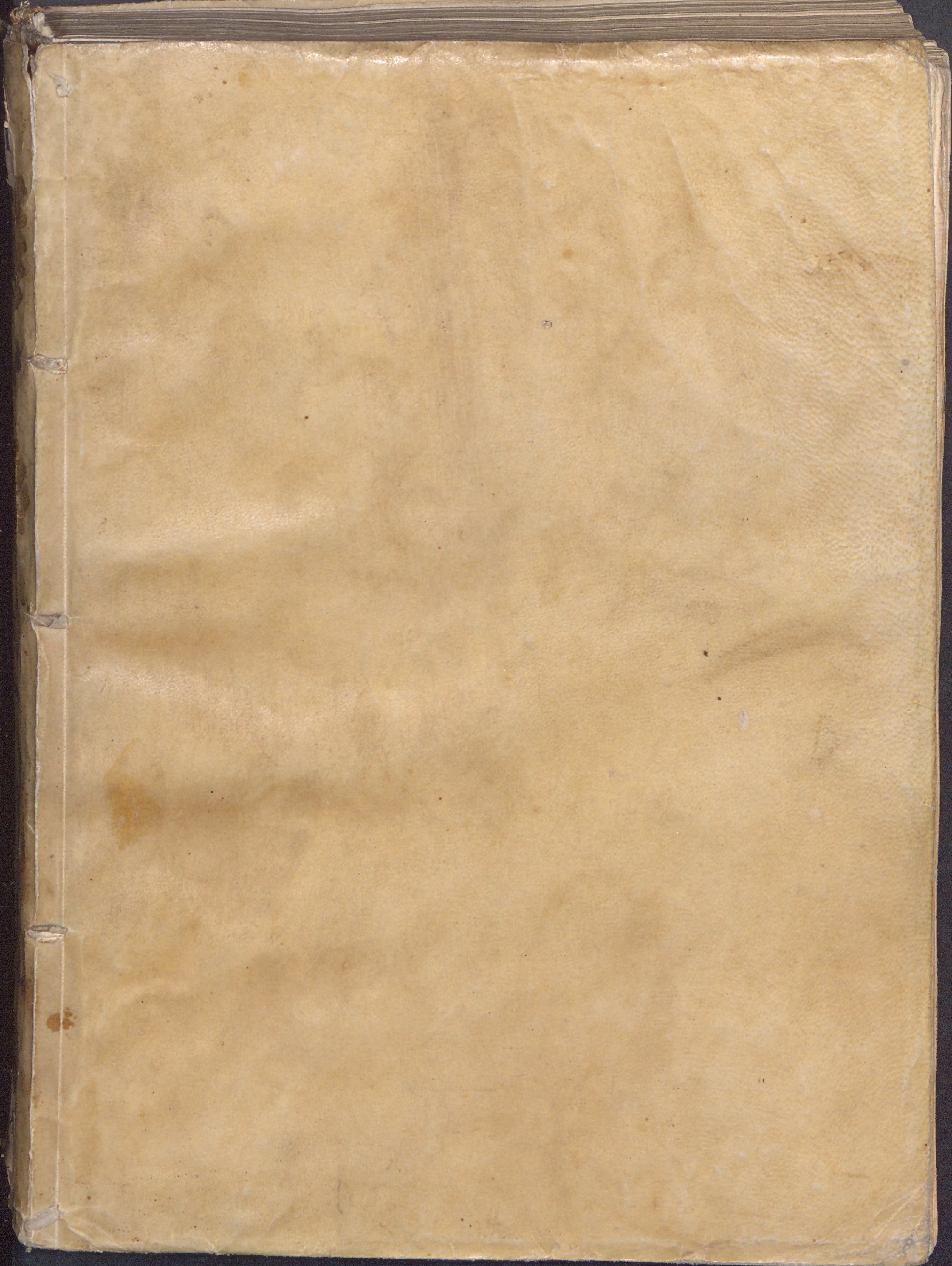


De la Jurisdiccion Real. Las materias
de que trata se notan en el Indice. La
autoridad de esta copia se prueba por
la nota colocada en la primera hoja.

MS. en f.º pergamino - bien tratado - com-
pleto. Las copias son parte en castellano,
latin é italiano. Copia clara y bien hecha.
Consta de 231. folios útiles, sin contar el
Indice de las materias.

Rotulata - De Jurisdictione

— e —

Este Tomo hizó copiar en Napoles el Ex.mo S.r D. Melchor de Navarra siendo Reg.te de el Collateral de otro que tiene el S.r D. P.o Valero (oy Justicia de Aragon) que selo hizo copiar en Roma D. Nicolas Antonio Ag.te de el Rey, y Canonigo de Sevilla, q murio fiscal de Cruzada de un q havia copiado G.a Si de la libreria q fue de el Card.l Barberino, y me da Noticia el S.r Justicia D. P.o Valero, con cuyo tomo lo comprobe, a 12 de Mayo de 1693.

En tiempo de el Duq de Medina de las Torres se juntaron en Napoles en 18 Tomos todas las Escrituras q se hallaron en los Archivos y se pudieron juntar de otras partes, tocantes a Jurisdicion Real, de las quales se hizó despues en tomo aparte un Indice, y Summario de todo lo q se contiene en los dhos 18 Tomos divididos por sus mat.s con grande orden, tiene el Indice y Sumario el S.r D. P.o Valero Justicia de Aragon en cuyo poder lo he visto y leido, y aunq no tiene los dichos 18 Tomos, ni se hallan enteros en el Archivo despues de las ultimas rebeliones de Napoles en tiempo de el Virey Duq de Arcos segun me dixo, pero tiene cassi otros tantos, o mas de todo lo tocante.

Indice delle Materie di Iurisditt.ne sono
nel p.nte volume-

1

Il Sacro Santo Sinodo, et Ecumenico Concilio Tridentino, in molte Sessioni, et Capi d'esso, dispose, et ordinò alcune cose, che pregiudicauano, et in alcuno modo toglieuano la giurisdittione temporale di Sua M.tà Catt.ca in questo Regno nelle cose toccantino à laici, et però à tempo della publicat.ne del d.o Concilio il Duca d'Alcalà all'hora Vicerè in questo Regno, ordinò al Reg. Villano, che facesse una Annotatione di tutti li Capi, nelli quali per il detto Sac.o Conc.o ueniua tolta, et pregiudicata la Giurisditione di Sua M.tà con li laici, et nelle cose Temporali, il che esequendo detto Reg.te ne fè una relatione del tenor sequente.

Hauendome V. E. comandato, che uoglia uedere il Concilio Tridentino, et referirlo, se ui è cosa alc.a pregiudiciale alli Iuspatronati et giurisdittione di Sua M.tà Catt.ca per obedirli (com'è deuo), ho usata quella diligenza, che hò possuto, et trouo, che benche quanto alli Iuspatronati, et beneficij, che sono à presentatione, et Collatione di Sua M.tà non si facci pregiuditio alcuno, et sono l'infratti Decreti, et ordini, quali toccano li laici, et consequentem.te la giurisditione di Sua M.tà



In la Sessione 21. c. 4. incip. Episcopi, et s. in ijs uero, et In Rub. decreti de reformatione in sess. 24. cap. 13. incip. quoniam plerég.s et in Parrochialibus etc. Ecclesijs sub Rub. Decreti de Reformat. si dispone, che hauendosi da fare noue Parrocchie, non bastando l'intrate, et frutti della Matrice Ecclesia

possa l'Episcopo Costringere il popolo p Impositione di Decime

ò Collette a Stabilirsi il vitto Necessario, et Similmente, essendono li

frutti delle Parrocchiali Ecclesie tanto pochi, che non bastano

à Sostentare li Necessarij Pesi, possa l'Episcopo, quando

p Unione di beneficij, non Regolari, Non si possa satisfare

alli detti pesi, Imponere peso al Popolo, et Parrocchiani per

Impositione de primitij, seù Decime, ò vero Simboli, et Col-

lette, tanto quanto bastarà al bisogno, è vitto de Clerici, p li

quali Capitoli, si vede, che si da authorità all' Episcopo Im-

ponere peso et pagamento alli laici, il che pare che sia in pre-

giud.o alla Giurisditt.ne di S. M.tà &.

In la Sess: 21. c. 7 incip. ad Illud quoq. Valde curandum sit &.

Parrochiales, et Ecclesias, sub Rub. decreto de Reformat., si

dispone, che bisognando rifarsi, seù Edificarsi l'Ecclesie par-

rocchiali, non bastandono li frutti di quelle alla refattione, detti

siano obligati li Padroni, di quelle et altri qualsivoglia per-

cipessero frutti di quelle Ecclesie, et in difetto di quelli il Po-

polo, seù Parrocchiani, à Subministrare le spese necessarie

p la d.a refattione, à che possano essere Costretti p l'Episcopo del

luogo, il che similmente pare, che sia in pregiud.o della Regia

Giurisditione &.

In la sess. 25. c. 9. quod incip., Sicut legitima Patronatum Iura

sub. rub. Decreto, de reform., et benche si eccettuano li

Ius-

Iuspatronati, et altre raggioni, che competessero all' Imperatori et alli Rè Niente di meno, è da considerarsi, che si fà pregiuditio alli Iuspatronati, che si possedessero in alcune Città, ò Terre seu Castelle feudali, et consequentem.te portaria pregiuditio alla M.tà Sua per le devolutioni, che ogni dì vedono, che si fanno delli feudi alla Reg.a Corte, per colpa, ò per linea finita, attento che In d.o Cap.lo si dispone, che rivedano tutti li Iuspatronati, che sono acquistati per Augum.to di Doti dall' Ordinario, è trovandosi esserno fatti in danno della Chiesa, si dichiarino, che non restituendosi al Padrone quel, che da lui per tal causa ci è stato dato, non obstante qualsivoglia Privilegio, Constitutioni, ò Consuetudine quantunque Immemorabile, oltre, che nel med.mo citato Capitolo si restringe la prova del titolo del Iuspatronato, di modo, che si veneno à revocare li Iuspatronati, che un Barone l'have esso acquistati per Augumento di doti, o per dispositione di raggioni, o privileggio, et il Medesimo Inconveniente si potria considerare nel Cap.lo 6. della sess. 7.a qual comincia Uniones perpetue, In questo quel Capo si potriano comprendere li Iuspatronati di Laici, et de Baroni &

In la sess. 25. nel Cap.lo qual comincia, non sunt ferendi sub Rub. Decreto de reformat., si dispone, che devono pagare le decime alli quali sono per giust.a obligati di pagare, si debbiano paga-

re, Intieramente, & quelli, che l'Impediscano, ò, subtraheno sia-
no escomunicati, et non si possano absoluere, se non fanno la resti-
tutione Intieram.te & quelli, che l'Impediscano, ò, subtraheno sia-
no escomunicati, et non si possano absoluere, se non fanno la res-
tit.ne pienam.te, Questo Cap.lo benche si può dire, che non altera
il pagam.to delle Decime, che antícam.te sono costumate pagarsi
secondo l'antica et antichiss.ma consuetudine Immemorabile,
attento, che In esso si dice, che s'habbiano a pagare Integramente
le Decime, & quelli, quali sono al pagam.to d'esse p giustitia
obligati nientedimeno si è p esperienza uisto, che molti Vescoui
del Regno di Nap. hanno tentato d'Alterare la forma antichis-
sima di pagar le Decime, tanto à rispetto della quantità, come
ancora à rispetto d'alcune spetie di robbe delle quali mai sono
pagate Decime, come sono animali, et alcune altre cose, et certo
questo potria portare grandiss.mo pregiud., perche In lo Regno di Nap.
quasi In tutto lo Regno, si pagano le decime, Non d'ogni dieci
una, mà secondo à varie consuetudini & antichissime di uarie
Città, Terre et Castelli che hora uolendosi exigere la decima In-
tegra portaria grauezza alli Popoli forse di Magg. summa
di quella, che pagano alla Reg. Corte, Et sin quà quelli Vescoui
che hanno tentato di far questa Nouità, è stato p S. E. col suo Coll.
Cons.o exortandoli, ordinato che non habbino da far Nouità
alc.a

alcuna, et se pretendono alcuna cosa contro l'antico solito, et
Consueto, lo dimandino avanti li Regij scritto, poiche si indirizza
la lor dimanda contra laici, che se li ministrarà Complimento
di Giusd.a quando si darà l'exeq.r, saria bene che questo si di-
chiarasse per togliere l'occasione alli Prelati avari di non mo-
lestarli Popoli &c.

In la Sess. 22. c. 8. Incip. Episcopi etc. et nel c. 9. Incip. Adminis-
tratores tam Ecclesiastici, sub. Rub. Decreto de reform. si dispone
che li Prelati ordinarij delli luoco habbiano da visitare tutti li luo-
chi pij etc. de laici, ancorche fussero exempti, et ogni Anno re-
cevere &c. . . . . di detti lochi pij non ostante che fussero exempti
in virtù di qualsivoglia Privileggio, o vero Consuetudine alle
quali si deroga, et s'annullano et togliono, et questo importa
perche si dà Iurisd.ne all'Ecclesiastici sopra li laici, li quali
tenessero adminis.re d'Alcuni luochi pij, sono Hospitali, sta-
urite et altre Congregationi di laici li quali, o, per privilegio, o per
Consuetud.e, non hanno subiettione alcuna al Giudice Eccle-
siastico &c.

In la med.ma Sess. 22. nel cap.lo X. Incip. ex Notariorum Imperitia
sub rub. Decreto de reformat. si dispone, che li Episcopi possano
et debbiano examinare tutti li Notarij creati per Auctorità Apos-
tolica, Imperiale, o vero Regia, et quelli che non troueranno

esser Idonei, et sufficienti, ò uero, che l'hauessero nel loro Offitio delinquito, li priuino in perpetuo, ò uero per Alcun tempo, che li parerà. Questo Cap.lo evidentem.te si uede esser pregiudiciale.. alla Iurisdittione di Sua M.tà

In la p.tta sess. 22. Cap. xi. Incip. si quem Clericor. sub rub. de reform. si dispone, che qualsiuoglia persona etc. Imperiale aut Reg.a aucthoritate fulgeat. hauessero occupate robbe di Alchune Ecc.e, ò luochi Pij per sè, ò uero per Altri, per forza, ò per timore, ò per supposita persona de Clerici, ò laici, ò uero in qualsiuoglia altro Modo, è sotto qualsiuogl'Altro Colore, sia ipso facto excommunicato, finche hauerà restituito le robbe frutti, ò redditi quali hauesse occupati, questo Cap.lo à mio giud.o principalmente è stato fatto per li Territorij d'Alcune Ecclesie, li quali si tieneno per la Reg.a Corte per uso della Reg.a Dohana delle pecore, et per questo bisogna hauer gran Consideratione per exoneratione della Consciensa di S. M. Catt.a, et per fuggire queste Censure, me parveria, che la M.tà sua Comandi che per la Reg.a Cam.a della summ.a et Coll.le Cons.o si uedessero li territorij, che si teneno delle Ecclesie et le raggioni, con che si teneno intese summariam.te le parti, et il Reg.le Fisco, et se ne facesse relatione alla M.tà Sua, acciò possa prouedere, à quanto sarà giusto, à mè conuiene il discarrico della Conscienza di Sua M.tà

In-

In sess. 24 C. 8. Incipit grave peccatum est sub Rub. Decretum de reformat. si dispone, che li Concubinarij se non lascieranno le loro Concubine, doppo d'essere tre volte admoniti, siano excommunicati, et se perseveraranno nell'Excomunicatione per Annum si proceda contra di loro per l'ordinario severam.te, et le Donne se essendo tre volte admonite, non obediranno, siano dalli ordinarij delli luochi nullo etc. requirente, et ex officio gravem.te gravam.te punite, et cacciate fuora della Dioceso Implorato etiam si opus fuerit Brachio secolare Inquel Cap.lo si vede che oltre dell'Excomunica, si da Giurisd. al Giud.e Ecclesiastico di punire li laici per

In la sess. 25 Cap. 11. Incip. Magno Ecclesie pernicie In fine sub Rub. Decreto de reformat. si dispone, che le locationi delle robbe Ecclesiastiche fatte à vent'Anni In qua ancorche sia Intervenuta l'auttorità Apostolica ad longum tempus revocando, siano Irrite, et Nulle et la sinodo Prov.le o altri d'essa deputandi le Invechiino tutte sudanno dell'Ecc.a, et contra li Canoni questo sacro, è pregiuditialiss.mo alla Reg.a Giurisd.e, attento che si pretende alc.a locatione di cose Ecclesiastiche essersi Malfatta, et non con le solennità requisite, si deve il laico che possiede le robbe chiamare avanti li Regij Tribunali, et là provedersi di giustitia Intese le parti, et il pred.o Cap.lo revoca le locationi fussero fatte etc. à laici, ancorche fussero legitimam.te fatte, et viene à Togliere le raggioni, ò Dominio legitimam.te acquistato

alli laici, non subditi alla Jurisdittione Ecclesiastica senza Intenderli, et la dechiaratione dell Invalidità di d. locationi, si commette alli Giudici Ecclesiastici, il che porta di passo euidente pregiud.ne alla Jurisd.ne di sua M.tà, et mi ricordo che à tempo del Rev.mo Card.le Paciero fu luocotenente Generale nel Regno, tentò la Santità del papa deputare un Commiss.rio, che fusse Giud.ce di tutte le robbe Ecclesiastiche, che si pretendeuano fossero male alienate, et per lo Coll.le Cons.o non si uolse suffrire, come cosa pregiudicialiss.ma alla Jurisd. della M.tà Sua, talche benche fusse uenuto il Commiss.rio, et presentato lo breue di sua Commiss., non se li dette Exequat.r et si ne ritornò.

In sess. 25. Cap. 3. sub tit. decreto de reformat. quod incipit quabis excommunicationis gladij &c. in fin. vers: nefas: autem sit seculari cuilibet Magistratui, si da forma, come et in che casi si hà da prouedere all' Excomunicationi, et da poi dice che non debbia qualsiuoglia Giud.ce secolare prohibire alcuno Giudice Ecc.co, et non debbia procedere ad excom.ne alcuno ò uero che reuochi l'excomunicat.ne publicata, in questo capo si haued auertire, che l'Episcopi, et ordinarij Ecc.ci infinite uolte pretendono che alc.o Cap.nio Regio, ò di Barone si debbia rimettere alc.o priggione, pretendendo, che sia clerico, ò pretendendo che li debbiano prestare il braccio, procedano ad excomunicarli et similm.te pretendono alcuna uolta douer consequire alc.a cosa da laici, et l'escomunicano, et in questi casi è stato sem-

costumato dall' Ill.mi Viceré del Regno, et Coll.te Cons.o scri-
uersi alli p.tti ordinarij, et exortandoli, che non uogliano pro-
cedere all' Excom.che contra li p.tti Off.li Regij, o di Baroni
nè contra li p.tti laici, et hauendo publicata le communi-
cat.ne alc.a la togliano mà se pretendono cosa alc.a contro li
p.tti Off.li, o p.sone laici ricorrano all' Ill.mi Viceré, et Trib.li
Regij, che se li ministrerà compliment.e di giust.a, non essendo
cosa giusta, che essi si habbino à fare giustitia nelle cause
loro istesse, et signanter contra li p.red.ti Off.li, li quali deue-
no di giust.a conoscere il Clericato di quelli, che retenenò, et
interponer poi Decreto se la Iurisdittione è sua, ò, si deue
rimettere al Giud.e Ecc.o, come ogni dì si uede farsi p. la
Gran Corte della Vicaria, et altri Trib.li in uirtù del Rito di d.a
Gran Corte d.o, et antiqua Osseruanza, Questo me pare, che uoglia-
no togliere p. lod.o Capp.o il che, non deue permettersi, p.che p.met-
tendosili Giudici Ecc.ci leuariano da mano delli Giudici lai-
ci tutte quelle p.sone che li piacessero, et paressero, et similm.te
procedariano contra li laici, nelli casi delli quali di giust.a
non deueno procedere

In sess.e 7.a c. 6. Incipient Uniones perpetuae sub rub. Decree.
de reformat. et clarius In sess. 2.a eod. c. 9. uers. In sup. accessio-
nes sub rub. dec. de reformat., si dispone, che l' Unioni fatte

da quarant'Anni Inqua di beneficij liberi alle Chiese de Iuspatronati, et laici, se non hanno sortito il suo debito effetto ò uero quelle, che da quà auanti si facessero ancorche fussero con auctorità Apost.ca s'Intendano ottenute per subrettione, non obst.e qualsiuoglia forma di parole o derogatione et quelle unioni, che dal detto Tempo Inquà fussero fatte et hauessero sortito il suo effetto, si habbiano da riuedere per l'ordinarij, come à Delegati della Sede Apostolica, et quelle che si troueranno esser ottenute per subrettione, o obreptione si dechiarano Irrite, et si seporino dalli beneficij, alli quali fussero unite, Questo Capitolo Inquanto Comprende ancora li Iuspatronati de laici, Mass.e de Baroni, può portare pregiud.o à S. M.tà Catt.ca &

In la Sess. 23 cap. 18. quod Incip. cum Adolescentium aetas sub Rub. Decret. de reformat. s'Instituisce il Seminario, et s'ordina che si piglia no delli frutti, et delli Iuspatronati di qualsiuoglia persona senza eccettuatione alcuna, Questo Capitolo può portare pregiuditio alli Iuspatronati di Sua M.tà et di Baroni, et d'Altri laici &

Et al Med.mo Tempo, ne férno altra relatione simile del Tenor sequente

In Sess. 25 quae est 1a. sub pro In Decreto sub Rub. de reformatione Capp. 4. dicit. quod si In Ecclesijs parrochialibus seu

seu Baptismalibus a locorum distantia, sive difficultate Par-
rochiani, sine magno incommodo ad percipienda sacramenta
et divina officia audienda accedere non possunt, Episcopi
et Apostolicae Sedis delegati Novas Parrochias constituere
et sacerdotibus de novo perficiendis, et fructibus ad Ecclesiam Matri-
cem, quomodocumque pertinentibus competentem possint as-
signare portionem, et si necesse fuerit populum compellere
ea quae sufficiant ad vitam dictorum sacerdotum substendandam
subministrare &

Quod Episcopus tanquam Apostolicae Sedis delegatus possit com-
pellere populum ad ea quae sufficiant ad vitam sacerdotum susten-
tandam subministrare videtur in praeiudicium Regiae Iurisdictio-
nis, cum possit Rex ad id populum compellere si iuris fuerit &

Eadem sess. ac in eodem Decreto Cap. 7o dicitur, quod si Ecclesiae
Parrochiales etiam si iuspatronatus sint ita collapsae fuerint
quod refici, et restaurari debeant fructusque Ecclesiis ad id non
sufficiant Episcopi, tanquam Sedis Apostolicae Delegati Par-
rochianos omnibus remediis oportunis, ad praefatam refectionem
et instaurationem cogant quacumque exemptione, et con-
tradictione remota, quod quidem in praeiudicium Regiae Iuris-
dictionis videtur ea ratione qua supra &

In sess. 22 quae est 6. sub Pio Decreto de reformat. c. 2. dicit

quod Episcopi, tanquam Apostolicae Sedis Delegati sint executores omnium Piarum dispositionum habeant que Ius uisitandi, Hospitalia Collegia et Confraternitates Laicorum quaeque omnia, quae ad pauperes substendandos Instituta sunt Ipsi ex officio cognoscant, et Exequantur. Quod Episcopi tanquam Apostolicae Sedis delegati exequantur omnes pias dispositiones, ac bisitent Collegia, et Confraternitates Laicorum Instituta ad pauperes substendandos cognoscant, et exequantur uidetur quodamodo In praeiudicium Reg. Iurisdictionis &

Eadem in sess. ac in eodem Decreto Capite 9. dicitur quod Administratores et laici hospitalis Confraternitatis, ac etiam omnium Locorum piorum, singulis Annis teneantur administrationis suae rationem reddere ordinario, quod et Ipsum uidetur Iurisdictioni Regiae derogare &

In eadem Sess. ac Decreto Cap. X. dicitur quod Episcopus tanquam Apostolicae Sedis Delegatus possit de sufficientia notariorum Reg. Auctoritate creatorum examinatione adhibita scrutari, Illisque non repertis Idoneis uel In officio diligentibus officijs eius usum In Negotijs, et causis ecclesiasticis perpetuo, uel ad tempus Ipsis prohibere, quod Clarissimae auctoritati, et Iurisdictioni Regiae derogat &

In sess. 23. quae est septima sub Pio in rub. de sacramento or-

ordinis 4. cap. dicitur quod sacrosancta Synodus docet in ordina-
tione Episcoporum sacerdotum, et caeterorum ordinum, nec populi, nec
cuiusvis secularis potestatis, et Magistratus consensum, sive voca-
tionem, sive auctoritatem requiri, quod an praeiudicet nominatio-
ni Regiae in Cathedralibus, et alijs Ecclesijs cogitandum puto.

In sess. 24. quaest. 6. sub titulo In Decreto de reformat. c. 8. dicitur
quod Sacrosancta Synodus statuit Concubinarios admonitos ab ordi-
nario, si Concubinas non deicerent excommunicatione ferendos
esse, et in concubinatus censuris neglectis per Annum permanserint
ab ordinarijs, ex officio graviter puniantur, et extra oppidum, et Dio-
cesim, si ordinarijs videbitur eiciantur, quod an deroget Iurisdictioni
Regiae, similiter cogitandum puto.

Eadem In sess. In Decreto de reformat. cap. x. dicitur, quod Epis-
copi, tanquam Apostolicae Sedis delegati in eis quae ad morum
corruptionem subditorum monendum spectant Ius, et potestatem habe-
ant, ex ordinandi, moderandi, puniendi, et exequendi, quae illis
ex prudentia sua pro subditorum Comendatione necessaria vi-
debuntur, quae dicuntur in d. c. 10. si intelligantur de subditis Ec-
clesiasticis, vel de laicis, quo ad spiritualia tantum nullam
difficultatem attinent &

Eadem In sess. et Decreto cap. xi. dicitur, quod Capellani Regis qui

in ipsa Cappella actu seruiunt gaudent priuilegio Capellæ Regiæ, ipsis quae Cappellanijs concesso est, aduertendum, quod Capitulum predictum aduersatur antiquæ formæ priuilegiorum, quæ conceduntur Regijs Cappellanijs, nam ex antiquissimo stilo, et forma Reg. Cancellariæ in priuilegijs quæ Cappellanijs Regijs expediuntur, dicitur quod Cappellani gaudent priuilegijs, et honoribus ipsis concessis etiam si in actu non deseruierint.

In sess. 25. quae est sub Pio IV Dec. de reformat. c. 3. dicitur quod Ecclesiastici Iudices in causis Iudicialibus, tam in procedendo quam in definiendo, abstineant a Censuris Ecclesiasticis, siue interdicto. Si tamen expedire uidebitur, liceat eis in causis Ciuilibus ad forum Ecclesiasticum quomodolibet pertinentibus, contra quoscumque etiam Laicos per Multas pecuniarias, seu per Captionem pignorum personarumque distrectionem, aliaque Iuris remedia procedere, et causas diffenire.

Et aduertendum propter uerba illa in Decreto B. ad forum Ecclesiasticum quomodolibet pertinentibus, nam potest euenire Casus, quod causa tractetur in foro Ecc. contra laicum, quæ non sit Mere spiritualis, uel Ecclesiastica a laico in qua Causa concurrente Consuetudine Iudex Ecclesiasticus contra laicum iudicare potest, et etiam modo aliquo dicitur ad forum Ecclesiasticum pertinere, quo Casu secundum predictum Decretum Sacro Sancti Concilij Iudex Ecclesiasticus condemnaret laicum ipsumque per Captionem pignoris

prong

p(er)sona destinatione cogere possit, quod sine dubio Iurisdictioni Regiæ præiudicat.

In eadem Sess. et Decreto cap. 8. dicitur, quod etiam Laici habentes administrationem hospitalium ab ordinario Grauiti et Hospitalitatis munus obito cessauerint, non solum per Ecclesiasticas Censuras, et alia Iuris remedia ad id compelli possint sed etiam hospitalitatis ipsiusque administrationi, cuimque proprie necpriuari possunt, quod quidem clarum est, quod Iurisdictioni Regiæ præiudicat.

Eadem In sess. et Decreto cap. XI. dicitur, quod locationes rerum Ecclesiasticarum etiam auctoritate Apostolica confirmatas à Triginta Annis citra seu Viginti noue, seu bis Viginti noue annis factas Sacro Sancta Sinodus Irritas decernit, quod quidem erit laicis Regiæ Maiestatis Subditis damnosum, et exentiale.

In eadem Sess. et Dec. Cap. XI. dicitur, quod laici non soluentes decimas excommunicentur, nec absoluantur, nisi plena solutione sequuta, quod quidem uidetur Iurisdictioni Regiæ præiudicare, cum possit Rex laicos sibi subditos ad solutionem Decimarum prout Iuris fuerit condemnare, et Iuxta Condemnationem exequi.

Non si die de exequtione al Conc. Tridentino — Per questa Causa non si ritroua esser si dato Exequtur al predetto Sacro Santo Concilio, et così scrisse à S. M. il predetto Duca d'Alcalà in una sua lettera, come presuppone in uno Capitolo le fu fatta

del Señor Req.te V.S.

Y para q. como V.E. sabe se tenga entendido lo q. serui[r]a por la conseruacion dela Iurisdition de Su Mag. se trae a memoria à V.E. q. hauiendose pedido el exeq.r al Conc.o Tridentino V.E. y Consejo Collat. nó lo quiso conçeder, attento q. hauiendolo hecho reconoçer, se hallaron en el dicho Conc.o muchos cabos q. preiudicauan ala Iurisdition de Su Mag. delos quales V.E. le dio auiso particolar, ex Reg.ro Reg. Curiae secret. 2. fol. 2o. 8.

Por questa causa ancora quando la Santità del Papa Pio quinto mandò a Sua M.tà nell'Anno 1570. il Padre fra Vin.zo Giustiniano allhora Genl.e di Domenicani, et poi fatto Cardinale tra molti Capi, che diede detto Padre giustiniano à Sua M.tà in nome di Sua S.tà delli aggrauij, che si faceuano in questo Regno alla libertà, et giurisd.ne ecc.ca fù il querelarsi, che non si era data exeq.re al Conc.o Trid.no in molti Capi li quali, [illegible] alla M.tà Sua, et essi riceuuti, scrisse al Duca d'Alcalà una l.ra della data de 27. di 7bre 1570. sopra questo particolare del Señor Req.te V.S.

El Rey

Ill.e Duq. el Padre fray Vincente Iustiniano Genl. dela orden de S. Domingo, q. despues ha sido creado Cardenal, en virtud de un breue de su San.d, q. nos traxo en su creencia nos repre[sen]to de su

parte

1

parte algunos aggravios, q̃ dix, q̃ se hasen en este Reyno assi alos Prelados del como en diminucion dela Iurisdicion, y Immunidad Eccª y haunq̃ haviendose os encargado tan expressam.te como havereijs visto la cuenta q̃ havereijs dat en er con lo uno y con l'otro, y no dubedamos q̃ por nuestra parte havereijs procurado declarà su San.t la satisfacion, q̃ con razon se deve todavia con el deseo q̃ tenemos de q̃ en todo la recibas nos hà parecido advertiros de algunos delos gabos q̃ aqui le nos han referidos para q̃ Comunicandolos en el Cons.º Collat. proveays lo q̃ en cada uno se ordina como abaxo vereis de mas delas cosas susodichas, de q̃ el dicho Cardenal se hà agraviado de parte de su San.t nos hà referido, en lo q̃ tocca a la Execucion dellos q̃ proceden del Conc.º las sequentes para q̃ se dè la orden q̃ Convenga q̃

Quanto ala sess 22. Cap. 16. nos hà hecho entender q̃ no se permete ni alos Obispos, q̃ como delegados dela sede Apostolica visiten los Collegios Companias de legos lugares pios in hospitales, ny aun los Immediatam.te subiectos a la sede Apostolica ny q̃ las Capillas y yglesias de fortalezas, y Castillos, si bien sean Curados, ny los Sacerdotes dellas sean visitados por los ordinarios y porq̃ in nos veis la razon q̃ hai para q̃ se guarde lo q̃ cerca desto dispone el Conc.º seremos servidos tengais la mano

q.e no exceda delo auisandonos. si huuiere algunas confra-
dias meralegas q.e no tengan annexa cosa spiritual, y de todo
lo demas q.e os occurriere acerca lo contenido en este cap.º 8
Quanto ala sess. 22. c. 9. se agrauia q.e no se permitte alos obispos
y ordinarios q.e pidan cuenta alos administradores, y mayor-
domos legos delas yglesias, y lugares pios, aunq.e sea miembro
de yglesias cathedrales ante sus ordinarios sino ante los Jueses
seglares, y aunq.e el decreto q.e allegando esto a V.ra Noticia los
hauereys renunciado, todauia nos ha parecido aduertiros lo por
esto parag.e proueays q.e no solo spanga in en esto ningun impedi-
mento sino q.e se permitta alos Prelados q.e puedan pedir siempre
q.e quisieren la quenta q.e les pareciere alos dichos Mayordomos de
yglesias, y otros lugares pios 8
Quanto ala sess. 24. cap. xi. se agrauia de q.e no se recibe el Decreto
del conc.º tridentino qual trata delos Capellanes Reales q.e no fue-
ren actualm.te pues la Corte, con prouisiones reales los defiende
delos Obispos como a exemptos dellos y subiectos a su Cappellan
Mayor, al qual y su Capillo teniendo yglesias particulares, o Cura-
dos pretenden no ser obligados ala residencia en ellas antes quando
los Obispos pronuncian contra ellos sentencia de priuation por
no hauer recibido las reuoca, y haçe reuocar el dicho Cappellan
Mayor, y porq.e no conuiene q.e en esto haia abuso, neq.e se crian
otros

otros Cappillanos mas delo q. actualm.te servieron, ni q. los que estuvieren hechos gozen de sus Curados, no residiendo en esto proveherlo eis conforme à esto advirtiendo os dela auctoridad, q. el Capp.n Ma.or tiene de exemptas las Curas y del fundamiento con q. se haze para q. se vea se convverna hazer alguna provi.on sobre esto §



Quanto a la sess. 25. c. 9. se agravia de q. se impedi de q. algunos Monasterios de Monjas enstan sujetos alos decreatos de clausura secolar de estar debaxo dela proteçion y derecho de patronado Real impediendo por esta via al govierno y visita de su ordinario y q. de mas desto la Reg. Corte ha hecho q. tratar por sus Ministros alas puertas de algunos Monasterios para meter en ellos Mugeres suspechosas de adulterio sin licentia del ordinario y q. el Capp. Mayor poco despues q. se quito el govierno delos Monasterios à los frayles Conventuales, han tomado con mano armada à Mano y cuydado dellos quitandole à su ordinario, y porq. no es nuestra voluntad q. en esto se exceda de derecho seremos servido, y assi hos lo mandamos proveais q. en lo q. tocca ala Clausura delos Monasterios se guarde al pru dela letra del Conc.o y Motu pp.o de su San.d sin admitir en ello alguna Exception §

Assi mismo se agrauia quanto a la sess. 23. c. 3. de q. el dicho Cappellan Mayor entre los soldados, en el Palatio Real y Castillos d'este Reyno haze publicar cartas de Excomunion de cosas perdidas, y hortadas, y q. no se guarde al Decreto d'esta sess. en el proceder los Iuezes Eccos. entra legos por penas pecuniarias y sacar prendas y en el uederlos del Conseio Coll. o, a los ordinarios las excomunicationes y del denuntiar de los legos obligandolos a q. los absoluan, y permetiendo q. menos pretien las Censuras en q. se hazere grandes uexationes de los obispos ordinarios, y porq. para proueher en ello q. conuenga queremos tener Information uuestra Informaroseis bien de lo q. en esto passa, y auisarnoslo eis

Quanto a la sess. 25. cap. 17. se agrauia de la poca cuenta q. se tiene con los grados sacerdotales, y q. a los obispos en la calle, en las Missas, ne aun en la yglesias ne se les da el lugar conueniente, ni se estiman sus titulos y las Cerimonias q. se hazen en honor de sus dignidades, y q. no los llaman Regios Consejeros, ni los dexan uenir a los parlamientos a lo q. por razon de sus feudos, y baxallos por Costumbre solian interuenir con ellos como les temporales, y aunq. esto sobre esto se os haia escrito lo q. hauereis uisto, y es de creer q. torneis en ello la quenta q. es razon para q. se de a los Prelados

q.

y personas Yglesiasticos la honora y grado q.e con razon se deue todavia siendo justo y conf.e a ella q.e en esto no haia descuido hos lo hauemos querido encargar de nueuo pues veis lo q.e importa q.e el Estado Ecclesiastico sea fauorezido y estimando en todas partes.

Quanto ala sess. 21. Cap. 20. sess. 25. Cap. 6. y 7. se agrauia de que alos q.e seran d fauor certe delas yglesias, y Monasterios no se les guarde la Immunidad q.e les deue por leyes seglares, Canonicas, y decretos del Conc.o pues no solam.te so violentamente sacados por los Ministros de Justicia pero aun muchas vezes lleuan presos alos Clerigos estando en los Officios diuinos Maltratando a qualquiera q.e les resiste hora sea Clerigo seglar, o regular, y q.e demas desto a cometen los Palacios episcopales lleuando los presos delante de sus Prelados, y si ellos los defienden los ponen Mano, y queren de conoscer de sus familias y criados delos Obispos y delas cosas acaescidas en su casa sin guardar el Priuilegio del foro alos de Corona q.e andan en habito y Tonsura Clerical, y pues ya vos veis la razon que hai para q.e en esto se tenga respecto todo respecto alos Prelados, y personas Ecclesiasticas hareis en ella prouision, q.e conuiene auisandonos juntamente delo q.e passa para q.e se vea si conuendra hazersi de qui alguna otra prouision sobre ello.

Depoi l'Anno sequente 1571. essendo andato l'Ill.mo Card. Alex.no Nepote di Sua Santità et suo legato similmente nella Corte di S. M.tà et datoli di più molti altri Capi nelli quali diceua pregiudicarsi la Iurisdittione, et libertà Ecc.al in questo

In questo Regno trà gl'Altri disse similmente non essersi data execut.ne al Conc.o Tridentino in molti Capi, et signanter alli sopradetti già esposti dal Card.le Iustiniano, et molti altri de più s.a li quali la M.tà Sua tornò à scriuere altra l'ra al Cardin.le Granuela, che all'hora era successo al Duca d'Alcala della Data de 28. di X.mbre 1571. nella quale per quel, che tocca à questo particolare del Concilio di Trento, ui sono Capi del tenor seg.te

Don felippe por la gracia de Dios Rey de las Espanas de las dos Sicilias, y de Hier.m Muy R.do in xp.o Padre Card.l de Granuela nuestro muy caro, y muy amado Amigo del Nuestro Consejo d'estado, y nuestro lugarteniente general el Card.l Alexand.no legado de su San.d q. como tenéys entendido uino à nos de su parte nos hà hablado assi sobre los agrauios q. el Card.l Iustiniano quando aqui estuuo nos representò de la misma, como de otros, q. dize q. se hazen in esse Reyno à los

Pre.

Prelados del y en demunicion dela Jurisd.ne ecc.ca y aunq.e haviendose escrito sobre laq.e tuvo el dcho Card.l Justiniano el Duq.e d'Alcalá Virrey q.e fué desse Reyno, loq.e alla haveréis entendido deq.e cá con esta la Copia, es de creer q.e en conformedad d'ello se habra procurado de dar. á Su Sant.d toda satisfacion, todavia deseando q.e la reciba en todo loq.e fuere possible, nos há parescido escriuereys sobre lo uno, y los otros loq.e abaxo vereis, loqual seremos servido se effectue y cumpla, ni q.e en ello haia falta.

Demas delas Cosas suso dichas se ha agraviado el dcho legado departo de Su Sant.d de algunas otras cosas toccantes ala execution delos q.e preceden del Conc.o q.e son las seguientes y enq.e seremos servido, q.e con breuedad senos responda á ellos.

Quanto ala Sess. 22 c. 8. nos há hecho entender, q.e nó se permete á los obispos, q.e como delegados dela Sede appostolica visiten los Collegios, y Campañias delos lugares pios, ni hospitales ni á un los mediatam.te subietos ala Sede app.ca, ni q.e las Capellas y ygleSias de fortalezas, Castillos sibien sean Curados v.nlos sacerdotes dellos sean visitados por los ordinarios, y porq.e ya vos veis la razon q.e hai paraq.e se guarde loq.e cerca d'esto esta dispuesto por lo Conc.o seremos servido, tengais la mano q.e nó se exceda dello y q.e assi lo proveas con effectos

Quanto a la sess. 22. Cap. 9. se agrauia de q. no se permette a los Obispos y ordinarios q. pidan Cuenta a los Administradores y Mayordomos Legos de las yglesias y lugares pios, aunq. sea miembro de yglesias Cathedral ante sus ordinarios, sino ante los Juezes seglares, y aunq. es de creer q. llegando a uestra noticia lo hauereys remediado como se encarga al Duq. d Alcalá, Todauia no haue-mos querido de auertiros lo por esta para encargaros proueays q. no se les ponga en ello ningun impedimiento, sino q. se permitta a los Prelados q. puedan pedir siempre q. quisieren la Cuen-tas q. les pareziere a los dichos Mayordomos de yglesias, y otros lugares pios.

Quanto a la sess. 23. Cap. xi. se agrauia de q. no se reçibe el Decreto del Conc.º Tridentino q. trata de los Cappellanos Reales q. no siruen actualm.te pues la Cuerte, con prouisiones reales las defiende de los Obispos como a exemptos dellos, y sujetos al Capella(n) Mayor y su Capilla, teniendo yglesias parrochiales, o Curados pretenden no ser obligados a la residenna dellas antes quando los Obispos pronuncian contra ellos sententia de priua-tion por no hacer residentia la reuoca, o hace reuocar el dicho Capp.n Mayor, y porq. en esto no conuiene q. haia abuso, ne que sean otros Cappellanos Mas delos q. adelante siruieren, ni q. los q. estuuieren hechos gozan de sus Curados, no residiendo

en

en elloscomo ya se ha ordenado al Capp.n Duq.s d Alcalà pro ueher lo eis conf.o d esto ordenado al Capellan Mayor q.e de aqui delante nò conçeda estas exemptiones &.

= Quanto alla Sess. 25. c. 5. se agrauia deq.e se impide, q.e algunos Monasterios de Monjes esten sujetos alos Decretos de Clausura sicolar de estar debaxo dela protection, y Patronazgo Real Impediendo por esta Via el gouierno, y Visita de su ordinario q.e de mas d esto la Real Corte ha hecho quebrantar por su Ministros las puertas de algunos Monasterios para meter en ellos à mugeres suspechosas de adulterio sin licentia del ordinario q.e el Capp.n Mayor poco despues q.e seguio el gouierno d estos Monasterios alos frayles Conuentuales hà tomado con mano armada el Cuidado d ellos quitandole à su ordinario, y porq.e nò es nuestra voluntad q.e en ello se exçeda del dever seremos seruido y assi hos lo mandamos proueais q.e en lo toca en la Clausura delos Monasterios se guarde al pie della lo q.e el Conc.o y Motu pp.o de su Sant.d sin admittir en ello exception alguna, como ya se ordino al Duq.e de Alcalá &

. Assi mismo se agraua quanto ala Sess. 25. C. 3.o deq.e el Capp.n Mayor entre los soldados en el Palaçio Real y Castellos d esse Reyno, haçe publicar cartas de Excomunion de cosas perdidas, y hurtadas, y q.e no se guarda el Decreto d esta Sess. en el proçeder los Iueçes

Ecc.^cos contra legos por penas pecuniarias, y sacar prendas y en el uedarlos del Consejo Coll.^l a los ordinarios las excomunicationes y el denunciar de los legos obligandolos a q.^e los absueluan, y permetiendo q.^e no menosprecien las Censuras, en q.^e se hazen grandes Vexationes a los obispos y ordinarios, y porq.^e para proueher en ello lo q.^e sea Justo, queremos particular Informacion, como se se ordeno al Duq.^e d'Alcalá Informarlos eis bien de todo lo q.^e en en esto passa y auuisarnos lo eis Juntam.^te con lo q.^e pareçiere què mas conuenga.

Quanto a la sess. 25. c. 1. se quexa de la poca Cuenta se tiene con los grados sacerdotales y q.^e a los Obispos en la Calce en las missas aun en las yglesias nò se les dá el lugar conueniente, ni se estiman sus titulos, y las ceremonias, q.^e se hazen en honor de su dignitades, y q.^e nos lleman regios Consejeros y dexar uenir á los parlamientos, q.^e por razon de sus feudos y Vassallos por costumbre solian Interuenir en ellos, como senos Temporales, y aunq.^e sobre esto se hà escritto al Duq.^e d'Alcalá q.^e hauerey entendido y es de creér q.^e se haueria Serido con ello la Cuenta q.^e es razon para q.^e se dá a los Prelados, y p.sonas ecclesiasticas toda la honra q.^e à su dignidad se deue toda uia siendo tan Justo y conf.^e à razon q.^e en ello nò hauia seruido, nò hauemos querido dexar de excargarollos de nueuo pues ueis lo q.^e Importa, q.^e el stado Ecc.^co sea

fauo-

favorecido y estimado en todas partes. Mas ovm.d en nros Reynos &

Quanto à la sess. 25. Cap. 2.º sess. 23. c. 6. y. 17. se agravia de q.e a los q.e se van à favorecer de yglesias y Munasterios no se les guarda la Immunidad q.e se le deue por las leyes seglares Canonicas y decretos de . . . pues nò solam.te son violentam.te sacados por los ministros de Justitia, pero aun muchas vezes llevan presos a los Clerigos estando a los diuinos offi.os maltratando a qual quiera q.e los resiste, ora sea clerigo seglar, ó regolar, y q.e demas d'esto acometen los Palacios Obispales, y llevando los presos delante de los Prelados y si ellos los defienden les ponen mano y quieren conoscer de la familia, y criados de los Obispos, y de las cosas acaiescidas en sus casas, sin guardar el Priuilegio del foro à los de Corona q.e andan en habito y tonsura Clerical, y pues ia vos veis la razon q.e hai para q.e en esto se tenga todo respecto a los prelados y personas Ecc.cas proueher loeis assi dande an co ello q.e toca à los Coronados q.e se guarde a lo dispuesto por el Conc.º &

Quanto à la sess. 25. cap. 20 se agravia de q.e lo de nuestro Cons.º Colle.l despues de hauerse recibido por nos el Conc.º Tridentino y diuulgado en estos Reynos de España estuuieron per muchos meses q.e nò se publicasse en esse Reyno y q.e conçedida ia la Publicatyon de los Decretos d'Algunos Prelados nò se les asentio la exeqution en cosas q.e tocauan à Castigar y à premiar los legos en lo q.e preiudicasse a la Jurisdition Real y porq.e no se teniendo notitia de lo q.e en esto hà passado nò se puede

bien proueher cerca delo q. conuenga, seremos seruido nos lo auisseys particularm.te

Quanto ala sess. 22. Cap. xi. se agrauian de que no se consiente q. se pronuncie la senten.a de excomunicacion y anathema contra los legos vsurpaderos de bienes Ecc.cos antes dez. q. por prouisiones reales hazen dessistir dellas alos Obispos q. las pronunçian informar. hos heys delo q. en esto passa y auisarnos della, junto en lo demas

Quanto ala sess. 23. cap. 18. se agrauian de q. no se permite q. los beneficios Ecc.cos q. tocan a nra presentacion se quite la parte q. les toca para el seminario delos Clerigos, y porq. no se sabe el Estado en q. esto esta auisarnoseys dello, y dela forma q. se podia dar para ponerlo en execution en q. manera y como, quanto &c.

Quanto ala sess. 24. C. 1. y 8. se agrauian de q. se prohiba alos Obispos y sus Offiles q. no conoscan de legos concubinarios adulteros y incestuosos en figura de Matrimonio y q. contrahen clandestinam.te y de sus adulteras y concubinas aunq. sean de sacerdotes y clerigos y porq. antes de proueher en ello es bien saber lo q. ai se haze costumbrado nos lo auiseys junto con lo q. os pareciere, q. se deue proueer en ello &.

Quanto ala sess. 24. Cap. 9. se agrauian de q. essa Regia Corte se entremitta en causas Matrimoniales y sin licencia delos obispos de hecho depositan en los Monasterios mujeres nobles, mientras se

ano

anose de su consentimiento, y voluntad q̃ oravitando, y rompiendo muchas vezes las puertas delos dichos Monasterios sin licencia de sus ordinarios, y porq̃ en loq̃ toca al depositar delas Mugeres se ha respondido aq̃ ha llegado Informarnoseis deloq̃ passa enlo demas conlas Causas q̃ porrá ello hauiere y auisarnos leeis

Quanto á la sess. 24. Cap. 4. se agrauia deq̃ tambien se impide In derectam.te la celebration nec.a delos sinados prouinciales pretendiendo q̃ se halle p.nte alguno en n.ro nombre perdonde los Obispos nó han podido haser los y los q̃ han hecho han sido tam breuos, q̃ nó han sido deninguno prouecho, y q̃ demas d'esto no se consigue l'execution delos tales Concilios si primero nó es examinados por n.ros Ministros los quales nó permiten q̃ se publiquen sin su consentim.to y porq̃ para proueher enesto loq̃ se deua, queremos entender loq̃ enesto passa en loq̃ se ha usado y lo passado auisarnos loeis muy particularm.te Junto conlas razones q̃ passa ello huuiere

Quanto ala sess. 21. Cap. 4. 7. y 13. se agrauia deq̃ se prohiba alos obispos q̃ nó puedan compellir el pueblo para el cumplim.to destasession y capitulos q̃ hablan en las assignationes de decimas, y primitias y q̃ demas d'esto nó permeten q̃ en las l.ras hortatorias, comminatorias y Inculcatorias q̃ seles dirigan queden, en sus manus sino q̃ á pena selas dexen ver con Intention deq̃ los prelados nó puedan poner en ellas rispuesta ninguna porq̃ hauiendola puesta algu-

algunos se ha mandado a los q. los presentan, q. non solo consentiran

y porq. quanto al cumplim.to d'esta sess. queremos entender la auctori-

dad con q. se haze avisarnos lo q. advertiendo nos juntam.te de lo q. pas-

sa en esto ultimo q. toca a la presentation de las Iglesias del fin, con q.

se age para q. se provea en ello lo q. convenga

Quanto a la sess. 18. c. 9. y sess. 24. c. 20. y 16. se agravia de q. no se

reciba esta sess. en lo q. toca al presentar de los Barones para los

benef.os de iure patronatus y q. nuestro Visorey en muchas Dioce-

ses d'esse Reyno dai confiere dichos benef.os Ecc.cos sin tener nin-

gun privilegio particular para el diziendo que el derecho de pre-

sentarlo compita a essa Reg.a Corte sin ninguna presentation

y institution canonica del ordinario y q. sin proceder examine

y idoneidad del proveido la presentar aunq. sea en yglesia pa-

rochial contra la voluntad del Prelado y su consciencia costrin

gendo por letras reales conminatorias a los lugares ordinarios

q. recusan algunos presentados por los Barones a instru-

irlos de donde se siguien muchas usurpationes de Iglesias

y beneficios con diversos inconvenientes q. de ello proceden spe-

cialm.te en sede vacantes en las quales algunos legos y notarios

o commissarios Reales son senalados para coger los fructos

y rentas de las Iglesias con mucho danno dellas y de sus suc-

cessores aunq. siendo esto capitolo general, no se puede bien enten

der

entender la razon, con q. la Reg.a Corte se funda, para bien q. vos nos enformeis delo q. en esso passa y auiseys de todo muy particularm.te con lo q. pareçera q. se deua, y conuenga proueehar en ello &.

Quanto ala sess. 25. cap. xi. se agrauia de q. no se consienta q. los Possessores, o alquiladores de bienes ecc.cos sean juzgados del Sinodo prouincial, siendo legos, ni de Juezes Deputados por el Romano Ponteefice, ne sus delegados en loqual tambien nos auisareys delo q. huuiere, y paresciere q. se deua proueher en ello &.

Quanto ala sess. 25. cap. 12. se agrauio de q. no se permitta alos prelados, y beneficiados, q. cobren Interam.te las Decimas de adonde a ellos, como las Iglesias uienen a estar agrauados porq. esta Reg.a Corte, ni los Ministros della no las quieren pagar, por cuio exemplo dexan algunos Barones de pagar las q. les tocan por sus Baronias y consequençia desto Muchas Ciudades, y pueblos, se han apartado dela oblicaçion q. a ello tienen dexando esto cargo, y peso a los pobres labradores, y q. tambien no consientan q. los legos q. son deudores dellas sean çitados, sino adelante de Juezes segolares y q. este Consejo Collat.l veda alos Obispos en quanto ala execucion destas Causas el cobrar las Decimas contra legos, ante-

Juezes Ecc.cos y q. demas d'esto haviendo pocos dias ha cier-
tas personas legas de una Univ.d acudido à Su San.d por abso-
lucion In foro Conscientiæ por hacer pedido un Alcavala à
Clerigos contra un escrito Real El Virrey luego q. supo el
negotio hiso Informacion contra ellos, y q. hecho el proçesso
fueron puestos en prision asta q. se apartassen de la peticion
de dicha absolucion, y q. el Comm.rio d'esta Inquisition y Causa
procedio contra el Rettor y Vicario de aquella Univ.d buscan-
do si tenia alguna Bula de la Sede Apostolica q. se haviesse
se publicando sin el Reg. Exeq.r, ò, si por su administration
se havia pedido la dicha absolucion à Su San.d y aunq. en lo
q. toca a las Decimas està dispuesto por Capitulo conçedido
por el Papa Honorio q. se piden antes los Juezes legos todavia
para poder Justificar mas la resolucion q. en esto se tomare
Informanoseis de lo q. ai assi en este punto como en lo demas
q. aqui se tocan, para q. se provea lo q. se convenga.

Quanto a la sess. 23. Cap. 6. se aggravia de q. Muchos Barones
Consentiendolo essa Reg.a Corte prohiben a los legos so graves pe-
nas q. por ninguna Causa comparescan ante la Curia Ecc.ca
amezando a los Curas y presbiteros q. estan debaxo de su do-
minio temporal q. trayggan a los legos à la tal Curia y q. tam-
bien fuerça a las Iglesias, y P.sonas Ecc.cas para q. Contribuian
en

en los Cargos Impositiones Colletas, y exactiones de todos los bie-
nes, q. cada dia compran, y adquiren, y de q. quando a las Ciu-
dades tienen algunas differencias con sus Obispos cerca la
reparacion de sus Iglesias Cathedrales, y â Instançia della dá
esta Reg. Corte letras de sequestro de los fructos de las Iglesias
la mitad, ó tertia parte para q. se conuiertan en la tal repa-
racion sin ir a los Obispos, y prelados, y q. assi mismo los Ba-
rones forçan y Conseriuen á los Vassallos para q. dexados
los bienes Ecc.cos labren y arrienden primero los suyos, y q.
a Muchas Iglesias q. antiguam.te han tenido Vaxallos les
hazen Muchas bexationes, maltratandolos, y quitandoles
la Jurisdiction hasta llamar la Ciudad de [illegible] algunos Obis-
pos q. han tentado de seruiernos los agrauios q. se hazen
á sus Iglesias y deteniendolos alli Concluyendo con dezir, q.
la Celeresia y su Casa es muy Molestada en el hospedajo de
soldados, y porq. queremos entender particularm.te lo q. en
esto passa, seremos seruido, nos Informeys dello y de lo q. pa-
resciere conuenga proueer &

Quanto a la sess. 24. C. Mo. y ses. 23. c. 15. se agrauia de q. nues-
tro Capp.m Mayor de su propria auctoridad ha despojado la
Juridicion Ecc.ca ordinaria, q. estaua en esse Reyno en los Cas-

Castillos, y fortalezas del principalmente donde hai soldados que lleuian nuestro sueldo, y en el Palacio Real usurpando la auctoridad y exercitandola, y oyendo las causas eccl.as entre legos y clerigos, y entre ellos segun su voluntad haze Justitia sin ningun Privilegio, y lo Ministro dice que haze en causas Matrimoniales, y para contraher los Matrimonios da tambien licentia y auctoridad, y que en los tales lugares da el cuidado y administracion delas almas a Clerigos Apostatas fugitiuos, haziendo Curas y Cappellanes a su discrition, y que qualquiera Sacerdote sin licentia ny approbation del ordenario sea Cappellan y pueda oyr las Confessiones delos soldados reseruando para si sacrilegamente los casos Episcopales y que demas desto exercita tambien Jurisdicion ordinaria contra quales quera Prelados que tienen Iglesias por nombramiento de nuestros predecessores enlas quales hai alguna pension que assi mismo el dicho nuestro Cappellan Mayor sin ninguna auctoridad les compelle hasta quitarles los fructos para pagar la tal pension y que da tambien a los soldados que estan enlas fortalezas licencia para comer carne y leche en tiempos prohibidos escriuiendo letras cominatorias a los ordinarios que llean a la mano en ello en que se dize ser nuestra voluntad y seruicio y porque para proueerlo

que

q. se daua es necessario tener particular Informacion de todo
lo q. en esto passa, seremos seruido q. embiandonos la facultad
q. el dho nuestro capp.n Mayor tiene para ello, nos aviseis juntam.te
de lo q. en ello viusa y accostumbra prouihiendo q. entre tanto
no se entrometa en lo q. no le tocare, y q. nos satisfaga a todo
tan particular y distintam.te q. con vuestra respuesta se pueda to-
mar entera resolucion en cada uno destos particulares, y dara
Su San.d la satisfacion q. se deue y summ.te desseamos, y porq.
el Delegado nos ha pedido q. entonces q. viene esta Informa-
cion y respuesta mandassemos, q. nuestros Ministros, y offi-
ciales no perturben la Jurisdicion Ecc.a ny Espiritual, seremos
seruido q. tengais en esto la mano dando para el orden q. con-
uenga, pues veys la razon q. hai para el Estado Ecc.o sea reou-
tado, y tenido en la veneracion q. se deue. Mayorm.te en estos tiem-
pos de Madrid a 28. de dec. 1578.

Yo el Rey

Vargas Secr.

A tutti questi Capi tud.ti di Contrauentioni, et non
essecut.ne di Conc.o Tridentino, che furno n.o 3.o dal Card.le Justi-
niano, è 2.o la proposti dal Card.le Alex.no fù particolarm.te ris
posto dal Card.le Granuela con sua l.ra della data dell'ultimo

di Marzo 72. nella quale drecte satisfatt.ne di sua M.tà capo per capo nel Modo seq.te ex Regro Curie 4. fol. 93.

Il P.mo Capo dove si dice, che non si permette in q.to Regno alli Vescovi, che come delegati della Sede Apost.ca possino visitare li hospedali, et compagnie de laici contravenendo in questo al Trid.o S. C.mo nella sess. 22. c. 8.

Et il 2.o Capo, dove si dice, che non si permette in questo Reg.o alli Vescovi, che vedano li Conti del Administ.ri laici delle Chiese et lochi pij contravenendo in questo alla disposit.ne del detto Con.o Trid.mo al Capo 9. sess. 22.

A questi doi Capi dati tanto dal Nunt.o pred.o quanto dal Ill.mo rispose il Card. di Granvela nella Sud.a l.ra dell'ultimo di Marzo 1572, che erano di gran pregiud.o a S. M.tà e perciò non si erano admessi, et per q.to havendono li Prelati di q.sto Regno, et Mass.e il Rev.mo Arc.vo di questa Città di Nap. voluto procedere alla execut.ne dell.o Conc.o in questi dui Capi, fu per questo nell'Anno 1580 fatta un Certa declarat.ne dall'Ill.mo Comendator Mag. all'hora Vicerè nel Regno di Cinquencelo, et declarando come potessero il Prelato procedere alla execut.ne de tutti Capi, senza fare

pero

pero pretud.° alla lurisd.ne della M.tà sua, et che nell'Anni poi seguenti 1586., et 87. fu rinouata di nuouo questa prattica, però fù consultata la santità di Papa Sisto quinto in q.ta materia ad Inst.a del Duca d'Ossona all'hora Vicere nel Regno et hauendo risposto la santità sua, né fù d'ogni cosa dato ragualio, et scritto alla M.tà sua dall'Ill.mo sig. Conte di Miranda all'hora Vicere nel Regno con una lra della data de ultimo de Nov.e 1587 alle quali lre rispose sua M.tà con la sua delli 24 di X.bre 1587. dando ord.e della forma, come In questo particolare si debbia osseruare il d.etto Conc.° Trident. le quali lre vanno amplissimam.te referite Inferius nella Relat.ne che fà più ampla de questo part. in fol. 29. &

Il 3.° Cap.lo del sud.° Card.le Giust.no et anco del Card.le Alex. tratta, chi li Capp.ni Regij, che non seruono attualm.te erano esenti dall'ordinarij, et che essi col Capp.no Magg.re non residenano nelle loro Chiese contrauenendo in questo al C. 11. della sess. 24. &

Et il Cap.lo quinto delli sud.ti Card.li contiene anco, che il Capp.no Magg.re tra li soldati del Palazzo Reale, et Castelli procedeua in scommunica, et altri Iurisdittioni contrauenendo in q.to al Cap. 3.° della sess. 25. &

Nel Cap.lo Vigesimo, et ultimo di quelli furono dati dal Card.le Ales.no si aggrava, che il Capp.no Magg.re usa qua prox.a autorità ogni iurisd.ne Ecc.a contra laici, et clerici nelli castelli, et fortelezze del Regno, et ecc.o contra li Prelati, che tengono Chiese per Nome di sua M.tà contravenendo in q.to al Cap. 15. della sess. 23. et al Cap. 5.mo della sess. 2.a

A questi tre Capi, et a quello, che per sua M.tà fu scritto sopra essi come di s.a, rispose il Card.le Granvela per la sua lettera dell'ultimo di Marzo 1572 fundando la giurisd.ne sopradetta del Capp.no Mag.le in q.to Regno per bulle Apost.che et per consuetud.ne immemorabile, et per q.ta Ecc.a havendo mandato S.a M.tà in Roma al March.e della Nacas et al D.r Juan de Vera nell'Anno 1578 per componere tutte le differenze iurisditt.li con la S.tà di Papa Greg.o XIII, li ordinò, che defendesse q.ta iurisd.ne, et uso antico d'essa, sì come questo, et altro, va più largam.te riferito nella Relat.ne particolare, che si è fatta di questo ut infra fol. 28.

Nel Cap.lo 4.o dell'uno, et l'altro Card.le circa la clausura delli Monasterij di Monache in che S. M.tà già comanda, che si guardino il Conc.o et ordini di sua Santità, rispose lo Card.le di Granuelo del tenor seq.te

Circa

Dico alla M.tà V. che se bene alcuni Monasterij sono fondati dalli Ser.mi Rè et sono stati di basso la protettion di V.ra M.tà, non dimeno considerando il santiss.mo zelo di sua Beatitudine non s'ià impedido, ne impedisce lo visitare dessi, lo ponerd altri Religiosi all' Ecclesia, altre Monache in lo governo, altre forme de uivere, ne mai il Cons.o Mag.e di V.ra M.tà l'hà contradetto, ne impedito questo, ancorche per pochi di hebbe cura del Culto divino dell' Ecclesia de frati di S.ta Chiara dell' Egiptiaca, et della Madalena finche venissero quelli, che al p.nte ui dimorano, conf.e agli ord.i di sua Beatitud.e, et circa l'haver fatto entrare per forza dentro li Monasterij di Donne suspetto d'Adulterio, dico à V.ra M.tà, che quando si darà particolare informatione à V.ra M.tà di chi è dove sono informarò, et darò conto alla M.tà V.ra, che essendo certo, so che in mio tempo non è fatta ...

Il Cap. sexto dell'uno, et l'Altro Card.le circa il rispetto si deve tener alli Vescovi, è loro persone Sua M.tà similm.te ordina, che si osservi, et cossi risponde anco il Card.le di Granuela, che si Osservi il Mone.o, et cossi risponde anco ... uana, et osseruaria del senor ...

Riferisco alla M.tà V.ra di quà si essequ'è à punto, quel che la M.tà V.ra have ord.to, et non solo si ne tiene particulare pens.o che siano honorati, come V. M. Comanda, ma da suoi Subditi siano cosi riueriti dandoli in ciò il fauore, che essi stessi potran-

potranno da se stesso farlo.

In quanto alli parlam.ti, sempre, che quelli che tengano feudi, vogliano, ò vorranno venire, non se li è tenuta, ne terra porta serrata.

Al Capo 7.° dell'Uno et l'Altro Card.le, Circa all'Exemptione, et Immunità dell'Ecclesie il Card.le di Granuela risponde à S. M.tà, che In q.sto Regno, non si Osservava l'Immunità dell'Ecclesia in nessun modo, et Indistintam.te, siccome appare nella risposta del Senor Reg.te Ch.e.

Perche questo Capo Contiene In se trè punti, l'Uno di quelli che extrahano dall'Ecc.a, l'altro de procedere contro famiglia de Prelati, et l'ultimo, che non s'admette lo Clericato alli Clerici del.a p.ma Tonsura.

Circa il p.mo Io non dubito punto, che quando Sua Beatitud. sarà Informata dall'Osservanza di questo Regno, et della Necessità di tal Osservanza ordinaria, che non si parlasse di questo, ò Vero S.tà, et si risponderia, li subditi suoi, li quali voriano quà fare la Casa d'Iddio Nro Sig.re spelonca et recettacolo di Homicidi, Assassini, di robatori di strada, Incendiarij, Sacrileghi, et delinq.ti d'ogni sorte d'abominevoli delitti, l'Osservanza che hò detto, è che mai In questo Regno si è admessa la detta Immunità di questa Osservanza, è Causata dalla frequentia di delinq.ti, che sono In questa Città, e Regno, la quale è tale

è sana, che se Jo narrasse alla M.tà V.ra il n.o delle persone
che quà si condannano parte à Morte, parte in galera, et parte
ad altre pene, pareria incredibile, et si causa per una gran parte
che come quà è concorso de forastieri infiniti, et sono persone
otiose, non può essere di manco, et da questo è stato, che non si è
admessa in questo Regno l'Immunità pred.a, et se altrim.te si
facesse il Regno saria per terra, li buoni oppressi, li tristi op-
pressi, nessuno saria sicuro di mangiare il pane fatigato in sua
casa, et guardare l'honore di sua fameglia con le sue fatighe, è tutto
questo per la facilità, che li delinq.ti teneriano d'esserno admessi, et
riceuuti in simili luoghi, potria la d.a M.tà V.ra restar seruita
considerare, se in un Regno fusse così lacerata la giust.ia, che
religione, o, che bene può essere messo, et ordinare quel, che più
li sarà serv.o, circa quello, che si dice delle fameglie de Prelati
. Jo non tengo informat.ne alcuna, che ciò sia successo, quando
soccederà il caso, per me si prouederà conf.e la giustitia, et al
douere di questo Regno.

Circa l'ultimo dico alla M.tà V.ra, che costando dello clericato
della p.ma tonzura, come di sopra hò detto, si sono rimessi, et si
remetteranno sempre.

Però in quanto questo particolare, si auuerte, che questi

ultimi tempi, e nel tempo del Gov.no dell'Ecc.mo Sig.re Conte di Miranda, si è guardata l'Immunità dell'Ecclesia conf.e alli Sacri Canoni, che per Cause Civili, et per delitti non gravi, non siano estratti li delinq.ti dall'Ecclesie, quando l'Aguzzini et Capitani di giust.a di questa Città l'hanno fatto sono stati ripresi, et se alcuna volta sono stati scommunicati, si è ordinato, che si vadino ad absolvere come giustam.te scommunicati, ma per delitti gravi, come sono furti, et Homicidij appensati, non solo per Assassini, si sono cercate le Chiese, et estratti da esse, conf.e alli Canoni, et alle Bulle, che ci sono di Papa Sisto quinto, et di Greg.o XIIII.to, se bene in questa di Greg.o Decimo 4.to, ci era Clausula, che il Prelato Ecc.co giudicasse s'era Caso compreso nelli Canoni, il che non si è osservato.

Il Cap.o Ottavo del Card.le Alex.no l'M.ta Comanda si osservi il Conc.o Trident.no, et il Card.le Granuela risponde ut in Cap.o del tenor sequente l. 28

Di quello, che quà si espone, Io non posso darne Conto alla M.ta V.ra sotto questa proposit.ne così generale, quando più distintam.te si farà m'Informarò, et li darrò il Conto, che ne deggio ben dico che mai è venuto in mia Notitia, che le Patronali Laici si habbino Intromesso in cose di Sacramenti, ò Abilitatione d'Ecclesia, essendo cosa, nella quale non si deveno Intrometter.e

ce

et si osseruerà quanto V.ra M.tà sia comandato.

Al Cap.lo Nono del Card.le Alex.no, si dice, che non si era osseruato il Conc.o Tridentino, et S.a M.tà non ordinaua cosa alcuna per essere Cap.lo Gen.le; et che non esprimeua particularità ness.a et perciò anco il Card.le di Granuela risponde similm.te, che non può dir altro, senon che doue è pregiudicata la giurisd.ne di sua M.tà non si è osser.to come nel Cap.lo suo del tenor sequente.

Come la M.tà V.ra per la generalità di questo Capo, non sia possuto comandar cosa alc.a, così per la med.ma causa, non posso darli Informat.ne particol.re solo apuntare, che nello med.mo Capo si dice che non s'hà consentito in quello, che pregiudicaua alla Real giurisd.ne di V.ra M.tà, lo che credo, che saria sempre Conf.e alla Santa Mente di sua Beatitud.ne.

Al Cap.lo X.mo circa il non Consent.o si scommunichi, rispose il pred.to Card.le Granuela del tenor seq.te

Si tratta di publicar scomm.e Gen.le contra tutti vsurpatori, et illeciti detentori di beni Ecc.ci, parendo à Prelati, che conuenga à procedere per simile via, non si è dato, ne si dà impedimento alcuno, però se si pretende particolarm.te contra alcuni Laici l'vsurpatione, et illecita detentione pred.a, et si tratta di pronunciare, o di dare sentia d'escommunicat.ne come tali, è chiaro, che bisognaria instruere processo, Intenderli nelle loro raggioni

et declararli illeciti detentori, et Occupatori, et per tanto se questa Cognitione si facesse d'Altri Giudici, che li Giudici Regij della Maestà Vostra, saria il preg. notorio della Real Giurisdictione di S. Maestà, et s'in correria nelle Cens. di S., mà se poi d'essere Condennati dal Giudice Compet. come tali li Prelati volessero ultra l'essecutione pronta, che contra essi si farria procedere anco per via d'excommunica, in tal Caso, non si toccaria alla Real Iurisdictione di vostra Maestà.

Al Cap. XI. circa li beneficij, che stanno à presentatione di Sua Maestà che non Contribuiscono nelli seminarij si risponde per il Card. di Granuela, che si ne Causa pregiud. alla Real Iurisdictione di Sua Maestà ut in cap. del tenor seq.

Qual sia il pregiud. che si fà à vostra Maestà da sè pare, et si dimostra, poiche diminuisce l'Entrata delli beni in pregiud. delle presentate dalla Maestà vostra, alla quale mai si è intesa che sia stata mente de Sua Beatitud. di fare pregiud. alcuno.

Al Cap. 12. circa li Concubinarij si risponde à S. Maestà sì come più largam. si vede nel Capitolo particolare, di questo si pone inf. 42. n.o

Concilio Tridentino

Al Capo 13. delli Matrimonij Rispose il Card. Granuela del tenor seq.

Quindi

Quindi si teme, che li laici per suggestione, e fraude, o inganni, ò violenze procurano per cupidità di Robbe, o altri sinistri disegni, che si contrae alcuno Matrimonio non libero inequale, et inconueniente per persone in età imbecille, et di giud.° senza experienza alcuna, essendo questi tali mancam.ti Machinationi, atti illiciti, et delitti de laici, in danno di persone laiche senza guida di Padre, Madre, ò fratelli, o peso particolare di V.ra Mtà come Rè d'hauer caro di simili persone, et prouedere à tali excessi, et mirare, che ne Baroni, ne altri Magistrati senza ord. di sua Mtà s'interomettano in ciò, anzi fauorendo quello, che s'allega nel detto capo, si è ordinato che il S. C. in simili casi facci relatione à me &

Al Capo 14. delli Sinodi Prouli risponde il Card.le, che à suo tempo non era occorso il caso, ut in capo. del tenor seq.te &

Di questi Concilij Prouli. non si ne è fatto nessuno doppo del mio arriuo in questo Regno, et si desiderarìa sapere più particolarm.te di quelli, che si lamentano li Vescoui, et Arciuescoui, già che in detti Concilij potriano trattarsi alcune cose specialm.te da vescoui, non suddici originarij di V. M., la quale conuenerìa, che uostra Maestà l'intendesse &

Il Capo 15. circa l'exigere de Decime, et primitie, et circa lo presentare delle Hortatorie, rispose il Card. Granuela del tenor seq.te &

Si tratta, et ragiona de Decime, et Primitie, o altra Contribu-

contributione, quanto di chi si hanno da dimandare In questo Regno, e particolarm.te raggionando In lo nono Cap.lo, et così l'Osservanza, et la possessione, e quello, che si Cercasse In contrario, saria far nouità In pregiud.o della Real giurisd.ne di V. M. e circa lo presentare le l.re hortatorie, si risponde sempre, che sono state presentate, si è Consentito, non solo uederle con loro Comodità, ma se li è data Copia, e hanno risposto a loro libera uolontà.

Però quello, che tocca alle Decime, come si debbano exigere si deueno dimandare Coram Iud.e laico, se ne scriue Cap. particolare distintam.te ut Infra fol.

Et In quanto al particolare delle Hortatorie similmente si ne fa Capitolo particolare, e destintam.te ut In fol. 63.

Al Cap.o 16. delli Iuspatronati si ne fa particolare Capitolo e distinto ut In fol. 76.

Al Capitolo 17. perche tratta della Materia di quando ponno li Prelati Ecclesiastici procedere contra li laici, si ne fa Capitolo particolare, è distinto nel Capitolo delli Casi Misti ut In fol. 70.

Al Cap.lo 18. si tratta la Materia delle Decime, della quale, si ne è fatto part.re Capitolo ut In fol. 50.

Al.

Al Cap.lo 19. circa il Contribuire li Clerici pro bonis emptis, et Donatis et circa la reparatione dell'Ecclesie, si ne è fatto Cap.lo particolare ut in fol. 98.

Visita delle Staurite

La Santità di Papa Pio Quinto, come Zelantiss.mo che la Jurisd.ne Ecc.ca fusse in alcun modo pregiudicata in nessuna parte della Xpianità Mandò à Sua M.tà Catt.ca il Rev.mo Padre fra Vinc.o Giustiniano allora Gen.le di S. Dom.co il quale espose in nome di Sua S.tà alcuni agravij, che disse se facevano in questo Regno alli Prelati d'esso in diminut.ne della Jurisd.ne, et libertà Ecc.ca et sua M.tà Zelantiss.mo di dare intiera sattisfat.ne à Sua S.tà dell'uno, et dell'Altro, scrisse al Duca d'Alcalà all'hora Vicerè in questo Regno l'ord.e sopra ditto della data delli 27. di 7bre 1570. del tenor sequente.

El Rey.

Ill.e Duq.e el Pre fray Vincente Giustiniano Generale dela orden di S.to Domingo, que despues han sido creado Card.l en virtud de un Breve di Su San.d que nos truxò en su creencia nos represento de su parte algunos agravios, que dig, se hase en esse Reino assi a los Prelados del como, en diminucion dela Jurisdicion, et Immunitad eglesiastica, y aunque haviendose eos encargado tan espressam.te, como havereys visto la Cuenta que haveis

de tener con lo uno y con lo otro y no dudamos, q. por vuestra parte haue-
veys procurado de dar a Su Sant.d la satisfacion, q. con razon se deue toda
cura con el deseo q. tenemos de q. en todo la reciba, nos ha parescido
aduertiros de algunos de los cabos q. aqui se nos han referido para q.
communicandolos con el Consejo Coll.l proueays en lo q. en cada uno se
ordena como abaxo vereys.

Ademas de las cosas susodichas de q. el dicho Card.l se agrauia de par-
te de Su Sant.d nos ha referido en lo q. toca a la exeqution de las q. pro-
cedan del Consejo las siguientes para q. se de la orden que conuen-
ga.

Quanto a la sess. 22. cap. 8. nos ha hecho entender q. no se permite
a los Obispos, q. como Delegados de la Silla Apos.ca visiten los Col-
legios Comm.as de legos lugares pios, y hospitales ni aun los inm-
mediatam.te sugetos a la sede Ap.ca, ni q. las Capillas, y yglesias
de fortalezas, y castillos, si bien sean curados ni los sacerdotes dellas
sean visitados por los ordinarios, y porq. vos veys la razon que
hay para q. se guarde lo q. cerca de lo q. dispone el Concilio
seremos seruido tengays la mano q. no se exceda dello auui-
sandonos se huuiere algunas confradias mere legas q. no
tengan annexa cosa spiritual, y de todo lo demas, q. os occor-
rera cerca lo contenido en esto capitulo.

Quanto a la sess. 22. c. 9. se agrauia q. no se permite a los Obis-
pos y ordinarios, q. pidan quenta a los Administradores

qs.

y Mayordomos legos de las yglesias y lugares pios aunq.e sea Mem-
bro de yglesia Cathedral ante sus ordinarios, sino antes los Jueses se-
glares, y aunq.e es de creer q.e llegando esto a v.ra Notitia, lo haue-
reys remediado, todavia, nos ha parescido advertiros lo por esta
para q.e proveays, q.e no se les ponga en el Ninguno Impedimento
sino q.e se permita a los Perlados q.e puedan pedir siempre q.e
quisieren la cuenta q.e les parescieve a los dichos Mayordomos
de Yglesias, y otros lugares pios &.

Et avante, che il detto Duca d'Alcala respon-
desse a sua M.tà uenne ancora l'Ill.mo Card.le
Alex.no Legato di sua Santità nell'Anno seg.te
1570., il quale rappresentò molti Capi e Aggra-
uij, che si presupponeano farsi in questo Re-
gno alli Prelati, et tra l'Altri rappresentò a ris-
petto di questo part.re delle visite delle staurite
quello med.mo che dal Card.le Giustiniano era sta-
to preposto l'Anno preced.te sua M.tà ritornò à scri-
uere un altra sua al Card.le Granuela all'hora Vicerè
nel Regno della data de 28. di 7bre. 1571. alle
quali se rispose per il Card.le di Granuela con una
sua della data dell'ultimo di Marzo 1572. à rispetto
detti dei Capi di q.sto part.re della visita delle
staurite del tenor. c.s.

S. R. C. M.tà

Staua già apunto per rispondere alli Capi dati à V. M.tà dal Card.le Giustiniano contenuti in una Copia di l(ette)ra, che V(ost)ra M.tà comandò scriuere all'Ill.mo Duca d'Alcalà all'hora Vicerè in questo Regno della data de 27. di 7bre. 1570; et in altra Relat.ne mandatami con detta l(ette)ra, così come V(ost)ra M.tà mi haue comandato per l(ette)ra de li 8. di luglio 1571, quando el Nuntio di Sua Beatit.ne mi presentò una della M.tà V(ost)ra delli 28 d'8bre passato, per la quale comanda, che in alcuni Capi si exequa quello, che V. M.tà ha ordinato, et in altri che risponda, et informa V. M.tà che è, et quà occorra, et come tanto li Capi. dati alla M.tà V(ost)ra per il Card.le Giustiniano, quanto per il Card.le Alex.no legato di Sua Santità, la medesima Instantia per non moltiplicare scritture, risponderò quello, che ne occorre nelli Capi contenuti in questo ultimo, con lo che si satisfarà all'una, et all'altra, Certificando V(ost)ra M.tà; che sempre in questo Regno suoi Ministri, exequendo suoi Reali ordini, et mandati hanno hauuto, et hanno particolar pensiero di protegere, aiutare et fauorire le cose spettanti alla Chiesa, con tutto quello respetto et obedientia, che si deue à sua Beatit.ne, et alla Santa Sede Apostolica, et con effetto si sono fatte seuere, et manifeste demostrationi di Zelo, che si è tenuto, è tiene dell'honor, auctorità, et dignità de Prelati, et così per me è stato sempre ordinato in nome della M.tà V(ost)ra, dal che credo sia stata data Sodisfatt.ne à

di sua Beatitud.ne e benche non é Cosa noua Sacra Maestà

che nessuno Regno et Prov.a abondi in li suoi Costumi part.ri et In

queste Cose Spirituali, l'uso, la Consuetudine, et l'Osseruanza so

no di momento tale, che dalli Canoni stessi si dispone non douer

si alterare, per il che non é merauiglia se questo Regno di V. M. hauea

suoi proprij Riti, ordini, et Osseruanze, et Capitoli legitimamente

et Canonicam.te osseruati secondo lequali, et non d'Altro modo si deueno

risoluere et practicare li casi Occorrenti, et per questi basteria dire, che

tutto quello, che si é fatto, é fà, non é cosa Inuentata da Ministri della

M.tà V.ra, ne per essa nouam.te ordinata, má sono cose Osseruate

et practicate In Tempo de Tutti altri Ser.mi Rè passati di questo Re

gno per tempo ancora piú, che Immemorabile, et quello si procuras

se d'attentare, saria d'Innouare In tempo di V. M., et fare preiud.o

alla sua Real Iurisd.ne et possess.ne in la quale stá, non dimeno darò

conto part.re á V.ra M.tà come comanda.

Ecco alla M.tà V.ra, che per quanto mi sono Informato, come di sopra

l'hó detto, mai si é prohibito, né si prohibisce, che li ordinarij habbiano

biano visitato, ó che volessero visitare Ecclesie, o luoghi Im

mediate sogetti alla Sede Ap.ca, la quale quá si serue, et reue

risce come é raggione, et V.ra M.tà Comanda, che lo medesimo

si dire dello visitare delli sacerdoti, de per cui V.ra M.tà sarà

Informata, che In questa Città, e Regno sono Molti forasti-

hospitali, Confraterie, è staurite, et altri luoghi Inli quali si exercitano Opere di Carità, et Atti pij delle Intrade, et beni che hanno, quali luochi sono stati fundati, Instituti, Conservati, et augumentati da laici senza Intromettersi già mai In cose spirituali, il che, et senza scrupulo alcuno, così di raggione, come d'Osseruanza, queste simili Congregationi, sono Immediatam.te soggette alla Real Iurisd.ne di V.ra M.tà, et lo Contrario, che si attentasse saria Indiminut.ne et preiud.o di detta Real Iurisd.ne, et saria fare cosa nuoua in questo Regno, oltre che detti laici administ.ri potriano da questo Offendersi, di maniera che fra poco tempo si disuiariano l'opere pie, che ui si fanno et saria in gran pregiud.o della pouertà, et Circa le Cappelle, et Ecclesie de fortalezze, et Castelle, dico à V. M. che In questo Regno il Cappellano Magg.le haue tempo molto più, che Immemorabile tutta la Iurisd. Vescouale, non solo In lo Palazzo di S. M.tà così di Mare, come di Terra, et in tutte le fortelezze di questo Regno, talche quello, che si propone, è derogare alla Real Iurisd.ne per quanto tocca à questa parte, alla quale sua Beatitud.e et il Sacro Tridentino Concilio, non hanno hauto Intentione di far preiud.o

Questo, è simile al preced.te, et si dice à V. M., che non si è Impedito ne s'Impedirà che li luochi Ecc.ci, et dependenti d'Ecclesie, ò annexi

à q(ue)ste

à quelle, come per l'ordine di V.ra M.tà ma li hospitali, et altri luochi governati da congregatione de laici, sono Immediatam.te soggetti alla Real Jurisd.ne di V.ra M.tà, et saria far cosa In questa Città et Regno noua in pregiud.o sua, In cosa non sp.le, ne annexa à spiritualità, contra la legge, et contra il solito, al rispetto delli quali Laici, credo sia ancora contro la Santa Mente di Sua Beatitudine. Ex Regro Curiæ 4.o fol. 938

Et oltra di questo scrisse l'Ill.mo Card.le Granuela al med.mo Tempo un altra lettera à Sua M.tà della Med.ma data dell'ultimo di Marzo 1572 sopra il Med.mo particolare del tenor seg.te

S. R. C. M.tà

Perche per un altra si risponde particolarm.te à tutti li capi toccanti à giurisd.ne proposti à V.ra M.tà dal Card.le Alex.no Legato di Sua S.tà, questa, è solo per dar Conto à V. M.tà, che benche In lo 2.o Capo della l.ra de V.ra M.tà delli 28 di X.bre pass.to In la q.le si propone l'Osservanza del Conc.o di Trento In la Sess. 22 cap. 11. circa la visita, che l'ordinarij possono fare delli Collegij, Compagnie de laici, luoghi pij, et hospitali, et V. M.tà Comanda che se guarda lo che stà disposto per lo Conc.o, e che tenga la Mano non si ecceda da esso

Et In lo 21. Capo In loquale si propone l'Osservanza di detto Conc.° In sess. 22 cap. 9 circa il Conto, che si dimanda per l'ordinarij alli Admin.ri Laici d'Ecclesie, et lochi pij, ancora che siano Membro d'Ecc.a Catedrale, S. M. Comanda, che non si eponghi Incio difficultà alc.a, mà si permetta alli Prelati, che sempre, che li paresse possano adimandar in Conto a ~~detti~~ Admin.ri, nondimeno, perche In questa Città è Regno sono molti hospitali confraterie, et Staurite, et altri lochi pij, quali luochi sono stati fundati Instituti, et Conservati et augumentati da laici, et s'hanno sempre retti, et governati da Congregat.ne de laici senza Intromettersi di Cose spirituali, lequali Congregationi de laici sono Immediatam.te soggette a la Real Iurisdit.ne de S. M., alla quale Intendo, come la M. V. p altre l'have ancora scritto all'Ill.mo Duca d'Alcala, che il Sac. Trid.no Conc.° non have pensato far pregiud.° alc.° p la repugnanza, che fecero l'Ambasciatori di S. M., et altri Prnpi secolari, et attentare il contrario oltre deve suiar el'opere pied, che vi si fanno saria In diminut.ne della Iurisd.ne di S. M.ta, Hò risposto, che alli ordinarij non si è Impedito il visitare li luochi Immediatam.te soggetti alla Sede Apostolica et lo visitare li Sacerdoti, et cosi dimandarsi li Conti alli Admin.ri de luochi dependenti, o annexi ad ecclesie, presupponendo, che così sia la voluntà di sua M.tà governata da sua gran providenza

tenendo

= tenendo anco appresso di sè così sauiss.mo et prudentiss.mo Conseglio
= Reg.ro Curie 4.o fol. 93. et seq.ti

Quel che fu trattato con l'Arciuescouo di Nap. nell'Anno 1580.

Et In questo Modo si è Conseruata la possessione In questo Regno, non permettendo à Prelati la Visita ne il Veder delli Conti nelle Stauerite, et altri luochi pij gouernati da laici, Vero nell'Anno 1580 volendosi Intromettere Il Rev.mo Arciuescouo di Nap. furno trattati dall'Ill.mo Comendatore Mag.re allhora Vicerè nel Regno alcuni Capi con detto Ill.mo Rev.mo Arciu.o, il quale diede una Nota di quello, et di quanto lui pretendeua di potere et uoler fare, et à Ciascheduno delli Capi suoi, li fu risposto quello, che se l'haueria consentito, et di tutto quello, poiché si fù circa questa resolutione pil Cons.o Coll.le et d.o Sig.r Comendatore Mag.re, et ne fù fatto un foglio, et una relatione molto distinta, et particolare la quale fù data al Rev.mo Nuncio che era allhora qa che notificasse In Roma, et è del tenore seg.te Vz. ꝑ

Adi 8. d'Agosto 1580. si è trattato In Cons.o della risposta, che si hà da dare all'Ill.mo, et Rev.mo Arciu.o di Nap., et si è discusso solo il Capo delle Confraterie de laici, et si è Concluso come Inpiede di Ciascheduno Capo qui de sotto se noterà ꝑ

Rinouandosi hora Monsig.r Arciuescouo In atto della Visita

intende conf.e all'obligo de suoi Sacri Canoni, et particolarm.te del Sacro Conc.o di Trento nel Cap.o 8. è 9. della Sess. 22. Visitare l'hospitali della confraternita de laici, et ogni altro loco Pio de qual si sia Maniera se chiami se bene sono nel Governo de laici, et nella Visita Intende qual si sia l'Instituto, et obligo d'essa Compagnia.

In questo Regno comprese vedere l'Instituto, et obligo della Compagnia per quel che tocca alle cose spirituali tan.m se hanno Constitutioni, ò, da chi siano state approbate.

In questo Regno al Prelato si compete vedere le cose pred.e per quello che tocca alle cose spirituali tan.m

Quante volte il Mese si Congregano, et à che fine.

In questo Regno al Prelato Compete vedere le cose pred.te per quel che tocca alle cose spirituali tan.m

Se tieneno obligo de confessarsi, et de Communicarsi più volte l'Anno.

Spetta al Prelato.

Che sorte d'Orationi vocale, et Mentale faccino.

Spetta al Prelato.

Se dentro d'esse Cappelle vi siano prediche, o, lettioni della Sacra Scrittura. et con che auctorità.

Spetta al Prelato.

Se tengono Cappellani, quanti, et con che peso di fare celebrare Messe, et altri divini officij.

Spetta al Prelato

se tengono entrate particolare, quante siano, et in che consistono §

Il Prelato non si hà da intromettere in q(ue)sto Regno §

Se teneno obligo particolare di spenderlià certi luoghi destinati per uso pio §

Il Prelato, non si hà da intromettere §

Se teneno libri particolari dove notano tutte le spese, et vedere nelli loro conti, se dette intrade si spendono conforme all'oblighi, che teneno §

Il Prelato non si hà da intromettere in questo §

Dare ordine sotto pena di censure Ecclesiastiche, che nelle loro Congregationi, così ordinarij, come extraordinarij non habbiano à trattare de altra qualsesia cosa, se non solam(en)te di quello conviene p(er) l'exequtione de loro exercitij spirituali conforme al loro Instituto §

Il Prelato può fare detti ordini per quello, che tocca alle cose spirituali §

Dopò discutendosi altri Capi dati p(er) Mes(ser) di Vigues se appontà, che si rispondesse quello, che è appuntato à 7 d'Agosto. 1581. §

Parole, che Tomaso Salernitano hà da dire al Sig(no)re Ill(ustrissi)mo Pero Vigues in risposta di uno rescritto, che li hà dato circa la visita, che intende l'Ill(ustrissi)mo, et Rev(erendissi)mo Sig(no)r Arciv(escov)o fare delle Ecclesia

et luoghi pij, fra le quali saranno le Confraternità, et Seaccrite, che S. E. permetta, che ueda, come, et da chi sono fondate, che pesi, et oblighi tengono.

Quanto siano l'Intrade d'esse.

Se tengono libri, seu Quinterni, et in potere di chi stiano.

Et quanto al Capo se distribuiscono l'Intrade, conforme all'obligo et volontà de chi cel'ha lassate, dice S. E., che confida, che il Sig.re Arcivescovo li gouernarà con tal prudenza, et circunspettione che darà sodisfattione à S. E. senza intrare in pensiero de discussione, o liquidatione de conti, et da tutte le cose predette.

Sì ea Ecc.za intende excludere l'hospitali, et case, che sono immediatam.te sotto la Real protett.ne di S. M.tà.

Dopoi sia dimandato per me od el Aud.mo Bigues, se ti dica quali sono l'hospitali, et case sub immediata possess. del Rè.

l'Hospidale dell'Incurabili.

l'Hospidale di S.to Eligio.

l'Hospidale di S.to Giacomo de Spagnuoli.

l'Hospid.le di S.ta Maria del Reto.

l'Hospidale di ~~S.ta~~ Nicolò del Molo.

Adì [illegible] di 8bre 1581: s'è appuntato, che tomasi in scriptis dica à Bigues, che si risponde, che S. E. sodeclara, che li hospedali, et case, che sono al ponte sotto l'immediata protettione del Rè, et che basta, che siano hoggi di sotto questa Im-

Immediata protettione sono li seq.ti

L'Hospidale del Spirito Santo

L'Hospid.e della Strada S.ta della Nun.a

La Casa della Carità

La Casa della redentione de Cattivi

Quanto alla Casa dell'Annuntiata sua Ecc.a l'aduerte, che ponerà mano anco in quelle Cose, che per la Risposta à 7. d'Ag.to 1581. sono permessi, et occasione di generale alteratione di q.sta Città et Unità di gusto, come cosa, che s'Innoua à Capo di tanta Centenara d'Anni dal che si stima nascere disseruitio di sua Maestà, che esso, come saggio considerò bene

Et non essendosi parlato più di questo negotio per alcun tempo sin all'Anno 1586. fu per d.o Rev.mo Arciu.o di Nap. un'altra uolta rinouata q.sta Prattica sotto pretesto d'hauere hauuta una lettera del Rev.mo Card.le Arciu.o Rosticaccio In nome di sua S.tà doue li scriuea, et ordinaua precisam.te, che conf.e alla disposit.ne del Conc.o di Trento douesse riuedere li Conti delle Confratarie, et statute gouernate da laici del che l'Ecc.mo Duca d'Ossuna ne fè gran resentimento, et ne scrisse una lettera à Don Ernandez de Torres per che la Mostrasse à sua Sant.tà resentendosi Molto di questa Molestia, et nouità che si ordinaua farsi per d.o Ill.mo Arciu.o, e per D. Ernandez de Torres, che all'hora facea li Negotij di questo Regno In Roma fu risposto al detto Duca una

Vn a Carta del Señor Secretario

Leile toda la Carta de V. S.ª, q. con ningunas palabras podria significarle mas encarescidam.te el caso, y entendiolo todo muy bien y dixome q. Nunca Dios quisiesse quel innouasse cosa ninguna, ni perturbasse la Jurisd.ne de su Maiestad q. el Arcobispo de Nap.s fue el q. primero sin imaginarselo el los enuio muy encarecidam.te q. deseaua Visitar las Sta Uritas, y le respondio q. era contento, presupponiendo q. fuesse solo en cosas spirituales, y conforme a lo q. ordena el Conc.º de Trento admettido en toda la Christianidad q. lo guarda su Mag.d Cat.ca y donde hay xpianos y q. en ninguna manera se consienta al Arcobispo meter manos a los Libros ni en receuer quentas ni la distribution q. se haze delas elemosinas, q. los legos recoligen entre si para sus cosas q. podria en esta Visita causar q. muchos dexauan de hazer limosnas, si a notitia de Arcobispos pudiesse uenir la distribucion dellas, y ni mas ny menos, en todas las otras cosas, q. son temporales conf.e a lo q. se responde, en lo onze Capitulos q. V. S.ª me mando embiar y replicome q. escriuendole al Arcobispo q. los Ministros Regios les impedian esta visita, y no lauia podido dexar de hazerle escriuir al Card.l Rusticucci q. la hiziesse, pero dela manera q. arriba digo, y q. saria bien

q.

yo diesse cuenta d'este negocio al Card. Carafa cabeça della Congregacion de Consejo d'onde interviene los mas intimos Cardenales del S. Collegio, q. no risolvieran sino q. fuere justo y onesto, y melo concedió el Card. Colona, Santa Cruz, Sanchez, Carafa, Deca, Lanzellotto, Sforza, Castruccio, Gaetano, y Azolino, assi q. V.E. por bocca del Papa intiende q. el Arcobispo ha sido en autor de procurar con el Papa ni por pensam.to imagenaria de dios a V.E. la grandezza y augumento de estados, q. sus ser.es desseamos de Roma á 23. de Julio 1586. Ecc.mo Señor las manos de V.E. besa su mayor serv.dor Don Ernando de Torres.

Et poi nell'Anno 1587 essendo Vicerè l'Ecc.mo Sig.re Conte de Miranda continuando d.o Arciu.o in q.sta pensione di volere visitare et laurite, et hauendone fatto scrivere sopra di ciò un altra l.ra da sua M.tà al pred.o Sig.r Conte de Miranda della data delli 13. di Nove. 1586. ad inst.a del Nuntio de sua S.tà che alhora residecca in corte, per esso Conte de Miranda fu fatta risposta alla M.tà sua con un altra della data delli 21. de febraro 1587. dove dá ragguaglio a sua M.tà de tutte le coso del tenor seg.te

S. R. C. M.tà

Per l.ra di V.ra M.tà de 13. del pross.mo passato mese di Nove. mi viene scritto doi Capt. l'uno circa la grata et pronta audienza, che si ha da dare al Arcivescovo di questa città, il quale si è lamentato che non si è fatto così per il passato, et l'altro sopra l'innosservanza

del Statuito nel Concilio di Trento, et precisam.te circa il visitare le

Ecclesie, Hospitali, et Confraterie, et come che al R.mo che spettava al

Arciu.o Jo per la mia particolarm.te non hò raguagliato V.ra M.tà della

verità; et dico che quello che facea referire, che l'Arciuescouo non

era stato trattato come si douea, senza che con esso fusse stata fatta

nouità alcuna, non have hauuta rag.ne, perche la uerità è quelle

che in ciò hò scritto a V.ra M.tà, et così leuando questo a parte, uenerò

al 2.o Negotio, nel quale ancorche Jo hauendo così poco tempo, che

sono al Gou.no di questo Regno, non potrò dire altro di quello, che

mi sono informato. Tuttauolta hò fatto, che in Cons.o Coll.e si ueda

quello, che sopra ciò La M.tà V.ra scriue et comanda, et hauendosi uisto

quanto in ciò da molti Anni in quà è passato in simili materie, s'è

concluso di Mandare à V.ra M.tà Copia di quello, che l'Anno 1572 si

fù Consultato sopra di ciò dal Card.le di Granuela all'hora Vicere in

questo Regno, con occasione di quello, che il Card.le Giustiniano, et Ales.no

haueano supp.co a V.ra M.tà perche con tuedere d.a Consulta uederà V.ra M.tà

che non si è fatto, ne si fà nouità alcuna, et particularm.te nel Cap.o 21.

di d.a Consulta, che è quello, che tratta questa Materia in particulare

Mà perche V.ra M.tà sij informata da doue è nata questa Nouità

saperà, che l'Arciu.o di Nap.i hà molti Anni, che diuerse uolte,

et in tempo de più Vicerè hà tentato di Visitare le Scauerie

di questa Città, et alcuni Luochi pij, li quali sono tutte Con-

gregat.ni de laici, et Gouernate da laici, et quando hà uoluto in

tro-

Intromettersi in questo se li hà Chiarito, che quando volesse visi=
tarle in quelle cose mere spirituali, che lo faccia anzi offerseli per
questo effetto ogni agiuto è fauore necessario. come V.ra M.tà sarà ser.ta
ordinare, si ueda per le Copie delle risposte, che sono state fatte à due
proposte, che con queste si mandano et si bene pare, che lui do=
uea quietarsene con quello, che se li prometteua, niente dimeno, come
che la sua Mira è stata ad Intromettersi nel Maneggio, et administ.ne
della pecunia, non hà uoluto mai trattare di quello, che ueram.te è
il peso suo, se non persistere in la Materia de Conti, et cosi ultimam.te
al Tempo del Gouerno del Duca d'Ossuna se resolse de dire, che
non poteua farsi altro di non uisitare d.e Staurite, et uedere
li Conti d'essi, che cosi tenea ord.e di sua S.tà di farlo, et presentò
una l.ra scrittali dal Card.le Rusticucci, doue scriuea, che quando
dalli Ministri Regij li fosse stato denegato questo, che procedesse
con censure, et per d.to Duca si piglio resolut.ne di scriuere à sua San.tà
dolendosi, che in suo Tempo uolesse fare questa Nouità, et che
lui, non era per consentirlo, et che saria bene se trattasse con V.ra M.tà
al che li fu risposto, che la S.tà sua, non haueua ordinato se facessi
tal nouità, ne uoleua, che nelle cose di V.ra M.tà se trattasse de farla
come uedrà ancora per la Copia delle l.re scritte à D. Hernando
de Torres di quello haueua passato con sua Santità, che con q.sta
similm.te si Mandano, che d.o ordine di d.o Duca restorno Re=

Registrate nello Registro della Cancellaria, perche in ogni tempo costava di quel, che era passato in questo particolare, et vedendo l'Arcivescovo, che era discoverto, et che il Duca ne stava con molto sentim.to, di che havesse usato simili termini, non vedendosi fatta, come meno si fè nulla novità con Prelati, et con la forma, con che si procede, sono cose già risolute, discusse, et trattate si stà in sospetto, che col havere avvisato il Nuntio a V.ra M.tà sia stata opera dell'Arciv.o, e non di Sua Santità, dubitando, che il Duca non havesse dato conto a V.ra M.tà di quello, che solo riferito, con che resta data sodisfattione ancora à quello, che V.ra M.tà in questo part.re scrive, et di più li dico, che d'al Canto mio se tenerà gran conto con l'Osservanza di tutto tenendo la mano in ciò, non si facci novità alc.a, et che ci sia con li Prelati tal corrispondenza, et trattam.to, che non habbino nell'occasione di poter si dolere del procedere, che si fà con essi, et prove, a dicea (?) ma Consulta, s'appontava quello, che occorreva intorno all'Osservanza delli Capi concernenti nel S. C. di Trento, mentre possano pregiudicare alla sua Real Giurisd.ne nelle proposte fatte per Sua Beatitud.e, all'hora V.ra M.tà et particularm.te nel Cap.lo d.to d.o Conc.o circa il visitare l'hospitali, et luochi pij, che parse all'hora al Colel. Cons.o di replicare all'ord.e preciso di V.ra M.tà, che comandava l'Osservanza, et Consultare per aspettare poi la resolut.ne

La

la quale fino a quest' hora, non è venuta comandando di detto Vra Mtà l'osservanza di d.° Conc.° et li capi nelli quali si è lasciato di farlo osservare per lo detto pregiud.° della sua Real iurisd.ne, havendo Jo ritrovato il Regotio in questo stato, mi è parso non fare novità, ma mandare a Vra Mtà la copia di d.a p.ma Consulta, et l'altre scritt.e acciò che comandi respondere à tutti li capi in essa contenta, et altro che restarà servita, che si exequa quanto V. Mtà comanda, et procederò con questo più accertatam.te al suo Real servicio, al cui Jo tanto desidero accertare, et Nro Sig.re la Real persona di Vra Mtà guardi, prosperi, et exalti con il Dominio di più Regni, et Signorie, come da suoi fedeliss.i Creati, et vassalli si desia. da Nap.i à 21. di febraro 1567. p

D. V. R. C. Mtà Creato, et vassallo, che le sue Reali Mani basa il Conde de Miranda, Anibal Moles, Pro: Ant.o Lanario, Scio Lopez, Pervicano. Reg.ta In Curia p.mo Secret. Ecc.mi Comitis Mirandae fol.

Et perche sua Mtà non fece mai risposta, nè à q.ta lett.ra del Sig.re Conte de Miranda, nemeno alle p.me Consulte, et di più nel med.o Anno 1587. accade, che l'Ecc.mo Conte d'Olivares all'hora Imbasciat.e In Roma scrive al Sig.r Conte de Miranda, predetto, il tenor seg.te

En el Aud.a de 30. de Mayo su San.d ha sido Informado, q.e haviendo en dias passados el Vicario del Obispo de Isernia dis comulgado à

ciertos Offles de un Hospedal de aquella Ciudad porq.e no le querian
dar quenta delos Gastos de dicho hospedal recudieron al Aud.re dela
Camara y offreciendo de obedeçer lo absoluio con reincedencia y ellos
despues hanse recorrido al Rey y Consejo por remedio de donde
seles dio primiera y segunda y terçera hortatoria al Vicario delos
Obispos para q.e los absolua y q.e las posteras solo tiene mucho de
cominacioneas y q.e entre otras cosas, sele dice en la ultima hortatoria
q.e no sola mente de sua Beatitud.ne q.e pretenda hauer las quentas
delos hospedales y q.e assi solia declarando en lo dela Ciudad de
Nap.s y q.e su San.d dixo q.e non sabe como se pueda affermar ning.a
cosa de su uoluntad, en este caso de Isernia sin hauerlo declarado, y
siendo conf.e al Cons.o lo q.e el Obispo pretende y q.e se bien no sele
acuerda lo q.e proueyo en lo de Nap.s q.e era caso aquel teniendo
sua Beatitud.ne por debaxo dela protettion de su Mag.d los Hospi-
dales se habran hecho por merced y con Interuention delos Virreys
representantes de V.ra Mag.d lo q.e usa en las otras partes del Reyno.
Y q.e tanpoco sea como por consequencia y exemplo el hauer man-
dado sua Beat.ne al Obispo de Trani q.e no molestasse ciertos dioce-
sanos suios debaxo de color q.e no le querian dar la quenta de cierto
Hospedal, porq.e aquella hauia sido conosciendo su San.d q.e los
Obispos lo hazia maliciosam.te y para q.e ciertas personas se a sacuies-
sen -

ten por el temor de manifestar sus imperfectiones, y accusarles a Su Sand. no siendo su intention por esto de esenter los officiales de los hospedales de la quenta q. tienen obligacion de dar conforme al consejo, ni a los mismos de Urana, la hora q. huuiesse otro obispo al mismo huuiere descargadose de lo q. le importaua.

Hauiendome Su Beatitud. referido esta historia en la Aud. q. tuuo a treinta de Mayo, me mando q. escriuiesse a V.S. de su parte teniese la mano para q. en este negocio no se diesse mas pesa de umbra al Vicario de Obispos de Seruia pendiendo la absolucion dellos meramente dal Aud. de la Camara y no del Vicario.

Peroccaso che questa il pred. Sig. Conte de Miranda scriua un altra [illegible] alla M.ta Sua de la data dell ultimo d'ottob. del pres. 1587. nel la quale sopradetta lettera delli 21. di febraro 1587 se li era scritto con la d[illegible] che di sopra ui è narrato, e nel fine di detta lettera dopo hauer rife rito tutto quello, che dal Conte d'Oliuares li era stato scritto di quello che hauea passato con il Papa alli 30 di Maggio, si come sopra ui è narrato soggionse d. Sua M.ta le parole seq. [illegible]

Questo me dà occasione, che non o ss.re li mesi passati solamente fatto intorno à questo Negocio una consulta, che se ne hordinò à Man dare à V.ra M.ta e qui allegata di nuouo piu à minuto, si dia conto

di quanto è passato è passa, et veda V. M. da quello, che da una parte vi è il Conc.° di Trento, il quale chiaram.te dispone in favore delli Creati et gia V.ra M.tà ad inst.za di Papa Pio quinto, ordinò, che si dovessero osservare, dall'altra si attraversa l'interesse grande della sua Real Iurisd.e, et altri inconvenienti considerati dal Cons.° Coll.le al tempo del Duca d'Alcalà, di più pare, che questo sia uno delli Casi misti nelli quali à tempo del d.to Duca d'Alcalà fu fatta Consulta della quale similm.te mando Copia à V.ra M.tà. Il Negocio, è tanto grave, et importante quanto vede, poiche da una banda non vorria permettere novità à tempo mio, dall'altra si tratta dell'osservan.za dell Conc.° di Trento supp.co V. M. quanto più posso à comandare, che si miri, et mi comandi di quel, che sio da fare et cossi l'exequirò Guardi, et exalti N.ro Sig.re la Sacra Cattolica, et Real persona di V.ra M.tà, con lo augum.to di più Regni, è Signorie come da Suoi fedeliss.mi vassalli, et Creati si desea da Nap.li à ultimo di 8bre 1587. de V. S. R. C. M. Humiliss.mo Creato, et vassallo, che sue R.l Mani bagia el Conde de Miranda, Anibal Moles, Gio: Ant.o Lonario, Gio: Lopes Dericano Torres pro Sec.rio

Dopò questo la M.tà Sua scrisse sopra questo Negocio una l.ra della data delli 21. di X.bre 1587.

El Conde con v.ra carta de 21. de febraro p.o me escrivistes, con intervencion delos Reg.tes, se recebio la copia dela Consulta q.e el Card.l de Granuela hecho estando, en el Govierno del Reyno sobre los Cabos q.e

q. Los Card.les Alex.no y Iustiniano dieron. Los años passados delas cosas enq. eneste Reyno se preiudicava la iurisdicion ecc.ca y assi mismo las copias delo q. D. Hernando de Torres escrivia al Duca d'Ossuna diziendose per orden desu sant. cerca la pretension q. el Arcobispo dela Ciudad ha suscitado de nuevo porla visita delos Hospidales, confradias delegos, y otros lugares Pios aunq. esten debaxo el govierno delegos para tomar cuenta alos administradores dellos conf.te alo q. dispone el sac.o Conc.o Tridentino cap. 8. 9. dela sess. 22. quexandose dell' impedimento q. oy se da enla execution dello y principalm.te y non permeterle ver los libros y cuentas delos Administradores, como de personas legas, y aunq. quando se apparesse lo q. Don Hernando de Torres dize ensua carta le huiesse dicho su sant. seria de mucha importançia para no permetir q. el Arcobispo se entrometiesse enlo delas cuentas toda via mientras esto se haze sara bien q. en esse Reyno se guarde el cap.lo 8. 9. dela dicha sess. q. queriendo el ordinario alos tiempos estatuidos hacer dicha bisita enlugares Pios q. no estan immediate debaxo denuestra protettion, ni q. enla institucion y ordenation dellos estuviesse dispuesto a quien partenesse de tomar las dichas cuentas se saccen delos lugares dela administracion, q. assi procede demi boluntad, me servereys mucho enello dd Madrid a 28. de Dec.e 1587. Yo El Rey Calvo secr.º

Et vista questa lra la Congregat.ne fu ordinato

se respondesse alla d.tta M.tà Sua, che al tempo della detta l(ette)ra, non dovea essersi vista ancora l'ultima Consulta della d(et)ta di ultimo Nov.re 1587, et per ciò che di nuovo s'apponerassero l'Inconvenienti di questo Negotio, et si aspettasse nuova resolutione della M.tà Sua, et frà tanto per che per il Nuntio all'hora resid.te in Regno fu fatta Insta.za per l'exeq.ne della d.a Real l(ette)ra di S. M.tà fu per ordine dell'Ecc.mo Sig. Conte de Miranda in questo Regno à di 3 d'Agosto 1588 data in scriptis risposta al Pred.o Rev.mo Nuntio an co risposte del tenor seq.te v(idelicet)

L'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Vicerè declara, che darà l'ordini, che saranno necessarij, et dall'Ill.mo Mons.re Nuntio saranno dimandati à fine, che la visita delle staurite delli Hospitali, et altri luochi pij, che sono governati da laici, se possano fare in tutto lo Regno dalli ordinarij conf.e al Sac.o Conc.o Tridentino nel Cap. 9 della Sess. 22, osservandosi quello che nell'istesso Cap.lo 9 si dice, che questo non s'intende delle staurite hospitali, et altri luochi pij, che stando sotto la protettione di Sua Maiestà li quali luoghi siano la declaratione d'essi, l'haverà da fare l'Ecc.za Sua l'Administ.ne delle d.e staurite, hospitali Confraternità, et altri luochi pij, che sogliono dare Conto de loro administ.ne, declara anco Sua Ecc.za che se li daranno, et l'haveranno à dare li Conti pred.i servata però la forma del Cap.lo nono del Conc.o Tridentino nella Sess. 22, che non s'intenda

intenda di quelli hospidali, et stauritte Confraternità, et altri luoghi pij, nella cui Instit.ne, et ordinat.ne se sia alterim.te disposto, et provisto, attesoche le dette loro Institut.ni, et ordinationi, se hanno ad unque osservare nelli Prelati, et ordinarij delli luoghi, se haveranno da intromettere nella revisione di d.i Cont.i, sef.ma non sedia detta Ind.a stit.ne pred.a, affine che quella se possa, et debbia ad unque osser.re

Declara anco S. E., che quando si starà nel caso del cap.lo 9 del sacro Conc.o Trid.no della sess. 22 in ultima parte ipsius capitis, dove si ordina, che l'ordinario ad libere. cu alijs Laycis, in tal caso declara sua Ecc.za, che quando con l'intervento pred.o sia senten.a, o, significat.ne, o condennat.ne di alcuno Laico, in tal caso l'exeq.ne di quella reale, ò, compulsione, ò carceratione personale ne sequesse, l'habbia da fare per il Giudice Laico.

Replica di Monsig.r Nuntio

Quanto all'18.mo capo, il Nuntio dice, che è il dovere, che sua Ecc.a osservi, et facci osservare, quanto se dispone particularm.te nel sac. Conc.o di Trento nella sess. 24. c. 8. affinche l'ordinarij possano liberamente visitare le stauritte, hospitali, et luoghi pij conf.e al Conc.o sono dogmati della Chiesa 12 cooperantis Spiritu Sancto fatto, onde con raggione si deveno abracciare da tutti quelli, che fanno professione d'essereno membri di d.a S.ta Chiesa, et percio sua M.ta come Pio, et Cattolico Prencipe meritam.te comandò per sue l.re patenti fino dall'Anno 1564. l'osservatione, et exequtione del S. C. Tridentino

Mà non pare già al P. Nunzio essere giusto, che se reservi à S. Ecc.za la Dechiaratione, quali siano le Scaurite, hospitali, et luochi pij et si stendi sotto la protettione Regia &

P.mo perche sarebbe in libero arbitrio, et volontà di sua Ecc.za dechiarare questi, et quelli luochi essere sotto la Protettione Regia, et per consequenza sottratti dalla visita delli ordinarij, di maniera, che, non solo si renderebbe frustatoria la dispositione del Conc.o Mà indirettam.te sua Ecc.za s'arrogarebbe la potestà d'interpretare detto Conc.o cosa, che solo si riserba al sommo Pontefice, et ad ogni altro etc. indirecte prohibito con censure &

2.o non è dubbio, che l'ordinarij etc. de iure communi hanno facultà, et iurisd.ne de visitare d.ti luochi Cap.o omnes Basilicæ 17. q. 7. glos. et alij. in cap. Dilectus de offic. ordin.

Onde quando il Conc.o nega alli ordinarij la visita de luoghi esistenti sotto la protettione Reg.a, cioè sutta la gratia speciale, consequentem.te, non è ragg.e che la dechiaratione se faccia à chi riceue la gratia l. ex facto ff. de vulg. et pupill. glos. in l. Idem Pomp. ff. de reiuend. et in l. Inter stipulantes § 1. de verb. oblig. Innoc. in c. ultimo de succes. ab intestat. &

3.o sicome regolarm.te à i Reggi è prohibita il ius visitandi, così anco si deue stare alle osservationi loro, che possano visitare li tali, e tali luoghi per cause, non altrim.te prouate, perche si presumerebbero fraudolenti l. qui testam.to C. de prob., et ad nos

per-

per Bart. et alios in l. si forte ff. de Castrens. pecul. et in l. si donatione C. de Collat.

§ L'Intentione delli ordinarij, è fundata circa la visita et il Conc. per le parole, che usa Trid. Cap.lo 8.o vers. non tamen parla exceptuando, mentre vuole, che non vi si comprendano Loca existentia sub protect.ne Regia, di maniera che quei, che vengono excipiendo contro ordinario sono parti, et però non è giusto se facciano le raggioni da loro stessi con il titolo Cap. C. nequis in pp. causa Iudex sibi dicat.

Circa il 2.o Capo il Nuntio dice, non parere conveniente, che si prohibisca all'ordinarij la recogn.e de Conti dell'Administ.ni de luoghi pij conf.e al Cap. 9. Sess. 22 Trid. Santo, che non si tocca l'Instit.ne et ordinat.ne loro, poiche l'ordinarij hanno fondata l'Intent.ne et chi vuol venire contra d'exceptione li deve mostrare chiaramente, oltre che il Giud. non tocca ad essi laici per le cause iud. [illegible]

Quanto al 3.o Capo pare al Nuntio exorbitante, che all'ordinarij s'inieghi la facultà d'exeq.ne Realm.e et personalm.e, e per compuls.e le sentenze, et decreti fatti da essi nella revisione de conti, poiche oltre l'exeq.ne Reale, et personale, che ex abusu hoggi si retoncano, è [illegible] non compete all'ordinarij, usando la parola compulsione, perche con essa pare che venghino denegare anco li Remedij spirituali, et Eccl.ci come sono le censure, et nessuno di mente sana negarà che Episcopi possono compellere laicos, non solum panis

Spiritualib., sed etiam pœnis temporalib., perche essendosi detta Iurisd.ne in administratione pro suo soccorso Inconsequentia, anco si viene concessa la compuls.ne, et correctione, sine quâ Iurisdictio Inanis esset c. præterea cum ibi. not. de Offic. del. l. 2. de Iurisd. om. Iud.

Et Però ss. Nuntio dice, che si levano quelle parole, ò, Compulsione et il Resto similm.te si redirrà alla disposit.ne delli sacri Canoni qui observari debent ab oib. fidelib. Cap. p.mo de Const.

fu anco al med.mo tempo data p. Mons.re Nuntio una declarat.ne olim fatta dalla Congreg.ne dell'Ill.mi Card.li sopra la declarat.ne del Conc.o ad rispetto di q.sta part. della Visita delle Staurite del tenor seg.te

In Congregat.ne Concilij fuit dubitatum an In excep. Cap. 8. sess. 22. quâ excipiantur hospitalia quæ sunt sub Regio Immediata potest.ne protect.ne ut sine eorum licentia non possint ab Episcopis visitari comprehendantur omnia hospitalia, quæ sunt in eorum Iurisdictionib. ac Regnis

Respondet Congregatio, non comprehendi, nisi hospitalia quæ expresse reperiuntur esse sub Regia protect.ne

Item Congregatio censuit Episcopus posse visitare ord. hospitalia et ecc.as et loca pia quoquomodo non exempta etc. si sint privata Laicor., et corrigere, et reformare in casib. à Iure concessis nam q.o ob negligentiam, vel dilapidat.ne bonor. neq. testatoris voluntas servetur Iux.a Decreta Concilij sess. 22. c. 8.

Item

Item Congregatio Censuit Decretum Cap. 9. sessione 22 habere locum etiam extra visitationem, et in causis a iure non expressis, et licere Episcopis exigere rationem ab administratoribus dictorum locorum mere laico-rum, et privative generaliter sine ulla distinctione. Et quoniam ex privilegio, vel consuetudine vel aliqua alia constitutione aliis reddenda esset ratio eisdem reddenda esset ab initio cum illis ordinario nisi in fundatione aliter cautum esset nemque pro rationes non ordi-nario reddendae essent. §

Item Congregatio Censuit Episcopum habere votum absolvendi, et Condemnandi cum caeteris Deputatis, et illius votum connumerari debere cum ipsa caeterorum aliorum, quorum maior pars votorum condemnat, et absolvit §

Item Congregatio censuit si Episcopo hospitale de quo visitare volenti iuxta Cap. 8. sess. 22. opponeretur exceptio quae sub im-mediate Regia protectione existat utique non ad saecularem iudicem sed ad ipsorum met Episcopum talis exceptionis cognitionem et dis-tinctionem pertinere §

Item Congregatio censet ordinarium ex cap. 9. sess. 22 posse ab admi-nistratoribus hospitalium aliorumque piorum locorum rationem administra-tionis exigere donec coram eodem ordinario doctum fuerit de institutione in qua secus expresse cautum sit. §

Item Congregatio censet executionem adversus administratores con-demnatos iuxta Cap. 9. sess. 22. sive soli ordinario reddita fuerit

ratis sive una cum alijs Deputatis ad ipsum met ordinarium spectare

Et à sua M.tà fu dato conto di tutto questo p consulta fatta alli 6. d'Agosto 1568. del tenor seq.te

S. R. C. M.

Essendomi stata fatta insta. p il Rev.mo Nuntio di sua S.tà residente in questo Regno p l'exec.ne delle lre. di Vra M.tà delli 24 di Xbre dell'Anno pros.mo passato 1567. circa alla visita delle sue vite hospitali, confraternità, et altri luoghi pij di questo Regno che pretendono fare l'ordinarij di quello in vertu il cap. 8. della 22. sess.e del conc.o Trid.no exceptuandosi però da d.a visita quelli luoghi, che stanno sotto la protett.ne di Vra M.tà, et essendosi trattato il negotio in questo coll.o Cons.o con la circunspett.ne che si conviene feci sorvisp onder al d. Rev.do Nuntio à bocca, et in scriptis che io desidero essequir con ogni prontezza come sono tenuto quã di V.M.tà comanda la pred.a lra. sua me comanda, ma che questo negotio se debbia fare nel modo, et maniera seg.te, che la declarat.ne delli lochi pij, che stanno sotto la protett.ne di S.M. si habbia da fare p Vra M.tà et in suo nome p il brevie di questo Regno, et non p l'ordinarij quali non ne possono havere tanta particolare notitia

Che nella visita de detti luoghi pij, che non stanno sotto la prot.ne di

di Vra M.tà se debbia osservare inviolabilm.te la forma del no-
no Cap.lo di d.a 22 sess. circ. one. pred.o quale dispone che d.a visita
non si possa fare p li d.i ordinarij se non in quelli lueghi nella cui in-
stitut.ne et ordinat.ne non si sia altrim.te disposto, ne provisto de maniera
ra, che sua M.tà deve procedere alla ecclesione delli conti ord.ri lueghi, si habbia
da vedere et recognoscere la loro instit.ne et ordinat.ne, et in caso che
p quella detto ordinario fusse excluso dalla pred.a visita, all'hora
l'instituti.ne et ordinatione di detti lueghi si habbia adunque
et inviolabilm.te osservare

Che quando dalla pred.a visita fatta nel modo pred.o con interuento del
ordinario conform.e a d.o Cap.lo non nascerà qualche sent.a significa-
catoria, o altra condennat.ne contra d'essi administ.ri delli lochi
pred.i l'exec.ne di quella, o di qual si voglia altra compuls.e reale, et
carcerat.ne personale, si habbia da fare p il Giud.e laico et non per il
detto ordinario per il loro Ecc., sopra li quali capi se bene il detto
Nuntio insino al pnte. non mi sia data risposta alcuna ancor
che tengo certo s'habbia consultati con sua S.tà, mi è parso con-
veniente dare auiso a Vra M.tà di quanto interno a questo è passato
acciò che in caso sua S.tà non havesse fatto parlare ò parlasse
a Vra M.tà p il suo Nuntio, Vra M.tà se trovi informata dalla consi-
deratione et fundam.to con in questo negotio si è caminato come
anco auisarò Vra M.tà di quello che il Nuntio mi responderà
acciò che Vra M.tà raguagliata dell'uno, e dell'altro mi possa

Comandare quello, che per il suo Real servitio [?] sia exequire. Guardi Dio Sig.re per da Nap.i à 6 d'Augusto 1588. di V. S. R. C. M.ta humiliss.mo Creato, et Vassallo, che le sue Reali Mani basa. El Conde de Miranda, Anibal Moles, Gio: Ang.o Lanario Torres pro secret.rio In Curia Secret. fol. 7.mo

Et doppo tutto questo per il sud.o Nuntio Apostolico furono scritte lettere à tutti li Prelati di q.sto Regno del tenor seq.te [?]

Ill.mo et Rev.mo Sig.re Mio Oss.mo contra dell'Ill.mo Sig. Card.le Montalto mi viene significato, che la Mente di N.ro Sig.re è che l'ordinarij del Regno debbano fare il debito loro di bisitare l'hospitali, et lochi pij conf.e alla dispositione del Sac. Con. di Trento, et alle dechiarationi fatte dalla Sacra Congreg.ne dalla quale se gline manda la qui inclusa Copia, et quando In ciò haveranno alcune resistenze da Ministri Regij lo termino, et vedrano avviso dal d.o Ill.mo R.e Card.le, che così è ord.e di sua Beatitud.ne. Per tanto se Contentarà V. S.ria Ill.ma et Rev.ma exeq.re questo, che N.ro Sig.re Comanda, e del tutto darne raguaglio à me, occorrendo, che tanto In questo, quanto In qualsivoglia altra cosa per servitio del Sig.re Iddio, et protett.ne della Juris.ne Ecc.ca non mancarò ser.e et Juvare V.ra Sig.ria Ill.ma et Rev.ma alla quale bacio le mani, et prego dal S.re Iddio ogni Contento di Nap.i à di 20 di Aprile 1588.

D. V. S. Ill.ma et Rev.ma Aff.mo ser.re il Vescovo di

de Iulijs, il Vescovo di Puzzuolo, et In questo Stato resta questo Negotio dalla Visita delle Staurite, non essendosi consentito Mai la visita, deve In questa Città, et nel Regno si sono spedite le hortatorie per l'osservanza del Conc.° Tridentino conf.e alla dechiaratione data al Nuntio, et conf.e alle sud.e lre di Sua M.tà della data delli 24 di 9bre 15.87. cioè, che quando l'hospidale, ò, staurita non stà immediatam.te sotto la protett.ne di S. M.tà et quando l'Instit.ne, et erettione del d.o hospid.e non dispone il contrario all'hora il Vescovo possa Intervenire tm nella Visione delli Conti una con li laici, veder fatte le Rag.ie da tutte quelle non si possono essequire send dal Prod.e laico, et In quanto al Visitare il Resto osservino adunque le resolutioni prese dal Cons.° Colle.e nell'Anno 1580. et 1581 al tempo del Reg.te Salernitano Rit.no la resolutione sopradetta &

Iurisdittione del Capp.no Magg.re #

Nell'Anno 1571. la Santa Memoria di Papa Pio V.° mandò il Card.le Aless.no suo Nepote legato alla M.tà del Re Catt.co Nro Sig.re il

quale diede 40. Capi d'Aggravij, che si riceueano nel Regno de Nap. per la Santa Sede Apostolica, et Prelati Ecc. dalli Vicere, et altri Ministri Regij, et tra l'Altri, ci furono li Capi preposti contro il Cappellano Mag.re liquali riceuuti dalla M.tà Sua se mandorno al Card. di Granuela alhora Vicere in questo Regno con sue Regie lre. della data de 28. di X.bre 1571. del tenor seq.te

Risposta della lettera di Sua Maiestà

Don Felipe por la gracia de Dios Rey de las Españas de las dos Sicilias, de Hierusalem, Muy Rev.mo en Xpo. Padre Card. de Granuela nuestro muy caro y amado Amigo del Consejo de Estado y nuestro Lugart.te Gen.l El Card. Alex.no Legado de Su San.d que como teneys entendido uino à Nos de Su parte, nos há hablado, assi sobre de los aggrauios que el Card. Iustiniano quando à qui estuuo nos represento de la misma como de otros que dize que se hazen en esse Reyno a los Prelados del y en diminucion de la Iurisdicion Ecc.ca y aunque haciendose escritto sobre lo que truxo el dicho Card.l Iustiniano al Duca d'Alcala Virrey que fue d'esso Reyno lo qual hauereys entendido de que ua con esta la Copia, es de creer que en conformidad dello se hauia procurado di dar à Su San.d toda satisfacion, todauia deseando que la reciba en todo lo que fuere possible, nos há parescido escriuir os sobre os uno y los otros que abaxo direys, lo qual seremos seruidos se effectue y cumpla sin que en ello hará falta

Quan

Quanto a la sess 22. c. 8. nos ha hecho entender q̃ no se permita a los Obispos, q̃ como delegados de la sede Apostolica bisiten los collegios companias de esos lugares pios, ni hospitales ni aun los immediatamente subiectos a la sede Apostolica, ni q̃ las capillas, y iglesias de fortalezas castillos se bien sean curados sin los sacerdotes dellos sean visitados por el ordinario, y porq̃ os avos veis la razon q̃ hay para q̃ se guarde lo cerca esto dispuesto por el concilio sera bien mos serviros tengais la mano q̃ no se exceda dello y q̃ assi lo provey con hecho.

Quanto a la sess 24 cap. 12. se agravia de que no se recibe el Decreto del Conc.º Tridentino q̃ trata dellos capillanos Reales so defiencia de los Obispos como a exemptos dellos y subiectos al Capp.n Mayor el qual y su capilla teniendo Iglesias parrochiales, o curados pretenden no ser obligados a la residencia dellas antes que dandi los obispos pronunsian contra ellos sentencia de privation por no hacer res. se dicho la revocan, o hace revocar el dicho Capp.n Mayor, y porq̃ en esto no conviene q̃ haia abuso, ni q̃ sirvian otros cappillanes gozando de los q̃ actualm.te sirvieren, ni q̃ los q̃ estuvieren hechos gozen de sus curados, no residiendo en ellos como ya se ha ordenado al Duq. de Alcala proveer lo en conf.e a esto ordenado al capillan Mayor q̃ de aqui adelante no conceda estas exempciones.

Assimismo se agravia quanto a la sess 21. c. 3.º de q̃ el dicho capp.n Mayor entre los soldados en el Palacio Real y castillos de esta

Reyno haze publicar Cartas de Excomunicacion de cosas perdidas, y hurtadas, y q. no se guarda el Dec. desta Sess. en el proceder los Juezes Ygleseasticos contra legos por penas pecuniarias, y saccar prendas, y en el Verlos del Consejo Coll. a los ordinarios las excommunicationes a los Obispos, y el Denunciar de los Legos obligandolos á q. los absoluan, y permittiendo q. Menos precien las Censuras en q. se hazen grandes vexaciones a los Obispos, y ordinarios y porq. para proveer en ellos lo q. sea Justo, queremos tener particular Informacion, como se ordenó al Duq. d'Alcalá Informar os ey bien de todo lo q. en esto passa, y auisarnos los eys Juntam. con lo q. pareciere q. mas Convenga.

Quanto a la sess. 24. c. 6mo. sess 23. Cap. 15. se agrauia de que nuestro Cappillan Mayor de supp.a autoridad. ha despojado la Jurisdiccion Yglesiastica ordenaria q. estaua en esse Reyno en los Castillos, y fortaleças dél y principalm. donde hai soldados que lleuan nuestro sueldo y en nuestro Palacio Real, Vsurpandola y rectandola, y siendo las Causas Yglesiasticas entre legos, y Clerigos, y entre ellos segun su voluntad. haze Justicia sin ningun priuilegio, y lo mismo dize q. haze en Causas Matrimoniales y para contraher los Matrimonios de tambien licençia y autoridad, y q. en los tales lugares da el Cuidado, y administracion de las almas á Clerigos Apostatas, fugitiuos, Curas, y Capellanes á su discretion, y q. qualquiera sacerdote sin licençia ni aprobation

approbacion del ordenario . seu Cappillan y pueda oyr a Confes
sion delos soldados reservando para si sacrilegam.te los Casos obisco
pales y q.e demas desto exercita tanbien Jurisdicion ordinaria con
tra quales quier Prelados q.e tienen Iglesias por Nombramento
nostro, ó de nostros Predecesores enlas quales hai alguna pen
sion y q.e assi mismo el dicho Cappillan Mayor sin ninguna auto
ridad les Comvele, hasta quietarles los frutos para pagar tal pension
y q.e da tambien alos soldados, q.e estan enlas fortalezas licencia
para Comer Carne y leche entiempos prohibidos, escriuiendo
letras Commnatorias alos ordinarios q.e llevan alas Manos en ello
en q.e usdise sobre esto nostra voluntad y servicio y porq.e para
proueher lo q.e sedeue es necessario tener particular informa
cion de todo lo q.e en esto passa, seremos servicio, q.e embiando
nos la facultad q.e el dicho nuestro Capp.n Mayor tiene para ello
nos auiseis juntam.te delo q.e en ello se usa y Costumbra pro
ueiendo q.e entre tanto no se entrometa en lo q.e no le to
care y q.e con vuestra respuesta se queda tomar entera resolu
cion en Cada uno destas particulares y dare a su Santidad el
la satisfacion q.e se deue y summam.te desseamos y porq.e
el legado nos há pedido q.e entre tanto q.e viene esta Informa
cion y respuesto Mandassemos q.e nuestros Ministros y offi
ciales nó perturben la Jurisdicion yglesiastica en espirritual

seremos servidos q. lengais en este particular de mano dando para ello la orden q. conuenga pues veis la razon que hay para q. el estado ecc.co sea respectado y tenido en su ueneracion q. se deue maiormente en estos tiempos de Madrid à 28. di Dec.re 1571. Yo el Rey bargas sec.o Ex Regro Curie 4.o fol. 93. &

Alli quali capi del d.o Ill.mo Card.le fu risposto di sua M.ta con sua lra data de ultimo d'Marzo 1572. del tenor seq.te v3. &

S. R. C. M.ta

Seaueagia apunto p risponder à li capi dati à sua M.ta p il card. Giustiniano contenti in una copia di lra. che v. M.ta comando scriuere al q.m Duca d'Alcalà allora vicerè in q.to Regno della data de 25. di Nove. 1570. et in un altra relatione inuiatoli cond.a lra. cosi come v.ra M.ta mi hauea comandato p lre di 5. di luglio 1570. quando il S.r Nuntio di sua Beatitudine me presentò lre. di v.ra M.ta delli 28. di Dec.re pass.to por le quali comandaua che in alcuni capi si essequesse lo che v.ra M.ta ha comandato et in altri, che se risponda, et informi v.ra M.ta di quello che occorre, e quale, come tanto li capi dati alla M.ta v.ra p il Cardinal Giustiniano, quanto p il Card.le Alex.no legato di sua Santità, la stessa sostanza, p non multiplicare scritt.re rispondero à quello che occorre nelli capi contenti in q.ta ultima

con

conloche sue todis farrà all'una, et all'altra, certificando vostra M.tà che in questo Regno sempre suoi Ministri exequendo suoi Ministri Reali ordini, et Mandati, hanno hauuto, et hanno par-ticolar pensiero di proteggere, agiutare, è fauorire le cose spettanti alla Giurisd.ne Ecc.ca con tutto quello rispetto, et obedienza, che si deue à sua Beatitud.ne, et alla sede Apostolica, et con affetto si sono fatte sempre, et manifeste dimostrationi di Zelo, che si è tenuto, è tiene dell'honore auttorità, et dignità di Prelati, et così s'è stato sempre ordinato in nome di uostra M.tà del che crede sia narrato todisfatt.ne à sua Beatitud.ne, et benche non è cosa noua à vra M.tà che ciascuno Regno, et Prou.a abondi in li suoi Costumi particolari, et in queste Cose giurisd.li non parlando di cose spirituali. Lieuo la Consuetud. e l'Osseruanza, son di momento tale, che dalli Canoni stessi si dispone non deuersi alterare, il che non è merauiglia, se in questo Regno di vra M.tà hauendo suoi retti ordini osseruando, è Cariche ligitimam.te, et Canonicam.te osseruati secondo li quali non è d'altra maniera, si deueno Osseruare, et prattiscare le cose occorrenti, et per questo basteria dire, che tutto quello, che si è fatto è fà non è cosa inuentata da Ministri di vra M.tà, nè per essa nouam.te Costr.e ma sono cose Osseruate, et praticate in tempo de Tutti l'altri Serenis.mi Rè passati di questo Regno, et sempre ancora d'attentare saria innouare à tempo di vra M.tà

et fare pretend.o alla sua Real possess.e, et Giurisd.ne In la quale sia
nondimeno darò Conto part.re a V.ra M.tà come Comanda, &
Dico alla M.tà V.ra, che per quanto Io sono Informato, come di sopra hò
detto, mai si è prohibito, ne prohibisce, che li d.i ordinarij habbino visi-
tato, ò che li volessero visitare Ecclesie, ò luoghi Immediatam.te sog-
getti alla sede Apostolica, la quale qua si serve, et reverisce come è
ragg.e et V.ra M.tà Comanda, et lo med.mo si dice dello visitare delli
sacerdoti, di più V.ra M.tà sarà Informata, che In questa Città e Regno
sono Molti hospitali, Confraternità, Opere di Carità, et altri pij, delle
Intrade, et beni, che hanno, quali luoghi sono stati fundati Instituiti
et Conservati, et augumentati da laici, et sempre s'hanno retti, et go-
uernati da Congregationi de laici senza Intromettersi già mai In cose
spirituali, il che senza scrupulo alcuno, così di raggioni, come
d'osservanza, che queste simili Congregationi, sono Immedia-
tam.te soggette alla Real Giurisd.ne di V.ra M.tà, et lo Contrario, che si
trattasse, et saria fare Cosa Nuova In questo Regno, altro che detti
laici administr.ri potriano a questo offendersi, di maniera
che fra poco tempo si disuiariano l'opere pie, che ui si fanno
che saria gran pregiuditio alla pouertà, et circa le Cappelle, et Eccle-
sie di fortezze, et Castelli, dice a V.ra M.tà che In questo Regno il
Capp.no Magg.re have tempo molto più, che Immemorabile, tutta
la Giurisd.ne Episcopale, non solo dello Real Palazzo di V. M. così
di

di mare come di Terra et In tutte le fortezze di questo Regno
Talche quello che si propone, è derogare alla Real Iurisdittione
quanto tocca á questa parte, alla quale Sua Beatitudine, et il
Sac. Con. Trid.no non hanno hauuto Intencione di fare pregiuditio &

Dico alla V.ra M.tà che quelli che sono creati Cappellani Regij di
V.ra M.tà doppo lo S. C. T.no sono creati con l'expressa Clausula dum
modo actu seruiant, non ostante che l'Antica forma era d'altra ma-
niera, et di più è stata p[er] l'Ill.mo Duca d'Alcala expedita p[er]gram.ca
nella qual dice, che essendo stato altrim.te
non ficando alli Capp.ni Regij, che assistevano al servitio altrim.te
non goderiano exceptuando da questi gli Vescoui, li quali sono ob-
ligati alla residentia nelle loro Ecc.e, et Nessuno Cappellano Regio
goderà detta Exemptione della Cappella se attualm.te non servirà
et il Cappellano Maggiore hà sempre usato di sua giuridittione
et quando altrim.te fusso saria rimouerli d'alcuno delle Re.ale Cap-
pella di V.ra M.tà et il Med.mo Concilio in gl'Atti Sentienti hà regu-
tato essere questo conueniente &c.

Se nel detto Capitolo si raggionasse più particolarm.te quel che si propone
alla M.tà V.ra Io haueria hauuto Comodità d'Informare, et auui-
sare à V.ra M.tà come comandaua, però sotto tal generalità non
potrò dire altro alla M.tà V.ra solo che è Notorio da tempo Molto
più Immemorabile, come ho detto, che il Cappellano Magg.re è quel-
lo, che nel Palazzo Reale di V.ra M.tà et tutte le Castelle è forte-

fortelezze del Regno, hà sempre exercitato, et exercita tutta la giurisd.ne vescouale, e come li vescoui ordinarij hanno nelle loro diocese publicato, et publicano excomuniche generali à reuelat.ne de cose robbate, et altre, lo med.mo hà possuto, et può fare lo Capp.no Magg.re Inlo Reale Palazzo di vra M.tà, et In tutte le fortelezze et Castelli del Regno, laquale, non è Inuentata p Esso, nè ordinata p v. M. mà cosa solita, e così sempre osseruata circa lo procedere, à pene pecuniarie o, scommuniche p li Prelati contra laici, dico à vra M.tà che Inle cose ecclesiastiche spettanti p l'aramd.o altro Ecc.co, non solo non se li è dato ne se li darà Impedim.to alc.o mà ogni protett.ne agiuto, e fauore, però p Essi hanno voluto intromettersi In causa contra laici spettanti à questo Regno p la Ragg.e detta di sopra alla Giurisd. di v. M.tà sono stati con il Decoro, che si deue, hortati, è ricordati, che las-ciassero d'Introdurre nouità à tempo di v. M. della quale, et de suoi Reali Ministri p suo Real ordine hanno hauuto, et hanno occasione de laudare l'effettuale protettione, che si tiene verso le cose Ecc.e et Ecclesie, et Prelati, è quando si vengni à parti.e et si produceranno le proui.ni delle quali i Prelati si lamentano, oltre che l'espeditioni Istesse lo dimostrano, Io darò più particolar conto à v. M.tà, p perche sopra tale prepositione generale Io non posso dir altro di questo che ho detto.

Presup-

Presupponendosi come ho detto da tempo molto più inmemorabile in questo Regno il Regio Cap.no Magg.re haue tutta, et integra la Magg.ne Episcopale inlo Real Palazzo di S. M. inle Castelle, et fortalezze, et in li stipendiarij della M. V. Tanto di Mare quanto di terra, della quale osseruanza come notoria, non accade dubitare, et e bastant.mo legitimo e Canonico titolo, deputando sempre S. M.ta ora il Reggio Cappellano Persona Ecc.a, et Prelato et risulta che tutte queste cose sopra si dicevano, cessano con sodisfattione di sua Beatitud.ne, lo quale mai si è dubitato che sia d'intentione ferma, et non s'innoui a tempo di V.ra M.tà cosa alc.a massimamente così fundata con questa, perche se il Cappellano Magg.re intende le cause fra laici, et ecclesiastici, purche detti Clerici siano della Cappella achi seruienti, et cause o altri incidenti Matrimoniali purche siano tra stipendiarij di S. M. et si deputa Cappellani, non appostati, ma homini da bene, inle Castelle et fortelezze inle Compagnie de soldati, et inle Regie Galere senza licenza del ordinario, poi che esso è l'ordinario in detti luoghi, et tra simile persone si da licenza a d.ti Cappellani d'vdire le Confessioni de soldati riseruando a sè li Casi vescouali, et s'intende Cause contra Prelati, li quali fussero della Real Cappella, et se alli soldati, che sono alle fortelezze con legitima Causa approbata dalli Canoni si concede licenza di mangiar Carne in di prohibiti, non per questo sa gli legam.te usurpata Jurisd.ne Ecc.ca ma con bastante fundam.to

fà, et exercita quello In li luoghi, et à persone à sua giurisditione sogette, che fanno gl' Altri ordinarij, et Prelati In le loro Diocese ad essi Commesse, facendo di piu relatione alla M.tà sua, che il pnte Regio Cappellano Maggiore exercita sua Iurisd.ne con tutta quella candidezza, che à bon Prelato dotto et da Bene conscesso conuiene da Nap. all' ultimo di Marzo 1572. et son sig.te Di vostra Reg.a Catt.ca M.tà Serenissimo Cassallo, et Cappellano Antonio Card. di Granuela Thom. Salernitano, D. Hernando de Mont.ro Sobera ex legro Curie 4.º fol. 53.

E essendo, che la M.tà sua per occasione delli sopradetti Capi del sopradetto Card.le Alex.no fu servito destinar il Marchese della Roccas con l'Ill.re Co. Franc. de Vera appresso sua Santità per la resolut.ne di queste Materie de Iurisdit.ne nella Instrutt.ne, che diede al detto Marchese alli 3. di Maggio 1578. quello che tocca à questo particolare del Capp.no Maggiore ordenò lo seg.te

La principal Causa q.e Nos há Mouido, á embiaros á Roma ha sido, y es por dar satisfacion á Su San.d q.e assi con Cartas de su Mano, como por su Nuncio, q.e es ido en esta Corte, y por nuestro Ex.o Embaxador, q.e està en la suya, nos ha hecho Muy grande Instancia q.e embiassemos personas para tratar de algun assiento, y concordia sobre las diffe.

differencias de Jurisdiction, q. de algunos Años á esta parte se han mouido en Nap. y en Milan &.

Demas desto Nos há mouido á ello el deseo q. hacemos tenido y tenemos, de q. los Reynos y Estados q. Nuestro S.or Nos há encomendado esten con la quietud y sossiego q. es razon sin q. en ninguna causa pueda seguirse con ellos perturbation ni alteracion alguna, como de algunos dias á esta parte se há seguiendo de las dichas Competencias de las dichas Jurisdicciones, assi en Nap. como en Milan &.

Assi mismo Nos há parescido q. es bien q. todo el Mundo entienda q. por nra parte, no há quedado y queda q. por todos los Medios possibles, no se tome assiento, y concordia con su M.d siendo Nos obligados como lo siendo obediente de la yglesia á tener el respecto q. es razon á qui en representa la persona de Dios en la Tierra, mayormente en tiempo q. en todas las partes de la Christiandad circumvicinas a nro Reyno esta tan engradado lo q. toca a la Religion y obediencia á la sede Apostolica por lo qual aunq. pudieramos con rigorosos remedios q. el derecho y costumbre nos permite defender nuestra Jurisdicion Real, y repremir el orden de proceder, q. en perjudicio de algunos Prelados han tenido en esta materia, todavia nos há parescido de usar primero d'este comedimiento con su Sanc.d

q Inuiareis a Roma para tratar con las personas q. su Santidad
deputare todos los cabos q. adelante entendereis y
en lo del Capp.n Mayor de Napp.s si por parte de S. Sand. se persistie-
re en la cuenta q. aqui propuso el Card. Alex.no bastera alleguir la
possession mas q. immemorabile, en q. se ha q. está el derecho
dela Jurisdicion Episcopal en mi Palacio Real y Castillos de a-
quel Reyno como mas amplam.te lo vereis por la consulta q. sobre
ello nos ha hecho el Card. de Granuela á ultimo de Março 1572.
en el ultimo capitulo della si bien haj un titulo q. Papa Leon
Decimo concedio en el Emperador mi Señor de gloriosa Mem.a
dela data de 2 de Abril 1519, cuyo translado se os dara de que
no hareis presentacion alg.a hasta q. deis auiso dello el Card.l
de Granuela para q. juntam.te con el Consejo Collat.l vea se conuiene
mostrarlo, y podreis tambien comunicarlo con el dho Card. en el
mismo tiempo supuesto q. su Sand. de la dha possession y Me-
M.d y del dho titulo, en caso q. se haia de mostrar no quedase
satisfecho, lo qual no creemos seria bien q. tratamos q. su
Sand. se contente de concederme un breue, en q. por auctoridad
Apostolica conceda la dicha Jurisdicion con las clausulas y cir-
cunstancias necessarias à los Capellanes Mayores q. por mi y
mis successores pro tempore fueren elegidos, y quando no
se pudiesse obtener este breue perpetuo q. seria lo mejor se
con-

conueneria tratarse en esta concordia q̃ a todos los q̃ tuvieren titulo de Cappⁿ Mayor les conçeda la provision con auctoridad episcopal q̃ hasta agora han exercitado y procurareys hauer en las manos los Breues q̃ en el dho titulo de Leon Xᵐᵒ se acusan de los quales ni de la respuesta del dho Card. nos embiareys traslado para q̃ de aqui se os de la orden q̃ conuenga teniendo entre tanto el negoçio suspenso con allegar solo la possession, y memˡ como arriba se ha dicho.

Et essendo morto il Marchese dela S. Naua, et commesso q. sto negotio all' Ill.ᵐᵒ D. Juan de Zunica all'hora Imbasciatore In Roma con l'Assistenza del detto Sig. Fran.ᶜᵒ de Vera, et hauendo la Santità Sua deputati alcuni Ill.ᵐⁱ Card. et formata una Cong.ⁿᵉ d'essi p decidere q̃ste cose, li sopra predetti Ambasciatori, et Fran.ᶜᵒ de Vera scrisse all' Ill.ᵐᵒ March.ᵉ de Mondesciar allora Vicerè nel Regno q̃nto alli pñti sig.ⁱ Occorreua s.ᵃ q̃sto part.ʳᵉ dell' Ecc.ᵐᵒ Mag.ᵗʳᵉ et li dubbij, che all'hora si faceuano, in q̃sto alli quali dubbij q̃ il Cons.ᵒ Coll.ᵃˡ ui rispose lo seq.ᵗᵉ a 27. di Ott.ᵇʳᵉ 1578.

Vra Ecc.ᵃ è rimasta ser.ᵘⁱᵗᵃ comunicar con Noi Reg.ᵗⁱ una lra scritta à V. E. dal Mᵗᵉ Licenciato Fran.ᶜᵒ de Vera, et poi

un altra dell'Ill.mo Ambasciatore Don Pie. de Zunica sopra la
materia de Jurisd.ne, che hoggi se tratta in Roma p. d. Ambasciat.
p. l'Ill.mo Marc.e d'Abiani, et d. licentiato Fran.co de Vera deputati
p. Sua M.tà con la Santità Sua, et altri p. la Santità Sua deputati
come ordinarij, che havessero fatta relat.ne à S. E. di quello, che
à Noi havesse occorso doversi rispondere à d.i Sig.ri p. il che vo-
lendo obedire come si deve alli ordini di S. E. diremo quello, che
ne occorre, rimettendolo alla Gran prudenza di sua Ecc.a, rag-
gionando p.ma di quello, che scrive d. licentiato Fran.co, come quella che
è stata p.ma inscriversi, et poi di quella del S.r Ambasciatore S.re Ill.mo.
il detto licentiato parla p.ma della Jurisd.ne del Cappellan Magg.re
di Sua M.tà in questo Regno p.

Quanto alla Jurisd.ne del Cappellano Magg.re dicemo à V. E., che la Consul-
ta scritta à S. M. della quale detti Sig.ri già tenero Copia, fu fon-
data in una osservanza, et quasi possess.e immemorabile, à q.le
nessuno dubitava, che habbi forza de Privilegio, et Indulto di
Sua Beatitud.ne, della quale osservanza, et quasi possess.e, non
solo fermo ampla fede sedo, il Capp.no Magg.re Antonio Laureo
et lo attacco Gio: Ang.lo Ang.no vecchiss.mo, à tempo erano
vivi, Ma anco quattro altri Sacerdoti facendo fede di tutte
le circonstanze necessarie p. d.a osservanza immemorabile,
come si può vedere p. le declarationi fatte p. essi, delle quali
potrà

potrà V. E. restare servita ordinare che s'invij Copia autentica à detti Sig.ri, che si Comproba, perche per molte prov.ne spedite per li Serenis.mi Re di questo Regno, si vede, che da anni Cento Cinquanta inc.a sono fatte Creationi de Cappellani Regij con expressa declaratione di esentione de Jurisd.ne, non si Meravigli V. E., che noi parlamo di Cento Cinq.ta Anni inc.a perche sono state le tante guerre, Turbationi, et alterationi di stato di questo Regno, le quali hanno causato perdita infinita de scritture, è stata gran cosa che se siano ritrouate alcune reliquie de Regestri, in li quali si sono registrate d.e prouisioni, le quali danno fundamento et colore alle dette fede fatte per li pred.ti depiù si è ritrouato un breue di Clemente 7.o fel. Rec. concesso ad Inst.a di D. Luise Sart. Castellano allora del Castello nouo in lo anno 1528. per le quali exponendosi à Sua Beatitud.e, che per un antiquo uso li Preiti di d.o Castello soleano Ministrare li Santi Sacramenti à tutti li Commoranti in esso Sua Santità Confirma, et probalo d.etto uso, et Concede facultà di ministrare li Sacramenti alli preiti d'esso pnti e futuri in perpetuo, et ancho di portare li Cadaueri à sepellire in ogni Eclesia con alcune prerogatiue, come per d.o Breue appare, et non è dubio, che li preiti del Castello dependano dal Cappellano Magg.re, et seruendo in la Cappella d'esso quale è Regia, sono Capellani Regij

per il che essendosi esposto a Sua Santità, che ab antiquo esso si
ministravano detti Sacram.ti et approbandosi d.o uso, et osservanza,
si coglie quello, che Ant.o fedi si contiene, è vero, ne si può cre-
dere, che sia altrim.te, poi che quelli, che la fanno, non hanno in-
teresse alcuno in q.sto, et sono vecchi, et honorati, et è ben raggionevo-
le, come molto bene appunta il licentiato Fran.co de Vera in la
sua relatione, che se in la ragg.e canonica si troua, che Prin.pe non tanto
potente, è vicino alla protettione, et defensione della Sede Apostolica
come il Rè di questo Regno tiene Capella, la quale pare gode privi-
legio di esentione, che questa R.l Capella di questo Regno habbia
havuti Indulti, privilegij, et osservanze di tutte le cose conten-
te in le dette fedi, questo ancora si comproua, perche si è rico-
uata visita fatta dell'Ill.mo Magg.re delle Ecclesie, e Preiti delle
Castelle di questa Città in lo Anno 1588, et V. E. continuando
et manutenendo la possess.e Real hà ordinato, che si facci q.sto
Anno la stessa visita, et così è stato exequito, quali cose parano
bastanti fundare la raggione, che tiene Sua M.tà, et non è
meraviglia, che si siano ritrouate così poco visite, perche oltre
che avanti lo Sacro Santo Tridentino Conc.o erano queste visi-
te delli stessi ordinarij molto poco frequentate, le guerre
et alterat.ni pred.e hanno causato lo d.o effetto &

Domanda di più lo detto licenciato Fran.co de Vera parere di
V. E.

V.E. se conuiene al Servitio di S.M. che si produca l'Indulto
sopra questa Materia del Capellano Mag.re Concesso p. Leone X.mo
alla Immortal Mem.ria di Carlo quinto, et uolendo Noi sopra cio p.
obedire, dire il Nro parere à V.E., consideramo che essendo cosi ua-
lent'huomo il d.o Licentiato Vera se li saranno forse rappresentate
le seg.ti difficultà; La p.ma se si deue Intendere detto Indulto essere stato
Concesso à Carlo V.o come Re di Spagna tan.to, ò anco come Re di q.sto
Regno, poi che si uede, che creando ui è la Clausola essecutiua, Sua
Santità, comando alli executori del d.o Indulto l'assistenza sopra
le cose Concesse, nomina solo il Vescouo di Cordua, et il Vescouo
di Patera, che sono Vescoui in Hispagna, La 2.a se lo detto In-
dulto è p.sonale Concesso alla p.sona di Carlo V.o tamen, stante
che le parole della d.a Clausula executiua dicono Mandantes
Venerabilib. fratrib. Cordubensib., et Paterensib. Episcopus
quatenus tibi p. observatione Privilegiorum in eisd. literis
Contentorum sibi, et alijs p.sonis predictis assistant prout Fer-
dinando Helisabeth, et Ioanne assistere poterant quo ad p.so-
nas tuas tan.m, et alios quos dicta privilegia concernunt. La 3.a
se lo detto Indulto include li soldati, e altri stipendiarij di S.M.
La 4.a che) che pare, che non comprenda tutta l'auctorità
Vescouale, e potestà, come nelle sopra d.e fedi si contiene
alle quali difficultà; ne occorre dire à V.E. quanto alla p.ma

che l'Indulto pred.° si deve Intendere concesso à Carlo 5.° non solo come Re di Spagna, mà anco come Re di questo Regno, purche considerando la disposit.ne d'esso Indulto si parla di Re Catt.co nominando Re di Spagna, et Re di questo Regno, et più nella Cat.ma disposizione in benef.° di Carlo in quella forma come era disposto in benef.° del Re Catt.°, et in detto tempo Carlo era Re così di questo Regno, come Re di Spagna, et in Iure et in Conclus.e vera, che la qualità expressa in la disposit.ne opera, che la dispositione si Intenda q.° la qualità expressa, nè ci può essere raggione Concludente à persuadere, che d.° Indulto sia concesso più presto à rispetto di una Corona, che d'un altra, uno è Re d'una, et d'ell'altra, et à rispetto d'Ambedue, è equale la Religione, l'Osservanza, et effett.e verso la d.a S.ta Ap.ca Sede, et à questo non obsta la Nominatione delli d.i Due Vescovi in Hisp.a fatta in la d.a Clausula executiva, già che come le d.e Clausole executive am.te extendono la disposit.ne certa, così anco non restringono la disposit.ne quando è Chiara, e Massimam.te in dispositione fatta per favori et meriti della persona de chi è fatta, et la disposit.ne delli due Vescovi nominata in Hispagna, si può Intendere essere fatta considerata la distanza dell luogo, quale è essa nel Regno di Nap.° del quale in venti quattro hore si può fare Intendere in Roma quel che occorre quanto alla 2.a difficoltà dicemo à V. E. che si deve Intendere

per

perpetua, Reale, et non personale, Ill.mo perche se è vero, come noi 50
pensamo, che detto Indulto s'intende concesso da Carlo 5.o come
Re di questo Regno s'inferisce, che è Reale, et passa à tutti suoi
felicissimi heredi. 2.o perche in la dispositione expressamente in più
parti parlandosi di Carlo quinto in una parte dice Maiestati
tuæ, et in un altra Maiestas tua, et in un altra però Maiesta-
te sua, et in un altra Maiestas sua, itaque queste parole es-
primenti la dignità inferiscono quello, che haveremo detto, et
come, che per gratia di nostro Signore Iddio questa Medesima du-
ra, et durerà perpetuamente in questa Ser.ma Casa dura ancora, et deve
durare l'effetto di d.o Indulto 3.o como pondera bene il Reg.o Licentia-
to Fran.co de Vera in d.o Indulto quando si tratta la Concessione
fatta al Re Catt.co la quale argumentive si referisce d.o Indulto
in più parte si parla de Success. dal che nasce, che una parte della
scrittura si riceve interpretatione dell'altra, et à questo similmente non
obsta che in la d.a Clausola exequtiva si dica quo ad personam
tuam perche si è quello, che di sopra si è detto in la p.a difficultà, et anco
in questa 2.a la d.a parola non induce effetto alcuno in contra-
rio, et de più diceamo, che la parola personam riferita alla digni-
tà, et Maiestà Regia, come haveremo detto, non induce personalità
et tampoco la induce la parola tuam, essendo materia fa-
vorabile, et causata da meriti, et protettione dell'Ecc.a, et si

dimostra, per un'altra raggione, perche gionetam.te con la detta parola, quoad personas suas, si pone consecutivam.te et alios quos huiusmodi privilegia concernunt, et li predetti altri inclusi in detto Indulto, sono li Cappellani Regij Cantori Scolari famiglia, et Curiali terg.ti in la Real Corte, et hospitale appresso al Re, à rispetto delli quali, è chiaro, che ne si può considerare personalità anzi comprehendendo li presenti, et li futuri, dovunque l'altra parola annessa similiter, non si deve intendere dal Re presente, ma futuro suo successore, et à questo anco si accompagna, che de Iure la Concessione fundata in meriti del Cessionario, come nel caso presente, nel quale si può ben dire, che la protettione, et Manutentione, che hà servito, et tiene questa Ser.ma Casa della Relig.ne Christiano Ecc.a Catt.ca et S.ta Sede Apostolica, è stata, et è, che tale, che maggiore non si può desiderare, ne immaginare, si deve giudicare amplam.te e benignam.te, et Reale, et non personale.

Quanto alla 3.a et 4.a difficultà non occorre dire, che se bene il d.to Indulto, non tiene sutte l'Authorità, et potestà Episcopali, che si contengono, in le sopradette fedi, nondimeno non fà pregiuditio che stando la Real Cappella de Sua M.tà in questa essentione Immemorabile, la quale ha forza del titolo, anzi con la sola allegatione prova il titolo, non possa legitimam.te continuando, perche di raggione in 2.o Privilegio, che si concede in

in beneficio, et fauore dell'Cessionario, non fà pregiud.° ad altro privilegio, ò altra ragg.ne più amplam.te, che tenesse lo Cessionario per auante; poiche quello, che è Indutto per vno fine, et vno effetto, non deue operare lo effetto contrario, et per questo l'Indulto concesso per fauore, beneficio, et Meriti dell'Cessionario, è atto ad augumentare, e non à restringere li fauori, et facultà, che si teneuano per auante, le quali Considerationi, così procedenti di ragione, si Confirma per il med.mo Indulto, nel quale expressam.te si dice, che si Concede di Magg.re fauore, che fù Concesso Mons.r [illegible] de sua Beatitudine, laquale forse non sapeua questa Osseruanza, che per Immemorabile tempo s'erà osseruata [illegible]

Et Considerando le cose pred.e quanto al punto se Conuiene produrre il detto Indulto In la discuss.e, che al ponto si fà, diremo à V.E. che semo In opinione, che si debbia produrre. P.o perche la verità uada à auante 2.o perche da forza per le raggioni pred.e alle fedi pred.e et non offende, Et ultimam.te perche al peggio, che potesse seguire ne pare Impossibile, che la Santità Sua uedendo il d.o Indulto possi Mancare di Concedere, non solo, Indulto simile al pred.o alla M.tà Sua, mà anco ampliare fauori, et potestà, come potrettrice, et defensatrice della Santa fede, et S.a Apostolica Sede, et quando fusse simile al pred.o Noi Crediamo che S. M.tà potria quietarsi, già che il Negotio si tratta con l'amereuolezza

et Affettione, che trà questi due Prencipi si Contiene

Il Breve del Papa Leone X.^mo

dell'Anno 1559. è il seguente

Car.^mo In Xpo fideli nrō Salutem et Apostolicam benedictionem al i fel. Record. Sixtus 4.^s et Innocentius 8.^s, Alexander 6.^s, et Julius 2.^s, et Nos forsan etc. quo modo divina favente Clementia ad summi Apostolatus apices, assumpsit Clar. Mem. Ferdinando, et Elisabeth eius Coniugi, et Clarissima In Xpo filia nostra Ioanna, eorum filia Car.^ma genetrici, tunc Hispanorum, et utriusque Siciliae Regibus Catt.^cis eorumque Capellis propter eorum preclara Merita et Eximiae devotionis effectum, quem ad Romanam Sedem semper gesserunt, hac alia Multiplicia, et grandia virtutum dona, quibus altissimus deus In humanis agebant personas suas decoravit, ut Capellanus Maior, qui In eorum Cappellis pro tempore esset, omnes et singulas Controversias lites, et questiones, tam beneficiales, quam Parochianos, et alias quascumque personas qui Inter Reliquos Cappellanos, et Cantores dictae Cappellae In ea achi servientes et Rom. Cur. motae erant, et Indecisae pendebant, et quas Sixtus Prefatus ad se tunc advocavit, et illas dicto Capellano Maiori Commisit, et quam pro tempore moverentur, audire, et cognoscere, et sine debito terminare, nec non quoscumque locorum Diocesani, et alii ordinarii Iudices In Mayorum, et reliquos Capel-

Capellanos Cantores, Secolares, ac alii servientes, et Consueta stipendia percipientes, quos ab illo prorsus, et omnino exemit et totaliter liberavit, ac eos dicto Cappellano Maiori Immediate subesse decrevit, nulla parrocus supestites Dominium, et Iurisdictionem praedictis respective exercere, aut se de illis quomodolibet Intromictere valerent, seu Praefati Cappellani, Cantores et alias personae eiusdem Capellae, coram eodem Capellano Maiore seu delegatis, aut subdelegatis eiusdem sedis dumtaxat tenerentur de Iustitia respondere quodque idem Cappellanus Maior, vel eius Loc., alios Cappellanos, Cantores, et Secolares in dicta Capella pro tempore existentes propter iniectionem manuum violentarum inter se ipsos, citra Membrorum Mutilationem, aut enormem lesionem sententiam excomunicationis incurrentes ab eadem sententia absolvere, et eis paenitentiam salutarem iniungere, et cum ipsis si quis huiusmodi sententiis delegati, missas, et alia divina Officia, non tamen in contemptum clavium celebrando aut se illis inmiscendo contraxissent dispensare omnemque inhabilitatem, et Infamiae Maculam, sive notam per eos propterea contractam abolere praeterea, ut idem Cappellanus Maior, seu eius Loc. Infantes, aut Iudeos, et Sarasenos, qui in presentia dictorum Regum, ex quavis Causa pro tempore babtizzari deberent, aut quos dicti Reges Baptizare voluissent in eorum presentia

-batizare, aut dictis Regibus et filiis suis; Religiosisque in eorum Domibus pro tempore servientibus, et residentibus poenitentiae Eucharistia, et alia Sacramenta Ecc.ca ministrare, dictosque Reges et Praefatos omnes, et in Casibus Episcopalibus absolvere Interdictique tempore eosdem Ecc.ae possit tradere sepulturae, aliisque quibus Capellanis, Cantoribus, et Scolaribus ad deserviendum ante dictis, qui se ad ordines Ecc.cos premoveri voluerint, et cuilibet eorum a quocumque Malueissent Catt.co Antistite gratiam, et communionem sedis Apostolicae habente huiusmodi ordines sacros, aliis temporibus successive recipere, et eidem Antisti ut illo impenderet, licentiam, et facultatem concedere, et insuper ut ipsi Capellani, Cantores, Scolares, et Servientes, etc. Religiosi, horas Canonicas, et divina Officia ad usum Rom. Curiae dicere, et recitare necnon ut ipse Capellanus Maior pro se, et aliis Capp.nis predictis oblationes quae de manu dictorum Regum filiorum, seu filiarum procederent, eidem ad quascumque Ecclesias etc. ordinum fratrum Mendicantium eosdem Reges, pro tempore declinare contigisset, dummodo ibi ipsa divina Officia celebrent, et cantent ita, et quemadmodum ante d.a Reg. Capella recipere consueverunt recipere possent, et ipse Capellanus Maior, seu eius Soc. singulis omnibus qui in ipsa dictorum Regum Matrimonia legitime contraherent, ut moris est, et solemnizare possent, et insuper et-

et quotiescumque in Missarum solemnijs praedicationis Ministerium in ijs dictorum Regum verbum Dei proponeret, et eundem Capellanum vel alicui omnibus vere paenitentibus, et Confessis ibidem presentibus apostolica authoritate ducentos dies sumptis paenitentijs eis iniunctis relaxare posset, ac ipsi Presbyteri Clerici Sanctae Maioris Ecclesiae Toletanae ex ordine Regiae Domus Castellae Missas et horas Canonicas in dicta Capella dicere, et recitare possent, nec non Capellanos, Cantores, et Scolares in dicta Capella Regia actu servientes omnium bonorum suorum Ecclesiasticorum, fructibus redditibus, et proventibus etc. si Canonicatus et praebendae dignitates personatus administrationes vel officia, vel Curata bona forent cum ea integritate quotidianis distributionibus dumtaxat exceptis percipere possint cum quibus illos perciperent, si in eisdem Ecclesijs sive locis personaliter residerent, et ad residendum interim in eisdem minime tenerentur, quodque modernus, et pro tempore Maior Cappellanus eiusdem Capellae dictorum Regum omnium, et singulorum utriusque sexus Christi fidelium in Curijs ubicumque illi residerent, continue vel ad tempus pro tempore commorantium Rector nuncuparetur, et per se, vel per alium, seu alios quem, seu quos, ad id duxisset eligendum, seu eligendos eorum Christi fidelium Confessiones audire, et pro commissis, ac sibi confessis peccatis Criminibus excessibus, et delictis paenitentiam

salutarē Iniungere, et Ecc.ca Sacramta. et b. In festo resurrectionis Domini Christi fidelibz. absqz alicuius lic.a Ministrare seu Ministrari facere, libere et licite possit, Nec non quod præfati Xpi fid.s Curiales de lic.a Ipsius Cappellani Maioris dumtaxat quecumqz secularē, vel cuius uis ordinis Regularē Sacerdotē Idoneū Iniuri possit eligere Confessorē qui eoz Confessione audita diligent. eis pro Commissis et Confessis peccatis Criminibz, et delictis huiusmodi pænitentiā salutarē Iniungere et Sacramenta prædicta et b. Ind. festo Ioris eis Ministrare posset, quodqz Cappellanus Maior pro tempore existens, omnes, et singulos Curiales, p.ntes et futuros, et quascumqz alias Curias dicto Regū pro tempore sequentes ab omnibz eoz delictis, Criminibz et excessibz etiā In Casibz Episcopalibz. sibi humilit. petierint alias tamen In forma Ecclesiæ Consueta absoluere et pænitentiā salutarē, et alia quæ de Iure fuerint Iniungenda Iniungere libere, et licite posset, et valeret, nec nō quod propter quacumqz Causā Ciuitates, Villæ, et Loca In quibz Reges Præfatos, eorūqz Successores, cedeorū Curia Regali huiusmodi pro tempore forte Contingerit Ecc. Interd. quauis et Ap. auct.e supponi non possent, nisi prius processus quos supp appositionē Interd. huiz eosdē Iudices fieri Contigisset, vel eorū Copia In regali Conc.o præsentaretr, et si Infra vnius Mensis post eundē processū ante Comprueandā Reges pred.ri ac eorū Successores, seu Consiliarijs personis ad quarū Instantiā Interd.m huiusmodi apponi debuisset Iustitiæ Complementū Minis-

-Ministrari eiusque debitam satisfactionem impendi fecerent, Inter-
dictum huiusmodi non apponerent, sed si infradictum mensem Reges seu
eorum successores aut Consiliarii praefati hoc facere neglexissent
Iudices praefati, et Interdictum huiusmodi libere in eisdem locis ap-
ponere, ac illud tamdiu observari facere possent, donec dictis laesis par-
tibus esse debite satisfactum, quodque in Palatiis, et locis, ubi Praefati Re-
ges Moram pro tempore trahere contigisset, etiam in absentia dictorum Regum
sive eorum cuiuslibet in dicta Capella, Missas, et alia divina officia iuxta
tenorem Indultorum Praefatis Regibus respective concessorum, quarum te-
nores, ac si de verbo ad verbum insererentur, praesentibus haberi volumus pro
expressis plenius continetur. Et cum Nos firmam in Domino fiduciam obti-
neamus, quod tu dictorum progenitorum tuorum, et Maiorum ad gloriosa vesti-
gia imitando, non minori fide, et devotione erga Nos, et hanc Sanctam
Ecclesiam Catholicam clarebis, nomenque tuum immortalitate dicabis, dignum
existimamus eandem Maiestatem tuam, non eis similibus, quibus Maiores sui de-
corati fuerunt, sed longe praestantioribus gratiis, et privilegiis illus-
trare. Ex praemissis igitur, et aliis rationibus causis animum nos-
trum moventibus inducti, motu proprio, non ad tuam, aut alicuius
alterius pro te Nobis super hoc oblatae petitionis instantiam
sed ex nostra mera liberalitate, et ex certa scientia, ac de Apostolicae
potestatis plenitudine, omnes et singulas gratias, facultates, pri-
vilegia, Immunitates, Concessiones, Indulgentias, Indulta
ac litteras supradictas praedictas Praedecessores Praefatis Regibus, seu illo-
rum Capellis, et familiis huiusmodi personis respective concessas

et Concessa, quas, et quo ac Causas, propter quas Illa Concessa fuerunt praesentibus pro Talibus expressis et Insertis haberi Volumus M.ti nra Suisque Cappellis familijs, ac Illarum Personis, prout eisdem Regibus, et Illorum Capellis, familiae et Personis Concessa fuerunt, pari modo In omnibus, et per omnia Concedimus per praesentes Sibique et Illis suffragari posse, et debere volumus, et decernimus In omnibus et per omnia, perinde ac si illa omnia Sibi, et eisdem Capellae, et familijs, et Cappellanis suis et Illorum Personis specialiter et expresse à Principio Concessa fuissent, et eos nunc nos de nouo concederemus, prout per praesentes con Cedimus per praesentes. Nec non In Capella M.tis Suae Capellani, seu Cantores, sui Missas, et alia diuina Officia ad usum, et morem Romanorum celebrare, recitare et Canere et In festo Corporis Christi, et In eius octaua Domini Corpus In praefata Cappella, cum debitas Reuerentia, et honore esse, et permanere, et In quinta et sexta feria Maioris hebdomatae ferijs, Ideo Sacratissimum Corpus In dicta Capella In Sacrario, seu vinas reponere, et ad More Patrie Monumenta aut Similia cum Luminaribus facere et Tenere, praeterea coram M.te Sua In eadem Capella Missas, et una post Meridie horas celebrare possent, et Valeant, quodque Curiales Maiestatis Suae Curiam sequentes In eadem ab Intestato decedentes In quacumque parrochiali Ecclesia quae In eadem loco Illi, qui Illorum funerum Curam habituri sunt duxerint eligendam, sepellire possint, et Valeant, nec non quod In festo S.ti Mathiae Apostoli, qui aut accepimus felix sui Naturalis dies Illuxit, omnibus et singulis, qui praefatam Capellam, seu Ecclesiam, quae Ibi sunc Sua Regia Curia esse Contingerit eligendam duxerit, [illegible]

Ves-

vesperis ad secundas usque eiusdem diei inclusive visitaverint pa-
pulibusque flexis orationem Dominicam et salutationem Angelicam
recitaverint, plenariam omniumque peccatorum suorum indulgentiam
consequantur, et cum in curia sua aut cum Regibus existat quaedam
confraternitas, curiales sint, et dictae confraternitatis homines Maies-
tatis tuae curiam sequentes, quaedam pro pauperibus hospitandis, et
infirmis curandis intenedoclum, seu hospitale habeant, volumus
etiam quod Capellanus Maior, seu aliquis ab eo deputandus pres-
biter secularis, seu cuiusvis ordinis regularis omnium, et singulorum
in dicto hospitali existentium confessiones audire, et Ecclesiastica sacramenta
ministrare, et in mortis articulo omnium peccatorum suorum remis-
sionem, et absolutionem apostolica auctoritate impendere possit, et valeat
licentiam, et facultatem concedimus, et indulgemus praefatasque
literas ad hoc etiam extendimus et ampliamus, mandantes venerabi-
libus fratribus Cordubensibus, et [illegible] Episcopis quatenus sibi pro observa-
tione privilegiorum concessionum facultatum, et indultorum praedictorum in eo
forma in eisdem literis contentorum, et sibi, et aliis personis praedictis
assistant, in omnibus, et per omnia prout praefatis Ferdinando, et Helisabel
et Joanne, et Regibus praefatis literarum tenore [illegible] assistere
poterant, quoad personam suam, et alios, quos huiusmodi privilegia
concernunt, ac ea omnia, et singula faciant, et exequantur, ac si tibi
et illis iudices et conservatores dictorum privilegiorum specialiter depu-
tati fuissent, contradictores, et rebelles quoscumque sub excomuni-
cationis suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sen-

Sententijs, Censuris, et penis Compescendo Inuocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio Brachij Secularis, nonobstantibus apostolicis ec fel. Recordi. Papae Octaui Predecessoris Nostri de una, et Concilijs generalis de duabus dictis Constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non omnibus Bullis quas In singulis literis apost. Predfati Predecessores uoluerunt non obstare. Caeteris q. Contrarijs quibuscumque praesentibus q. dicta plena Indulgentia per Nos ante Annum proximum Iubilei facienda durun taxat, quouere ad alia Super ad. quo ad Viscens Dumtaxat durantis Dato Romae appud Sanctum Petrum sub anelo Piscatoris die 2° Novij 1559. Pontificatus nri anno 7°. Testes fuerunt Ant. de Burgos [illegible] Cappellanus, et Iulianus Episcopus Carolen. Reg. Predicatorum

Et hauendosi debbattere questo Negotio In Roma fù ultimamente Scritto dal pred. Sig. Fran.co de Lora che la Santità Sua Concederia uno Cappellano Mag.re con la Iurisd. che gia s'è Scritta, come appare per un' Altra consulta, che li Reg.li ferno al Sig.re Marchese de Mondejar sud.e die. &c.

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

V.E. hà Comandato, che li facciamo Relat.ne di quello, che ne occorre circa quello, che per lre di V. del p.nte scriueno d. V.E. l'Ill. [illegible] S. D. Iuan de Zunica Ambas.re, et l'Ill.e Sig.re Fran.co de Lera, et Aragon sopra questo che si tratta In Roma sopra Materia di Iurisd.ne [illegible] per noi quello, che d.ti Sig.ri scriueno à V.E. obedendo come deuemo a V.E.

questo

Quanto alla parte della Iurisd.ne et auttorità del Cappellano Mag.re in cose che l'Ambas.re scrive, che si confirmava in tutte quelle cose, che avevà che conviene al servitio di sua M.tà che la tenga, et il S.r Fran.co de Vera scrive, che si concedeva al Capp.no Mag.re con la Iurisd.ne che quà si è scritta dicemo à V.E. che stando quelli S.ri sopra il Negotio, et havendo havuta tutta l'Informat.ne che da quà s'è possuto dare guideranno il Negotio conf.e alla loro gran prudenza, et non essendosi accusata particularità alc.a non possemo dare altra resolut.ne à V.E.

In questo Negotio, non si è exeguito altro per la partita del Marc.e Alcanis, e Fran.co de Vero da Roma et però si è Conservata la possess.e che si tiene nell'Exercitio di q.sta Iurisd.ne né in essa ci è stata Innovatione alc.a; solo, che li deritti che olim soleva exiggere il Cap.no Mag.re hoggi non si exigeno piu per ord.e di sua M.tà, sicome appare per l'infratte Consulte &.

S. R. C. M.tà

Con la Consulta, che uà allegata con questa à V.M. della data de g. del presente Invio alla M.tà V.ra una relat.ne che mi è stata fatta In scriptis per lo Cappellano Mag.re di quello che è passato con il Nuncio di sua S.tà, che quà risiede, nella quale relatione tra l'altre cose riferisce detto Capp.no Mag.re, che ha detto, et si è offerto al pred.o Nuntio, che no havea pigliato più li emolum.ti toccanti al pred.o suo Officio de Cap.no Mag.re, et benche il Cappellano habbia passato molti anni in fare simile offerta, non di meno

Jo l'ho ordinato, che esso non debbia fare nouità alcuna, ma che debbia continuare ad exigere li emolum.ti al suo officio spettanti senza fare nessuna novità insino ad altro ord.e di V. M., et perche per un altra consulta, che ho mandato alla M. V. della data de 27. d'Ag.to passato l'ho auuisato per un capitolo delli deritti, che sono stati et sono soliti exigere per detto officio di Capp.no Magg.re supp.co à V. M. sia serv.ta fare vedere il tutto et fare pigliare quella resolut.ne, che meglio parerà conuenire al suo Real servitio, con ordinarme quello, che si hauerà da exeq.re atteso che tra tanto, che da V. M. non me sarà ordinato altra cosa non farò nouità alc.a. et N. S.re D. dalla Torre del Greco à 15. Lug.o 1569. de V. S. C. M. humile serv.re D. Perafan per Ant.s Villano, gar.o Reuertera Sio Belmud ep.s Sobera pro secret.o

Et poi à 18. d'Ag.to gb. si scrisse dal Ill.mo vicerè à S. M.tà una l.ra nellaquale inter alia ci è un cap.lo del tenor seq.te

Inquanto alo q.d V. M. comanda, che si dimanda nota delli deritti, che si pagano per d.a exeq.r et a chi entrano li denari, ne mando notamento pare, che è il seq.te

Quando il Mem.le che si presenta si spedisca simplicit.r exequatur si paga solam.te in Cancell.a dui Carlini, liquali competeno al secret.io et scriuano di mandam.to

Quando si da il Mem.le et si rimette al Capp.no Mag.re quod se informet et referat, si paga dui carlini liquali similm.te competeno al sec.rio et scriuano di mandam.ti. Et per la relat.ne de d. Capp.no Magg.re si paga cinque carlini in mano del M.ro D'Atti del d.to Capp.no Magg.re delli quali quattro carlini toccano ad esso Cappellano, et uno carlino si ritiene

53

ritiene per sud.to M.ro d'Atti, et quando d.a relatione torna in Cancell.ria si fà ridorso d'essa exeq.r iux.a formam retroscripti, e relationi si pagano doi altri carlini al d.o Secretario, et Scriuani di Mandam.to di maniera, che si uiene a pagare in tutto alli sop.ra d.i carlini noue ℞

Et quando è relat.ne d'Exequtorio, quale si hà da spedire in forma Cancell.ria per pigliare possess.e d'Arciuescouato, ò Vescouato si paga al M.co Mastro d'Atti Cinque Carlini per la relat.ne da distribuirsi nel modo sudetto et di più Carlini dicisette al d.o Capellano quando firma l'exequt.ria quando si spedisce in forma Cancell.ria ℞

Per qualsiuoglia Exeq.ria di bolle Apostoliche che si spedisce in forma Cancell.ria, se sarà in Maioribus, che s'intende Arciuescouati, Vescouati, Abatie, et altri beneficij di Valuta si pagano l'in fratti Deritti

Per lo Mandato lo quale compete alli Sec.rij carlini doi et grana dieci ℞

Per la Cancell.ria alla quale la metà compete alli Scriuani di Mandam.to et l'altra metà alli Regij Cancellieri ℞ doi e grana dieci ℞

Per lo Sigillo lo quale compete al Reg.te Cons. ciquellio ℞ doi et doi ℞

Per la Tassa la quale compete al d.o Tassatore doi Tari ℞

Per la Scritt.ra la quale la metà compete al Scriuano, et l'altra metà alli Sec.rij et Scriuani di Mandam.to ℞ doi ℞

Per lo Reg.ro lo quale compete alli Regij Registratori ℞ doi ℞

Per li Portieri grana dieci, oltre delli Carlini 22, che si distribuiscono al Capp.no Maggiore, et Mastro d'Atti nella forma, che di s.a s'è dechiarato ℞

Quello, che si paga per Exeq.[toria] di bolle Apostoliche, che si spedisce In forma Cancelleria, che sarà In Minori, Lo che s'Intenderà quando saranno li beneficij d'Intrade de d.[ucati] Cinq.[uant]a l'Anno In basso si pagano l'Infratti deritti ... benche d'Alcun tempo In quà d.[ett]e exeq.[utorial]ie non si ne spediscono In forma Cancelleria, eccetto quando le parti lo diman-dano mà solo per semplici Memili, et quando si spediscono Informa Cancelleria quello, che si pagà è il seg.[uen]te

Per lo Mandato, che compete al sec.[reta]rio un tari, e cinque grana

Per la Cancellaria, che la mità compete al Scrivano di Mandamento et l'Altra mità alli Regij Cancellieri un tari, e grana Cinque

Per il Segillo il quale compete al R.[egi]o Cons.[iglie]re di quello ... Di ...

Per la Scritt.[ur]a la quale la mità compete al R.[egi]o Scrivano di Manda-mento, et l'Altra mità al sec.[reta]rio et Scrivani di Mandam.[en]to doi Tari

Per lo Regro quale Compete alli Regij Registratori doi Tari

Poli Portieri grana doi ...

Oltre li Cinque Carlini, che si pagano al M.[agnifi]co D.[etto] Atti dello Capp.[ella]no Magg.[io]re et per la relat.[io]ne, che fà de quali quattro ne toccano al detto Capp.[ella]no, et uno si ne tiene il d.[ett]o M.[agnifi]co d'Atti, come di sopra stà simil-m.[ent]e dichiarato

Per li Predetti deritti, che si pagano per li exequtoriali, che si spedis-cano In forma Cancellaria stanno notati, et si esiggono In virtù delle pandette, le quali si tieneno In la d.[ett]a Reg.[i]a Canc.[ellari]a tanto antiche come noue

Per più ho fatto vedere quanti Memili d'Exeq.[utoria]li delli quali si pagano doi Carlini per ciasceduno al sec.[reta]rio, et alli Scrivani di Mandam.[en]to

dal

dal dì, che fù trouato; et cominciato à farle registrare, che fù alli 18. d'Agosto passato 1568. per insino al presente Mese d'Agosto, et si è trouato, che sono Mille doi Cento, et sedici, che à raggione di doi Carlini per Memoriale sariano per doi Cento quaranta tre, è Carlino uno per Meriotto.

Ho ancora fatto vedere, che è peruenuto dell'Executoriale de Arciuescouati, et Vescouati per l'Anno 1568. integro tanto del deritto, che tocca al Cappellano Maggiore et suo Mastro d'Atti quanto al Segillo, et ad ogn'Altro deritto di Cancelleria; et ascendono alla Summa de docati sessanta quattro et tarì uno.

Quando la Maestà Vostra restasse seruita serrare la bocca al Nuntio, come V. M. scriue leuare detti deritti bisognaria dare à tutti quelli à quali entrano li predetti deritti, come di sopra stà notato una ricompensa de simile quantità, poiche l'officij, che tenero li hanno Comprati, hauendo rispetto ancora alli predetti deritti. Et con quello, che di sopra è trascorso resta V. M. informata dell'episcopo del Exequatur del qual Capitolo fa mentione il predetto Nuntio nel suo Memoriale à 17. d'Agosto 1569. ex Registro Curie Secreti 8°. fol. 25.

Alle quali Consulte à tutto lo dispositiuo spettante à questa Materia, rispose sua Maestà più largamente con una sua Real Carta della data de 17. di luglio 1569 in uirtù della quale scrisse il Duca d'Alcalà à 18. d'Agosto 1569 l'expresso per il Cappellano del tenor seguente.

Phus Dei 128

Mag.ci Circumspetti Sbrri - d. M.tà del Re Nro Sig.re con carta delli 17
del Mese di lug.o pross. ci ha scritto et ord.o che li Mem.li et altre prov.ni
che per Voi si spediscono di exeq.r sopra libreiu, et altra qualsivoglia prov.ne
apostolica si debbiano spedire con la firma de uno delli Mag.ci et
Circonspetti Reg.ti solam.te et li Memli per li quali si demandano d.e Exeq.re
che per Voi si rimett.no al Rev.do Capp.no Mag.re, che le veda, et ci ne facci
relat.ne ritornandoli Mem.li pred.ti con la firma del Capp.no Mag.re, et
del suo ordinario Consultore, et si ordina l'Exeq.r si spediscono
similm.te con la Mano de uno d'essi Reg.ti come per l'ma si faceva, et che
per d.e Exeq. non si debbia exigere pagam.to nessuno dalle parti
et per li ptri Capellano Mag.re suo Consultore, Mastro d'Atti, ne per voi
Sec.rio, Scrivano di Mandam.ti, et altri Officiali di Cancell.a et à ciò che
l'ordini della pred. M.tà siano executi come si conviene, vi dicemo,
et ordinamo, che li Memli, che si spediscono et li d.ti Exequ.r si debbiano
spedire con la solita firma di uno di detti Mag.ci et Circunspetti Reg.ti
come è detto, et tanto d.ti Memli quanto delle Executorie, che si spe
discono in forma Cancell.a le consignarete alle parti gratis, et
senza pagam.to alcuno, facendo notam.to particulare di quello, che as-
cenderanno li deritti toccanti per d.ti Memli et executorie à ciascheduno di voi, che si pagarà per la Reg. Corte durante la vita sua
et non altra, non facendosi il contrario per quanto se ha cara la gra.
et servitio della d.ta M.tà et pena di docati mille, la pnte resti al

pntante

pntante Dano Neap. die 18. Aug. 1659. Don Serafin R. Billanec. R.
R. Reuerteriq. R. R. Bermudes R. Lobera pro Secrio. In Curia, 13. fl. 30.
Al Secrio. Scriuani di Mand. Cancellria et Conser. del R. Segillo, Tassatore et
Scriuani delli Regij Regri. Alli 18 d'Agosto 1659. Neap. Io Greg.o Lozer
Reg.o Portiero della R.a Cancell.a dico, et Refero hauere Intimato la retro
provne alli Mag.ci Offi. ord. R. Cancell.a V.Z. al Mag.lo Lobera pro Secrio in essa
alli Mag.ci Scriuani di Mano, et Regro et anco al Mag.lo Conse. delli Regij
Sigilli come in essa si contiene, et personalm.te à tutti Concordatcus suo
[illegible] regro. In sicelato Carig. 13. fl. 30. quod Consor.n In R. Cancell.a
M.e Coll.o semp. salua Marius Scaranus R. Scriba di Mano.

Per fundare al ponte oltre di quello, che di s.a ua raggionato, che in q.sto Regno ci era stato perpetuam.te osseruanza, che li Ser.mi Re, che pro tempore sono stati, hanno tenuta la sua Capella et particolare, con molti Capellani et con esso un Capellano Mag.re, il quale è stato superiore loro, et li d.ti Cappellani sono stati esenti, et totalità della Iuris.ne de loro ord.io, che non hanno reconosciuto altro superiore, che il Capp.no Mag.re, il quale nominato, e posto dal Re, là conosceua liberam.te le Cause Ciui-li, et Criminali delli d.ti Capp.ni et firmate tutte le prov.ni Reg.e, che si spediscano dalla sua M.tà in cose attingentino le Materie Ecc.a, essendosi di ciò fatta diligenza nelli Regij Regri Cancell.e antichi à tempo delli Re Francesi, che cominciorno à regnare più

di trenta anni trecento anni adietro, li quali si conservine nell'Archivio della R.a Zecca, como anco vedi dopo li Altri Registri delli Ser.mi Re d'Aragonia che cominciano dall'Anno 1440. quali si conservano nell'Archivio della Reg. Cancell.a di questo Regno in quello se ritrova, che continuatis temporibus sono stati in questo Regno li Capellani Magg.ri con la Giur.ne et esentione ut s.a sincome appare dalli Regri seg.i B.4.

A tempo del Re Carlo p.o Ill.mo delli Re francesi della Casa d'Angioini che cominciò a Regnare in q.sto Regno l'Anno 1265. si ritrova, che di sua volunta, e d'ord. Papa Honorio 4.o fece nell'Anno del Sig.re 1285. die 15 Cal. 8bris 14. Indictionis alcuni Statuti Concernentino il buono governo di questo Regno, li quali vulgarm.te si dicono li Cap.li di Papa Honorio, li quali si conservano Originalm.te nell'Archivio del Ven.le Monast.ro della SS.ma Trinità della Cava, et tra l'Altri Cap.li in uno d'essi ci sono le parole seg.ti B.

Volentes Robur Ap.lica Confirmationis, et dirare ut inferius exprimetur et pro gratia nostro exequi, accomode provisionis ad iectione propositio infracta oio prout subiecta eorum servis indicat, de fratrum nostrorum Cons.o et assensu, ac potestatis plenitudine providendi, a gravamine, deliberavimus Incoandum, quod Maiorem scandali Materiam generaliter Ministrabat, Ideoq.e ut omnino esset in Regno eod. onerosa, et exactio Collectarum prius edictali provisione ac Constitut.e valitura perpetua prohibemus q Reges, qui pro tempore fuerint, seu pro eis dominantes in Regno pred.o, vel Ministros ipsorum Collecta

Collecta fieri nisi cum in quatuor Casibus infractis &

De Collectis.

In quatuor Casibus licebit Regi imponere Collectam Subditis in Regno &

P.s est pro defensione terrarum si contingat invadi Regnum invasione notabili, sive gravi, non procurata non simulata non momentanea, seu transitura facile, sed manente aut si contingat in eodem Regno notabilis Rebellio sive gravis similiter, non simulata, non procurata, non momentanea, sive facile transitura, sed manens &

2.s est pro Regis persona redimenda de suis redditibus, et Collectis, si eum ab inimicis captivari contingat &

3.s est pro militia sua, seu fratris, seu consanguinei et uterini, vel alterius consanguinei, sive alicuius ex liberis suis seu de fratre suo vel aliquo ex eisdem liberis militari cingulo decorabit &

4.s est pro maritanda filia, vel sorore simili coniunctione sibi coniuncta, vel aliqua ex filiabus, vel neptibus suis, vel qualibet de genere suo ab eo per rectam lineam descendente, quam, et quando eam ipse decorabit &

In praedictis Casibus pro ut qualitas, tunc imminentis Casus exegerit licebit Regi Collectam imponere, et exigere a subiectis, dum tamen pro invasione defensione, seu Rebellione praedicta aut ipsius Domini redemptione quinquaginta millium, pro militia duodecim millium, pro maritagiu vero quindecim millium unciarum auri summa Collectae universalis totius Regni eiusdem tam ultra farum, quam citra farum quantitas non excedat &

Hec Concurrentibus in aliquibus ex praedictis Casibus Collecta in uno

eteodem Anno nisi una tantummodo imponatur. Si vero Collecte quan-
titatem pred.tas summas in suis casibus limitatas excedere, ut premittitur
prohibemus, nec permittimus indistincte ad ipsas extendi, sed duntaxat
aut casus instantis qualitatis id exposcat ——— ———

Caeterum ut contra periculum quod sic per accidit propter gravamina
illata subditis excitata credunt, nec quod absit incidat in tam pe-
riculosis recidivum, quanto recidenti solet esse deterius, quam cadenti
eo magis sit regnantibus in Regno predicto securitas quo minus erit
liberum eadem gravamina irrogandi facultas provisioni premisse
subiungimus ad perpetuum eius roboris fulcimentum, quod inveniendum
fuerit in aliquo contra eam, sicuti sit civitati, et gravato cuilibet
liberum ad Apostolicam sedem habere pro sua querela exponenda et ob-
tinenda illati gravaminis emendatione recursum adiicientes in eo
illo in quibus contra provisionem eandem contingerit congrua dis-
tractione districtum ——— ——— ——— ——— ———

Ut si ea fuerint que per ipsam prohibitionem vel perceptorie sunt
provisa, et plurimum facto Regnantis respiciunt, nec solent absque illius
auctoritate presumi, ut esset Collectarum impositio, monete mu-
tatio Matrimoniorum prohibitio, vel impedimentum, aut eorundem
nisi Rex eius temporis illa infra certos Dies revocaverit ipso facto
ipso, et ipsa Capella sua Ecc.a sit supposita Interdicto du-
ratura, solum quod usque gravamen fuerit revocatum in reliquis
vero prohibitoriis, et perceptoriis, et specialiter si Universitas
sin-

singulari sua persona gravata volens propterea recurrere ad sedem eandem per Officiales Regios, sic quoscumque ministros, vel quoslibet alios fuerit impedita, vel ipse vel alius procis ex inde damna passi et satisfacere. satis praestita impedimentis infra mensem prius quam ipse Rex sciuerit, Revocatis ex tunc sit capella eadem similiter interdicta

Dalli quali capitoli, et parole si vede evidentemente, che Re Carlo Secondo nello Anno 1285 teneva la sua Cappella Regia, et particolare. —— —— ——

Che nell'Anno 1317. appare uno delli Registri, che si conserva nella Archivio della Regia Zecca In Registro Regis Roberti de Anno 1317. a fol. 200. si ritrova Registrata una del tenor seguente Videlicet ——

Auctoritate Mandatorum Regiorum eisdem Thesaurarijs directorum quorum tenor in ratione eorum facta sub mense Martij huius primae Indictionis continetur. de soluendis gagijs expensis subscriptis Capellanis, et Clericis Capellae Regiae pro se, et famulis eorum de mense in mensem in principio mensis cuiuslibet ad rationes subtas prout in mandatis ipsis distinguitur

Satisfactio eisdem Capellanis, et Clericis de huiusmodi gagijs, et expensis per totum praedictum Mensem Martij primae Indictionis sicut in ratione eorum dicti praecedentis temporis continetur. die primo praedicti Mensis Aprilis ibidem soluti sunt D. Petro de Morovijs Capellano, et Bernardo Nepoti eius Clerico Capellae Regiae pro gagijs, et expensis eorum et famulorum suorum praedictis mensis Aprilis, ad rationem de una untia, et tarenis g. dicto Capellano et untia una et tarenis 7. et granis decem pro praedicto Clerico per Mense in Carolenis argenteis, untiis 2. tarenis 16. et granis x — —— ——

Die 8. eiusdem Mensis Aprilis ibidem soluti sunt supradictis Capellanis n. q.

Et poi nell'Anno 1328. à tempo del med.mo Re si trova la med.ma Men.ne della Capella, et Capp.ni Regij, et anco del Capp.no Mag.re chiamando Magistro Capella perche à quel tempo tutti li Prefetti, seu Presid.ti o Magg.ri d'una Congregat.ne, off.o ò tribun.le si chiamavano Magri, come Magistro Iustitiarius, Magistro Camerarius, Mag.r Portularius, et altri, si come dalle Const.ni, et Cap.li Antichi, et del tempo di questi Re francesi appareit Capo seq.te nel Regro eiusdem Regis Roberti de Anno 1378. litt. c. fol. 138

Auctoritate diversorum Mandatorum Regiorum eisdem Thesaurarijs directorum Actatorum Inpred. preced. ratione eius facta per totum Mense Ianuarij sextae Inditionis de soluendis Gagijs, et expensis Infrascriptis Capellanis, Clericis et dimidijs Clericis tam Capelle Regie quam Reginalis ad rationem subscriptam In quorum altero Mandatorum Continetur, quod ipsi Thesaurarij recipiant ab eisdem de solutione huiusmodi gagiorum, et expensarum uice qualibet apodixam sub sigillo Domini Petri Moretti Magistri eiusdem Capelle uel Alterius qui pro tempore fuerit, aut Cuiusque expedictis Capellanis prout hec et omnia, ex dictis Mandatis Regijs clare enarrata satisfacto eisdem Capellanis Clericis tam Capelle Regie quam Reginalis de eiusdem gagijs, et expensis eorum ad rationem subscriptam per totum mensem Ian. sexta Ind.is

Et

Et nell'Anno 1236. à tempo del Ser.mo Ré Roberto in Regestro eiusdem Regis dell'Anno 1236. litt. B. fol. 42 ui è lettera del tenor seg.te Videlicet

Auctoritate hujus mandati Regis pred.tis Thesaurarijs directis sub dat. Neap. die 29 M.s Januarij proximi preteriti notati ind.a preced.ti ratione eorum facta per totum Mensem Nobrij huius quinte Ind.s Contentis, quod ipsi Thesaurarij solueant Magistro Cappellanis, et dimidijs Clericis Capelle Regie equos habentibus, de quorum nominibus, Cognominibus, ac retentione, seu habitatione equorum ipsorum rationibus eorumdem Thesaurariorum Dictus Dominus Rex uult fidem plenaria adhiberi stallaggium equorum suorum a die p.mo m.s Nobris in antea ad rationem hujus grani auri pro quolibet pro quolibet ipsorum per Nocte, et quod de solutione eiusdem Stallagij eiusdem pecunie sub sigillo dicti Magistri Capelle, seu eius locumtenentis, aut alterius, qui pro tempore fuerint, uel duorum ex pred.tis Cappellanis, recipiant suis uicibus apodixas prout tenore d.to mandato continetur —

Die 29 pred.ti Mensis Januarij quinte Indictionis Neap. soluta fuit dicto Domino Petro Mo lett. Mro Capellano Regie Cappelle et Domino Petro Baudeti, Elemosinario Reg.o, et supradictis alijs Cappellanis, Clericis, et dimidijs Clericis, eius d.e Capelle Reg. Contingentes eos post allaggio Equorum subtti temporis qui equos ipsos retinuerunt ad predictam rationem, de Laveno uno, et grano Dece pro quolibet eorum per Mense in Carolenis Argenti Unciarum 4: R 19. gna x. Videlicet

Predicto Magro Cappellano pro Mensibus 7bris, 8bris, et 9bris proxime preteritorum, huius quinte Indictionis, unciarum 4.00.0. gra. —

Dopoi discorrendo per il tempo delli Ser.mi Re d'Aragonia, del Re Alfonso P.mo, et dalli primi Anni del suo Regno appare, che li predetti Ser.mi Re hanno tenuto la loro Capella Regia con li Cappellani esenti della Jurisd.ne dell'Ordinario, et con il Capp.no Magg.re, che è stato il loro Giud.e et superiore, come appare

P.mo nell'Anno 1441. In Regro Comm.e 22. fol. 170., et poi Idem

Et nell'Anno 1443 In Regro Comm.e 3.o Ducis Calabrie fol. xi. at.o

Nell'Anno 1444 - In Regro Comm.e 22. Regis Alfonsi fol. 92. at.o appare lra del Re Alfonso, nella quale provede di Capellania Regia con la Clausula &c.

Eminentes se propterea a potestate Episcoporum aliarumque personarum Ecc.carum, et Maioris nostri Capellis Jurisdictioni, et potestate tota suta bita subiciens, et constituens in omnibus rebus, et Negotiis tangentibus quovis modo &c.

Nell'Anno 1445. In eodem Regro fol. 471. si fà altra lra al Vescovo di Trivento, che non molesti ad uno Capellano Regio sopra certi suoi beneficij, perche è esente, et non riconosce altro, che il Cappellano Magg.re

Nell'Anno 1450. In Regro Comm.e Ser.mi Regis Alfonsi 1449. In fol. 99. al Vicario di S. Germano per l'Intrade della sua Ecclesia mentre stà al servitio di S. M.tà, come à Cappellano, et Idem

Nell'Anno 1452. appare In Regro Privilegiorum 2.o fol. P.mo at.o

Et

Ut dd. in fol. 47. at.° et fol. 48.

Poi nel tempo di Re Ferrante primo successore d'Alfonso primo si ritroua in Regro Commune 4.° Regis Ferdinandi d'Anno 1465. in fol. 5. se scriue il Re al Cappellano Maggiore che proceda contro un Cappellano Regio a farli pagare certa quantità, che doueua dare.

E nell'Anno istesso, et med.° Regro fol. 3.° ui è altra proui.e donde expressam.te s'inhibisce all'ord.rio, che non proceda contra un Cappellano Regio.

E nell'Anno 1473. In Regro Commune 2.° Ducis Calabria fol. 273. et in fol. 113. appare il medesimo.

E nell'Anno 1474. il Re ordina, che un Cappellano Reg.°, non sia molestato per la decima li toccaua à pagare per li suoi beneficij, perche come Capellano Regio era esente, come ex Regro Commune 9.° fol. 81. Anni 1474.

Nell'Anno 1475. si spedisce dal med.mo Re Ferrante primo Cappellania Reg.a cum clausula, che pro quauis causa ciuil., uel criminal. ac cuiuscumque persone instantia illius Cappellanis, non molestent, nec realiter, nec personaliter, aut alio quouis modo, sed ipse quomodocumque causa euenerit, semper remictant ad Capp.num Maiorem suum Iudicem Competente, ut in Regro Comm. 7.° Regis Alfonsi. fol. 126. at.°

Nell'Anno 1487. scriue al Vescouo, che non escomunichi ad un Cappellano Regio, et che lo debbia absoluere, et lo debbia remettere al Cappellano Maggiore, auante del quale, chi pretende cosa alc.na contra d.° Cappellano, che usi delle sue raggioni, perche li sarà fatta giustitia.

et In Regro Part.m 2o Regis Ferdinandi fol. 191. eiusd. Anni 1487 —
Nell'Anno Istesso In eod. Regro fol. 200. un altro ord.e che il Capp.no Magg.re proceda nelle Cause Criminali &
Nell'Anno 1490 l'ordina il Arc.mo, et In eod. Regro part.m 2o fol. 178 —
Nell'Anno Istesso il Re fà sequestrare li beni d'uno Abbate, che hauea molestato uno Capp.no Regio auanti dell'ordinario. In Regro part.m 13. fol. 136. &
Nell'Istesso Anno 1490. Il Re Commette una Causa Inter duos Clericos à chi di loro spettaua un beneficio al Arc.mo Cappellano Magg.re, et In eod. Regro part.m 13. fol. 151. &

A tempo poi del Re Alfonso 2o —

Nell'Anno 1494 Essendo Capp.no Regio un Vescouo il pred.o Re Alfonso 2o. l'exorta, che In una lite quale hauea Intentata contra un abbate, non proceda auante del Metropolitano, ma auanti il Capp.no Magg.re suo Giud.ce Compet.e, et In Regro part.m 2o Alphonsi 2i fol. 49 at.o eiusd. Anni 1494. &

— A tempo del Re Federico —

Nell'Anno 1498. il pred.o Re Federico, spedisce una Capellania con Clausola Et uolentes expresse quod dictus Capellanus, non possit neq. debeat pro quauis Causa citari, uocari, uel Conueniri, ac Iudicio trahi, cogi, et Compelli, aut aliquat.s molestari nisi coram Nro Regio Capellano Maiori, siue eius Vicario loc. tanquam Iudice Competente nostrorum Capellanorum, cui Comm.mus quod unicuiq. conquerenti Iustitiam faciat Expeditam, ut In Regro Priuilegiorum 14. Regis

Fe —

federici dd. Anno 1500. fol. 121 &c.

A tempo poi della M.tà del Rè Catt.co cominciando dal tempo del Gran Cap.nio si vede similm.te, che tanto in pntia della d.a M.tà quanto In absentia, stando il Gran Cap.no in Nap. vi fù sempre la Cappella Regia, et il Capp.no Magg.re sicome appare &c.

Nell'Anno 1504. p una l.ra del Gran Capitanio al Vescovo di Aitetto doveli scrive, che non si servia d'una sentia, che havea havuta in Roma contra il Capp.no Reggio, p loche dovea Convenire avanti il Capp.no Mag.re suo Giud.e Compet.e ex Regro Curie &c. Magni Cap. fol. 34. eiusd. Anni 1504 &c.

Nell'Anno 1505. scrive il Gran Capitanio un'altra al Arcivescovo de Amalfi in defensione del Cappellano Magg.re sopra alcune parole che si pretendevano mal dette contra il Papa ut in Reg.o Curie &c. fol. 199 eiusd. Anni 1505, et un altra l.ra nell'istesso Anno all'Imbasciat.e di Roma ibidem fol. 200 et un'altra eod. Regro fol. 205 —

Et essendo venuto In Nap. la d.a M.tà del Rè Catt.co nell'Anno 1505 da quel tempo In quà fù comminciato ad exigersi In q.sto Regno l'officio di Regio Scrivano di ratione, et non avante, p questo non si ritrovano essersi fatti delli d.i Cappellani Magg.ri avanti del d.o Anno 1506. nel qual Anno la pred.a M.tà del Rè Catt.co creò p suo Capp.no Magg.re il R.do Pietro, Gio: Maria Roderico al'hora Vescovo di Nazareth, con provis.ne di docati duicento l'Anno, sicome appare p suo Reale privilegio spedito In Nap. à di 11.mo di Nov.re 1506 In Privilegior. 9.o fol. 93. et l'Assiento nella Scrivania di Ratione, ne fù fatto à 21 d'Ag.to 1508. Reg.o In Mandator. 7.mo Comitis Rabicurte &c.

Rev.do Arciuescouo di Nazaret successe al Rev.do Ro: Aisso Arciu.o di Cosenza, et fù assentato nell'officio della R.a Scriuania di Nap.e à g. di X.re 1526. in lib. ordin. 6. fol. 53. p. Mandato di D. Carlo della Noija p.
Ad. successe nell'Anno 1528. D. Carlo d'Aragon p. Mandato del Prencipe del Prencipe d'Orange ut in lib. ordin. 7. fol. 53.

A questo successe Il Rev.do Tomase Caracciolo Vescouo di Trevento p. Man.to del Prencipe d'Orangia à 23. di Lug.o 1529. ut in lib. 7. fol. 98.

Si fà anco noto, che li Capp.ni Regij, li quali attualm.te seruono nella R.a Capp.nia di questo Regno, sono franchi et Immuni, da qualsiuoglia pagam.to di decime, che s'Impongono da Sua S.tà, sincome ne appare breue della Santità del Papa Paulo 3.o espedito nell'Anno 1537. et de che fù ordinato anco p. la felicis.ma memoria dell'Imperad.e Carlo quinto, doversi osser.e p. quelli Capp.ni tanto che erano actu seruientes, sincome del tutto n'appareno prou.ni Apostoliche, et Reg.de, le quali sono del tenor seg.te

Philippus

Reu.do Vir Reg.o deuoto dilecte l'Anni passati p. la Santità del Papa Paulo 3.o fù expedito breue sopra l'Immunità, et essentione, che hanno goduto, et deueno godere li Reggij Cappellani della Reg. Cappella di questo Regno dal pagam.to delle decime imposte, et che s'imponessero in q.sto Regno del tenor seg.te

Paulus Papa 3.o ad futuram rei memoriam Intelligentes diuersas p.sonas Ecc.cas In Regno Neap.no Benef.cia Ecc.a, obtinentes, et Solutiones Decimarum, et aliorum subsidiorum p. Sedd. Ap.cam Ind. Reg. Impositorum effugiant à Ser.mo Cesare, qui et d. Reg.o Rex extitit Impetrare

in

in Cappellanos Regiæ Cappellæ Neap. creantes, et assumuntes quasi dicti Cappellani ab huiusmodi solutionibus sint exempti. Nos attendentes aliquando sollevatos fuisse, ut d. Cappellani ab huiusmodi solutionibus sint exempti decimas non soluant ad hoc ut ad deseruiendum d. Cappellæ magis inuitentur. Auctoritate Aplica tenore præsentium decernimus et declaramus, neminem ex dictis Cappellanis priuilegio alicuius exemptionis uti posse, nisi Capellanum Maiorem et alios qui ind. Cappellæ personaliter inseruiunt, cæteros vero, tam pro præteritis quam pro futuris solutionibus Decimarum et Censuras Eccas, et alias pœnas p Collectionem generalem dictarum Decimarum, et subcollectores ab eo deputatos, cogi compelli posse, non obstantibus priuilegijs eid. Capellæ concessis, et statutis et consuetudinibus cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris die 6 die 26. 7bris 1137. Pontificatus nri anno 8. Fabius Vigil . . . , et uolendo la d. M.tà Cesarea Cattol. M.tà conformarsi con la volontà di sua Santità, comandò, che si scriuessero lettere al Ecc.mo Ill.mo Marchese de Villafranca all'hora Viceré Loc.te et Cap.n Gen.le nel pnte Regno del Señor Rey à Sergos –

All'Ill.e Marchese de Villa Franca nro Ill.mo Virrey y lugarte y Cap.n Genl. Porque por parte del Nuncio del Sereno Muy Santo Padre que cerca Nos reside se nos há hecho relacion que los Cappellanos que con nros priuilegios y prouisiones han sido creados ad honores tan solamente y no siruen en nra Cappilla, el n.o de los quales es infinito, se escusan de pagar la decima que por su Sant. há sido impuesto, en esse Reyno, pediendonos que los que no sieruen, ne son del n.o d'ella

mandassemo q. fuessero appremiado ala solucion dela dicha De-
cimas, y porq. esto ha parescido Justo, os encargamos, y Mandamos q.
circa y lo susodichos y no haviendo otra causa in contrario declareis
proveais, y ordenes, y favorescais q. los Capellanos, Creados de los
nores Santo Ilamd. y q. no sirvieren contribuian, en la solucion de las
dichas Decimas, no dando lugar a q. si examinano dello no em-
bargante los Siculos y provisiones q. de Nos tuvieren de Nuestros
Capellanos, la pnte reste al pntante Datis In V trich alli: 6. del
Meso Agusto 1540. Yo El Rey Idiacq. Secretario. Et havendossi noi
voluto Informare quali siano li Cappellani Regij, che attualmente hanno
servito, et serveno Ind. Regia Capella non solo havemo havuto relatione
del Reverendo Regente l'Officio di Cappellano Maggiore, ma oltre della relatione predetta
havemo ordinato, che si pigliasse dilig. Inform. extraordinaria acciò la Camera
Apostolica non fusse defraudata, et sino al pnte ritrovano li sottoscritti
Regij Capellani haveno servito, et al pnte ser. ind. Reg Capella at-
tualmente. Pertanto ci ha parso exortarvi, che alli detti Regij Cappellani
non si li dia molestia alcuna per il pagamento delle Decime, che al pnte
per ordine di Sua Santità si exiggono, ma farli buona detta Exentione
et Immunità, come sempre si è stata fatta buona li Cappellani
predetti, che attualmente hanno servito, et serveno sono l'infratti V3. Il
Reverendo Vincenzo Spinello Vescovo d'Oppido che al pnte serve di
Cappellano Maggiore, Achille Brancia Vescovo di Bove, Scipione
Salernitano Vescovo della Cerra, Abbate Fran.co di Salaçar Mro
Giliberto licentiato, Luis de Paz, Carlo San Felice, Gio: Ger.mo Vi-
tello

Vitello, Fabio Caracciolo, del Conte de Nicastro, Marcello Romano, Fabio Bascio, che serue de Sacrestano Mag.re al pnte Gio: Gr.mo de Mauro, Scipione Villane, Vicenzo delli Franchi, D. Pascarello d'Adamo D. Gio: Pietro de Gioseppe, Abbate Greg.o Navarra, Abbate Ang.lo Quemada, D. Agostino Agiul.r della Capella, a pnte testi al pntante Datu Neap. die 9 8bris 1577. El Marq.s de Mondejar V. Reuerterius R.s, V.t Salernit.s R.s V.t Salazar R.s Soto Sec.s In Curia 3.o fol. 53. Al Reuerendo Nuncio Apostolico &

Concubinato

Nel Sacro Santo Concilio di Trento, nella Sess. 24 nel cap. 8. fu disposto, che li Vescoui debbiano tre uolte admonire li Concubinarij, che desisteano da quel Brutto Peccato, et se non obedisscono che li debbiano excommunic.re et se quelli excomunicati perseueraranno, et persisteranno p un Anno nel Concubinato, contra eos seuere pro qualit.e Criminis procedatur, et le Donne, che con Concubinarijs grauiter puniantur et extra oppidum si eis de ordinarijs videbitur, inuocato si opus fuerit Brachio seculari ejciantur.

Da questo Canone del Sacro Concilio pred.o Molti Vescoui del Regno hanno uoluto procedere, non solo ad escomuniche, ma a castigar anco di pena de Esilio li Concubinarij, tanto Mascoli come femine, il che se li è prohibito, sempre p la pretentione, che si tiene in questo Regno, et possessione, che In li Casi Misti sia la Total Jurisd.ne di Sua M.tà p le Cause, et raggioni, che più largam.te hanno raggionate nella cap.lo parte delli Casi Misti, et perciò p che nel Tempo de Papa Pio V.o si suscitorno queste Contentioni

con lo Prelati di questo Regno, con dare occas.ne, et casi di Iur.ne Tra le altre fu questa, di che il Duca d'Alcalà, ne diede particolare conto à S.a M.tà con una sua lettera delli data de 17. d'Ag.to 1569.
Et perche S.a M.tà per sue Reali lettere della data delli 18. del Mese di Giugno 1569. comandò, che il Vicerè l'havesse fatto risolvere dalli Reg.ti del Cons.o Coll.le, con tre ò quattro altri aggionti, che li due Advocati fiscali molti Capi delle Controversie pred.tti concernentino li casi misti, tra li quali fu questo del Concubinato. Il Vicerè Duca d'Alcalà pred.to così lo fè exeq.re, et ne mandò Consulta particolare à S.a M.tà della data delli 19 di Lug.o 1570. dove fu resoluto che quando il Concubinato, è publico, può il Giud.ce Ecc.co con excomunica astringere li Concubinarij, che dessistano dal peccato per la caggione del scandolo, che si da al popolo, però se il Concubinato è secreto lo può admonire, che si astenga dal peccato, ma non procedere per via ordinaria. Et perche il Card.le Alex.no legato da Pio 5.to tra l'Altri Capi, che diede nell'Anno 1571 à S.a M.tà delli Aggravij, che pretendeva, et allegò, che si facevano in questo Regno alla Iurisd.ne et libertà Ecc.ca fu questo del Concubinato, che la M.tà Sua ne scrisse lettera al Card.le di Granuela della data delli 18. di X.bre 1571. ordinando, che solam.te nel Concubinato publico, di maniera, che nasca scandolo al Popolo, possa il Giud.ce Ecc.co costrengerli per Escomunica perche si apparti dal Peccato, al che rispose il Card.le di Granuela con sua lettera dell'ultimo del Mese di Marzo 1572. che così si osserva, e come con effetto si è osservato, che il Giudice Ecc.co

Ecclesiastico scommunica, et il Giudice secolare ne dà Notitia all'Ecc.mo Vicerè di quelle persone, che vivono in publico concubinato et per Sua Ecc.za si fa l'ord.e all'Officiale R.o, che li cacci, et espella uno dalli altri dalla terra affinche non possano con effetto trattare più insieme, Et perche nell'Anno 1588. la M.tà sua con sua Real lettera delli 12. d'8bre di quell'Anno mandando un mem.le il Vescovo di Navarra allora Nuncio di Sua S.tà in Madrid l'haveva dato sopra queste materie iurisditionali, et in particolare sopra questo del concubinato, ordinò all'Ecc.mo Sig.r Conte de Miranda Vicerè, che mirasse alla dignità de Prelati, che si doveva, et alla buona corrispondenza, che era questo tenersi con loro. Perciò il sud.o Ecc.mo Sig.r Vicerè fè una Consulta a Sua M.tà della data de 25. de Xbre 1589 nella quale particularm.te viè referito, et questo di s.a và Narrato per le Consulta è del tenor seg.te

S. R. C. M.tà

Nel Anno passato riceuei l'Inclusa Carta di V. M.tà del tenor seg.te

El Rey Ill.e Conde Ill.mo Nro Visorey Lugart.e y Cap.n Gen.l Dal Reu.do In Xpo Padre Obispo de Navarra Nuncio de Su San.d q.e aqui reside Me ha daclo un mem.l del tenor seg.te Señor alcuni prelati zelanti del Regno di Nap., et specialm.te il Nuovo Vescovo di Cassano Mons.re Andoeno, mi scriveno, che Io supp.i a V. M.tà à restare ser.ta d'ord.e al Vicerè di questo Regno, che vadi trattenuto nel dare tro hortatoriali, lequali sono cosi frequenti et per cosa cosi minima, et si presentano con tanta irre-

uerenza alli prelati, che ne siegue grand.mo vilipendio d'essi Prelati
supp.co a S. M.tà, che ordini al Ser.mo Med. Viceré, che proveda alli Prelati
che dimandano il braccio secolare, per castigare li figli, et partico-
larm.te nel concubinato publico, che glielo dano, et non glielo fac-
cino intentare, come si fà adesso, certo con molto pregiud.o del
honore di Dio, al quale se farà seruit.o se S. M.tà farà remediare
con efficacia alli sud.ti capi, et Iddio Nro Sig.re la conserui fe-
licissimo, y porq.e esto y santas el efecto del rispetto y zelo xpi-
ano, con q.e por vra parte se procede en todo lo q.e se offresce y
endereça al seruicio de Dios nro S.or y buen gouierno d'este Re-
yno q.e tengo por indubda q.e entendido lo q.e se refiere, en
el inserto Mem.l, estareys aduertido de dar entera satisfacion
a los prelados en todo lo q.e fuere iusto a los ha querido re-
mitir, con encargaros, y mandaros q.e assi en este caso como
en todo lo demas q.e conuenga al fin referido ordeneis
q.e assi proceda con la attention y miramento q.e se deue
a la dignidad y auctoridad de los Prelados d'este Reyno, y
a la buena correspondencia, q.e en ellos y sus Ministros, se deue
tener para q.e por todos se procure la buena y recta admi-
nistracion de la Iusticia y por ser esto lo q.e conuiene y yo lo
deseo sere dello muy seruido. De S.to Lorenço a 22 d'Otto. 1588.
Yo el Rey. V.t Comes gen. Thesaur. V.t Loc R.s V.t Salad. R.s
V.t Pontanus R.s V.t Cadena R.s Caias secr. Et volendo
dare particulare ragguaglio à S. M.tà di quello, che in
qsto

qsto particolare passa, et con che raggione, non si permette alli
Vescovi a proceder in qsto Regno contra li Concubinarij à nes-
suna pena psonale, ne pecuniaria, eccetto, che alla escomu-
nica, quando il Concubinato, è publico, referimo à V. M.tà che
nelli Regri di questa Cancellaria si è trovato p il Duca d'Al-
calá fu scritto a S. M.tà in una lra della data 17 d'Aple
1569. detta tra gl'altri capli uno d'essi del tenor seqte

Saprà anco V. M.tà come p il Conte di Sarno Govre della Prova
di Calabria mi è stata scritta un'altra, avisandome come
il Cardle Ursino Arcivo di Cosenza, lo havea richiesto li prestasse
il braccio contra alcuni laici Inquisiti del Concubinato, et
havendo Inteso questo subito scrisse al do Govre, che non ci lo
prestasse, come appare pl'Allegata Copia, et scrisse al do Cardle
p un'altra mia privata, avvisandolo che questo, è stato sempre
Iurisdne di S. M.tà, et che secondo havea Inteso Sua Santità
havea Inviato psona à trattare con la M.tà Vra di qsto ma-
terie, che perciò non dovesse Innovare l'orde che sin quà si è
tenuto in castigare simili delitti sinó tanto, che venisse re-
solutne da V. M.tà che fra tanto saranno castigati, come si è
fatto p il passato, come appare pl'Allegata Copia di detta
lra, scrisse anco ad do Govre, che dovesse presentare la detta
mia lra la quale havendocila presentata, me ha risposto
il do Cardle quello, che si vedrà p la Copia, che va con questa
quale Concludde, che Io dovesse ordte, che seli prestasse il

dd.o Braccio, e d.o Sovr.e me ha resposto, che per quanto sia In teso detto Card.le è risoluto, che le non si sarà dato dd.o Braccio et li sarà dato Impedim.to di poter exeq.re contra d.i Concubinarij et forse Usurarij, di non procedere ne In questo, ne In altro, ma di partirse subito alla uolta di Roma, come si uedrà per la copia di un Capitolo di d.a risposta, che ua anco con la pres.te al che hò risposto al d.o Sovr.e che presti d.o Braccio al detto Card.le contra heretici, et clerici solam.te et hauendo proceso d.o Card.e à Carcerare alcuno laico per d.ti delitti de Concubinato, ò Usura lo facci Insta.a che lo liberi, et non uolendo liberarlo uada nelle Carceri, nelle quali si detiene detto Carcelato, et le rompa se non uoleno aprire, et le facci pigliare, e portare nelle Carcere della Reg.a Aud.a et me ne Uenga auuisato, et se procedesse solo ad escomunic.e alcuno Concubinario, ò Usurario, non facci Motiuo alcuno, ma me auuisi partico.larm.te di quanto sopra questo d.o Card.le exequirà, et contra di chi, et per che Causa, come se uedrà per l'allegata Copia di un Cap.lo della Risposta per me fatta al d.o Sovr.e et di quello, che soccederà, ne ottenerò auuisata particularm.te V. M.ta Cat.ca

Et In un altra l.ra del med.mo duca d'Alcala della data dei 7. d'Apr.le 1569 rispondendo ad un altra de V. M.tà della data de V. M.tà della data de 20 de Marzo 1569. nella quale V. M.tà Comanda desse sodisfatt.ne ad alcuni Capi d'Aggrauij, che à V. M.tà erano stati preposti dal Nuntio de Sua Santità, che all'

all'hora residenza nella R.l Corte di S. M.tà, che fra l'altri Cap.li, doue d.o Duca responde Ind.e l'ro ci ne è uno del tenor seq.te V3.

Che In quanto si lamenta, che non si lasciano punire li Concubinarij laici, si risponde, che è vero, che quando si è Inteso, che alcuno vescouo, sia solito procedere, con alcuni pretensi Concubinarij à carcerarli, ò, à punirli ad alc.a pena d'excomunicat.e, se li sono fatte l'exortationi, che non ui procedano, essendono laici, et logi gli à resolut.ne In questo Capo depende dalla resolut.ne, che piglierà la S.tà C.a bra sopra li delitti, et Casi, che sono Misti fori, ut ex Reg.ro Curie Secret.e fol. 3.o V.

Dipoi ritrouamo, che la S.tà C.a pred.a per sue Reali l're della data delli 18. del Mese di luglio del Ano 1569 comandò al d.o Duca d'Alcalà, che hauesse fatto tractare con li tre Reg.ti di Cancell.a ò tre, ò, quatro altri del Cons.o con li dui Aduocati Fiscali quello, che fusse giusto risoluersi di molti particolari di che all'hora si tenea Controuersia con li vescoui di q.sto Regno, et In exequtione del pred. Ord.e di Sua M.tà fu fatta l'Ingiatta Consulta del tenor seq.te V.8.

S. R. C. M.tà

Hauendo tre Anni In q.a li Prelati di questo Regno comminciato ad Intromettersi In la Cognitione di Molte Cause quelle precendeno essere Mixti Misti fori, fu prima clatore part.le auiso

alla M.tà V., et cognoscendo poi lo Gran Pregiud.° che ne risultava alla sua Jurid.ne la supplicai fosse servita di farci pigliare quella presta risolut.ne che meglio havesse parso conv.te al suo Real servitio, e V. M.tà per sue lettere sotto della data de 17 del Mese di luglio dell' Anno pross.mo passato, me fu ordinato, che havesse fatto trattare per li Reg.ti della Reg.a Canc.ria, tre ò quattro altri del Cons.° et con li doi Advocati fiscali, quello, che si dovesse o potesse fare, ò riguersita sopra la pretentione di ditti Prelati, et in virtù del quale ord.e si sono più volte giontati detti Reg.ti lo Presid.te et lo Cons.o Gio: Ant.o de Curte, Ant.° Oresica, Vinc.° de Franchis, Marcello de Mauro et Gio: Vinc.° Cangiano, all'hora advocato fiscale della Vic.a, et li quali fu fatta longa discuss.ne, sopra di ciò havendo risoluto, nell'infrascritti casi, nelli quali, ci era data molestia per d.ti Prelati, quello che V. M.tà vedrà particolarm.te notato in ciascheduno delli Capi.

P.mo quanto al sacrilegio, è stato concluso, che tanto nell'Imponere la pena corporale, o vero pecuniaria, quanto nel condennare alla restit.ne della Robba, il Giod.ce Ecc.° non si deve Intromettere contra li laici sacrilegi, ma questo si deve solam.te fare per il Giud.e secolare, però se trattasse d'escomunicarle essendo il delitto Notorio, nel qual caso non si ricerca processo ordinario per la notorietà del fatto all'hora la potria fare, et similmente se si volesse Ingerire a dechiarare excomunicati li sacrilegi, mà proferire sent.a d'Excomunicat.e contro persone part.i, et per processo ordinarij, questo, non si può fare, quanto all'usura, è stato concluso, che contro li usurarij manifesti più

può il Giudice Ecc.co imponere alli laici le pene introd. per li sacri santi Concilij nell'altri Usurarij non manifesti, se fusse dubio in dire, se lo Contratto fosse usurario, ò nò et q.to non si trouasse altrimd. deciso, alhora il Giud.e Ecc.co deue cognoscere et declarare in l'altri casi, et in altri casi, o se si trattasse restituire l'usura, ò ad imponere all'usurarij altre pene, Il Giud.e secolare deue procedere contra li laici.

Quanto all'Adulterio, è stato resoluto, che circa la separatione del letto matrimoniale, et della validità del Matrim.o lo Giudice Ecc.co lo deue cognoscere, et procedere l'altre introd. contra l'Adulterij per le leggi Ciuili, Il Giud.e secolare lo deue imponere à i laici.

Circa quelli che pigliano due Moglie nel med.mo tempo, è stato risoluto che il Giud.e secolare solam.te proceda contra d'essi, però se q.ste due Moglie si tenessero publicam.te, del che nasce scandolo al publico, et alla Religione Xpiana, potrà all'hora il Giudice Ecc.co con escomunica constringerli, che cessarrero da tal peccato, et così si deueno intendere li Canoni, che d'.a dicis raggionano.

Quanto all'Incesto, è stato concluso, che il Giud.e Ecc.co non deue procedere contra li laici p. q.sto delitto, et perche le leggi Canoniche hanno solam.te risguardato all'impedim.to, che nasce da tal comistione illecita del contrahere li Matrimonij, mà tali Incestuosi laici si deueno castigare dal Giud.e secolare.

Quanto al Concubinato, è stato concluso, che quando il Concubinato è publico può Il Giud.e Ecc.co per virtù di scomunica costringere il Concubinario, che lassi la Concubina per togliere lo scandolo

al Popolo, però se non fosse publico, mà secreto, lo può admonire, che si astenga da tal peccato, mà non procedere per via ordinaria.

Quanto alla biastema, è stato risoluto che de Iure lo Giud.ce Ecc.co può imponere alli laici biastematori le pene Introd. per li Canoni, mà che In questo se deve osser.re la Consuetudine, et che lo Giud. Secolare può imponere alli d.ti Laici l'altre pene contro d'esse ordinate.

Quanto al Sortilegio, è stato risoluto, che quando In esso si concorre specie d'heresia, o, vero quando il sortilegio non fosse permesso dalle leggi Ciuili, all'hora il Giud. Ecc.co solo procede contra li Sortileggi, mà In altri casi il Giudice Secolare, solo procede contro li sortileggi laici.

Quanto al giuram.to, et periurio, è stato concluso, che quando si tratta d'Absolutione, o, habilitat.ne del Giuram.to a fine di proponere in Giudicio le raggioni del Iurante, ò, Periurioso, questo solamente fare per lo Giudice Ecc., mà quando si tratta punire il periuro, o, vero Costringere quello qual hà giurato all'osseruanza del giuramento, il Giudice Secolare solo deue procedere contra li laici essendo massime In questo Regno tale Consuetudine antichissima.

Quanto alle Decime è stato concluso, che li laici si costrengano dal Giud.e Secolare al pagam.to d'esso, et alcuni d'essi si deueno solam.te conuenire se.do la dispositione di un Cap.lo del Regno fatto con Papa Honorio 3°., et ancola Pram.ca di Ferrante p.mo fatta s.a l'osseruanza di d.o Cap.lo et altri Capi In ella Contenuti.

Quanto alli legati pij In questo Regno è stato osseruato per lo passato che il Giud.ce Secolare solam.te procede contra li laici, lo che anco si funda per li Capitoli Contenuti in d.a Pram.ca, delli quali appresso si

raggionerà

raggionerà, et facendo nell'Anno 1521. La sede Ap.ca deputato Com.rio che procedesse sopra l'exat.ne di d.ti legati pii, essendosi sopra tal breue domandato il Regio Exeq.r fu p. il Vicerè, che all'hora gouernaua questo Regno col parere del Coll.le Cons. concesso solam.te quanto alli Clerici, et dall'à pochi mesi ad inst.a del d.o Com.rio Ap.co fu spedito ord. sento à tutti li Ministri et Officiali Regii, che p. la consequenza di d.ti legati hauessero ministrato celere, et spedita Compl.ne di giust.a, et dopoi nell'Anno 1550. essendosi p. la Mta fece tal facultà Commessa alli Commissarii della fabrica di Santo Pietro residentino in questo Regno fu similm.te domandato l'exequato, lo quale fu concesso à rispetto delli Clerici, et Laici con questa Conditione però, che procedessero con lo voto di un Consultore deputando da esso Vicerè, il quale poi sempre è stato Officiale Regio, et con tal voto, et parere si è sempre processo alla p.ma 2.a 3.a Inst.a di modo, che tolta la facultà, et licenza, che p. d.o Exeq.r se li è dato per Exeq.r l'Osseruanza saria, che il Vicario secolare, solo douesse procedere contra li laici, questo è quanto, è stato risoluto in d.i casi, che p. d.ti Prelati si difficultano p.

Aduertendo V.ra M.tà che di questo Modo si è p. ssuto in quest Regno anticam.te et p. ogni tempo l'Ecc.le, che d. M. tiene in lo Regno pred. si hà possuto ricordare, et benche dal tempo di tre anni in quà come di sopra se detto, li Prelati pred.ti habbino cominciato ad Innouare contro le resolutioni di sopra raggionate, nondimeno p. me in li casi uenuti à mia Notitia, li sono state sempre scritte l're exortandoli, che uogliano desistere da tal Innouatione, come più uolte hò auuisato a V. Mtà et questa antica Osseruanza p. li Prelati passati, non è stata

Mai posta in controversia, loche, non deue essere processo da altro se
non che in questo Regno, ci sono capitoli firmati frà papa Honorio
et Carlo 2.o a tempo gouernaua il Regno in nome del Re Carlo p.mo
suo Padre, che cominciò à regnare quell'Anno 1265. l'osseruanza
de quali cap.li fù poi fatta Piam.ca dal Re Ferrante p.mo, et tra li altri ca-
pitoli uolendo trattarsi della Iurisd.ne che doueua exercitarsi per li Pre-
lati, et persone Ecc.che contra laici per quello, che d.ti laici deueno all'Ecclesie
si dispone per un cap.lo che li Prelati pred.i possano procedere contra detti
laici, essendono però vassalli dell'Ecclesie, et per tanto Giustitiarie, che
in li altri casi, non si haueano da intromettere, si dispone per un altro ca-
pitolo, che pretendone da d.ti laici conseg.re le Decime debite, debbiano
quelle dimandare per avanti li Officiali Regij, et di più uolendosi de-
chiarare in qual caso crimin.le deueno procedere contra d.ti laici, si
dispone per un altro cap.lo, che l'Officiali secolari, non s'intromettino
à cognoscere d'alcuno delitto Ecc.co, ma che di questi delitti Ecc.ci li d.i
Prelati et loro Off.li debbiano liberam.te cognoscere, et puniscono, dal-
che euidentem.te appare che habbiano uoluto stabilire, et distinguere
l'una dall'altra Iurisd.ne, et declarare li casi, nelli quali li Giu-
dici Ecc.ci deueno procedere contra laici, et questa distintione
l'uso poi l'hà così intesa, nel modo et forma, che nel sopradetto
caso stà particolarm.te scritto à V. M.tà che tal taciturnità di tanti
Prelati l'hà comprobato, per il che con ogni raggione pare potersi dire
che già, che alle cose Ecc.ce non se li manca in cosa alcuno d'ogni fa-
uore, aiuto et beneficio, che alla giurisd.ne di V. M. non se li facci
alteratione ne nouità alcuna, et questo è quanto sopra à tal Negotio
hè

ne occorre di referire à V. M.tà Pregando Nro Sig.re p̄ la sua R.l p̄sona

Da Nap. il di 19 di Luglio 1570 D. V. S. R. C. M.tà Humilissimo
vassallo, et Creato, che sue Reali Mani bagia. D. Larasan, Fran.co de
Reuerter, Gio: Ant.o Salmeidez, Tomaso Salernitano, Gio: Andrea
de Curte, Ant.o Orefice, et Vin.o de franchis, Gio: Vinc.o Cangiano
Marcello de Mauro, lo bera pro Secretario In Curia Secretorum
V.o fol. 72 al.o p

Dopò della quale Consulta essendo uenuta In questa Real Corte di p̄sona il Card.le Alexandrino Legato della San.tà del Papa Pio 5.o fu per esso legato proposti molti Capi di Agrauij, che pretendeua, che In questo Regno si faceuano alla Iurisd.ne Eccl.ca sopra tutti li quali detti Capi V. M.tà con sua R.l Carta della data de 28. Xbre 1571. che dede ord.e di quanto sopra d.ti Capi si doueua osseruare, et tra l'altri Capi di d.a R.l Carta ui sono dui del tenor seq.te

Y porque assi mismo dize que se prohibe a los obispos que no procedano contra a los usurarios y sortilegos permetereys quanto a los usurarios que los Juezes Ecc.os puedan emponer a los que manifestam.te fueran las penas estatuitas por los Sacros Canones y Conc.o y quanto a los que no fueren manifestam.te y en quien os huuiere dubda en derecho sobre su tracto es usurario o no, de manera que no esten deciso, puedan assi mismo declarare lo que en ello se deuiere y en lo que tocca a los priuilegios tambien se les dexara que procedan contro ellos quando huuiere specie de heresie, o fuesse caso uetado por las leyes Ciuiles, hazenos

nos referido tambien q.e en los delictos mistos como Sacrilegos, y otro semejantes, no dexan proceder a los Obispos contro los legos, y se proceden por letteras reales, lo hazen remeter a la Curial Real de manera q.e no se les contiente a los Juezes Ecclesiasticos q.e prendan ninguno, ni por grave q.e sea el delicto lo condennen en pena pecuniaria y q.e para dar en esto la orden q.e convenga queremos entenderlo costumbre q.e ha avido de conoscer de los casos mistos, assi en la provençion, como en los demas avisamos le ay S. Mui particularm.te y entre tanto permettereis q.e siendo el delicto de Sacrileg.o notorio, y donde no sea necessario processo por la notoridad del caso los Juezes Ecc.cos puedan descomulgar a tales delinquentes, aunq.e sean seglares, y q.e en adulterio conoscan de la separacion del foro matrimonial y validacion del matrimonio, y q.e si publicam.te huvieren alguno dos males de manera q.e nasca scandolo en el pueblo la pueda el Juez Ecc.co costringere con escomunion para q.e se aparte dal peccado y lo mismo pueda hazer en el concubinario publico porq.e dexe la mançeba.

Alli capi sopra risposto à S. M.tà Cat.ca dal Card. di Granuela contra della data dell'ultimo de Marzo 1572 con la pretio del Senor Seg.do B.P.

Ho detto nel principio, che ogni Regno abonda nelli suoi costumi et q.sto Regno, e Provin.a ha anch'li suoi proprij Riti, de Osservanze, et q.sto l'ho detto perche oltre quello, che di Ragg.e commun.e si può dire circa l'exercitio della R.l Jurisd. di S. M.tà in q.sto Regno, è particular osservanza, che li Giudici Ecc.ci non hanno da procedere contro laici, eccetto in delitti meri Ecc.ci, la qual osservanza, con li Prelati passati, non è stata mai

in

In Controversia, lo che hà parso à causa, che in esso son Capitoli fermati trà Papa Honorio, et Re Carlo 2.° à tempo, che governava il Regno in nome del Re Carlo p.mo suo Padre, che comindiò à Regnare nell'Anno 1265 — l'Osservanza delle quali fu poi fatta p. Rami — Re Ferrante p.mo, che tra l'altri Cap.li trattandosi della Jurisd. che deve exercitarsi p. li Prelati, et p. sone Ecc.e contro laici, p. quello che d.ti laici devono alle Ecclesie si dispone p. un Cap.lo, che li Prelati pred.ti possano procedere contro d.ti laici, essendo però vasalli delle Ecc.e, et p. tanto — declarare, che nell'altri Casi non si hanno da intromettere: si dispone un altro Cap.lo, che pretendendo da d.ti laici Consegue le decime debite debbiano quelle dimandare p. i tra delli Reg.ij Off.li, et ordin.io dechiarare in quall causa Crim.le devono procedere d.ti laici si dispone con altro Cap.lo, che l'Officiali laici non s'intromettano à ricognosc.re alcuno delitto Ecc.co Mà che di q.sti delitti Ecc.ci li detti Prelati, et loro Officiali liberam.te conoscano, et puniscano, tal che evidentem.te appare che habbiano voluto stabilire, et distinguere l'una, et l'altra Jurisd.ne quale distintione l'Osservanza poi l'ave apertam.te declarato; Et circa l'Usurarij si exequirà lo q.le V. M.tà comanda — q.nto tocca alle pene imposte dalli Canoni alli Usurarij Manifesti li quali si estendono quando teneno Mensa publica, et Casa aperta — prestare denari ad usura, Et circa li Sortilegij dico alla M.tà V.ra, che quà si è Osservato sempre, et Osserva lo che la M.tà V. comanda, Et in q.nto al Resto delli Casi Misti in questo si dice alla M.tà V. che parlando generalm.te delli Casi Misti, oltre quelle, che di ragg.e comm.te si potria dire in q.sto Regno, è par.te Osservanza comprobata con disposit.ne, come nello precedente Capitolo si contiene, che li Giudici laici, et non altri devono pro-

procedere contra laici, però Indi fasi, che V. M. hà ue espressi si exeq.ta quanto la M.ta V.ra haue ordinato, dalli quali ordini della M. V. si è exequito per possessione continuata Indistintam.te, che non si è Concesso, nè permesso mai alli Vescoui, che habbiano proceso contra li Concubinarij ad altro che ad excomunica, et à rispetto delle altre pene, tanto per Mè, et per Miei Predecessori, si è Osseruato che quando si è Inteso In alcun luogo del Regno esserci alcuno Concubinario per denuntia del Vescouo, ò per Altra uia per Mesi sono spediti ordini diretti alli Capitanei di quelli luoghi, prouedendo, che uno delli dui Concubinarij debbia uscire è sfrattare da quella Terra, et luoco doue si trouevanno in Concubinato, et In questo Modo si Osserua sin tanto, che dalla M. V. non ne venga altra cosa ordinata, èt nro Sig.re etc. Da Napoli à 25 d'Aprile 1589.

D. V. S. R. C. M. humiliss.mo Creato, et Vassallo, che sue Reali Mani bacia Il Conde de Miranda, Anibal Moles Gran Alicarez de Libero Domingo de Torres In. Curr.mo secret.o

Et al Med.mo Tempo per Occas.ne della d.a Lr.a della M. S. delli 12 8bre 1588, il Vescouo di Foligni, che all'hora era Nuntio di Sua San.ta In questo Regno furono scritte Lr.e à tutti li Prelati del tenor seg.te etc.

A tergo All'Ill.e et Rev.mo Sig.re Mons. il Vescouo di Mondo Inclis

Ill.e et Rev.mo Sig.re

Nro Sig.re per Lr.a dell'Ill.mo Sig.re Card.le Montalto Me ordina, che faccia Intendere alli Vescoui del Regno, che procedono contro li Concubinarij publici con quella auttorita, et forma, che da loro la raggione Canonica, et forma del S. C. di Trento par.te come anco Mostra di desiderare la M.ta del Re

V. Ecc.^{za} nella l'ra scritta non molto. Illma al Vicerè di Stato. in questa Materia usando però la circonspettione debita, et prudenza, et sopra tutto excludendo ogni suspettione d'Auaritia, et che quanto ciò si fa per debito dell'Officio Pastorale, non per empire la borsa, ma per scargare uno scandolo, et peccato così graue et che tanto offende Iddio, et la propria salute delli huomini però sarà contenta V. S. Illma così exequirse come Sua Beatitudine comanda, le bacio le mani, et priego dal Cielo compita felicità di Stato. a 28. di Gen.^{ro} 1569. de V. S. Illma et Rev.^{ma} Aff.^{mo} Ser. il Vescouo di Fuligno

Le Decime si deueno dimandare a Foro Seculare

Al tempo della felice Memoria de Papa Pio V.^{o} l'Ill.^{mi} Vescoui, et Prelati di questo Regno innouorno molte cose in pregiuditio della Iuriditione Reale di Sua M.^{tà} in questo Regno massime nella Materia delli Casi misti, si come più largamente stà referito nella Relatione particulare fatta nelli Casi misti tra li quali ci fu il parte dell'Exattione delle Decime debite alli predetti Rev.^{mi} Prelati, nelli quali loro cominciorno a procedere de facto nel foro et tribunali loro per mezo di auctorità, per che il Duca d'Alcalà Vicerè di questo Regno fecè allora congregare nel Cons.^{o} Coll.^{le} il Presidente del Cons.^{o} di Capuana allora Sig.^{r} Andrea de Curtis, Ang.^{lo} Cuena, et Vinc.^{zo} de Franchis Regij Consiglieri una con li doi Aduocati Fiscali del Regno allora Marcello de Mauro nella Camera, et Sig.^{r} Vinc.^{o} Cangiano nella Vicaria, et con lo parere di tutti si prese resolutione di quello si douea osseruare in questo Regno in tutti li Casi misti, et d'ogni cosa si ne mandò l'ra, et Consulta à S. M.^{tà} della data delli 19. di Luglio

1570. qual stá registrata In Reg.ro Curiæ Secret.rum 3.o fol. 72. à tergo et ua anco riferita particularm.te nella sua part.e delli Casi Misti, nella qual Consulta à rispetto delle decime, ci è Cap.lo del tenor seq.te Videlicet

Quanto alle Decime è stato Concluso, che li laici si costringano dalli Giudici Secolari al pagam.to delle Decime, et che auanti dessi, si deueno solam.te Conuenire, iuxta la dispositione di un Cap.lo del Reg.o fatto con Papa Honorio 3.o, et ancola Reg.a Pram.ca di Re Ferrante p.mo fatta sopra l'osseruanza di d.o Cap.lo et altri Cap.li anco in essa contenuti &

Et poi che l'Innouationi andorno crescendo il pred.o Duca d'Alcalà all'hora Viceré, ne scrisse all'Imbasciat.re che all'hora era in Roma D. Gio: de Zunica p che ne parlasse a Sua San.tà mandando molti Capi d'Aggrauij, che li pred.ti Ill.mi Prelati faceano alla Iurisd.e Reg.e di S. M.tà delli quali il pred.o Ambasciatore, n'hebbe risposta dalla pred.a Santità di Pio 5.o et quella mandata al sud.o Duca d'Alcala, et p esso d'ogni cosa ne fù dato ragueglio à Sua M.tà con l're della data dell'ultimo di 8bre 1570. nella quale, p quel che tocca à q.sta parte delle Decime, ci è Cap.lo del tenor seq.te Videlicet

Dopò quello, che hò dato auuiso à V.ra M.tà sino alli 13. di Maggio prossimo passato, hauendo Continuato questi Prelati di questo Regno de innouare, et pregiudicare alla Regia Iurisd.e di V. M., è bisognato prouederlo et remedi[ar]lo con l're hortatorie, et così p Mè furono scritte al modo pred.o al Vescouo d'Andri, à Causa, che à sua semplice assertione, non hauea rimesso tre Carcerati, li quali erano stati trouati In habito di laico de Notte con scoppette, et barrette senza insegne. Al Vescouo d'Isernia il

il quale haveva excomunicato quelli, che non li pagavano le Decime certi, et ritenevano lo territorio d.o la Romana, che pretendeva competerli et voleva esso procedere in d.a causa, al Vescovo di Nardò, che procedeva contra laici vassalli di S. M.tà per causa delle terre presso di territori, che possedevano dentro lo feudo, al Vescovo di Termoli, che pretendendo le Decime del vino dalli huomini del casale di Santo fele ne havea negato li sacram.ti. Al Vescovo di Lecce, perche procedeva contra gl' huomini della terra della Caia per lo cirio, et altre cere, che pretendeva dalli huomini della terra prefata. Al Arcivescovo de Bari, che procedeva contra un vassallo di D. Garsia di Toledo in cosa toccante alla iurisd.ne di S. M., et il simile al Vescovo di Isile, il quale in molti casi simili pretendeva pregiudicava alla R.a iurisd.ne. Et perche sono informato, che detti Vescovi, et altri, à chi si scrivevano litre hortatorie inviano copia d'esse à sua Beatitud.e in Roma, sono non solo fatto scrivere giustificatamente circa il modo di hortare con forma al costume di questo Regno, ma anco giustificando quel che si scriveva et dimostrando, che erano novità contro la preeminenza de V. M.tà, acciò, che ogni persona, che leggesse, cognoscesse con quanta raggione si mantiene la iurisdittione de V. M.tà, et di più ordinai, che si mandasse reassunto di d.e litre. All'Ambasciat.r in Roma, accio fusse stato informato, et bisognando havesse parlato e dato informat.ne à sua S.tà di quello era necessario, acciò questi negotij con la ragg.e che tiene V. M.tà, e la blandura con che si trattano havessero fine, et essendo seguito, che l'Ambasciator

per dare l'Informatione, che bisognava à Sua Beatitud.ne, li donò Copia di quello, che Jo haveva scritto à Sua Beatitud.ne rispose di Maniera, che mostrò buona volontà d'esser fatto Capace della raggione, con la quale già si procede, come V. M. potrà restare ser.ta comandare, che si veda per la Copia delli Capi, et risposte, che me l'hà Inviato d'Ambasciad.re, che era allegata con questa alla quale Ambasciad.re hò risposto del modo, che V. M.tà sarà simil.nte servita comandare, che per le Copie delle l're, che l'Invio à fine, che Sua Santità resti pienam.te Informata ex Regio Curię Secreto. 3.o fol. 4.o

Anno 1570. 8

L'Unità, et huomini della Città d'Isernia, hanno fatto intendere al s.d. Vicerè, che il Vescovo di quella Città procede contra laici, citandoli à Sua Corte s.a le Decime, Renditi, Terraggi, Laudemii, et altri debiti, et che havea excomunicato tutti quelli laici, che havessero colto gliande ad un Territorio nominato la Romana, dove l'Unità dice essere stata, et stare assiduam.te in possessione di Coglierete ed. gliande, et che non vuole assolverli se p.ma non si Compongono, et che ancora hà prohibito sotto pena d'excomunica, che li Notari Regii non faccino Contratti di Venditioni di cose emphiteotiche alla Chiesa senza Consenso di Rettori d'esse, et questi recusano di prestare lo assenso, se non se li paga la quarta parte del prezzo per lo preteso laudemio, o al Manco, che essi Rettori fussero nelle Cautele haverla Integram.te ricevuta aspirando per questa via di mettersi in possesso d'exigere essa 4.ta parte, il che è contro la forma della legge per la quale non si deve salvo la quinquagesima fù scritto al Vescovo excitandoli à non Intromettersi contra laici in q.sto Cose aspetti-

aspettandosi la cognitione di quelle alla Iurisd.ne Regia, e che non do-
uesse molestarli facendoli pagar più decime delle solite, ma che revo-
casse tutti gl'Atti, et scomuniche fatte contra di loro, et se pretendes-
se contra di loro cosa alc.a ricorresse alli Officiali, et Giudici Regij
competenti, che li saria stato administrato compolim.te di giust.a presentata questa exortatione al Vescovo, ha risposto che lui non ha pro-
hibito alli Notari di fare Instrom.i trà laici di beni Ecc.i Emphiteo-
tici, et che non hà processo da se alla Excomunica contro l'occupa-
tori delli frutti del territorio della Romana, ma che l'excomunica è
stata ottenuta da sua Santità et publicato con il Reg.o Exeq.r et che però
spetta à sua Beatitud.e revocarla, et di più, che della sua Iurisd.ne
Ecc.a tra li laici sopradd.e Decime, et nelle altre cause d.e, et hà ris-
posto il Sig.r Vicerè, che li mandasse la scomunica, et lo exequato. Ne-
potrà essersi dato come è solito contra ingiusti Occupatori occulti di
robbe Ecc.ce, acciò, che si vengano à riuelare, e manifestare à fine di
reintegrarsene, sobia di scarrico di conscienza, ò dinante à Giudice com-
petente doue non si può procedere per talle uia, ne scommunicarsi
chi è giusto possessore, et publico et non usurpatore secreto, Rispondendo
ancora, che la cognitione delle cause delli pagam.ti delle Decime con-
tra laici non spetta alla sua Iurisd. Ecc.a anzi in questo Regno sem-
pre si è osservato, et si osserua il contrario di consuetud.e Capitoli,
et prou.ni il Conseglio exortandoli di nuouo contra li Renitenti alli pa-
gam.ti delle Decime n'hebbe ricorso alli Giudici loro laici competenti
che li sarà ministrato compolim.te di giust.a con ogni celerità, et
fauore exortandolo à reuocare se sopra ciò hauesse informato

folminata alcuna Censura ex eod. Regro Curie secret. 3° fol. 9° et seq. anni 1570.

Et perche li pred.i Prelati faceano le med.me Innovationi ecc. à rispetto delle decime Insolite, et Mai exatte, scrisse il d.o Duca d'Alcalà nella sud.a l(ette)ra, et altro Cap.lo del tenor seq.te V3.

L'Homini dell Casale di S. Felice hanno fatto Intendere al S. Vicerè qualm.te il Vescovo di Termoli pretende da loro solvere exig.re la decima del vino, cosa Mai solita à pagarsi, e ricusandola loro pagare il Vescovo hà proceduto contra di loro sin d'excomunicarli, et poner l'Interdetti, et havendo exortato il Vescovo, che dovesse levare le scomuniche che contra li d.ti laici et che se pretendeva ragg.e alc.a havesse proposto Innanzi lo loro Giud.e Competente presentando la l(ette)ra, l'Homini hà fatto Intendere, che il Vescovo per Via Indiretta hà dato ordine al Arciprete di detta Città, che non voglia confessare ne communicare li laici di quel Casale finche con effetto pagarino le d.e X.me onde sono stati Molti Mesi senza Confessarli, et Comunicarli quantunque più volte habbiano fatto Inst.a al Vescovo, che li permettesse la Confessione, et Comm.e.

Le risposte che Sua San.tà diede à tutti doi isti Capi sono V3 alli Cap.li della Città d'Isernia videlicet

Se il Sig.r Vicerè, ò Cons.o Reggio hà provis.e Pontefic.e le exibisca, che si quietarà tutto il Regno, non havendola, è chiaro, che il foro Ecc.co è foro incompet.e in materia Decimale, et emphiteotiche Ecc.e essendo al p.mo sogetto il laico Iure Divino, et humano al foro laicale ex Reg. Curie secret. 3° fol. 90 fol. Anni 1570.

Et

Et circa il part.re del Casale di S.to Felice sta S.ta del Senor Leg.to R.e

Scriuari al Vescouo, mandandoli la Copia del Cap.lo acciò gli risponda, et che essendo uero, che mai si sia pagata Decima del Vino, ha fatto Male ad excomunicarli, et interdirli, et che gli assolua, et leua l'Interdicto al S.r Vicere, che così si serue S. Mag.ta chela Causa di decime, è Causa Ecc.a, et non secolare.

Circa le qli risposte date da sua Santità replicò il sud.o Duca d'Alcala al sud.o Ambasciat.re D. Gio. de Juniga, q.nto tocca alle Decime ordinarie et solite Capto. del Signor Leg. R.

Molt. Ill.re Sig.re

Con la Carta del Ill.mo del Pont.o, che V. S. me ha inuiato hò ancor riceuuto la risposta di Sua S.tà data p. l'Ill.mo Card.le Rusticuccio alli Capi della rel.ne data a Sua Beatitud.e p. V. S. del che li Vescoui di q.sto Regno noua m.te alterano, et innouano in grand.mo pregiud.o della Real Iurisd.e, et prehemin.a di Sua M.tà Catt.ca, et io non dubito niente, che Sua Beatitud.e considerandola come suole con sua grand.ma prudenza, non lo tenerà à serv.o, nè di essa hauerà sodisfat.ne alcuna, et vaggionando particularm.te i d.i Capi. p.o

In quanto alli Clerici Carcerati, de quali si domandaua p. il Vescouo d'Andria à sua semplice assertione, essendo ritrouati, et presi in habito laicale, con arme prohibite, et barrette, et pegne, nel modo et forma, come nel d.o Capo si contiene, non fu assignato quello, che Sua Santità risponde, che doueua farsi de darli loro tratti di fune, non douendo il Clericato esser fune al Mal fare, poi, che tenendosi qui p. me, e tutti Ministri et Off.li del Regno il med.mo pensiero, et la med.ma

attione al mantenere, proteggere, e fauorire la iurisd.ne Ecc.a, che la iurisd.ne Ecc.ca della Metrop.ca Catt. pare bene, hauendo di clerici prodotto la bolla del loro clericato al Gou.re della Città rimetterli, sì come furno rimessi al Vescouo di d. Città con lasciare adesso la cura di corrigerli, et castigarli, ansi di ciò di più a V.S. et di questo ne potrà informare la S.ta Sua, che è santo grande il zelo, che qua si tiene di mantenere l'auctorità, et dignità Episcopale da me et da tutti d. Ministri, come obedient.mi et affettionatiss.mi di Sua Beatitud.ne et Santa apostolica Sede, che hauendosi intesoli di passi come per altre mie s'ò auuisato a V.S. quel atto brutto, è dishonesto commesso in casa del Vescouo di d. Città di notte, oltre d'hauer mandato comm.rio à pigliar informat.ne sopra di ciò con ogni rigore et diligenza, essendosi preso tal informat.ne, è constando contra alcuni figli p.tre ordinato à d. Com.rio che hauesse processo à carcerat.ne di tutti quelli colpati, che volleua hauer in mano, et contra l'altri liquali fussero in fuga hauesse processo a citarli ad informandum, et ad cap.ta è non comparendo l'hauesse reputati contumaci, hauesse processo à devoccare case d'essi delinq.ti et anco dato termine di sei dì alli parenti d'essi delinq.ti à darli in mano della R.a Corte, altrim.te detti parenti hauessero sfrattato per quaranta miglia discosto dalle loro Patria, et terre, nelle quali fanno la loro habit.ne con imponere pena all'huomini de cinque anni di Galera et alle Donne della frusta, che è la legge più rigorosa, che qua si possa usare, le quali cose sono state tutte così exequite con essere stati presi molti d'essi, et alcuni tormentati senza darli defensione in virtù della Pram.ca della Gran Corte della Vicaria per me concessa al Com.rio prec. di toccare le loro case, non obst.e che alcune fossero state delle più principali della Città, et che molti allegano essere cled.i per causa ancora

do-

dotale, et havessero protestato gli loro crediti contra il Regio Fisco, et ho ordinato, che tutti li carcerati si conduchino quà in Napoli, et perche tra essi ci sono alcuni, che hanno dimostrato di essere Clerici, ho deliberato subito, che sono quà farli consegnare al Nuntio perche li mandi à Sua Santità con la sopradetta informatione pigliata contro di loro acciò comandi d'essi quello, che li sarà servitio, et quando contra li contumaci laici non comparenti potrà di raggione procedersi alla sententia della forgiudicatione in virtù della Constitutione del Regno sopradichiararò, che si habbia pensiero ord.e, che si forgiudichino, con abreviar il termine et il tempo senza aspettare l'Anno prefisso nella d.a Constitutione, talche ben si vede, che li effetti corrispondeno alle parole del pensiero, che quà si tiene della Sua reverendissima rispetto, et riputatione della Chiesa, et suoi Prelati &.

In quanto al 2.o Capitolo delle Citationi, che espedisce, et scomunica che publica il Vescovo d'Isernia contra li suoi Diocesani per le decime, et territorio della Romana, che pretende apartenerli, et esserno suoi sotto colore, che è sua la Giuridittione. Io non ho mancato di exortarlo, et lo exortarò à non voler disturbare la quiete giurisdittione, et auctorità Reale con fermandosi con il prevento presidio, è braccio, che tutti li Prelati tengono da me in questo Regno, nel quale non è meraviglia, se sono proprij è particulari Costumi, Riti, et Osservanza, poiche communemente si dice che ciascheduna Provincia abonda nelli suoi Costumi, et in questo Regno perpetuamente da tempo più, che immemorabile osservato inviolabilmente, che in tutti d.i casi li Prelati Ecclesie, et persone Ecclesiastiche pretendendo alcune di d.te cose hanno havuto ricorso contra persone Laiche avanti alli Giudici Laici loro competenti superiori dalli

quali se li è Ministrato sal complim.to di giust.a, che non solo se li è fatto pregiud.o
nella loro giust.a, mà favoriti in ogni Arbitrio, et preferite l'esped.ne delle loro
cause ad altri, et [illegible], che tutti cosi si ricordinato à tutti
subd.ti et officiali qual Osservanza in questa Materia di Giurisd.ne.
li Canoni anco non conviene p. turbarsi, giache da quelli se admette
et oltre questo in questo Regno, è Pram.ca part.re che sono Anni cento
et uno, che fù impressa confirmandosi con li Capi stabeliti con papa Ho-
norio 3.o di felice recordat.ne tra li quali sono doi Cap.li che raggionando
dell'exatt.ne che dovea farsi p. l'Ecc.a di quello, che ad esse spettava. In
uno si dice, che li Officiali delli Prelati possono Costringere li predetti
essendo però vassalli d'essi Prelati, et in un altro Cap.lo si dispone che
li vassalli de Rè, et de Baroni si Costringano al pagam.to delle Decime
p. li Ministri, et off.li Regij, Talm.te se cosi si dispone nelle Cause delle
decime in specie, et in tutti altri debiti, si determina, che l'off.li
de Prelati procedano quando li laici sono vassalli delle Ecclesie, ben
conosce V.S. che essendo d.i disposit.ni da persè, et impetrate dall'uso, et
Osservanza pred.a quanto d.a Osservanza, quando non vi fosse
altro Mostrano, che questo Regno have le sue part.e leggi, et Osservan-
za non inventata p. li Ministri di Sua M.tà Catt.ca mà osservata
perpetuam.te in tempo di d.i Rè passati, et ragionevolm.te questi Prelati
doveriano cessare de darli travaglio che danno al Regno Civis
Secret.o V.o fol. 90. anni 1570)

Depoi nell'Anno 1571. essendo andato l'Ill.mo et R.mo Card. Alex.no
nella Corte di Sua M.tà, come Legato di Sua Santità de Pio
V.o suo Zio havendo dato molti Capi d'aggravij che
rapresentò si facevano in questo Regno alla Giurisd.e
Ecc.a

Ecc.a fra li altri espose questo delle X.me et sua M.tà me scrisse p. il
alfaro di Quantela della data de 28 di X.bre 1571. nella quale tra li
altri capi vi fu questo delle Decime del tenor seg.te

Quanto alla sess.e 25. cap. 12. se agrauia de q.e no se permite alos Prela-
dos y beneficiados q.e cobren enteram.te las decimas de donde assi ellos
como y las yglesias vienen a estar agrauados porq.e essa Reg. Corte
ni los Ministros della no las quieren pagar por cuyas exemplo
dexan algunos Barones de pagarlas q.e le toccare por sus Baro-
nias y en consequentia desto muchas ciudades y pueblo se han
apartados dela obligacion q.e a ello tienen dexando este cargo y pe-
sos alos pobres labradores y q.e tambien no consienten q.e los
legos q.e son deudores dellas sean citados sento delante de Jueses
seglares, y q.e esso Consejo Collat.l vedo alos obispos, ni quando ala
exeqution destas causas, el cobrar las decimas contra legos ante Jue-
zes ecc.cos y q.e demas desto hauiendo pocas dies ha ciertas psonas
legas de una ciudad accudido a Su Sant.d por absolucion in foro Con-
cientie por hauer xpetido una alcauala a clerigos contro uno rescritto
Real el Virrey luego q.e sapo el negocio hiso informatione contro ellos
y q.e hecho el processo fueron puestos en prision hasta q.e se apartas-
sen dela xpetition delas dichas absolucion y q.e al Commissario desta
Inquisition causa procedio contro el Rettor y Vicario di quella
ciudad buscando se tenian alguna bulla apostolica q.e le hauiesse
publicado sien el Reg. Exeq.r o si por su administracion e hauia
pedido las dichas absolucion a Su Sant.d y aunq.e lo q.e tocca alas
Decimas esta dispuesto por cap.lo concedido por el Papa Honorio

q.e se piedan ante los Juezes Legos Sodaicia por poder Justificar mas la resolucion q.e en esto se tomare Informarnos q.e en esto toca para q.e se provea lo q.e se convenga.

Al qual Cap.lo rispose il Card.le de Granvela nella l.ra sua della data dell'ultimo di Marzo 1572 registrata in Reg. 3.o fol. 93 Cap.lo del tenor seq.te viz.

A questo circa lo punto, che li laici soliti pagare si hanno da costringere al pagam.to delle Decime in la quantità solita, gli Giudici, et già sodisfatto nel Modo pred.o, et questo si fa con tanto zelo verso l'Ecc.a, che se li è dato occas.e d'ogni hora rendere gratia alla M.tà Sua dell'utilità che conseguono. Et in quanto alla generalità, che in d.o Capo si contiene non credo, che gli Prelati in questo Regno li pensi, con perturbatione infinita di tutto il Regno, e con lo scandolo, che puó succedere, li q.li scandali si deveno sempre evitare, così per il servitio di N.ro Sig.re Dio, come di S. M.tà d'inventare pretensioni d'exigere Decime dove non si suole, ne è stato solito, et questo volsero attendere li Capitoli di sopra allegati quando disposero, che il Giudice Laico l'haveva da costringere, dicendo, et disponendo delle Decime solite, et q.ta si dica oltre quello, che dispositione di rag.e Communi, si può dire che in quanto allo de più si dice, che sebene è notoria la forma, che la raggione Comm.e dà a qualsesia persona di fendere la sua Jurisd.ne per vie legitime, et approbate, nondimeno mai si è impedito, ne non si impedirà p.sona alcuna, che voglia ricorrere p. la salute, o quiete di sua Anima a Superiori Ecc.ci, ne mai si è fatta p. quanto io sono Informato, ne si farà Inquisitione alcuna contra Rettori ò p.sone Ecc.che

Et

Et essendo poi nell'Anno 1580. Mandato da sua M.tà il Marchese de Alcanises in luggo delo Marchese de las Navas per componere queste cose con la santità de Papa Gregorio XIIJ trali altri capi, che la M.tà sua li diede nelle sue Instruttioni. Li fù dato un Capitolo del Señor Re Don Carlo de las Decimas de Napoles y Milan veréys lo que se respondio al Card.l Alexandrino delo qual no conviene en ninguna Maniera ypartenesse y quando el Papa pretendiere otra cosa lo que no creemos nos aviçareys dello sin trattar alla otro medio alguno.

Hortatorie

E stato Antichissimo solito in questo Regno, et non disforme alli sacri Canoni, et leggi communi, che quando alc.o delli R.mi Vescovi, et Prelati di questo Regno hanno fatto alcuno agravio procedendo de fatto contro li laici vassalli de S. M. se siano spedite l.re dalli Ecc.mi Sig.ri Viceré del Regno, et suo Collat.le Cons.o, con li quali si sono esortati li d.i R.mi Prelati, à non dar la d.a Molestia de facto, né à far l'ingiust.a, che essi laici si pretende, et si allega, et quando alla p.ma, et 2.a l.ra li pred.i R.mi Prelati non l'hanno remediato si sono fatte le 3.e et le 4.e lettere hortatoriali, et processo si anco ad ulteriora quanto dalli sacri Canoni si permette alli Principi temporali, sì come dall'infratte scritture si comprova et p.mo Doppo la Creatione de Papa Pio V.o nel qual tempo si fecero per li Prelati di questo Regno molte Innovationi, all'hora il Duca d'Alcalà, che si ritrovava Viceré in questo Regno, scrisse una l.ra à sua M.tà della data dell'ultimo di luglio 1567. et trà

[Altri Capitoli ui ne è uno del tenor seq. R. 8]

Dopoi mi occorre far intend. alla M.tà V.ra, come mi sono dati spesso memor.li de Baroni, et huomini, che si lamentano, che li Vescovi, et loro Uff.li uanno allargandosi in uoler conoscere di Laici in caso, che li compete, usurpandosi la R.a Iurisd.ne, et procedendo, che siano clerici, non uolendo permettere, che si discuta il clericato nella Corte delli Capitanei conf.e al solito della Gran Corte della Vicaria, et antichissima consuetud.e di questo Regno, et anco escomunicano li laici quando pretendono alc.a cosa da loro douendoli chiamare auanti alli Trib.li di V. M., et escomunicano ancora l'Uff.li Regij, et di Baroni, quando uogliano defendere la giurisd.e Reg.a et alcuni di d.ti Prelati, et altri cominciano a publicare le bulle, et prouisioni della Sede Apos.ca senza mia lic.a, et exeq.r, et hanno publicata la bulla In Cena D.ni, et un altra Bulla della quale inuio copia a V. M.tà, alla quale di mesi passati se non uolse dar licenza, che si publicasse, et altri s'hanno publicato altre prouisioni senza dimandare exequatur, il che ho dissimulato per li tempi, che occorrero, et per non incorrere nella censura contenta nella Bulla In Cena Domini, et uanno tuttauia allargandosi, come mi uiene scritto da alcuno Gov.re de Provin.a, et altri Uff.li, come potrà V. M. potrà uedere per li qui allegati memoriali, et io, chiel inuio à questa solenn.ma remediarvi per l'altri Vicerè passati d'antichiss.mi tempi, et anco son me et Collat.le con scriuere lettere alli pred.ti Prelati, et loro Uff.li, exortandoli, che non uolessero intromettersi in conoscere l'Uff.li Regij, ne laici, ne usurpare la Iurisd.ne di V. M.

V. M.tà mà se pretendessero cosa alc.a contra de loro hauessero hauto ricorso à me, che li saria fatto giust.a et il più delle volte cosi era exequito p. d.i Prelati et loro Officiali, et quando alcuno haueste tentato di usurpare la Iurisd.ne Regia hauendosili scritto l.re exhortatoriali una, et due volte, si scriuea l.ra p. Cancell.a; ordinandoli, che uenisse da me p. che li hauea da ragionare di cose importanti al seruitio di V. M.tà, il quale ueneua da me, e si facea capace del douere, et della giust.a, et di questa forma si defendea la Iurisd. di V. M.tà, come potrà uedere p. le qui allegate copie de l.re, che l'inuio, che benche ue ne siano infinite altre, non l'inuio p. non fastidire la M.tà V.ra, come sempre tentano li Prelati di usurpare la Iurisd.ne di S. M.tà La quale è stata sempre difesa del modo, che hò detto, et cosi ancora la osseruarò, et defendarò da qua auanti, però potrà essere, che con lo fomento, che tengono hoggi li Prelati, sapendo quale stia S.a M.tà in questi negotij, non fossero cosi pronti, et conformarsi col douere et exequire quello, che exortandoli se li ordina, et al sequestro delli frutti delle Prelature, non si potria prouedere, perche s'incorreria nelle censure contenute nella sopradetta Bolla in Cena Dni come si è detto. La S.a M.tà è ancora fatto intendere, che nelli consegli Prouinciali li Prelati hanno fatto alcuni decreti pregiudiciali alla Iurisd.ne della M.tà V.ra, come uedrà p. l.ra del Gou.re de Principato Citra, et Basilicata, mi è parso ragguagliare del tutto la M.tà V.ra, à fine che quella informata mi commandi quello, che è seruita, che facci in questi negotij In regro Cur.e secret.e p. Anni 1567 fol. 216.

A queste lettere non rispose S. M.tà per molto tempo, et nell'Anno 1579 per occas.ne d'una lett.ra della M.tà Sua della data de xx di Marzo di quell' Anno mandando al soprad.o Duca d'Alcala un memoriale dato dal Nuntio Apostolico che all'hora Resideva nella sua R.l Corte fu per d.o Ill.mo Duca scritta un'altra alla M.tà Sua sopra la med.ma materia con capitolo del tenor seq.te

Llamada de obispos.

Et inquanto nel soprad.o Memoriale dice d.o Nuntio, che si chiamano molte volte li Vescovi, che comparano, o vero che quando metteno mani ad usurpare la Jurisd.ne di V. M.tà, et intromettersi in cose che non spettano a loro Jurisd.ne si chiamano per li Vicerè passati, et ancora per me, scrivendoli che li haveva da parlare di alcune cose concernenti al servitio di V. M.tà che fussero contenti venire à parlarme, ma di detti Vescovi non è stato mai detenuto alcuno, come d.o Nuntio espone, però dopò la publicat.ne di d.a Bulla in Cena D.ni, che fu l'Anno passato, non si sono mai chiamati perche dubitava, che forse non venissero, è non potendo fare altra dimostrat.ne contra di loro attenendo sequestrare delli frutti è prohibito in detta Bulla sotto pena delle censure in essa contenute, saria stato disauttorizatam.te chiamarli, et non venirno, è non poterci fare dimostrat.ne alc.a, ne tenendo risposta dalla R. M. della resolutione, et modo in che havesse con essi in questi casi à tenere, come l'ho supp.to più volte a V. M.tà che l'havesse comandato à me, ma si è remediato con littere exhortatorie, come V. M. per altre consulte è stata pienam.te informata in

Negri

Regro Curie Secret. 8.° fol. 25. anni 1569.

Et nell'Anno sequente 1570 Continuando li pred. Rev.mi Prelati ad usurpare in molti Modi la Jurisd. Reg.a ritornò il pred. Duca d'Alcalà à scrivere alla M.tà Sua abba lra della data de 19. di Sett.e 1570 nella quale Inter alia vi è un Capitolo del tenor seg.te

Che il Vescovo di Boiano ha prohibito la Confess.ne alli Off.li del Reg.o Trib. di Campobasso, et Serracapriano nella sua diocesi sotto pretesto, che siano incorsi nella bulla in Cena d'nio. per l'exigensa delle Gabelle, e non hà Curato ne curà d'Absolverli, ne reintegrarli nel Gremmo della S.ta Chiesa non obst. che per V. M.e li fussero state scritte lre. exhortat.ie excusandosi non posserli daro, ne farli dare da suoi Prelati l'assolutione, ma l'hà fatto Intendere, che vadano da sua Santità, et che V. M. in una sua lra. della data de 13. di lug.o del pnte. Anno scrive in Spagna quando li Prelati non vanno à quiescere à quello, che è giusto se li fanno tre exhortatoriali una, due, et trè volte, e quando sono renitenti si cacciano dal Regno, et se li occupano li beni temporali nelli quali entrano li frutti delle loro Ecclesie, soggiungendo che si potrà fare lo Medesimo quà, come più Longam.te appare nel Capo. d.o lra. quale è del tenor seg.te — e sfratar del Reyno y ocupar las temporalidades

En lo q.e Consultais pedis sob.e lo q.e se devia hazer quando los Obispos proceden en el Castigo de los Concubinarios, y otras Cosas semejantes à mas q.e comunion sob.e q.e aya en essos Reynos se usa en tal Caso exortarles y mandarles una, y dos, y tres vezes q.e no le hagan, y quando estan protervos se procede contra ellos à hecarlos del Reyno

y occupasses las temporalidades en q.e entren tambien los fructos di sus Iglesias. Però quando los Prelados procedieren por su censura para saçar los fruttos de sus Iglesias. Però quando los Prelados procedieren por censura para sacar de peccado, solam.te no sel impide, però se las remite las causas y se da de todo favor y ayuda, y assi es iusto q.e se haga y conforma a lo q.e por la otra carta se os escrive &c.

Et perche non è stata mai quà usata simile provisione di fare uscire li Prelati fuora del Regno, et se stà in dubio, che ~~forma~~ forma si ha da tenere quando fossero insolenti, nonostante piu lre. et hortatorie, che seli scrivessero supp.co a V. M.tà mi faccia gratia avisarmi, che forma si è tenuta in questi Regni in lo cacciarneli li Prelati dal Regno, ~~perche la medesima forma si è tenuta in questi Regni in lo cacciarneli Prelati dal Regno~~, perche la medesima forma si tenerà quà, benche ie questo à mio giud.o si ha da avvertire molto stando il Papa della maniera, che stà in questi Regni come la M.tà V.ra è plenam.te informata.

Et non havendo sua M.tà risposto tampoco à q.sta lra. continuò il pred.o Duca d'Alcalà à scrivere un altra lra à S. M.tà della data del ultimo di 7bre 1570. la qual è del tenor seq.te Vz.

Dopò quello, che hò dato aviso à V. M.tà furno alli 3 di Maggio prossimo pass.to havendo continuato questi Prelati di questo Regno d'innovare et pregiudicare alla Reg.a Iurisd.ne di S. M.tà e bisognato provederlo et remediarlo, con lre hortatorie, et così furno per me scritte lre

nell

nell'Modo pred. al Vescovo d'Andri, il quale havea excomunicato il Capit.nio d'Andri per causa, che à sua semplice assertione non havea rimesso tre carcerati, li quali erano stati trovati in habito di laici di notte con scoppette et barrette su pegno. Al Vescovo d'Isernia, il quale havea excomunicati quelli, che non si pagavano la Decima delli, et ritenevano lo territorio nominato la Romana, che pretendeva competerli, et volea esso procedere in d.a causa al Vescovo di Nardò, che procedeva contra laici vasalli di V. M.tà per causa che certi pezzi di territorij, che possedevano dentro lo feudo. Al Vescovo di Termoli per che pretendendo le Decime de vino delli huomini del casale di Santo Febo, et li havea negato li sacram.ti al Vescovo di Lecce che procedeva contra gl'huomini della Gaya per le cere, et altre cere, che pretendeva dalli huomini della Terra pred.a Al Vescovo di Bari, che procedeva contro de un vasallo di D. Garsia de Toledo in caso toccante alla iurisd. di V. M.tà et lo simile al Vescovo d'Alifé il quale in molti similmente pregiudicava alla R.a iurisd. et perche mi sono informato che pred.ti Vescovi, et altri, à chi si scrivevano lre. hortatorie inviano copie d'ltte à sua Beatid.e à Roma, Io non solo ho fatto à scrivere giustificatam.te circa il modo di hortatorie come é al costume di questo Regno, ma anco giustificando quel che si scrivea, et dimostrando che era novità contro la preeminenza di V. M., acciò ogni persona, che la legesse conoscesse con quanta rag.e si mantiene la iurisd.e di V. M., et di più ordinai, che si mandasse re assunto di d.a lre al Ambasciatore di Roma, acciò fosse stato in-

Informato, et bisognando haueste da rivelar[ne] à S. Santità di quello era necessario, acciò questi Negotij, con la ragg.ne che tiene V. M.tà et la blandura, et quiete, con che si trattano hauessero fine, et essendo seguito, che l'Ambasciat.re p dar el Inform.de che bisognaua à sua Beatitud. si donò Copia di tutto quello, che S.M. l'haueua scritto, d. S. Beatitud.e ha risposto di Maniera, che mostra tener voluntà d'esser fatto capace della raggione, con la quale quà si procede, come V. M.tà potrà restar ser.ta co mandar, che si ueda p le Copie delle lre, che l'inuio, à fine che sua M.tà ne resti à pieno Informato del Regno Carte sec.e [illegible] fol. 90 al.o 1570.

Et essendo, che nell'Anno 1571. l'Ill.mo Card.le Alexand.no andò d'ord. della pred.a Santità di Pio V.o à sua M.tà et à quella esposto molti capi. d'Agrauij, che pretendeua si facessero in q.sto Regno alla Jurisd.ne Ecc.ca et tra l'Altri espose questo Capo, che fu il p.mo dell'hortatorie, che si faceuano alli Vescoui per occas.ne del quale Capo.lo La M.tà Sua scrisse l'ro all'Ill.mo Card.le di Granuela allora Viceré in questo Regno della data de 28 de [illegible] 1571. alla quale lra rispose il Card.le Granuela con sua lra della data dell'ultimo di Marzo 1572. del tenor seq.te

D. Felippe por la gracia de Dios Rey de las Hispanias, de las dos Sicilias de Hierusalem [illegible] Muy Reu.do in [illegible] P.re Card.l de Granuela n.ro muy caro y muy amado amigo del n.ro Cons.o d'Estado y n.ro Lugart.e gnl, El Card. Alexand.ne Legado de Su Sand. q.e como tene ys entendido vino à Nos de su parte, nos hà hablado assi sobre los agrauios q.e el Card. Justiniano, quando aqui estubo nos rapresentò de la misma

como

como de otros q. dice q. se ha[ze] en esse Reyno à los Prelados, y en diminucion dela Jurisdicion Ecc.ca y aunq. haviendoos escritto sobre los q. trauxe el dicho Card. Justiniano al Duq. d' Alcala Virrey q. fue desse Reyno lo q. alla haveis entendido deq. ua con esta la Copia, esde creer q. en la conformidad dello se havera procurado de dar à Su Santidad toda satisfacion, dexando q. la reciba en todo lo q. fuere possible, nos hà parescido escriviros sobre los unos y otros lo q. abaxo verreis lo qual havemos servidos se effectua y cumpla sinq. en ello haya falta.

Primieram.te se Nos hà de nuevo esposto por el dicho Legado q. sobre los Mem.les q. algunos Barones, o personas particulares os darà à vos ò al Cons.o Coll.al contra los Obispos desse Reyno se despacan luego l.ras monitorias, y comminatorias contra ellos à sus Ministros sin oyrlos y q. por el contrario, si los Obispos dan Mem.les contra los Barones, o Jueses segolares de notorios agravios, q. seles ha[zen] no se dan las dichas letras, sino q. las causas se comiten alo Conse[j]o para q. la manda las partes se procea en el Negocio y aunq. en lo primero no se declaren los casos, y como hasta donde se procede contra los dlos Prelados, no se puede bien poner todavia conuenciria, y assi os los mandamos q. bien enformad. delo q. en esto passa, nos deys aviso dello y q.to al 2.o capo q. toca alos Barones proveeris se administre complim.to de justicia de manera q. los Prelados no recivan agravio sino todo al tratam.to q. mediante aquella huviere lugar. Ex Regis Curie 4.o anni 1572.

Card.lis Granuele fol. 93. 8

La risposta dell'Ill.mo Card.le de Granuela della data dell'ultimo di Marzo 1572 del tenor seg.te

Stava già apunto per corrispondere alli Capi dati a V. M.tà per il Card.le Iust.no contenti in una Copia di lra, che V. M. comanda scrivere al q.m Duca d'Alcalà all'hora Vicerè in questo Regno della data di 17 di 7bre 1570; et in un altra relat.ne in tra tali cond.a lra, così come V. M.tà ha comandato per lra de 5 di luglio 1571 quando ill Nuntio di Sua Santità mi presentò lra della M.tà V.ra delli 28 di Xbre passato per le quali Comanda, che in alcuni Capi, si exequa ciò che V. M. have ordinato, et in altri che si risponda, et informi V. M.tà di quello, che quà occorre, et come che sono li Capi dati alla M.tà V.ra per il Card.le Iustiniano quanto per il Card.le Alex.no Legato di Sua S.tà a Med.a Inost.a, per non moltiplicare scritt.re risponderò quello che occorre nelli Capi Contenti in questa ultima, con il che sadisfarrò all'una et all'altra Certificando V. M. che sempre in questo Regno suoi Ministri exequendo suoi R.li ordini, et Mandati hanno havuto et hanno particolare pensiero, di proteggere agiutare, et favorire le cose spettanti alla iurisd. Ecc.ca con tutto quello rispetto, et obedienza, che si deve à Sua Beat.ne, et alla S.ta Ap.lica Sede, et con effetto si sono fatte sellere, et Manifeste dimostrationi di Zelo, che si è tenuto, et tiene dell'honore, auctorità, et dignità de Prelati, et così per me è stato com-vero ord.o in nome di V.ra M.tà, dal che credo sia notato sodisfatt.ne à Sua Beatitud.e, et benche non è Cosa nova S. M. che ciascheduno Regno, e Provin.a abonda nelli suoi Costumi particolari, et in queste Cose di iurisditt.li non parlando de Cose spirituali, l'usola Consuetudine

sono

sono di momento tale, che dalli Canoni stessi si dispone, non doversi alterare, per il che non è meraviglia, se questo Regno di S. M. have li suoi xxx. Riti, ordini, osservanze, et cap.li legitimam.te et canonicam.te osservati, secondo li quali, et non d'altro modo si deceno risolvere, et praticare li casi occorrenti, et questo bastaria à dire, che tutto quello si è fatto, et fà non è cosa inventata à Ministri della M. V., ne per essa novam.te ordinata, mà sono cose osservate, et praticate in tempo d'altri Ser.mi Rè passati di questo Regno, per tempo ancora più che immemorabile, et quello, che si procurasse d'attentare saria innovare in tempo di S. M. et fare pregiud.o alla sua R.le Iurisd. et possessione in la quale stà nondimeno darò conto par.te à S. M.a circa questo capo dico alla M. V. che le tre hortatorie, che sono state spedite, et si spediscono dirette à Prelati del Regno sopra memoriali presentati per parte delli Baroni, et altri particolari sono stati, et sono sopra cose concernenti alla Reale Iurisd. et quiete possess. di S. M. per l'espeditione delle quali non bisognava, ne bisogna altra discussione, ne intervallo di tempo, et quante hortatorie sono state spedite, sono state giustificate, che quando si mostrassero alla M. V. dalla lettura d'esse evidentem.te appare, che sono state giustam.te spedite per avvertire li Prelati della novità, che con d.a M. si facevano, non già fatte, et con altri sopra ferma credenza, et opinione, che quasi è tenuta, et tieneno, che saria contro l'opinione et santa mente di S. Beat.ne, et in quanto alli Mem.li presentati per parte di d.i Prelati, contra Baroni, et altri, se sono stati mem.li

agrauandosi, che li baroni si hauessero intromesso alle cose toccanti alla iurisd.ne Ecc.a, sempre senza dilat.ne alc.a si è prouisto quel che si conuiene, defendendola, protegendola, et fauorendola conf.e alli ordini, et bolunta di S.M., ne sto tempo che Jo sono stato quà al Gouerno di questo Regno p seruit.o della M. V., ne p Auanti p quto Jo sono Informato appariua Memle alcuno de simil Materia, che sia fatta subito la opportuna prouisione, Però se li Memli pred. conteneuano alc.a dimanda de li Prelati contro altri, non s'hà possuto fare di Manco che non si fosse Commesso la Causa di giust.a, essendo ordinato p legge Diuina, et humana che la parte sia intesa auanti sia Condennata, et ben uero, che tenendo il zelo, che si deue, et V. M. comanda uerso l'Ecclesie, et cose Ecc.e, si è tenuto particolare pensiero, però, che tud.e cause si habbia proceso summariam.te togliendo ogni dilat.ne, et inclinando con ogni giusto arbitrio in fauore di d.e Ecclesie, comandando ancora, che le loro Cause siano preferite à tutte le altre, et di più ordinando, che da tanto in tanto tempo li Giudici dessero ragg.e delle espec.ne d'esse, et così continuarò di tenerla Mano sopra di maniera che, con effetto Conoscano fare li del compim.to et buon trattam.to che V. M. Comanda et accio la M. V.ra uedad. hortatorie, et la forma d'esse, le ne mando copia d'una fatta all'Arciu.o di Chieti et In questa forma si fanno le altre, conf.e alla Materia occorrente, et se si lamentano de alcuna spedita in altra forma sarà bene, che ne facciano exhibitione p che si dia Conto, et giustificatione à S. M. come Conuiene.

Et

et per un altro cap.lo che S. M.tà scrisse al d.o Card.le di Granuela appare come la M.tà S. ua aggradiua lo che si faceua d. Sopra d.o particolare delle scritture, come si vede d.o cap.lo Inserito di una lettera scritta alla M. V. Allo d. Cardinale di Granuela la quale è del tenor seg.te

Hauiendo os respondido con el Correo passado a lo q. ultimam.te nos escriuestes sobre de lo de los espolios no q. de Sir. en ves nuestra de las nostras del ultimo de Nove. et ultimo di Nove. sobre la misma Materia mas de remitirnos a lo scritto, y en q. tocca a la forma q. se tiene quando los obispos desse Reyno no obedissen las Cartas, y prouisiones q. se le embiano algunas veses para q. no se entrometan en Negocios toccantes en n.ra Jurisdicion, os agradessemos mucho el Cuidado q. dello mostrays tener siendo cierto q. Continuareys el mismo en los Casos, y Cosas q. adelante se offrescieren ex Regro Curie 4.o Card.lis Granuele Anni 1572 fol. 168

Et una che nella med.a Materia delle lettere regie che si scriueno a Vescoui, Illmo. Card. Alex.no di cede un altro cap.o il quale S. M. scrisse nella Medesima sotto un Cap.lo del tenor seg.te

Tambien se nos ha espuesto q. las Letras Reales en q. el Consejo Collat. ordena a los obispos q. no se entrometan en estas e en aquellas Causas de legos q. anaden siempre una Clausula q. dize q. se tiene por cismatica, conuiene a saber q. los obispos no tengan contro los legos autoridad, y Jurisdicion ni les pueden compelir usando en ellas de palabras Insolentes contro los Prelados, y aunq.

es decreer q. en este se haurá sentido, y tiene la cuenta q. se deve al Estado Ecc.co todavia porq. no conviene q. en causa q. tanto importa haia deservido, sera bien q. nos avisay delo q. en ello passa, para q. haviendo alguno excesso se provea del remedio conveniente como es nuestra entention q. se haga &

A questo lo scrisse il Rev. Ill.mo Card. di Granuela vi(?) sopra un aviso del Senor ...

La M.ta Vra citra le parole contente in esso se lia servita non comandare di usar altra informatione di quella, che li provisioni spedite quando si presentaranno à V. M.tà si vede et collige, essendo notorio, che quà contra sismatici et heretici si dà ogni possibile, et estremo favore ... Superiori Ecc., et non piaceno se non parole et opre sante, et catt.che

Et essendosi cosi indifferentem.te continuato scrivere questi hortatorie ultimam.te nell'Anno 1588. q. il Nuntio della Santità di Papa Sisto V.o, che all'hora resideva nella Corte di Sua M.tà fe ricorso alla M.tà Sua, et si lamentò, che l'hortatorie erano si frequenti, et per cosa cosi minima, et si presentavano con tanta irreverentia alli prelati che ne seguiva gravi scandali delli Prelati, per il che Sua M.tà scrisse all'Ecc.mo Conte de Miranda all'hora Vicerè di q.sto Regno della data de 12. d'8bre 1588. del tenor seg.te

El Rey

Ill.e Conde Ill.mo ... Visorrey ... gartenente ... El Rev. in Xpo Padre Obispo de Navarra Nuntio de Sua Santità, che quà reside me hà dado un mem.le del tenor seg.te Señor alguni Prelati zelanti del Regno di Nap. et specialm.te il Arcivescovo di

di Cassano Mons.re Arideono me scriueua che Jo supplichi à V. M.tà resti seruita ord.re al Viceré di q.sto Regno, che usi stratte nuouo nel dare lettre hortatoriali, le quali sono cosi frequenti et p una cosa cosi minima, et si presentano con tanta irreuerentia alli Prelati, che ne segue grandiss.mo Dilligendo dessi Prelati, supp.ne V. M.tà che ordini al med.mo Viceré, che prouega alli Prelati, che dimandano il braccio secolare p castigare li sui, et specialm.te il concubinato publico, che glielo diano, et non lo facciano stentare come si fa adesso, cerco con molto pregiud.o de Dio, il quale se farà gran seruit.o se V. M.tà remediorà con efficacia alli pred.ti Capi

el Rey

Deuoto y Reu.do Sig.re La felicità y porq.e estoy tan satisfecho del respecho del respecho y zelo christiano, conq.e por uostra parte se procede en todo loq.e se offresce y endereça al seru.o de Dios N.ro Sig.re y buon gouierno deste Reyno q.e tengo por induda q.e entendido loq.e se refiere en esto Memil. estareys aduertido de dar toda la satisfacion alos Prelados, en todo loq.e fuere iusto os lo querido remetir encargaros, y mandaros q.e assi en esto como en todo lo demas q.e conuiene al fin referido ordenays q.e se proceda con t. attencion, y mitam.te q.e se deue ala dignitad, y autoridad delos Prelados d'esse Reyno, y la buena correspondencia q.e con ellos, y sus ministros se deue tener para q.e por todos se procure la buena administracion dela Iusticia, y por ser esto loq.e conuiene y deseo sere dello muy seruido de Santo Lorenzo a 12. 8bre. 1588. Yo el Rey

V.t Comes de Castrillo Generalis Thesaurarius V.t Leon R.s V.t S…

Saladinus R.s C. Pontonus Reg. C.t Cadena R.s C. Caijas Sec.to

Per occasione della qualettra Ill.mo et Ecc.mo Conte de Miranda fe una Consulta, et risposta alla predetta M.tà della data di 25. di Nov.re 1589. del tenore seq.te

S. R. C. M.tà

Per una lra, che io ho scritta a V. M.tà ho risposto sopra il Capo del Particular de Concubini, che si pretende dalli Prelati di q.sto Regno, che a loro si la obia à procedere contra di quelli etc. per conto della pena in risposta della Lettera della M.tà V. Il Nuntio di Sua Santità, che reside in questa R.l Corte, nella quall'lra continendosi anco un Cap.lo sopra l'esped.ne delle Hortatorie, che si spediscono alli Prelati di q.sto Regno, et pretendendo dare a V. M.tà la med.ma sodisfat.ne che credo haverla data sopra lo detto particolare di Concubini, mi è parso con questa à parte ragguagliare la M.tà V.ra à tempo del Duca d'Alcalà, et del Card.le di Granvela, sicome la M.tà V.ra potrà vedere per le scr.re, che si mandano, che vanno inserite in questa, et primieram.te si vedrà per un'altra lra., che il Duca d'Alcalá fu scritta à S. M.tà che si è trovata nelli Regri di q.sto Cancellaria della data dell'ultimo di Marzo 1567. et fra l'Altri Capi vi è uno del tenor seq.te

Seguono et s'inseriscano sue lettere di s.a Narrate li quali non si trascriveno, et finisce la ditta Consulta con le parole seq.te

Dalli quali preinserti Cap.li, ordini, et risposte la M.tà V.ra vedrà della Maniera, che si è Continuato, et proceduto per li tempi passato

patto con li Prelati di questo Regno in materia d'Hortatorie, et
così si è andato continuando sin hora in d.a Materia, se bene dico à
V. M.a come in questo tempo del Mio Governo à rispetto di tempi
passati si sono spedite pochissime hortatorie, et con parole assai
più piacevoli, et Moderate, che non si faceva per l'Anni adietro
anzi ho dato ordine, che si Mirino per Ministri, che si danno potere
re simili hortatorie, perche essendoci alcuna parola indecente
è mal posta contra del Prelato, che si dimanda l'hortatorie pred.
si levino d. parole mal.e accio non s'inseriscano nell'hortatoria
pred.a, che si spedisce in vigore d'tal Ministro, et così si continua
va, et osservaro per l'advenire fin tanto, che dalla M.a V.ra non mi
viene altrim.e ordinato Et frud ... d Mag. li. 25. di Febro 1569
D. b. S. R. C. M. humilliss.mo Creato, et Vassallo, che sue R.li Mani bacia
El Conde de Miranda. Anibal Moles. Gran Alvarez de Rubera. Do-
mingo de Torres in Curia R.mo Secret.

Et è maggiore Curiosità et Cautela per mostrare, che è anti-
chissimo solito delli Re Ser.mi antepassati di questo Re-
gno de scrivere simile sorte di l.re hortatoriali alli
Rev.mi Vescovi, et Prelati del Regno, et con parole più
Cominatorie, et non con tanta Modestia come al p.nte
s'usa si portano l'esempij dell'Infr.e l.re Reg.e

A tempo di Re Roberto, che fu Religiosiss.mo, et posto di esso in q.to
Regno della Santa Sede Ap.ca come nelli suoi Annori appare dal Duca
di Calabria Carlo suo figlio Pr.mo genito, si ritrova nell'Anno 1321. spe-
dita Lettera del tenor seq.te extracta à quodam Quinterno scritto in
Carta membrana intitulato extravagantia q.ma Ill.mi Caroli pred.i
anni 1321. si stente in R.o Archivio sic. &c.

Carolus Ill.mus Hierusalem, et Siciliae Regis Roberti primogenitus Dux Calabriae, et eius Vicarius Generalis Vicarij, et Genitis patris Domini Archiepiscopi Salernitani, prioribus, et Vicarijs devotionis paternis, et eius Salutem et ecce Nobis Clerici subditi, atque Vasalli Regalis Cappellae Sancti Petri ad Curtim de Salerno Regis nostri genitoris devoti, querela nuper insinuatione monstrarunt, quod Vos libertates, et Iura Cappellae praedictae quae a iurisdictione qualibet Salernitani antistitis exempta privilegiatis, et indultis exemptionis provisiones, seu quasi pacifica longioris temporis possessione diuturnitate Mansit spe, ad praesens infrangere et usurpare proposito Conamini, iamdictis Clericis et Vasallis Molestiarum Turbationis, ac Molestationis infecte Sedia inferentes ad hac itaque oportuna nostra provisione petita Nolequaminibus patinolentes prout etiam, nec debemus detrimenta libertatum, et Iuris Cappellae praedictae, nec tuarum quarumlibet Molestationis in licitas personarum devotione vestra praesentium tenore requirimus, quatenus finibus Iurisdictionis vestrae contentus de bonis, et Iuribus alijsque Clericis Vasallis, atque personis memoratae Capellae sicut praefertur exemptae Vos intromictere de caetero non teneatis errata Vos hucusque in his forsitan prudentius Corrigentes itaque attinentes inantea a Molestationibus quibusvis Clericorum Vasallorum et personarum ipsarum quod ad Vos super praemissis deferri querela alterius non contingat hoc, ut opus in Casu Contrario, alia Remedijs alijs oportunis. Datum Neapoli per Ioannem Grillum de Salerno Anno Domini 1321. die 28. Aprilis 4ta Indictionis Regnorum Domini Patris Nostri Anno xiij.

Ce circa l'ultimi tempi delli Rè Ser.mi della Casa della d'Aragonia, comminciando dal Rè Alfonso primo dal

dale

dal quale tempo cominciano li Registri, che si conservano nell'Archi-
uio pred.o della R.a Canc.ria di q.to Regno, si ritrouano oltra un Infinito
numero di queste hortatorie l'Infratte particolare che sono del te-
nor sequ.te

In Regro Commune 22. Regis Alfonsi P.i de Anno 1444 et 1446.
fol. 99. at.o

Al Vescouo di Martico

Venerabilis vir Cons.r Nri Semo Informati, che voi Donate Mo-
lestia all'Ecclesia, ò vero alli Preti di Catanzaro p la Colletta
Sent.a p Subsidio Apos.co, p questo ui Incarricamo, e pregamo tan-
to efficacem.te come potemo, che p lo p.nte, non loro donate impaccio
nessuno p Insino à tanto, che p V. M. p Altre l.re sarete pienam.te
auisato, et di questo non fate Lo Contrario p q.nto ne desiderate
Compiacere Dat. Neap. Cosentie Die 7.mo Marij 8.e Ind.nis Rex
Alfonsus. Ex eod. Regro fol. 171. Scriue at pred. Re

Al Vescouo de Striliento, che essendo molte volte stato richiesto
da parte di D. Giacomo d'Aleu Regio Cappellano, et beneficiato
dell'Ecc.a Regale di S.to Saluatore di Anglona, che lo douesse
ponere In possess.e del beneficio In virtù di prouis.e di S. M.tà con-
cessoli di Coll.e de d.o beneficio, d.o Vescouo non solo non haue
exequute d.e prouis.e, ma quod peius l'ha citato et dato fastidio
s.a altri suoi beneficij, minacciandolo di volerlo castigare, in
non poco pregiud.o delle ragg.ni di d.o D. Giacomo, et delle Pro-
uisioni Regie, et volendo debitam.te prouedere, hortadice, et
Comanda a d.o Vescouo sotto la sua disgratia, et sotto pena
de D. Mille al Regio fisco applicanda In casu contrarij

quale omni mora postposita debbia ponere In possessione detto Don Gia
como di d.o Beneficio, et chiede ca sero non lo molesti, ne lo citi piu avanti
di sé, ó lo facci citare da altri, perche detto D. Giacomo Capellano Reg.o et
non é obligato comparere avanti di lui, ma se pretende alcuna cosa fac
cia convenire d.o D. Giacomo avanti Ill. Capp.no Magg.re ord.o suo Giudice
il quale farà giust.a à tutti Dato In Terra Caraminici Die 14 Au
gusti 1445. Rex Alfonsus V.t Sanchez Capp.nus Maior &

Et In Reg.ro Commun.m 2.o eius & Regis 1449 at.o
et a fol. 24 si scrive &

Al Vescovo de Hierace, che non manchi subito fare la Coll.e del
beneficio di S.ta Maria delli Latini In persona di Giovanni p.me suo
famigliare, et che in ciò non si ponga dilat.ne, altrim.te si provederà
con buoni, et giusti Remedij Dato In Turri Octava Die 13 Aprilis
1449. Rex Alfonsus &

Et in eodem Reg.ro Commun.m 6.o de Anno 1456
scrive al pred.o Re &

Al Vescovo di Caiazza, che havendo Iacomo Ant.o di Lana Cle
rico de Caiazza vacato nel studio di Nap. per attendere alle l're, et pos
sersi promovere ad ord. sacro per servire d.a Ecc.a, et havendoli perciò
esso Vescovo minacciato di volerli levare il beneficio, ch'esso Cle
rico teneva per conferirlo ad altri, il che saria iniquo, che esso
Vescovo non lo faccia, ma commette al Castellano, et Capp.no di quella
Città, che per la Causa pred.a, né da d.o Vescovo, né da altri facciano mo
lestare d.o Iacovo Ant.o, ma li facciano percepere tutti li frutti, et in
tal modo proved.re, che d.o Iacovo Ant.o non habbia occasione, sopra
di ciò ritornare à supp.re la Ill.a Gra Dato In Castro Turris octave
die

die 30. Xmbris 1450. Rex Alfonsus

Et nel pred.o Regio In eodem Anno 1450 scriue il pred.o Re Episcopo Hyeracensi In fol. 145. l'ro del s.r nos

Venerabilis In Xpo Pater Cons. Noster dilecte. Con altre nostre lettere ei ricordamo hauer scritto doue ipsi co fare la Collat.ne del benef.o di S.ta Maria delli Sarini In lo Castello della Roccella allo diletto scolare di n.ra Elemosina Gio: Linos, loquale Noi come Padrone di d.o benef.o hauemo presentato, la qual cosa finalmente non hauete fatta, del che somo merauigliati grandem.te Per tanto ve dicemo et exhortamo, che statim receptis presentibus la Colla.ne del d.o beneficio ve debbiate fare al d.o Gio: Linos, auuisandoui, che questa sarà da uoi ne nguna differita, ci prouederemo con li termini Juridici Datum In nostris felicibus Castris Prope Peniam Lanciani Die 14. Junij 1450. Rex Alphonsus

Et al Tempo del seq.te Re Ferrante P.mo suo successore nel Regno Comm.o 8° Cured. Regis de Anno 1463 fol. 182. si scriue l'Episcopo Caput acquensi del tenor seg.te

Venerabilis In Xpo Pater Cons. Fid. n.ri Dilectus, A uoi è scia come il beneficio dell Ecc.a di S.to Egidio di Altauilla del fidele, e diletto n.ro Gio: di bon figlio Arciprete di Traietto fo colla.ne a lui legitimam.te fatta p lo Ser.mo S.re Re n.ro Padre de Immortal Mem.a del qual beneficio essendo stato spogliato de facto et senza alc.a giusta causa p Cantore dell Ecc.a di Salerno, ui scriuemo p nostre l're passate, hortandoui, et requirendoui, che come di facto esso Giouanne fu spogliato della sua possessione di quel benef.o, loquale pacifice, et quiete, ac Justo titulo hauea tenuta

et posseduta circa sei Anni, così dè facto lo restituissero, et reducessino in sua possessione; et secondo semo informati sino al presente non l'havete fatto. Donde declarandovi nostra volentà, che è, che d.º Giovanni, secondo per dette nostre lettere vi scrissemo sia restituito nella pristina possessione, et anco li frutti, et intrade di d.º beneficio. Pero vi hortamo et requedemo, che ad ogni instanza del d.º Gio. o altra persona per se li faciate assignare, subito senza altra consulta, o dilatione la possessione del d.º beneficio vacua, libera, et ospedita, et in quella mantenerlo et defenderlo contra qualsivoglia persona, perche non volemo, che detto Giovanni sia pregiudicato in sua giustitia. Ma che li sia difesa et conservata, et sopra questa materia ad instanza del detto Gio. vi sarà presentata una supplica decretata per lo Rev.mo Card. di Ravenna Apostolico Legato, et sigillata per il suo sigillo exequiretela iuxta il tenore della d.a decretatione senza altra dilatione, o difficultà alcuna, et tale, e non altrimente è nostra volunta Datum in nostris felicibus Castris prope Vulturnum 26. 9bris 1463. Rex Ferdinandus &

Et in Regro Commun. 9 Anni 1379. In Regro l.º si scrive al Vescovo di Troia tra del tenor seg.te

Episcopo Troiano Rev.do In Xpo Patri, et Cons. nobis Dilecto Voi sapete la Concordia fatta frà voi, et lo venerabile M.ro Vinc.º Priore dell'ord. de S.to Leonardo In Italia, Con la quale Concordia fu per noi promesso di pagare la spesa fatta per d.º Priore. La quale come esso dice somma docati Cento, et di darle una de queste tre case B. Brindisi, Barletta, o Bari, ad elettione del d.º Priore. Per tanto vi dicemo et exortamo, che voi debbiate osservare la d.a Concordia, et darli una di d.e Case, et mandarli a pagare dette

dette spese, et fatte di modo, che di questo non habbiamo più querela perche a noi sarà molestiss.ma et bisognaria ℞ Datũ in Castro Novo Neap. die 27. 7bris 1474. Rex Ferdinandus ℞

Et in Regro Commu. 4. pred. Regij de Anno 1473. a fol. 64. si scrive .Vm. al Vescovo di Venosa del tenor seg.te

Reu.do in Xpo Patr. Per parte del Cap.lo della Nra Città di Spinazzola n'è stato esposto, che esso Cap.lo ab antiquissimis temporibus citra è stato solito de pagare à tutti l'Episcopi di Venosa passati, et à Voi ancora sei l'Anno, et non più per causa della visita, Voi da alcuni tempi in quà l'havete molestati, et de pñto molestate, volendo da essi per causa di d.a visita, et venti quatro ducati l'Anno offerendono essi quatro altri sopra li d. sei, che sarranno dieci l'Anno, voi non li havete voluti accettare, ponendo statim interdetto alla Ecclesia che non celibrino l'officio divino, non solo in danno, et iactura d'esso Cap.lo ma iactura grandis.ma dell'Anime dell'Huomini d'essa Nra Terra di Spinazzola per tanto essendoci l'uno, et l'altro humilm.te supp.to che facciamo sopra ciò una giusta, et honesta provisione, et à Noi riconoscendoli queste indebite molestie si fanno à persone Ecc.e nostri sudditi, non altrim.te che à secolari, et maxime quando si procede ad una tale exorbitantia quale è d'interdicere l'Ecclesie, che causa non poco gravezza all'Anime dell'Omi, et l'altri nostri sudditi, cosa à Noi invero sommam.te molesta, vi exortamo et monemo quanto più strettam.te possemo, che statim receptis pñtibus absq. mora alcuna levati per V.S. d.o interd., adeoquod ind.a terra si possena subito celebrare et ministrare il culto divino, de inde non innovare

cosa alcuna contro lo d. Cap.lo per causa di d. pagam.to di bolletta pi-
gliandono danari de quello che per il passato è stato solito, per la quale
loro d.a et de ragg. alc.a haverete, per la quale pretenderete da esso
Cap.lo Magg.re summa d'havere, sia iuridica conuenire auanti il
Rev.do Arcivesc.o vostro, a nostro Metropolitano il quale ministra
à voi, et ad esso debito complim.to di giust.a delle quali cose non farrete
farretelo contrario, ne ci poriate di lat.re alc.a per quanto non ne volete
fare cosa sommam.te ingrata, et molesta, certificandoui, che facen-
do voi lo contrario, ci remedraremo stati di maniera, che detti
nostri subditi non siano in cosa alc.a grauati, et voi ui pentirete
molto de contro il debito, et nostra ordinatione hauerli voluto agra-
uare, la presente poi sarà per voi letta, volemo, che sia restituita
al portante. Dat. in sancto Leonardo die 22. Aprilis 1473. eiusdem
Regis Anno 1487 R.o gael. Rex Ferdinandus.

Et in Regro partium 2. eiusdem Regis de Anno 1485
si scrive al Vescovo d'Aversa.

Rex.

Rev.de Episcope d'Ant.o de Paulo de Caivano, è tornato à Noi
et n'ha dato l'inclusa suppl.a per la quale ui è Decreto, quello ne ha tor-
nato à supplicare per la mula, dice per voi se l'è tenuta, et che voi
sapete, che alla giustitia non si può mancare, ui exhortiamo à ren-
dere detta mula come per altre ui hauemo scritto, ò, vero ne auui-
sarete della causa per che non ci la uolete restituire, perche
come è detto noi non uolemo mancare à quello che è di giust.a
et per amor nostro farete, che di questo non ne habbiamo d'hauer
altra querela, ò, vero intendiamo le uostre giustificationi in
ciò

inció Datum Arnonis 26. iulii 1457. Rex Ferdinandus &

Et In Registro partium 13. executorialium Regiæ de Anno 1490. fol. 71 ad. Si scrive al Vicario di Salerno del tenor &

Reverendo Vicario, Clero, et Capitolo della Città nostra di Salerno. L'Università di Sanseverino, ne ha fatto Intendere, che ogni anno è solito ab antiquo ad Instanza, et richiesta d'essa Università mandarsi per l'Arcivescovo quando si ci trova, è quando nò il Vicario, et Capitolo di questa Maggior Chiesa uno prelato à Cresimare in detta terra, et che de sinito (?) voi si ricusa mandare à fare detto Atto della Santa Cresima In loro danno, et detrimento, atteso che sempre è stato solito farsi così, et per ciò hà supplicato à Vostra Maestà di Remedio oportuno, Vi pregamo, exortamo et ricercamo, che essendo sempre solito per lo passato farsi così, vogliate provedere, che così se faccia ancora ad esso et adesso et per l'advenire, atteso la distanza del luogo, et che ci sono persone miserabili (?) poste che non facilmente si possano Conducere con li loro figlioli, et li Sacramenti della Chiesa si devono offerire, et non denegare, et per ció tanto per rispetto del solito, et Consueto, come per lo giusto, et honesto vogliate à questo provedere, è che non habbiano altra querela, et che non siamo Necessitati, à farle giuste, et honeste provisioni Necessarie. Datum Neapoli die 9. Iunij 1491. Rex Ferdinandus. Antonius Vulius (?) Episcopus Maior Capellanus &

Et similmente nelli Registri delli Rè et tempi seguenti se ritrova Infinito numero de simili hortatorie come per discorso dessi si è visto copiosamente, le quali qui non si transcriveno, perche sono tutte della Maniera come di sopra &

Ius Patronati

A tempo della Santità di Papa Pio V.° nel Principio del suo Pontificato nell'Anno 1566. et 67. alcuni Prelati di questo Regno ferno molte Innovationi, et fra le altre fu il pretendere in altro Trib.^le deputato, o deputando dall'Ecc.^mo Vicerè di questo Regno le si potesse intromettere circa le Bulle, che venevano da Roma toccantino al Ius patronato Regio, et de Baroni, Mà che quelle et l'Incidenti, et dubij, che per occasione d'esse bulle, si offerissero si dovevano conoscere dalli Giudici Ecc.^ci Santi, per il che il Duca d'Alcalà ne scrisse à S. M.^tà à 5. d'Aprile 1567. l're del tenore

S. R. C. M.^tà

Alli giorni passati fu per Me avvisata la M.^tà V.ra, che è Necessario remediarvi, et accomodarvi alcuni Capi Contenti nella Bulla In Cœna Dni. alrim.^te saria assai pregiud.° alla Jurisd.^ne della M.^tà V.ra, o vero volendo procedervi, et remediarci, et non permettere si exequiscano le provisioni pregiudiciali alla Jurisd. et preeminenza Reg.^a S'Incorrerià alle Censure contente in d.^a Bulla, et in d.^a Consulta, et avviso Mandato alla M.^tà V.ra si narravano ancora le Cose, che erano state Osservate, et si Osservavano, così, come per la sua Reale Consulta comandava, Hora m'occorre di fare Intendere alla M.^tà V.ra, come essendo venute alcune prov.^ni apos.^che sopra alcuni Ius Patronati Regij, et de Baroni, et essendosi per Memto domandato l'Exequat.^r di quella, furono d.^i Memti Commessi al Cap.^no Magg.^e il quale havendone fatta relat.^ne nel Coll.^e Cons.^o, si è dubitato se il conoscere delli pred.^ti beneficij, sono de Iure Patronatus Regij, o de Baroni

et

et essendosi per mente domandato l'exeq.r se si può fare per lo Capell.no Mag.re et suo Consultore in sollet. Cons.o come fin quà è stato costumato, o vero si deveno conoscere per lo Giud.e Ecc.co, loche fù per me ordinato al D.r Gio: Andrea de Curte del Sacro Regio Cons.o, et Consultore dell'Aud.a del Reg.o Capp.no Mag.re, che s'informasse del solito, et anco di quel, che è di giustitia, me ne facesse Relat.ne per loquale mi è stata fatta l'inclusa relat.ne, la qual originalm.te inviò à V. M.tà, et per quella si potria vedere quanto passa tal Negotio, non lasciando di dire alla M.tà V.ra, che havendo trattato il tutto con li Regenti di Cancell.a, et fattosi le debite dilig.e intorno al sopprad.o tie, trovato che è costumato, che le Cause delli pred.ti beneficij de Iuspatronati Regij et de Baroni, tanto in petitorij quanto in possessorij, sono stati visti et declarati nel R.o Coll.le Cons.o avanti di me, et delli predecessori vicere di questo Regno à relat.ne del R.o Cappellano Mag.re per Delegatione Regia, come ancora l'afferma per d.a relat.ne esser stato osservato, et quando si havesse da declarare di giust.a, et toccasse la cogni.ne di d.e Cause à Giud.e Ecc.e, come pare che li Canoni vogliano si veneria indubitatam.te à perdere quasi tutti li Iuspatronati Regij, o de Baroni, Massime per virtù del Conc.o Tridentino perloche, è cosa necessaria, che la M.tà V.ra procuri di remediarlo con sua Santità, perche non dando l'exeq.r che si domanda, s'incorre nelle censure contente nella d.a Bulla In Cena D.ni et dandole si pregiudica alli Ius patronati di V. M.tà et de Baroni, et ex Regio Curie secreto pr.mo fol. 226.

Et la relatione, che fè il Cons.ro Gio: Andrea de Curtis che fù mandata à V. M. del tenor seg.te

La Relat.ne fatta dalo Coll.te Cons.o berbo. p. m. et Aud. Deputato Ecc.l. in le Cause che si trattano auanti il Reg. Capp.no Mag.re delle sud.e due Cause uertentino tra d.a Aud.a et le di Sicilia, et le In quelle re-sultano p. Mandato di b. L. si reduce In scritto &

Ecc.ma La p.a Causa p. Me referita, è raggione de una prouis.e spedita dal Rev.do Christofaro Robustero uno delli Aud. della Rota di Roma ad Inst.a di Marcello Gabrieli Clerico Romano contra Ascanio Massa Cl.co Nap.no In la quale si Commette Citat.ne contra d. Ascanio, che debbia Comparire auanti d. Aud. pred. ad allegare la Causa perche Tre sententie date In fauor d'Angelo Gabriele, et Angelo Sarriga defun-to contro loro aduersarij Gabriele, et Angelo sopra lo beneficio, seu Abbadia di Santo Saluatore de Castelli della Diocese di Penna non si douea essequire ad Inst.a di d. Marcello subrogato da Sua San-tità tra d. sentie, et beneficio In luogo delli pred. Angelo de Ga-briely, et Angelo de Sarriga gia defunti, come piu largam.te si contiene nella proui.ne pred. & Exeq.ne della quale si è supp.to à b. E. da parte de d.o Marcello de licentia, et quello fu Commesso al Rev.do Reg. Mag. Capp.no che uedesse d.a prouis.e, et li facesse d. relat.ne quale Intimata al d. Ascanio Massa et Venuta à Notitia dell' Ill.re Marchese dello Valle Siciliana, et del R.o Fisco p. loro par-te uoce, et In scriptis, se è Instato dal licentia, non douersele Concedere allegando d.o beneficio di Santo Saluatore de Castelli es-sere de Iure patronatus d'Esso Ill.e Marc.e nela Sig.ria di d.a Terra delle Castelle della Prou.a d'Apruzzo doue è situata d. Ecc.a, et che à sua presentatione, ne era stato Instituito dall'Ordinario Ascanio pred.o quale ha prod. il suo titulo p. bigore del quale as-

se-

asserisce haver posseduto p.a tre Anni, et prodotto anco altre presentationi fatte per li Predecessori di d. Marcello utili Sig.ri d.a Terra, et Institut.ni in virtù di quelle subsecute Immediate preced.ti a presentat.ne et Institut.ne del d.o Ascanio, con altre Scritt.re et Apostoliche nelle quali si dice, et si enuntia detta Ecclesia esser de Iure Patronatus dell'utile Sig.re della Terra pred.a, et tra l'altre una Bulla de Papa Sisto fatta nel Anno 1433. dove declara l'Utile Sig.re della Terra delle Castelle vero Padrone dell'Ecc.a prefata, e posse.re del Iure Patronato, et Ius presentandi in quella, et q.sto vie detto, et allegato tanto p.o Ascanio ult.a presentato et Instituito, et d.o Marcello pred.o, come anco d.o Reg.o Fisco p. l'Interesse che pretende in tutti li Iuspatronati, non solo Regij, ma anco de baroni per le devolutioni, che sogliono succedere per varie cause de loro Stati alla Reg.a Corte, tal prov.ne, et senten.za in esso relate, et preferite essi Comparenti Inaudit, non doversi exeq.e come pregiudiciali a loro raggioni, et se detto Marcello pretende cosa alc.a in d.o Beneficio deve proponere sue raggioni avanti V.E. avanti lo Reg. Coll.le Cons.o, et avanti lo Capp.no Magg.re pred.o Delegat.ne Reg., dove per lo passato è stato Costumato, et osservato trattarsi simili Cause de Iuspatronatus Regij, et de Baroni. della quale Osservanza volendome Io più amplam.te di quello, che Io haveva in mio tempo Osservare Informarmi, ho fatto perquirere alcuni processi, che in li tempi pass.ti si sono delle Cause pred.e fatti in la pred.a aud.a, e ritrovo veram.te così osseguito in molte Cause de beneficij spettantino a Colla, et presentat.ne Reg.e et anco nelle Cause de Iure patronat. de Baroni delle quali tanto in petitorio, quanto in possessorio si è Conosciuto per d.o Ill.mo Capp.no Magg.re, et sua aud.a per Delegat.ne.

delli Viceré, che pro tempore sono stati in questo Regno.

In la Causa dell'Abbatia, seu prepositione di S.to Sabino in la Terra di Canosa, tra l'Ill.mo et Rev.mo Card.le Farnese, et Coriolano Martiano in la quale fio Sacr.a Cap.no Magg.re con il consenso del Mag.co circonspetto Tramastiale all'hora Reg.o Cons.lo et suo Aud.re — si retene et declarato le prov.ni Apost: expedite in favor del Card.le pred.o sopra il d.o beneficio, non doversi exeq.re in pregiud.a d'esso Coriolano presentato in la d.a Ecclesia dall'Ill.mo Duca d'Evangia all'hora Viceré di q.sto Regno, et lo pregiud.o, et inter.o della Reg.a Corte, et che se il Card.le pred.o pretendeva cosa alc.a dovesse già in li Trib.li Regij Ministrar giust.a expedita secondo in simili Cause tra afferma in d.a Relat.ne essere stato osservato gli tempi passati.

In la Causa del beneficio di S.ta Catherina di Celano sita in questa Città di Nap.li tra l'Ill.mo Duca d'Amalfi, et il d.o Coriolano.

In la Causa del beneficio di Santo Spirito de Sessa tra l'Ill.ma D. Isabella Colonna utile S.ra di quella Terra, et lo Percettore di Santo Spirito di Roma.

In la Causa del Monast.o di S. Gio: di Verde della Terra di Rossello tra l'Ill.mo q.m Federico Carrafa utile Sig.re della Terra pred.a, In lo Monast.o di Santo Mango de Fundi.

In la Causa del beneficio seu Abbatia di S.to Nicola della Terra di S.to Angelo della Prov.a d'Abbruzzo tra D. Pietro d'Avila R.o Capp.no et l'Ill.mo D. Giov.a Castriota utile Sig.re di d.a Terra.

In la Causa della Prepositura di S.to Cesario della Diocese dell'Aquila, tra Consalvo Pares, et lo Rev.mo Arciv.o di Siena, Causa simile alla prenarrata, atteso erano date in la Romana Curia tre sententie.

In la Causa del beneficio di S.ta Maria della Terra di Carpenone tra lo Vescovo d'Isernia, et lo Cl.co Fabritio Loffredo, et Fabio Cicciniello

all'

all'hora Cubelli q. di d.a Terra;
In la causa del beneficio di S.ta Maria di Montino della terra di Campoli tra Consalvo pred.o Pares, et Giulio Cesare Balegnano;
In la causa del beneficio di S.to Pietro in forte di Salerno tra Berardino Garcia, et altri subentranti, con Carlo Mormile, et successive Fabritio, et Hercole Mormile heredi;
In la causa del beneficio di S.to Pietro di Castro fontana nella Diocese di Caserta, trà il sec.o Ant.o Buono, sec.o suo figlio, et l'Ill.ma Card.le Saracino;
In la causa della Prepositura di S. Lorenzo in la Villa di S.ta Maria Maggiore di Capua, tra lo R.o Fisco, et lo Mag.co et Rev.do Lorenzo Polo in quella presentato per la Reg.a Corte con l'Ill.e D. Luise Gaetano et fratelli;
In la causa dell'Arcipretata di Teriolo, tra Ser.mo Maniere, et Hercole Palumbo;
In la Causa del beneficio di S.ta Maria di Bucesano della Diocese di Catanzaro tra l'Ill.mo Card.le Saviello da una parte et il R.o Fisco, et l'Ill.mo Duca di Nocera preteso Padrone di d.a Chiesa dalla altra parte;
In la causa del beneficio di S.ta Maria del Palazzo della terra di Monte Negro in le Prov.e d'Apruzzo, tra Vin.zo Castagnola, et l'Ill.e Prin.e di Conca utile Sig.re di d.a terra, et forse altre cause simili de iure patronatus Regii, et de Baroni, et de beneficii spettantino à Reg.a Coll.ne, che si sono trattate in d.a Aud.a, in la quale se inseri è pretende d.o Ascanio et l'Ill.e March.e doversi procedere, et trattare la causa del benef.o pred.o de Santo Salvatore, et se Marcello Gabriele, ò altro pretende rag.e alcuna sopra di quello in essa, et non in altro Tribunale doversi trattare, et così ancora si fa insta per parte del R.o Fisco, stante d.a Causa, doversi così Ot-

Osservare, come In tutte le altre Cause, che occorreranno di beneficij, che si pretendono spettare per sola Reg.a o vero, che siano de Iurepatronatus spettante alla Reg.a Corte, siue di Baroni, et loro Intentione è stata fundata di ragg.ne, si è stato Ministrato Complim.to di espedita Giust.a, come si è passato, et osservato nella causa del bon beneficio di S.ta Maria di Palazzo sententiata contro il d.o Cap.e et il R.o fisco, in favore di Vinc.o Castigno-la, ma Mandosi altrim.te, che la cogni.ne et determina.ne di d.e Cose si trattassero avanti alli Giudici Ecc.ci, se veneranno à perdere per Evidente ragg.e, che per lo Reg. fisco, et Baroni si dimostrasse loro giust.a, si come di passato dicono essersi visto In la Causa del beneficio di S.to . . . della Terra di Chiusano trattata in la Corte del Vicario di Beneuento, li quali Giudici Ecc.ci forse per Augumentare la loro giurisd.ne sub pretesto del Conc.o Tridentino, le circonstanze del quale par, che non si possano così propriare, et simili beneficij antichissimi, et passati per diverse Mani, tirano tutte le Cause, et beneficij pred.ti à loro disposit.ne et colla.ne In detrim.to della d.a Corte, et Come per esso fisco si pretende, et allega.

La 2.a Causa mi riferita, et della lite vertente tra lo R.do Episcopo di Sora, et l'Ill.e Don ferdinando de Cardona Conte d'Alvito sopra li Ius patronati, che d.o Sig.re pretende havere In d.o Contado quale per l'Episcopo pred.o è stato pronuntiato spettare alla libera colla.ne d'esso Episcopo, come ordinario del d.o Contato, del che è stato appellato per parte del d.o Conte alla Corte R.a et essendosi l'Appellat.ne Commessa al Rev.do Nuntio Ap.co Resid.te In questo Regno per parte di d.o Episcopo, si have havuto ricorso à Roma, et fatto Commettere la Causa al Rev.do Paulo Emilio Cevallo Episcopo di Capaccio Aud.e di Rota, dal quale è stata spedita provis.ne Inhibitoriale al Nuntio pred.o con l'Advocat.ne della Causa, et per possersi esseq.re si è supplicato per la licentia à V. E. per la quale fu commessa al Cappellano Magg.re in la forma pred.a

avanti

avanti del quale si è allegato similm.te per parte del Regio fisco, non doversi dar licenza d'esseq.ne d.a provis.ne ne altra, che viene sopra d.i Iurispatronati per le raggioni, et cause antedette; Ex adverso per le parti pred.e dalle quali si cerca la licenza d'exeq.ne d.e provisioni, si dice quella doversi omnino antecedere non obst.e le Raggioni allegate per parte del Reg. fisco, et altri prenominati, et che la Reg. Corte sine delegatione da quella, non si possano, ne si devono intromettere alla Cognitione di d.e Cause ecc. che siano de Iurepatronatus Regio, o de Baroni, essendo disposto dalli Sacri Canoni, che le Cause delli Iurispatronati, sebene non sono absolutam.te spirituali, sono totalm.te congionte, et connesse alla spiritualita, che la Cognitione, et diffinitione di quelle spettano in petitorio, quanto in possessorio, et cossi principaliter, como incidenter alli Giudici Ecc.ci et per questo le provisioni, che da quello si spediscono, in le Cause, et lite di tali beneficij spettantino à loro cognitione, non si devono impedire ma exeq.re, Massime quando sono emanate dalla sede Apostolica, et facendo altrim.te si incorre nelle Censure contente in Bulla Cenæ Dni., in la quale tra l'altri Casi questo è compreso, et rispondeno à quello che il Reg. fisco, et parti pred.e si fundano, circa l'uso osservato in tali cause, che quello è abuso Costumato contra la Raggione senza saputa delli Pontefici, è sa, è, che benche fusse accompagnata da longhissimo tempo, non ha possuto attribuire Iurisdit.ne de conoscere di d.e Cause alli Giudici Secolari, Questo è quello, che dalli Atti et Allegat.ni delle parti havea raccolto voce, et me referita al S.r Coll.e Conso.o al p.nte redatto in scriptis p. Mandato di V. E. alla quale humilm.te baciando sue Ill.me Mani mi raccomando Da Nap. à 25. Ap.le 1567. Ex Regro Curiæ Secreti 2.o fol. 68.

Et perche Sua Maestà non rispondeua à questo Capo, nell'Anno seguente 1568. Il medesimo Duca d'Alcala in un altra sua lettera della data de 15. di Maggio scriue un Capitolo del tenor seguente

Di più fui per me alli Mesi passati inuiata Consulta alla Maestà Vostra per la qual Consulta era quello era stato solito Osseruarsi, quando si dubitaua se alcuno beneficio era de Iure patronatus Regio, ò d'Alcuno Barone, et per qual Giud. è stato Costumato Conoscersi, et quel, che in questo si Canoni, par che rispondeno, che Insino à quest'hora, non hò hauuta risposta, ne risolutione; Per tanto supplico V. M. ordine si ueda detta Consulta, et me Comandi tanto In questo, come in tutto lo resto quello, che hauerò da fare, La cui R.l persona Nostro Signore Guardi et felicita con il Dominio de più Regni. Di Napoli à 15. di Maggio 1568. D. V. S. R. C. Maestà humile Vasallo, et Creato, che sue Reali Mani bascia El Duca de Alcala. Ioan. Anto. Villano Gran. di Reuertera Lobera pro Secretario In Curia Secreto primo fol. 254. a tergo

Et perche nell'Anno 1569. occorse trattarsi questo punto in un negotio de Ius patronato, che pretendeua il Duca di Torre Maggiore, tornò il Duca d'Alcalà à supplicare la Maestà sua, che In questo fosse seruita chiarli alcuna resolutione, poi che qui si era resoluto che la Cognitione, poiche qui, se era Ius patronato, ò nò spettaua al Giudice Ecclesiastico, sincome per lettera del detto Duca della data delli 13 d'Agosto 1569 del tenor seguente

Mi occorre auuisare à V. M.ta, come molte uolte accade, che si hanno da determinare alcune cause de Ius patronati de Baroni, et come per mi è stata auuisata la M. V., che di giustitia, non ci possemo, ne credemo

douemo intromettere in la cognitione di d.e cause, atteso spetta al Giud.e
Ecc.co, et sebene alcune volte, si è costumato, che sono state viste, et de-
clarate nel S.o Coll.o Cons.o avanti di me et delli Predecessori Vicerè di
questo Regno à relat.ne del Capp.no Mag.re per delegatione Reg.a non per questo
si può dire, che sia introd.a prescrittione, ne convenzione, et per questo non
si può dubitare, che la cognitione di dette cause spetta al Giud.e Ecc.co
et non dandosi l'Exeq.r sopra le Comm.ni Ap.ce, che uengono sopradetti
Ius patronati, che si pretendono essere de Baroni si incorre nelle
Censure Ecc.ce contente nella bulla In Cæna Dni, come per la consulta
per me inviata alla M.ta V.ra della data de 6. di 9bre 1567. più
chiaram.te appare, per la quale si supplicaua la M.ta V.ra, et ricordaua
che uedesse de rimediare con sua Santità, che q.ste cause si hauessero
possute determinare per il Capp.no Mag.re et in quà non si è hauuto dalla
M.ta V.ra resolutione sopra questo negotio. Al p.nte è occorso, che hauendo
ottenuto un benefitio di sua Santità il Card.le della Chiesa, qual benef.o
stà in certe terre del March.e di Torre Mag.re, et pretendeua il detto
March.e, che fusse suo Ius patronato, et perche non hà mostrato titulo
il d.o March.e se li è concesso l'Exeq.r al d.o Card.le il quale, stando in
possessione di d.o beneficio, hà fatto citare l'Abb.e Caracciolo, che
pretendeua esser presentato del d.o March.e, et anco il d.o March.e predetto
sopra à molestia, che li dauano, et le rag.ni che pretendeuano sopra
il d.o beneficio, quale negotio essendo stato per me rimesso al Capp.no Mag.re
et fatto relatione per esso, et suo consultore in cons.o Coll.le et non essersi
mostrato titulo nelato, come di sopra s'è detto per d.o March.e s'è stato
al d.o Card.le concesso l'Exequatur, con uoto, et parere delli Regenti
di cancell.ria, et del pred.o Capp.no Mag.re et suo consultore, et perche

suole accadere spesso, che si hà da venire in discussione, se alcuni beneficij, che possedono i Baroni sono Ius patronati, ò nò, et de giustitia la pred.a Cognit.ne, come è detto spetta al Giud.e Ecc.co, et denegando in tal caso l'Exeq.r si negaria ingiustam.te, et s'incorreria chiaram.te in le Censure contenute in la Bulla Cenæ D.ni, supp.co la Ill.ma Ecc.za V.ra mi faccia gratia et favore ricordarsi pigliare forma in questo con sua Santità di osservarcilo p. giustitia, ò avvisarme particolarm.te di quello, che si ha à fare, pche non havendo altro ord.e in contrario da S. M.tà Cat.ca quà non si può fare altro, che giust.a, et non denegarla, à chi la tiene, et la dimanda & à Regio Curiæ Secret. 3.o fol. 30.

Et al med.mo tempo ancora pche la M.tà Sua mandò al detto Duca d'Alcalà un mem.le datoli dal Nuncio di S. S.tà al quale il Duca pred.o rispose in molti capi per altra sua lettera data à 15. d'Ag.to 1569. et trà li altri Capi c'è Capitolo del tenor seq.te

In quanto nel pred.o Memorial, il pred.o Nuntio parla generalm.te senza esprimere particularità alc.a quà non occorre cosa alcuna solo q.llo che à S. M.tà stà scritto sopra lo Conoscere delle Cause de Ius patronati delli Baroni della Consulta spedita à 3. di Nove. dell'Anno 67. sa. loche supp.co la M. S. facci pigliare resolut.ne pche come stà scritto alla M.tà V.ra non si può fundare, ne di giustitia, ne di consuetudine che la Cognitione di d.e Cause spetta al Giud.e secolare, ò pure per sua Comm.ne alla sua.no Mag.le, et quà non si può negare far giust.a, se il Nuntio pretende altra cosa, che V. M. sia certa, che quà si tiene la mano à non pregiudicare punto alla Jurisd.e Ecc.ca si come si tiene à non fare pregiudicare punto alla Giurisd.ne della M.tà V.ra, e & Regestro fol.

Curiæ

Curia Secreti 8.° fol. 21. et 29.

Quando poi nell'Anno seg.te 1571. andò il Card. Alex.no dà Sua M.tà et li diede molti capi, inche di lle pregiudicanti alla ragg.ne, et libertà Ecc.ca in q.to Regno, et contravenisse in specie alla disposit.ne del Conc.lo Tridentino Sua M.tà ne scrisse fra al Card.e di Granuela detta data de 28. di Nov.re 1571.

et trà l'Altri Capi ci è circa d.a Materia capo del tenor.

Quanto alla sess. 18. y 20. y 26. se agraviica deque nò se recibe esta ses. en lo q.e tocca alo presentar delos Barones para los beneficios de iure patronatus y q.e nuestros Virreijs en Muchas Dioceses desse Reijno dà y confiere de hechos beneficios Ecc.cos sin tener ninguno Privilegio particular para ello diziendo q.e el derecho de presentar compete à essa Reg.a Corte sin ninguna presentacion ni institucion canonica dell'Ordinario, y q.e sin proceder examen ni idoneidad del proueido los presentan aunq.e sean en yglesia parochial contra la voluntad del Prelado y su conciencia constituiendo o porvia Reales Comminatorias alos lugares ordinarios q.e recusan de algunos presentados por los Barones à instituirlo de donde se sucien Muchas usurpationes de yglesias y beneficios, con diversos inconvenientes q.e dello procede specialm.te en sede bacantes, en las quales alguno legos y Notarios, o Commissarios Reales son vealados para cogerlos fructos y rentas delas yglesias con mucho danno dellas y de sus succesores y anteques siendo este caso gen.te nò se puede entender la razon en q.e la d.a Corte se funda, sarà bien q.e vos nos conformeys delo q.e en ello passa y avuiseys de todo muy particularm.te con lo q.e paresceria q.e se deue, y convenga à proveer en ello.

Al q.l Cap.lo pche era gentile, et non pare che (loccelij nè tratti di questo punto, se la cognitione del punto se è Juspatronato, ó non (tocca al Giud. laico, ó Ecc.co perciò p il Card.le di Granuela fù fatta risposta à S. M.tà anco generalit.e nella l.ra della data dell'ultimo di Marzo 1572. del tenor sequ.te

Questi, che chiamano Jus patronati di Baroni Considerandosi la Sustanza del Negotio sono Juspatronati di S. M.tà, perche s'includeno in l'Vniversalità del feudo, et con quelli hanno p dispositione di rag.ne Canonica, et Consequentem.te tenendo li Baroni li feudi sotto la qualità feudale, che V. M. reuolubili alla R.l Corona p linea finita et altre Cause con la quale deuolut.ne uanno ancora li Juspatronati, resulta, che se alli Baroni si facesse pregiud.o in questi Juspatronati non solo saria pregiud.o alli Baroni ma alla M.tà C., anzi fra tanto li feudi sono in potere de Baroni, de Jure essi sono possessori naturali con lo Dominio utile, et S. M. tiene la possessione Ciuile, con lo Dominio diretto, et Mai fù Intentione di Sua Beatitud.e che si fusse causato pregiud.o à S. M., anzi il S. C. Peccettua, Dico de più che in detti Juspatronati de Baroni, Concorre gran presumptione che siano ueri, perche essendo più la Maggior parte le terre et Castella di questo Regno di poca Importanza, che l'habitatori d'esse p sone alli più spesso pouere et molto uerisimile, che l'Ecclesie siano fondate dalli Baroni d'esse, et essendo vero, che Mai sia fatta presentatione, che non concorreno altre presentationi, et antiqua possess.e, la li Prelati non uoleno admetterla, non pche li presentati non siano stati, ó siano de qualità admictibili, Ma pche hanno uoleto gratific.

ad

de altri, et Instituire senza commetterne la presentatione in pregiuditio delli Baroni et bisogna per confirmarsi conlo debito della ragione, et conla mente di Sua Beatitudine provedere con hortatorie, et con liciti modi, che tal pregiuditio non segua, talche non pare, che vi sia loco d'aggravarsi et se in ciò pretendessero altra forma, o modo di procedere, desidero che lo dicano à Vostra Maestà per darli maggior conto &c.

De Casi Misti

Nel tempo del Pontificato di Santa Memoria di Pio Vo. cominciorno molti vescovi di questo Regno à farno molte novità circa il procedere loro nelli casi misti, conforme alla dispositione delli canoni in casi preventioni del che ne fù dato raguaglio à Sua Maestà con lettera della data de 13 d'Aprile 1569 nella quale fra li altri casi vi ne è uno del tenore

Saperà anco Vostra Maestà come per il Conte di Sarno Governatore della Provintia di Calabria mi è stata scritta lettera avisandomi come il Cardinale Sirino Arcivescovo della Città di Cosenza, have richiesto li prestasse il braccio contra alcuni laici inquisiti de concubinato, et havendo inteso questo subito scrissi al detto Governatore che non cilo prestasse, come appare per l'alligata copia, et scrissi anco al detto Cardinale con altra mia privata avvisandolo, che questa è stata sempre di giurisditione de Sua Maestà, et che secondo havea inteso Sua Santità havea mandato persona à trattare con la Maestà Vostra di questa materia, et che per ciò non dovesse innovare cosa, che fin qua si è tenuto in castigare simili delitti insino à tanto, che venesse la resolutione de Sua Maestà, perche fra tanto, che saranno castigati come si è fatto per il passato, come appare l'alligata copia de detta lettera, et scrissi anco al detto Governatore ordinandoli, che si dovesse

presentato d.a Mia lra, la quale havendoci la pensata, mi hà risposto il d.o Car.le quello si vedrà per la copia, che và con questa, quale contiene, che io volesse ordinare, che se li douesse prestare detto braccio, et il d.o Gov.re mi hà anco risposto, che per quanto haue Inteso il d.o Card.le, e risoluto che se non li sarà dato d.o Braccio, che li sarà Impedita di poter exeq.re contra d.i Concubinarij, et forse Usurarij di non procedere ne In questo, ne In altro, mà di partirsi subito per a uolta di Roma, come si vedrà per la Copia di un Cap.lo di d.a risposta, che và anco con la presente, allo che hò risposto al d.o Gov.re; che presti detto braccio al d.o Card.le contra heretici et Clerici solam.te havendo proceso il d.o Card.le à cercare alcuno laico per d.i delitti de Concubinati et Usura lo facci In sua, che lo liberi, et non volendo liberarlo vada nelle Carceri doue si detene Carcerato, et le rompa se non le uorranno aprire, et lo facci pigliare, et portare nelle Carceri della R.a Aud.a, et me ne tenga auuisato, et se procedesse solo ad excomunicare al.i Concubinario, o Usurario, non faccia motiuo alcuno, mà mi auuisi particularm.te di quanto sopradigo il Card.le exequirà, et contra de chi et per che causa, come per l'Alligata Copia di un Cap.lo della risposta mia fatta al d.o Gov.re, et di quello succederà, ne terrò auuisata particularm.te V.ra M.tà

Mi occorre anco auuisare V. M., come per l'Arciu.o di Nap. mi è stato presentato un breue di Sua Santità per lo quale si da la forma, che si hà da tenere nel fare delli Contratti di Rendite de Censi, et Intrate con un Mem.le per il quale il d.o Arciu.o dimanda il R.o Exeq.r per potere fare publicare, et exeq.re detto breue, et per che potria essere, che ci fossero Capi che apportassero Inconuenienti, hò ordinato che si gionghino con li

li Regenti, il Presid. del S. C. Ro: Andrea de Curtis, Thomaso d'Altomare
et Ant.o Orefice Regij Cons.ri, et che Innanzi presentia trattino, et discutino li Capi di d. breve per potere pigliare la resolutione, che converrà, et come sarà pigliata, ne tenerò avvisata V. M.tà Ex Regro Curie secreto 8.° fol. 258

Et dopoi nell'Anno seq.te 1570. fu ord. della M. S.a con l'ro de 15 di luglio 1569. fu ordinato al Vicerè che havesse fatto trattare gli trè Reg. della Cancell.a quello si doveste, et potesse farsi di giust.a sopra le qual pred.a pretent.ne di Prelati circa li Casi Misti, il che così fu exequito dal Duca d'Alcalà, havendo fatto congregare li trè Regenti il Presid. del Cons.° et doi altri Cons.i con li doi Avocati fiscali del Regno, li quali tutti Insieme ferno Consulta à S. M.tà della data de 19. de lug.o 1570. del tenor sequente.

S. R. C. M.tà

Havendo da trè Anni Incirca li Prelati di questo Regno comminciato ad Intromettersi In la cognit.ne di molte Cause, quali pretendono esser Miste fu per mè dato partic.e avviso alla M. V. et conoscendo poi il gran pregiud.° che ne risultava alla sua Iurisd.ne la supplicai fusse remasta ser.ta di farci pigliare quella presta resolut.ne, che meglio havesse paro conveniente al suo R.l Servit.°, è per V. M.tà per l'ro delli 17. del Mese di lug.° dell'Anno prossimo passato mi fu ordinato havesse fatto trattare dalli Regenti della Reg.a Cancell.a trè ò quatro del Cons.°, ò con li doi Advocati fiscali quello, che si potesse, et dovesse fare di giust.a

sopra la pretentione de d.ti Prelati Inuitis del quale ord. si sono più uolte giontati d.ti Reg. li Presid. del d.o Cons.o Gio: Ant.o de Gevara Ant.o Grefia Vinc.o et Franc.o Marcello de Mauro, et Gio: Vinc.o Langrano Allora Auocato fiscale della Vicaria, li quali fatta lunga discuss. sopra di ciò hanno resoluto nell Infratt. Casi nelli quali cierano date Molestia per d.ti Prelati, quello, che V. M. haueria particolarm.te notato in ciasched. d'essi, et p.mo §

In quanto al Sacrilegio, è stato Concluso, che tanto nell Imponer la pena Corporale o, uero pecuniaria, quanto, nel Condennare alla restitut.ne della robba, lo Giud.e Ecc.co non si deue Intromettere contra li laici sacrilegi, ma questo si deue solam.te fare per lo Giud. secolare però se trattasse di escomunicarli, essendo il delitto Notorio per la notorietà del fatto all hora lo potrià fare, et similm.te sectoresse In genere dechiarare excomunicati li sacrilegi, mà proferire sentia di Excom.e contra persone partic.ri, et processo ordinario: questo non si può fare

Quanto all' Usura, è stato Concluso, che contro li Usurarij Manifesti può il Giud.e Ecc.co Imponere alli laici le pene Introd. per li Sacri Santi Concilij nelli Altri usurarij non manifesti, se fusse dubio In iure, se lo Contratto fosse usurario, o, nò, et in questo non si trouasse altrim.te dicis, al hora il Giud.e Ecc.co lo deue Conoscere, et dichiarare, In altri Casi, o, se si trattasse di restituire l'Usura, o, d'Imponere alli Usurarij altre pene il Giudice secolare deue procedere contra li laici §

Quanto all Adulterio, è stato resoluto, che circa la separat.ne del letto Matrimoniale, et della ualidità del Matrim.o, il Giud. Ecc. lo deue Conoscere, et procedere alle altre pene Introd. contra li adulterij per le leggi Ciuili, il Giud.ce secol. le deue Componere alli laici §

Circa

Circa quelli, che pigliono due Moglie del med.mo tempo, è stato resoluto, che lo Giud.e Secolare solam.te proceda contra d'essi, però se queste tale Moglie se tenessero publicam.te dalche nascesse scandolo al Popolo, et alla Relig. xpana, potria all'hora il Giud. Ecc.co con excomunic.e constringerlo, che cessassero de tal peccato, et così si deveno intendere li Canoni, che sopra di ciò raggionono.

Quanto all'incesto, è stato risoluto, che lo Giud.e Ecc.co non deve procedere contra li laici in q.to delitto, et che le leggi Canoniche hanno solam.te riguardato, all'impedim.to che nasce da tal comm.o illecito nel Contrahere delli Matrimonij, ma tali Incestuosi Laici si deveno castigare da Giud.e Secolare.

Quanto al Concubinato, è stato resoluto, che quando lo Concubinato è publico, può il Giud.e Ecc.co in virtù d'Excom.ca Constringerlo Concubinario che lasci la Concubina per toglierlo scandolo al popolo, però se non fusse publico, mà secreto, lo può admonire, che si costringa se ne astenga da tal peccato, mà non per proced.a giudiciaria.

Quanto alla biastema, è stato resoluto che do[v]ure lo Giud.e Ecc.ci non puo imponere alli laici le pene introd.e per li Canoni ma che in questo si debbe osservare la Consuetud.e, et che lo Giud.e Secol.e può imponere alli d.i laici l'altre pene contra d'essi ordinate.

Quanto al Sacrilegio, è stato Concluso, che quando in esso si Concorre specie d'heresia, ouero quando il Sortilegio fusse permesso dalle leggi Ciuili, all'hora il Giud.e Ecc.co proceda contra li Sortilegi, mà in altri casi il Giud.e Secolare solo deue procedere contra essi laici.

Quanto al Giuram.to, et Sp.urio, è stato resoluto che quando si tratta di absolut.ne, et habilitat.ne del giuram.to à fine di proponere in Giudicio le raggioni del Iurante, o periurioso, questo si deue fare solamente

dal Giud.e Ecc.co, ma quando si tratta di punire, ò, vero di Costringere quello, il quale ha giurato all'Osservanza del Giuram.to lo Giud.e secolare solam.te deve procedere contro li laici, essendo mass.e in q.sto Regno tal Consuetud.e Antichissima.

Quanto alle Decime, è stato Concluso, che li laici si Costringano dalli Giudici secolari al pag.to d'esse, et che avanti d'essi si devono solam.te Convenire sec.o la deposit.ne di un Cap.lo del Regno fatto con Papa Honorio 8.o, et ancora la R.a Pram.ca di Re Ferrante p.mo fatta p. l'Osservanza de d.o Cap.lo, et altri Cap.li in essi Contenuti.

Quanto alli Legati pij in questo Regno, è stato osservato, che lo Giud.e secolare solam.te procede contra li laici, che anco si funda p. Cap.lo conven.ti, ind.e Pram.a delli quali appresso si raggionerà.

Et facendo nell'Anno 1521 la Sede Ap.ca deputato Com.rio in q.sto Regno che procedesse s.a l'exat.ne d'd.i legati pij, essendosi sopra un tal breve dimandato il R.o Exequatur, fù p. il Vicerè che all'hora governava in questo Regno con il parere del Coll.le Cons.o concesso solam.te q.to alli Clerici, et dalà à pochi Mesi ad Inst.a del d.o Com.rio fù spedito ord.e Genle à tutti Ministri, et Off.li Regij, che p. la Conservat.ne di d.i legati l'havessero Ministrato Celere, et espedito Compl.to di giust.a, et dopoi nell'Anno 1540 essendosi p. la med.ma Sede tal facoltà Concessa alli Commissarij della fabrica di Santo Pietro, Residentino in questo Regno fù similm.te domandato l'Exeq.r lo quale fù Concesso à rispetto delli Clerici, et laici, con questa Conditione però, che procedessero con lo voto di un Consulare deputando da esso Vicerè, il quale poi sempre è stato off.le Regio, et con tal voto, e parere si è sempre proceso nella 2a, e 3a Inst.a, de modo che, con tal facoltà, e licenza, che p. d.o Exeq.r se li è dato l'Osservanza saria, che lo Giud.e secolare solo dovesse procedere contra li laici,

q.sto

questo, e quanto è stato resoluto Indi Casi, che ss.ti d. Prelati si difficultavano advertendo V. M.tà che de questo Modo si è sempre observato in questo Regno anziquam.te et ogni tempo l'Off.li che V. M.tà tiene in lo Regno pred.o li hanno possuto recordare, et benche dal Tempo de tre Anni in quà in conte di sopra stà detto li pred.i Prelati habbiano cominciato ad innouare contro le secolari Ragioni; Nondimeno ogni volta che tali Casi venuti à mia Notitia si sono sempre state scritte lre. exortandoli che vogliano desistere da tal innouatione, come più volte ho auisato V. M.tà, et questa antica Osseruanza fra li prelati passati non è stata mai posta in Controuersia, il che non deue essere proceso da altro, se non che in q.sto Regno vi sono Cap.li firmati tra Papa Honorio, et Carlo 2.o à tempo gouernaua il Regno in nome di Carlo 1.mo suo Padre che cominciò à Regnare nell'Anno 1265. fra l'osseruanza delli quali Cap.li fù poi fatta la Prag.ca per Re Ferrante 1.mo et tra l'altri Capitoli volendo trattarsi della Jurisd.e che doueua exercitarsi fra li Prelati, et persone Ecc.e contra laici, et quello, che essi laici deueno alle Chiese, si dispone per un Cap.lo che li prelati pred.ti possano procedere contra d.i Laici essendo però vassalli dell'Ecc.a, et per tanto per Chiarire, che nelli altri Casi non se haueano da intromettersi, se dispone per un altro Cap.lo che pretendendo d.i laici Conseq.te Decime deb. debiano quelle dimandare per via delli Reg.i Off.li et de più volendosi dechiarare in qual Causa Crim.le doueano procedere contra d.i laici, si dispone per un altro Cap.lo che l'Off.li secolari non se intromettano, à Conoscere de alcuno delitto Ecc.co, Ma de questi delitti Ecc.ci d.i Prelati, et loro

= Officiali liberam.te Conoscano, et puniscano, talche euidentem.te appare, che habbiano voluto stabelire rede sanguereri l'una co l'altra

Auttorità[ne] et dechiarare li Casi nelli quali li Giudici Ecc. deueno procedere contra li Laici, et questa distintione, po il tutto poi stà così intesa nel modo e forma, che nelli pred. casi stà particolarm. scritto à V. M.tà con la taciturnità di tanti Prelati, stà comprobata, per il che con ogni raggione pare potersi dire, che grà alle Cose Ecc.e non se li manca d'un conto alcuno d'ogni fauore aiuto, e beneficio, che alla Iurisd. di V. Altezza non se faccia alteratione, ne nouità alcuna, et quanto sopra ciò tal neg.o ne occorre referire à V. M.tà pregando Dio N. S.re che la sua R.l persona guarde, et essalti con il Dominio de più Stati, et Regni come da suoi Fedeliss.i Vassalli, et Creati, si desea di Nap. à 19. di Lug.o 1570. Di V. S. R. C. M.tà hum.mo Vassallo, et Creato, che sue Reali Mani bascia D. Parafan Fran.co de Reuertera Consaluo Bernaudo Tomaso Salernitano Gio: And.a de Curte Ant. Orefice Bernardino de Franchis, Gio: Vinc.o Cangiano Marcello de Mauro Lobera pro Sec.rio In Curia Secreti R.o fol. 77. ass.o [illegible]

Poi nell'Anno 1551. essendo andato il Card.le Alex.ndro Niotte, et legato della Santità di Pio V.o di sua S.tà fragl'altri Capi d'Aggrauij, che propose che li Ministri Regij in questo Regno faceuano alli Prelati detto era l'Impedirgli il procedere delli casi misti In casu preuentionis, nel che la M.tà sua scrisse lettera al Card.le Granuela allora Vicere nel Regno della data de 28. di X.mbre 1551. nella quale tra l'altri Cap.li ci fuerno l'Infratti toccanti à questa Materia del tenor seg.te

Y porq.e à lo mismo dize q.e se prohibe alos Obispos q.e no procedan contra los vsurarios, y sortilegos permitereis q.to alos vsurarios q.e los Iuezes eclesiasticos puedan Imponer alos q.e manifestam.te lo fueren las penas statuidas por los sacros Canones y Concilios, y quanto alos q.e no lo fueren manifestam.te y en quienes huuiere dubda

en

en derecho sobre si su trato es usurario o nó de manera q. nó está de-
ciso puedan á si mismo declarar lo q. en ello se deviera, y en el lo q.
tocca alos sortilegos tambien seles dexavan, q. procedan contra ellos
quando huviere specie de heresia y fue se caso vedado por las leyes
Civiles.
Hase nos referido tambien q. en los delictos mixtos, como sacrilegos
y otras semejantes, nó dexan proceder alos obispos contra legos
y se procedan por cartas Reales las hazen remetir ala Audiencia Real
de manera q. nó seles consiente alos Juezes yglesiasticos q. puedan
ni un luego, ni q. por grave q. sea el delitto le procedan en pena pecu-
niaria y porq. para dar en este la orden q. convenga queremos enten-
der la costumbre q. acudo de conoscer delos casos mixtos assi en la
prevencion, como en lo demas avisar nos heis muy particularm.te
y entre tanto permitereis q. siendo el delitto de sacrilegio notorio
y donde nó sea necessario processo por la notoriedad del caso los Juezes
yglesiasticos puedan descomulgar los tales delinq.tes aunq. sean se-
glares, y q. en el adulterio conoscan dela separacion del thoro matri-
monial, y q. si publicam.te tuviere alguno dos mugeres di maniera
q. nó sea scandolo en el pueblo le pueda al Juez Ecc.co cometir po
excomunion paraq. sea parte del peccado y lo mismo pueda hazer
con el publico concubinario paraq. dexe la maceba tambien
se agravia de q. se prohiba alos Prelados q. nó procedan contra
los legos en caso de blasfemia, y q. les hazen desistir de alguno
pretendiendo q. devan conoscer deste crimen privativo q. no ad
alios. y porq. es justo q. alos Juezes Ecc.cos, nó seles impeda el de-

derecho q̃ seles Compete proueereijs q̃ alos Blasfemos aunq̃ sean Legos les puedan Los dichos prelados Imponer Las penas statuidas por los Sacros Canones, nó hauiendo costumbre antiqua en Contrario y enel qual caso nos Informareijs dello q̃ enello passa proueyendo en-tre tanto q̃ los q̃ estuuieren presos, y preuenidos por semejantes Blasfemias, en las Carceles Ecc.cas nó sean soltados contra esto orden.

Y porq̃ aggrauian deq̃ nó se permitte alos Juezes Ecc.cos los Legos que ven su foro han sido Testigos falsos Informareijs deloq̃ en esto passa y deloq̃ paresciere, q̃ se deue proueer, y auisarnos deijs Juntam.te con los demas, permittiendo lo q̃ entre tanto puedan Castigar Los dichos Testigos falsos.

Haseno assimismo expuesto, q̃ por ningun Crimen se permitte alos Obispos proceder contra Los Legos nó seles dá el ayuda y braccio seglar, sinó es por Crimen d' heresia y q̃ enlos demas se sará con gran difficultad. y esto despues de Informados dela Causa y visto el proces-so, y porq̃ si esto assi conuiene remediarse proueereijs q̃ enlos Casos, q̃ los Prelados pedieren el Auxilio del Braccho seglar selas Imparta conf.e á Just.a

Quanto alla Sess. 24. c. 1. y 8. se agrauian deq̃ se prohibe Los Obispos y sus Off.les q̃ conoscan delos Concubinarios adulteros In-cestuosos en figura de Matrimonio y q̃ contraen clandestinalm.te y de sus adulteras, y Concubinas aunq̃ sean de sacerdotes y Clerigos y porq̃ antes de proueer enello es bien saber loq̃ ay se ha acostum-brado, seremos seruidos nos las auisareijs Junto con loq̃ os paresciere q̃ se deue proueer enello ex Regro Curie 4.o fol. 93.

alla

Alla quale lettera de Sua M.ta et Cap.li sopra scritti respose il Card.le de Granuela con sua lettera della Data dell'ultimo di Marzo 1572 del tenor seq.te V3

S. R. C. M.ta

Staua gia apunto per respondere alli Capi dati a S. M.ta per il Card.le Giustiniano contenti in una copia di l.ra, che V. M. comando scriu. al q.m Duca d'Alcala all'hora Vicerè in questo Regno della data delli 27. de 8bre 1570, et in un altra Relat.ne inuiatali con d.a l.ra, cosi come S. M.ta n'hauea comandato per l.re di 5. di lug.o 1579 quando il Nun. tio di Sua Beatitud.e mi porto l.re della M.ta V.ra delli 28. del pas. sato per lequali comanda, che in alcuni Capi si exequa, lo che S. M. ha ordinato, et in altri, che si risponda, et informe S. M.ta de quello, che quà occorre, et come sono li Capi dati alla M.ta V.ra per il Card.le Giusti. niano quando per il Card.le Alex.no Legato di Sua San.ta la med.ma sostanza per non moltiplicar scritt.re respondero quello che occorre nelli Capi con tenti in questa ultima, con lo che se satisfarà all'una, et all'altra cer. tificando S. M.ta, che sempre in questo Regno suoi Ministri exe. quendo suoi R.li ordini, et Mandati hanno hauuto, et hanno par ticolare pensiero di proteggere, aiutare, et fauorire le cose spettan ti alla Iurisd.ne Ecc.ca con tutto quello rispetto, et obedienza che se deue a Sua Beatitud.e, et alla Santa, et apostolica Sede, et con effetto si sono fatte seuere, et Manifeste demost.ni di Zelo, che sie tenuto, et tiene dell'honore, et l'autorità, et dignità de Prelati è cosi per mè stesso, è stato sempre ordinato in nome di S. M.ta dal che credo sia nata sodisfatt.ne a S. Beat.ne, è benche non è cosa noua S. M.ta che ciaschedun Regno et Prou.a abondi nelli suoi

Costumi particolari, et In queste Cose Iurisditionali, non parlando de Cose Spirituali, l'uso, la Consuetud.e, et l'Osservanza, sono de Mom.to tale, che dalli Canoni Istessi si dispone, non doversi alterare, per il che non è Meraviglia se q.sto Regno de S. M.tà, have suoi proprij Riti, ordini, et Osservanze, et Cap.li Legitimam.te et Canonicam.te Osservati, secondo li quali, e non d'Altro Modo si deveno risolvere, et praticare li Casi occorrenti, et per questi basterà dire, che tutto quello che si è fatto, et fà non è cosa Inventata da Ministri di S. M., ne per essa novam.te ordinata, mà sono Cose Osservate, et pratticate in tempo de tutti alcri Serenis.mi Re passati di questo Regno, et tempo ancora prima de Immemorabile, et quello che si procurasse di attentare saria Innovare In Tempo di S. M.tà, et fare preiud.o alla sua Reale Iurisd.ne, et possess.e Inla quale stà, non dimeno darò Conto particolare à S. M.tà come comandasse Ho detto nel principio, che ogni Regno abonda nelli suoi Costumi, et questo Regno, et Provincia, have suoi pp.ij Riti et Osservanze, et questo l'ho detto, per che oltre quel che è di Ragg.ne, come si può dire circa l'Esercitio della R.l Iurisd.ne di S. M. In q.sto Regno, et particolare Osservanza, che li Giudici Eccl.ci non hanno da procedere contra Laici, eccetto In li delitti passati mere Eccl.ci La quale Osservanza per li Prelati passati, non è stata Mai Controversa, lo che hà processo, à causa, che Inesso sono Cap.li firmati tra Papa Honorio, et Rè Carlo 2.o à tempo, che governava il Regno In nome di Carlo p.mo suo Padre, che comminciò à Regnare nell'Anno 1265 per l'Osservanza delli quali Cap.li, trattandosi della Iurisdit.ne, che deva

exercitarsi per li Prelati, et persone Ecc.e contra laici per quello, che essi laici deveno alle Ecc.e, si dispone per un Cap.lo, che li Prelati pred.ti possano procedere contra d.ti laici, essendo però vassalli dell'Ecc.a, et per tanto per chiarire, che in altri casi, non si hanno da intromettere, si dispone per un altro Cap.lo, che pretendendosi da d.ti laici conseq.re le xme debite, debbiano quelle rimandare per via delli Regij Officiali, et di più per dechiarare in quale causa Crimin.e doveano procedere contra d.ti laici, si dispone per un altro Cap.lo; che li Off.li laici, non se intremettano, à conoscere de alcuno delitto Ecc.co, ma che di questi delitti Ecc.ci, li d.ti Prelati, et loro Officiali liberam.te conoscano, et puniscano, talche evidentem.te appare, che habbiano voluto stabelire, et distinguere l'una, et l'altra giurisd.ne, qual distint.ne l'Osservanza poi l'have apertam.te dechiarato, et circa l'Usurarij exequirà lo che V. M.tà comanda per quanto tocca alle pene imposte per li Canoni all'Usurarij Manifesti, li quali s'intendano quando teneno mensa publica, et Casa aperta per prestare denari ad Usura, et circa li sortilegij dico alla M.tà V.ra, che quà si è osservato sempre, et osservià lo che V. M.tà comanda.

Et in quanto al resto delli Casi Misti, in questo si dice alla M.V., che parlando generalm.te delli Casi Misti, oltre quello, che di raggione come si porrà dire in q.sto Regno, è particolare osservanza compro- bata con dispositione, come in lo preced. Capo se contiene, che li Giudici laici, et non altri deveno procedere contra laici, però in li Casi, che V.ra M.tà hà expressi, si exequirà quanto V. M. hà ordinato.

Dico alla M.tà V.ra, che quanto alle Biasteme, la Consuetudine che quà si è tenuta confirmata anco dalli d.ti Cap.li et Prami.che, come

S'è detto di sopra à cap.° 4° et che in q.to delitto, si è proceso per li Giu
dici Laici, solo contro Laici, come delitto non mero Ecc.co, anzi abhorrito, è
castigato dalla legge ciuile, et particolarm.te da questo Regno, la quale
osseruanza merita essere fauorita, porche à tali delinq.ti per legge par
ticolare è imposta pena di perforat.ne di lingua, la quale indiffe
rentem.te è stata exequita, così contro Caualieri, come plebei,
et di più si è augumentata pena di Galera contro Ignobili, et con
tro li Nobili si exequ la pena di relegatione, et ultimam.te è fatta
Pram.ca per S. M.tà prohibendo à tutti Officiali, così Regij come
Baroni, che in tali delitti, non ardiscano indultare, transigere,
componere, et commutare pena.

Dico alla M.tà V.ra, che se li Laici sono examinati auanti li Superiori
Ecc.ci in cause mere Ecc.ca toccante alla loro iurisd.ne, mai si è impedita
la Corte Ecc.ca di procedere contra essi, hauendo in quelle cause deposto
il falso, per quanto dico sono informato, ne s'impedirà.

A quanto si sodisfa per quello, che di sopra si dice in cap.° 3° et in q.to
à quello, che si dice, che in cause di heresie, non si dà il braccio secolare
senza esser V.ra S.ma informati della causa, et uedere il processo per q.to Io hò
inteso del tempo, et hò uisto nel tempo mio, si è sempre osseruato il contr.°
perche indifferentem.te sempre, che si è dimandato il braccio per cosa di religione
se l'è dato, con molto fauore complitissimam.te

Dico alla M.tà V.ra, che oltre, che di lagg.ti, come il Giud.ce Ecc.co conos
ce d'Adulterio per quanto spetta alla separatione del letto Matrimoniale
tan.to et ualidità del Matrim.°, et così ancora dell'Incesto ald.° fine
tan.to et il Concubinato secreto però admonirlo, et non d'altre pene trat
tarlo, come S. M.tà hà ordinato, in loco apo 4.to di sopra in questo Regno

le cose dette nel cap.º preced.te Cappo. ponno esser bastando dar Conto alla sua Mtà. ex Regro. Curie 4.º fol. 93.

Et havendo la Mtà. Sua destinato al Marchese de la d. Havas, et licentiato Fran. de Vera per componere queste materie con sua Stà. tra l'altre Instruttioni che li diede attinenti à questo particolare delli Casi misti furono li seqti. à 3. di Maggio 1578.

El Negocio de los Casos Mistos teniendo partes l'una tocante al Caso del Sacrilegio, q.e se sacó de las Carceles del Arcobispo de Napoles y la otra en gen.l de todos los casos q.e por los Doctores se llaman mistos, en lo del Sacrilegio si se os tocare alguna cosa porreis Ius tificando, con dezir q.e la qualidad del caso agravava de manera el delicto che no podia ser castigado dignam.te por Juez seglar paresca q.e en querer trattar del castigo y en castigarle no se hizo excesso alguno antes lo q.e convenia al bien publico y la auctoridad y reverentia q.e se deve a las yglesias Mayorm.te q.e en general se puede apuntar q.e el Juez Ecc.co mas tratta de los Casos mistos contra legos por via de penitencia y correcion q.e por via de castigo sufficiente.

El 2.º Capo tocante en general á todos los Casos mistos vereis una Consulta q.e nos ha hecho el Duca de Alcala a los 19. de Julio 1570. y lo paresce q.e assi de derecho, como por los Capitulos de Papa Honorio y antiquissima costumbre de aquel Regno se ha procedido en ellos que la manera q.e mandamos responder al Card.le Alex.no y puesto esta Sagliano, no hai q.e trattar de medio alguno, sino q.e Su San.d se contente de q.e acerca d'esto no se moue cosa alguna antes q.e de en esta Concordia assentando q.e assi se guarde en lo adelante, y si todavia

por parte de Su Sant. se propusiere alguna cosa cerca d'esto, nos lo avisareis, comunicandolo primero con los Prelados q̃ arriba se os ha apuntado, y advertiendo nos de su parescer y del bro.

Et che essendo venuto già in Roma il ditto licentiato Fran.co de Vera con il Marques di Alcanizas, et incominciato à trattar li ditti negotij, occorsero alcune difficultà, le quali furono scritte all' Ill.mo Marques de Mondeiar allhora Vicerè del Regno, fu per esso ordinato alli Regenti facessero una Relat.ne et Consulta in risposta delli dubij ditti, la quale fu fatta à 29 di Aprile 1578. et quel che tocca à questo particolare delli Casi Misti è del tenor seg.te

Quanto al Capo delli Casi Misti, il quale, come S. E. sape, et non lo promulgaremo, e d'importantia infinita al servitio di sua M.tà et quieto vivere del Regno, et estirpatione delli delinq.ti, è di nulla consideratione per interesse della iuris.ne Ecc.ca lo ditto licentiato Fran.co de Vera, non scrisse altro à S. E. solo, che se l'inviasse il volume delle Constitut.ni Capitoli et Pram.ce di questo Regno, dove stà impressa la Pram.ca di Ferrante primo con inserto tenore della bulla di Papa Honorio, in la quale sono inclusi li Capitoli ponderati in la Consulta fatta à sua M.tà l'Anno 1576 lo che già S. E. l'ha ordinato, però dopoi il ditto Sig.r Ambasciat.r D. Zio de Zunica per l're de 22 di Aprile scrive à S. E. la difficultà, che si propone, contra la Real iuris.ne di sua M.tà in questi Casi Misti, et tratta d'alcuno expediente, dicendo, che la disposit.ne della Ragg.ne Commun. è che in questi Casi Misti habbia loco la preventione, et che noi non possemo avvalerci delli Capi. che chiamano do Papa Honorio, perche dicono alcuni, che parlano chiaram.te, et che sono in Roma molti processi, per li quali costa, che li Vescovi del Regno habbiano proceduto in.

in detti Casi, et di sua iuridit.ne che d.i Capitoli non possano servir sono, perche ce ne sono Molti altri contro di noi, et veram.te Noi per lo poco che tocca a Noi ne pare che sia stato fatto gran servitio a Sua M.tà per lo s.r Ambasciat.re in haver aperto queste difficultà, che altre, non ce ne sono, et a chi non stà Informato del fatto li danno ombra, ecc così fà il s.r Ambasciatore, come persona prudentis.ma, et giuditiosis.ma però noi per quel che si apuntò nel tempo, che si fè la Consulta per tutti quelli officiali et Ministri che intervennero, Informaremo con questa di S. E. delle raggioni, et del fatto, che se non ce Ingannamo toglieno le difficultà che si fanno &

V. E. sape, che essendo à tempo di Pio V.o de felice recordatione posta in Campagna questa discuss.ne de Casi Misti, havendo Sua M.tà comandato che si facesse Consulto sopra essi senza dimandar particularità alcuna le persone, à chi si fi dato l'avis, Intorno in Consideratione di vedere qual erano li Casi, che li Dottori Canonisti, chiamano Misti, et riconobbero che chiamano Misti li seq.ti come Sacrilegio, Usura Adulterii, pigliar due Mogli Incesto Concubinato Biastema, Spurio, Decime, Legati pij, falsificanti, Rto Apostolico, Verij Vitio negando, detentione de cose Ecc.e Turbatione dello, occupationi d'esso, Cause de doti Violato di pace, Cause de tutte persone Miserabili, Incendiari, Sfrattatori d'Ecc.e di sruba tori de beni Naufragati, percussori de Vescovi, Assassini, Acre de Matrimonij, simulat.ne de Contratti Iurati, tutti Gravatori contro l'Ecc.e furti piratici, Recatori de Pirati, Nuovi Vectigali, et generalm.te ratione peccati, per il che vedendo che l.o questo era esinanire, et evacuare tutta la Real Iurisd.ne, et diminuirla di maniera, che pareva

che il Re havesse havuto Compagno nel Regno, si risolsero di non trattare particolarm.te se non delli p.ti Undeci Casi, à rispetto delli quali ferno Consulta part.re Q.o à loro parere assai Moderatam.te de Iure oltre la generalità di d.ti Cap.li, che dicono di Papa Honorio, et lasciare sotto la generalità tutti li altri Casi, senza farne particolar Mentione. Questa Consulta fu Mandata à Sua M.tà et essendo destinato il Card.le Ill.mo Legato de Latere à Sua M.tà havendo trattato sopra d.ti Undeci Capi con S. M.tà Sua si risolse, respondendoli conf.e alla d.a Consulta come appare per la Consulta spedita quà ad ultimo di Marzo 1532. In la quale sono Inserti li Capi dati per il d.to Card.le, et le risposte date per Sua Maestà.

Quanto à quello, che si scrive, che li d.ti Capitoli non parlano chiaram.te in favore della R.a Iuris.ne dicemo à V. E.a che noi semo in opinione che lo dicono Manifestam.te, perche tutti li Casi misti considerati in ogni Modo per quel che tocca à questa di scutti, non intendemo che si debbiano situare sotto una, ò due Iuris.ne, ò Civile, ò Crim.e, se parla de Causa Civile, quello che più importa alle Ecc.e et indubitatam.te è Caso Misto, è la Causa de protestatione, et perceptione de decime, et in questo lo Cap.lo expressam.te tratta quò ad hoc auctoritate sui statuti parlando di Re Carlo, sup. hoc haditi ad requisitionem per Iondrio, quibus debent per Iustitiarios Prov.e Compellari, et perche oltre al d.o Caso si teneva in opinione, che li Prelati havessero potuto proced.re contra li Rendenti, Censuarij, Emphiteuti, et debitori dell' Ecclesia si ferun altro Cap.o disponendo, quod Prelati Ecclesiarum, Et Ecc.e persone aut officiales ipsorum Vaxallos debitores suos possint prout Compet eos Compellere ad Satis-

satisfaciendo sibi debitis, et Iuribus eorumdem, Inuirtù del quale
= Cap.lo si dispone, che possano exercitare la Iurisd.e Ind.te Laici, purche
siano bassalli dell'esse Ecclesie, come ne sono molte et di gran numero
in questo Regno, che hanno bassalli, perche disponendo con detta qua-
lità de Iure, doue non concorre la qualità, non può hauere luoco
la disposit.ne, talche chiaram.te si uede, che per quanto tocca alle
Cause Ciuili, benche toccassero al pp.o Interesse, et benef.o dell'esse Eccle-
sie, si dispone, che non si proceda, se non quando concorre la qua-
lità pred.a di bassallaggio, et di questo stasce, che In altre Cause
Ciuili, che chiamano miste, non hanno da procedere, perche se In
quelle, In che più pareua Insita, o posta la Iurisd.e Ecc.a, non sia luogo
tanto più non deue hauer luogo In quelle giuste, In le quali tanto meno
pare Insita, o posta la Iurisd.ne Ecc.a secondo la Regola, che dice, si de
quo magis uidet. Inesse, et non Inest, ergo de quo minus, et di quanto
alle Cause Criminali, per un altro Cap.lo Crimina si dice espressam.te quod off-
ficiales, seu seculares personae se nullat.s Intromictant ad Cognoscen-
du de aliquo Ecc.e Crimine, nec Impediant Prelatos, aut Ipsorum
Off.les quin de huiusmodi Crimine libere cognoscant, et puniant
ut est Iuris, delle quali parole euidentem.te si dispone, che li prelati
contro de laici non hanno da procedere, se non In li deliti et eccessi
Ecc.i perche di ragg.e disponendo In d.i delitti procedano, s'Inferisce
che In li altri, non procedano, et di più si considera, che quando no
s'Intendesse così la disposit.ne pred.a, non haueria operato cosa alcuna
et saria uana, et frustatoria, lo che saria grande absurdo, perche di rag-
gione, non solo ogni disposit.ne ma ogni parola posta In esso si deue

Intendere con l'effetti d'operare.

Et così si debbia intendere, si comprova per l'uso, et osservanza seguita la quale per dispositione di legge, è unica vera, et indubitata interpretatione dell'Atto preced.te et à questo effetto dicemo à V. E. che nelli pochi Registri antichi, che sono in essere, si ritrovano provisioni spedite, che chiariscono questo assunto, perche quanto alle Cause Civili, che chiamano Miste, nelle quali li d.i Canonisti dicono che sia luogo la preventione, si ritrova che da 170. Anni in quà ad Instanza delli Rev.mi Vescovi, et altri Superiori per Indennità delle loro Chiese. Per li Re, che sono stati in questo Regno, sono stati deputati Commissarij à ministrarli Iustitia, come sono sopra la recuperatione de beni, o vero indebitam.te alienati contra li debitori, et vendenti dell'Eclesia contro li Censuarij d'essa Ecc.a contro l'Usurpatori de beni Ecc.i contro li Molestatori di d.i beni, contra l'Exattori dell'Intrate Eclesiastiche, sopra la Conservatione delegati ad Pias Causas, contra li dannificanti dell'Ecc.a quali principiano dall'Anno 1443; che sono 137 Anni, et consequeno continuam.te per l'Anni seq.i oltre quello, che si annota in la d.a Consulta dall'Anno 1570. quali Casi, come s'è detto si chiamano Misti, e nondimeno sono conosciuti per li superiori Laici, et ad Instanza delli Rev.mi Vescovi, il che tanto più dichiarisce la giustitia della R.l Iurisd.ne stante à questo, che in d.i Casi sia luogo la preventione, et che alli Vescovi ha piaciuto havere ricorso alli superiori Laici; Et 2.do perche procedendo la dispositione pred.a l'Atto seguendi giustitia, s'intende esser fatto in virtù della dispositione precedente, anco perche, è cosa absurda, et inveri simile, dire, che essendo negotio dell'

dell'Ecclesie delli R.mi Prelati, che se essi haueßero possuto prouedere, conoscere et determinare, che haueßero uoluto hauer ricorso ad altri Giudici, In quanto tocca alle cause crimli che chiamano miste, si ritrouano ad Inst.a delli R.mi Vescoui prou.ni spedite per violencia commessa per laici contra Clerici per usurà, o per incisione d'Arbori d'Ecc.e d'Ingiurie et violenze in persona del Vescouo, o per spoglio violente commesso per laico, quali prouisioni cominciano dall'Anno 1473. et sequeno per l'Anni seq.ti

Quanto à quello, che se dice, che ui sono altri Capi.li di Papa Honorio, li quali, non si contengono in la pram.a di Re Ferrante p.mo della quale si fà mentione in d.a Consulta quali Capitoli sono contra della Reg.le Iuriditt.ne, et che non è bene, che si debbiano pigliare, in parte et in parte non dicemo à V.E. che questa è la Considerat.ne che sempre hanno fatta li Sequaci delle Corti Ecc.ce In loche, se bene sono stati per il tempo passato, et al p.nte ancora ualent'huomini, et litterati, tutta uolta, come non informati delle Cose di questo Regno, hanno equiuocato in q.ta parte. Perche V.E. sarà informata, che Carlo 2.o fè molti Cap.li in questo Regno, et tra li altri fè il Cap.lo che uno d'essi cominicia, Volumus et mandamus inuiolabiliter obseruari, con l'altri, che sequano inclusiue insino al Capit.lo che cominicia Item statuimus quod iudices, come si uede nell Volume delle Constitut.ni che V.E. ha inuiato quali Capitoli furno per Papa Honorio admessi, et riceuuti in tutto referendo la sustanza d'essi, in la bulla che s.a dicio spedi, come Capitoli espediti per beneficio d'esse Ecclesie considerandolo nel proemio d'essa bulla, donde dice dilectus filius Nobis Carolus per tanquam Vir Catholicus deuotus ad Rem. et ipsas Ecclesias mente geris

pro bono statu Ecclesiar. Regni, et ad conservationem Iurium earundem Ind. Catera, sicut sub alio personis scemate, dicitur statuisse et Mandasse Inviolabiliter observari, e poi Inserisce li Capitoli pred.ti, seu la loro sustanza, come esso lo protesta nel proemio, et in ultimo l'admette, dicendo premissa in favore Ecclesiarum Dei, et Ministrorum eius attendentes in dicta Quale bulla Integra non s'Inserisce p. d.o Osservante contro ind. Rag. Salm. che non è come allega ind.a Rag. siano Inseriti alcuni Cap.li d'Honorio, et altri lassati, perche come lacemo dece à S.E. s'Inserisce tutta Integra la bulla di Papa Honorio con tutti quelli Cap.li che in essa si contenevano anzi diremo deppiù à S.E. che sebene ind.a Consulta raggionando d'essi si è detto Capitoli tra Papa Honorio, et Carlo 2.o non si è detto, perche siano Conventioni tra quelli doi Principi Ma per dire Constitutioni statuite p. Carlo 2.o, et admesse et ricevute p. Papa Honorio, come in la med.ma bulla, p. le parole che di sopra si sono registrate si vede, et conforme al Comm. uso di parlare di questo Regno, nel quale si chiamano Cap.li del Regno le dispositioni, et ordini statuiti p. li Re d'esso, et che pretende, che vi siano altri Cap.li di Papa Honorio, esso s'habbi cura di mostrarlo, et de fundare che habbiano forza di legge, nel tempo che già in questo Regno erano legittimi, et Cattolici Rè, Perche veramente Mai si è trattato in li tribunali di questo Regno d'osservanza d'altri Capitoli di Papa Honorio, il che credemo che d.a difficultà sia sopita, come sempre d'esso, che non è nuova, che sempre l'havemo inteso, et mai ne havemo sentita Cond.e

Quanto alla possessione, che si allegò in contrario molti Processi

dà

che hanno fatto li Prelati, dicemo à V.E. che hanno trattato gli Ne-
gotij, che ancora, che l'havessero preteso in alcuni di d.ti Casi nondimeno
potria operare effetto alc.o Primo, perche procedendo la dispositione di d.
Cap.li non l'haveriano potuto fare cosa in pretiud. della Real
Giurisditione del Re di questo Regno 2.o perche verame. di detti Atti
non si è havuto notitia dalli Ministri Principali, et quando no
hanno havuto Notitia ni hanno havuto Notitia, n'hanno provisto, et
remediato con l'Ethortatoriali in forma, che si Conviene, dalché è la
sta legitima Interrutt.ne 3.o perche se li sia da Attendere le provisio-
ni in favor della R.e Iurisd.ne fatta ad Inst.a delli Med.mi Prelati, et altre
cose raggionate di s.a, che an fatti senza Notitia del Ré, et suoi Prin-
cipali Ministri.

Non lasciando de dire à V.E. che è tanto Conveniente quello, che si dice
in favore della R.l Iurisd. che quando non fusse così stabilito, conver-
ria così stabilirlo, o fundarlo, che d'Altra Maniera non si potria vi-
vere in questo Regno nel quale hà Moltitud.ne di delinq.ti infinità d'ab-
bondan.a de testimonij falsi per eccitare l'Inquisit.e, et infinita, et la
versutia che si usa, et lo pigliare Informat.ni di forma, che li delinq.ti
scampino ben lo sà V.E. che ogni dì lo provede, hor se la Negotiatione
andasse della forma, che si pretende per li Prelati li delinq.ti si fariano
più Animosi à delinquere sperando più facilità d'accomodare
un Informat.ne che si pigliasse in atti d'un Prelato, che per un Attua-
rio della Vicaria, o dell'Aud.e Prov.le, o de Gov.ri de Città posti princi-
palm.te à mirare sopra questo, et quel, che è peggio procedendo il Prelato
dritto, o si procurarà di drizzare il suo, à mira, che la di citatione addu-
cendo causa, quare non debeo excomunicari, vel declarari excomuni-

Excomunicatione, et esso delinq.te non obligato Compare principalm.te
diria che non haue ammazzato, ò ferito il Clerico, ò fatto sacrilegio, ò
biastemato, ò cosa simile, et che nel tempo del Delitto era altroue, et così
con proua de Negatiua, ò con altre Mille circonstanze che potesse fi-
gurare, con facilità d'hauer testimonij falsi, saria fare fuora di Car-
cere defensione, ò se fusse in Carcere per la facilità di procedere per la
diuersa Maniera del trattare, restaria Impunito, et questo è benda cre-
dere, che considerata la Pietà, et il Santo Zelo delli Summi Pontefici
posti In desiderio di quiete, et di pacifico Viuere de Christiani, et che
non si delinqua, se siano In questa Regno stabilite le Cose, come di
sopra si è detto &
Quanto al Mezzo che propone il Sig.r Ambasciatore, dicemo all'Ecc.za Sua
che, sebene Conoscemo esser V. da persona di Santo giuditio, et dotata ex-
quisita prud.a, quanto tutto il Mondo predica, nondimeno con tutta l'
humiltà ue dicemo et con buona gratia di S. E. astretti à dire quello, che
sentimo non ne pare, che si Conuenghi Inesso, Ill.mo perche procedendoli
Prelati in tutti li Casi, che chiamano Misti, il Negotio non uerria à
parere nel Concubinario, nel Sacrilegio, et nell'Vsurario Ma In tanti Casi
come S. E. hà Inteso, che ne pareria bedere il Rè dispropriato di Sana
parte della Iurisd.e quanto S. E. con suo Sommo prud.a può Considerare
Ma se il Negotio benisse à restringersi in alcuni pochi Casi Inli quali
il fundam.to principale fusse il Zelo del seruitio di Nro Sig.re Iddio, al-
hora comandandolo S. E., che altrim.te Noi non attriueriamo, ne forzaria-
mo con la Nostra obligata boluntà, di seruire, dire quel, che n'occorre, re-
mettendone et Sommittendone mò, et sempre al sapientiss.mo parere di S. Ecc.za
et del d.o Sig.r In Roma &c. Poi

Poi à Gen. Feb. 1579. per il medesimo licentiato Fran. de Vera et sig.e Ambasciad.r di Roma furno scritte altre difficultà fatte dall'Ill.mi Card. deputati de Sua S.tà in queste Materie alle quali difficultà per quel che tocca alli casi Mixti fu dal Cons.o Coll.le Collatarale risposta quale è del tenore.

Ill.mo et Ecc.mo sig.re

L'Ill.mo Ambasciatore di Roma per lettera de 7. del ponto scrive à V. E. che l'Ill.mi Card. trattando di casi toccanti al Stato di Milano hanno detto che Inle cosi toccanti à questo Regno, non ponno li Ministri di S. M.tà allegare, ne avvalersi de nessuno costume, perche sua M.tà quando accettò l'Inuestitura di Giulio 3o. giurò di far guardare la Iuriditione Ecc.a senza potere approueciarsi di costume, che fusse In contrario, et anco che per lo che tocca al costume sono Infinite persone, che testificano, che in li casi Mixti hanno usato li prelati della preuentione oltre delli processi, che li Ministri di Sua S.tà dicono che tenero, et propone à V. E. dubio, che fundandosi li Ministri di Sua M.tà in questo costume, et essendo la ragg. comm.e in contrario del caso, si reputa Modo difficile, et V. E. la comanda, che se li faccia relatione di quello, che occorre in l'uno et l'altro capo, et ubedendo à V. E. come si deue si referisce

Quanto al p.mo capo del giuram.to fatto per Sua M.tà accettando l'Inuestitura di Giulio 3o. si referisce à V. E. che non solo, non milita, et non obsta, Ma si può retorquere In contrario, et per fundare l'uno et l'altro presuppongono ~~che~~ detto Motiuo non può Nascere dall'Inuestitura di Giulio 3o. in la quale non si specifica cosa alc.a di questo, Ma può ben nascere da d.e Inuestitura congiungendola con l'Inuestitura di Giulio 2o. perche In l'Inuestitura di Giulio 3o. In una parte essa dice, et sub conditionibus Modis et formis, adiectionibus, prohibitionibus, et clausolis, cautelis voluntatibus, et ordinationibus in literis Julij, et concessione Leonis predeces-

sorte huiusmodi contentis quarto remissione facta per pred. sedem
filiis se non apparebit omni maiori quo possumus quo conce-
dimus &c.

Et in altra parte dice: Universas et singulas conditiones supradictas et
quascumque alias in literis felicis recordationis Iulij Papa 2.i super ipsius
Regni et terrarum infeudatione seu inuestitura confectis contenta
ac omnia et singula quae in eis continentur plenarie adimplebit et in-
uiolabiliter seruabit, nullo unquam tempore veniet contra eas et nella
Inuestitura preda. di Giulio 2.o se dice formaliter in questo modo
Omnes et causae ad forum Ecclesiasticum in dicto Regno Siciliae citra farum
pertinentes, libere et absque ullo impedimento agitabuntur, tractabuntur
et ventilabuntur coram ordinario et aliis Ecclesiasticis Iudicibus et termina-
buntur, et eos, si ad sedem Apostolicam pro huiusmodi causis appellari contingerit
tam appellantes quam appellati, ad sedem eandem venire, et aplica pro appel-
lationum prosequtionibus libere et absque inhibitione aliqua permittan-
tur &c. talmente che da queste due Inuestiture par che si formi il dubio
predetto &c.

A questo si risponde, che non obsta ne milita, perche in la Vestitura
de Giulio 2.o, benche ue sia la clausula preda., nondimeno ui è anco
expressamente detto, che pd.a Inuestitura non s'intende pregiudicato a tutte
le raggioni, che per Abbiaccia spettassero al d.to Re Catt.co in questo Regno dicendo
formalmente in questo modo, sitamen preiud. Iuris ipsi Ferdinando Regi
alias in Regno Siciliae et Hierusalem, ac Ducatis et Prouinciis forsa com-
petentes cui per praesentes non intendimus derogare &c.

Et de piu e quel che si ricerca circa il Regno s'intende ancor ricercato
in qual si voglia cosa d'esso Regno, perche quello si guida della parte quanto
alla parte, che del tutto quanto al tutto, et poi, che nel Regno per la [illegible] di Carlo
2.o admessi per Papa Honorio, si dispone et stabilisce quel che tocca
ali

all'Exercitio della d.a Iurisd.ne, cosi anco declarato dall'bio seq.te come ampliam.te si è detto in la preced. relat.ne fatta à S.E., et con altri mezzi di nuovo con questo si dirà, s'inferisce, che d.a Clausula, non obstante quello, che si è detto et fundato in favore della Real Iurisd.ne di S. M.tà ne si sia da pensare, non solo credere, che l'Intent.ne del Sommo Pontefice Investiente, et dell'Investito fussero state d'alterare le cose stabilite, et usate circa l'Administrat.ne della Iurisd.ne per la quiete de sudditi, et per evitare la diversità de delinq.ti come in la d.a preced.te relat.ne si è detto, et S.E. con suo prudente Iud.o può Meglio Considerare.

Di più si dica che d.o Motivo, si pretenda per d.o parole se ne traque Incon.te per fundam.to di questo, si presuppone, che queste parole, casi Misti non sono parole expressi in Testi, ò di raggione Canonica, ò Civile, mà sono parole Magistrali de Dottori, così Canonici, come Civilisti, li quali discorrendo la Iurisd.ne Ecc.ca et laica, hanno parlato per queste parole considerando così d.i trofori, cioè alcuno di foro Ecc.co, et altri foro laico et alcuni di foro Misto, delle quali parole di Casi Misti, si pretende, che siano li Casi Misti, delli quali hoggi si raggiona, et de questo s'inferisce, che poi S.mo Investiente, quando si parla delle cause che hanno da conoscersi da Prelati In Regno, si dice, che le cause spettanti al foro Ecc.co si determinano per li Giudici ordinarij ecc.ci s'inferisce, che non si raggiona, ne si riserva causa, che si pretenda di foro Misto, poiche l'inclusione d'uno esclude l'Altro, et questo si comprova, perche se se è di bascio delle d.e parole, li Ministri de sua Beat.ne volessero pretendere, che s'includessero li Casi del foro Misto, seguiria un absurdo grand.mo per che dicendosi, che le d.e Cause si conoscono liberam.te per l'ordinarij Ecc.ci s'inferisce, che li Giudici laici non potessero Conoscere d'essi, cosa absurdissima, et mai pretenso, et per questo bisogna

dire, che dette parole siano poste con prudenza p evitare intrichi et discussione di mistura, et di preventione, et p ciò si è parlato de cause spettanti al foro Ecc.co p escludere le cause del foro misto p

Al che si aggionge una considerat.ne, che si penza sia di gran momento et è, che d.e parole si conformano con le parole delli pred.i Capitoli di Carlo 2.o admessi mediante la sua bolla p Papa Honorio ponocrati in la preced.e relat.ne, in li quali quando si raggiona delle cause crim.li si dice espressam.te quod Off.les seu seculares p sona nullat te intromictant ad cognoscendum de aliquo crimine Ecc.co nec impediant prelatos aut ipsor. Off.les, quin de huiusmod. crimine libere cognoscant, ac puniant, prout est iuris, et questo è quello, che occorre intorno à questo motivo p

Quanto al punto del costume, come V. E. haue inteso che tra li Ministri di sua Beatit.e pretendono, che li Ministri di sua M.tà p la defensione della sua Real giurisd.ne si fundano in lo solo costume del che pretendono, che essendo attco li Prelati in posses.ne di conoscere se deue attender il comm.e il quale è in fauor loro, circa questo si dicono à V. E. due cose, l'una, che li Ministri di sua M.tà p la defensione pred.a non si fundano in la sola consuetud.e, ma si fundano in la disposit.ne delli [illegible] Capit.li pred.i admessi p lo Sommo Pontefice predetto e comprobati p l'uso seq.te in lo, che và molta differenza dell'uno caso dell'altro, perche nel p.mo deriano bene li Ministri di sua S.tà p che de iure se pretende sola consuetud.e, et q.sta consuetud.e se ritroua diffformam.te et diuersam.te osseruata, et in tal caso si deue attendere la disposit.ne comm.e ma nel 2.o caso quando si allega et produce disposit.ne, la quale ha la forza et vigore di statuto, come nel caso p.nte, nel quale d.i Cap.li non solo hanno forza di statuto, ma di stabilim.to, come si debbia in q.sto Regno exercitare

la

la Iurisditione, in tal Caso, se l'Uso seguente, è diverso, et disformal.te osservato, si deve attendere quell'Uso, il quale è Conforme alla disposit.ne, et Titolo pred.o

La seconda, come che si dice a f. l.°, che quelli che intervennero alla Consulta fatta a 19 de Giugno 1550. sopra li Casi Misti, a rispetto delli Undici Casi Misti Contenti in essa, non solo considerarno li pred.i Casi, ma anco quello che pare essere il magg.r Comm.o, et risolsero con la distintione el Temporam.to che in essa si Contiene in loche si mirò tutto quello che si conuenia, et in quanto alli altri Casi che chiamano di foro Misto che sono tante, che come si è detto in la precedente relat.ne è diminuite a Real Iurisd.ne, di maniera che parea, che il Re havesse datto Compagno nel Regno, si risolsero non parlare, et lasciarli sotto la d.a generalità.

Et venendo al particulare dell'Costume nel procedere tra d.ti Casi di foro Misto si dice d. f. l. che si crede che d.ti prelati habbiano processo in alcuni Casi, che possono Mostrare molti processi et atti, et come che il Regno è grande, et li Prelati sono in gran numero, però all'incontro è Vero et non si può negare, che non solo gl'Officiali et Ministri Regij habbiano processo in detti Casi, ma come in la detta precedente relat.ne s'apertò si dimostra per quelli delli Registri che sono in essere che dall'Anno 1448 in quà ad Instanza delli Med.mi Prelati di questo Regno per Casi spettanti alle loro Ecclesie in detti Casi di foro Misto, hanno havuto ricorso alli Superiori laici per Iustitia, lo che dimostrano che stantino le Cose pred.e, essi non deveno, ne possevano procedere, et à questo non si può replic.re con dire che li Ministri di sua Beatitud.ne pretendono in q.sti Casi

habbia luoco la preventione et che non pretendino la Giurisd.ne priuatè, ma Comulatiua, et che per questo non importa, che li Offitiali Regij habbino essi ancora processo Ind.ti Casi, perche quando detta Consideratione procedesse come non procede, et approsso de diversaria quando le Ecclesie Inferiori hauessero talecerto questo ricorso alli Giudici, mà facendolo hauero alli Medesimi Prelati per le Medesime Ecclesie Catredali, et Metropolitane Nessuno si può persuadere, che se essi hauessero posseo exercitare la loro giurisd.ne che hauessero uoluo hauer ricorso alli Superiori laici.

Et à Contemplatione di questo, nouam.te con questa relat.ne si dice à V.E. come anco fù referito à sua M.tà nella d.a Consulta delli Casi Misti, che Inl'Anni 1521 per la Santità di Leone X.me furno Deputati Commissarij Ap.ci per la Conseguent.ne delegati pi. qual Caso, è uno di quelli, che si dicono essere Misto, ò di foro Misto; And.a delli Albici, Jacouo Marchesini, et Gio: Batta Cariolo, Mediante breue spedito in Roma al X.mo di Marzo 1507; et Domandossi poi il Regio Exeq.r all'Ill.mo Vicerè D. Raimondo de Cardona, e fù concesso con le seg.ti Parole, Praeter quae ex particula contra Laicos personas Ind.o Breue Contentas, de qua quidem particula, ced opus fuerit habeant recursus ad Nos pro Conseruatione Reg.lis Iurisdictionis, nam oportune, prout Iustum fuerit prouidebit, come appare per dette lettere exec.li expedite à 18. de Gen.ro 1521. Ind.a reseruatione, non solo non fù impugnata, mà Consentita, et exequta per detti Commissarij al capo de dieci Mesi, frali quali bensi può credere, che hauessero Consultato il tutto con il Romano Pontefice all'hora Regnante, hebbero ricorso al Med.mo Ill.mo Vicerè domandando contra

laici.

Laici, e quello, che spettava alla Reale Iurisd.ne comisse à Giudici laici et p.to Ill.mo Vicerè, si spedì provisione, ordinando à tutti Off.li et Giudici laici, che se d.i Commissarij Ap.ci e loro Proc. contra laici ministrassero complim.to di celebre, et espedita giust.a come più ampiam.te appare p.d. provisioni spedite à 18. di 9bre 1528

Se più de nuovo se dice à V.E. che essendo uno delli casi, che similm.te chiamano di foro misto lo reintegrare li beni Ecc.ci quali si pretendono indubitatam.te, e nullatam.te alienati l'Ill.mo et Rev.mo Card.le de Morrone p.lra de 18. d'Agosto 1550. scrive al Vicerè Duca d'Alcalà Ill.mo, che li havea conferito un Negotio con il Comendatore D. Hernando Torres, lo quale lo scriveria à V.E. e p.ò l'animavano à condescendere qual Comendatore D. Hernando p.lra de 19. Agosto 1550. scrive, che il Negotio era, che consentisse il sud.o Vicerè, che in questo Regno si deputasse Commiss.io Ap.co il quale procedesse in rivedere le cose male alienate dell'Ecclesie, et che il Card.le li havea detto, che de tutto quello, che se recuperasse se daria à Sua M.tà il 3°. et che il Negotio si trattasse per quelli della fabrica con l'Interuento della persone, che Sua Ecc.a deputasse, et che senza dubio toccariano à Sua M.tà più di cento milia docati, et che il sud.o Card.le l'havea detto, che Sua S.tà l'havesse detto che havea iniciata questa bella in Spagna et in tutta Italia, al che il sud.o Ill.mo Vicerè, non volse condescendere, et fè consulta à Sua M.tà à 12. d'8bre 1550. rapresentando alla M.tà Sua il pro, et contra, che occorrevano inclinando in la parte, che Sua M.tà non lo consentesse, et così d.to Negotio restò, et non passò più avanti da queste cose, che passano così in fatto, et sono vere, si inferisca, che d'alla possessione che si allega per parte delli Ministri di Sua Santità, non si deve

hauere consideratione alcuna.

Prima perche stando la dispositione delli capitoli pred.ti di Carlo 2.o admessi per Papa Honorio, come di sopra si è detto, et stante che dell'Atti fatti per d.ti Prelati, non si è hauuta notitia per li Principali di Sua M.tà à carrico, et peso delli quali è stata la cura del Governo del Regno, et la Manutentione della R.l Iurisd.ne, come effettualmente, Non hanno hauuto Notitia, l'Atti pred.i non hanno possuto Indurre, ne oprare uera possess.e Mà si deue reputare, et hauer come clandestina, non admessa da d.a Nostra legge, laquale giornalm.te equipara la clandestina possessione alla violenza.

2.o è cosa chiara, che quando di tali Atti, si è hauuto Notitia se li è prohibito, et si sono spedite le d.e hortatorie, che d.ti prelati in detti casi non s'intromettessero, et fatte l'altre prou.ni Necessarie et D. Gasparro Surriano, che si allega per testimonio in dette lettere possea anco dire le hortatorie spedite all'Arciv.o di Taranto dal quale come atti Interrotti, et Impediti, nasce, che non si può dire ne allegare poss.e alcuna.

3.o Perche Nessuno potria negare che in fauore della R.le Iurisd.ne non sia anco la possess.e in contrario, come di s.a è detto, et questa è quella che si deue attendere, non quella, che si allega per li Ministri di Sua Santità, perche essendo questo con.e alla dispositione delli capitoli et admissione pred.a resulta, che de iure questa si giudica uera possessione et si deue attendere et proferire come titulata, et quella altra che si deue giudicare, non possessione, Mà Instruttione, et non obst.e se dicesse, che li Prelati, anco hanno la dispositione della ragg.e

comm.e

commune questi, che stanti no li d.ti Capitoli admessi, come di sopra resulta In questo Regno d.a dispos.ne è alterata, et quella, che in esto Regno si deue attendere, et quella, che in d.ti Capitoli si contiene, et non altra.

3.o Perche La Vera possess.e et costume, che si allega In fauore della R.l Iurisd.ne con li Med.mi Prelati in le Medesime Cause Toccanti all' Intee delle Med.me Ecclesie Cathedrali, et Metropolitane per il recorso hauuto dalli Pred.i Prelati alla Iurisd. di Sua Maestà, come di s.o si è detto quale possess.e tocca al Nervo del Negotio, che si tratta, et la pretensa possess.e che si allega tra li Prelati, et Ministri di Sua S.tà, et trà essi, et li sudditi di sua M.tà li quali non hanno curato di ricorrere alli Ministri di Sua M.tà et hanno consentito di procedere auanti detti Prelati et è cosa chiara de iure, che questi atti, ò che siano taciti, ò espressi delli sudditi, non ponno oprare, ne fare preiud.o alcuno, al suo S.re

Quinto è Motiuo, che doueria quietare li Ministri di Sua Beatitud.ne è che questa possessione in fauore della R.le Iurisd.ne non solo, è con li Prelati, come di sopra si è detto, Ma con il Med.mo Sommo Pontefice il quale è il Vero Padrone, et dispone dell' Ecc.a Iurisd. poiche, come di sopra si è detto trattandosi dell' Exercitio della in Casi di foro Misto Commissarij di Sua Beatitud.ne et non contentandosi li Principali Ministri di Sua M.tà non si è exequito altrim.e, et circa questo si dice, che de iure quando si funda la giust.a che si pretende non in sola Consuetud.e Ma in priuilegio, et In dispos.ne fatta come in lo Negotio presente In lo quale concorre la dispos.ne delli Cap.li; et administrat.ne pred.ta La possess.e di un Caso, opera li suoi effetti à rispetto di tutti li Casi, et così si dice à S.E. che si resolue la

La detta difficultà

Tutte l'executioni pred.e, et altre le quali di più si potessero conside-
rare è certo, che le potrà fundare, et fare conoscere bastantissimam.te
l'Ill.mo Sig.re Fran.co de Vera, et Aragonia per sua gran dottrina, et ex-
perientia à 21 di Gennaro 1598.

Et essendosi venuto à trattare d'alcuni espedienti In Roma sopra questo
particulare di questi casi misti, et particularm.te, che alli Prela-
ti si lasciasse la cognitione d'alcuni casi misti per il Cons.o Coll.le fù
fatta un altra Relat.ne all'istesso Sig.r Vicerè nella quale in un
Capitulo si disse il sequente

Quanto al capo delli casi misti, che scriveno questi SS.ri, che V.E.
scrivessi, che le pareria quando se contentasse alli Prelati la pre-
ventione con che le pene se applicassero à luochi pij, et le notarie no
si vendessero, sopra li quali casi misti havemo fatto due altre rela-
tioni à V.E. dicemo, che questo capo è molto importantissimo alla
Iurisd.ne di sua M.tà alla giustitia, et alla Corona Reale, et perche
parla generalm.te delli casi misti può comprendere gran parte della
Iurisd.ne, et ogni dì causare nuova discussione, et alteratione dicie-
mo à V.E. che reputamo necessario, che li Ministri di sua Bea-
titud.ne declarino specificalm.te quali sono li casi misti In li
quali pretendono questa preventione, acciò quelli considerati pos-
siamo referire à V.E. quello, che occorre sopra il temperam.to che si
raggiona

Et anco la M.tà sua scrisse sopra questo particulare l'ra de 22 di
Ag.to 1580. nella quale vi è il cap.lo del tenore

Quanto alos casos mixtos, visto lo q.e nos escriviestes por la dicha
carta

Carta de g. del Rey — la presentacion q. los Ecc.cos tienen de estar en possession y costumbre de conoscer de algunos casos en prevention Nos contentamos de q. se les dexe el conoscimiento hasta quatro, o cinco de q. ellos mostreran estar en possession = costumbre de conoscer de prevention, come està dicho, y se los Deputados de Su Sant.d no quisieron ponerlo por scripto por no preiudicar a lo q. el derecho dispone, y declara sobre quales sean casos mixtos les podreys assecurar q. en aquellos q. se declaren de palabra, se le permectirà la prevencion, advertendo empero q. en los dichos casos en q. se le concede la prevencion, ne han da poner pecuniaria pena a los legos aunq. sea para obras pias, a las quales los mismos, sin esto ser obligados, ne han poco attendar la Mastre d'Artias porq. el interesse no les mueva à poner manos a las dichas cosas q. esto lo mismo en que nos haueijs scripto q. venian los Deputados de Su Santidad &

Con con un altra sua altra del dato ad li 25 di luglio 1580. scrisse un altro capitolo del Senor Sig.r Re

Quanto a los de Vra. tocante a los casos Mixtos bien claro se os escriuio lo en q. se puede venir, y siempre sospechamos q. no accettarian los Ecc.cos el medio, de explicar los casos mixtos por excluir claram.te los otros expressados en los Canones aunq. sea como en lo q. nos escriueijs. y conoscerles a la mano en la sua expressada, usando nostros ministros diligentia en preveniros y para q. contender sobre esto con ellos, con q. de su parte se atase ya tien las manos a los obispos, para q. no pueda en nenguna maniera las penas pecuniarias aplicar assi ni a las obras pias, q. allos como Obispos sono obliga-

obligados à hazer delo suyo y q. delas Mastrodattias no se arrienden como se le los escripto en conformetad delo q. nos scriuiesses, nos D. Iuan de Zuniga q. auijsades attendjdo alos Ministros de su Sant.^d &c.

Et postremo, non volendoue li Ministri di sua Santità venire a declarare de quali casi misti intendevano fare riserua fu per il Coll.^o Conf.^o fatta altera Consulta del tenor seg.^te

Illmo et Ecc.^mo Sig.^re

Hauemo visto la l.ra, che scriue à V.E. l'Illmo S. Fran.^co de Vera y Aragon de 21 d'Ag.to prossimo pass.^to per la quale scriue, che l'Illmo S. Ambasciatore [illegible] esso desidero sapere per Magg.^re aduertim.^to che casi misti se potriano proponere particularm.^te alli Ministri di sua Beatitudine fra di Messo in liquali li Eccl. preuenendo potessero procedere con li laici, con le limitationi, che altre volte d.^i Sig.^ri hanno scritto in caso, che non si potessero ridurre d.i Ministri di sua Beatitud.^e à chi essi proponessero, in particulare quello, che pretendeuano, come d.^i Sig.^ri hanno proculato con diligentia, attaccandosi sempre essi Ministri di sua Beatitud.^e alla generalità, et V.E. ordinasse, che di ciò si tratta per in Coll.^o Conf.^o et di quello, che si risoluesse fusse ser.^ta V.E. darne auiso à d.^i Sig.^ri

Et essendo remaste ser.^ta V.E. così ordinarlo per obedire, come douemo à V.E. Lo danno il zelo et pensiero, che d.^i Sig.^ri teneno, come à loro prud.^a et circonspet.^ne conuiene, et representando à V.E. che essendose per ord.^e di sua M.^tà fatta gionta per otto persone sopra la resolut.^ne à chi spetta in q.sto Regno la cognit.^ne di casi misti contro laici, et essendo s.^a di ciò fatto Consulta à S. M.^tà specificando li casi, che d.^a Consulta se

con-

contengono della quale detti Sig.ri tenero copia, et havendola S. M.tà
sua ordinato che si passe spesso, et non tenendo S. B.ne altro ord. di sua M.tà
semo d'opinione et loro, che se da parte delli Ministri di sua M.tà si
proponesse, che in alcuni casi havessero loro in questo Regno la pre
ventione saria ponere à stema quello, che da santi, et con tanta
Maturità, è stato consultato, à sua M.tà, et dalla M.tà sua cosi ordinato
et il Negotio se in facelería della parte della M.tà sua non ostante, che
questo ne pare de non consultare à S. B.ne altro, che li Ministri di sua
Beatitud.e tenendo il zelo buono, et santo, come si tiene, per certo dicano in
qualsiasi modo alli tengano per bene, che si pigli questo Messo, et quando
questo segue all'hora ordinandocelo S. E. per obedire diremo quello, che ne
occorrerà, Mirando equalm.te così alla buona direttione del Negotio, come
al servitio di sua M.tà se ben questo, non è Necessario, rimettendolo alla
prudenza di S. E. et grandissima circonspettione de d. S.ri et nro Sig.re

Contributione delli Clerici &

Circa il particulare, se li Clerici devono contribuire pro donis em-
ptis, et donatis &

Quando l'Ill.mo Card.le Alexand.no fu da sua M.tà nell'Anno 1571 per
ord. della S.tà di Pio V.to suo zio tra l'altri aggravij, che propose
che ricevea la libertà Ecc.a in questo Regno fu l'infratto, come appa
re per l.ra di sua M.tà scritta all'Ill.mo Card.le Granuela sotto la data
de 28. di D.mbre 1571. del tenor seq.te

Guanto alla sess. 25. cap. 6. se agraviera de q.e los muchos Barones
consentiendo esta R.l Corte prohiben a los legos so graves penas &.
por ninguna causa comprescan nel foro Ecc.co, amenelando a los Curas
y presbiteros &. estan de baxo de su Dominio temporal que

traigan ālos Legos ala salheria, y q. tambien fueron alas yglesias y p̄sonas yglesiasticas onniun tengan enlas cargas empo-sicion, collectas, y exatti^nes^ de todos sos bienes q. cada dia compran y adquiren, y q. quando los Ciudad non tienen algunas differencias con sus obispos circa la reparacion delas yglesias Catedrales à instancia delos da essa R. Corte Literas de sequestro delos fructos delas Iglesias, por la mitad, ó 3.a parte para q. se conviertan enla total reparacion sino alos obispos y prelados y q. assi mesmo Los Barones fuerçan, y contienen à su bassallos para q. dexados los breues Ecc.^cos^ l'habien, y arrendan primero los suyos y q. à muchos, q. antiguam.te han tenido baxallos sos hazen muchas bexationes maltrattandolos, y quietandoles la Iuris-dicion hasta llamar ala ciudad de Nap.s à algunos obispos q. han tentado de serviernos los agraueios q. se hazen à sus yglesias y detinendolos alli concluijendo con de zir q. la yglesia y su casa es muy molestada con el hospital de soldados, y porq. queremos entender particolarm.te lo q. en esto passa seremos seruidos nos en-formeys delo q. y delo q. parescere q. conuenga proueer

Al q̄ reale cap.lo della Card.le de Granuela risposte del tenor seg.te

Circa lo trattarsi larci le cose attinente alla giurisditi^ne^ de giudici laici avanti altri giudici, che de loro competenti di sopra si è sodis-fatto. circa lo contribuite delli clerici, et p̄sone ecclesiastice p li beni comprati, o p altra maniera p essi acquistati, non pensi la M.ta V.ra, che quello, che seli propone sia cosa di poca importanza pche come altri punti proposti, et raggionati di sopra tengono alla diminutione della Real Iurisd.^ne^ di V.M. q.sto tende alla total

con-

Confusione del Regno, e di togliere tutti li pagamti. fiscali, che la Mtà. tiene in esso, tanto ordinarij quanto extraordinarij; sarà dunque informata la Mtà. Vra., che in questo Regno, a Clerici e persone ecclesiastiche, se li osserva indiminutamte. l'exceptione à rispetto delli beni di legitima successione ad essi devoluta, et delli beni Ecc. in qualsivoglia maniera acquistati per esse Ecc.e, et questo non è senza gran favore, che se fà alla Immunità Ecca. perche essendo beni laici sottoposti alli apprezzi, et catasti, che per disposit.ne di Pram.che et capi del Regno si fanno da dove si cavano li pagamti. pred.i se bene pervenessero da legitima successione à Clerici, ò à Eclesie, come bene una volta gravato, et sottoposta al peso pred.o doveriano passare con il medesimo peso, conf.e ancora alla disposit.ne di ragg. Canonica, nondimeno se li fa buona la d.a Exemptione, come ho detto. Però in quanto alli beni comprati, o novamte. acquistati per donat.ne o altro titulo da Clerici particolari, si è osservato perpetua, et infinitamente conf.e la Bulla di Papa Honorio, et Pramt. et a' Decreti, che hanno contribuito come li altri, et questo è bisognato, et bisogna esser così, non solo per la ragg.a pred.a ma perche se altrimte. fosse tutte le persone del Regno, che havessero alcuna poca sustanza per evitare il peso di pagare, poneriano li loro beni sotto tituli finti et figurati in testa di Clerici, figli, frelli, Nepoti, Zij, Parenti et altri con.ti dal che resultaria quello, che hò detto alla Mtà. Vra. della Confusione del Regno, et del togliere li pagamti. Mancando li beni da donde per apprezzo, o per Gabelle se ne cavano li pagamti. pred.i, et non possono ... che è peso proprio delli Prelati di proponere, così la Conservatione dell' Exemptione Ecca., come

desiderare, che sotto colore d'essa, non si Commettino, ne possino Commettere frandi, se non sono in confusione del Regno, et extintione delli Reali Intrade di S. M.tà Ma non di Vedue, et Pupilli, Orfani, poveri et Miserabili persone all'Agiuto de quali sono et deveno essere Intesi circa la reparatione dell'Ecclesie, quel che me Informano, non si è Mai tenuto camino fuora di quello che la legge, et la ragg.e ricercano circa l'Impedire, che si Lavorino Le terre d'Ecclesie, me Informano che non si è Impedito, ne se Impedisce lo Lavoro pred.o, ne si è Consentito, ne Io Consentirò, che a d'ecclesia nessuna si a fatto pregiuditio In Li suoi Vassalli, et ogni di si spendono, spediscono provisioni ordinando, che alle case de Prelati, et persone Ecc.che non se le dia peso ne travaglio alcuno di Allogiam.to anchor, che essi sotto tal Colore procurassero, secondo quà Vengono Lamentationi eximere altro di tal peso in pretiud. delle genti povere.

Però nell'Anno 1590 essendo stata fatta una provisione della R.a Cam.a Sig.a solita circa questa Materia, et essendosi Molto aggravato il Rev.mo Nuncio, che alhora resideva In Nap. fu per l'Ecc.mo Sig.r Conte di Miranda espedito ord.e alla Cam.a, che sopra questo parte neli facesse relatione In scriptis, et per d.a Reg.a Cam.a si fu fatta Consulta, la quale è del tenor seq.te

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

Post habitam commendatione sidi passati V. E. fu ser.ta mandare à questa Reg.a Cam.a L'Incluso Memoriale, che lo fu presentato dall'Ill.mo Nuncio di S. S.tà con ordine li dovessimo fare relatione di quel che ce occorreva Intorno alla Continenza d'esso Memoriale

di

di quel che era passato sopra l'esposto Inesto, qual Memoriale
è del tenor seq.te

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

Il Nuntio della S.tà di N.ro Sig.re è forzato rapresentare à V. E.
con suo dolore, che sotto li 2. di Nov.re prossi. pass.o se siano fatte
dalla Reg.a Cam.ra della Summ.a prov.ni contro la libertà Ecc.a
senza farli sopra questo part.re saper cosa alcuna, e quel che più
preme al d.o Nuncio, che sia publicato tal ord.e in Città, e Torre del
Sig.r Cristoval de Cuevea, con gran vilipendio dell'ordine Ecc.co
Percio supp.ca à V. E. quanto più strettam.te può della revocat.ne di tal
ordine, sì come si aspetta dalla Molta pietà, et Relig.e della quale
Dio N.ro Sig.re hà dato la dignissima sua p.sona, acciò Intendendosi
q.sto esser seguito dalla Santità sua non ne segua alterat.ne
et disturbo, et il Remedio se supp.ca V. E. segua q.nto p.ma che la
Divina M.tà lo conservi felice

Per obedire all'ordine de V. E. li facciamo relat.ne come li di pas-
sati p questa Reg.a Cam.ra furno spedite prov.ni dirette alle Reg.e
Aud. Prov.li, et tra le altre alla Reg.a Aud.a di Capitanata, et
Contado de Molise del tenor seq.te

Spett. et Mag. Viri P. Perche questa Reg.a Cam.ra se ritrovano spedite
prov.ni, che li Clerici p le robbe donateli da Patri, o altri p che
si facessero possano promovere ad ordine sacro siano trattati
franchi da ogni pagam.to, et facendosi dà Intendere, che detti
Clerici siano franchi p d.e Donationi da'l dì, che si promoveno
ad d.o ord. sacro, con che se la donat.ne, è de Patri, o d'Altro, che

necessariam.te l'haueria da sustentare, non ecceda la portione virile et si è da altro purche non habbi il Clerico bene.fo o patrim.o con il ti-
tulo del quale si habbia posuto, o possi promouere ad ord. sacro, et che tale donat.ne non sia fatta in fraude, et esso Clerico possede le robbe donate et che tale donante non habbia figli, in li quali Casi il Ca-
pitanio, o altro Off.le del luoco habbia da intendere le ragioni sopradicte à tal che non succedano danno in danno dell'unico et pregiud.o della libertà Ecc.a Mà in caso che ne habbia, et il Cl.co pretenda franchitia per tale donat.ne se li ha da componere in questa Reg.a Cam.ra et di mandarla che se li farà giust.a Intendendo anco che d.ti Clerici mentre se promoueno ad ordine sacro, hanno da pagare per d.te robbe ut s.a donateli in li sopradicti casi, ha bbito da essere franchi de die promotioni, come buonatenenti presupposto che essi li possedano d.te robbe, già che in uirtù di Decreti, et pro-
uisioni di q.sta Reg.a Cam.ra se li Clerici pro bonis emptis, et donatis hanno da pagare, come buonatenenti, à tal che non succeda cosa in contr.o di q.sto, et che le prouisioni pred.e non se intendino altrim.te in preiud.o della libertà Ecc.a, o in danno delle unica di questa Sua iurisd.ne, che così s'intenda osser.e non facendo lo contr.o sotto pena de docati mille le pnte resti al pntante Dat. Neap. die ij M.s 8bris 1589 Petrus Vulcanus pro Magno Cam.rio Cas-
tellet Joe d'Florio pro Magistro actorum Contentu Decires Reyarius Soc. Joes Vincentius Castellanus in Curia Vig.mo fol. 8 mo

Et acciò V. S. resti ben informato del tutto, che non si è fatta nouità alcuna in pregiud.o della libertà Ecc.a, come ind.mente

si narra, anzi, che sempre si è sentito pensiero particolare di
favorire, et augumentare l'Immunità Ecc.ca quanto si è possuta
ti facemo relat.ne come in questo Regno, à Clerici, et persone Ecc.ce se li
osserva indiminutam.te la Exemptione, non solo per li beni Ecc.ci ac-
quistati per l'Ecclesie in qualsivoglia modo, et per qualsivoglia titulo
mà ancora à rispetto delli beni, che si acquistano alli Clerici per legiti-
ma successione ad essi devoluta per morte delli lor parenti, et al-
tri propinqui, et questo non è senza gran favore, che si fa alla Immu-
nità Ecc.ca, atteso, che posseduti detti beni da laici, sono sottoposti alli
pesi delle Collette, delle quali l'Univ.tà pagano li Regij pagam.ti
fiscali, et come beni già affecti, et sottoposti al peso pred.o, doveriano
passare alli Clerici con l'istesso peso reale con f.e alla dispositio-
ne delle leggi, però, non obst.e il pred.o q.m serenis.mo Rè Carlo 2.o à
tempo, che guerregiava il Regno à nome di Rè Carlo p.mo suo Padre
quale cominciò à regnare nell'Anno 1265. volendo provedere favo-
rabilm.te con le persone Ecc.ce con una sua legge, ò Capitolo particolare
dispose, et ordinò, che li Clerici fossero trattati immuni delle Collette
non solo per li beni Ecc.ci mà ancora per detti beni, che à loro pervenes-
sero da mano de laici, restringendosi però à quelli beni, che si perve-
nissero da legitima successione, et d.to Capitolo giontam.te con
altri capitoli similm.te dato Rè Carlo 2.o furono confirmati da
Papa Honorio 4.o mediante una Bolla quale è impressa nelli
detti Capitoli et Pragg. di questo Regno, et li approbò, come Capitoli
favorabili alle persone Ecc.ce però quanto alli beni comprati dalli

Clerici, et da loro acquistati per via di donatione, o di altro titolo fuor che di legitima successione, si è sempre osservato perpetuamente, et da tempi più che immemorabili, de fare contribuire in detti beni alli Regij pagamenti fiscali etc. et alli debiti dell'Unità contratti etc. che detti beni fossero donati, o venduti, et allienati da laici alli Clerici, le bone, non si è fatto contribuire essi detti beni, alli altri pesi che pagano li altri sudditi et che si pagavano delle istesse robbe quando erano in mano de laici è tutto è proceso per favorire quanto è possibile le cose dell'Ecclesiastici: et il predetto non solo stà fundata in dispositione de leggi, et in una cossì immemorabile osservanza notissima à tutti li sommi Pontefici, et da loro tollerata, ma stà anco fundata in una voluntà expressa, et in la capitulatione predetta fatta con il detto Papa Honorio, et bulla de inde sequuta, dalla quale poi sono successe diverse Pramatiche et ordini fatti dal serenissimo Re Ferrante primo, et Decreti di questa Regia Camera per li quali si è sempre ordinato, et disposto il predetto; et di più la predetta osservanza stà fundata in una manifesta convenienza, per che se altrimenti fusse, tutte le persone del Regno che havessero, che havessero alcuna poca sustanza per vietare di pagare li pesi delli Regij pagamenti poneriano li loro beni sotto finti e simolati titoli, in testa di clerici figli frelli Nepoti Zij parenti, et altri confidenti, dal che nasceria confusione del Regno, et desogliereno tutti li pagamenti fiscali che sua Maestà ci tiene per il sustento d'essi, già che mancariano li beni dalli quali si retravano li pagamenti predetti, et tutto causaria danno ruina, et lite infinite à vidue, pupilli orfani, poveri et miserabili persone

Pro-

Trovandosi tutto questo nello Stato, che V. E. hà Inteso con questa paci-
fica, et Immemorabile Osservanza, Successe poi, che il S. C. Trid.no
nel quale al Cap. 2. della 21. Sess.e fù provisto, che nessuno Cl.co
si potesse promovere ad ordine sacro, se non teneva alcuno beneficio
Ecc.co bastante al suo vitto, o vero tenesse patrimonio propio
col quale potesse sustentarsi, da poi del quale Decreto del S. C. T.
è occorso, che alcuni Patri Parenti, o altri hanno donato al-
cuni beni alli figli loro Parenti, o amici Clerici, acciò che havessero
possuto promoversi ad ordine sacro, et secondo alle p.te ordinationi
Pram.e et osservanze di questo Regno tali d.i beni donati, si deve con-
tribuire a d.i Regij pagam.ti, così, come contribuissero in potere
del Donante, però questa R.a Cam.a nel caso p.to hà proceduto
favorabilm.te et con ogni equità in favore delli Clerici, et hà or-
dinariam.te sped. provis.ni, che li d.i beni donati a Clerici ad hoc in
titulum patrimonij se potessero promovere ad ordini sacri dovesse
fare contribuire alli d.i pagam.ti fiscali, né ad altro pagam.to, men-
tre però non eccedesse la portione virile, che toccava al Clerico
iux.a numerum filiorum quando si fà dal Padre, et mentre il Cl.co
non habbia altre robbe, con le quali possa sustentarsi quando
la donat.ne fusse fatta d'altri, che dal Padre, et che le provi.ni
solite spedirsi nel caso p.to non si specificava, d.a immu-
nità in d.e robbe donate in titulum patrimonij doveva pro-
cedere dal dì della Donat.ne, o vero dal dì, che con effetto il Cl.co
fosse stato promosso ad ordine sacro, et a questa Reg.a Cam.a
hanno havuto ricorso molte povere vidue lamentandosi

che molti et Infiniti laici, etb. delli più ricchi p quitare parte delli Regij pagamti, et anco delli debiti, ch'uno facevano uno delli loro figli Clerico, et li donavano parte della robba, sotto colore di donarla in titulo Patrimonij si promovesse ad ordine sacro, et che eli più di figli, o altri che si facevano detti donatarij, non siguitavano al Clericato, ne si promoveano ad ord. sacro, et che da questo succedevano infinite fraudi in detrimento, et Ruino delli Poveri. Perciò p evitare d. fraudi, et p beneficio et favore dell'ord. Eccl.co, acciò, che quelli che si riceveano le donationi, havessero con effetto sequitata la vita clericale, et presi l'ordini sacri, parsea questa R.a Cam.ra declarare con d.e provisioni quel, che senza declararlo veniva disposto p dispositione di legge cioè che d.a Immunità dovesse incominciarsi p d.i beni, dal dì, che il Clerico, si promovea ad ord. sacro p conformarsi con la dispositione del sacro Consilio Trid.no, non parendo convenienza, che si dovesse alterare la d.a Antichissima usanza eccetto p il pred. effetto considerato dal pred. S. C. Trid.no: però se tali Clerici p.ma che si promovessero ad ord. sacro vivessero in habito, et Tonsura, servendo quotidianam.te in divinij, ottenendo beneficij Eccl.ci, se li osservaria la solita Immunità, et acciò che le R.e Aud. havessero notitia delle pred.e declarationi p farla così osservare quando occorreranno le differenze, parse a d.a R.a Cam.ra p comodità di tutti li Regij tribunali darne avviso à tutte le Aud., però non fu dato ordine, che d. Regie provisioni fossero publicate p banni publici, et mentre d.a Aud. de Capitanata, et Reg. Gov.re li hanno fatte

fatte publicare bandi hanno in questo eccesso l'ord. datoli da
questa Reg. Cam.ra, il fine della quale è stato solo di velecare l'
unità di venire in Nap. per spedire prov.ni, et di toglier le differenze che
arrecavano et poteano occorrere, et di favorire l'ord. clericale, et questo
è quanto potemo riferire a V. E. l'Ill.me dic. suo ord., et in sua buona
gratia di continuo ci raccomandiamo dalla Reg. Cam.ra della Summ.a
à 29 di Marzo 1590 di V. E. il luogotenente et Presid. della Summ.a
della Reg.a Cam.ra Gran. Ant.us de Dauid ecc., D. Petrus de Castellet
Coin.s, Petrus de Salcalcer, Tiberius Coppula, Didacus de Aldavia, Joes
Gran.s de Ponte, Aurelius Campanelis, Prosper de Blatto, Joes de
Florio pro M.ro Act., Notarius Decius Capanius Actar.s In consul-
tar. Reg. Rivieg. 2.º fol. ... expedita à 13 d'Aprile 1590. Consulta re-
lativa nell Negotio dell'Immunità delli Preti, et Clerici, et cir-
ca circa le donationi, che se li fanno, et non ad titulo Patrimonij
si possano promovere ad ord. Sacro ...

De Bulla In Cœna Domini

Nell Anno 1567 dalla Santità di Papa Pio V.º, da molti Ves-
covi di questo Regno fu publicata nelle loro Diocesi la Bulla In
Cœna Dni. senza dimandare l'Exequat. all'Ill.mo Duca d'Alcalà
all'hora Vicerè in questo Regno, et perciò ne scrisse una lra a S. M.tà
dandoli avviso di questo, et delli Capi che d.a Bulla si conte-
nevano et sono pregiuditiali alla Reg. Iurisd. et bisognava che
la M.tà sua li revocasse, et declarasse la quale lra, è della data
dell'ultimo di luglio 1567 del tenore ...

S. R. C. Mta

Ho recevido la Carta de Vra Mta della data de 24 de Mayo 1565. La quale è del Senor Legdo Il Rey Ill.e Duq. nuestro Visoray y Capn Genl. el Obispo de Ascoli q. vino aqui por servicio de Su Sand. nos hà dicho de Su parte q. unos delos Medios q. hà pensado para conservar non solo las Provincias y Estados q. estan limpios de heregia però aun los Infectos y Suspectosos delas es mantener en suier y fuerza la Iurisdicion Eglesiastica sin permetir q. et manera alguna sea preiudicada o usurpada por alguin Juez encaresciendo q. para conseguir esto Intento le era de grande Inconvent. el Impedimto. q. se le pone en esso Reyno en lo q. toca ala dicha Iurisdicion y q. siendo Nos Prype. tan Catco. y tico obediente della Silla Apca. deveriamos prover en esto del Remedio conveniente y aunq. queriendo satisfar à ello le hauemos respondido lo q. vereys por la Copia q. con esta se remitte senalada da nro Secio. Infratto q. Su San. tenia de nro buen animo la satisfacion q. deve toda via p Iustificar mas nras ceras y siendo Su condicion lo q. sabeys nos hà parescido para assentar esto de bra des y estar con el Animo quieto y non Incurrir en descuido en las Censuras dela bulla In Cena Dni. escrivervos esta y cargamos tengays particular cuydado de favorescer la Iurisdn. Eccca. y de non venir contra ella et In quanto non fuere contra preleminenza Real y porq. ct siguara el discargo de nuestra consienza y para estar conformado de todo lo q. es necessario en semejantes Materias poter satisfar con mas fundamto. In otra vez si tratara delas queremos tener

tener particular informacion delo q̃ en esso Reyno se Osservia, os encargamos, q̃ confirmando es de p̃sonas doctas, y dela Platica e xperientia y contado q̃ se requiede. Nos aduirtais, si en el traia algunas cosas con q̃ por la costumbre y antiqua Osseruation del che se tenga contra la dicha iurisd. ygleseastica, y nos deijs luego muij particular auiso y rason de todo iuntam.te con v̂ro pareçer para q̃ se vea de remediar por la via q̃ mejor paresciere, con la exigentia y estado delas cosas de un lugar aunq̃ sia pudendolas de nuevo a Su S. por particular Indulto, quando claram.te se conosçe q̃ lo passado ha sido abuso da

Madrid à 28 de Marzo 1565.

Per obedire, come douemo à quanto S. M. comanda. In quanto al p.mo capo d.ta carta, dico che già si è tenuto, et si tiene particular pensiero de fauorire, defendere, et aiutare la iurisd.ne ecc.ca in tutte quelle cose, che spettano alla sua iurisd.ne; però non è permesso, nè si permetterà che sia usurpata la iurisd.ne, Reale preemin.a di Sua M.tà, così come la M.tà V.ra nella p.nte carta lo comanda.

In quanto al 2.o capo per che Sua M.ta ha fatto publicare in q.sto Reg.o la bulla In cena D.ni senza mio exeq.r et vedo, che la M.tà V.ra nella preinserta carta tiene zelo, che non se incorra nelle censure in essa contenute, et in essa bulla sono alcuni capi preiudiciali alla iurisd.ne et real preem.a de S. M. la quale hanno bisogno de reformat.ne, rimedio et declarat.e per non incorrere nelle censure in esse contenute. Mi ha parso particolarm.te auuisarne la M.tà V.ra acciò possa dar lui il remedio che più parerà conuenire al suo Real seruit.o et in questo trascorso se dirà quello, che in questo Regno è stato osseruato, et se osserua come la M.tà V.ra segnalatam.te circa l'exeq.re debbeni et p̃rou.ni aplici

delche il Vescovo d'Ascoli si duole in nome di Sua S.tà nel Mem.to che danno alla M.tà V.ra et

Primieram.te che nella d.a Bulla vi è un capitolo del tenor seg.te V3 Item excomunicamus, et anathematizamus omnes qui in terris suis Noua pedagia siue gabellas imponunt

Questo Capo, non può di giust.a ne deue comprendere la M.tà V.ra La quale in questo Regno è Prin.e supremo, et habet Iura Regalia, et Imperij, sicche la d.a M.tà V.ra, et suoi Ministri, non si deueno compren dere nella d.a Censura, essendo preeminenza Reale imporre, o dare licenza, che s'imponga gabella fra laici, et non à Clerici, ne ad ecclesiastiche persone, come è cosa chiara, tanto per disposit.ne Can.ca come Ciuile, et sempre è stato costumato, et osseruato, che le Città, et Terre di questo Regno per potere supplire alli pagam.ti fiscali, ordinarij et extraordinarij, et donatiui, et altri pesi, et debiti, che tengono, hanno imposto fra di loro gabelle, et l'Ill.mi Vicerè di questo Regno liquali ne' tempi passati sono stati, et Collat.i Cons.o pigliata l'informat.ni della Necessità della Vniuersità, è stato interposto Decreto, et data licenza de imponersi dette gabelle, et eccettuatione de forastieri, Clerici, et Ecc.e persone, come ancora s'è fatto, et fà per esso Collat.e Cons.o hora si vede, che in virtù di d.a Bulla alcuni Prelati, come il Vescouo di Matera sinistram.te intendendolo, hà prohibito, che non siano Confessati, ne communicati gl'huomini della Terra di Miglionico, Lo.

per parte di d.a Vniu.tà mi è stato esposto, come la M. V. potrà vedere per il Mem.to dattimi per d.a Vniu.tà copia delli quali sel inuiarà per causa che tra loro exigono gabelle nel pred.o Modo, et forma per essa imposta per pagare li d.ti pagam.ti fiscali, et pesi, che supportano non

con

con poco detrim.° et pericolo dell'Anime di quella Terra, et scandolo
del popolo, et anche perturbando le sopradette Exattione di d.e Gabelle, ne
seguirà, che l'Unita non potriano pagare li pagam.ti fiscali ordinarij
et extraordinarij, et donatiui à S. M.tà et altri lor pesi, attento che la Mag.re
parte delle Terre del Regno per Magg.e Comodità pagano d.i pagamenti
per Gabelle nel pred.o Modo et forma Imposte, talche Imponendo l'exattione
d'esse, s'impederia l'exatt.e di d.i pagam.ti per questo è necessario d.o Capo de-
clarasse, che non comprenda la M.tà Catt.ca Regia, et suoi Ministri, così come di
giustitia non la comprende, hauendo, come s'ò detto Iura Regalia, et Im-
perij, non Imponendo, ne dandose licentia d'Imponere Gabelle à Che-
rici Ecc.ci, et persone Ecc.che

Secondariam.te nella d.a bulla ui è un altro Cap.lo del tenor seq.te

Item excomunicamus et anathematizamus omnes Impedientes, seu
Inuadentes ui, ne alea seu alia ad vsu Romanae Curiae necessaria
adducentes, vel qui, ne ad Romanam Curiam adducant, uel deferant.
Impediunt seu perturbent, uel alia faciunt, uel defendunt cuius-
cumq.e fuerint ordinis preeminentiae, et status, etiamsi Pontificali
uel Regali uel alia quauis Ecc.ca uel Mundana praefulgeant di-
gnitate

Similm.te il pred.o Cap.lo de ragg.e non può, ne deue comprendere la
M.tà Catt.ca ne li suoi Ministri, quando si prohibisce Extraherno si
grani, vini Animali, et altre cose simili in caso, che di quelle fusse
penuria nel Regno, essendo la M.tà Catt.ca per la Carità ordinata più
astretta, et obligata, à pascere et subuenire alla Necessità delli più
prossimi, come sono li suoi sudditi, et popoli, che la M.tà diuina
per sua Misericordia li ha Commessi, che altri, li quali, non li

sono sudditi ne vassalli, ne similmente il d.to Cap.no deve comprendere l'extrattioni, che non si permettano senza pagare li debiti deritti et aggravii della exiturà alla Regia Corte, essendo deritti che giustam.te sono stati imposti, et si exigeno con li quali S. M.ta Cesarea supporta et rimedia li aggravij, et quasi insopportabili pesi, che tiene in q.sto Regno per quello defendere da Infedeli, da Cursari, purgarlo da Latri, et da Malfattori, et altre infinite necessità, che d.to Regno occorreno per la Conservat.ne, et governo d'esso di Modo, che per togliere ogni scrupolo, et sinistra Interpretat.ne sarria necessario declarasse, che il d.o Cap.lo comprenda solo quelli de facto, et non de Iure, ingiustam.te impediscono le pred.e extrattioni.

Terzo nel Cap.o pred.o Bulla vi è un Cap.lo del tenor seg.te v.z. Item Excomunicamus, et anathematizamus omnes Illos, qui per se vel alium, seu alias quascumq. personas Eccl.as seu seculares addicta Curia super eorum Causis et Negotijs recurrentes, Illaque in eadem Curia prosequentes, aut procurantes negotiorum gestores advocatos procuratores negotiorumque gestores Prores ipsorum, seu etiam Auditores vel Iudices super dictis Causis, vel Negotijs deputatos occasione causarum vel negotiorum huiusmodi verberant, militant, vel occidunt, seu bonis spoliant, ac Illos qui nec alias literas Apost.as etiam in forma brevis tam gratiam quam Iustitiam concernentes, ac etiam Citationes, Moratoria, et execut.les quia à sede Ap.ca emanarunt, pro tempore emanabunt, sine eorum beneplacito, et examine exequi, de mandari inhibent, ac Notarios exequtores, vel subexequtores literarum Monitoriarum, et Citationum ac executorialium huiusmodi capiunt vicauerant, et detineant

aut

aut detineri carcerari, et capi faciant, necnon qui ne literis, nè Mandatis sedis apostolicæ, et legatorum, et Notariorum, et Nunc. legatorum eiusd. similib. gratia, et Iustitia concernentibus, et exequtorialibus nonnisi habito eorum prius beneplacito, et Consensu, seu contra literas exeq.tes uel alias Nuncupatas, et certo prestito soluto pareant, ne uel tabelliones, et Notarij, sup. huiusmodi literarum, et processuum exequut. Instrum.ta uel acta conficere uel acta partib. cuius interest tradere debeant quin ue, Tuo quib. uis poenis quibuscumq. p. sonis in genere, uel in specie, ne pro quibus uis eorum Negotijs prosequendis, seu gratijs impetrandis ad Romanam Curiam accedant, aut recursum habeant, seu gratias ipsas à dicta sede impetrent, seu impetrari faciant directe, uel indirecte, uel aliquib. poenis prohibere statuere, et Mandare, qui ue in animarum earundem periculum se nostra, et Romani Pont. pro tempore existenti obedientia pertinacit. subtrahere, seu quomodolibet recedere presumunt &

Questo ancora in effetto si dispone in un altro cap.lo nella bulla que la cominciaq.

Ite. Excommunicauimus et anatematizamus omnes, et singulos Cancellarios, Vicecancellarios &

Questo capitolo è di grand.ma importantia, attento che in questo Regno è antico costume, stile et osseruanza, di tanto tempo, che non è Memoria d'huomo in contrario, che non si exequtisca prouisione alcuna tanto di gratia, quanto de giust.a che uiene da Roma, senza che si uede p. S.ma[?] Coll.le Cons.o, il quale quando uede, che le prouisioni Apostoliche non apportano pregiud. alla giurisd. et preleminenza

di V. M.tà concede subito licentia de Exequirnose, et quando pregiu
dicasse alla Iurisd. di S. M.tà la denega, et quando l'Exped. nel Memo
rial non è chiara, ò u' occorre alcuno dubbio, se rimette al Memle alla R.
Mag.te che s'informi et ne facci relatione, il qle con consulta
dell'suo Consultore quale sempre è uno del Cons. di S. M.tà vede
le prov.ni Ap.ce et non pregiudicandosi alla Iurisd. et auctorità
di pred.a M.tà riferisca che si può dare licª di Exequirnose questo
costume è necessarissimo ad osser.re acciò che non venga à pregiu
dicarsi alla Iurisd. et auctorità di pred.a M.tà, citandosi laici che compa
rano in Roma in casi non pertinenti alla Iurisd. Ecc.ca, ne si con
feriscano, ò provedano benefitij, ò prelature spettanti à presentatione
o colla. di S. M.tà, ne si conferiscano Iuspatronati che si tieneno per Baro
ni, ne in altro modo si pregiudichi alla auctorità, et Patrim.o et in
trade de pred.a M.tà, et mai si è impedita exequ.ne di prov.ne Ap.lica, quando
in esso si è toccato alla giurisd. auctorità, et preheminª di pred.a M.tà
hora si vede, che quod. casto servandosi la pred.a Consuetud. s'
incorre per pred.a M.tà et suoi Ministri nelle censure contente nella detta
bulla et per la d. bulla et censure messe apposte se toglie totalm.te la
d. osservanza consuetud. et M.ti preheminz. della M.tà sua dal
che nasceria grand.mo inconven.te perche si è per osservanza detto, che sono
venute prov.ni da Roma, et citationi contro laici in casi non spet
tanti alla Iurisd. Ecc.ca et ancora toccanti alli benefitij et Prelat.
spettanti à presentat.ne et coll. di S. M. et perche alc.e volte quando
alcuni hanno publicato prov.n Ap.lice senza Exeq.r, ò vero hanno
no impetrato Exeq.r subrecticiam.te sono stati carcerati pregiudi
tiali

tiali alla Iurisd:ne et auttorità della M.tà Sua, sono stati astretti, che
facessino ritornare d. Prov.ni nella M.tà Sua che simil.te q.to rimedio
che quà si è usato p. d. Cap.lo se toglie, et facendose s'incorre nelle dette
Censure nella pred.ta bulla Contente, onde si vede esser cosa necessariss.ma
che d. Cap.lo se reformi, et reduchi al giusto, ordinandosi, che se incorresse
nelle pred.te censure nel caso, che s'impedisse l'exec.ne delle Prov.ni Brevi
Citat.ni et lettere Ap.liche, quali non apportassero pregiud.o alla Real
Iurisd.ne auttorità et preeminenza de Sua M.tà ne toccassero li bene
ficij, che stanno à presente de quella, et li Ius Patronati di Baro
ni, et quando questo non se remediasse, o, bisognaria di lasciare
di vedere le pred. Prov.ni Ap.te et levare la prohibit.ne, che non se
exequissero senza vederle, et senza licenza di Sua M.tà et suoi Mi
nistri il che saria perniciosissima alla Iurisd.ne auttorità et Real
preemin.a di Sua M.tà, et in nessuno modo questo deve permettersi,
o, bisognaria venire a cimienti di vedere le pred.te censure, per le quali
se vuole togliere l'auttorità Iurisd.ne preem.a di Sua M.tà sono nulle
et non ligano, come censure ingiuste non essendo giusto, ne conve
niente per via delle censure levare le robbe ad altri, et togliere la Iurisd.ne
preeminenza auttorità, che giustam.te tocca alla M.tà Sua nel
suo Regno §

Et oltre ciò nel pred. preins.to Cap.lo della Bulla In Cena D.ni sono
queste parole §2 nonnisi habito prius eorum beneplacito, et consen
su per eorum literas exec.les vel alias nuncupatas, et certo pretio soluto
me là parso avvisare à Sua M.tà il pagam.to, che si fa de l'expe
ditioni, il quale è questo, si paga doi Reali per l'esped.ne del memoriale

In Cancelleria, et doppoi di quelle che si rimettono al Capp.no Mag.le
se paga ad ogni Relat.ne Carlini Cinque in mano del Mro d'Atti
di Corte, o del Capp.no Mag.le delli quali Carlini quattro se gli pagliono, et
uno se retiene il Mro d'Atti p se, et quando viene in Cons. Coll.le la
Relat.ne del Capp.no Mag.le, et suo Consultore q.ale si fa In scriptis indosso
del Mem.le, et dicono che sono di parere dovers. Concedere l'Exequat.r
si decreta indorso d.a Relat.ne p el Cons.o Coll.le in questa forma R.
Exequat. In x.a forma Retroscripte Relat.nis, et p d.a Decretatione
similm.te si pagano due Carlini, ma quando è Relat.ne d'Exeq.ria q.ale
se dà da Exeq.re in forma Cancell.ae p pigliare posses.e de Vescovati
si pagano Cinque Carlini nel modo pred.o, et di più si pagano al Capp.no
Mag.le quando firma l'Exeq.ria, che si spedisce in forma R.a Canc.ae
p lo pigliare di d.a possess.e Carlini dieci sette, et così dicono essere
stato da antiquissimi tempi osser.to &
Et dal pred.o transcorso V. M.ta ora Resta Informata del Modo et
forma, che in questo Regno si è tenuto et osser.e da tempo immemorabile nell'Exeq.re delle prov.ni che sono venute da Roma
del che si lamenta il Vescovo d'Ascoli nel Mem.le, che dono à sua
M.ta in nome di sua S.ta &
Quarto nella pred.a Bolla è similm.te un Capp.lo qui se divisiones
seu fructus reddictus nel quale si excomunicano quelli, che senza
licenza della Sede Ap.ca sequestrano li frutti beneficij, che impongano Collette, ò prestationi alli Clerici &
Questo Capp.lo similm.te bisogna, che si Reformi p Causa, che è
accaduto alc.e volte li Prelati essere Ribelli, et Inimici
delli

delli Rè di questo Regno, et in questo caso sono stati sequestrati li
frutti dd. Beneficij posti in questo Regno, et come essi faccino offesa
al Rè di quello, et così bisognaria fare sempre, che simili casi ac-
cadessero, li quali frutti si conseruano, et consegnano poi à chi
spetta, sono ancora soliti sequestrarsi parte delli beneficij quando
la Città, et Terre doue le Prelature sono poste, l'anno hauuto
ricorso à Mè, et altri Viceré, che per il tempo sono stati in questo
Regno, narrando, come li Prelati si mangiano, et pigliano l'in-
trade de loro Prelature, et le Chiese erano cascate, et se rouina-
uano, et non ui erano, ne vestim.ti ne param.ti come è conueniente
in q.to caso, si è commesso al Cap.no Mag.re che ne pigli informat.ne
et ne facci relat.ne, et pigliata d.a informat.ne et visto l'extrema
necessità della reparat.ne delle Chiese et ornamenti d'esse, se li è re-
solito ord.e, che se pigli una parte dell'intrade, et con interuento delli huo-
mini da bene in ciò Deputati si spendano in quella reparatione
che era necessaria alle Chiese pigliandola d.a parte de intrade
de più Anni per non dare incomodità al Prelato, et è stato ancora detto
alli Prelati quando sono stati insolenti in perseuerare ad usurpa-
re la Reg.a giurisd.e, che non desistendo da questo, se le sequestrariano
li frutti, et questo è stato ottimo Rimedio per farli cessare dalle loro
insolentie, benche non si sia in ogni tempo uenuto ad effettuarlo
questo à quà auanti li d.o Cap.lo non potrà farsi.
Si dirà ancora nel pred.o Cap.lo, che non si exigano collette dalli
Clerici, questo è di gran importanza, atteso che per molti capitoli
et Grand.e del Regno et Confirmate per Papa Honorio nell'Anno

Anno 1469 - si dispone, che li clerici siano franchi per le robbe Patri-
moniale, et che li vengano per legitima successione, et per le robbe benefi-
ciali, ma per l'altre, che comprassero, ò vero li fussero donate contri-
buiscano alli pagam.ti fiscali ordinarij così come contribuiscano
quelli, che le tenevano avanti le pred.e alienat.ni, à causa che non
pagandono veneriano le terre à non poter supportare li anni è
pesi di pagare li pagam.ti fiscali alla R.a Corte, et se potriano
commettere infiniti graudi perche tutti Parenti, Amici delli cl.ci
per donat.ne, et simulate vendite fariano andare le robbe in potere
delli cl.ci et sariano quelli exempti de collette, et pagam.ti fiscali, et
in questo modo le terre non potriano pagare li pagam.ti fiscali
ordinarij et extraord.rij et subvenire alli altri sorpesi, et questo
dis capitolo et Preg.a è stato osservato et si osserva da tanto tem-
po, che non è memoria d'huomo in c.o, quod clericis pro emptis, et dona-
tis contribuant in collectis, et de simili processi sono pieni libri
della R.a Cam.ra della Summ.a et ogni di bene spedriscono, et di biso-
gno similm.te che questo se remedij, et declari per fuggire le censure
in d.a bulla contente, et questo è quanto occorre circa la detta
Bulla in Cena D.ni Extracta est ex Regro Curiæ Secretæ
primo fol. 216. &

Per questo med.mo che si scrive nella soprad.a l.ra tornò il med.mo
Ill.e Duca d'Alcalà à repetere un'altra à sua S.tà supplican-
dola à esser rimedio che li li soprad.i Capi in Cena D.ni se reformas-
sero, et reducessero al giusto, come appare per altra l.ra della data
de 25 de Mag.o del tenor seg.te

In

In risposta della l(ette)ra de V(ost)ra M(aes)tà che mi ha scritto della data delli xi de gosto dd(ett)o. M(aes)tà mi è occorso auuisare à V(ost)ra M(aes)tà che mai in punto si è pregiudicato, ne si pregiudica in quello in quello, che è toccato, et tocca alla giurisd(ittio)ne Ecc(lesiasti)ca, anzi si è fauorita et aiutata in tutto quello, che è occorrevà, Mà si bene li Prelati et Ministri Ecc(lesiasti)ci, et p(er) la bulla ultim(amen)te emanata, che fu fatta in Cena D(omi)ni, quale è stata publicata senza mia notitia, et senza d(ett)o Exeq(ua)tur si viene à pretiudicare et si pregiudica incomportabilm(en)te alla iurisd(ittio)ne et Real preemin(enti)a de V(ost)ra M(aes)tà sicome sio auuisato à pieno la M(aes)tà V(ost)ra, et p(er) l'altra consulta che l'ho inuiata della data dell'ultimo di luglio dell'Anno pass(at)o 1567 et anco p(er) queste ultime, che con la p(rese)nte l'inuio, la quale p(er) esser no dell'importanza, che sono al servi(tio), auctorità, et preheminen(ti)a de V(ost)ra M(aes)tà la supp(li)co resti ser(ui)ta comandare, che si veghino et consideri no, et me si comandi tutto quello, che haverò da exeq(ui)re atteso il retardare apporta danno et preiud(itio) alla M(aes)tà V(ost)ra.

Et in quanto al Mem(oria)le, nel quale si espone che sia stato mal trattato et pregiudicato alla iurisd(ittio)ne Ecc(lesiasti)ca sia certa d(ett)a M(aes)tà V(ost)ra che questo è alieno della verità con ogni debita riu(erenti)a et che sia il vero, supp(li)co a V(ost)ra M(aes)tà mi faccia gratia fare dechiarare dal Nuntio, che ha dato il Mem(oria)le particolarm(en)te li casi nelli quali pretende sia stato pregiudicato, et quel caso, che il Nuntio esprime ind(ett)o Mem(oria)le che sia stato impedito lo prohibire lo fare i Mercati nella Dom(enic)a questo non è accaduto, che io sappia se non nella Città di Trauina doue è stato dato l'Exequat(u)r conf(orm)e à quello, che Sua Santità comandaua et è stata data ogni sodisfatt(ion)e al Vescovo di Tra-

di Grauina, et quà come ho detto sempre ho procurato, et procuro dare ogni sodisfat.ne alle cose di Sua S.tà, et suoi Ministri, senza hauerli pregiudicato, ne pregiudicarli in alcun punto alla Jurisd. Ecc.ca; et In quanto dice S. M.tà che fauorisca la Jurisd.ne Ecc.ca non pregiudicando alla R.l preem.a non si può defendere senza incorrere nelle censure contente nella bulla In Cena D.ni et per questo è necessario, che quella se reformi, et che se reducha al giusto, come per le consulte Inuiate, et che adesso s'inuiano à S. M.tà più largam.te se contiene. Ex regro Curiæ secreto p.mo fol. 262. à t.o

Et al med.mo di 15. di Maggio 68. il med.mo Duca d'Alcalà scriue a Sua M.tà un altra l.ra sopra lo med.mo Negocio della bulla In Cena D.ni mentre pregiudicaua alla Jurisd.e di S. M.tà, non solo, nelli Casi comprehensi nella d.a l.ra de ultimo de luglio 1567. ma anco In altri Capi di nuouo aggionti dal Pontefice, che non c'erano stati mai nelle altre Bulle antiche, qual l.ra è del tenor seq.te

Sig.re S. C. R. M.

Ho riceuuto la carta della M.tà V.ra della data di 7. di Marzo da Madrid, la q.le è del tenor seq.te El Rey Ill.e Duq. nro Virrey lugar.te y Cap.n Gen.l lo que os scriuo, que respondieste por vra carta de 12 de X.bre, à lo q. se os escriuio por la nuestra de 18. de 8bre preced. sobre de los excessos de los Obispos dess'e Reyno no satisfaciendo en ella à lo principal q. se pretende saber de lo stato en q. estos Negocios se hallen al pñte no hauiendose pareseido to-

130

tornaros a escrivir de nuebo sobre ello, y encargarnos que comunicado el sum.rio que se os embio con los Reg.tes la Cancell.ria nos respondais particularm.te a cada cap.lo de los contenidos en el auisandonos de lo que passa y de las diligencias que se huuieren hecho assi por una parte como de la de los Prelados y el estado en que al pnte se halla cada uno destos negocios y de las razones que ai por nuestra parte en defensa de la Jurisdicion Real para obuiar a lo que por la de los Obispos se pretende y entenda aduirtiendo nos juntamente de nuestro parecer sobre cada uno de los dichos cabos para que con mas maduro acuerdo y consideracion, se vea a la prouision que conuenga a hazer en ellos en M.d a 7 de M.o 1568. El Rei
V.t Percolla R.s Bargas Secr.

Per lo quale, per esequire quanto V.ra M.ta comanda, et perche sia informata del tutto, dico, che alli memoriali dati per l'Uniti Baroni, et altri particolari, che si sono lamentati delli Prelati, che hanno excesso di volere conoscere de casi non spettanti alla loro Giurisd.ne contra de laici, si è remediato con le exhortatorie, così, come nella p.ma consulta è stata la M.ta V. piena m.te informata et hauerà visto per le copie delle lettere nelle quali sono inserti li memoriali che me sono stati dati.

In quanto alli Prelati, che vorrebbero impedire l'exatt.ne delle Gabelle imposte con mia lic.a et decreto del R.o Coll.l Cons.o per poter no l'Unita pagare li pesi ordinarii, et extraordinarii, quali Gabelle, ed.a lic.a, che s'impongano gral.te l'istessi Cittadini, excettuati, et reservati li Preti, Clerici, Ecc. et p'iona

Ecc.ca; si è similmte remediato contro exhortatoriali, et con haverno fatto capace il Nuntio di Sua Stà, talmte che penso sia di questo non se haverà più fastidio, benche saria bene, che questo capo contenuto nella Bulla In Cena Dni per togliere ogni difficultà si declarasse siccome nella pma Consulta mandata à V. Mtà si dice.

E li predi Memli sono stati mandati alla Mtà Vra insieme con le copie delle lre exortatorie sopra scritte, affinche veda la Mtà Vra la fama che qui se teneva, et si tiene per remediar alle insolentie che prelati, come più largamte si narra nella pred. Consulta, nella quale si dice, che quando alcuni Prelati fossero stati Pertinaci, se sariano sequestrati li frutti di loro Prelature, il che hoggi non si può fare, stà la Bulla In Cena Dni publicata in Regno l'Anno passato, et questo pnte Anno, dove expressamte si scomunicano tutti quelli, che procedessero à sequestratione de frutti senza licenza di Sua Beatne, et à questo fine si è dato aviso, et si sono mandati li di Memli à V. M. a tal che quando alcuni Prelati fossero Pertinaci, et Insolenti, la Mtà Vra ne dà et comandi, che remedio comanda che si doni in questo, non potendosi contra loro procedere, ne contra la persona, ne al sequestrare delle Intrade, et frutti de loro beneficij.

La Magge Importanza, et quello, che più importa al serviio di V. Mtà è il Remediare al Capo delli Exequr, atteso che per la Bulla In Cena Dni publicata nell'Anno passato, et quella, che è publicata nel pnte Anno, totalmte si leva et toglie questo costume, et anti quis-

antiquissima Consuetud.e, qual è, che rescritti Prov.ni, et lre. et Brevi Ap.ci non si exequiscano In Regno, che p.ma non si vedano p gli vicerè di questo Regno, et Coll.le Cons.o, et si doni licentia di exequirno si, il che è di grand.mo Momento, et di grand.mo pregiud.o alla M.V. come più largam.te nella Consulta Mandata à quella stà Narrato et declarato, e benche alcuni habbino exequito et publicato senza lic.a Mia, et senza ottenere l'exeq.r solito, et Consueto, è stato Necess.o dissimularlo, come l'ho dissimulato, finche havesse risposta et resolut.ne dalla M.tà V. p Non incorrere nelle Censure contente nella d.a Bulla In Cena Dni &

Al p.nte Mi pare di racordare à V. M.tà che non Conviene al suo R. servit.o che questo Exeq.r si differisca più senza pigliare Sempre am.te et darci Rimedio, perche ogni di si vede, che vando publicandosi prov.ni et brevi senza darcene Notitia et senza Exeq.r come hà fatto sua Beatit.e al p.nte che hà Mandata la Nova bulla In Cena Dni al Arciv.o di Nap. comovene che lo faccia subito publicare p le sue Diocese sotto pena di s.ta obedientia sopra lo che hà scritto ancora da parte de sua S.tà il Card.le Alex.no comandandoli, che lo faccia subito publicare, si come già è stata publicata p lo d. Arciv.o et Nuntio di sua S.tà p l'ecclesie di Nap. senza mia lic.a et Exeq.r et senza che io ne sappia cosa alcuna anzi quando venne In mia Notitia già stava publicata del qual breve, et lre. le manda qui allegata Copia alla M.tà V.ra

Item occorre dire alla M.tà V.ra che nella d.a Nuova, et ultima bulla In Cena Dni sono agionte Molte Cose et segnalatam.te

nel Cap.lo XV. nel quale se si pregiudicava alla Monarchia di V.ra M.tà nel Regno di Sicilia, anzi quella expressam.te si revoca, et raggionando se col pred.o Nuntio sopra ciò hà declarato che quello è fatto p lo d. Regno di Sicilia, et in virtù di d.o Cap.lo non se potria pigliare Informat.ne nel Regno contra Clerici che commettessero homicidio, rebellione, et qualsivoglia altro graue delitto.

Et pche si costuma in questo Regno dopò hauerci bista la bulla in Cena D.ni dell'Anno pnte, che quando occorreua uenire alcuno rescritto, o prou.ne di Roma che fusse stata pretiud.le alla Iurisd.ne di V. M.tà et a sua R.l Preem.a supersed. nell'Exeq.ne, et auuisarne la Sanità sua et parlarne ancora con il suo Nuntio, quà sua S.tà nella nuoua Bulla scomunica quelli, che impediscono l'Exeq.ne delle d.e prouisioni etc. sub pretextu di uoderne informare la M.tà sua come appare nel fine del 13. Cap.lo della d.a Nuoua Bulla, haue fatto ancora publicare sua S.tà un Motu pp.o senza licenza mia et senza exeq.r del q.le se manda la qui allegata copia alla M.tà V.ra comandando, che li Medici non uisitino il 3.o giorno l'Ammalati se non saranno confessati, oltra le censure contenute nell'Extrauag.te de Innoc.o 3.o; li pone pena d'Infamia li priua del grado di Dottorato, li priua del collegio delli Medici et l'impone pena pecuniaria da imponersi dalli ordinarij del luoco, doue d.ti Medici contrauerranno, et ancora ordina che si alteri la forma delli priuilegij del Dottorato, che si fà

alli

alli Medici solita, et consueta le quali pene, oltra le censure contente nell'Antiqua Consuetud. d'Innoc.° 8.° non si hanno possuto, ne se ponno imponere à persone laiche per la potestà, et Rigd. ecc., al che ho remediato con haver scritto, et ordinato al Vice cancell.re, et Collegio, che non s'innovi cosa alc.a finche, non vederanno d.o moto propr.o con l'Exeq.r et licentia mia, come la M.tà V.ra vedrà dalla qui alligata copia de prov.ne che l'invio.

Questo capo dell'Exeq.r è cosa necessaria S.ma che V. M. pigli resolut.ne sopra esso, perche non più vedere più differirsi, et ogni di si sente, che alcuni publicano prov.ni di Roma senza il Reg. Exeq. et io come ho detto bisogna, che lo dissimuli per non incorrere nelle censure, et pena contenute nella Bulla contente, et io dubito che stiamo tutti excommunicati perche havemo denegato l'Exeq.r alla bulla, et priuileggio del Gran Maestro di S. Lazzaro, doue sono cose tanto pregiudic.li alla Jurisd. di V. M.tà, havemo ancora denegato dare l'Exequat. al breve seu commiss.ne del Nuntio nella quale se li commetteva nel Regno la Reintegrat.ne delle cose delle Chiese, che si pretendono male alienate, del che si scrive al Ambasciad.r de V. M. in Roma pregandolo, che facesse intendere à S. S.tà che à tutti li Brevi et prov.ni del Nuntio erano dati l'Exequat. conveniente eccetto à questo quale contineva cose pregiudicialiss.e alla Jurisd. di V. M.tà, et pare che non solo S. S.tà non l'habbia tenuto per bene, ma che habbia gionto, come ho detto nella ultima bulla in Cena Dni, che scomunicava tutti quelli, che non exequiscano le sue prov.ni etiam sub pretextu di violentia reformare.

Per lo che vede la M.tà V.ra che è cosa più, che necessaria di

di darsi forma in questo, et dare il remedio p. chele cose passano
più avanti, bisogna remediare alli principij, poiche poi sarà molto
Magg.re difficultà remediarlo, et torno a supp.re la M.tà V.ra, che
mi facci questa gratia, et favore chemi comanda quello, che in
questo habbia da fare, poiche, o bisogna stare scommunicato, o lassare
perdere la iurisd.ne di V. M.tà, come ho detto, et come si vede, che non
si provede contra quelli chepublicano d.i provis.ni senza l'exequatur
ognuno fa il med.mo del che si può causare grandiss.mo preiud.o
alla Real preeminenza et iurisd.ne della M.tà V.ra, come molte
volte ho detto.

Et ancora giunto in q.sta ultima Bulla in Cena Dni nel terzo
Capitolo una clausula del tenor seg.te, ac omnes, et singulos qui Chri-
stianorum quorumcumq. non tamen piraticã exercentium Navibus tem-
pestatibus in transversum, ut dici solet iactis aut etc. submersis
et Naufragatis, sive in ipsis Navibus, sive in Mari sive in
litore inventis ex ipsis Navibus delapsa cuiuscumq. generis
bona tã in nostris Tirrenis, et Adriatici, quã in quibuscumq.
alijs cuiuscumq. Maris, Regionibus, et littoribus surripuerint, seu quo-
cumq. modo acceperint, nec ab alijs rapta, et accepta quacumq.
causa receperint, nec ab huiusmodi reatu, et sancta immuni-
tate propter quodcumq. privilegium consuetudinem, aut longis-
simi etc. immemorabilis temporis possessum, seu alium quem-
cumq. pretextum excusari possint.

Se questo Capitolo se declarasse, o se intendesse, quando vi compa-
rano li padroni delle Navi, et robbe naufragati, delle quali
non comparessero, saria santo, et giusto, ma parlando, così gene-
ral-

generalm.te comprende ancora tutti li vascelli naufragati delle quali non comparessero Padroni, li quali vascelli, et robbe in tal caso sono della M.tà V.ra, et suoi Antecessori, per lo che pare che bisogna d.o Cap.o declararsi, sono ancora aggionte nella d.a Bulla in Cena D.ni alc.e altre cose come potrà essa vedersi, oltra di quello si contiene nell'altra dell'Anno passato, come potrà essa vedere, le quali non sono di tanta Importanza quanto di s.a annotate, et quello che differisce q.ta ultima Bulla dalla p.ma potrà vedersi dalle linee le quali stanno signate nelle foglie di d.a bulla, et quello, che sta lineato nelle pred.e è quello, che s'è gionto, et posto di nuovo nella d.a bulla In Cena D.ni &.

Però che la M.tà V.ra veda, che nell'ultima consulta, che p.ma se li mandò della data dell'ultimo di lug.o passato 1567 si tocano tutti li casi necessarij, et acciò che si pigli resolut.ne nelle preterite bulle contente, le quali ritorno ad Inviare copia essendo Negotio tanto grave, et di tanta Importanza, et supp.co la M.tà V.ra me facci gratia ueder la p.nte Consulta, che se li mando, et quello, che In q.sta p.nte si contiene, et la nuova bulla In Cena D.ni comandare quello, che sarrà da fare bisogna parlare più d'elli Memb.li d'alcuni per le Sanità, Baroni et altri particulari, che si lamentano de Prelati per che con lettere exequtoriali è con altri Modi, che si sono tenuti sono quasi tutti remediati.

Però per li Mesi passati fu Inviata Consulta alla M.tà V. per la quale la Consulta di quello era stato solito osservarsi, quando se dubitava dal d.o beneficio era de Iure patronato Regio, o di alcuno Barone, et per quel Tribun.le è stato costumato conoscersi, et quel che In questo li Canoni par che dispongono, et In sina quest'hora non ne ho havuta risposta

neres.^ne^ Per tanto supp.^co^ la M.^ta^ V.ra ordini si vecla la d.a Consulta et ne comandi tanto in q.to, come in tutto il resto q.llo haverò da fare la sui Real persona, N.ro Sig.^re^ exalti con lo Dominio &c. Da Nap. à 15. di Maggio 1568. di V. S. R. C. M.^ta^ humil vassallo, et creato, che sue Reali Mani bagia D. Carlo San Giuan.^do^ Reuer.^u^ Sobera pro Seg.^rio^ in Scuria sec.^mo^ p. fol. 254. a t.° &c.

Et al Med.^mo^ tempo sotto la Med.^ma^ giornata delli 15. de Maggio 68. il Med.^mo^ Duca d'Alcalá scrive à sud.a M.^tà^ al d.° Sig.^re^ di innovationi fatte in Nap.° dal Nuntio, che era di sud.a M.^tà^ à quel tempo. La qual l.ra và referita, et posto nel Cap.^lo^ dell'Ecc.^e^ fol. ... et in essa doi Capi del tenor seq.^e^ &c.

Sono otto dì, che stanno facendosi le p.nte Consulte alla M. V. et ogni di l'ha bisognato reformarle per le Novità, che ogni di sono occorse come ancora corre hoggi. Io ho detto alla M.^tà^ V.ra nella 2.ª Consulta che l' inconveniente causatosi dalla bulla in Cena D.ni per la quale si escomunicano quelli, che in loro Dominij impongono pedagij, o gabelle era remediato, et già che gli Prelati non se li dà fastidio alle gabelle imposte con Decreto, et lic.^a^ mia, eccettuato da essi li Clerici, Ecclesie, et persone Ecc.^che^, à questa hora occorre, che havendo questa fid.^ma^ Città di Nap. pigliato espedi.^te^ di dare alli Panettieri il Grano della Città costa per non alterare il prezzo del pane come al p.nte Corre, con questo, che li Panattieri paghino uno Carlino per tumolo di pane che lavorano, dal che se caccaria la Città da 60.^m^ l'Anno, atteso, che essendo bandito il pred. pagam.^to^ de un Carlino per tumolo vi sono offerte di Cento, et otto Mila docati per doi Anni, et altri danno intentione che s'arriverà à Cento, e Venti Mila docati p.^d.o^ tempo, del qual prezzo

viene

viene à vei Fauvarsi la Città di quello, che ha perso et perde al prezzo delli grani, et essendo deputata giornata hoggi allumarsi la candela la Bizzarria de detto, si è revocata havendo visto la publicatione della bulla In Cena Dni, et dicano, che incorreriano nelle censure contente in detta Bulla, et similmente gl'Eletti, et quelli, che trattano questo Negotio stando nel modo dubioso, ancorche da questa singolarità, si eccettuassero li Clerici, Ecclesie et Ecclesiastiche persone, per che hanno apuntato di havere resolutione da letterati sopra questo Negotio, mi ha parso di avvisare di ciò la Maestà Vostra, acciò tanto più veda apertamente, che è necessarissimo l'havere declaratione et reformare detta bulla, et Dio ligh. di Nap. à 25 de Mag. 1568. di V. S. R. C. M. humil Vasallo, et creato che sue Reali Mani bascia. Paraffan. Franc. Ant. Villano Gran Recevitore. Sobera protocolo Inf. secreto fol. 258. a t.

Et à questa lettera Risponde sua Maestà con un altra della data del Pardo à 12 di lug. 1568. del tenor seguente,

El Rey

Ill.e Duq. de Alcala primo, Nro Visorey, Lugarteniente y Capitan General, hase recebido vra. carta de 28 de Mayo con la consulta que nos embiastes sobre las cosas que se han añadido en la bulla In Cena Dni. en gravamen de nuestra Jurisdicion, y preeminencias. Y examinadas estas juntamente con lo que toca a la bulla de la Religion de S. Lazaro y las demas Novedades que por su Sand. y por su Nuncio se han ententado en esta Materia y Jurisd. sobre que antes, y agora postieramente por carta de 21. de el mismo nos haveis escrito y visto el termine que han allegado las cosas y estado on que quedan podemos dexar de haber sentido muy mucho que aiais disimulado y passado tan livianamente por ellas siendo tan perniciosas como son y como vos mismos las encareceys

pues pudeades tener con Su Sand. muy Justa y honesta salida para no admittir, ni dar entrada a ninguna novedad delas q. en vro tiempo pretendiessen introduzir q. era de Nuestro Lugarteniente en esse Reyno y q. haviendo os encomendado con los privilegios y preleminencias en q. en tantos Annos en esta parte estava en possession uso y costumbre, no pudiades dexar de conservarle assi y q. por esta causa y Razon no dovia Su Sand. de tener al mal ne desobediensa q. quisiedes primiero consultar nos o cumplir con vro Cargo y officio y supplicar de su mandam.tos por los terminos devidos y por estos q. en semejantes casos se lan usado y deven usar diziendo al su Nuncio q. entre tanto q. vos estuviessedes en esse Reyno, no havades de permitir cosa q. fuera en prejudicio ne diminucion delas prorogativas y preleminencias, con q. se os lavia, y q. Su Sand. se pretendia entroduzir algo en el pudria acudir a nos como a dueño q. somos y con quien lo havia de haver pues toccava a nos dar en esto el orden q. fuessemos servido, y a vos solam.te executarlo por la qual converrá y assi os lo mandamos espressam.te q. por el camino y termino q. maior os paresciere os restituyas, y reintegreys luego en la possession q. esse Reyno se hallava quando se os entrego sin permittir q. nuestra Iurisdicion y preleminencia real sea prejudicado en un solo punto como lo confiamos enteram.te de vos porq. no se os admittira ninguna replica ne excusa q. sea menos q. esto y al Nuncio al descolcador deys a entender q. entre tantos q. huviere dos a vro cargo esse Reyno no ose han admitir en el semejantes novedades siendo en tanto grave prejudicio vro assi mismo provereys q. la Religion de S. Lazaro, no se introduca en

en esse Reijno, ni serse dela antes seguir y annullar lo entredicho ordenando q̃ ninguno traija el habito y castigando severa y exemplarm.te alos q̃ attriuieren a vsar de ninguna breue, Bulla, ni concession Apostolica, sino q̃ proceda el R.o Exeq.r q̃ de tanto tiempo y por tan necessarias y justas causas se usa, y esta entroduzido en esse Reijno, y confiando q̃ en ninguna cosa desta hauia alteracion y q̃ los exequtoriales assi al pie dela letra no hauera para q̃ usar de mas encarescimiento, se nos encargaros q̃ luego nos deijs aviso de como todo se hauia complido porq̃ aunq̃ en stimos determinados d'embiar a Roma p.sona de qualidad q̃ se resienta con su Sant.d y le presente los agrauios y preiuijcios q̃ se nos hase en estas nouidades y le supplique de mi parte lo q̃ conuerna para el Remedio dellas queremos q̃ antes todas cosas vos seaijs restituido y reintegrado en la possession en ante estauades, y q̃ por la uia q̃ meior paresciere q̃ lleue a oydos de su Sant.d significaijs y deijs d'entender q̃ no os podeis persuadir q̃ semejantes Nouidades procedan de sua ~~S.d M.d~~ y Intention Maijorm.te para un hijo q̃ ha sido y le es tan obediente, y unico defensor dela yglesia, y porq̃ podria ser por la lic.a q̃ se os dado para venir a Spaña, estuuiessedes para partir desse Reijno lo q̃ non conuien en esta occasion nos ha parescido aduertiros por esta y ordenaros q̃ en tanto q̃ estas cosas no se reparauen, y punerán nuestra Jurisdicion en el termine y estado q̃ las hallastes, quando ay fuestes, no hagaijs mudanza, ni fulgaijs desse Reijno antes se lo uiuiredes para dello q̃ no creemos, os mandamos q̃ de donde quiera q̃ esta carta os tomare boluaijs luego alla a poner estas cosas en el Remedio q̃ arriba se os ordena

de Manera q̃ dexeys esse Reyno de la forma y Iurisdicion, y preeminencias en q̃ le hallastes q̃ assi conuiene al nuestro estado, y seru.º y porq̃ por la carta q̃ nos escribistes alos xxi. hauemos bisto el scrupulo q̃ los dessa Ciudad tiene de imponer entre si las gabellas q̃ pensauan para rexorar dela perdida q̃ seles ha seguido del trigo procurereys de apartarle de esta Imaginacion y q̃ le emiende luego este Baron pues tal se puede dezir por hauerle puesta en duda y Iuyzio de Teologos y q̃ luego en effecto hazer la gabella guiando y endereçando el negocio por los medios q̃ mayor os paresciere pues allende q̃ esto seruira para q̃ en Roma entendran q̃ por indirectas no han de salir con semejantes cosas podeys muy facilm.te considerar la turbacion y tumulto q̃ en essa Ciudad se puede y suele seguir dela falta y carestia del pan siendo el pueblo tan adirato y de tanto numero de gente q̃ no es delas cosas de q̃ menos cuydado se deue tener por la quietud y tranquilidad dal Pardo d xii. de Julio 1568. esto conuenne q̃ se haga assi con esto se responde a los q̃ sobre ello me haueys escripto. Et hoc Versiculum est p.ª manus. S.a M.tis Extracta est ex Regio Registro litterarum curialium fol. 3.º

Ricevuta questa lra p. il Duca d'Alcala, volse rispondere et clare sodisfatt.ne alla M.tà Sua come ancor che si era publicata la bulla In Cena D.ni In q.sto Regno tanto nell'Anno preced. tanto nell'Anno 1567, come nell'Anno corr. 68. niente dimeno, non si era fatto nessuno pregiud.º alla Iurisd. di Sua M.tà Inne ssuno capo della d. Bulla et à nessuna cosa et di questo ne fe fare dalli Reg. una Relatione

molta

molto particol.te, doue si da raggione di tutto queso molto distintam.te, et quella mandò à sua M.tà all' ultimo d'Agosto 1568, et la Relat.ne prod.a è del tenor seg.te

Ill.mo y Ex.mo Señor.

Haviendo Aos V.E. hecho ver una carta q.e su Mag.d le scrive y mandado q.e le hagamos relacion si despues dela publication della Bulla in Cœna Dni. dell Anno passado, y del xpito se ha hecho preiuicio ala iurisdicion de su Mag.d es q.e prohibe las imposiciones delas gabellas, o dacios, y exegirlas q. estan empuestas.

En lo q.e toca à este cabo, no se ha hecho prediuicio ninguno ala iurisd. de su Mag.d porq.e haviendo querido algunos Prelados entremetterse en prohibir la exigentia delas gabellas empuestas con licentia y Decreto de V.E. nel qual Decreto, se exceptua las Iglesias extrangeros y p.sonas yglesiasticas, ha sido prohibido por V.E. y Cons.o Coll.l mandando q.e las Univitades donde el Prelado havean hecho esto motivo, q.e por haver sido empuestas las dichas gabellas, con licençia y Decreto de V.E. como dicho es, y por toçar à V.E. y al Cons.o Coll.l en nombre de su Mag.d en conceder semejantes Asensus, y Decretos, y no pudiendose el dicho Prelado entrometterse en prohibir y empedar la cobrança delas dichas gabellas q.e la cobraçan no obstante la prohibicion hecha por los dichos Prelados alos q.les V.E. lo ha mandado escrivir exortandolos q.e en ninguna manera molestassen à dichas Univitades cerca del exigentia delas d.has gabellas ante las dexassen cobrar liberam.te como paresce por las copias delas cartas excriptas alas Univitades, y otras q.e V.E. podrà

siendo servicio embiar à Su Mag.d y assi todas ellas exigencias diffe-
rentem.te se contradicion, y lo q.e se tracta de imponer las dichas
passados por las Ciudades deste R.no de un carlino por tombano por
las Ciudades de farina porq.e ala Misma Ciudad, no le pares-
cio bien q.e se empuniro sobre la dicha farina, se ha resuelto
q.e se imponga sobre otras Cosas, para effecto delo q.e se Inter-
pone Decreto, por la forma y costumbre, de como haya dia se
ha he con àquellas univtades q.e por Necessidades quieren Impo-
ner algunas Gabelas exceptuandos los Clerigos, y personas
yglesiasticas de manera q.e quanto à estos este Cabo, no se ha hecho
ne se haze periuicio ning.o ala Jurisd.n Real.

Ay otro cap.te por el qual se descomulgan àquellos q.e impiden
ò, per me por dezir entienen las Vituales, o otras cosas, q.e se
levan para Uso della Corte Romana, q.to à este Cabo, se dize q.e
nunca se ha consentido q.e dal Reyno para Roma ne por otras
partes prohibidos sin orden, y licentia en scritto de V.E. y quando
se ha concedido aunq.e se ha, aro levado à la Corte Romana, se han
pagado los derechos tocante ala R.a Corte, y los nuevos Impuestos
assi como siempre se hà osservado, y se osserva q.e q.do alguno qui-
ro haver alguno extraction de cosas prohibidas, nunca se ha para
la dicha Roma, no se consiente la dicha extraction, sin lic.a
de V.E. in scriptis con pagar los derechos, y Nuevos Impuestos como
arriba se dize por manera q.e tampoco en esto se hà hecho, ne se haze
ninguna Novedad en periuditio dela Real Jurisdiction non obst.e
la dicha bulla.

Ay assi mismo, en la dichas Bullas el Cabo q.e descomulga à Todos
à

aquellos, q. impiden, y prohiben q. no se exequten las bullas, Breves, provisiones, y tras App.cas assi las q. contienen gracia como las q. contienen Iusticia sin su licentia, quanto a esto cabo haviendo sido publicada la dha Bulla In cœna Dni del anno passado 1565. se dio auiso dello a su Mag.d con aduertirle quanto preiuicio sera esto a la iurisdicion R.l y q. era cosa intollerable, como se vee por la consulta q. se dispachó a ultimo del Mes de Iulio del dicho Anno 1565. en la qual se dixe tambien a su Mag.d el remedio q. aqui se offrescia a lo qual su Mag. por una carta suya de li 15. del Mes de Nove. del mismo Anno respondio q. estauan extimados los cabos della bulla In cœna Dni y q. era necessaria y en estos negocios con muchos tiento tomandoles como se entendia q. los tomaua su Santidad a cuya causa no paresció al Cons.o Coll.e nro a V. Ex. q. en esto se li fiziere otra Nouedad sino dissimularlo, hasta q. se tuuiesse resolucion sobre ello de su Mag. però, con todo esto se bolvió a escriuer a su Mag.d diziendo q. la mejor importancia de todos los cabos della bulla era el de los Exeq. los quales paresciá por su Sanct. q. se lessequietar q. era cosa no se suffridera, y q. nos otros estauamos en el mismo parescer q. se escriuen a su Mag. por la primera consulta q. era de embiar una persona dotta, y bien instruida delas cosas del Reyno a su Sant.d para tractar estos negocios, y poner remedio en todo y hauiendo se en esto medio por orden y breue de su Sant. embiado a todos los Prelados del dho Reyno, y publicado la ultima bulla In cœna Dni. con algunas adiunctiones y otra bulla cerca del cassar por las yglesias, y otras cosas, de las quales bullas se embia copia a su Mag.d y se le consultó y auisó delos preiudicios q. dalla resultauan, y particularm.te cerca el cabó del exequar

y q. nó Conuenia al servº. de Su Mag. q. este Negocio se di...
xesciesse Mas sin poner remedio en el, tomar alguna Moderation
hizo Juntamte. Mandasse lo q. fuesse ser., dicese lo hiesse sobre
ello Como paresciere por la Consulta q. se despacho a 21. de Mayo
proxº. passado, y no hauiendo aun tomado Su Mag. relation enesto
antes Como se ha dicho hauiendo respondido a la primera Consulta
q. era Menester prender estos Negocios con Mucho Tiento, no ya
descido q. Conuenia haser Ninguno Motiuo contro el Nuncio de
Su Sant. q. sin Exeqr. hauia embiado las dichas bullas por todos
los Monastes. de Naps. ni contra el visitador q. entonçes era el Obis-
po de Strongoli q. hizo lo Mismo, ni Contra los Prelados del Reyno
q. por orden particular de Su Sant. hauian publicado la dicha bulla
y viendo q. Su Mag. tardaua a responder a este particular q. es de
Mayor Importansia de todos, se ha proçedido Muchos dias antes
q. uiniesse esta Carta de Su Mag. contra tres legos q. se hauian
attribuido a publicar algunas prouisiones sin Exeqr. lo q. se Commettio
ala gran Corte dela Vicaria, y se se proçedi contra estos tales en ella
y se Castigavan de suerte q. a ellos sean Castigo, y exemplo a otros
y se allaya aun q. hasta poca nó se le hablado q. en algun Clerico
hayan usado esta temeridad, se hara contra del todo aquello, se
pudiere por Conservacion dela Jurisdiction Real pero siempre se
ha venido ...breno a pedir Exeqr. por aquellas q. traSen prouissiones
o bullas d Roma, y aunq. como se dio aviso a Su Mag. por las
dichas Consultas, se hauiesse dissimulado de proceder contra algu-
nos, q. hauien publicado, o intimado algunas prouissiones d Roma
sin Exeqr., nó se ha hecho de Manera q. todos no hayan en-
tendido

tendido q hallando semejante cosa serian castigado quando seue-
niese a saber y assi de continuo han venido a pedir el exeq.r a quelle
clie han otenido algunas prouisiones de Roma como arriba diximos
y el mismo Nuncio ha hecho lo mismo con su Mag.d Como a uisto por
las commissiones q su Sant.d le ha hecho sobre las quales ha pedido
el exeq.r y se le ha concedido con las limitationes q su Mag.d hauia en-
tendido por la consulta q le embió, y despues continuam.te ha venido
y viene cada dia quando se offresce pedir exeq.r a las prouis.nes q le
uienen de aquella corte antes se lavan destram.te dissimulado contra
los dichos tres q hauiendo sido referido a S.E. q el d.o Nuncio hauia
procedido en algunas cosas sin el exeq.r hauiendoselo V.E. dicho a boca el
dicho Nuncio ha jurado y affirmado no hauerlo hecho, y q si tal cosa
se halla, q el quiere ser tenido por el mas ruin hombre del Mundo,
de manera q la preemin.a y possession de su Mag.d se ha conser-
uado, y se conserua contra los dichos tres, q como dicho es huvieren
osadia de hazer exequir rescriptos de Roma sine exeq.r, se ha preten-
dido y pretende, como se ha hecho, al condigno castigo y esto no es cosa
nueua porq algunas vezes algunos han tenido presuncion de pu-
blicar prouision de la corte Romana sin el dicho exeq.r contra los
quales despues se ha procedido como oy dia se procede al condeno cas-
tigo y assi se ha essequitado y se exequtera siempre como su Mag.d
y V.E. ensi nombre lo manda de manera q hasta no se ha preiudicado
ni se preiudicara a la preemin.a Real de su Mag.d y aunq V.E.
y esse S. R.l Cons.o haya dado noticia a su Mag.d del preiuyzio grande
q la de las Bullas en este cabo maiorm.te trahe a su Real auctoridad
preeminen.a y hazien.da a sal de se fuesse seruido de mandarlo remediare
porq usando de los remedios q conuiene se incurre en las censuras

contenidas conla dhas bullas, espor este se ha dexado de uer siempre los
rescriptos de Roma y conçederá quel el Exeq.r por la forma solita y
costumbrada, de quando ha sido uso de conçederseles. sino á
quellos q. suso se dize, q. son tres contra los quales ay a dia de
proçeder como esta dicho, Por tanto supp.no V. E. q. procure con
su Mag.d chemanda declarar como se hauia de proçeder contra
el Nuncio el qual ha publicado la bulla In Cæna Dni sine Exequatur
quando de nueuo publicasse otras prouis.nes bullas, o rescriptos de
Roma sin el Exeq.r y lic.a de V. E. porq. contra los Prelados q. denueuo
publicassen prouis.nes o breues Ap.cos sin el dho Exeq.r se proçederá aqnto
se pudiere como se ha hecho, no teniendose otro orden de su Mag.d en
contrario. Mas pero contra el dho Nuncio q. ha publicado como dicho
esta dha bulla In Cæna Dni. sin Exeq.r, hauiendo otras Nouedades
no se proçederá ad Acto alguno, ne se hacerá alguna otra nouedad hasta
tanto q. su Mag. no embie a mandar lo q. se hauia de hacer en esto
y porq. en todo el Reyno se ha publicado la dha bulla In Cæna Dni.
a tal q. alguno no piensasse en uirtud dela dha bulla de poder publicar
sin otro Exeq.r prouis.nes rescriptos, o bulla de Roma, se ha escripto á
todos los Gouernadores delas Prouinçias, q. estan muy aduertidos
enellas, y en todas las tierras de su Jurisdicion auisando alos offi-
ciales dellas, q. qndo alguno usasse semejante temeridad de pu-
blicarla dhas prouis.nes sine Exeq. tomando ello luego informaçion
y la embien á V. E. al q. se puede proçeder á condigo castigo delq. se
atrauiesse á la hecha dha publicaçion &.
Y Para q. V. E. sabe se tenga entendido lo q. se mira por la conserua-
çion dela Jurisd.n de S. Mag.d se trae á Mem.a á V. E. q. hauiendose pe-
dido el Exeq. al Conç.o Trid.no V. E. y Consejo Collat. non lo quiso conçeder
atento

atento, q. haviendolo hecho reconocer se hallaron en el dicho Consejo Muchos Cabos q. preiudicauan alla Jurisdicion de su Mag. delos quales V.E. le dio auiso particularmente

Cerca el Cap.lo por el qual se descomulgan, aquellos q. sequestran los fructos de algun benefiçio sin liç.a dela Cam.a Ap.ca o quien emponen algunas imposiciones, alos Clerigos, se dize q. hasta agora, non se ha offeçido caso semejante, de hauer uenido á terminos de sequestrar los fructos delos dichos beneficios, pero q.ndo se quesera, dellá se hauia, non obst.e d.a bulla

Quanto al contribuir los Cl.cos enlas Impositiones en esto tampoco se ha innouado cosa alguna, antes han contribuido, y contribuyen enlos pagam.tos fiscales por los bienes comprados, y dado como bona tenentes conf.e alla Reg. Pram.ca y antiqua observancia del Reyno y a esto no ha hauido innouacion, ne si permitirá q. se innoue cosa alguna cerca d'ellas

Sobre la cogn.ne delos Patron.s Reales da cierto tempo acá, se há costumbrado q. las causas delos dichos Patronasgos se han conoscido del Reg. Cap.n Mayor, y por q. su Relacion se han determinado por el Cons.o Coll.l y assi se continuará enlo uendidero, aunq. su Mag. ha sido largam.te auisado delo q. cerca d'estos es de Justicia á los de de Nouiembre 1567.

Alos dela publicacion delo Monit.o q. toca alos Medicos se remedió por V.E. con hauer escrito y ordenado al vicecancellario y Collegio q. no innouassero cosa ninguna por manera q. q. no se ha hecho ne se harra preiuicio ninguno ala Jurisd.n de su Mag.

En el Cap.º Annadido en la Nueva Bulla In Cena Dni sobre la robba
de Naufragios y dize q.e siempre q.e e soccedido por lo passado dar
a la ora bez baxallos y ropa, quaño no la paresido los dueños, y assi
Observaria en lo venidero quando se offresciere la occasion no embar-
gante el Cap.lo dela dha bulla.
Ytem al crear los Cavalleros de San Lazaro hecho por el Breve de su
San.d se dize q.e el crear y el dar del habito siempre lo ha hecho el
Mro pero por los tiempos passados en el de los Pontefices passados nunca
Maestro ha tenido Jurisdicion Ninguna sino es en hecha y se-
gregar los Leprosos de los Comercios de los Sanos como se puede veer por
las Bullas q.e tienen de los Papas a tiempo del Rei Roberto se des-
pachó una provision por el a pedim.to de aquellos de S. Lazaro por la
quale se ordinava a todos los off.les q.e cerca del llevar y segregar
de los a fares seles diese toda la aiuta y favor, como ya se vee
por la dicha provision del dho Rei Roberto despachada el Año 1311:
La qual podrà V. E. siendo serv.da mandarla embiar a su Mag.d Los pri-
vilegios q.e hà dha Religion pretende q.e son preiudiciales a las Su-
per.d de su Mag.d son novam.te concedidos por Papa Pio 4º y Papa
Pio 5º los quales aqui Nunca se han sido admittidos ne a ello se les
ha dado lo exeq.r antes siempre se les ha negado como al pres.te se les
Niega y contra los pretensos Cavalleros de la dha orden se ha procedido
y procede tanto en casos Civiles como en crim.les por los tribunales
Regios como se fuessen meros legos, y haviendo sido encarcelados alg.o
dello en brev.a aunq.e se ha pedido la remission al Mro, o al Vicario del
se ha interpuesto decreto por la Gran corte, q.e la causa quede en ella
por la qual uno dellos ha sido condennado en destierro, y siempre q.e
el

el caso se offresciere se procederia contra ellos a quien sera de giusticia antes quando todos los Ministros han pretendido derecho sobre los bienes de los dichos Lazeres se ha cometido a los officiales Regios que les ministren complimiento de Justicia por manera que aunque estos que tienen el habito de S. Lazaro han sido exemptos de la Jurisdicion de Su Mag. como oy a dia no son, no lo savan antes, como arriba esta dicho, se ha procedido, y procede contra ellos, como meramente legos a quellos a quien el dicho Nuncio ha dado el habito, son beijnte ... dias otras pretendiendo uno del habito de santa Lazaro que es de castel Amare ser exemptos de los ... fiscales ha pleijteado en la Rt.a Camara de la Summaria con la ciudad de castelamar y por la Rt.a Camara ia sido Juzgado que el deve pagar, como todos los otros ciudadarios y que no deve gozar exemption ninguna.

En lo que tocca a los fruictos que pretiende el dicho Nuncio de de bacante de los obispados y beneficios que pretenescen a la presentacion y collacion de Su Mag. que dize que no se la prometido, ne si permittira ya mas que el dicho Nuncio ne otro en su Nombre s'entrometa sobre los dichos fruictos y haviendo el comissario del dicho Nuncio pretendido dos clerigos de lanciano y exegido da ellos beijnte y dos ducados los quales haven por bienes da sedes bacantes de los fructos del Obispado de la dicha ciudad de lanciano que es patronalgo de Su Mag. se ha escripto por S.E. Mons. Coll.l al Aud. de Abruccio que haga l'exequcion en la roba, mulos, cavallos que tiene el dicho comissario Fiscal intera summa de los dichos beijnte y dos ducados y que los haga conservar por el Arçobispo ... Mas desto se ha hecho por S.E. otra provission a la Rt.a Aud.a de Calabria por la cobransa de 150 ducados aunque antes havean sido S.E. que eran trecientos, que otro comissario del dicho Nuncio ha cobrado que es ecavan de espolio.

dos delos fructos caydos sede bacante del Obispo de Tropea primero de se diese a Felice de Rubeijs los quales 150 ducados con otros 150 por relaçion del Reg.e Caff.ru Mayor fue ordenado q̃ se gastassen en la reparation y ornam.to de aquella yglesia de manera q̃ no por respecto del d.o caso se ha contenido, nij si consentira novidad ninguna contra la Juris.d Real, y se por ventura los d.os om.tos ha exegido y se embie luego a V.E. a fin q̃ pueda mandar q̃ los d.os deneros se cobren de lo q̃ el d.o Nuncio tiene en los bancos publicos de Nap.s de çero q̃ V.E. vee q̃ no se ha hecho ningun preiuditio ala Juris.d y prelem.a R.l de su Mag. como por su carta manda pues no se ha perdido, nij preiudicado derecho, nij indirectam.te en cosa ninguna ala prelemin.a y Juris.d Real de su Mag.d

Y reassumiendo todos estos cabos se dize a V.E. q̃ las Gabellas empuestas se exigen indiferentem.te por las unitades y por aquellas q̃ de nuevo se quisieron interponerse interpona por V.E. Decreto en la forma acostumbrada

Y no se ha acontentido ya mas por lo passado, nij se consentera en lo venidero q̃ se hayan saccado, ni saque del d.o Reijno, vinos, victuales y otras cosas q̃ son prohibidas de sacar sin orden y licentia de V.E. con pagar los drichos debitos ala R.a Corte nueves empuestos

Ne tampoco se ha permettido nij si permittira q̃ las prov.nes q̃ de Roma uienen se haijan exequtado, nij si exeque sin el R.o Exequatur aunq̃ con los arriba contenidos q̃ tien dichos tres se haija dissimulado, hasta tanto q̃ veniesse la orden de su Mag.d Como aquella tardaua mucas dias antes q̃ veniesse esta carta de su Mag. se ordeno q̃ procediesse contra ellos como arriba esta dicho

Y

y cerca la prohibition de sequestrar los fructos de algunos benef.os sin licencia dela Cam.a Ap.ca aun no se ha ofrescido cosa tal, y quando lo huuiere en caso, q.e se conuenga proceder, á la sequestraçion delos dichos fructos se hara non obstante la dicha bulla &

Menos se ha innouado cosa ninguna, ni se innouerá enlo delos Clerigos sobre el contribuir enlas imposic.nes antes contribuyen, y contribuiran, como l.o han hecho porlo passado porlos bienes comprados ó dados, como bona tenentes conf.e alla S.ta Pram.a como arriba se ha hecho &

Las Causas delos Patronalgos Reales de çierto tiempo en çá se han conoscido por el R.o Cons.o Maior, y determinado por su Relaçion enel Consejo Coll.o y assi se continuará enlo benidero aunq.e delo çerca d'esto es de Justicia su Mag.d ha sido largam.te aduertado como tambien esta dicho arriba &

Tanpoco se há innouado cosa ninguna, ni se innouerá sobre la creation delos Medicos non embargante al Motu proprio de su San.d &

La Roba q.e ha perueniclo por Naufragios quando no ha parescido los dueños se ha applicado á su Mag.d o al suo Almir.te y assi se obseruerá enlo benidero pero hasta hora, no ha acaescido mas quando se offresca la occasion, no se innouerá cosa ninguna &

Delos Caualleros de S. Lazaro enlas Ciuiles, y Crim.les se han conoscido, y conoscen p. los Iudices Seg. como se fuessen Meros Legos &

y No se há permetido, ni se permeterá ya mas q.e el Nunçio ny otra p.sona en su Nombre, se entrometen enlos fructos q.e pretenden delos Obispos y benefiçios q.e tocan ala presentacion, y Collacion de su Mag.d sede bacante, como mas particularm.te enlo sobre de los Capitulos, se há declarado &

Aunq. desearíamos por la quietud de nuestra consciencia q. Su Mag. fuese servida hazer declarar, moderar, y reducir a lo justo los d.los Capos de la bulla in Cena D.ni de Su San.d por quietar todo scrupolo de encorrir en las censuras contenidas en las d.las bulles, pues q. justas o injustas se han de temer, ny so meravuelle V.E. se lauemos tardado en la hazer la d.a consulta, como los S.d mandado porq. e ha stado en la enfermedad. q. ha ho el Reg. Villano, lè sencido como V.E. sabe, y stado cama dies dias con la calenturas Guarde N.S. etc. de la Torre del Greco a ultimo de Aug. 1568. D.V.E. Illum.mo Ser.dor Fran. Ant. Villano Fran. Revertera All Ex. del d.e Viceré Ex. reg.ro Curie secret. 2.o fol. 7.o In spagnuolo et in lingua Italiana, in eodem 2.o fol. 2.o a tergo.

Et perche in quel tempo, et in quell'Anno 1569. li Prelati del Regno continuavano di fare molte cose pregiudiciali alla Jurisd.ne di S.M.ta per occas. della sud.a bulla, fu per questo scritto un altra lettera dal sud.o Preciad Alcala alla pred. M.tà della data de 17 d'Ag.to 1569. la quale è ria referita nell'esp.o della Materia dell'Exeq.r fol. et al med.mo tempo il detto Preciad Alcalà scrive un'altra l.ra a Sua M.tà della data de 23. d'Ag.to 1569. del tenor seq.te Videl.

S. R. C. M.tà

Dopoi haver scritto à V. M.tà le Consulte, che vanno con questa mi son gionte l.re del Conte di Sarno Gov.re della Prov.a di Calabria per le quali m'avvisa, come nella Città di S.ta Severina il Vicario dell'Arciv.o ha publicato la bulla In Cena Dni dell'Anno 1564. per ord.e del predetto Arciv.o il quale reside in Roma, e perche d.o Gov.re non havea presa informat.ne del pred.o, et detto Vicario essendo della med.ma Città di Santa Severina

Severina, ha subito risposto al d. Sig.re che pigli Inform.e della publica.ne d.a Bulla, et s'Informe di tutte le robbe patrim.li et temporali che lo d. Vicario tiene, et le pigli In sequestro in Nome della R.a Corte, et li Consegni in potere d'una persona fidedigna, et sicura, sotto sequestri Insino ad altro ord.e mio, con farne fare Inventario per Mano di publico Not.e, In pntia di testimonij, et m'Inviji d.a Informat.ne et Copia d'Inventario, come si vede per la Copia ditt.a risposta, che viene con questa giontam.te con la Copia della lettera che d. Sig.re me ha scritto, et ho di più Mandato Com.o nella Città di Catanzaro della quale Città è d'Arciu.o di Santa Severina chiamato Giulio Santoro, con ord.e che s'Informi di tutte le robbe, che tiene In d.a Città et in altro luogo del Regno similm.te patrimoniali et temporali, et le sequestri in nome della R.a Corte, come apparerà per la Copia della Commiss.e, che ho spedita à d. Com.rio, che verrà anco con la pnte, et à talche gl'Altri Prelati non presumessero di publicare ancora essi la d.a bulla ho scritto à tutti li Prelati del Regno nella forma che V. M.tà sarà ser.a fare vedere l'allegata Copia per la quale li esorto, che In modo alc.o debbiano publicare la d.a bulla In Cena Dni, ne altra bulla senza il solito R.o Exe quatur, et ho anco scritto à d.i Prelati, che subito diano ord.e alli Capitaneij delle Terre de Domanio di V. M.tà che tengano pensiero, che non si publichi detta bulla In Cena Dni, et se alc.o presumesse publicarla, o Arciu.o, o Vescouo Vicario, o altro Clerico, che fusse cela debbiano levare da Mano et se la Mettessero In qualsiuog.a Chiesa, o altro luoco, che nella levano, et me l'Inviano, et che piglino In sequestro tutte le robbe del Prelato, et altro Clerico che presumesse publicarla, o affigerla, o patrim.li o temp.li per Inventario et le consegnano In deposito In potere d'alc.a persona et m'Inviano la d.a Informat.ne con la Copia d'Inventario, et ho ord.e che li Gouernatori

facciano lo Ill.mo et R.mo delli Prelati delli luoghi nelli quali essi resedeno presumessero publicare la d.a bulla, como il tutto se puo vedere per la Copia allegata delle d.te lre, che jo lo scritto ad essi Sig.ri &

Et subito scritto, et mandato d.e lre, che fu alli 22 del pnte l'Arciv.o di questa Città di Nap. nel medesimo di mi è venuto à parlare, dicendomi, che da Roma il Card.le Alex.no l'havea mandata la bulla publicata in d.a Città di Roma in cena Dni nel pnte Anno quale è conforme alla bulla dell'Anno passato 1568 con una lra da parte de Sua S.tà, che dovesse publicarla et io l'ho risposto, che in modo nessuno la publicasse, perche non lo permettero, notificandoli quello, che di sopra di ciò l'havea scritto à tutti li Prelati, l'ord.e che havea dato, che fussero levate le bulle da mano de quelli Prelati, che le publicasse, et sequestrasse le robbe patrim.li, et temporali et in caso, che esso ponesse la mano à voler la publicare, ò farla publicare se saria exequito lo med.mo, et detto Arc.o mi hà risposto, che non haveria innovata cosa alc.a mà che ne haveria scritto à Sua S.tà, et di quello il pred.o Card.le Alex.no hà scritto al pred.o Arciv.o puntualm.te ne mando l'Alligata Copia à V. M.tà &

Et havendo inteso, che il Vicario della Cedogna, havea anco esso publicato la d.a Bulla in Cena Dni, perche non mi costa per informat.ne mà solo mi è stato referito à bocca da una parte. ho scritto al Gov.re della Prov.a di Principato ultra, che mandi un Aud.e in d.a Città della Cedognia à pigliare inform.e, è trovandola, che l'habbia publicata d'abbia à sequestrare le robbe patrim.li di d.o Vicario, et con inventario le ponghi in sequestro in nome della R.a Corte, et se trovasse in valuta delli Ecc.ca, ò altro luogo la d.a bulla levarla, et subito, me mandi l'informat.ne pred.e con la Copia di d.o inventario, como apparà per l'Alligata Copia di lra

che

che l'hò scritto alle Pol.ze, de quello, che appresso soccederà, et occorrerà ne terrerò avvisata V. M.tà

Et q.sta provv.ne è quella, che ha parso à Me, et alli Reg.ti de farsi suppl.o V. M.tà sia servita farmi gratia commandarmi quello di più, che ves tera serv.o douersi fare in questo, che ex.a tria essere, che à tutti li Prelati del Regno fosse andato l'ord.e mio de publicar d.a bulla, et che la publicassero avanti, che l'arrivasse lo pred.o ord.e mio, dopoi et de tutte le cose pred.e ne hò avvisato d. D. Gio: de Zunica, come si vedrà dall'alleg.a copia de carta reservata, che tocca al Ill.mo Cap.o del Vicario della Cedogna, perche l'hò inteso dopoi d'haverlo scritto à d.o D. Gio: et certificato, che sarà nelo terrerò anco avvisato, con tutto lo di più, che soccederà, et Dio Ug.e la Real persona de V. M.tà. Da Nap. à 23 d'Aple 1569. de V.ra S. R. C. M.tà humil vasallo, et creat. che sue R.li mani bascia Per Afan

Fran.co Ant.o Villano, Consalvo Bermudez. Lo berà prov.to in Reg.ro Curie Secret. 8.o fol. 32 al.o Per ffirma del Reg. Revertera, nonui è pessersi trouato fuora de Nap.

Dopoi nel Mese di Maggio 1569 à dì 17 ritorna il sud.o Duca d'Alcalà, à scrivere à Sua M.tà un'altra lettera sula med.ma materia del tenor seg.te

S. R. C. M.tà

Oltre di quello, che l'hò scritto à V. M.tà per due Consulte, l'vna della data de 17 et l'Altra de 23 d'Aple pross.mo passato, è occorso che mi fu data notitia, che gli librarij existenti nella città di Nap. si teneuano, et vendevano Bulle In Cena Dni; et erano state stampate senza l'ord.e et lic.a mia, non obst.e, che à bocca l'havesse fatto prohib.e alli stampatori, che non si potessero stampare senza mia licenza cosa nessuna, per lo che subito

subito ordinai che fusse fatta la cerca per le case de d.[ti] librari, et quanti si trouorno che ne hauessero d. bulle nelle loro case, et poteche, o che ne hauessero ben= chiute, non obst.e che non ne tenessero fussero carcerati giontam.te con tutti li stampatori che l'hauano stampate, et cosi fu exeq.to et le fece leuare tutte le bulle che teneano, et tenendosi cosi carcerati fu dopoi reconos= ciuto che non teneano, ne l'haueano venduti detti librari, ne tan poco li stampatori altre bulle In cena Dni, che quelle dell'Anno passato 1568, et che dopoi la prohibit.ne pred.a et ord.e mio fatto li pti stampatori non ne haueano stampato, ordinai che fossero liberati, non solo essi, mà ancoli detti librari, et solam.te si è detenuto In carcere uno de detti stampatori il quale senza mia lic.a hauea stampata la d. bulla dell'Anno 1568 dopoi della prohibit.ne fatta alli stampatori, che non l'hauessero stampato cosa alcuna senza mia lic.a et contra de lui si procederà conf.e à giustitia.

Saprà anco V. S.ria Ill.ma come per il Conte di Sarno Gou.re della Prou.a de Calabria mi è stato scritta l'ra, auuisandome che il Card.le Orsino Arciu.o di Cosenza di nuouo l'hauea dimandato il braccio contra certi, che haueano contratto Matrimonio Q.o il d.o Card.le pretend.e con loro pa= renti in grado prohibito, et che il d.o Gou.re l'hauea pigliato tempo per consultarlo con me, per il che li ho risposto al Gou.re pred.o che In quanto al declarare se il matrim.o tiene, o non tiene, et di procedere ad excom.a contro quelli, che l'haueranno contratto d.i Matrimonij prohibiti, et contra di quelli, che dopoi fossero declarati excomunicati uolesse farlo sepa= rare dalla cohabitat.ne insieme prestasse al d.o Card.le, o al suo Vicario il braccio, però volendo esso Vicario, o il Card.le procedere à carceratione l'hauesse esso Gou.re carcerati nelle carceri della R.a Corte, et esso l'hauesse processo

processo contra di loro circa d'imponerle le pene, che se l'imponerno dalle
leggi civili à quanto sarà di giustitia, et compilato il processo avanti di
votarlo mi avvisasse del seggio dell'Aud.i di Rom.a à tal che l'havesse
possuto prov.de quello, che l'havesse havuto da exeq.de come appare più largam.te
per la copia della lettera, che hò scritto al d.o Gov.re qual'è va con questa.

Di più ne fu scritto dal med.mo Gov.re, che in potere delli librari della Città di
Cosenza si trovano bulle In Cena D.ni, et che ne havevano vendute, et ne ven-
devano, et per me li fu risposto, chi dovesse far fare la cerca nelle case et
poteche di d.ti librari, et facesse pigliare tutte d.e bulle, et le conservasse
in suo potere.

Occorse anco avvisare la M.tà V.ra, come mi è stato fatto intendere per il
Gov.re della Prov.a di Principato Citra che l'Arciprete della Terra di
Eboli, et del Casale dell'Acqua della Mela, era stata publicata la detta
bulla In Cena D.ni dell'Anno passato 1568. senza il R.o Exeq.r, et subito
fu per me ordinato al Gov.re, che li dovesse far seq.ri le robbe patrim.li et tem-
porali, che li d.ti Arcipreti possedono con inventario in nome della R.a Corte
sequestrasse insino ad altro ord.e mio, et il simile; hò ordinato si faccia per il
Gov.re di Principato Ultra contra il Vicario della Bedognia, et per lo Capitanio
delli Camilli contra l'Arciprete di d.a Terra, li quali hanno similm.te
publicata detta Bolla dell'istesso Anno 1568. senza il R.o Exeq.r
come più largam.te si vedrà per le copie d'ordini per me dati alli Gov.ri
di d.e Prov.e di Principato Citra, et Ultra et Cap.nio preditto delli Camilli
i quali si mandano con la presente à V.ra M.tà, et già sono stati fatti detti
sequestri, et mi ne sono stati inviati l'inventarij.

In una delle consulte inviate alla M.tà V.ra della data delli 23. d'Aprile passato
viè un cap.lo per lo quale per me s'avvisa à V.ra M.tà come l'havea inviato

Commissario à sequestrare li beni Patrimoniali, et Temporali dell'Arcivo di Santa Severina à Causa, che s'intendeua, che de suo ordine il suo Vicario hauesse publicata la d.a Bulla senza d. R.o Exeqr, et che il sim.te l'hauea ord.to, che facesse contra il Vicario pred.o. Al pnte occorre auuisare à V. M.tà come sono stato certificato, come il pred. Vicario, non haue publicata la d.a bulla per ord. dell'Arciu.º, ne mai s.r Arciu.º ha ord. tal cosa, mà l'ha fatto da se per quello che per d.a Bulla se comanda, che ogn'Anno habbia à publicarsi, per il che ho ordinato che non si faccia sequestro contra l'Arcivo pred. nelle pred. sue robbe patrim.li, et temporali, mà solo, che se exequesse contra d. suo Vic.o ben che alcuni delli pred.i contra il quale s'e fatti li sequestri, che sono comparsi, pretendono, che contra di loro, non si possa procedere, atteso che dicono, non essere in colpa ness.a per causa, che non hanno publicata noua bulla, mà solam.te quella dell'Anno pass.º s'Intenderanno, e se pro cederà conf.e à giust.a, et se V. M. me comandaua altra cosa mi farà gratia auuisarmelo, et N.ro Sig.re dalla Torre del Greco, à 7 di Mag.º 1562. D. V. S. R. C. M. Humil Vassallo, et Creato, che sue R.li Mani bascia D. Carafa. fran. Ant.º Villano. fran.co Reuertera. Consaluo Ber-Mudes. Sobera pro Sec.rio In Regro Curie secret. V.º fol. 76 a t.º –

Et otto di più segui il med.mo duca d'Alcalà à scriuere altra l.ra à S. M.tà per la med.ma Materia della data de 15. de Maggio 1569. q.le è del tenor seq.te V3

S. R. C. M.tà

Per la Consulta, che per Me fu scritta alla M.tà V.ra della data de 23. d'Aprile prossimo pass.o auuisai alla M.tà V.ra come hauea scritto, à Tutti li Prelati del Regno, che non hauessero publicata la bulla in

in Cena Dni, ne altra Prov.ne di Roma senza il Reg. Exeq.r, et
come l'aveva scritto alli Gov.ri delle Prov.e, che dessero ord. alli Cap.ei
delle Terre del Domanio de S. M.tà, et alli Baroni, et loro Capitanei
nelle Terre Baronali, che tenessero pensiero, che non si publicasse
detta bulla, et se alc.o presumesse publicarla, o Arciu.o Ves.o Vicario, o
altro Clerico, che fusse, cela levassero dalle mani, et la mettessero in
ualiza della Chiesa, o in altro luogo ne la levassero, et m.e l'inviassero
con pigliare in sequestro tutte le robbe del Prelato, o altro Clerico, che
l'havesse presumato publicarla, o affigerla, et in d.a Consulta, che d.i
ordini n.e lo inviaro copia alla detta S.tà ora ex perche alcuni Vicarij, et
arcipreti, et particularm.e il Vescovo Bovino, et Arciprete della Ce-
dugna l'havevano publicata, scrissi alli Gov.ri pred.i, che li dovessero
sequestrare li beni pred.i, sin come li sono stati sequestrati, al p.nte so-
no comparsi da me li pred.i Vescovo di Bovino, et l'Arciprete della
Cedugnia, et presentatome Mem.le delli quali con la p.nte, ne mando co-
pia a V. M.tà, exponendo che non hanno publicato la d.a bulla in
Cena Dni dopoi, che li furno p.ntate le l.re, che soli mandai, che
lo fusse levato il Regio, et restituito le robbe, et havendo havuto
bene, che questi fossero venuti a dimand.e Gius.tia alli tributi
di S. M.tà furono per me rimessi li Mem.li al Reg.te Bermudez, che se
ne informasse, et me ne facesse relat.ne, il quale havendome referito
che costava, che non s'era contravenuto all'ord. mio, à causa, che s'era
detta bulla publicata per li pred.i avanti, che 'l mio p.to ord. si era
presentato, et considerando, che non s'era publicato la bulla di questo
Anno ma quella dell'Anni 1567-1568. nelle quali vi è un Capo

doue sua S.tà Comanda, che ogn'Anno se debbiano publicar per l'ordinarij delli luoghi, et de più hauendo hauuto consideratione, che non haueano hauuto le lettre Mie exequtorie In contrario, è stato Interposto Decreto con voto, e parere di tutti li Regenti della Cancelleria, che se reuochino detti sequestri et se restituischino dette Robbe, con li frutti, sì come hò ordinato, si siano restituiti, come V. M.tà essendo servita vedrà dalla Copia delli Decreti sopra ciò Interposti, et perche il simile si pretenderia per l'altri Comparendo se li ministrera compimento di giustitia. non Comandando V. M.tà altra cosa.

Per parte della Città di Nap. Mi è stato presentato Memoriale, dicendosi l'Inconuenienti, e Danni, che potriano succeder. se si exequesse quel che si contiene nella bulla In Cena Dni. Massime nelli Capi delle Gabelle et del togliere l'exequatur, supplicando che mi volesse Interponere con sua S.tà perche detta bulla non se publicasse In Regno, et lo facesse ancora sapere à V. M.tà; per questo mi ha parso Inuiare la Copia del detto Memoriale, che uà con la presente, et ne l'ò auuisato ancora D. Gio: De Zunica, et l'hò Inuiato la Copia del medesimo Memoriale. perche sia Informato del tutto che passa.

De più saprà V. M. come da Sua Beatitudine è stato clarato ordine alli frati delli Francescani di Mandare à tutti li Confessori la bulla In Cena Dni. et fare altre Cose, et il d.o Generale ha scritto una lettera al P. fra Michele guardiano del Monasterio della Croce Mio Confessore. quello V. M. sarà servita fare vedere per la Copia della lettera del preditto Generale, la quale ua Congionta mi hà parso auuisarlo à V. M.tà acciò mi facci gratia farmi pigliare quella resolutione, che meglio li parerà, poi che uede V. M.tà Catolica, che è necessaria: ch'In questo Regno si piglia forma et resolutione.

Por

Per parte del Princ.pe di Stigliano, mi è stato presentato memoriale, exponendo, che il Vescovo di Tricarico si intromette ad usurpare la iurisd.ne che tiene in alcune terre delle Diocesi del pred. Vescovo contra laici, con via de excomm.e et d'ordini de confessori, che non ministrano sacram.ti ne absolveano offic.li et vasalli suoi; per loche hò scritto al pred. Vescovo exortandolo, che si vogli a abstenersi de non proced. con simili termini, et se alc.a cosa pretenderà, faccia comparere nelli Regij Tribunali, con proponere le sue ragg.ni, che se li ministrerà complim.to di iustitia, come il tutto si potrà vedere per la copia, che và con questa della d.a lettera exortatoria nella quale và inser.to il pred. memoriale.

Occorre anco avvisare à V. M.tà come sua S.tà con breve have commesso ad un frate di S.to Fran.co dell'osservanza nominato fra Stefano Molina, che visitassi, et reformassi li monasterij tanto de frati come de donne monache della Prov.a di Terra di Lavore, et Basilic.a Et il d.o breve è stato concesso il R.o Exeq.r, et benche lo d.o Padre habbia supersednto d'exequirlo, al presente li è venuto ord. dal Card.le Vitello, che è protett.re di quella Relig.ne, che l'exequisca, et signalatam.te nelli Monasterij di S.ta Chiara della Egiptiaca, et della Madalena, et che tengo ord. della M.tà V.ra di lasciarle visit.e, et reformare, ho ord.to che così l'exequisca, et à bocca, et non in scriptis, l'ò comandato al R.no Magg.re et Collaterale, il quale per ord. mio è deputato sotto suo protett.e del detto Monast.o di S.ta Chiara, che intervenghino insieme visito, et reforma del che d.o Padre, ne è remasto contento, et N.ro Sig.r la sua R.l Persona dalla Torre à 10. de Maggio 1569. D. V. S. R. C. M.tà humil servo et Vasallo, che sue R.li mani basciano D. Para fan fran.co Ant.o Castillano fran.co Reverter D. Belmud.z Lobera pro Sec.io Ex Regro Curia Secret. 8.o fol. 38. a t.o

Et a' 15. di Aug. sett.e 1569. seguì il Mo. Duca d'Alcalà a scrivere a Sua M.tà sopra la d.a Materia, et sopra il part.re del Reg.e Villano, che il suo Confess.re non l'haueva volsuto absoluere, come incorso nella pred.a bulla In Cena Dni. per l'occas.e della Materia dell' Exeq.r si come ià particularm.te referito nel Cap.lo pred.o dell' Exeq.r &

Et hauendo poi Sua M.tà nell' Anno 1578. destinato el Marc.e de las Nauas in Roma per Componere tutti li part.ri delle differenze che corr-reano in questa Mag.a delle Iurisd.ni nell' Instructi.ni che diede al d.o Marc.e ui fù un Cap.o toccante a q.sto part.re della d.a bulla In Cena Domini del tenor sequ.te

Assi Mismo Nos haueis de hazer grande Instancia de q.e Su San.d se a ser.a Reformar la bulla In Cena Dni de Algunas Clausulas de Nueuo annadida por Su San.d y por su Predecessor Pio V.o a los q.les paresce por la Relacion q.e Nos hiço al Card. de Granuela q.e le ydinaua Su San.d el Marzo passado de 73. y para esto Vereys 1. Instruction q.e se dio al d.o Comend.or Mayor di arriba se haze Mention Iuntam.te con la Muestra de las Inconuenientes q.e de las dos Reynos de Nap. y Sicilia y Estado de Milan Nos han aduertido los Virreyes y Consejos dellos para q.e conf.e a lo q.e de lo d.o los Papelles resulta po-dreys procurar el Remedio Conuen.te aduertiendo a Su San.d q.e por au-toridad de la Misma Sed.a Ap.ca conuiene q.e la bulla se haga de Manera q.e los Reyes ni Prinçes temporales no podiamos agrauiar nos della por q.e dessa Manera procuraremos q.e se guarde y Cumpla y tenemos por bien q.e se publiq.e y se guarde en todos nuestros Reynos y Estados dando ad entender a Su San.d q.e por las Relac.es q.e tene-mos dal Nuestro Consejo esta Nuestra Consciença bien sanado de q.e segun la opinion de los Mismos Canonistas no es obligado el Prin.e seglar

seglar a Complir los Mandamientos del Papa sobre cosas temporales por donde se seguiria de sacado y menos precio ala Sta. Sede Apostolica q. son las cosas q. segun los tiempos q. agora corren su Sand. deve los mas q. pudiere evitar quanto mas q. a quellas revocationes q. su Sant. haze en ellas de privilegios, y costumbres, y perscriptiones Immemorables, no puede dexar de causar grandes turbationes enlos Prnpes. seglares, y por conseqte. en toda la Republica Christiana cuya quietud, y sossiego deve su Sant. procurar como de su santo zelo y deseo, se confia —

Exequatur

Dal tempo che la santità di Pio 4o. fu assunto al Pontificato, si mostrò in qsto Regno a le.o novità nella materia dell'Exeqr., e che nell'Anno 1560. spedì la sa. sua un breve in persona del Vescovo di Strongoli nel quale li commetteva lo visita delle Chiese di questo Regno, il che comminciò ad exercitare d.o Vescovo senza dimandare altrimente l'exeqr. all'Eccmo. Vicerè che era allora il Duca d'Alcalà il quale chiamato ald.o Vescovo, et offerse darli l'exequatur, et d.o Vescovo, si fu risposto non volerlo ricevere, et così se ne restò da sud.a visita, et da d.o Duca furono scritte lre a sua Mtà. sopra questo particolare, della data de 29 di Nove. 1560. B.

S. R. C. Mtà.

Questi giorni a dietro sua santità dovrò commissione al Vescovo di Strongoli che come Delegato suo, et della Sede Apca. dovesse visitare alcuni Vescovati et Arcivescovati, li quali ci sono alcuni de Iure patronatus di V. Mtà. come Salerno, Taeta, e Cassano, insieme con tutte le Chiese d'essi et persone Eccce., et exempti dalla Iurisd. dell'ordinary, come commandarà V. Mtà. si vede per copia del breve, la quale va inclusa, et oltre di qsto li dettero molte Instrutti., le quali si donavano al d.o Vescovo

p Exeq.ne della sua Commiss.ne, tra la quale vi erano alcune, che toccavano li laici, et s'includevano in una bolla, che sua S.tà spedì alli XI. d'Aple pross.mo passato, che anco con questo ser.o invia copia, la quale se all'hora si fusse publicata l'haveria possuta causare alteratione al Popolo per stare questa gente così atti morta dell'Inquisit.ne Supp.ca à sua S.tà restasse ser.ta di non farla publicare, del che remase con.ta et essendo venuto d.o Vescovo à vedermi, dopoi arrivato in Hosp.e et havere visitate al d.to et d'chiese, senza, che altrim.e l'havesse data lic.a ne pigliato il V.o Exeq.r, si come in questo Regno è Osservantia antiqua, procurai havere nelle mani il breve, che portava, si per vedere in che casi l'havesse possuto pregiudic.e alla preemin.a et auttorità R.le che S. M. tiene in questo Regno, come anco perche d.o Vescovo in Hosp.e standovi so pretesto, non procedesse ad exeq.e sua Comiss.e senza il V.o Exeq.r et intendere ancora la maniera, che esso Vescovo sia da tenere nella exeq.ne di quella, acciò non vi ne fosse stata alc.a per la quale l'havesse possuto succedere alterat.ne, et scandolo giudicando meglio, et più conven.te che aspettare exito, è cosa poi dove fusse stato con difficultà l'havervi remedio, si vedde il breve, è così anco l'Instruttione, che si ritrovorno seguirsene à S. M. il preiudicio et inconvenienti quali V.S. Ill.ma vedrà, che scrive all'Imbasc.re in Roma si contengono, che per non scrivere una medesima cosa le mandano copie d'essi insieme con li capi, quali toccavano alli laici, et erano compresi nella bolla delli XI. d'Aple, et acciò d.o Vesc.o non si dolesse, li restitui il breve, et l'offerse l'Exeq.ue libero, perche non l'impedisse il progresso di sua Commiss.e il quale in maniera nessuna lo volse accettare, dicendo, che non ne teneva bisogno, et che sua San.tà l'haveva ord.to, che non lo pigliasse, et che senza suo ord.e non l'haveria mai preso, vedendo, che da questo, ne seguiva grandissimo preiud.o come lo detto à questa antica, et immemorabile Osservanza di havere

l'Exeq.r

l'exeq. In cose sana miste, come Mere spirituali, dissi al detto Vescouo, che non exequesse sua commiss. perche uolea consultare con sua Sta. et supplicarla, che non facesse questa nouità in Regno del che remase contento, et per corriero apposta, scrissi al Ambasd. preo. tutti questi pregiuditij che à V. M. si causavano come dalle clausole inclusa potria V. M. comandare si veda quelli effetti che douea fare appresso sua Sta. scrissi anco al Card. Alex. che parlasse alla Sta. sua, et al Comendat. Hernando de Torres, che li desse mia carta, acciò si procurasse con ogni destrezza, et mezzi perche dalla Santità sua si ottenesse ord. al Vescouo, che pigliasse l'exequatur, ne permettesse che in suo tempo si facesse questo pregiud.o, non hauendolo fatto mai tutti gl'altri Pontefici passati, lo quali corno alterati, et dimand. che, non se ne ha possuto occupare cosa come desiderava anzi con colera ha prorotto, con minacciare, et protestarsi quel tanto che V. M. comanderia se ueda per la risposta del d.o Ambasd. Card.le Alex. et D. Hernando de Torres et una lra scritta al Nuntio, che tiene quà in Nap. le copie delle quali uanno incluse con questa, à tal che si veda tutto l'ordine, et offitio fatto parole, et resolutione di sua San.tà ma come il Comendat. D. Hernando de Torres ne scrivea che danno lo. ro. nelle quali ordinassi à Ministri, et Prelati, che compless. il d.o breve, et cessassero, il d.o Vescouo potesse usare del suo offitio, che l'hauea accett., et se ne sarebbe sot.to: se parea che se uscisse alquanto della forma ord. del Exeq.tur che in simili casi si soglia dare, giuntai tutto il cons.o colle. et de stato, et li mostrai la carta che V. M.tà mi mando scritta alli 27. di lug.o, et per non dare occas.e di rattura con sua Santità, stando determinata pare, che si possea dare una carta per li Vescoui Baroni, et Iustitia del Regno, di maniera che alla iurisd.e della M.tà V.ra non se li fa pregiud.o et parche si sodisfacci alla volunta

di Sua Santità con esserne Solte ald.e parole de poco Importanza, Copia della quale si manda con questa, et l'ho consegnata al d.o Vescovo, et Nuntio li quali dopo haverla tenuta doi giorni, sono resoluti non accettarla se nonne toglie l'Hortatorie delli Vescovi, et Prelati, dicendo, che con essi, non hà da fare Nessuno sotto Sua San.tà et come toglierne quelle parole era cosa pregiuditialiss.ma possendo il Re hortare li Prelati nelli suoi Regni, così sempre è stato osservato in questo Regno, hò di nuovo scritto all'Ambasciat.e in Roma, che tratti con sua Santità, et la supp.ca vogli dare ord.e che cessi tale Innovat.ne in q.sto pred.o Regno, et che il Vescovo di Strongoli se ne servi della maniera, che s'è consignata, et di quello succederà darà aviso à V. M.tà la quale sarà anco ser.ta comand.e quel tanto debbia exeq.re quando il Vescovo volesse proced.e alla Visita dello Capp.no Magg.e et altri capp.ni Regij, li quali servono già in la Cappella di V. M. et se bene attualm.te servono, et sono exenti della Iurisd.e dell'ill.mo ord.o pretende Sua Santità, come sup.mo di tutti poterli visitare, non obst.e quello fusse concluso nel Concilio Tridentino nella Sess. 20 al cap.lo undecimo, poiche sone data determinat.ne della S.tà Sua, et come minaccia di volere prohibire la celebrat.ne de li divini officij in q.sto Regno, con ricordare, et nominare sempre l'excom.e quali sono nella bulla in cana D.ni la quale quando seguessero, et massime in tali tempi, oltre il scandolo, tutti teneriano scommunicati tutti li Ministri di V. M. in questo Regno, è chiesta per fare considerare tutti li preiudicij, che si possono apportare alla sua M.à Iurisd.e et quel tanto, che sua Santità servire et raggiona, il quale si vederà dalle sopranomin.e tre, et li preiud.j che potrà seguire rompendosi, con sua Santità, et quello ancora, che alle Anime nostre potesse toccare, et comandare se dia l'ordine, che

siù

più lia ser.[ta] poiche da lei, non si ne può sperare altro che quello conuie-
re al seruitio de Dio, et ad uno si potente, et Catt.[co] Prn.[pe] come la M.[tà] Sua.
et scriuere, alla S.[tà] Sua quello, che li pareua conuenire, più al suo R.[l]
seru.[o]; et à me comand. particularm.[te] quel tanto, che debbia exeq.[re] tanto
nelli casi pred.[ti] qnto neg.[ti] Altri simili, che alla giornata se potriano
offerire et occorrere... di Nap. à 29. di Nou.[bre] 1566. di V. S. R. C. M.[tà]
Humil vasallo, et creato, che sue R.[li] Mani bacia; Perafan.
il March.[e] d'Oriolo; Ant.[o] Patigno, sobera pro sec.[rio]; In Curia se-
creta. f. 208.

Al med.[mo] tempo il Nuntio di Sua S.[tà], che resideua in Corte appresso la
persona di Sua Cattolica M.[tà] diede querela che in q.[st]o Regno si faceano
molte cose in preiud.[o] della Iurisd.[e] Ecc.[ca] per il che da M.[tà] Sua, fu ser.[ta] seri-
uere una R.[l] lit.[ra] al pred.[o] Ecc.[mo] Duca d'Alcalà della data de 24. di
Marzo 1567. del tenor v.[z]

S. R. C. M.[tà]

Ho riceuuto la carta di V.ra M.[tà] delli 24 di Marzo 1567. quale
è del tenor seq.[te]

Ill.[mo] Duca n.ro bisorey, lugart.[te] y cap.[n] Gen.[l] El obispo d'Ascoli q.[ue]
uino aqui por Nuntio de Su Sant.[d] nos ha dicho, de su parte, q.[ue] los mas
de los Medios q.[ue] han pensado para conseruar, no solam.[te] las Prouin-
cias, y Estados, q.[ue] estan limpios de heregia, però aun los infectos
y suspectiosos della es mantener en su ser. y fuerza la Iurisd.[on]
Igles.[ca] sin permetir q.[ue] en manera alguna sea preiudicado, o
usurpado por algun Princ.[e] encaresciendo q.[ue] para conseguir esta
entention sera de gran conuen.[te] el Emp.[o] di ind.[o] q.[ue] se le s pone en esso
Reyno en lo q.[ue] tocca a la d.[ic]ha Iurisd.[on] y q.[ue] siendo vos Prn.[pe] tan Catt.[co]
y hijo obediente a la sede Ap.[ca] proueeremos del remedio conuen.[te]

y aunq. queriendo satisfacer á ello se lo auemos respondido lo q.
Vereijs por la copia q. con esta se os remite firmada de n.ro Secre.rio
ynfrascripto, y creemos q. Su San.d tendrá de n.ro buon animo la sa-
tisfacion q. se deue todauia por iustificar mas n.ras cosas, y
siendo su condicion la q. sabeijs, nos ha paresçido para assen-
tar esto de buena fe, y estar con el animo quieto y no incurrir
diseuijdo en las censuras de la bulla in Cena D.ni escriuiros esta
y encargaros tengaijs particular cuydado de fauoresçer la
iurisdicion Ecc.ca y de no uenir contra ella en quanto no fuere
contra preem.a Real, y porq. assi para estar informado de todo
lo q. es necessario en semejantes materias y poder satisfacer
conmen fundam.to si otra vez se trattera dellas queremos tener
particular informacion de lo q. en esse Reijno se obserua, os encar-
gamos, q. informado de personas doctas, y de la plactica expe-
riencia y bontad q. se requiere, nos auisseijs si en ella, y algunas
cosas, y q. por la costumbre, y antigua obseru.a del se uenga contra
la dicha iurisdicion Ecc.ca y nos deijs luego muy particular auui-
so y razon de todo iuntam.te con v.ro parescer para q. se uea de re-
mediarlo por la uia q. mejor paresciere en la exig.a y estado de
las cosas deuen llegar a una q. se ayudiendolas de mucho a Su San.d
por particular indulto, quando claram.te se conoscesse q. lo pas-
sado, ha sido abuso de Mad. á 24 de Março 1567

Alla quale l.ra risponde il Duca d'Alcala, co coll.o Cons.
à ultimo di lug.o 1567. del tenor seg.te

Et io obedire, come deuo a qnto V. M.ta comanda in quanto al p.mo Capo
di d.a Carta dico, che qua si è sempre et tiene par.re pensiero, de fauorire
defendere, et aiutare la iuris.ne Ecc.ca in tutte quelle cose, che spettano
alla

alla Sua Iurisd.ne, però non si è fatto di esso, ne si permetteria, che sia usurpata la Iurisd.ne et R.e Preem.a di S. M.tà, come S. M.tà ordina nella preins.a carta lo comanda.

Nella pred. bulla vi è un cap.lo del tenor seg.te: Ite. Excommunicamus et anathematizamus omnes illos, qui per se, vel per alios, seu alias quascumq. personas Ecc.cas vel seculares addicta Curia sup. eorum Causis, et Negotiis recurrentes illaq. in eadem Curia prosequentes, aut Procur.es Negotiorumq. gestores, Advocatos et Procuratores ipsorum, seu etiam Aud.res Iudices super dictis Causis, vel Negotiis deputatos, occas.e Causar. vel Negotior. huiusmodi verberant, Mutilant, vel decidunt seu bonis spoliant, ac illos, qui ne aliquas literas Ap.cas etiam in forma Brevis tam gratiam, quam Iustitiam concernentes, ac etiam Citationes, Moratoria et exeq.les quia Sede Ap.ca emanarunt et pro tempore emanabunt sine eor. beneplacito, et examine execut.ni demandari inhibent, ac Notarios, Exec.res, vel sube executores literarum Matrimonialium, et Citationum, ac exequtorialium huiusmodi capiunt, et incarcerant, et et detineant, vel capi carcerari, et detineri faciant, necnon qui literis, et Mandatis Sedis Ap.cae et legator. et Nuntiorum ac Iudicum legator. eiusd. similiter gratiam, et Iustitiam concernentib., caeterisq. sup. illis et Rebus Iudicatis, Decretis, processib. et exequtorialib. non nisi habito eor. prius beneplacito, et consensu per eos literas exequt.les vel alias Nuncupatas, et certo ordine solito porcat. nevve Tabellionis, et Notariis sup. huiusmodi literar. et processuum exeq.ne instra vel Acta conficere, aut confecta parti cuius interest tradere debeant, quivis sub quibusvis penis, quibuscumq. personis in genere, vel in specie, ne per quibusvis eorum Negotiis prosequentiis, seu gratiis impetrandis ad Rom. Curiam accedant, aut recursum habeant, seu gratias ipsas ab ipsa Sede impetrent seu impetratis penis prohibere

statuere, seu mandare, qui in animar. earundem periculum, se a Rom. et Dom. Pont. pro tempore existen. obedientia pertinacib. subtrah. seu quomodolibet recedere praesumunt. Questo anchora in effetto si dispone in un altro cap.lo della d.a bulla, qual cominci[a] ut Excomunicamus, et anathematizamus omnes, et singulos Cancellarios, Vicecancellarios. Questo capitolo, è di grand.ma importantia, attento che in questo Regno, è antico costume, stilo et osservanza de tanto tempo, che non è memoria d'huomo in c.o, che non si exequisca provis.ne alcuna, tanto de gratia, come di giust.a, che viene di Roma senza che si veda, che le provis.ni Ap.ce non apportano pregiud.o alla iurisd.ne et preem.a de S. M. concede sua lic.a de exequirse, et quando pregiudicasse la iurisd.ne de S. M. la denega, et quando l'esposit.ne del mem.le non è chiara et vi occorre alc.o dubio se rimette al Capp.no Mag.re che s'informi, et facci relat.ne, il quale con consulta del suo consultore, quale sempre è uno del Conc.o de S. M. vede le provis.ni Ap.ce et non pregiudicandosi alla iurisd.ne et auctorità de S. M. referisce, che si può darli lic.a di exequirse. Questo costume, è necessari.mo osservarsi acciò non venga a pregiudicarsi alla iurisd.ne et auctorità de S. M. citandosi laici che compariano in Roma in casi non pertinenti alla iurisd.ne Ecc.a ne li conferiscano, ò, si provedono beneficij et Prelature spettanti a presentat.ne, ò, colla.ne di S. M. se ne conferiscono iuspatronati, che se teneno per Baroni, ne in altro modo, et mai non si è impedita exec.ne de provis.ne Ap.ca quando in essa non si è toccato alla iurisd.ne auctorità, et preeminenze de S. M.ta hora si vede che per il d.o capitolo trovandosi la pred.a consuetud.e s'incorse per S. M.ta et suoi ministri nelle censure contente nella detta bulla, et per la d.a bulla et censure in essa apposte se toglie

totalm.te

totalm.te la pred.a osservanza consuetud.e et R.l Preeminenza della M.ta S.ra da dal
che nasceria grand.mo preiud.o, perche si è per experienza visto, che sono venute
prov.ni da Roma, et citat.ni contra laici, In casi non spettanti alla Iurisd.ne
Ecc.ca, et ancora toccante alli beneficij, et Prelature spett.e à collat.ne
et presentat.ne de S.a M.ta, et per che quando alcuni alc.e volte hanno publi-
cato prov.ni Ap.liche senza exeq.r, o vero hanno Impetrato exeq.r surret-
titiam.te sono stati carcerati, et Molestati, et quando sono state prov.ni
preiud.li alla Iurisd. et auttorità della M.ta S.ra sono stati astretti, che
faccino ritornare d.e prov.ni, poda la M.ta S.ra, che similm.te questo re-
medio, che qua si è stato p.o cap.lo se toglie et facendose s'Incorrerà nelle
Censure Ap.lica della contenute, onde si vede esser cosa necessariss.ma che d.o
cap.lo se reformi, et se reduchi al giusto, ordinandose, che se Incorrette
Nelle pred.e censure, et In caso che s'Impedisse l'exeq.ne delle pred.ti brevi,
citat.ni, et lre Ap.ce quali non apportassero preiud.o alla R.l Iurisd. auttorità,
et preeminenza de S.ra M.ta, Ne toccassero li beneficij, che stanno à
present.ne, et collat.ne di quella li Ius patronati de Baroni, et quando
questo non se remediasse, o bisognarà de lasciare de podere le pred.
prov.ni Ap.ce et levar la prohibit.ne che non si exequiscano senza ve-
derli, et senza lic.a de S. M.ta et suoi Ministri, il che saria pernitio-
siss.mo alla Iurisd. auttorità et R.l preem.a di S. M.ta, et In nes-
suno Modo questo deve permettersi, o bisognaria venire à ciment.o
de podere se le pred.e censure, per le quali Ingiustam.te si vuol togliere
l'auttorità Iurisd.ne et preeminenza di S. M. sono Nulle, et non ligano
come Notorie Ingiuste, non essendo giusto, ne conveniente per dadelle cen
sure volere levare la robba ad altri, et togliere la Iurisd.e preem.a
et auttorità, che giustam.te tocca alla M.ta S.ra nello suo Regno, Et
Et perche nel preins.o capitolo della bulla In Cena Dni. sono queste

parole. Nonnisi habito prius et beneplacito, et consensu p. lorj
literas exeq.es uel alias Nuncupatas, et certo pretio soluto, Mi la parte
d'Auuisare la M.tà V.ra del pagam.to che si fa p. la d.a sped.ne di q.le
è questo, se paga dui Car.ni p. la sped.ne del Memle In cancellaria, et do-
poi di quelli, che si rimettono al Cap.no Magg.e se paga d'ogni relat.ne
Carlini cinque In Mano del M.ro d'Atti di d.a Corte del Cap.no
Magg.e Delli quali Carlini quatro si pagano al d.o Cap.no, et uno Car-
lino se retiene p. se il M.ro d'Atti, et quando viene In cons.o Coll.le,
la relat.ne del Cap.no Magg.e et suo consult.re quale se fà Inscriptis
indorso del Memle, et dicono, che sono di parere douersi conced.e
l'Exeq.re si decreta Indorso di d.a Relat.ne p. lo cons.o Coll.le in q.sta
forma. Exequat. Iux.a formam dictae Relat.nis, et p. d.o Decretar.e
similm.te si pagano altri carlini doi, Ma quando è relat.ne della Exeq.a
quale si hà da sped. In forma Cancell.ia p. pigliare possess.o de vescouati
se pagano li cinque carlini nel modo pred.o, et de più se pagano al Cap.no
Magg.e quando firma l'Exeq.a, che se spedita In forma Cancell.ria
p. lo pigliare di d.a possess.e Carlini dicisette, et così dicono essere
stato da antichissimi tempi osseruato.

Et dal pred.o Transcorso la M.tà V.ra resti Informata del Modo, et
forma che in q.sto Regno si è tenuta, et osser.ta da Immemorabile
tempo nello Exeq.re le lettere, et prou.ni, che sono uenute da Roma
del che si lamenta il vescouo d'Ascoli nel Memle, che dono alla
M.tà V.ra In Nome di sua Santità.

E perche il Negotio è di grand.ma Importanza, et della qualità, che la M.tà
uede, parerìa bene fare tutto quello si à possibile, et quietarlo senza
Inconuen.ti, il che sarà con molto difficoltà, quando S.a S.tà uorrà Intenderlo
et darsele luoco alla ragg.e, come si deue tenere p. certo, che lo farà essendo

Prego

Prego di Santa Santità, et exemplare Vita et di S.ta et Retta Mente, et però essendo così servita la M.tà V.ra, pareria che convenisse che da qua si mandasse à Sua S.tà un D.r del Cons.o di S. M.tà, di auttorità et buon literato, et de esped.te et desterità, ben Instrutto della Prag.ca Cost.ni, Stili et osservantia di questo Regno, il quale insieme con l'Ill.re Ambasd.e della M.tà V.ra, che reside in Roma trattasse questo Negotio con sua S.tà, et che, essendolo à pace della Rag.e ogni dovere tenuto, che alle Cose pred.e se habbia da remediare, et quando la M.tà V.ra così restasse, restasse così ser.ta che si exequa, potrà essendoli servito scrivere à Sua Beat.ne che comanderà, che da qua vada una persona Instrutta di questi Negotij à trattarli con sua San.tà insieme con l'Ambasd.e pred.o, o S. M.tà Informata del tutto potrà comandare quel che più li pare, che più convenga al suo R.l serv.o et N.ro Sig.re. da Nap. à ultimo di Lug. 1567. D. S. R. C. M. Humil vasallo, et creato che sue M.ni Manibacia D. Parafan Fran.co Ant.o Villano Gran. la Revier, Sobera pro sec.io Infurnj sec.mo fl. oc. &

A questa Consulta Rispose sua M.tà con sua R.l Carta della data de: 18. de 8bre 1567. senza dar resolut.ne alc.a precisa. Ma poi alli: 17. di Marzo la M.tà sua scrisse un'altra, alla quale il Duca d'Alcalà, li Rispon de con una sua delli: 15 di Maggio di d. Anno 1568. &

Ho ricevuto la Carta della M.tà V.ra della data delli: 17. di Marzo passato da M.d la qual è del tenor seq.te V.to El Rey Ill.e Duq.e Ill.re N.ro Virrey Lug.te y Cap.n G.l V.ra Carta de 12 de 8bre loq.e os escrivio la carta de 16. de 8bre preced. sobre los excessos de los Obispos de esse Reyno, y no se satisfaciendo, en ella alo Princip. q.e se pretende saber del Estad.o cong.e estos Negocios se hallan al pres.te Nos ha paresido tornaros q.e comunicando el sum.io

q. se es embio on los Reg.tes la Cancelleria, vos respondey particularm.te a cada cap.o dellos, contenidos en el aviso, dandonos deloq. passa y delas diligencias q. se huuieren hecho assi por vna parte, como delas delos perlados y el estado enq. al pnte se halla cada vno destos neg.os y dela Razon q. hai por nra parte en defensa dela iurisd.on R.l para obuiar aloq. por la delos Obispos se pretenden mtenta aduertiendo uos Juntam.te de vro parescer sobre cada vno delos dichos cabos paraq. con mas maduro acuerdo, y consideracion se vea la provision q. conuenga hazerse en ellos en Madrid à 7 de Marzo 1568. Yo el Rey. Al Portella Reg.te Burgos R.t Secret.

per lo di sopre a qnto V. M.tà comanda, et perche sta informata del tutto, dico che alli Mem.li dati per le uniuersità, Baroni, et altri parti, che si sono lamentati di quelli Prelati, che hanno excesso di uolere cognoscere casi non spettanti alla loro iurisd.ne contra di laici si è remediato contro essi oportune, cosi come nella d.a consulta è stata la M.tà V.ra pienam.te informata, et hauerà visto per le copie delle lettre, nelle quali sono inserti li Mem.li, che mi sono presentati &.

La Magg.re importanza, et quello, che più importa al seru.o de V. M.tà è remediare dell'Exeq.r, atteso, che per la bulla In Cena D.ni publicata nello pnte Anno totalm.te se leua, et toglie questo costume, et antichiss.o consuetud.e quale è, che descritti, breui, Priui., et litre Ap.ce non si exequeno in Regno che prima non si vedeno per il Vicerè di questo Regno, et Coll.le Cons.o et se donesi lic.a de exequirnosi, il che è di grand.ma mem.a et pregiud.o alla M.tà V.ra, come più largam.te nella Consulta mandata à quella stà narrata, et declarato et benche, alcuni habbino publicato, exequito senza lic.a mia, et senza ottenere l'Exeq.r solito, et consueto, è stato necessario di dissimularla come l'ho dissimulato, finche hauesse risposta, et resolut.ne di ciò

della

della M. C. p. Non incorrere nelle censure contenute nella bulla In Cœna Dni.

Al p.nte Mi pare ricordare a V. M.tà che non conviene al suo R. servitio che questo Reg. si deferisca più senza pigliarsi temperam.to, et darvi rimedio, poiche ogni di si vede, che vanno publicandose provisioni o breui senza darne notitia, et senza Exeq. come ha fatto sua Bea.ne al p.nte, che have mandato la Noua bulla In Cœna Dni. al Arciv.o d. Nap. con un Breue che facci subito publicare per la sua Dioc. sotto pena della santa obedientia, sopra lo che ha scritto ancora da parte de sua S.tà il Card. Alex.no comandandoli che lo facci subito publicare, si come già è stata publicata per lo d.o Arciu.o et Nuntio di sua S.tà per le Chiese de Nap. senza mia lic.a et Exeq.r et senza che sen'habbi cosa alcuna, anzi quando venne in mia notitia, già staua publicata; del quale breue, et lra se ne mandò la qui allegata copia alla M.tà V.ra

Et mi occorre dire alla M.tà V.ra, che nella d.a Nuoua et ultima bulla In Cœna Dni, sono agiunte molte cose, et segnalatam.te il Cap.lo 13.o nel quale si pregiudica alla Monarchia di V. M.tà nel R.o di Sicilia, quella expressam.te se reuoca, et ragionandosi col pred.o Nuntio Ap.co sopra ciò ha dechiarato, che quello ha fatto per lo d.o Regno di Sicilia, et in virtù del d.o Cap.lo, non si potria pigliare informat.ne in Regno contra cl.ci che commettessero homicidij, rebellione, et qualsivoglia altro graue delitto.

Et perche se costumaua in questo Regno doppo hauer uisto la bulla In Cœna Dni dell'Anno preced., che quando occorreua uenire alcuni rescritto o prou.ne da Roma che fosse stato pregiud.le alla Iurisdit.ne della M.tà V.ra, et alla sua R.e preeminentie et libertad. nella exeq.ne et auvisarlo a S. S.tà et parlarne anch. col sud. Nuntio, o sua Sig.ria, nella noua

bulla di Scom.ca quelli, che impediscono l'Exeq.ne di d.e Prou.ni etc. sub pre-
textu di volerne informare la San.ta Sua, come appare nel fine del X.°
Cap.lo di d.a Nuoua bulla.

Questo lago dell'Exeq.re è Cosa Necessaria, che la M.tà V.ra pigli reso-
lut.ne in esso, perche, non però vedette più differirsi, et ogni di si sente
che alcuni publicano prou.ni di Roma senza il Reg.o Exeq.re, et Io, come hò
detto bisogna lo dissimuli, per non incorrere nelle pene, et censure ind.a
bulla, et Priuilegio del Gran Mastro di Malta di S.ta Clare, doue sono
Cose tante pregiud.li alla Iurisd.e de V.ra M.tà, hauendo ancora denegato l'Exe
quat. al breue secommiss.o dal Nuntio, nella quale seli Commetteua nel
Regno la Reintegrat.ne delle Cose delle Ecclesie, che si pretendono Mal alien.te
del che si scrisse all'Ambas.re di V.ra M.tà in Roma pregandolo, che facesse inse
à Sua S.tà, che à tutti li breui, et prou.ni del Nuntio erano dati l'Exeq. Con-
uenienti, eccetto à questo, quale Conteneua cose pregiud.li alla Iurisd.e di V. M.
et pare che non solo Sua S.ta l'habbia Sentito per bene, mà habbia gionto
come hò detto all'ultima bulla In Cana D.ni, che scomunica tutti quelli
che non exequiscono le sue prou.ni etc. sub pretextu di volerla informare.

Perloche V.ra M.tà vede, che è Cosa più, che necessariss.ma darsi forma
in questo, et darci remedio per... che le Cose passino più Auanti, et bisogna
remediare alli principij, perche poi sarà Molto Magg.re difficultà re-
mediarlo, et torno à supp.re la M.tà V.ra, che mi faccia gratia, et fauore, che
Mi Comandi quello, che in questo habbia da fare, perche ò bisogna stare
Scomunicato, ò lasciare perdere la Iurisd.e di V.ra M.tà come hò detto, con re
tiuede, che non si prouede Contra quelli, che publicano d.e prou.ni senza
Exeq.re, ogniuno farà il Med.mo, del che si può Causare grand.mo preiuditio
alla R.l preem.a, et Iurisd.ne della M.ta V.ra, come hò detto.

Al med.mo tempo il sud.o Ecc.mo Duca d'Alcalà scriue à Sua M.tà un'Altra

tra

l(ette)ra della M(aes)tà Med(esi)ma data delli 15 di Maggio 68. sopra questa istessa Materia dell'Exequatur, et circa dell'Innovat(io)ne, che alcuni Prelati, et particolarm(ent)e il Nuntio, che all'hora resideua nel Regno, haueano fatto et faceano in pregiudicio della Real Iurisd(ittio)ne della M(aes)tà sua qto: del Tenore

S. R. C. M.

Dopò hauer scritto l'Alligata Consulta, è successo, che essendo li Mesi passati stato Condennato In Galera, Vno il quale haueua opposto esser Clerico, et fù determinato p(er) la Vicaria, che non doueua godere il Clericato, et hauendo appellato In Cons(igli)o Intesi l'aduocati suoi, et l'Auuocati del Arciu(escov)o d'Nap(o)li, fù similm(ent)e declarato che non doueua godere il Clericato, et essendosi esso detto Carcerato appellato In Roma ottenne d(ett)a Causa d'Appellat(io)ne si commettessi al Vic(ari)o, che all'hora era In Nap(o)li, il quale senza altrim(ent)e domandare Exeq(uatu)r Notificò, che p(er) una sua poliza il Breue al Com(missar)io della Causa, et hauendo lo domandato l'Aduocato fiscale al Arciu(escov)o à doluersi, come si notificaua una Inhibitoria et Appellat(io)ne Interposta In Roma dalli Decreti della Vicaria, et del Cons(igli)o disse di questo, non hauerne Notitia alc(un)a; et chiamò il Vicario et li disse, come hauea fatto questo errore, il quale disse, che era stato Ingannato, perche gli haueano detto, che vi era l'Exeq(uatu)r et uedendo questo l'Arciu(escov)o li disse, et ordinò che emendasse l'Error, che hauea fatto, et così d(ett)o Vicario Indorso della Medesima poliza reuocò la poliza che fatto haueua, et scrisse al Cons(igli)o che facesse giust(iti)a come gli pareua p(er)che dal Cons(igli)o non potea Vscire, se non cosa giusta come V. M(aes)tà vedrà p(er) la Copia della Commiss(io)ne di d(ett)a Causa et Poliza scritta dal Vic(ari)o, et reuocat(io)ne d'essa quali qui allegate se l'Inuiano

Al p(rese)nte sendo publicata Dominica pross(i)ma passata la bolla In Cena

Dni bnd Cursore dell'Arciv.o quale dice essere Gio del d.to Carcerato Condennato In Galera, se n'è andato dal Sacrestano de S.ta Maria Magg.e et non trovandoli lui parlò altro Compagno, dicendoli, che dicesse al Sacrestano, et Compagni suoi Sacramenti al Mag.co Gio. Andrea de Curtis, perche esso era scommunicato, percho haveva Condennato un Prete In Galera et similm.te andò al Sacrestano di S. Gio. Magg.e dicendoli, che non dessi li Sacram.ti al Mag.co Bermudes per la medesima causa.

Et anco facendo lunedì prossimo passato il Med.mo Cursore presentata una significatoria della Corte Arcivescovale con un Clericato da un detto Monte Mayor, quale li di adietro fu condennato In Galera per Decreto della Vicaria Conformato per lo Cons.o, et essendo d.a significatoria et bulla ricevuta per lo d.o Procuratore fiscale della R. C. il quale la portò al Mag.co Advocato fiscale della R. C. Ord.o ordinò che se pigliasse, et se facesse la presentata fra questo Messo d.to Cursore disse publicam.te nella Vicaria che mò volemo andare d'altro modo, perche non potete pigliare Inform.e contra Preti ne clerici et pigliandola sarete excomunicati, e benche l'Arciv.o come buon Prelato et Sig.re di b. M.ta l'habia subito Inteso questo, ordinato che d.o Cursore, il quale è Clerico et sacerdote che sia pigliato inprigg.e et posto alli Ceppi, et ferri come con effetto è stato exequito, et lo castigarà come conviene, nientedimeno mi ha parso di avvisare la M.ta V. che vede dagli effetti che si causano delle subolic.ne delle dette Bulle, et se questo, che è una persona bilissima et abietta ha usato far questo, che faranno l'Altri. el Neg.o stà di forma che non patedilat.ne a rimediarlo et V. M. Informata del tutto me farà gra. ordinand.o quello, che più li sarà serv.o etc.

Et depiù s'è fa Intendere alla Ecc.za V.ra, che tanto il Nuntio come il Visitat.re, che è quà il quale è il Vescovo di Strongoli, non tanto Mandando fora l'hanno Mandato Tutti li Confessori di Nap. et signalatam.te al Confessore mio nella Croce et ad Altri Confessori delli Reg.i notificandoli la d.a Bulla In Cena Dni, et ordinandoli, che non absolvano quelli, che In qualsivoglia Modo la d.a Bulla contravengano et s'Intende, che trattandosi nella Chiesa di Monte Oliveto dove habitò detto Nuntio chi d.a Bulla trattato, con il Visitat.re, se ci bisognava Exequat.r, disse d.o Nuntio, che nelle Cose di Roma, non vi bisogna, et se devono exequ.re senza d.o Exeq.r, et che non lo volea altrim.te et il d.o Nuntio, oltre di questo, si ha lasciato dire, che s'Impongono Gabelle assai, che non vadano Vettovagli di Roma, et questo allude al Cap.o In Cena Dni, lo quale si excomunicano quelli, che Impediscono lo andare delle Vittovaglie In Roma, loche sarrà grandissimo danno al servitio di V. M. atteso che se Toglieranno, li dritti, che la Corte de V. Mé tiene per l'extrat.ne delle Vittovaglie, et Vini, come più largam.te la M.tà V.ra è stata avvisata, nella Consulta Mandatali dell'ultimo di luglio passato 1567. Et dal Gov.re di Capitanata, che è D. Diego de Mendoza Mi viene scritto per una della sua, che nel Mese passato un R.do Giulio de Monachis della Città di Monte S. Angelo, havea fatto un Interro della pigliata de possess.e de un beneficio senza esservi Exeq.r, et havendosi sopra ciò examinato il Reg.te l'accetta Chiavari, come la M.tà V.ra vederà dalla copia del detto Gov.re et examina del d.o Reg.te, lo quale con queste alligate se l'Inviano, et similm.te il med.mo Gov.re per un'altra sua della data delli ... del passato, mi ha scritto che nella Guardia alicera, il Vescovo, seu Vicario, senza Mia lic.a et R.o Exeq.r ha fatto un editto, et Mandato includendo In quello Tutti e singoli Officiali, laici in virtù di

diena Sra del Rev.mo Card.le Alex.no Inserta Ord. Mandato

che sotto pena di Excomunica, et de (scudi) 100. debbiano trasmettere

nella sua Corte, et Casa della solita residenza tutti Contratti et Cen-

suali, emphiteotici, et anticr.issi.mi Instri, et qualsivoglia altre obli-

ganze, et depositi, et scritture di Mutuo, et d'ogni altra Conditione

et Mutat.ne, Tanto de Cose stabili, et se Movientino, et Instri di

Società, Tanto publici quanto privati, et In qualsivoglia potesse de

qualeng.s Persona Ecc.ca quanto extra, et Tutte sentenze quale

Toccano Materie di Mutuo, depositi, o altri Contratti, et tutti Pro-

tocolli Instrum.ti et Annotationi, et Quinterni quali si ritrovano

nelli Archivij di Notari et fuori della sua Diocese, et Anche si

pigli Nota delle d. Scritt.e, et se Mandino a sua S.ria, et quelli, che

contraveranno le declara per Excomunicati, et esser incorsi nella

pred.a pena come più largam.te la Ill.ma Sria vedrà per la lettera del

d. Rev.de, et Mandato seu editto fatto per d. Corte Episcopale, et, se-

condo sono stato Informato, è stato fatto per Altri Prelati del Regno, onde

dieng.s la Ill.ma Sria, che publicano ordini di Roma senza Exeq.r, et senza

darmine Notitia, et Mandeno et Imponeno pena alli Off.li de S. M.ta

et persone laiche, come fussero Loro Padroni del Regno, et questo per me è stato

dissimulato, et se dissimula per non Incorrere nelle Censure Contente in

detta bulla, dopo fin, che per V.S. Ill.ma non viene ordinato, quello, che deserviria

che si faccia bendico, che le Cose stanno In Tal Term.ni, et non patene

che si differisca il dovuto rimedio &

Se fa de più Intend.re alla Ill.ma Sria, come il Nuntio di Sua Santità, ha

fatto una Granquantità de Cavalieri di S. Lazaro, et ogni di per quel

che

sono Informato in Circa, et questo per Eximerlo della Iurisd. della Mta. Sua
et suoi Subditi, et come sono liberi, et ponno pigliar Moglie, et fare quello
che li piace, Multiplicarne il num.o Infinito, et quando se li Osservassi
li Privilegij de loro exemptioni, che pretendono del Regno Gran parte
si eximiria della Iurisd.e della Mta. Sua, et questo d.o Nuntio ha ri-
quiesto il Mag.co Advocato fiscale, che li desse il braccio per far pigliare
pregione uno de detti Cavalieri, et lo facesse detenere In suo nome, come
V. Mta. vedria per la qui alligata poliza del d.o Nuntio diretta al detto
Advocato fiscale, il quale havendo contrad.o, et ricusato di farlo, allegando
non haver d.o Nuntio, ne il gran Mro potestà, ne Iurisd.ne contra detti
Cavalieri per esser Vassalli, et sottoposti alla Iurisd. de V. Mtà d.o Nuntio
ha Mandato il suo Aud.re in Casa del d.o Advocato fiscale, con li privileg-
gij Concessi da Sua Stà. a d.a Relig.ne alli quali non è stato Concesso Exeq. per esserno
pregiudicialiss.mi alla Iurisd. de V. Mtà, et farseli Intend.e, che il gran Mro
di S. Lazzaro tiene Iurisd. sopra d.i Cavalieri allegando Molte raggioni
in Iure, et In fatto, alle quali essendo risposto particolarm.te per d.o Advocato
fiscale, all'ultimo, vedendosi convitto, li presentò detta Bulla in
Cena Dni, advertendoli, che come xpiano, volsero de fare Mirare quelli
che sua Santità havea concesso al d.o Gran Mastro, et altrim.te saria
Scomunicato Lasciandoli d.a Bulla In suo potere, advertendo anco
V.ra Mtà che l'exigere d.a Bulla del d.o Gran Maestro, saria grande
detrim.to et Impedim.to alli pagam.ti fiscali ordinarij, et extraordinarij
de V.ra Mtà

Et de più fo Intendere alla Mtà. V.ra, come il d.o Nuntio ha Convocato
a Casa sua Montelucco li Cavalieri vecchij, et novi, che lui ha Creato
et li ha proposto, che vogliano subvenire alla Religione, et fattoli

pagare, seu fare polize de pagare con minaccie, et quanto sono in-
formato, et per modi non convenienti, chi cento, et chi duecento do-
cati più, et meno Ill.mo Pagano, ho voluto di questo ancora darne
notitia alla M.tà V.ra, perche sia informata di tutto quello, che passa
et dar inqueste quel rimedio, che più parerà, che convenga
al suo R.l Serv.o

Di più intenderà la M.tà V.ra, che morendo alcuni prelati di quelli, che
le prelature loro sono à presentatione della M.tà V.ra, se bene le spoglie
se le piglia sua S.tà, o, suo collettore, niente dimeno li frutti, che si rac-
cogliono post la morte del prelato, o perche per renunciare vacasse
l'Ecc.a, se soleno sempre riseruare al successore nominando per V. M.tà, al
presente hauendo la M.tà V.ra nominato il stesso Ettore Pisciciello nell'
Arciuescouato de Lanciano essendo lui andato dal Nuntio, à pregarlo
che lui al presente non li dà fastidio alc.o ma incontin.te che hauerà pigliata
la possess.e dell'Arciu.to l'intimerà con monit.o da parte de sua S.tà, co-
mandandoli, che voglia pagare subito tutti li frutti, che in potere suo sono
peruenuti dal dì, che uacò d'Arciuescouato fin al dì, che ne hauerà pi-
gliato la corporale possess.e perche dice questo essere l'intentione
di sua S.tà, questa similm.te è cosa noua contra de ragg.e, et dell'an-
tico solito, et consueto, et pregiud.le alla M.tà V.ra. mi hà parso similm.te
darne auuiso à V. M.tà perche ueda le nouità pregiudicialiss.ma
che ogni dì s'inuentano, alle quali io non posso remediare, se la M.tà V.
non piglia resolut.ne de comandare quello, che hauerò da fare torno
a supp.re alla M.tà V.ra, mi faccia fau.e et gratia far considerare bene la
detta bulla in cæna D.ni, et tutte le cose, che nelle consulte se li
inuiano, l'Apponsino, et me comandi quello hauerò da fare per le

le bolle come ho detto tante uolte, non patono dilatione

Sono otto di che se fanno facendosi le parte consulte alla M.tà V.ra et ogni di li ha bisognato reformarle per le nouità, che ogni di sono occorse, come ancora corre hoggi, ho io detto alla M.tà V.ra nella 2.a Consulta, che l'Inconuenienti causati dalla bulla In Cena D.ni per la quale si excomunicano quelli in li loro dominij, imponendo datij, et gabelle era remediato, che già per li Prelati, non si dona fastidio per le gabelle imposte con decreto, et lic.a Ap.lica eccettuato da essi li Clerici Eclesie, et per sone Ecc.e, et a questhora occorre, che hauendo questa Ill.ma Città di Napoli pigliato un'exped.te di dare alli Panattieri il grano della Città a minor prezzo che alla Città costa per alterare il prezzo del pane, che al pnte corre con questo, che li Panattieri paghino alla Città circa 800 docati l'Anno, atteso, che essendo bannito il pagam.to predetto da un carlino per tho.lo mi sono offerte da ottanta cinq, et ottanta milia docati per d.ti Anni et altri d'anno intentione, che arriuerà a 100 milia, et più per lo detto tempo, del qual prezzo uiene a restaurarsi la Città di quello, che ha perso, et perde nelli prezzi delli grani, et essendo deputata giornata hoggi all'accensione della candela, la piazza del Pop.lo si è reuocata, hauendo mirato la publicat.e della bolla In Cena D.ni, et dicono, che incorreriano nelle scomuniche contente in d.a bulla, et similm.te li eletti, et quelli, che trattano questo negotio, stanno nello med.mo dubio, si ancor che da questa Imposizione sopra di questo, mi ha parso ancora darne auiso alla M.tà V.ra acciò tanto più ueda apertam.te, che è necessario hauersi la declaratione, et reformatione di d.a Bulla, et di Napoli alli 15. di Maggio 1568. di V. S. R. C. M. humil uassallo, che sue Real Mani bacia

Marchesan Fran.co Ant.o Villano, Fran.co de Neuertera Lobera pro Secr.io

In Curia Secret. 2mo. fol. 218 a [illegible]

A Sutie que este tho Rispondela Md. Sua, con una Sua
Rl. Lra. della data de 12 de luglio 1566. dal Pardo &

Ill. Dug. P. Nro birrei, Legarte. y Cap. gnall. Ha se recebido vra
Carta de 16 de Mayo con la Consulta que nos embiastes sobre las
Cosas que se han annadido en la bulla In Cena Dni en al. pero sien-
pre se la tenido y tiene a pedir exequatr. por aquellos que traben
prouisiones o bullas de Roma, y aunque como se dio auiso a Su Mag.
por las dlas Consultas se enpreiu. dela nuestra Jurisd. y prelemia.
Rl. y examinandas estas Juntamte. con lo que toca alla bulla dela
Jurisd. Religione de Sto. Lazaro, y la may nouedades que por su San.d y
su Nuncio se han intentado en esta Maniera de Jurisd.n sobre que
antes y a hora ultimamte. por carta de 21. del mismo nos haueijs scri-
to y vista el termino a que han llegado las cosas, y estado en que
quedan, no podemos dexar de hauer sentido Muij Mucho que aga-
ys dissimulado y passado tan leuianamte. por ellas siendo tan
perniciosas como son, y como bos mismo las encaresceijs! pues
pudierades tener con su San.d Muij Justa y honesta se licadad para
no admittir, ne dar entrada a ninguna nouedad de las que en
uestro tiempo pretendiessen en esse Reijno y que hauiendose os
encomendado con los Priuilegios y preleminencias en que de tantos
annos a esta parte esta esa en possession uso y Costumbre no podra-
des dexar de conseruar assi que por esta causa y razon no doura Su
Santitad de tener al mal, ni a desobediencia que quisiedes pri-
mero consultar nos lo y Complir con nuestro Carigo y Officio y
Supplicar de sus Mandamientos por los terminos deuidos, y

lo-

honestos, q. en semejantes casos se han usado y deven usar diziendo a su Nuncio q. entre tanto q. vos estuviessedes en este Reyno, nó havia desde permettir q. fuesse en prejuyzio ni diminuction de las prerogativas y preeminencias con q. se os havia entregado, y q. Su Santidad se pretendia entroduzir algo en el, pudia acudir a Nos como a dueño q. somos, y con q. en sustancia de hazer puestras manos dare en esto el orden q. fuessemos servido, y á vos solamente exequtarlo por lo q. al convierna, y assi os lo mandamos expressamente q. por el camino y termino q. mejor os pareciere, os restituyais, y reintegreys luego en la possession q. esse Reyno se hallava, quando se os entrega sin permettir q. nuestra jurisdiccion y preheminencia R.l sea preiudicada en un solo punto, como lo confiamos enteramente de vos porq. no se os admetira ninguna replica en escrita q. sea menos q. esto ni al Nuncio Odescalco, dareys de entender q. en ocasion tan tuviere des a nuestra cargo esso Reyno, ne se han de admittir en el semejantes novedades siendo en tan grave danno nuestro assi mismo proveeráis q. la Relig.n de Santa Claro no se entroduga en esse Reyno, ne se sirve de la antes se quite y anulle lo entroduzido, ordenando q. ninguno traga el habito y castigando severe y exemplarmente a los q. se atrevieren a usar de ningun breve bulla ni concession Apostolica sin q. preceda el Reg.o Exeq.r q. de tanto tiempo y por tan necessarias y justas causas se usa y esta entroduzido en esto Reyno, y confiando q. en ninguna cosa d'esta havrá falta y q. lo exequtoreys assi al pie de la letera no havrá

para q̃ usar de tras oncarescim.to, se haurá cumplido, porq̃ aunq̃
estamos determinado de embiar á Roma persona de qualidad q̃
se resienta con su San.d y respecto al agrauio, y preiuditio q̃ nos hase
en estas Nouedades, y suplicq̃ de Nuestra parte lo q̃ conuenerá
para el Remedio della queremos q̃ ante todas cosas vos seaijs res
tituido y reijntegrado en la possession q̃ antes estuuades, y q̃ pa
labia q̃ mejor os pareciere q̃ lleg.e oidos de su San.d signifi
queis, y dejs a entender q̃ no os podáis persuadir q̃ semejan
tes Nouedades procedan de su S.ta mente, y Intention mayorm.te
para un hijo q̃ le ha sido, y es tan obediente y un hijo defen
sor dela yglesia y porq̃ podria ser por la licentia q̃ se os ha dado
para benir á Spaña estuuiessedes para salir desse Reijno lo q̃ no
conuiene en esta occasion Nos ha parecido aduertiros por esta
y ordenaros q̃ en tanto q̃ estas cosas no se reparauen y pusieren
nuestra Jurisdiction en el termino y estado q̃ la hallastes q.do
ai fuestes no agáijs mudança, ne salgaijs desse Reijno ante se
huuieredes partido, lo q̃ no creemos os mandamos q̃ de donde
quiera q̃ esta carta os tomare boluaijs luego alla á poner en estas
cosas el Remedio q̃ arriba, se ordena de manera q̃ dexeijs esse
Reijno dela forma y con la Jurisd. y preheminençias en q̃ le hal
lastes q̃ assi conuiene á Nuestro Estado, y seruicio &
Porq̃ por la carta q̃ Nos escriuiestes a los 21. hauemos bisto el escru
pulo q̃ los dessa ciudad tiene de imponer entre si la gabella q̃ pen
sauan para reparo della perdida q̃ se les ha seguido del trigo procu
rareijs apartarlo desta imaginacion, y q̃ se se emiende luego esto
Borron

borron pues tal se puede dizir por averlo puesto en duda en juizio de Theologos, y q. luego en effecto se pongan la dicha gabella que ando y endereçando pues halleis q. en esto se servira para q. entiendan q. por indirectas no han de salir con semejantes cosas muy facilmente considerar la turbacion y tumulto q. en essa ciudad se puede, y suele seguir de la falta y carestia del pan siendo el pueblo tan alterado de si, y tanto num.º de gente q. no es de las cosas q. meno cuydado se deve tener por la quietud, y tranquillidad del, Del Pardo a 12 de Heg.º 1568 esto conviene q. se haga assi con esto respondo a las q. sobre ello me haveys escripto, hac ultima verba sunt scripta manu ipsa Reg.ª Maiestatis extracta est ex Regro Regiar. litterarum qui conservatur in R.ª Cancellaria fol. 8.

Per occas. della qual lettra ordinò il Duca d'Alcala alli R.ti si facessero relat.ne del stato delle cose della materia di q.sta bolla, li quali referirno q.nelche tocca al parere delli R.ti il seg.te

Haviendo nos V. E. hecho ver una carta q. Su Mag.d le scrive mandando q. le hagamos relacion de los daños de la publicacion de la bulla in Cena Dni dell año passado, y del q.to se ha hecho prejuicio alguno ala jurisdicion, y preheminencia Real de Su Mag.d por obedecer a lo q. V. E. manda, como hemos obligados se dize q. en las dichas bullas el primer Cabo &.

Ay assi mismo en la dicha Bulla el cabo q. descomulga todos aquellos q. empiden, y prohiben q. no se executen las bullas, Breves, provisiones, y letras ap.cas assi las q. contienen gr.a como las q. contienen justicia sin su licencia &

Quanto à esto Cabo haviendo sido publicada la dicha bulla In Cena
Dñi dell Anno passado 1567. se dio auisso della à su Mag.d con ad
vertir de quan preiuicio seria esso à su Jurisd.on R.l y q.e era cosa
Intollerabile, como se vee mas largam.te por la Consulta q.e se
dispachò al ultimo del Mes de Julio del d.o Anno 1567. en la q.l
se dixe tambien à su Mag.d por una Carta suya de los diez y ocho
del Mese de 8bre del mismo Año respondio q.e se estauan exa-
minado los Cabos de las bullas In Cena Dñi, y q.e era necess.rio
y en estos Negocios con mucho tiento tomandolos, como se
entendia q.e los tomaua Su San.d, à cuya Causa no parescio al
Consejo Coll.l nia Sacra R.a q.e en esto se hiziesse otra nouidad.
sino dissimularlo, hasta q.e se tuuiesse resolucion sobre ello de Su
Mag.d, però con todo esto se boluio servir su M.d diziendo q.e la
Maior Importancia de todos los Cabos de la bulla era de lo Exequatur
los quales parescia por su San.d q.e se deuesso quitar q.e era cosa no
soffridera, y q.e nosotros estauamos en el mismo parescer q.e se
seruiria à su M.d por la primera q.e era de embiar una persona
Leterada y bien Instruijdo de las Cosas del Reyno à Su San.d pa-
ra tratar de esto Negocio, y poner remedio en todo, y haciendose
en este Remedio por orden y Mocion de su San.d embiados à todos
los Prelados del d.o Reyno y publicar la ultima bulla In Cena
Dñi con algunas adiunctiones, y otra bulla circa del passar por las
yglesias y otras cosas, de las quales bullas se embiò Copia à su M.d
y se le Consultò, y auisò del preiuicio q.e dellas resultaua y parti-
cularm.te cerca del Cabo dell Exeq.r y q.e no Conuenia al seruicio
de Su M.d q.e este Negocio se differesce mas sin poner remedio
en

en ellas tomar alguna Moderacion supplicandole juntam.te mandasse lo q.e fuesse servido, q.e hiziesse sobre ello, como parece por la consulta q.e sele dio a 15 de Mayo prox.o passado y no hauiendo aun tomado su Mag.d Resolucion en esto antes como se ha dicho hauiendo respondido a la primiera consulta q.e era Menester y en estos Negocios con Mucho tiento, no parescio q.e convenia hazer ninguno Motiuo contra el Nuncio de su Sant.d que sin Exeq. hauia embiado la d.ta bulla por todos los Monasterios de Esp. ni contra el Visitador q.e entonces era el Obispo de Strongoli que hizo lo mesmo ni contra los Prelados del Reyno q.e por orden particulare de su San.d hauian publicado dicha bulla y viendo q.e su M.d tardaua a responder a esto particolare q.e es de Maior Importancia de todos, se ha procedido Muchos dias antes q.e veniessen a esta Corte de Maies.d hia contra tres legos q.e se hauian attreuido a publicar algunas prouisiones sin Exeq.r lo qual se Commettio a la gran Corte della Vicaria y si proceda en ella contra a estos tales y si gasttigarando de suerte q.e a ellos sea Castigo y Exemplo a otros y si se hallare aunq.e hasta agora no se ha hallado q.e algun Clerigo haya Usado esta Temeridad se hara contra el todo aquel q.e se pudiere por conseruacion de la Jurisdicion se ha hecho simulado de proceder contra algunos q.e hauian publicado, o, intimado algunas Prouisiones de Roma sin Exeq.r non se ha hecho de Manera q.e todos no lo hauian entendido, q.e haziendo semejante cosa serian castigado quando se veniesse a saber y assi de continuo han venido a pedir el Exequat.r aquellos q.e han ottenido algunas prouisiones de

Roma como arriba dixemos, y el mismo Nuncio ha hecho lo mismo como su Mag.d hará ver por las comm.nes q.e su San.d le ha hecho sobre las quales ha pedido el Exeq.r y se le ha concedido con las limitaciones q.e su Mag.d hauia entendido por la consulta q.e se le embió á - - - y despues continuand.e ha venido y viene cada dia quando se offrece pedir Exeq.r a las prov.nes q.e le vienen de aquella Corte antes, se hauan destrand.e dissimulado contro los dichos tres, q.e hauiendo sido referido á V.E. q.e el d.o Nuncio hauia procedido en algunas causas sin el Exeq.r hauiendoselo V.E. dicho á bocca el d.o Nuncio ha jurado y affirmado no hauierlo hecho y q.e se tal cosa se halla q.e el quiere ser tenido por el mas ruin hombre del Mondo de manera q.e las preeminen.as y possession de su Mag.d se ha conservado, y conserua contro todos los tres q.e como dicho, es tuuieron oy a dia de hazer exequir rescriptos de Roma sin Exeq.r se ha procedido, y procede como se ha dicho al condegno castigo, y esto no es cosa nueua porq.e algunas vezes algunos han tenido presumption de publicar prov.nes de la Corte Romana sin el d.o Exeq.r contro los quales despues se han procedido al condegno castigo, y assi se ha executado y se executerá siempre como su Mag.d y V.E. en su nombre lo manda de manera q.e hasta aq.e no se ha preiudicado, ni se preiudicará a la Preemin.a R.l de su Mag.d aunq.e V.E. y este Consejo Collat.l haya dado noticia á su Mag.d del preiuyzio grande q.e nada la bulla en este Rabo Maiorm.e trahe á su R.l auctoridad preemin.a y iurisd.n á tal q.e fuesse servido de mandarlo remediar porq.e usando de los remedios q.e

q̃ conuiene se incurre en las censuras contenida en la d[ic]ha bulla nō
por esso se ha dexado de ver siempre los rescriptos de Roma, y conceder
á quello el Exeq.r por la forma solita, y acostumbrada, quando ha si-
do justo de concedersele, sino á quellos q̃ de suso dize q̃ son tres con-
tra los quales oy á dia se procede como está d[ic]ho. Por tanto Supli-
camos a V. E. q̃ procure con su Mag.d q̃ mande declarar como se
hauria da proceder contra el Nuncio, q̃ que ha publicado la bulla
In cæna D[omi]ni sin el Exeq.r y lic.a de V. E. porq̃ contra los Prelados q̃
de Reyno publicassen Prou.nes Bullas, y rescriptos de Roma sin el
Exeq.r y lic.a de V. E. porq̃ contra los Prelados q̃ de Reyno pu-
blicassen Prou.nes, ó breues Ap.os sin el d[ic]ho Exeq.r se procederá, á
quanto podiere, como se ha d[ic]ho, nó teniendo se otros orden de Su
Mag.d en contrario mas p.o contra el d[ic]ho Nuncio q̃ ha publicado
como d[ic]ho es la d[ic]ha bulla In Cæna D[omi]ni sin Exeq.r haziendo
otras Nouedades, nó se procederá á acto alguno ni se hará ninguna
nouedad hasta á tanto q̃ su Mag.d nó embie á mandar lo q̃
se hauria di hazer en ello y porq̃ en todo el Reyno se ha publica-
do la d[ic]ha bulla In Cæna d[omi]ni á tal q̃ alguno nó piensasse en virtud
de la d[ic]ha bulla In Cæna D[omi]ni poder publicar sino otro Exeq.r alguna
prouision rescripto, ó bulla de Roma, se ha scritto á todos los Go-
uernatores de las Prou.as q̃ estan muy aduertidos en ellas y en
todas las tierras de su jurisd.n auisando a los Offi.les dellas q̃ quando
alguno usasse semeiantes temeridades de publicar las d[ic]has prou.nes
sin Exeq.r toman dello luego informacion y la embien á V. E. á tal q̃
se pueda proceder al condegno castigo de los q̃ se atriuiessen á hazer
la d[ic]ha publication. &

Ni tampoco se ha permetido, ne se permetera q. las Prov.nes q.
vienen di Roma se hauian executado, ni si executen sin el
Reg. Exeq.r aunq. con los arriba contenidos q. son los dichos
tres, se haya dissimulado, hasta tanto q. beniesse la orden
q. Su Mag.d tomò à quella se daua muchos dies antes q. benies-
se esta carta de Su Mag.d se ordenò q. se procediesse contra
ellos como arriba està dicho.

E ne l'med.mo Anno 1568. la med.ma S.ta di Pio 5.to fè
scriuere un'altra in sud.o Rome dal Card.le Alexand.no a'
tutti li Vescoui del Regno ordinando, che non si rece-
uesse l'Exeq.r Ragg.e alcuna, per cecca.to del che scris-
se il Duca d'Alcalà una l.ra à Sua M.tà della data
de xi. de X.bre 1568. del tenor seg.te

Intenderà ancora V.ra M.tà come per lo Conseglio de Maestà di Castiglia
mi è stata inuiata una copia di l.ra scritta del Card.le Alex.no per
ord.e di Sua Santità alli Vescoui del Regno, et ad altri Prelati p. la
quale dice che nelle Bulle, et altre sorte d'Exped.ni che vengono mandate
immediatam.te da Sua S.tà la mente di Sua S.tà è che non debbano
esser sottoposte all'Exeq.r per alcuna ragg.e, como potrà V. M. uedere
p. la copia di d.a l.ra, che và alligata con la pnte, et atteso che qua à me
non sia stato permesso, ne si permetterà mai, che si exequiti cosa
alcuna senza il solito et Regio Exeq.r; come altre uolte hà con-
sultato à V. M.tà Cat.ca, perche potria essere, che per alcuni di detti
Prelati si ponesse la mano à publicare alcune di d.e prouisioni
di Roma senza il detto Regio Exequatur massime nel tempo del-
la Quadragesima la Bulla in Cena D.ni, et hauendo scritto

et

et supp. la M.tà V.ra per l'ultima mia carta della data delli quatro d'8bre pros. pass.to mi ordenasse il remedio, che hà da pigliare quando gli Prelati pred.ti seusasse simil somma cosa me hà parso supplicarla de novo voglidegnarsi de avisarmi del remedio pred.o à salde sopo sta usare quando il caso occorresse tanto contra quelli Prelati, che volessero publicar de provis.ni senza il Reg.o Exeq.r quanto quelli di loro, che se intromettano, et voranno intromettere, et in usurpare altre cose toccante alla iurisd.ne de V.ra M.tà la cui Real persona etc.ª sig.e etc. Ex Regro Curiæ Secret. 8.º fol. 4.º at.º et fol. 6. at.º etc. —

Poi seguì il Duca d'Alcalà a scriuere di continuo à sua M.tà le molestie, et usurpat.ni, che faceuano li Vescoui del Regno della iurisd.ne et prelemin.e Reale alla quale pregiudicauano in varij modi sì come appare per sua l.ra delli xi. di X.bre 1056 et in un'altra preced.e dell'ultimo d'8bre. 568. trattando dell'Arciu.º de Chuita de Chieti del Vescouo di Bitonto, del Vescouo di Venosa del Vescouo di Melfi, del Vescouo d'Aquino, et del Vescouo di Sora il che continuò a fare con una sua delli. 5. di Gen.ro dell'd.to 69. et con un'altra delli. 7. di Gen.ro dell'd.to 69. et così continuò poi più particolarm.te à 21. di Gen.ro quale l.re tutte stanno registrate nel Regro Curiæ Secret. 6.to di Filip. 2.º ad fol. 18. et 40. à sua delequali l.re respondè la M.tà sua con l.re de 20. de Marzo 69. alle quali poi il Duca d'Alcalà, et Coll. Con.o respondeno largam.te con l.re della data de 13. d'Ap.le 1569 del tenor seq.te v.z etc.

Hò riceuuta la Carta della M.tà V.ra della data de 20 di Marzo del p.nte Anno 1569, et per obedire à quanto V.ra M.ta Comanda si è scritto à Sua S.tà sopra della publicat.ne della bolla In Cena D.ni In questo Regno In la forma, che la M.tà V.ra Comanda, come si vedrà dalla qui allegata Copia qual sta Con questa &

In quanto à quello che Io supplicaua à V.ra M.tà, che mi facesse gr.a In Caso, che il Nuntio, ò alcuno delli Prelati fusse pertinace in volere publicare la bolla In Cena D.ni, ò altri Breui di Roma senza Exeq.r, ò fare altri Atti pregiuditiali alla Iuris.ne della M.tà V.ra, darme auuiso, et ord.ne del Modo, che hauesse à Tenere, et prouedere in questo allo, che V.ra M.tà non è rimasta ser.ta darmi ord.ne preciso, ma se remette all'ord.ne datomi per V.ra sua R.l Carta della data de 16 de 8bre 1568 Copia della quale và Con questa, et se remette ancora à Me, che lo proueda conf.e allo successo, et occorrentie delli Casi, che succederanno senza permettere, che si pescoui Usurpino le R.l preem.e de V.ra M.tà.

Respondo, che Io hò parlato al Nuntio passato, et al nouo, che al p.nte resiede In questo Regno In la forma, che V. M. Mi Comanda per la p.tta sua R.l Carta delli 16 8bre 1568. come lo Tengo scritto à V.ra M.tà In Carta de xx. di 8bre passato, et si è ancora trattato con li Reg.ti in Consiglio il Modo, che si hauesse à Tenere nelli Casi pred.ti et se rissoluono che è bene che si faccino Tutte le proui soliti farnosi per la Conseruat.ne della Iu-risd.ne de V.ra M.tà. Però quando alcuno Prelato, ò il Nuntio fosse pertinace In volere exeq.re la bulla In Cena D.ni, ò altre bulle, et res-critti di Roma senza Exeq.r ò fare altro Atto prerud.le alla Iurisd.ne et preemin.a de V.ra M.tà non trouaranno altra forma senza sequestrarli le robbe patrim.li et temporali, et di queste Robbe sono Molti

pochi

pochi Prelati che ne tengono In Regno &

Circa quello, che scrive V.ra M.tà, che il Nuntio p. toglier l'Exequatur
si funda, che cessano le cause p. le quali fu proved.o il Concesso, e se intro-
ducesse, come più largam.te si dice nelle sue Mem.le non par, che tenga
ragg.e Perche p. Pra.ca fatta p. fatta p. ferrante p.mo nell'Anno 1433.
che ordina, che nessuno possa essere citato, ne notificatoli Mandato alc.o
nel Regno di Nap. con prov.ne che venessero da fuora Regno da altri
potentati, et Sig.ri senza expressa lic.a della M.tà del Rè, come si vedrà
p. la Copia che con la p.nte viene, et con q.sta Dunq.e prelem.a Reale
de V. M.tà quale prehemin.a fù Inventata dad.a Pram.ca Citando
Laici provedendo beneficij et fundata p. Antica Consuetud.e, et Osser-
vantia nel Regno, et è più che necessario Osservarsi perche non
si venga à pregiudic.o alla Iurisd.e et prelem.a de V.ra M.tà, che stanno à
presentat.ne, et Collat.ne de V.ra M.tà, ò, in altri simili Modi, et p. q.sto
giustam.te la M.tà V.ra Comanda, che In nessuna Maniera questa
prerogativa si perda, et così quà si exequirà, et si guardarà, come
finhora è stata guardata, et Conservata, et si guarda, et Conserva
, ne In q.sto Regno è dato p.ma altro Novo ord.e delli Exeq.r soli, che
li Mem.li, che si espediscono p. li exeq.r si registrano tutti senza paga-
gam.to alcuno d.o Regno in un libro di Cancell.a li quali p.ma non si
registravano, et questo l'ho fatto p. doi respetti, l'uno p. che sempre appare
p. che questo Costume, et questa prerogativa della M.tà V.ra viveam.te et
Inviolabilm.te se Osserva, che vedesse la M.tà V.ra p. q.sto Regno sempre
che li piacerà, che quà se le guarda q.sta prerogativa strettissimam.te, vi è
ancora un altra novità, che ordinai, che tutti li Mem.li dell'Exeq.r

si firmino per tutti li Reg.ti chiar.ma si firmavano, se non per uno et questo perche Ie stia piu avvertito nell'conced.o del Exeq.r, ne dell'uno, ne dell'altro di q.ta novità prio il Nuntio, ne sua S.tà dolersi, come la M.tà V.ra puo considerare ex regr.o Curie secr. 3.o fol. 25.

Scrive anco do poi à x. di Giug.o 1569 il Duca d'Alcalà à sua M.tà sopra la med.ma materia altra l.ra del tenor seq.te

Dopò d'haver scritta la consulta, che con questa viene allegata à V.ra M.tà, è successo, che havendo andato il Reg.te Villano per confessarsi al suo Confessore ord.rio quale è delli Osservantini di S. Fran.co, pochi di avanti della Pasca Rosata, non l'ha voluto confessare nè absolvere per causa che diceva, che havea contravenuto alla bulla In Cena Dni per l'ona dello Exeq.r, onde detto Reg.te Villano andò ad un altro Religioso, et li narrò tutto il fatto, et le sue giustificat.ni, il quale lo confessò, et absolvì per questa volta, et lo comunicò in lo dì di Pasqua Rosata, con q.to però, che avvisasse la M.tà V.ra, et facesse in s.to, che lo provedesse per similm.te essendo andato il Reg.te Revertero in la vigilia dell'Ascens.ne per confessarsi al suo confessore ord.rio, il quale è del Sacro Ordine del Iesu non l'ha voluto absolvere, ne confessare perche era contravenuto alla bulla In Cena Dni in non volere consentire, che si publicasse prov.ni di Roma senza il R.o Exeq.r et in havere anco contravenuto in fare exigere le gabelle, et carcerare, et punire quelli, che hanno publicate prov.ni di Roma senza il R.o Exeq.r, et benche il Regente Villano sia stato assoluto, et non essere ancora arrivato ord.e à quella Relig.ne che non absolvessero d.ti Reg.ti, nondimeno, vene era ord.e alli Confessori de tutte le Relig.ni, che non li absolvano, come si è inteso da Religioso, il quale non vuole essere nominato, che si trovav

trovava pnte in Roma quando per ordine del Card.le Sabello, come Vi-
cario di sua S.tà per ord. della S.ta sua, gli ord. allo Gen.le delli Gesuiti
che dovesse dare ord.e à tutti li Confessori di quella Relig.e, che non as-
solvessero ne meno li Reg.i, il quale Religioso referisce, che il m.mo
ord. è stato dato à tutte le Relig.ni et di più il d.o Confess.e del Reg.te
Villano, che è dell'Osservanti di S.to Fran.co, sta detto al p.to Reg.te, che
il d.o Nuntio sta ripreso secretam.te il guardiano della Croce, perche
manda ogni dì uno frate à dire la Messa al d.o Reg.te nella Cappella, che
stà in sua Casa, dicendo che era scomunicato per le pred.e Contravent.
et perche io mi ritrovo già di sessantadue anni, et il Reg.te Villano ha
finito 60. et il Reverterio poco manco, et potria facilm.te accadere morte
ad alcuno, et non pare conven.te stare con q.to scrupulo, supplicarò
V.S. M.tà ord.a, ò da che tengo io, et li detti Reg.i restaser. pigliare
forma et prestare soluzione in questo, poiche è negotio d'importan-
za, che la M.tà V.ra acciò si possa vivere come Xpiani, et stare
et stare con le Anime quiete, come per altre mie, ne hò supplicato
a V.ra M.tà

A questi Capi la S.ta di Pio V.o mandò l'Anno 1570 da S. M.tà
il Rev.mo frà Vinc.o Giust.ni Gen.le de Dominicani doppo di
essere fatto Card.le il quale espose molti Capi d'Agravij preten-
deva si facessero per quelli tempi in questo Regno contra la Iu-
ris.ne, et libertà Ecc.ca, quali ricevuti da S. M.tà sua sopra
essi fù scritta l.ra all' Ill.mo Card.le di Granuela all'hora Vicerè
in d.to Regno della data de 13. de Otto.e 1570 del tenor s.te
Ill.e Rev.mo El Pre Fr. Vinc.o Iustiniani Gen.l dell'orden de S. Domingo
q.l despues se ha sido creado Card.l en virtud de un breve de su San.d q.l
nos truxo en su Creençia, nos representò de su parte algunos agravios

q. dize se haze en este Reyno assi a los Prelados del como en deminu-
cion de la Jurisd.ne y Inmunidad Ecc.a y aunq. siendo se os encargo
tan express.do como lo aueréis visto la quenta q. aueréis de tener
con lo uno y con lo otro, y no dudamos q. por vra parte lo aureis
procurado de dar a Su San.d la satisfacion q. con razon se deue
todauia con el deseo q. tenemos de q. en todo la Reciba, Nos ha
parescido de Aduertiros de algunos de los cabos q. aqui se nos ha
referido para q. Comunicandolos con el Consejo Coll.l prouea lo q.
en cada uno se os ordena, como abaxo vereis.
Agrauiasi tambien de q. no siendo antes necessario el Exequatur
sino para prou.nes de yglesias Maiores y Cated.les si ola ydo esten-
diendo esto de manera con auerse despues pedido para Colat.nes apos-
tolicas de qualquiera benef.o excepto de prou.nes de yglesias sobre ello
por alguna suspecha se aguardaua Consulta Vra y auer entrado
Clausulas nueuas se accostumbre agora antes de concederse
el dho Exeq.r remetirse al Cap.n Maior para q. las lras Ap.cas y Conforme
y haga relacion, y q. el dho Cap.n Maior sin ninguna autoridad Juzga
dellas y de sus gracias lo q. le paresciere lo qual dize q. es causa de q.
lo q. se solia hazer antes con dos Reales cuestos algunas bezes grandes
summas, y q. auiendo ordenado la Corte q. los memls, en q. se
pide el dho Exeq.r y la concess.n del suyo Registro en Cancella, se
alguna esto dr. escrupulosam.te para las lras Ap.cas entre yglesias, y prela-
dos para las citationes de la Curia Romana para las declarationes, ex-
communicat.nes y decretos, de las demas sentencias, en q. se pone una
Clausula contra Clerigos solam.te y q. demas desto se pretende el
Exeq.r por los escriptos, y bullas de la Sacra penitentiaria y no
solam.te concession si incidente, pero tambien sobre dispen-
sat.nes

ciones absoluciones de censuras delictos excessos irregularidades in utroq^e foro en las q^e solam^te toccan al dela conscienncia y en las q^e por voluntaria jurisd.^n graciosam^te se dispacan q^e siendo volentario despacar el Exeq.^r sobre Breves de Indulgencias y Jubileo pleniario pues solam^te se pide por la imploracion del Braço esta mandado q^e se publiquen sin el, y q^e tambien si expedi por fuerça sobre Commissiones patentes de ord.^s Reg.^s sobre bullas y Constit.^des Ap.^cas sspetias q^e toccan al Gov.^no delas yglesias y cuidado y jurisd.^n delas animas, y si toccan algo d'esto alego non se permitio q^e en ning.^a manera se exequte y q^e d.^o Cap.^n Mayor abre muchas beçes el Breve q^e biene cerrado y sellado señaladam^te los de Comm.^nes y suplicat.^nes y q^e el Exeq.^r se conçede a los legos, como diz q^e aia esto en Muchas appellat.^nes y otras causas y q^e donde conviene q^e se espida se niega por el contrario se concede donne no es menester y q^e todo esto consta-re por los Regros dela Canc.^ria Consejo Reg.^a Aud.^as Prov.^les y por los autos del Cap.^n Mayor de q^e no se nos presentan escripturas autenticas por la Reg.^a q^e en esse Reyno ay de q^e d'estas cosas no se da copia para fuera del Reijno sin nuestra lic.^a encareçiendo el dicho card.^l el gran sentim.^to q^e Su San.^d tiene de q^e con las cosas suso dichas no se tenga la cuenta q^e se deve en lo q^e toca alos derechos dell Exeq.^r y los demas d'esta materia seneijs al orden q^e se la de esseguir por lo q^e se os escrivio por carta de 17. de Julio dell Año passado no havera para q^e repetiros lo en esta mas d'encargaros q^e aquello se cumpla, y effectua, y q^e q^to alos demas cabos q^e en este cap.^lo se trouan nos aviseijs particularm^te delo q^e passa para q^e entendido

lo q̃ ay en ello, y lo q̃ se podria hazer para dar a su San.d satisfacion q̃ deseamos, se provea a lo q̃ se deve, y convenga al bien del negocio de Madrid a 17 de 7bre 1576 Yo el Rey señalada de Quiroga, Vargas

Die con questa via venne anco una relat.ne data a Sua M.ta dal R.mo Nu.o, et risposta fatta da Sua M.ta del tenor seg.te

Duolese da parte de Sua Santitad de q̃ en Nap.s se impide el obser.a del Conc.o di Trento, y de las ordenes ap.cas en el Exeq.r llamando lo abuso, y accordando a Su Mag. algunos inconv.tes q̃ de esso puede hazer en offensa de la Religion dice tambien q̃ Su Mag. va contra el Juram.to q̃ tien hecho de guardar el cap.o de la Investitura por el Papa Julio 2.o dio al Ser.mo Rey Cat.co, y el de la de Julio 8.o q̃ trattan de como han de ser enteram.te obedeçidos los ordenes ap.cas y haze instan.a para q̃ en esta parte se descargue la consc.a de Su Mag.d y todisfaga a Su Beatitud

Quanto al Exeq.r de Nap.s pues ya con lo q̃ se respondio, y proveyo en esto quando otra vez el Nuntio de Su San.d hable sobre ello, y dio un largo mem.l açerca de las molestias q̃ en Nap.s dixe q̃ se le hazian y dilaçion q̃ havia en ellos despachos por passar por tantas manos y derechos, q̃ se llevavan a las partes quede Su San.d satisfecho, y pudo conosçer el cuidado, q̃ en este particular se tuvo de darle contentamiento no havia para q̃ pedirlo, ni q̃ tratta del Exeq.r siendo cosa tan antiqua y necessaria en aquel Reyno para securidad y conservacion del a q̃ Su San.d està tan obligado defendiendo, como depende de la conservacion y beneficio d'este, y de los otros Reynos de Su Mag. el amparo de la sede ap.ca siendo como es tan verdadero protector

della, y

Dos Como Cosa tan clara y fundada por su Antigua Osservantia y possession permettida y tollerada por tantos Summos Pontefices, q̃ lan concedido q̃ Assi Conviene y ma. q̃ no se pierda aquel Reijno y obviar alos Mandamientos y desinios delos q̃ le quierran Inquietar, y pertubar se esta dela parte dd Su Mag. Muij sin dudda, y escrupulo dela Consciencia de q̃ esta preheminen.a R.l se conserve y es de creer q̃ Su San.d teniendo como tiene tan San.mo Zelo y siendo las Causas y fundamientos q̃ para ello haij tan notorias la esterà tambien con mucha razon quietandose como se ordenerà al Virreij q̃ de aqui delante se quiten las condiciones q̃ se dice lauerse anadido de poco à ca como es quando se dize q̃ se execute el rescritto con tal q̃ no seane possession y q̃ tambien se quiete aquella condit.n q̃ ponen algunas vezes contra Clerigos tantum

Y porq̃ delas otras Cosas contenidas en este cap.lo no se tiene aqui bastante relat.n de como passan se escriverà al Virreij q̃ con tanta brevidad le embie acusandole lo q̃ alla parescieve q̃ se pueda y sufra hazer para satisfaçer à Su San.d y clari en esto todo Contentam.
El Regro Curie A.o M. q. B. t.

Depoi l'Anno seq. 1571. mandò la Fel. me. di Papa Pio 5.o unaltro legato il Card.le Alex.no suo Nepote liquali diede li Mem.li et Molti altri Capi d'Aggravij oltre li dati dal Card.le Giust.no di sua S.tà et per la S.tà sua furono scritte due al Mes. mo Card.le di Granuela della data de 28. de X.bre 1571. del Senor seq.te

Al Muij Rev.o en xpo Padre Card. de Granuela nuestro Muij caro Y Muij amado Amigo del Nuestro Consejo de el Stado y nuestro Logar

Lugarten.te Gen.l en el nuestro Reijno de Arag.n &

Don Filippe por la gratia de Dios Rey de Spañas de las dos Sicilias
de Hierusalem &. Muy Reu.do en Xpo Padre Card. de Granuela
nro muy caro y amado amigo del nro Consejo de Estado y nro
Lugarten. Genl. Demas de lo q. el Card. Iustiniano nos refirio tocan-
te al Exeq.r sobre q. se escrivio al Duq. de Alcala lo q. vereys por la
copia dess Cap.lo nos ha presentado de nuevo el legado algunos incon
venientes q. dello dizen q. siguen empediendose por esta via la
observançia del Conc.o Trident.no y de los ord.es Ap.cos pretendiendo q.
vamos contra el juram.to q. tenemos hecho de guardar el Cap. de la
Investitura q. el Papa Julio 2.o dio al Ser.mo Rey Cath.co y el de la
de Julio 3.o y trattan q. como ha de ser enteram.te obedescidos los
ordenes Ap.cos y aunq. con lo q. sobre eso dell Exeq.r se ha respon-
dido es de creer q. Su San.d teniendo como tiene San Sant.mo zelo y
viendo las causas y fundam.to q. para ello ay tan notorias q. dara bas-
tantem.te satisfecho, mayorm.te quitando se como proveereys q. se quite
de qui adelante las condiciones q. se lan annadido de poco aca conv.te
a saber, quando se ordena q. se execute el breve con tal q. otra
no sea en possession y quando en la exeq.n se añado contra clerigos
en Ecclesia nos avisays de lo q. passa y se ha hecho cerca de lo q. se
escrivio en este particular con f.e al Cap.lo incluso y se aquello es bas-
tante para q. Su San.d deve con razon estar satisfecho y sea muy Reu.do
In Xpo Pre Card.l nro S.re en nra continua guarda de M.d a 28 de X.bre
1571. Yo el Rey Vargas &

Al Card.l de Granuela sobre el Cabo dell Exeq.r q. el legado ha trattado

ex

Alla quale lettera de sua M.tà de 27 de Xbre 1570 et 28 de Xbre 1571 responde il Card.le Granuela all'ultimo de Marzo 1572 e per quel che tocca a questo Capo dell'Exeq.r fe' lettera part.re del Senor Reg.te Lubeodo Die ult.mo Martij 1572.

S. R. C. M.tà

Ho ricevuto la carta, che V. M.tà mi ha comandato, che mi scriva dalli 28 de Xbre pross.mo passato, sopra quello, che si è trattato con il Card.le Alex.no Legato de sua S.tà in l'Articolo dell'Exeq.r sopra li provisioni che per la Corte di Roma si spediscono per Exeq.le in questo Regno, et ancora di riceuere le Copie, che in essa si accusano et trattano il tutto con li Reg.ti In Consiglio Coll.le, dico à V. M.tà che non dubito punto, che sua S.tà restera sodisfatt.ma dell'osservanza, che qua si tiene, et de quello, che per avante V. M.tà havera ord.to vedendo anco quello, che V. M.tà à Mag.e sodisf.e per il rispetto che si deue à sua Beat.ne have ultimam.te provisto, et ora, non solo per che di ragg.ne l'exped.ne dell'Exeq.r si vede, et si può prattic.e, et è stata consuetud.ne perpetua de pratticarsi, è così per scritt.e appare per 150 Anni In circa, ancora che per la reuolut.ne delli tempi de scritt.e, non sono tutte in essere, ma per li molti, et grandi Inconuenienti, che potriano succedere come tante altre volte è stato detto, et resoluto, de quali, è certo che sariano contro la mente, et Inclinat.e S.ta de sua Beat.ne et Io affirmo alla M.tà V.ra, che In ness.o tempo l'Exeq.r sono stati spediti con mag.re prestessa senza dilat.ne, senza vexat.ne, et senza dispendio, come al p.nte se fà conf.e all'ordini de V. M.tà, ne si trouerà mai prouis.e alc.a della Corte Rom.a che non sia stata exequita nella forma, che conuiene, et che li Informata sua S.tà dice, che non siano state execute, potrianno exibir-

exhibite perche tene darà Conto alla M.tà Sua et Sua S.tà, con effetto la conosciuto et conoscerà, che sempre si è hauuto il debito rispetto, et se li è data l'obedienza humile, et debita, che se li deue, et cosi si farà perpetuam.te, et si exequirà l'ord. della S. M. circa la Clausula, pur che altro non sia in possess.o, la quale Clausula già non si poneua, et cosi ancora la Clausula quo ad Clericos tm̄ in le prou.ni et non includeno, ne ponno includere laici, ouero in le prou.ni toccanti alla mera iurisditione Ecc.ca, di Maniera che Io non so, che più si possa desiderare per sodisfare di Sua S.tà come si desidera et Nro Sig.re die 31 M.ti 1572
Anton.s Card. de Granuela, Thomas Salernitano, Hernando de Monte Negro In Negro Curie Sec. 4. fl. 9 &

E nel Med.mo tempo, et data d scriue il Med.mo Card. a Sua M.tà una l.ra nella quale circa questo par.te dell'Exeq.re pone un altro Cap.lo del tenor seg.te &

Perche con altra si risponde particolarm.te à tutti li Capi toccanti alla iurisd.ne proposti a S. Cat.a M.tà per il Card. Alex.no Legato de Sua S.tà questo è solo per dar Conto a V.a M.tà et similm.te perche S. M. per altra sua l.ra della Med.ma data comanda, che nell'exeq.r che si concedono a prou.ni che si spediscono per la Corte Romana non si pona la Clausula, quo ad Clericos tm̄ hò risposto, che cosi si exequirà in le prou.ni toccanti alla Mera iurisd.ne Ecc.ca considerando, che vniuersalm.te in tutte le prou.ni da Clausula no si hauesse da ponere, con questo solo si veneria à togliere del tutto la iurisd.ne Ecc.a in prouid. di quella di S. M.tà in questo Regno, espediscono prou.ni sotto forma tale, che mischiando le Cose Spirituali con le temporali includeno, et ponno includere li laici subditi di S. M. et in

Casi

casi non pertinenti alla Iurisd. Ecc.a et Concedendosi l'Exeq.r simplicem.te questa Via si veneria à procedere contro laici à loro Volunta, e come q.sto sarca buttare à terra tutto quello, che S. M.ta ha Comandato in q.sta Materia dell'Exeq.r secondo il solito, et quello dice di ragg.e Io lo risposi conf.e allo chè son certo essere di Mente di S. M.ta me hà parso q.sta parte scriuendo alla M.ta Vra, acciò, se non osi, chè Io mi sono Mosso per lo seru.o di S. M.ta come sono obligado. Tenendo per fermo cosi esi credo, sue reale Mente fusse ser.ta del Contrario Comandare quello si sarà più seruitio chè cosi obedirò. Dio &c. Diè ult.ma Marij 1571. Ant. Card. de Granuela, Tomase Salernitano, Hernando de Monte Negro In Curia 4.o fol. 98

Dopo del Ill.mo Anno 1572 del Mese de g.no Successe la Venuta del Nouo Nuntio Ant. alcù Mandato dal Nouo Pontef.e Greg. 13.o al quale se diè del Exeq.r mà à bocca, per il Reg.te Salernitano fù notificato, chè non hauea à proced.e contra laicos del chè ne hauette successe l'Indignat.e del d.o Ponte.fe et li breui, che per q.sta Causa scrisse all'Ill.mo Card.le Granuela, e al Reg.te Salernitano, et le Consulte 1.a q.sto fatte à Sua M.ta fece In q.sto chi tutte li hanno referite al Cap.lo Toccante alle spoglie, al tro chi questo non hauesse In questa Materia dell'Exeq.ria Insino alla Venuta del Marchese de las Nauas, et per sua Morte del Marchese de Alcanizes In Roma per Comp.e queste Mat.e, alli quali non fù data Instrut.ne alc.a circa q.sta part.e dell'Exeq.r, però Trattandosi l'altre Materie de Iurisd.e In Roma si trattò anco di q.sto et hauendone scritto à Sua M.ta il Comendat.e Mag.e et il Marchese d'Alcanises la M.ta sua loro rispose sopra q.sto con li detti delleg.i 1579. Cap. del Senor sed &c.

Comendador Mayor de Castilla, y d. Aluaro de Borges Marques de Alcanises nro Pariente de las Muchas Cartas q̃ Vos haueijs escrito se responderá en esto alas de 22. d Abril. 21. de Henero y 9. de Hebrero sobre las Materias de Jurisd. a q̃ se ha dexado de responder hasta agora por algunos Justos, y legitimos impedim.tos q̃ se han offrescido, y en esta se satisfará á todo lo q̃ dellas pido respuesta Cerca el Exeq.tur d Ap.cas y Monarchia de Sicilia en la q̃ su San.d quiere q̃ se torne a tratar d estas dos Cosas pues de ser q̃ por entonces se ha de dexado de ablar en ellas, Vos auuisareijs de lo q̃ en l'una, y l'otra se pretendieren y pidieren por parte de Su San.d assi en los Principales y propriedad dellas como en el exercitio, y uso, y en lo q̃ llaman abusos guardando siempre, y teniendo cuenta con las instructiones q̃ se han dado assi en esto como en lo de mas &.

A 25. d Agosto 1588. essendo benuto il Comendat.r Mag.re de Sicilia in Ap.cas scrive trattand.o a le sua Part.e al Marq.s d Alcanises del tenor seq.te V.d

El Rey

D. Aluaro de Borja Marques d Alcanises nro Pariente á parte se os escriue en las Cosas q̃ tocan a Milan y Sicilia en esta se hará a lo q̃ le offresce q̃ dezivos con las de Ap.cas en q̃ haciendo se reconoscido quanto en ellas haueijs por vras Cartas de 15. de Henero y 9. de Hebrero dell Año passado seruido a lo del Exeq.tur y Considerados los Inconueenientes q̃ resultarian de no Examinarse las bullas breues, y rescriptos Ap.cos y otros quales q̃ como se pretende da parte de su San.d In tanto con la Costumbre q̃ ai d esto in quel Reijno y en Exemplo de las Rej.es y potentados de Italia q̃ sin tener esta Costhumbre, y possession tan antiquas como Vos tenemos en aquel Reijno hazeno el Mismo en su Tierras en semejantes casos, tenemos por

muij

muy conv.^te q. se dexasen de veer las dichas bullas, breves y rescrip-
tos antes q. se de el Exeq.^tur como cosa tan necessaria para obui-
ar los inconuenientes q. podrian nascer de darles la dicha Exe-
q.^tur sin prim.^ro examinarlos, aduertiendo q. de aqui adelante q.^ndo
se offresca alguna causa por la qual no conuenga darselo a las
dichas Bullas, Breves y rescriptos, no se diga non conçedor Exeq.^tur
como hasta aqui se suele hazer sino q. se responde consultetur,
offreciendo de n.ra parte quando Su San.^d fuere ser.^do d' inten-
der la causa porq. ellos d' los breves se les responde consultetur se
le dara razon dello con q. a si mismo Su San.^d hauia de declarar y
declare q. se contenta q. esto se haga assi, y q. procediendo en esta ma-
niera non s' incurra por nostros ministros de dho Reyno en las
censuras della bulla in Cena Dni y q. en los otros despachos de Su San.^d
q. conuerna dar exeq.^n, non se diga concedanos Exeq.^tur sino obedcato
y a los de la Rota Aud.^e de la Cam.^ra y otro Exeq.^r como hasta aqui q.
es el medio q. D. Juan de Çuniga y bos nos propusistes y tengo para
justo q. conuenga a Su San.^d pues de n.ra parte se haze todo lo q. se
deue al respecto y obedencia filial q. tenemos a Su Sta persona

A questa l.ra de 25. d'Ag.to 1560 responde il Mard.^e d'Alcaniz
a Sua M.^ta con una l.ra de 26. di Maggio 1580 dicendoli che
Sua Sta non voleua accettar ne ss.^o M.^o so in q.sta Mat.^a, et ex-
presso voleua lasciar correr q.sta Materia dell' Exeq.^r, et non
trattar d'essa, et in nessuna maniera approuarla, ch' l'exempio
ch' l'hauriano presi Altri Potentati d'Italia alla qual l.ra ris-
ponde Sua M.^ta con una l.ra della data de 25. de Lug.^o 1580 del
tenor seg.^te

Quana al Exeq. siempre hemos screido q. no benia en approbarla fundandose en el exemplo como es sola dicho delos otros Potentados d' Italia siendo q. el corgem.to es flaco q. los Potentados de Italia el Reg.o d' Francia y otras Prou.as aunq. por diuersos terminos en nombres differentes usan delo mismo, y assi en nenguna manera se puede venir en q. non se use dell Exeq.r, y si para approbarle acceta ventadeclaration q. benia dela nuestra carta se hizo, nos olgaremos dellos aunque al fin nos contentaremos de q. sin confirmarlo no haia sobre esto mas differencias, ni vos de nostros, ni a nostros ministros mas gesa d'ombre sobrello, a quienes en esto caso escriueremos q. oson en ello dell Exeq.r delos terminos deuidos all Accettam.to y respecho q. nos tenemos a su san.d &

Al card. March.e con la sua de 3. d' Nov.re 1580. replica che sua S.ta in ness.a maniera volea accettare l'esped.tie dell'obedir del consultes, et che il Pro Ptolico hauea proposto un altro esped.te, et era che il Capp.no Mag.re senza intervento de persona del cons.o sino ad altro assessor suo qualsiuog. potesse vedere li Breui, et bulle, et usasse del termini consultato, et obedieb., et che la vendoluo scritto questo al Vicerè di Nap., l'hauea risposto, che li parea a lui, et al cons.o Colle., che p. finire tutte le altre dispute, si potea passare questo esped.te. In questo parere dell'Exeq.r con che l'Assessore dell Capp.no Mag.re fusse ad elett.ne del Vicerè &

A questa l'ra responde sua M.tà con una sua della data de ulti- mo de Nov.re 1580.

/ Discorso 1.o La materia dell Exeq.r, et delle spoglie col Nuntio Ap.co In lo p.nte Regno di Nap. tanto a tempo della felice M.a de S. Re Catt.co

-atti, come anco passanti à tempo delli Altri Rè de Casa d'Aragona
così anco seguì à tempo della fel. M. della Cesarea M.tà di Carlo 5.° et
alcuni Anni insino all' Inuas. di Roma, si osseruaua, quando occorre-
ua uacat.ne de alc. Chiese Cathed.li, o, Abbatie, o, altri beneficij d'impor-
tanza, tanto di quelli si pretendeua all'hora spettarno à presentat.ne de sua
M.tà, come Rè de questo Regno, ò à prou.ne o, colla.ne di sua S.tà
et Sede Ap.ca, il R.o Capp.no Mag.re di q.sto Regno, se daua notitia al Rè, o,
Vicerè se trouaua in d.o Regno, et se deputaua Com.rio competente della R.a
Cancelleria à pigliare il possesso in nome della R.a Corte con potestà di
fare Inuentario delle spoglie, et quelle conseru.e, e li frutti correuano per il
Success.e beneficiato nella Camera Ap.ca in quelli se intromettena, et
Poi dal prouisto con presentare la bulla se concedeuano l're exeq.li; et
anco se spediua ord.e al Com.rio deputat. per la R.a Corte, che li se li conse-
gnassero le spoglie et frutti pertenuti, et conseruati con il possesso, et
Questa osseruanza per tal modo durò insino all'Anno 1527. per occurren-
do d.o Anno l'inuasione de Roma, et presa la persona della S.tà de
Papa Clem.te 7.° et altri Card.li et fatti pregg.i et ritenuti nel Castello di
S.t Angelo per la liberat.ne loro, et altre necessità della Sede Ap.ca all'hora
correntino furno imposte in questo Regno più X.me et con alienationi
de beni Ecc. et deputati per ma da sua S.tà Com.rij il Reu.di Arciu.o di Cosenza
all'hora Capp.no Mag.re in q.sto Regno et lo Vescouo Seaglione Vescouo di
Auersa, et succedendo in q.sto la lor morte in luoco delli pred.i fu depu-
tato per sua S.tà il R.o Fabio Arcella allora Clerico della R.a Cam.a Ap.ca
con potestà ampla tanto di exigere le X.me come anco le spoglie delli Ves-
coui, et beneficij, che occorressero, quali X.me et spoglie, e lo ritratto d'esse
furono consignati alli Mercanti depositarij in la Capitulat.ne all'hora
fatta con sua S.tà et Cam.a Ap.ca, et li Cesarei, à chi entraua lo ri-
tratto pred.o, et da d.o tempo in qua da Clem.te si è incominciato à de-

deputare persone della S.tà et Cam.a Ap.ca Il Collett.e ad exigere le X.me et le spoglie pred. In q.sto Regno &c.

Tutto q.sto appare da una Relat.ne del Reg.te Salernitano, et quella inchiusa da sua M.tà contra del Duca d'Alcalà della data de XX de febr.o del 1571. nella quale anco se conclude, che nè il Nuncio, ne altro Ministro de sua S.tà può procedere c.a laicos, heredes Clerici In q.sta Materia de spoglie quale Relat.ne è del tenor seq.te &c.

Li Modi, che il Nuncio, s'ha tenuto nel proced.e contro li laici Vassalli de S. M.tà In le cause delle spoglie dopo che a V.ra Ecc.a son pervenuti me hanno dato occas.e del Comand.o a Tomaso Salernitano a tempo era presid.te del S. C. che discorrendo Regri Antichi, et processi, et Informandosi da Vecchij, havesse procurato de conosc.e questo Negotio dalla Radice circa l'exerc.o della iurisd.ne di queste Cause, et fattone del tutto Relat.ne et havendolo già exequito, et essendo sopragionte Molte proposte fatte dal Nuncio de S. S.tà et qua à V. E. In Roma dalli Ministri de sua Beat.ne al Ambasc.r D. Gio: de Zunica sopra un Negotio delle spoglie dell'Arciprete de Maruggio, s.a il quale scrivo alla M.tà sua una lettera consulta, et va con questa de quel che Intendo à desso è occorso ordinato à d.o Tomaso havesse fatta la relat.ne di quello, che esso sierà conosciuto, et come, che il Negotio pred.o dell'Arciprete de Maruggio al tempo che quà si fè descusso delli Casi Misti, si era anco Intesso, che il Presid.te Gio: And.a de Curte, el d. Ant.o Orefice, da Vinc.o de Franchij, Gio: Vinc.o Cangiano del Cons.o de V. M., et da Marcello de Mauro Avocato fiscale del R.l Patrim.o Mi pare anco ord.e, che fossero Intervenuti In la relat.ne pred.a &c. il che giuntati più volte insieme nel Cons.o Coll.o con li Reg.ti il d.o Tomaso Salernitano fè relat.ne.

Ec

Che quello, che hauesse ritrouato In questo Reg.o di Spoglie, si era trattato, et esseq.to In questo Regno assai differentem.te et d'Altra forma di quello che al p.nte il Nuntio di sua S.tà tratta, et essequè, p che à tempo delli Ser.mi Rè di Casa Aragonia, si troua, che quando moriua in q.sto Regno un Prelato, o beneficiato se deputauano p d.i Ser.mi Rè Comm.rii p la recuperatione et conseruatione delle spoglie à beneficio del success.e Prelato, o beneficiato conf.e à questo se troua che p

In lo Anno 1439 à tempo del Rè Alfonso p.mo à 12 di Genn.o ui fu sped.a Comm.ne in p.sona di Gio: Casa Manico, et altri Resid.ti nella Città di Capua à raccogliere et conseruare l'Intrade dell'Arciu.o di d.a Città et de tutti beni et spoglie tanto in tempo dell'Arciu.o d'essa Città quanto delle spoglie di tutti gl'Altri beneficiati uacati, et che uacassero p

In l'Anno 1440 à 16 de 8bre si spedisce Comm.ne p d.o Rè Alfonso p.mo in p.sona di Raimondo Vrsino Princ.e di Salerno, et Gio: Seu.no Conte di Marsico, et altri, che costringessero Cola de Sanframundo Barone de Saraceni à restituirli il Monast.rio di S.to Leonardo p le spoglie remaste poi la Morte del Priore del Monast.rio di S. Cristofaro de Saraceni grancia del d.tto Monast.rio di S.to Leonardo p

Nell'Anno 1473 à tempo di Rè Ferrante p.mo p d.tto Rè fu spedita lettera diretta al Vescouo - - - - dicendo, che essendo seguita la Morte del Vescouo Predecess.e esso hauea fatto fare Inuentario delle spoglie del d.tto Vescouo le quali poi si hauea preso esso Vescouo Moderno p tanto l'exortaua à restituire ale d.tte al Nepote del Vescouo Morto al quale ce l'hauea lasciate, et che proceda de Modo tale, che la M.tà Sua non l'habbia Materia de proued.e de Altro Modo p

In lo Anno 1424 essendo seguita la Morte del Vescouo della Volturara

Re Ferr. p.mo se deputa Comm.rio il Vicario del Vescovo di Troia ad Inquirere le spoglie del d.to Vescovo Morto, et quelle Inventariare, et consig. al Success.re
In lo Anno med.mo si spedisce Comm.e In persona del Vescovo de Lisari per l'Exattione de tutte l'Intrade, et deritti del Vescovo di Tricarico al hora vacante In benef.o del futuro Vescovo &
In lo Anno 1476. si spediscono l're directe al Arciv.o di Salerno, á Causa, che si havea Intervon.o ad Excom.ne li Monaci di S.to Pietro d'Eboli p Occas.e delle spoglie del Vescovo de Capaccio Morto, l' Exhorta ad absolverli dalla Excom.e á sogliere l'Intertto, et lassarli liberi con Inventar. &
In lo med.mo Anno se spedisce Comm.ne p d. Re Ferr. p.mo In persona del Vicario de Capaccio p l'Exatt.ne, et Conservat.ne delle spoglie del Vescovo gia Morto della d.a Citta &
Nel Anno 1482 p d. Re Ferr. p.mo se spedisce Comm.e In persona de Carlo d'Aquino á recuperare, et Conser.la le spoglie del Vescovo di Gravina gia Morto &
In lo med.mo Anno se spedisce Comm.ne In persona d'And.a del Cavo p le spoglie dell'Abb.e gia Morto de S. Pietro de Liedom. di Caserta In beneficio del futuro Successore In esso &
Un Altra Comm.ne simile In persona d'And.a di Gennaro á recuperare, et Inventariare le spoglie dell'Arciv.o de Benevento gia Morto, et Conservarle p il futuro Success.re
In lo Anno 1496. se spedisce Comm.ne p Re Federico In persona del Cap.nio di Mortarano p le spoglie del Vescovo Morto di d.a Citta p Cavela del futuro Success.re
In lo Anno 1499. si spediscono l're p Re Federico alli Sequestrarij delle spoglie del Vescovo de Trivento asserendo quelle essere Inventariate p ord. di d. Re &

Ivi

Inlo Med.mo Anno si spediscono lre al Comm.rio de Lipari per la Conservat.ne et recuperat.ni delle spoglie del Vescovo gia Morto de Lipari

Inlo Anno 1501. pd.to Re Federico si spedisce ord. al Vicario dd. Bicarro de tutta la quantita delli denari, che haveva exatto dell'Intrate del Vescovato di Bisarro tanto delli Anni passati quanto delle Corr.ti haveste voluto depositare In banco per Cautela del futuro Successore

Dal d.o Anno 1501. fin all'Anno 1528. D. Tomase Refere non haverne trovato prov.ne; però nell'Anno pred.o del 1528. trova haversi per Papa Clem. 7.o spedito breve In persona de Fabio Arcella per l'exatt.ne delle spoglie In benef.o della Cam.a Ap.ca, et benche li Conced potestà non solo d'Exigere le spoglie, ma da libera auctorità sopra le cose pred.e, de Conoscere, terminare, et de Costringere li Contraditori tanto per Censure Ecc.e quanto per Imposit.e d'altre pene omni appellat.ne remota, come à gl'Altri Nuntij si è Concesso da poi, e benche per lo Prence D'Orange li fusse all'hora Concesso l'exequat.r semplicem.te come simil mente à simili breui si è Concesso per tutti l'Altri Ricev.i passati Come d.o Exeq.r nondimeno la forma, che si è tenuta In l'Exequt.ne d'esso, la quale sia declarata, come doveva ponersi In prattica è stato, che quando si è trattato d'Int.sse de laico Vassallo de S. M. et il Nuntio di sua S.tà ha presentato che li beni posseduti per il laico erano spoglie, la Cognit.ne pred. è stata de Iudici laici, à chi si Riceve, che sono stati li Caparso Comm.e liquali hanno proceduto con fare intimare il Nuntio et lo Proc.re della Cam.a Ap.ca et con essi Comparendo, e fando Inst.a le sono fatti li processi dato sentie, et exequute, et di alcuni d'essi, si è hauta Notitia, tanto per l'Off.li et Ministri della Corte Romana quanto per la Santita del Papa, che all'hora era, et che questo appare, per li

processi, che esso S. Romase hà visto dalli quali si collige, che

Inlo Anno 1529 essendo Morto il Vescovo d'Avellino, il Nuntio di-

mandò p(er) Mezzo davanti al Vicerè le spoglie del d.to Vescovo contra Iacovo

Spatafora et la Causa fu Commessa à Gio: Mart.e allora Consig.lio

davanti il quale fu fatto processo.

Similm.te p(er) la Med.ma Causa il d.o Nuntio fè la Med.ma dimanda

contro Gio: Batta d'Marra, et fu Commesso al d.to Gio: Mart.e

fu fatto processo, et dato sent.a in favore della Cam.ra Ap.ca

Et inlo Med.mo Anno essendo seguita la Morte del Vescovo d'Avena il Nun-

tio pretendendo le spoglie contra Ant.o Scaglione Laico, fè sua dimanda

avanti il Vicerè, et fù Comessa la Causa al Med.mo avanti il quale fù fatto

processo.

Inlo Anno 1530. essendo seguita Morte un D. Iacovo Martino, il Nuntio pre-

tendendo sue spoglie contra certi laici della Med.ma Causa di Marano, hebbe

lo Med.mo ricorso, fù Comessa la Causa al Med.mo Cons.e, et ne fù fatto processo

fè ancora di Manoca contra il Marc.se della Tripalda p(er) le spoglie di d.o Vescovo

d'Avellino, et Comessa la Causa à Gio: Martiale pred.o fù fatto processo e

data sent.a in favor della Cam.ra Ap.ca, et similm.te il Nuntio fè simile di-

manda p(er) le Med.me spoglie del Vescovo d'Avellino, contra la Contessa de Cales-

ciano, et il processo fù fatto avanti il Med.mo Com.rio Regio.

Inl'Anno 1531. fè processo avanti il Com.rio Reg.o ad Inst.a del Nuntio

p(er) le spoglie d'un prete chiamato D. Bastiano Calamo, et lo Med.mo le prattic-

cò Inle spoglie dimandate p(er) d.to Nuntio al Vescovo di Bovino

qual Causa fù Comessa al d.to Gio: Mart.le, et poi rimessa al S. C. et ha-

vendo d. Nuntio deputato un suo Substituto Inla d.a Diocese di Bovino p(er)

recuperare le spoglie al d.to Vescovo, si spedio lra Regia, p(er) laquale fù ordi-

nato, che li Off.li Regij havessero proceduto contro li occupatori, et

detentori Laici di d.e spoglie, et di più il Med.mo Anno, si fè processo avan

ti

avanti al d.to Con.ro Regio In causa di spoglie trà Mo. Nuntio, et li altri laici de Casa de Palma &.

Fù l'Anno 1531, essendo seguita la Morte dell'Ill.mo Card.le Colonna allhora Loc.te Gen.le in questo Regno, et trattandosi delle spoglie del detto Card.le fù p la M.tà Cesarea de gloriosa Mem.a expedito ord.e a 28. di lug. del d.o Anno diretto al Cons.o Coll.le p Absentia del Viceré in q.sto Regno, il quale declarando essere Informata delle spoglie pred.e tanto dalli Ministri di sua M.tà residenti allhora in Roma, q.to dal d.o Cons.o Coll.le, et anco dal legato Ap.co appresso la M.tà sua et desiderando, che le cose di sua santità fossero respettate, et favorite ordinò, che le spoglie pred.e s'Inventariassero con Interuento del Nuntio, et se ponessero In sequestro, etc.a Et essendo facesse giust.a a chi l'hauea, et quello che apparesse spettare alla Cam.a Ap.ca le consignasse al d.o Nuntio, et essendo d.o ord.e presentato p il Nuntio Ap.co, et p l'Abbate Negro Con.ro spetialm.te deputato a questo fu fatto Inventario, et processo sopra ciò, et pretendendo il Nuntio alcune spoglie tanto contra Gio. Colonna, et Ser.mo pellegrino, quanto contro Martio Colonna propose sua dimanda avante il Viceré p il quale fù commessa al d.o Gio: Martiale avanti il quale furno fatti li processi et Inquesto se avverte come cosa di grande Importantia p dimostrare la notitia del summo Pontefice, che allhora era, non solo p quello che il suo legato trattò con la M.tà Cesarea In sua Corte, Mà anco In la Corte di sua S.tà, che essendo dati li Sem.ti a provare In la Causa del d.o Martio Colonna fù destinato Con.ro Reg.o ad Examin.re testimonij in le terre della Ecclesia, et essendo p esso spedite lre exhortatorie alli Off.li et Ministri di sua S.tà p Examinare li testimonij, come si doueà fare p il locoten.te di sua S.tà furno sped.e p.tti contrali testimonij p che si douessero Examinare avanti al d.o Con.ro Reg.o facendo mentione In d.e p.tti, che era Deputato Con.ro Reg.o In la causa de

vertea frà Martio Colonna, et lo Nuntio della Cam.ra Ap.ca, et quello che più importa il Card.le Camerlengo fù Mandato al Vescovo di Triete p. ord. di Sua S.tà à detto dato à bivavoce oraculo, che se debbia sottoponere al Esame del d.o Cons.lio deputato p. il Cons.o Reg.o in d.a Causa vertente sopra le spoglie del d.o Card.le Colonna, et similm.te pretendendo Molti Creditori di esser sodisfatti sopra d.e spoglie, hebbero ricorso al d. Vicerè sopra la d. dimanda de loro Giustitia, lo quale Comesse le Cause ad Off.li Regij avanti li quali furno fatti processi, et trà gl Altri essendosi fatto processo avanti il d.o Gio: Mart.e ad Instan.a di Ang.s Gattinara, et Intimato il Nuntio Ap.lico, et fatte Molte apposit.ni dal d. Nuntio la Santità di Papa Paulo 3.o scrive breve sub Anulo Piscatoris al d.o Gio: Mart.e come Cons.u et Gio d. Reg.e in d.a Causa, con d.o Med.o Nuntio S.re le spoglie del d.o Card.le et li declara, che l'Intent.ne di Sua S.tà, era che non era di Mente sua che sotto lo Scuto suo, ò della Santa Sede Ap.ca s'impedisse la giust.a et Corso di detta Causa

Inlo Med.mo Anno il d. Nuntio pretendendo le spoglie del Vicario di Theano, fà dimanda avanti il Vicerè, et si fà processo avanti alli Giodici Laici

Inl'Anno 1534 lo Med.mo si osserva in la pretendentia del Nuntio sopra le spoglie di Patriarca Antiochien, et in le spoglie de Molti Altri Clerici particulari

Inl'Anno 1535 lo Med.mo si osserva in le spoglie, che d. Nuntio preten. del Vescovo di f.e Memoria, qual dimanda fù dopoi fatto il processo avanti il d. Gio: Mart.e de Colunetà del Sacro R.o Cons.o, et così ant.a in le spoglie dell'Abbate Sgera In

Inl'Anno 1541. il Med.mo Nuntio fe simile dimanda avanti Giloria fonseca R.o Cons.lio sp. le spoglie del d.o Abbate della Serrata contra il Conte di Brienza

In

Inlo Anno 1542 il Nuntio pretendendo le spoglie dell'Abbate Felice Morrone comparse avanti il Vicerè domandandola revocat.ne del seq.ro fatto ad Insta. de Cred.ri offerendo dare pleggiaria di stare à ragg.e, et di restituire quello, che fusse declarato doversi à d.i Cred.ri, et fu commesso à Giudice Reg.li, et à d. Nuntio fu data la plegg.a pred.a

Inl'Anno 1543 nacque differentia trà il Nuntio et un frate Alfonso Massavotto sopra le spoglie del Vescovo de Cesena, nela qual causa pretendendo il Nuntio che la cognit.ne di essa allegri che li spettava, è che l'Altra parte era p. sona Ecc.a, et sonando ciò procedi et d.to Gio: Mart.a, et pretendendo p. causa d'ette Med.me spoglie il d. Nuntio fare condennare un Hettore Massavotta il quale era laico propose la sua dimanda avante d. Fonseca, come Com.rio Reg.o avanti il quale fu fatto processo, et doppoi data sentia. p. lo S. C.

Inl'Anno 1544 et si fanno atti avanti à Giodici laici trà il Nuntio che pretendeva le spoglie dell'Abbate Sellarolo, et altri laici della Medesima Casa Sellarolo

Inlo Anno 1548 se contiene la Med.ma forma de proced. et avante Zaleoco Fran.co Con.a: come Com.rio Sento. et fà Insta. p. il Nuntio etc. conta Bartolomeo Brilli p. le spoglie de Alfonso Ruers, et Inlo Medosimo anno il Med.mo Nuntio dimanda Inlo S. C. insufflarsi il spirito di vita Inla causa che teneva con Gio: Lattilia sopra le spoglie del Vescovo di Sessa, et se fanno alcuni atti

Inl'Anno 1550 se da Meto da parte de Gio: Donato Laico agravandose de un subcollett.e del Nuntio, et se commette al Reg.te Fonseca, et citandosi il subcollett.e dimanda che la causa se commettesse al Nuntio, et non obst.e questo, fu provisto, che si pigliasse Informat.ne et fè processo p. l'una, et l'Altra parte avanti al d. Reg. Fonseca

Inl'Anno 1551 il Nuntio dà il Memle contro Alex.o Serente dipend.te

Causa delle spoglie de Donato de Maselli, et similm.te da altro m.to Causa delle spoglie dell'Arciv.o di Manfredonia, et Causa delle spoglie de Marino Ant.o Christiano, quali m.ti tutti furono comessi tutti al Reg.te Albertino.

Et essendo quest Negotio discusso, et Entrato trali pred.ti, si è de Com.i parere concluso, che pretendendo il Nuntio li beni quali si possed.o per persona Laica esserno spoglie del Prelato o beneficiato morto, et pretendendo l'altra parte il contrario, la cognit.ne di d.a causa, come causa de un vassallo de V. M.ta, Laico et Convento, spetta alla M.a Jurisd.e de V. M.ta, avanti li Ministri della quale deve il Nuntio convenirli, et proponere sue rag.ni &

P.mo per che così è di ragg.e, essendo concluso, et Regula vera che l'Attore deve seq.e il foro del Reo, così p.o le leggi Civili, come anco p.o li Canoni, et per che il vassallo Laico In talcaso sostiene le parti del Reo convento, et pretende non tenere li beni dalla Ecc.a, ma esserno di sua parte suoi per non vi è ragg.e alc.a et tal causa possa farsi avanti altro Giod.e, che Regio Competente, et superiore del vassallo laico, et tanto più quanto, che In q.sto Regno In li casi, che li Prelati pretendessero, che li laici vassalli di V. M. possedessero beni Indebitam.te alienati seggregati, overo occupati dalla Chiesa devono questa pretendenza loro proponere avanti li Trib.li Regij di V.ra M.ta, come la M.ta V.ra haverà già comandato vedere per le Consulte delli Casi Misti, che per suo R.l ord.e l'ho Inviato, In la quale è un Capo, che tratta particolarm.te delli beni, che si pretendeno Indebitam.te alienati, et havendo più volte la Santità Ap.ca voluto deputare Com.ri Ap.ci per la reintegratione de simili beni, li ha procurato de ottenere exe.re In q.sto Regno, et li sono stati expressam.te denegati, et ultimam.te il Card.le Morrone per ottenerlo si offereva partito, il quale non ve gli giovò per haverne già scritta consulta

par.te

parte alla M.tà V.ra à 120 Cap.li pro 31.° patto totalm.te che se in q.sti
casi l'exerc.o della Iurisd.ne et delli Off.li et Ministri della M. V.
molto maggiorm.te deve dirsi in lo caso quale hoggi si tratta al
che si aggionge che dal tempo che si è incomminciato ad introdurre
in questo Regno l'exatt.ne delle spoglie in benef.o della Cam.a Ap.ca
che è stato dall'Anno 1528. loche non si dubita, che sia cosa iu-
ridica, essendo il Sommo Pontefice absoluto et libero Padrone, et dispo-
sitore delli benefitij, et delli beni Ecc.ci, si è esercito et praticato, che le Cau-
se delle spoglie contra laici, ci sono state avanti all'Off.li di V.ra M.tà
ad Instan.a delli Med.mi Nuntij, et con notitia non solo delli Off.li, et Mi-
nistri Ecc.ci ma della S.tà del Papa, che all'hora era, sincome per le sopradette
Relat.ne si colligeno.

Et benche al breve che tiene il Moderno Nuntio sia stato dato l'exe-
q.re, q.sto non è differente dall'Altri exeq.li concessi alli simili brevi
che hanno tenuto l'Altri Nuntij, et nondimeno l'uso tes.to sia di-
mostrato, che quando per l'exeq.li espediti si è ord.o alli Off.li Regij
che exeguano et facciano exeg.re li d.ti brevi Ap.ci si sono intesi come
l'uso ha declarato, che l'ossequessero li Med.mi la giusd.a et cognit.ne fatta
et dovuta per essi Ministri et Off.li Regij et quantunque dal Anno
1562. se non si vedeno altri Atti per scritture referisce il Reg. Reccer-
tera, che si è praticato in questo modo, che quando alcuno si è sentito
aggravato dal Nuntio, et è venuto ad lamentarsi il Reg. Villano sia
mandato a chiamare, o l'Aud.re o l'Advocato del Nuntio, et a bocca
inteso il negotio, si è sommariam.te proveduto per le quali ragg.ni come di s.a
si è detto tutti li Reg.ti et altri Ministri nominati di s.a dicono che 2.° il
loro parere, et giuditio la cognit.ne di d.e Cause spetta et partiene alla Real
Iurisd. di V.ra M.tà, et che il modo di proced.e che il Nuntio tiene Causa

et può causare pregiud. alla R.le Iurisd.ne delli sudditi di S. M. perilche

Mi è parso del tutto avvisare la V. M.tà per sua con supplicarla che

Me comandi, se hò dà impedire il Modo che il Nuntio tiene, e vedu

chi lo tratta re questi Negotij della forma detta con essere anco V. M.tà

comandare, che si risponda, con quella brevità di tempo, che li sia

ra servito, perche essendo il Negotio di grande importanza al servi.o di V.

M.tà, et potendo ogni dì causare Mag.re pregiud. alla R.l Iurisd. et

aggravio de suoi sudditi.

Et il Nuntio il quale per la discuss.ne fatta delle spoglie di Coccirolo ha

ve presentito, che conviene remediarvi et provedere che non si faccia

il d.o pregiud. già si comincia à lamentare non poter dilat. et Mi

costringe à supp. la V. M.tà per sua di presta Risposta et N.ro Sig.re la

Nap. à 20 di febraro 1575 D. V. S. R. C. M.tà Humiliss.mo Vassallo

et creato che sue Reali Mani bacia D. Carafan gran. Re

uertera, Roma te Salernitano Lobero prosec.tio

Spoglie

Et essendo vista per sua M.tà la sud.ta lra del Duca d'Al

calà della data de 20 de febraro 1571 à quella Rispose

la M.tà sua et Card.le Granuela all'hora Viceré con sua R.

lra della data delli 13 de luglio 1572 nella quale es

pressam.te ordina, che quando il Laico sarà Reo, sia osser

uata la possess.e della Iurisd. di sua M.tà che non possa

esser convenuto il Laico pred.o coram Nuntio, siccome appare

per la lra pred.a quale è del tenor seg.te

Hase recebido vra carta de quinze d'Abril con la consulta sobre di

uersos part.res que en ella se refieren y dexando para su tiempo

el de la respuesta que se hace al despacho que se os embió quando aquí

estava el Card. Alex.no hasta que se vea como proceda en estas cosas

su

Su Sant.d q.e es la q.e en el se tocan fueron mouidas todas por el Pontefice passado y es de creer q.e el q.e agora os procederá en ellas con mas blandura y moderacion. solam.te se sodiu. fira en esta apunto q.e tocan a los espolios de los Obispos q.e fallecen sobre q.e se à visto la consulta q.e el dug.e d Alcala nos hizo por hebrero dell Año passado de 71. Juntam.te con lo q.e vos agora nos aduertis y aunq.e holgaremos mucho q.e para mayor intellig.a dela Jurisdicion q.e en esta parte se la hydo usurpando por los Nunçios del Papa se nos refieran algunos casos particulares, todauia sarà bien q.e con el p.mo nos deys auiso delos q.e huuieren succedido des del Anno de 71. acà y pues la possession q.e des de entonces pue de pretender el Nunçio hauer aquirido, no es de consideracion, ni menos el Exeq.r q.e se dio al Breue q.e truxò siendo cosa tan clara aldo lo q.e esa Corte tiene para conoscer en materia de espolios quando el laico fuere reo tendreys la mano en q.e la Corte sea mantenida y conseruata en su possession, y q.e no se permitta al Nunçio, y à ningun otro ministro, ni off.l yglesiastico q.e la perturbe auuisandonos siempre quando por su parte se pretendiere lo contrario, y del fundam.to q.e huuiere Juntam.te con uro pareçer para q.e se prouea en ello lo q.e pareciera mas conuenire, p. occas.ne della quale tra Reg.a il Card.le di Granuela prod.o sa altra Consulta alla M. S. auisandola dell' Esped.te, et modo tenu pigliato, et risoluta p. il d.o Cons.o, et p. lui promesse inexeq.ne il ~~Red.~~ ord.e di sua M.ta, che con effecto li Nunçii, ne altri Ministri Ecc.ci. se intromettessoro contra laicos conuentos etc. p. occas.e delle spoglie dei Prelati, quale Consulta è della data dell'ultimo de 7bre 1572. del tenor.e cq.e R.

S. R. C. M.tà

Per lettra de 17. de luglio pross.o pass.to la M.tà V.ra rispondendo alla Consulta fatta per il Duca d'Alcalà in febr.o 1571. sopra dello spoglie de Prelati, et altre persone Ecc.che comanda, che quando il Saico sarà Reo di tenga la Mano de de Manera che la Real Corte de V. M. sia conservata in possesso, et che non si permetta al Nuntio di sua S.tà, ne à nissun altro Ministro Off.le Ecc.co, che la perturbi avisando sempre la d.a M. V. che quello il Nuntio pretendesse contrario, et del fondam.to che allegano demostrando de Iure la d.a M.tà V.ra, che haverà ricevuto à servitio essere avisata de alcuni Cosi particulari Inliquali il Nuntio, è andato usurpando la Iuris.ne, che non li Compete, et come, che circa l'eccesso delli casi particolari, non è Necessario travagliare la d.a M.tà V. per che con una parola l'obedisco in questo, dicendoli, che sono stati li Casi occorsi, et che occorreno così de Prelati, come d'Altri Clerici beneficiati, che lasciano beni, hò trattato, et discusso con li Reg.ti le Modo, et forma, che si haverà da tenere per la deff.a della d.a Real ord.e de V.ra M.tà, et Maner.a di sua Iuris.ne, et havendo sopra ciò il Pensiero, che conviene, sono occorse tre forme, overo Maniere da potersi tenere.

La p.ma de fare uno ord.e lento alli Reg.ti Prov.ti, et tutti altri Magistrati del Regno, che non consentessero, ne dessero il braccio al Nuntio, ne à suoi Com.ti procedendo Contra lai ci Conventi, o possessori per causa de spoglie, et questa forma è bene, è giusta, però perche poi faceva gran Rum.re la parso, che potendosi per altra via haver l'intento deve cassarsi.

La 2.a che Mutandosi il Nuntio, et venendo l'Altro, et domandi

s'Exeq.r che nelle loro Exeq.li si ponga clausula, declaratoria, che l'ad.a iurisd.e contra Laici convenuti, o possessori si exerciti per li Giudici Laici, et se esso non volesse così accettarlo non concedergliele altrimenti et essendo così di giust.a poiche l'altre sue Exeq.li, che sono state concesse hanno contenuto clausola sotto q.ste parole et Cui off.les et subditi Regij contenta in literis exequantur, et exequi faciant, atq. mandent per quos decet, et d.e parole quos decet sono state praticate, che contro Laici hanno processo li Giudici Laici, come nella d.a consulta principalmente si è referito à S. M. salvo che q.sta declarat.ne conteneva lo med.mo, che in effecto contenevano le loro Exeq.li solite darsi, et non saria altro se non togliere la dubietà, et dispute, che si potessero fare, questa forma è parsa à tutti buona, però perche lo tempo, che si succeria da esser q.ste è incerto, et frà q.sto il Nuntio pur continua di procedere si è pensata la 2.a forma.

Et è, che succedendo cosa, che alcuno Laico vexato dal Nuntio, o suoi Comm.ri havessero ricorso da me, come al spesso succede, et se procceveria che succedesse, et commettesse la causa al C.o delli Reg.i nella forma che si soleva, cioè, che s'informasse, et facesse relat.ne a me in cons.o Collat.li il quale come com.rii notificasse la comm.ne al Proc.re della Cam.a Ap.ca et non obst.e che il Proc.re della Cam.a pred.a contradicesse si procedesse ad interponer decreti procedendo conf.e à giust.a in lo Reg.o Principale, et se il Nuntio in ciò facesse risentimento farlo capace che così conviene per conservat.e alla R.l iurisd.e de S. M.tà et che così è di giust.a, et anche solita consuetud.e in q.sto Regno, et in q.sta maniera so reparavia alla preserv.e della R.l iurisd.e, et saria, con minore tempo, perche in un caso, che si provedesse saria provisto per sempre,

Et in questa forma hanno concorso tutti li Alleg.ti et Io anco ho concesso nella

Med.ma forma, come quella, che mi ha parso piu pronta, et megliore delle

altre, però ho passato che non si facci novità alc.a senza consultarlo

con S. M.tà havendo creduto la M.tà V.ra con sue prudentiss.me consiglio occa

rese comandare alcun altra meglior via quale ancora puote nella pred.

... Carta la M. S. dichi, che la sua resposta allo che ho scritto in

materia de iurisd. finche si veda, come proceda sua S.tà in queste cose

poiche tutti erano mossi per il Pontefice passato, è da credere che il

Pontefice presente proceda con più blandura, et moderat.ne nelle

et havendo il Pontef. pred. occas.e alc.a di mostr. fatte per ne coll.

Arciv. de Chiuti de liver per mantenere la iurisd. di S. M.tà me

fece fare un'ambasciata per via dell'Ambasciat. come a bocca del suo

Nuntio della quale, et della risposta fatta per me ho già avvisata la

M.tà V.ra ha parso degno di considerat.ne poiche questo la M.tà V.ra

ha ordinato, lo che di sopra si dice in questa materia di spoglia la

quale se lo ritrovata alterata, et quando sono venuto à servire

qui non havea notitia di questo novo resentim.to del detto Pontefice nè

sapendo ancora se il Nuntio di sua S.tà resid.te appresso la M.tà

V.ra haveva fatto sopra di questo officio più resentim.to la parso cosa

spettante al buon governo avvisare della resolut.ne quà presa

à S. M. et aspettare sua risposta, et resolut.ne già che l'intervallo

di due mesi, che possono correre importa poco à rispetto delli Anni

già passati nelli quali li Nuntij hanno innovato, et lo serv.o potrà

farsi con magg.r sodisfatt.ne di V.ra M.tà informata d'ogni cosa supp.co

la M.tà V.ra che comandi con ogni prestezza si risponde, et ordini q.to

che le è serv.o poiche essendo cosa d'importanza, che ricerca questo ord.e

et

et dirò si(gno)re la dica S(ua) M(aes)tà di Nap(o)li à ultimo 8bre 1572. Di V. S. R. C. M(aes)tà humil(issi)mi Vassallo, et Capp(ella)no Ant(oni)o Card. de Granuela fran(cesc)o de Reuerter Tomaso Salernitano D. Hernando de Monte Negro In Reg(ist)ro Curia Secret(aru)m 8° fol. 160.

In q(ues)to tempo successe la mutat(io)ne del Nuntio ch'era stato in Nap(oli) p(er) ord(in)e della S(anti)tà de Pio 5° Mandato dal Nouo Pontefice Greg(ori)o XIII Nouo Nuntio, che fù Mons(igno)re Antonio Sauli Genouese al quale se li diede l'Exequatur nella forma solita Mà à bocca, se li fe' dire dal Reg(en)te Salernitano p(er) parte del Card(ina)le di Granuela che non li saria stato p(er)messo il procedere contra laici, o Conuento nelle Cause delle spoglie sicome appare p(er) la lettera che di q(ues)to ne scrisse à sua M(aes)tà il d(ett)o Ill(ustrissi)mo Card. de Granuela della data dell'ultimo d'8bre 1572 del tenor seg(uen)te

S. R. C. M(aes)tà

Per la Consulta, che all'Ultimo di 7bre pross(im)o pass(at)o scrissi à V. M(aes)tà sopra delli qual ritorno con la p(rese)nte ad Inuiarle Copia hauerà la M(aes)tà V(ost)ra Inteso quello, che occorreua Inta forma, et il Modo di Exeq(ui)re quello che la M(aes)tà V(ost)ra hauea ord(inat)o, et aspettando risposta, et ord(in)e dalla M(aes)tà V(ost)ra, è successo che il Nuntio di sua Beatit(udi)ne, che all'hora era stato licentiato, et Deputato un altro chiamato Ant(oni)o Sauli Genouese il quale me ha fatto Molta Inst(anz)a sopra dell'Exped(itio)ne dell'Exeq(uato)r sopra il breue et Comm(issio)ne, che porta, et scbene Io haueua hauto som(m)am(ent)e à gra(ti)a di hauere risposta, et ord(in)e della M(aes)tà V(ost)ra circa quello che p(er) d(ett)a Consulta scriuea p(er)che dal prudent(issi)mo giud(ici)o suo non possea nascere altro, che accertatis(si)ma et prudent(issi)ma resolut(io)ne, tutta uolta ue-dendo, che il tempo, et il Nuntio Instauano p(er) la speditione hauea-

hauendoli io con varij Modi intertenuti circa un Mese sempre spe-
rando l'ord.[ne] de S. M. sono stato constretto de pigliare resolut.[ne]
et con parere delli Reg.[ti] uedendo p.[ma] quello che dalla M.[tà] S. p.[ma]
fatto ord.[e] et che hadesso con la Mutat.[ne] di nuouo Nuntio, et
con la stred.[ne] de nuoue sue exeq.[li] si hauesse piu di simular il
Negotio hauerìa passato pur troppo auanti in pregiud.[e] della Iu-
ristd.[e] de S. M.[tà] et di aggrauio tutta de sicoi sudditi, ho' pre-
so resolut.[ne] in q.sta Maniera de Concedere le sue exeq.[li] a q.sto
Nuntio Nouo in quella forma, che sempre dal Principio sono
state spedite, et q.sto a fine, che sua Beatitud.[ne] non possa dire,
che in suo tempo sia fatta alterat.[ne] ò Mutat.[ne] in la spedit.[ne]
p.reò, però de declararli a bocca, che come che non si è Mutata
la forma delle exped.[ni] così ancora non si ha da Mutare la for-
ma anticadata dal Principio alle exeq.[li] di esse, a q.le è stata
che con tra laici, non si ha' per detti Negotij processo p altri
sudditi, che p li loro laici, et che così tengo ord.[e] della M.[tà] S.ra
et così l'ho' liberatia di exequirle senza altro, et le parole de q.sto
risposta e lo' date formalm.[te] in la somma che S. M. restera'
ser.[ta] comandare che si ueda p la qui allegata copia, Mi è parso
del suo auuisare S. M. p che si da quelle parti si farà proposit.[ne]
alc.[a] S. M. sia informata, p credo p che sono resoluta exeq.[ne] q.llo, che
ho' detto, no parendomi potere fare altro, et se alla M.[tà] S.ra parerà
fare altra cosa, come Patrone poteria p ord.[e] quello, che li è seru.[o] Im-
putando quando così alla M.[tà] S.ra paresse il caso successo dalla Mol-
ta sua Affect.[ne] che sua Ministri, con ogni ragg.[ne] tenendo al s.[o] della
M.[tà] S.ra et essendono obligati Mirare al seru.[o] p.red.[o] de Maniera, che
più presto la M.[tà] S.ra habbia occas.[ne] de dire q.sto, che fare passare
cosa

cosa a suo proposito. Quando S. Real Maestà debbia. Di Nap. a 5 di marzo 1572. Di V. S. C. M.tà Humilissimo Vassallo et Capellano Antonio Card. di Granvela Fran.co Revertera Tomase Salernitano. Ex Regro Curie secretarie 8.o fol. 173.

Le scritture che si sono mandate con la presente Consulta sono l'infrascritte

Quello, che scrisse il Reg. Salernitano s'è declarato per ord. di Sua Signoria Ill.ma col Vicomo del Rev. Nuntio Ap.co è il seguente

Sua M.tà Catholica ha comandato, che nel negotio dello spoglio si tenga la mano sopra di maniera tale, che contra laici sudditi di Sua M.tà possessori di d.i beni et pretendenti esserno preposti et contra laici li quali per d.a causa si pretendesse li dovevno condennare non si proceda per altro giud., che per il Giud. Laico, sì perche così è di ragg. essendo la causa de spoglie causa profana, et li fuerui Rei persone Laiche, sì anco perche dal tempo, che prima negotio s'introdusse in Regno, che è stato dall'Anno 1574 in qua è così alterato in un certo modo, quale osservanza non è stata mai ascosta, ma con saputa, et certa scientia, anzi consentimento di Sommi Pontefici passati de felice recordat., et così ha ord. si exequa dalla Santa Mente di Sua Beatitud. la quale composta, ne che non si pregiudichi punto alla R. Iuris.d. di Sua M.tà sempre pronta al servitio di Sua Beatit. et della S.ta Sede Ap.ca, ne ha da riccevere somma sodisfattione, et se bene Sua Signoria Ill.ma ha scritto a Sua M.tà quello che sopra ciò li è occorso, nondimeno non però lasciarò l'Exeq.re l'ord. di Sua M.tà Catt.ca fondata in le raggioni pred., et per tanto si consegna l'Exeq.re che si domanda in la forma solita, et consueta, però declara che, come da Principio sono state date l'Exeq.ni sotto la med.ma forma

et contra li Laici, si è processo con Giudici laici, con Intellig. Sequen. et Consenso de tutti Sommi Pontefici, essendo anco questi da quelle ardeposte Int. Exeq. exequi faciatis prout Decet, così sua S.tà Ill.ma n.o Innovando la forma delle d. Ltre Exeq. Ecc.le exeq. l'ord. di sua M.tà nella forma solita antica data dal Principio, et nelli occorrenze a chi tocca alli laici così sua S.ria Ill.ma lo provederà &

Se ciè Mandato de più Cons. Consulta la Copia della altra Consulta sopra le Spoglie spedite sott. la data dell'ultimo di 7bre pross. pass. 1572 extracta del Cancell. secret. &.

Per occas.e di q.sto, che se dice al tio. Nuntio saluti La Santità di Gregorio XIII. preste Molta alterat.ne contra il Card.le di Granuela et contra il Reg. Salernitano alli quali scrisse un breue trascedieno ordinando al Card.le sotto pena di priuat.ne et censure, che facesse cassare subito dal Regno quella Risposta tud., et che de nero de dieci giorni li Mandasse fede di Essersi fatt. annullando Inquirin del ditto Dominico, quando in ciò si era fatt. contro la Iuris.d. Ecc.la delche è di q.to occas.e di questo era successo diede conto al preo. Card.le a sua M.tà con ltra de 29. de Xbre 1572 del tenor seq.te

Haviendo Jo exequito quello, che nel negotio delle Spoglie S. M. me hà Comandato, come per un altra consulta dell'ultimo della data hò auuisato la M.tà V.ra sua S.tà hà proceso alli termini, che S. M. intenderà le quali Mi lanno forzato Inuiare il pnte Corriero apposta acciò la M.tà V.ra comandi, che se risponda, et ordini et con presto quello che giudicarà Compire al suo Real Servit.o, et acciò S. M.tà resti pienam.te Informata ropilogare tutto quello, che In ciò è passato A XX. di Febraro 1572. al tempo del Duca d'Alcalà fù scritta consulta

Consulta alla M.tà V.ra per la quale se le diceua, che quà si era preso resolut.ne che pretendendo il Nuntio Ap.co li beni li quali si possedono per persona laica essere spoglie del Prelato, o beneficiato morto, et pretendendo l'Altra parte il Contrario la Cognit.ne di d.a Causa come Causa de uno vassallo laico de S. M. et Concerno spetta alla R.l Iurisd.e della M.tà V. auanti li Ministri della quale deue il Nuntio conuenirli, et proponere sue ragg.ni, si per che così è di ragg.e come d'Osseruanza conscienza, et Consenso, ancod de Sommi Pontefici passati, come più largam.te per la Copia di d.a Consulta, la quale sibene due altre uolte l'ho inuiato, ritorno ad Inuiarla la d.a M.tà V.ra potrà Comandare, che si uede &

Et hauendo la M.tà V.ra per l'tre de 12 de luglio pross.o pass.to delli quali Inuio Copia alla M.tà V.ra, sebene in sua R.l Corte sono regristate rispondendo alla Consulta p.tta ordinato, che quando il laico sarà Reo se tenghi la Mano de Maniera, che la d.a R.l Corte, che S. M.tà si a Conseruata in possess.e, et che non si permetta al Nuntio di sua S.tà, ne a nissuno altro Ministro, o off.le Ecc.o che lo perturbi, p.mo fu fatta altra a' ulti-modi 7bre 1572 scriuendo alla M.tà V.ra la forma et Maniera, che quà occorreuano per l'Exec.ne del d.o Reale ord.e supp.ca la M.tà V.ra che fusse remasta ser.ta dare quell'ord.e, che più li era seruito, come pur largam.te per la d.a Consulta della quale similm.te Inuio Copia potrà Comandare, che si ueda &

Et essendo seguita la Mutat.ne del Nuntio, et facendosi Instan.a per l'espedit.e delle sue Exec.li et non possendo so differirla più di quello, che se l'hauea differito spettarelo Real ord.e de S. M.tà, si piglio in Cons.o resolut.ne chiarirli, che si bene si espediuano le sue Exec.li in la forma che si solea da principio, che d.o Negotio s'introdusse in Regno la M.tà V. comandaua che contra laici in li Casi p.tti si hauesse processo pregiudicij laici così

come si era avvertito del che fece consulta alla M.tà V.ra à ... di
Nov.re passato della quale similm.te invio copia.
Al presente Sua Beatitud.ne ha proceso à scrivere ancor breve diretto à me
lamentandosi della Mano gagliarda, che quà si è tenuta in mante-
nere la Jurisd.ne della M.tà V.ra nell'occorrenti Casi, che si chiamano Misti
et della risposta data circa il Negotio delle spoglie delle quali se li tratta
al presente, et un altro diretto al Reg.te Salernitano della forma, che per la Copia dell'
uno et dell'altro la M.tà V.ra potrà restar ser.ta similm.te comandare
che si veda.
Io ho risposto à Sua S.tà de maniera, che intenda, che non sono per mover-
mi in punto dall'esecut.ne dell'ord.e della M.tà V.ra, et per che lo toglier
della risposta data in scriptis per il Reg.te Salernitano dal Registro
dove stava notata non impedisce l'esecut.ne dell'ord.e della M.tà
V.ra, et puis dare alcuno sciebrego, nel Negotio ho scritto à Sua S.tà
che come il d.o notam.to era fatto per il Scriviano senza mio ord.e, et non fù
à caso circa l'esecut.ne dell'ord.e di V.ra M.tà che l'ho fatto toglier, remet-
tendo quello, che Sua Santità pretende dalla M.tà V.ra, come Padrone
nel Negotio, che si tratta, così à mi per la Copia di d.a risposta che
invio la M.tà V.ra potrà restar ser.ta V.ra, che si veda, et il Reg.te
Salernitano per mio ord.e non ha altrim.te risposto à Sua Santità, mà
scritto al Simbaid.e ... che dica à Sua Beatitud.ne la pron-
tezza dell'Animo, ... il serv.o di Sua S.tà et della S.ta Madre
Chiesa, ma che il Negotio, non contiene causa sua Mad.e S.M. li ordini
della quale, non si hanno da prevertire che Sua Santità sia servita
trattarlo nel Modo pred.o, come per la Copia di d.a l.ra similm.te V.M. potrà
vedere.
Supp.co la M.tà V.ra poiche nel Negotio per essere così grave, nel loco per
Governo

esseno mi così vicini à Roma la S.tà V. così lontana da questo Regno non
sufferono dilat.ne alc.a, sia ser.ta comand.e, che me se risponda et ordini
con ogni celerità possibile. Ricardo. Ant.° Card.le de Granuela gran
Reverbero, Roma a Salernitano in Curie Secret. V.° f. 179 a t.

Mandò anco il Card.le la copia della risposta, che lui fè alla Lett.re
del Pontefice, et un notando copia de discorso di quello pa-
reva che la M.tà Sua dovesse scrivere al Pontef.e quali sono
del tenor seg.te

Beat.me Pater post humillima pedum oscula.

Dedit mihi S. V. l.ras datas Xiiij Mensis eius Nun.o quas cum
qua debui humilit.e et observ.a accepi, a legi, et intellexi, qua in ean-
he sententia verbo explicuit, percussit sane animum meum vehement. ob
offensio, et quod me periurij insimul, et memor ora Iurand. quod Sancta
Sedi Ap.lica prestiti est antequam Renasus mihi relegendum daret.
Sed nemini quod cum ad huius Regni Regimen vocaver mihi huc veniendi
licentia concederet fel. rec. Pius V. P. M.s S. V. Predecessor qui et
iubente, et urgente huc veni me illius verbis dixisse et legi. alti.
Dni Mei voluntate, et secundum datas Instructiones me actiones
meas in Regni Administr.ne directurum et ipse annuit, nec mirum
quoniam me ferret sibi ministerium contra eius voluntatem, si sua auc-
toritate deberet, et cum vos ita pidd le offensum S. V. significavit ob hic
non concedatur Episcopis secundum Canones contra laicos in casibus mixtis
procedere, Respondi has huius Regni leges esse, et inveterata consuetudine
a qua in iussu Regis non liceat recedere, si io Sanctitate vostra offen-
deret male tunc huic Regno preesse supplicarem mihi voluntatem
suam aperiret, scilicet hanc esse intelligere me hunc nore dedita opera
mi sturo quod datis literis supplicatum Regni alium preficeret Re-
gno me missum faceret, nihil mihi potius quam Sanctitati vestra

parere, sed non posse me dicto huic Proregi suum a precepto eius relaxando
linquam recederet, si quod mutandum vellet S. V. a Rege petendum, cuius auctoritati
dependeo ad ea hactenus nihil mihi a S. S. eiusque Ministris est
responsum, cum itaque neutrius Sanctitatis repugnaret arbitramus si dextera
volunt mihi licere in administratione cuius Regni leges a Rege
perscriptas sequi, si quid huic contra Sanctitatis sue mentem factum
est, quia lane mihi non aperuit, ne voluntate quidem peccavi, itaque
obsecro, et humiliter supplico me omni et scrupulo liberet quod autem S. V. ac-
cerrimus cominatus Consilij Reg. Decreto Reg. Salernitanum dicere debeat
cum literas Reg.les daret ad verum Nuntij S. V. habens parui neque enim
ea scriptura publica fuit, sed nota tantum dicendo mihi uerbo
tantum dixisse in velitatione indiversis verbis a velle aliquid pro addiceret quod
maiore pensione daret, id vero pro sua diligentia scriba in Regno
adnotavit quod cum neque Regis neque meo iussu factum sit neque hic quic-
quam est quod a iis notis a Regelegibus repugnet possum, hic libere, non
expectato sua S.tis iussu sui obsequij, quod sane facio lubens lu-
bentissime et facturus in omnibus in quibus salua fides mea, et officio possum
et lacerata est nota de tota autem causa precipue ad Regem per literas
refero que intelligam velit in aliquibus ea quae iussit immutari et
Deum optimum Maximum invocabor conciliandis utrisque in fidat, unde quies,
et salus publica constare possit, horret animus dum medicor quae ex
dividio evenire possunt divina sua Bonitas S. V. quam Deus diu servet
incolumem Neap. die 31. Decembris 1572. Ex regro secret. Cur. 8. fol. 183

Discorso s.a il Reg.te che s'inuia a Sua M.ta con
la lettera del Collaterale a 29. Xbre 1572.

Sopra il caso pnto si fa discorso che questi Negotij stanno nel punto
che per il servitio di Sua M.ta sia sede possibile a ridursi in li quali
non

non si è lassato passare cosa alcuna, che havesse pregiudicato alla Iurisd. di sua Alt.ᶻᵃ, et che in quanto alli casi, che chiamano Misti, si è chiarito à tutti, che in questo Regno contro Subditi Laici di S. M., non se ha da proced. per altri Giudici, che per Giudici Laici et così si è mantenuto, et mantenerà, et gratia che sua Alt.ᶻᵃ nel Breve pred., che cerca questo per adesso non parla, et in quanto à questo Negotio delle spoglie, già similmente stà chiarito, et la M. V. come Patrone potrà comandare, che più li sarà servito et quando sua Alt.ᶻᵃ voglia vedere, potrà dare la colpa à Noi ser.ⁱ suoi, perche è loro officio, e questo è il debito, che devemo trattarse de maniera, che il Padrone se discarrichi sopra di loro, Mà quando la Alt.ᶻᵃ Sua persevera in quello, che ha detto, conviene, che sua Santità intenda, che era ben raggione, che essendosi d. al suo Nuntio, che quello, che sua Alt.ᶻᵃ have ordinato, non solo, è di giust.ᵃ, Mà di osservantia antiquissima, et con consenso de Sommi Pontefici havesse con un Rè, come la Alt.ᶻᵃ sua assoluta Protett.ʳᵉ dell'Ecc.ᵃ nel tempo, che stà tutto intento nel'extirpatione dell'heretici, et Infedeli, non sparagnando il proprio R.ˡ Patrim.ᵒ, anzi il suo sangue esponendo à tutti questi servitij la persona del suo fratello caminato con termini più benigni convenienti ad un Padre de un figlio così obedientissimo della Sede Ap.ᶜᵃ, come è S. M. S., et che havesse, ò, scritto à sua Alt.ᶻᵃ quello, che se li mostrasse in questa Antiqua osservantia, et consenso de Pontefici, loche prontam.ᵗᵉ se saria fatto, et quando sua Sant.ᵗᵃ havesse ciò visto, et fusse quietata, come è ben di ragg.ᵉ, che si facci senza entrare nel ponto, che tocca nel suo breve, che si sia spogliato de possessione, si perche la possess.ᵉ è di sua Alt.ᶻᵃ, come per le scritt.ᵉ appare, et se bene dá alcuni pochi Anni in quà si è in alcuno modo excesso in

In questo gli Nuntij, non già si è presa la possess.e dalla M.tà Cat.ca alla quale nessuno Ministro può fare pregiud.o, et la quale hà sempre per sue l(ett)re ordinato, che in ogni conto si manetenga la R.l sua Iurisditione si anco perche trà Principi si deve attendere la Realtà del fatto, et la substantia del Negotio, et massimam.te trattandose con sua Beat.ne, la q(ua)le questo principalm.te suole considerare, et havere occas.e di mirare all'inseparabile vexat.ne si è fatta à suoi sudditi per questi Nuntij, li quali senza considerare nè alla qualità d'Intrate de beneficij, nè alla qualità de vivere, che hanno fatto li beneficiati, nè alla quantità de beni patrim.li occupano ogni cosa sono stati constretti li sudditi della M.tà Cat.ca venire ad ogni dannoso accordio, et quando per il torno state le cose del Nuntio chiaro per la determinat.ne, in favore delli Rei conveniri exigersi alla ragg.e di dieci per cento, et non venire à terminar. Nel Regno detta M.tà sua declare, che è fatta, et irrita quello, che per ord.e di sud.a M.tà sta dechiarato et risolverla in lode, ò giù di quella forma, et in quella maniera, che al prudentiss.mo Iuditio di sua M.tà, con il saggiss.mo Consiglio, che tiene li parerà più Esped.te &.

Si è puo pensato assecurar q(ue)sto Negotio delle spoglie solo senza entrare nelli casi, che chiamano Misti, In li quali, sia chiaro quello, che si è scritto, et che quando sua M.tà fusse pregata, che contra laici si procedesse per il Nuntio, però che il Iud.e et consult.e del Nuntio fusse deputato da sud.a M.tà, et così anco quello della p.ma et 2.a Apellat.ne, che forsi saria facibile, et da M.tà Cat.ca resaria grande exequie, et che il titulo della Iurisd.e saria del Papa in q(ue)ste cause delle spoglie tro, et l'effetto della determinat.e saria di S. M.tà, come si fà il Negotio della fabrica di S. Pietro, però converria, che q(ue)sto si proponesse da quella parte, a quale come, che non hà raggione, ne osservantia deve co-

cominciare à cedere ex Regro Curie lo crede 8 fol. 181 à t.° B

Scrisse anco il Reg.te Salernitano alli Ambasc.re, che allora era in Roma D. Juan de Zunica un'altra del tenore seg.te

Ill.mo Sig.re Mio Oss.mo

Hoggi che sono 22 del pnte mi è stato ontat per ord. di Sua Beatit.e un breve del quale manda à V.S. Ill.ma la copia sopra il modo di procedere, che contra li laici deve farsi in q.to Regno per conto delle spoglie declarato al Nuntio di Sua S.ta Rev.mo V.S. Ill.ma come anco credo che l'Ill.mo Granuela li scrive, che gli travaglio di dire à Sua Santità che io non lo reputato né reputerò cosa tanto necess.a debita et salutare quanto essere obsequentiss.mo et humiliss.mo ser.re à V.ra Beatitud.e et obedientissimo figlio della S.ta Madre Chiesa, et sacra santa Ap.ca Sede né giamai l'hò pensato, né pensarò in caso, che possi dare occas.e che io sia escluso dal suo santo grembo, et salutare com.ne anzi perpetuam.te sarò pronto, ben che piccolo servire lo sia d'esporre per il servit.o di Sua Beatitud.e et exaltat.ne della S.ta Madre Chiesa il pp.o sangue, et vita predicando sempre quando tutto ciò l'habbi fatto come cosa redundante in servit.o et gloria della divina M.tà servi inutiles ego sum, però il negotio, che si tratta non contiene causa mia pp.a ma causa del Re Catt.co mio Sig.re nel quale, come io non lo commesso cosa alc.a ma solo hò referito quello, che il R.l Cons.o à cui deggio obedire, me l'ha commesso per ord. di Sua M.tà li comandami de quali il Cons.o non può preterire la qual Relat.ne per ord.e del med.mo Real Cons.o è stata legendola con parole scritte acciò si fusse senza mutat.ne pur d'una sillaba intesa, et conosciuta la candida, et retta mente di Sua M.tà et Sua S.tà quando le fusse venuta à notitia, con magg.e sodisfat.ne, et obedienza verso la Santa Sede Ap.ca più benignam.te l'havesse intesa con continuando la med.ma obedienza per l'advenire, non hò, che fare, et humilmente

Supp.co Sua S.ta a Considerare, et trattare q.to Negocio passo Nello Modo pred.o, come Negocio di Sua M.ta Catt.ca Jo non servirò à Sua Beat.ne di q.ta Causa pred.a, come trattare con la S.ta Sua con humiltà, et obedienza, che deggio à V. S. Ill.ma: Mi farà favore per agg.to del suo Offitio et como Mio Padrone pigliare travaglio di formalm.te dire alla S.tà Sua quello, che lo scrivo accompagnandolo con quello de più, che alla Sua prudenza occorrerà dandose anco parte à Sua M.tà. Liçarde Nros Da Nap. à ultimo di X.bre 1572. Ex regro Univ. brevi. 3.o fol. 186

Havendo Sua M.tà havuto q.to auviso mostrò gran sentim.to di q.to Successo, et con sue Real.i l.re della data de 24 de febraro 1573. responde con Consulta del Cons.o d'Italia, et dell'esp.one del Cons.o de Stato, che sua M.tà se tuntaro per q.to Negocio che con effetto se debbia Conser. la possess.e che si tiene del che il Nuntio ne Giudici Ecc.ci procedano contra laicos, con venire per occas.e delle spoglie, et reprendo grandem.te li Regenti per quello hanno fatto de Cassatura del Regro delle parole detta l. Nuntio saul, ordinando di più quello, che per d.a Real l.ra si vede del tenor seq.te

Don felippe por la gracia de Dios Rey de España de las Dos Sicilias &c. Ill.mo et R.mo en Xpo Padre Card.l co Granuela Nro Muy Caro y Muy Amado Amigo del Nro Consejo de Estado y Nro Lugar. Ten.te Estando ya para responder alas Cartas q.e Nos escriuiestes à ultimo de X.bre en respuesta de lo q.e se scriuio sobre delos espolios delos Perlados deste Reyno y con auiso del Medio q.e se hauia tomado con la Exeq.ua del Breue q.e por el Nuevo Nuntio declarandole de parasta q.e no hauia de usar del Contralegos llego el Correo q.e Nos despachestes, à 29 de X.bre con vra Carta y la Copia del breue q.e Su San.d os hauia scrito en esta Materia y Juxa

la

la forma del y las palabras tan asperas y rigorosas q. en el usa
havemos acordado de scriveros de nra mano el sentimento q. nos
ha causado como lo vereys por la copia no dudando q. mirarà
mas la razon, y justicia q. tenemos y causa q. se nos ha dado
y q. procedera de aqui adelante en cosas destas qualidades con la
contemplança q. se deve al respetto y obediencia q. siempre la
avemos tenido, y tenemos à aquella Sta Sede.

Quanto al punto principal desto negocio siendo cosa tan llana, y q.
se guarda la justicia q. hays de nra parte assi en el punto del derecho
como por la possession tan antiqua en q. essa corte ha estado de cono-
cer contra legos en materias de los espolios, no vemos a fiero q. dezir
mas de encargaros y ordenaros tengais la mano en q. nra juris-
dicion sea manutenecida en la possession q. ha stado, i qui confi
alo q. se os ha scritto, y ordenando tan expressamte sin permittir
q. el Nuncio ni ningun Juezes Ecc.or se entremeten en conoscer
contra legos haziendo castigar al lego q. accudiere a otro trib.
q. al tuo, y con esto presuppuesto no dudamos q. entiendendo tan
bien al Nuncio, como es de creer q. lo entendera la resolucion que
en esto se toma, no se entrometterà en lo q. no le toca siendo q. no
se le ha de permittir.

En lo q. toca ala cassacion q. se hizo dela cedula q. se notò en el
Regro y testimonio q. dello se embia a Roma no dexa de haver sido
grandeecceso q. en esto huvo pues pudieran de responder a su Sand.
excusando os con dezir q. por ser este negocio de tal qualidad con
venia consultarnos. y primiero pues ... q. aquellas palabras se
havian puesto en el Regro sin ser de menester bastando como

como bastava dezirlo a bocca no dexa de haver sido gran preiuizio de nra iurisdn haverse quitado, y embiado testimonio dello a Roma por la qual serà bien q assi os lo mandamos q por este dissaijdo deijs de nra parte una reprehension a los dos Regs Salernitano y Reverterio para q entiendan el excesso q en esto hizieron diziendoles q por algunos iustos respectos dexamos de castigarlos con el rigor q la qualidad del negocio requiere pues muy merecian muy bien q fueren suspendidos y aun privados de sus cargos y para el reparo y remedio d'este preiuizio haveijs q en los archivos se conserven las copias de las cartas q sobre esto scrivemos a su Sand y a nro Imbaxador iunto con la d'este despo para q conste siempre dela manera con lo q lo havemos tomado del orden q se da para q no se haga novedad en las materias d'espolios sino q se guarde y observe lo q cerca d'este punto te los ha scrito y ordenado tan expressamte y sea muy illustre en Xpo padre card. nro lugarthente [illegible] continua guardia dd Md à 24 de hebrero 1573. y el notario lo q arriba diximos en los archivos ordinarios q sea de manera q no sea con demostracion q cause nueva alteracion à su Sand sino q solo sierva y basta para reparo del inconveniente q de otra manera se pudiera con el tiempo seguir yo el Rey Vt Catinarius Rs Vargas Secr.

Scrisse anco al Ambasciator di Roma D. Juan de Zunica la lra del tenor segte

D. Juan de Zunica del nro consejo y nro Embaxador hanse recebido las cartas q nos haveijs scrito con aviso de lo q os havia passado y platica q tuviestes con el Papa por los delos espolios d'Espa y haviendo visto el breve q su Sand scrivio al card. de Granvela

Granuela Nos hauemos Maravillados mucho del Ser.º tan rigo-
roso q.e os el hauesado sobre qual scriuemos de Nra mano la Carta que
ua Con esta en tal forma q.e terrays para la Copia Seremos seruido
quedandoosla en uirtud dela Creencia q.e en ella ua la digays de nra
parte q.e por proceder en todas Nras Attiones con el freno y
Iustificacion q.e se Requiere hauemos querido entender primero dlos
del Nuestro Consejo assi de Nap.s como delos de aqui a la Jus-
ticia y possession en q.e a quella Corte ha estado, y el Consejo
q.e lo uno y lo otro estando Nra parte y q.e assi siendo como
seimos hijo tan obediente dela Santa Sede y q.e siempre laue-
mos procurado q.e la Jurisd. Ecc.a no sea preiudicada antes fa-
uorescida en todo lo q.e se ha offrescido no podemos dexar de sentir Muy
Mucho q.e en tal tiempo, y sobre Materia tan clara haya que-
rido proceder contra Mis Ministros, sin dar Nos auiso dellos pa
terminos tan aspros q.e es el peor Camino q.e se podia tomar para
la buena direction delos Negocios y dela satisfacion q.e en todo deseamos
dara Su San.d q.e assi si ha de Mirar para la Conseruacion de
Nra Jurisd.n y preemin.a Real, siendo cosa tan Justa q.e a quella se
Conserue en la possession q.e la estado por tantos Annos y q.e se que-
sieremos usar del Rigor q.e la qualidad del Negocio requiria Man-
daremos Castigar nros Ministros y se lo dexamos de hazer o entre
otras Cosas la principal por respectos de su Sand. en hauer procedido
en la Cassassion delos Escriuanos en el Negro sin Consultar Nos lo pri-
mero supplico de Nra parte q.e consultand. y S.d yelo quiera
Considerar el Estado puesto en las Cosas y el Inconueniente y descuydo
semejante Camino y q.e sea Cierto q.e se podra dexar de Mirar por la
Conseruacion del Nro Drecho y antiqua possession como con effecto

lo ordenamos con este mismo Correo à Nros Ministros ... de lo que os respondiere nos dareys aviso à su tiempo y tambien el Card. Granuela de Madrid à 27 de Febrero 1573. Yo el Rey. Vargas Secr.

Gli scrive anco di sua mano sua M.tà alla S.tà di Papa Gregorio XIII. o seq.

Muy S.to Padre. He visto el Breve q. su San.d embió al Card. de Granuela sobre las palabras q. se dieron por Nra al Aud. del Nuncio de aquel Reyno y estando el alli por mi Ministro q. la de cumplir las ordenes y Instruttiones q. tiene olgaré mucho q. V. San.d pretendia q. en aquel Reyno no se miraua por la Jurisd. ygglesiastica, ... fuera servida mandar melo auisar pues por la experiencia le là uisto el cuydado con q. alli y en todos nostros Reynos se là mirado siempre por ellas pues en tiempo q. estoy tan ocupado y atteniendo ... V.ra San.d sabe q. es en tanto ... y defensa dessa Santa Silla, no puede dexar de sentir q. se ya usado con mis Ministros de terminos tan rigorosos por hauer exequido lo q. yo le tengo mandado y q. en ... puede durgar ... à la razon q. tengo de perseuerar siendo tan justo y conf.e al derecho y possession en q. aquella Corte ha estado tanto tiempo à esta parte como mas largam.te lo entendera V. San.d q. sera de Juriscas mi Embaxador à quien me remetto supp.le humil.te le quiera dar en ello tan entera fee y creencia como à mi mesmo. Guarde ... V.ra Sig.re De Mad. à 23 de Febr.o 1573.

Doppo questo q.to ... p. la materia d. Spoglie corse p. molti Anni senza controuersia p. che il Nuntio se andò molto moderando et procurando che non succedesse reclamore alc.o d. laici

convenienti

Conveniente per questa causa, che serva hoggi il Card. le de Granuela, et Colle Cons.
non se andò procurando de intendere altro del Modo di procedere del Nuntio
in questi casi, Ma solam. te quando succedesse, che alcun laico, se la-
mentasse alhora se procurò de remediare con il Nuntio bonam. te, et
nella Meglior forma, che fù possibile, che il caso non andasse inan-
ti, et che il laico, o de una Manera, o dell'Altra restasse quieto, et
non si lamentasse.

Poiche essendo venuto nel Regno per vicerè il S. Marchese de Mondeiar, vo-
lendo intendere il stato di queste cose della Iurisd. ne, et in particolare il
stato delle spoglie, et desiderando intendere l'esped. ne, et la fama che
si poteva havere per finire bene questi negotij, et anco per occas. e
del Nuovo Nuntio, che alhora havea à venire per il S. Colle
Cons. e che era alhora se li fu facta à x. di Giug. la relat. ne del tenore
seg. te

Ill. mo et Ecc. mo Sig. re

Per occas. e dell'esped. ne che si dimanda per il Nuntio Novam. te destinato
per Sua Santità circa l'esattione delle spoglie de Prelati, et altri bene-
ficiati, che moreno in questo Regno per quello tocca à laici sudditi in questo
Regno di Sua M. tà possessori de beni quali si pretendono essere spo-
glie et essi pretendono il contrario, li à parso di farela presente relat. ne
à V. E. dicendo quello, che insin adesso è passato à questo Negocio, accio
per l'indennità della Reale Iurisd. ne V. E. possi pigliare quella re-
solut. ne, o, auisare Sua M. tà come meglio li pare al suo pruden-
tissimo giud. o

In questo Regno avanti l'Anno 1528. era solito, et consueto Morendo al-
cuno Prelato deputarsi per li Serenis. mi Rè, che pro tempore erano stati
Commissarij per la recuperat. ne et conservat. ne delle spoglie, che restavano per be-
neficio del futuro Prelato, seu beneficiato proveduto. Dal detto Anno

1528. Inpoi si cominciorno à deputare per li sommi Pontefici Nuntij, et Collett.ri delle spoglie pred.e in nome, et benef.o della Cam.a Ap.ca alle quali mediante Ap.co Breue se concedeua potestà d'exig. le spoglie pred. con libera auttorità di conoscere, et terminare, et di costringere li contradettori, tanto per censure Eccl.ce, quanto per imposit.ne d'altre pene omni appellatione remota alli quali li Regij ministri dicono, che pro tempore sono stati si sono concessi l'exequat. semplicem.te, però non per q.sto, si è inteso, ne presupposto, che per essersi concessi l'Exeq.ur semplicem.te si habbia consentito, che se sia proceso contra laici per d.ti Nuntij Ap.ci in quelli casi, che di giustit. non si trouaua procedere, anzi l'uso et prattica, che dopoi è seguita, ha dimostrato lo contrario, perche contra laici conuenti, ò possessori hanno proceso li iud.ci laici, et tanto maggiorm.te perche li pred.ti Exeq.ur così si è posta la clausula dicendo Mandantes Officialib. et subditis Regijs cuicumq. dicta iurisd. sistenti, quod pred.a Exequant, et exequi faciant atq. Mandant pro quo decet, sotto le quali parole pro quo decet si uiene ad includere, che l'exeq.ne contra li detentori, et occupatori di spoglie, si ha da fare per quelli Giudici à chi tocca, et consequentem.te contra laici per Giudici laici alli quali tocca di raggione et così sempre si è Exeq.to da lo Anno 1528. fino all'Anno 1562. come particolarm.te si raggiona nella consulta fatta à sua M.tà à 20. feb.o 1571.

Dalo Anno 1562. Inpoi, che fu nel Gouerno del Duca d'Alcalà la Reale iurisd.ne, circa q.sta part.a la cominciaua à patire declinatione, et iactura perche li Nuntij Ap.ci hanno proceso indifferentemente contra laici possessori, et conuenti &

In

Ind Anno 1562. In poi, che fù nel Governo del Duca d'Alcalà la Reale Jurisd. circa questo part. ha cominciato à parere declinare et Jactura perche li Nuntij Ap. hanno processo indifferentemente contra laici possessori, et Conuentioni

Ind Anno 1572 del Mese di Giug.° in tempo del Gov.no del Card.le di Granuela precedendo Reale Consulta fatta nel d. di XX di Feb.° 1571. di sua M.tà, comandò, che si douesse tenere la Mano de Maniera Ant.ti Negotij, che non si consentesse al Nuntio, ò Giud.ce Ecc.co alc.o che contra laici Sudditi di S. M. possessori à Conuenti, si procedesse per Breve, ò Giudici Ecc.ci, et essendo consultata sua M.tà sopra la forma, che in ciò si hauea à tenere per Reg.le suo Ord. venne il Nuntio Ant.° Sauli Ar.mo, che si hauesse hauuto risposta de S. M., et non parendo al d.° Card.le di possere differire la risposta ad Inst.a che faceua il d. Nuntio Ant.° Sauli sopra l'Exeq.r che dimandaua al Breve, che teneua di S.tà sua pigliò resolut.ne di concedere li Exeq.r semplicem.te in la forma solita, e poi farli declarare à bocca che per ord. de sua M.tà non hauea da seruire d.° Exeq.r da procedere contra laici possessori, ò Conuenti del che sua S.tà fè grand.mo resentim.to et espedì Breve al Card.le che le parole predette si togliessero dal Reg.ro doue stauano Registrate, et il Card.le pred.o pensando de togliere gl'inconuenienti, et credendo d'Accordare, et considerando anco, che d. parole erano Registrate in un altro Reg.ro fe togliere d. parole dal Reg.ro dell'Exeq.le doue erano Registrate, et ne donò auuiso à sua M.tà la quale non riceuì sodisfatt.ne alcuna di quello, che già si era fatto, anzi lo rimborsò, et riprendì ordinando la Osseruanza dell'Ill.mo ord. et così è scritto à sua Beatit.ne ordinando, che di ciò se ne facesse notamento

come si fece.

Dopoi delle quali cose successe restando il Negotio nelli termini p.tti, et continuando il Nuntio di procedere come si procedeva p. ma contra tutti Laici indifferentem.te non obst.e tutte le controversie, che erano passate, si è tenuto in tempo del Sig.r Card.le q.sto forma, che quando alcuno laico have havuto ricorso a Lui, si è mirato se conf.e all'ordine di Sua M.tà il caso allora occorrente spettava la cognit.e al d.o Laico, et in tal caso si è avvertito bonam.te al Nuntio, et procurato, che il Negotio non passasse avanti.

Resta poi V. E. à sapere, che già Sua M.tà informata del tutto era servita, che q.sta differenza se terminasse et resolvesse, et p. ciò have comandato deputare p.sone pari à q.sto effetto, non parse di dare particolare ragguaglio à V.ra Ecc.tia di tutte q.ste particolarità passate, e ben vero, che in tempo di V.ra Ecc.tia il Nuntio ha proceduto molto più rettamente, che non ha fatto in altro tempo, salvo, che di tutti quelli, che hanno havuto ricorso à V.ra Ecc.tia, solo uno, ò, due hanno esposto caso che spettasse alla iurisd.e di S. M.tà, in li quali si è trattato il Negotio di maniera, che non sono passati avanti come si è detto.

Al sopra q.sto novo Nuntio fà nova inst.a à V.ra Ecc.tia p. l'esequ.r dell'Breve di S. S.tà, che porta a Noi, occorre, che V.ra Ecc.tia supp.i a Sua M.tà, che comandi, che q.sta differentia si sopischi, et p. sopirla ne occorre questo mezzo, cioè, che si vedesse, che ponno importare l'Anno q.ste spoglie alla Cam.a Ap.ca, et repartito tutta q.sta quantità trà tutte le Ecclesie a benef.o di q.sto Regno, L'o. la tassa di Papa Sisto quinto p. non intrare in Baranda de Nueva tassa, et che ogni Anno si pagasse la quantità pred.a p. le d.e Ecclesie alla Cam.a Ap.ca

chiesa, et non se facessero più spoglie perloche la camera Apostolica racoglieria senza rumore, et spese grosse, che fa quello, che importano Ledette spoglie li Beneficiati al hariano d'alzar le Mano al Cielo per la libertà, che teneriano li Sudditi di Sua Maestà sariano fuora di pericolo, che incorreno per li tanti spergiurij, che si commettano, et simulationi che si machinano et si toglieriano tutte queste dispute il qual Mezzo, quando si scrisse per all'Ambasciatore di Roma, il quale à tempo del Cardinale predetto domandò, che se l'auvisasse di alcuno Mezzo che si havesse possuto pigliare respondè, che gli pareva molto bene, et credo ella, che Sua Santità venesse in esso, si fosse ben consigliato.

Spoglie

Et tra questo Mezzo per l'interim, che questo Regno, o per il Mezzo predetto o per altra forma beni l'habbia terminarsi et finire Ne pare che V. E. potria proponere à Sua Maestà, che si fosse servito di vedere detto intero comandare, che l'Exequatur se concedesse semplicemente come è fatto, et è stato sempre solito concedersi, il quale per le ragioni predette pareria non portare pregiuditio alla Real Iuridittione di Sua Maestà et in quanto alla prattica et uso dello practicare, che quando alcuno Laico havesse ricorso à V. E. in caso tale, che la cognitione ch'esso spettasse à Sua Maestà che V. E. in tal caso comandasse, che il Negotio si trattasse di Maniera, che non passasse avanti, et questo pareria, che non portasse pregiuditio alla Real Iuridittione di Sua Maestà perche in questa Materia pare, che non si possono considerare, che se non quattro casi, primo è quando il Laico non hà ricorso à V. E., et si conserva con il Nuntio ancora che procedesse per ratione.

del Nuntio, è questo, non pare atto preiud.le alla iurisd. del Rè, perche se si conserva è uno accordio, che fà con la parte. Lo 2°. è se il Laico no si conserva con il Nuntio, et meno la ricorso à V. E. et per questo simil-mente non è preiud.le perche lo atto del suddito, non può preiud. alla iurisd. di S. M. et V. E. non solo non pare obligata d'andare speculando queste particularità, anzi essendo questo expedie.te per l'interim pare che V. Ecc.a di sua prud.a di non andar speculando per no dare occas.e di nuovi accidenti senza necessità. Lo 3°. è quando lo laico ha ricorso à S. M. et il caso spetta al iud. Ecc.co et questo è indubitato che non è preiud.le. Lo 4°. et ultimo, è quando si havesse ricorso à V. E. et lo caso spettasse alla iurisd. di S. M. et in questo caso se V. E. con sua pru-d.a comandasse di trattarlo di maniera, che non passasse avanti, pare che non solo sia preiud.le alla R.a iurisd. ma ancora saria servitio di S. M.tà et se in questo ultimo caso il Nuntio tuttavia volesse procedere V. E. saria escusata se commettesse la causa à Giudici Regij, per tutto questo io di ciò non suppl.co V. E. che così lo comandi, ma che l'avvisi à S. M.tà acciò ella comandi quello, che più conviene al servitio et devo. Dig.a Napoli 2 di lug.o 1577. di V. E. Hum.mi Ser.ri Fran.co de Mercado Giov.ni Salernitano Alonso de Salazar.

Et essendosi scritto dal detto Marchese di Mondesciar à S. M.tà del stato delle Controversie, et datosi avviso della venuta del Nuntio, et consultato à sua M.tà della forma, come comandava che si desse al Ecc.mo ditto Nuntio favore à rispetto di questa parte delle spoglie, et mandato perciò corriero a posta, fù per la M.tà sua risposto per lettera della data de 15 de luglio 1577. del tenor seguente

El Rei.

Illustre Marques primo nuestro Visorrei Lugartiniente y Capitan General. Con el Correo que se os despachaste y entonces proveniente se recibiron vuestras cartas de 13 y 21 de Mayo con la Copia del Breve que Su Santidad os escribio, y con aviso de las differencias que con el se verrai en el Occasion de la venida del nuevo Nuncio que embia en ese Reyno: y haviendose visto muy particularmente todo lo que el Cardenal de Granvella embio, quando el Nuncio que hasta ahora lo ha sido fue á esse Reyno para que se tractasse entonces del conoscimiento de los legos en materia de Espolios, ha parescido que en lo que toca a Justicia está muy clara assi en el puncto principal de los Espolios de mas dias y tiempo, que ha corre la preheminencia de conocer de los legos en esta Materia, como lo haveys visto por las cartas que entonces lo escriveren, no ay necessitad de entrar aora con el Papa en la averiguacion destas cosas Maiormente viendo de la manera que las toma y los inconvenientes que para otros de Maiormente puedan causar desgustandoli en ellas, demas de la razon que tiene en pretender que se haga Novedad en querer le limitar sus facultades, no se haviendo hecho con los Nuncios passados sino fuesse quando quisiesse usar dellas sin impedir el Exequatur Lo que en ninguna manera havera da permittir pues esta preheminencia esta tan usada en el Reyno quando necessaria para muchos effectos por lo qual seremos servido hurlo Os Mandamos que no se dexassan al Nuncio de su Comission sin el Exequatur y que este por las razones que arriba se han dicho se le de liberamente en la forma que se ha acostumbrado y se ha dado por lo passado, sin ponerle en ello ninguna limitacion, ni restriction por escritura ni de palabra, aunque no por esso quando

quando el caso soccediere de q. se benga à conoscer de alguno lego, en
materia del Espolio deuereys defenseruar la Jurisd. R.l agora
se la hagiendo con el Nuncio las diligencias q. os para fueren
para q. no se entrometan en cosa q. no le tocca, ne se le ha de
permittir, y q. queriendo salir con ella causaria desobre viento
y poca correspondentia entre ambas Jurisd.es o preueniendo à
los casos q. succederen de manera q. se quite la occasion en diff.es
Jud.es usando para esto effecto con las partes interessadas de la in-
dustria y Maña q. conuiene, como de v.ra descrittion y buen
modo se deue sperar, y q.do por ninguno destos medios, o de
otra q. à Vos os parescieren à proposito no se pudiere àtaiar
el negocio y componer de manera q. cesse la causa de las tales
differenzias, nos auisareys luego del caso y de q. auez y a los
del reg. paresciere q. se deue hazer para consideracion de n.ra de vos
ni no uenir à rotura con su Sant. teniendo las mismas cuenta
entre tanto q. se os responde y ordena lo q. se haueredes de hazer
en el negocio, y por atajar de una bezes estas differentias q. se ponen
sobre materia de Jurisd. è non trado en la persona q. hauerà de ira Ro-
ma en lugar del Marques de las Naues la qual pariva passado el gusto
q. viene, pue hasta entonces es peligrosa la entrada en àquella ciudad
como sabeys de san Lorenço 15. de Julio 1577 Regrata in Volumine
Regiarum Literarum originalium quod conseruatur in Regia Cancellaria

fol: 8 ma

Et hauendo visto leer à S. M.ta Sua di componere
queste cose con la S.ta del Ponteffice, come S.ua
M.ta se le scrisse già dall Anno 1573, desti-
nò à questo el Marques de las Naues al qual le
diede

diedetta l'Altre Instruttni quel che toccaua à qsta Materia delle spoglie Capp.o del tenor seq.te à 3. di Maggio 1578.

Sui Mtmo paresce q.e se puede dezir en lo de llos espolios del Reyno de Nap.s q en lo del Sacrilegio pues tambien en derecho esta muy bauer viguado q.e donde hay Iurisdictiones spiritual, y temporal distincta qualquier Prinpe por grande q.e sea à de pedir el derecho q.e pretende en el foro del Reo à quien pide y q.e en los Casos Mistos para la pena grave q.e la yglesia no alcança andar al mal hechos puede y deve el Iuez Seglar conoçer y darle pena q.e à la qualidad del delicto q.e conuiene esto direys lo mas breuemt.e q.e se podiere ministrando solo en derecho, y no tocando palabras de possession, ni de Costumbre pues siendo aquel de nra parte à ellos toccara allegar la possession y Costumbre q.e pretenden sea en su favor de la q.e podeys muy bien salir diziendo q.e no se allega tal possession ni la puede hauer, no hauiendo en ellas el requisitos q.e para la perscription dessa al Costumbre se requiere à saber nel decurso del tiempo ni la notitia y obseruantia nra por donde ya q.e se pudiese dezir possession se hauria de llamar viciosa y clandestina, y por conseq.te por ninguno effecto p.a preiudicar nra Iurisd.on aunq.e todo desto se à de ser por manera del discurso y no por via di disputa pues sopra solo la possession, no se ande admettir provanças de derecho ni allegationes de derecho, ne otra cosa alguna por donde parezia q.e hara conoscimt.o de Causas q.to à los spolios pues esta por nra parte la Iust.a tan clara como veis ba se la drecho assi en la propriedad como en la possession no tractareys remedio ninguno pues no es bien ponerlo en disputa, sino q.e se haya viua Iust.a para q.e qndo fuere llamado à du-

Juycio sobre esta razon se uance luº seglar pues es conf.e à Justª.
y se usò assi en tiempos passados &

Y se os pareciere q.e para à(pa)sar estas differencias serà buen medio tractar con su Sant.d q.e aceteno q.e los obispos y beneficiados de aquel Reijno sino tantenues como es notorio successe porbien de S.S. para mandoles espolios q.e dexaran a los successores conf.e ala disposition del derecho comun en lo qual su Sant.d haveria obra digna de su grandeza q.e tan pio q.e havrà quietar de aquel Reijno q.e(?) ha recevida grand.ma vexation y q.e assi mismo dexasse de embiar à el colectores ni nuncios pues quitandoles de los espolios seran poco menester haveijs en esta parte la dilig.a q.e os pareciere convenir para bien deste negocio pero quando accades q.e con algunos destos puntos havrà difficultad y q.e al tractar dellos podria causar embaracho y mala satisfacion para conseguir el effecto q.e se pretende no toqueijs en ellos sino solam.te consisteijs en los demas q.e en este particular se os ordina procurando en todo caso q.e alo menos su Sant.d venga en q.e las causas de los mismos espolios se tractaren contra legos sean conoscidos y determinados por los Juezes seglares como siempre se ha fecho ant.s del Prag.º de Alcala en aquel Reyno cuya noticia bien sabe su Sant.e q.e por tan poco años y aun por muchos mas no pudiera hazer por evicion à mi R.l Jurisdic.n
Essendo morto el S. Marq.s delas Naves è destinato in suo luogo el Marchese alquarizes(?) q. che lui con l'Ill.mo Ambasciador è S.ta Gran.de dovera seguire questo controversie in Roma, et sud.ti seguiro all'Ill.mo Marc.e de Mondesciar allora vicerè nel Regno alc.e difficultà che loro occorreuano circa q.to part.re delle spoglie, e p.o S.a vicerè fui

fù ordinato alli Reg.ti della Cancell.ia facessero risposta alli dubij quale fù fatta à 29 di xbre 1578, et per quel che tocca à q.to particolare delle spoglie del tenor seg.te v3

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

V. E. ha comandato che li facciamo relat.ne circa quello, che ne occorre intorno quello, che per l'ra delli X del pnte scriveno à V. E. l'Ill.mo Sig.r de Zunica Amb.re et l'Ill.mo Gran.do de Vera, et Aragon sopra quello che si tratta in Roma in materia de Jurisd.ne et visto per noi quello che detti SS.ri scriveno a V. E. obedendoli, come dovemo à V. E.

Quanto al capo delle spoglie, dicemo à V. E., che lo Mezzo che li scrive, è Sant.mo come per altre Relat.ni havemo referito à V. E. però facendosi reservatione delli Vescovati, et Abbatie si veneria à restare lo Ill.mo entrigo che è hoggi del procedere, che se haverìa da fare contra laici, et non nasceria quella total quiete, che conviene, et se desidera, et intrando in tutto in q.to lo Interesse della Cam.ra Ap.ca veneria à saldare con la tassa, che se l'imponesse, oltre che parlare generic.te delle Abbatie se veneria à ri[...] tante cose minime, che saria non seguire l'intento del penziero è Mezzo così Santo, et conveniente alla grandezza, et pietà di sua Beat.ne v3

Et ancora S. M.tà sua scritto l.a q.to con sua R.l l'ra della data de 25 d'Ag.to dell'Anno 1580 del tenor seg.te v3

Quanto a los Espolios de las Yglesias de aquel Reyno attenta la pretension de Su Sant.d tiene a ello pareçe q.e para à taxar dif.tes venir y sera bueno q.e Conf.e a lo q.e ella lo havera praticado tomando lo q.e en cinquenta annos havian valido los dichos espolios se haga quenta de lo q.e este respecto cabe cada Año y con f.e à esto los Prelados y beneficiados del Reyno

Carios espolios lleva su Sant.d se hagan cada año Serv.o de los q. se su- / uiere hecha gracia q. solia en cada un año los dichos espolios / las q.les en este caso hauian de quedar para los dichos Prelados y q. / en ellos quisieren y Su Sant.d le hara de conceder deste subuen- / para q. ellos puedan testar con q. cessera il inconueniente de q. el Duca / Ecc. proceda contra ligos en materia de espolios lo q.al enten- / demos q. el Card.l de Granuella estando con el Gouierno de Nap.s / propose a V.e R.d q. saria bien en ellos y en esto mismo es lo q. Duca / de Zuniga y vos no haueis propuesto en esta materia q. sara / bien de assentar. 8 Aig. de Aple 1580. Yo El Rey. Señal del Card.l / Comes. Phelipe Resau.t Ferrera R.s Alaman R.s Leon R.s V.ca- / vana R.s Cayas Secr.o

A questa lettera respose il Marchese d'Alcañizes a S. M.ta a 26. de Majo / 1580. che in questo non ci sara stata difficultà per parte de sua / S.ta, et che questo Mezzo saria stato ad messo, e qui resto questo neg.o

Riti della Vicaria

Al tempo, che la S.ta di Pio 5.o mandò da sua M.ta il Pre Fra Vin.zo / Giustiniano, poi fatto Card.le, che fù nell'Anno 1570. e poi mandò / ill.e Card.le Alex.no suo Nepote delegato nell'Anno seq. 1571. frà molti / capi, che diedero a sua M.ta delli agravij, che pretendeuano si facessero / in questo Regno alla Iurisd.e et libertà Ecc.a dissero, che si pretendeuano / li Clerici et Sacerdoti per qualsivoglia delitto, e poi non si remetteuano se / non fatti con molte spese, che si figurauano cause di Assassinio In- / giustamente, sopra i quali capi, et sop.a sopra quello, che si dava al Card.le Giu- / stiniano a M.ta scrisse al Duca d'Alcala sua M.ta lettera della data de 27 / de 8bre 1570. Capitolo del tenor seq.te

Tambien

Tambien se nos ha referido q. la dimanda y accusacion contra sacerdotes se reciben antes los Juezes seglares y q. estos hazen sus processos, y q. aunq. hoshizaran de remictir los leecan de vechos y q. para proceder contra ellos dissimulen y callan la dignidad clerigal q. tienen y assi los citen y prenden y q. de mas desto muchas vezes para q. los Obispos no consiguan sus dimandas contra legas son accusados en el Consejo collat. para los dlos legos de sus clos hombres el qual Consejo diz q. enquiere y haze processo contra ellos los accusados q. dissimulando el nombre delos Obispos prende y de traie, como diz q. se vevra por muchos processos q. hai dellos.

y aunq. no dubdamos q. en esto se procedera con el tiento, y consideracion, q. se deve todavia sien justo siendo y conveniente, q. el estado sacerdotal sea respectado, nos ha parescido de mas de encargarlos assi ordinarios lo proveraijs q. el q. fuere clerigo y succiede dignidad ecca. lia assiento y en los escrittos y cortes como les es para q. se le guarde su foro y justitia en le q. conf. a ella se le deviere da guardar.

Tambien se nos ha hecho entender q. los Juezes, y Barones desse Reijno por molestar a los clerigos fingen muchas vezes varios delictos de Assassinos si bien hecha la Inquisicion dello se halla sin culpa y porq. no es bien q. por esta via reciba preiuicio proveerlo, es de manera, q. no haia excesso en ellas.

De con una ltra. Rea Real tro della data del di Sep. delli 28. de ybre. 1570. scrive del Señor Seg. &.

El Rey

Mag. Dil. q. mo. Nro. &. por la copia della carta q. con esta se os ombia

ya se ha despachado ad Inst.a del Car.le Iustiniano el quale lo llevera
a Su San.d Juntam.te con la copia della encendereis los agravios q.e pre-
tenden se hazen en esse Reyno a los Prelados del en administ.on de Jurisdi-
cion y Immunitad Ecc.ca y porq.e siendo los cabos contenidos en ella de
tanta consideracion, es bien q.e esteis prevenido con tiempo de lo q.e
con cada uno se os ordena, nos ha parecido advertiros dello, en este
correo de mas de que los dichos cabos contenidos en la dicha carta se nos ha
presentado por el d.o Card.le por orden de Su San.d lo q.e bereis por esta
relacion q.e va senalado de n.ro Sec.rio Infro sobre q.e se le ha res-
pondido q.e por ser de muchas consid.nes convenia tener primiero in-
formacion vras antes de hazer ninguna provision sobre ellas y por
q.e para esta sea tanto acertada q.nto lo requiere la qualidad de los
casos de q.e se trata es necessario entender lo q.e ai en cada uno
seremos servido q.e haziendo los ver por los Reg.tes la Cancelleria,
nos aviseis q.e en q.e se funda la costumbre q.e ai se tiene de conos-
cer su q.e clericali advertiendonos del modo q.e del medio q.e os occu-
rrieren y de lo q.e en el hecho y derecho se entiende ai cerca cada uno
de los cabos contenidos en la d.a relacion para q.e con mas maduro
acuerdo se responda y provea lo q.e se deva y convenga de manera
q.e guardandose lo q.e fuere de n.ra Jurisd.n y preheminencia Real,
pues en esto no ha de aver diminucion, no se haga aggravio a la Immuni-
tad Ecc.ca De Madrid a 28. de Abril 1578. yo el Rey Senalada de
Quiroga. Vargas

Et in gravamine allo aggravio Dato al Card.l Alex.no S.M.a scritto
al Card.l di Granuela con sua l.ra con la data de 28. de
Abril 1581 del Senor se

Tambien

Tambien se nos ha referido, q̃ la dimanda y accusacion contra sacerdotes se recibe ante los Juezes seglares y q̃ estos hazen sus processos y q̃ nunca los quieren remettir, la llevan derechos y q̃ para proveer contra ellos dissimulan, y callan la dignitad clerigal q̃ tienen, y assi los citan y prenden, y de mas desto muchas bezes para q̃ los obispos no consignan sus dimandas contra legos son accusados en esse consegio coll. por los dichos legos de alli, costumbres el real Consejo dize q̃ inquire, y haze processo contra ellos, detienen como diz q̃ se vera por muchos processos y aunq̃ no dubdamos q̃ en esto se procedera con el tiento y consideracion q̃ se deve, y se encargo al Obispo de Alcala todavia siendo tan justo y conveniente q̃ el stado sacerdotal sea respettado, nos ha parescido, como por la presente, se os ordena proveays q̃ no se reciba accusation contra ningun sacerdote, constando q̃ lo sea y sino constando se huviere recebido q̃ en qualquier parte del processo q̃ consta dello se dexe de proceder y remetasse à sus Juezes reservando los casos en que conf.e al derecho se puede proceder contra ellos dando assi mismo orden a los M.ros d'Attos y sus off.les q̃ su penas de encapacidad de poder usar alli adelante sus officios y otras penas reservados à nostro arbitrio quando recibieren algun testigo se declara q̃ los delinq.tes son sacerdotes, o clerigos de ord.e sacri lo assisten y serviran en el processo q̃ assi mismo despues q̃ conste q̃ sean tales no lleven de alli adelante ningunos derechos y q̃ no inquiran a los Obispos ni tomen informacion para castigar lo ni proceder contra ellos.

Tambien se nos ha hecho entender q̃ los Juezes, y Barones d'esse

Reyno por molestar a los clerigos fingen en ellas veces varios delictos de hosasinios si bien hechas inquisition dello se hallan sin culpa y porque no es iusto que por esto ayan de ser molestados por bolverles de manera que no haya exceso en ello conforme se ordenó al Duque d'Alcalá ni que por esta causa sea necessario hazer otra provision. Ex Reg. Curiæ fol. 98.

Alliquali capi rispose poi il Card.le di Granuela et il Cons.o Coll.le con lettera di Sua M.tà della data à ultimo de Marzo 1572 in tenore del seguente.

Questo capo pare che contenga tre punti: Lo primo, che si ricevano accuse et si procede contra sacerdoti. Lo 2.o, che li Giudici laici di V. M. conoscono de clericati quando l'Inquisiti ti domandano la remiss.e al Giud. Ecc.o. Lo 3.o, che si ponesteneano molti in Cons.o Coll.le recettando Prelati de loro costumi, e che sopra ciò s'inquire e fa processo contra essi. Circa il p.mo et 3.o dico alla M.tà Sua, che per quanto me sono informato, et dalli Regenti et dalli altri, non si sono ricevute, ne si receveranno querele contra sacerdoti, ne si è proceso ne si procederà a pigliar informat.e contra Prelati, et se alla M.tà Sua si esponerà il caso dove sia praticato il caso contrario, essendo servita comandare, che io non sia avisato mene informarò, et ne darò conto alla M.tà Sua. Circa il 2.o posso io dirò alla M.tà V. il med.mo, che il s.r Duca d'Alcalà all'hora viceré scrisse allo Imbasciat.re D. Gio. de Zunica nel mese d'ott.re 1570 per occas.e d'un clerico che si allegava in pregiudicio in breve acciò bisognando havesse posuto servirsene contra Beatitud.e et in effetto scrisse con parere delli Regenti, che benche quando li delinq.ti inquisiti pretendono essere clerici, o in minoribus, o in sacris ordinibus constituti la cognit.ne di questo articolo secondo lo ius canonico spettia al Giud. Ecc.o, nondimeno in questo Regno è stata

stata antica perpetua, et molto più, che Immemorabile Osservanzia, che quando per l'Informatione pigliata l'Inquisiti non sono nominati Clerici Mà come laici essendo inclusi in d.a Informatione presa per Officiali laici et compar-vendo essi delinq.ti allegano esser Clerici, et per questo il foro Lo Ritiene laico sì dà il term.e à provare il Clericato Infra lo quale l'Inquisito hà da fundare sua intentione, et doppo Conf.e alli Meriti della Rust.a sirimette ò si proceda, che si procede nella Causa q.to osservanza Non solo Lacce Cento Circa Anni, che è ridotta Inscritta tra li Riti della R.C. della Vicaria Compilata à tempo della Regina Giovanna 2.a Nell'Anno 1420 per tempo Antiquissimo accanee così Inviolabilm.te si era osservato talm.te, che mai in q.to si è visto, Inteso, ne pensato il Contrario dalla quale Antiquità di tempo si risulta, che non deve ponersi in Controver-sia, ne Innovarsi cosa alc.a, et pregiud.o della R.le Iurisd.e de S. M. ne alterarsi In suo tempo quello, che non è fatto con Altri, tanto Ma-giorm.te, che non solo in q.sta Osservanzia sia così Introdotta con Consenso di Sommi Pontefici, dovendo così presumersi per l'Antiquità del tempo, et praticato per tutti li Prelati, che sono stati in q.sto Regno alliquali hanno In li Casi occorrenti fatto Comparere Loro Procro à dimandare la remiss.e di quelli, che hanno preteso esserno Clerici avanti li Giudici, et offi.li Regij considerando, che l'Incensino, che si dà à delinq.ti de delinquere causandosi un solo Homicidio, è Mag.e pericolo delle Anime di quello, che more, che lo conoscersi de un Articolo per causa della osserv.a preg.a dalla quale con esperientia si è visto, che Mai alla Iurisd.e Ecc.ca, si è fatto ne sofra pregiud.o alcuno, perche visto si La verità del Clericato subito si è fatto La remissione delle Cause alli Giudici Ecc.ci, con darli Copia dell'Informatione con gran

travaglio presa, et consignarsel li Carcerati con gran travaglio dalli
In mano con grandi spendio della Reg. Corte, et talvolta morti di suoi
Ministri. Et havendo sua M.tà inteso le osservanze con sua Santa Provi-
denza, et con la mente santa, che tiene, ill.mo D. Gio. scrisse al Ecc.mo
Duca d'Alcalà con lettera de 17. de Xbre 1570. le seg.ti parole

Su Sant.mo Meta dicho q.to de las tres cartas q. le mostre de V. E. sobre la ma-
teria de Jurisd. havies tomado q.to son los q.to tratta dell'uso q.ti ay con esse
Reyno de conoscer la Jusitia seglar de los delinq.tes q.to pretenden ser
Clerigos sobre si provean el clericado, o no, y la otra q.to tratta de los es-
polios dell'Arcipreste de Maruggio en lo de los Clerigos su San. te alla
tia conoscido la malitia de los tiempos del humor de la gente del Re-
yno, y anti si di ze el q.to no alter esta costumbre, et in q.to caso si exe-
quira finalm.te quello che S. M.tà comanda q.

Rispondo ancò alla M.tà Sua, che in questi tribunali, et in tutti gli
altri del Regno non si è mai proceso contra Clerici q. delitto di Assas-
sinio, si q.ta l'informatione pigliata non fosse costata della qualità
pred.a q. sufficiente inditio, talm.te che s.a ciò si è tenuta, et tenerà
la mente di forma, et di maniera, che non si facci pregiud. alc.o, come
ti è fatto, ex Regro Curie 4. fol. 98.

Et poiche nel med.mo tempo dell'Anno 1580. gli Vescovi, et Prelati del
Regno si andavano tentando, et facendo molte novità circa questo par-
ticolare, et presentavane, che se teneva de non doversi osservare il Rito della
Vicaria, perche il Giud.ce Laico non potesse intromettersi in modo alcuno
a conoscersi del Clericato, perciò nel pred.o Anno 1570. il pred. Duca d'Al-
calà all'hora Vicerè procurò osservarsi questa possess.e dell'osservanza del
Rito della Vicaria, et ne diede conto a Sua M.tà con lettera dell'ult.mo
de

.de 8bre 1570 con Conse.lo circa questo particulare del Senor Regente

Di più S. M.ta intenderà, che nella Vicaria stevano carcerati doi forgiudicati di homicidio l'uno nominato Gio: Lorenzo de Masso, et l'altro Alonzo vives, li quali doppoi molte discussioni, et allegationi di Acceptione per cuitare l'essecutione della forgiudicatione sono venuti in pensiero di allegare, che erano clerici di Epistola, per un soccorso singulare et discutendosi il clericato predetto in la Vicaria per li termini debiti, et osservanza di questo Regno lo Gio: Lorenzo, la causa del quale era più vicino all'essecutione che l'altro, procurò con fare proponere all'Arcivescovo di Napoli che se non voleva gravare sua conscienza, era obligato esso a poner le Mani alla cognitione di questo clericato, et inhibire alla Vicaria sotto comminatione di censure, che non procedesse in d.a causa, per il che fece parlare all'Arcivescovo, facendoli conoscere quanto questa era causa pregiudiciale alla iuridittione di S. M. alla quale non era per consentire, che si pregiudicasse, et quanto era cosa perniciosa al castigo de delinquenti et alla quiete et iustitia di S. M., che esso non havesse permesso, che in virtù di d.o processo si procedesse più oltre, et così restò quietato l'Arcivescovo et si prosecutò alla essecutione della iustitia contro d.o Gio Lorenzo essendo cosa sana per la Vicaria questo, lo Consiglio, conoscendo che lo clericato non militava adesso Alonzo vives, vedendo, che questa via dell'Arcivescovo non li approvecciava, ha pigliato la via di Sua S.tà et ottenuto breve, commandando all'Arcivescovo, che ponga la Mano in questo negotio, il quale insino a quest'hora, non ha fatto cosa alcuna, anzi me ha parlato, et dato notitia di questo, lo vedendo che questo è un punto pregiudicialissimo alla auttorità di S. M., et non

patria di lat.ne ho reputato bene di fare quanto si può, acciò, che non pas-
si avante, et ho scritto all'Ambasc.re pred.o l'ra, copia della quale Invio
con q.sta alla M.tà V.ra Informandolo pienam.te di quello, che occorre,
et q.nto saria Inconvenient.e che In questo si facesse alcuna Novità, et delle
falsità, che Inciò si Machinano, et simulando di Non sapere cosa
di Pero scritto li, che dia ragguaglio del tutto à Sua Beatitud.e acciò la
comandi Mirare quello si deve, dalla quale copia di l'ra V.ra M.tà porrà
restare Ser.ta Ladecto più forte Informat.ne di q.sti doi Inquisiti, che
In q.sto Non ho hobbito doppicare il Med.mo et di q.nto fo servitio Intorno al
Bene et Osservanza di q.sto Regno ho del tutto avvisato V.M. acciò
comandi quello che giusto sarà servito et N.ro Sig.re. Di Nap. à ultimo
di 7bre 1570. D V.M. Humiliss.mo Vassallo, et Creato il D. Parafan
Fran.co Reverter, Gio. Salvo Bermudez, Tomaso Salernitano, Robera
pro Sec.rio In Curiæ Secret. L.° Fol. 903

Et al med.mo tempo il sud.o Duca d'Alcalá scrisse all'Ill.mo D. Gio:
de Zuniga allora Ambasc.re In Roma, Informandolo sopra
questo gravissimo negotio am.te con altra della quale rimando
copia alla M.tà Sua allegata con la sop.ta l'ra scritta a Sua
M.tà della data ut s.a de ultimo de 7bre 1570, la quale lettera
scritta al d.o Con.te Mag.co è del tenor seg.te

Ill.e Sig.e

L'ordine Alcune scritte, che à V.S. le rispondo à quello, che per la sua del p.mo
del Conte Mese Mi scrive con questa Mi occorre da re aviso d'una
delle più Importanti cose, che In q.sto Regno occorreno, Non solo toccan-
ti alla S.ta Jurisd. et auctorità, Mà anco al quieto vivere delli Popoli
et

et sudditi di Sua M.tà, et al togliere l'occas.e dell'om.de Infiniti delitti alli quali le gente del Regno sono Inclinatiss.me et à questo benche li delinquenti Inquisiti pretendono essere Clerici, ò In Minoribus ò In Sacris ordinibus constituti, la cognit.ne di q.to Articolo secondo li Sac. Canonico spetta al Giud. Ecc.co nondimeno In questo Regno, è stata antiqua, perpetua, è molto più che Immemorabile osservanza, che quando li Informat.ne pigliate non sono nominati come Clerici, mà come laici essendone Inviate le d.e Informat.i presi da off.li laici, e cd. ponendo essi laici delinq.ti allegando esser Clerici, et questo declinano il foro del Giud. laico, si dà il termine à provare il Clericato, in fra lo q.le l'Inquisito tia da fundare sua Intent.ne et dopo conf.e si merito della giusti.a si romette, ò si proveda In la Causa q.sta osservanza, non solo haver che cinquanta anni, che ridotta in scriptis trali Riti della Gran Corte della Vicaria compilati à tempo della Regina Gio.a 2.da nell'Anno 1420, mà per tempo antichiss.mo avante Inviolabilm.te si era osser.to talm.te che mai In questo Regno si è visto Inteso, ne pensato il contrario della quale Antiquità di tempo, risulta, che non deve ponersi In Controversia, nè Innovarsi cosa alc.a In pregiud.o della R.le Jurisd.e, ne alterarse In tempo, che Sua M.tà Catt. In tempo della q.le non si fà altro di quello, che si è fatto In tempo di tutti li altri retro passati Re di q.to Regno tanto maggiorm.te che non solo vi è questa osservan.a così antiqua è perpetua la quale In q.to Negotio di Jurisd. deve osservarsi secondo li med.mi Canoni, et In quello, che per l'altra hò scritto à V.S. che si trac.a Giurisd.a In li suoi Riti, e Costumi, non trattandosi, che uno Giud.e laico conosca della persona d'un Clerico

Mà solo, che de uno Articolo, che uno delinq.te preso come laico preten-
dendo essere Clerico debbia allegare et fundare detto Clericato avan-
ti il Giud.e, che l'hà preso, come laico. La quale qualità de Iure si presume
come anco, che l'alla antiquità di tempo tanto grande in una cosa così
Notoria publica et Manifesta induce prova. Non dico presentarne bas-
tandosi di Mostrare consensi di i Sommi Pontefici, che basti solo alle-
garli, et oltre di q.sto do informare à V.S. che Papa Calisto 3.o de fel.
Rec. il quale fù Pontefice all'Anno 1455 avante, che fusse Pontefice
fù Vescovo di Valenza et Presid.e del S.C. in q.sto Regno, et come Pres.te
senza difficultà Hebbe chiara Notitia che d.o Articolo si conosceva nella
G.C. della Vicaria e li Regij Off.li della quale Gran Corte se appellava
poi al S.C. donne esso Presideva, è non di meno detto Sommo Pontef.ce
che conosciuta che q.sta era la vera, anzi Necessaria Osservanza di questo
Regno non fè fare novità alc.a, et similm.te essendo successo à d.o Officio
Oliviera Caraffa tenendo anco l'istessa Notitia come Pres.te fatto do-
poi Arciv.o di Nap., et Card.e, et havendo poi sempre seguita la Corte di
Roma mai pretendi circa questa Novità alc.a, et non lassavo di in-
formare à V.S., che la S.tà di Papa Paulo 4.o de felice recordatione
avante che fosse Assonto al Pontificato, che fù Arciv.o di Nap., et non
è da dire, che non fusse vigilantissimo et diligentissimo Pastore della sua Ecc.a
et Diocesi tanto in le cose toccanti alla Cura delle Anime, quanto dell'
Administratione di sua Iurisd.e; et praticandosi in suo tempo la d.ta Osser-
vanza fatto poi Papa passò q.sto senza alteratione alc.a

Stò certo di sopra d.ta esser vera et Necessaria Osservanza con gran rag-
gione perche assicuro à V.S., che se non obst.e d.o Modo di procedere, et non
starà il Rigore, che si conviene per il Castigo di delinq.ti, è tale, è

tanta

tanta la frequenza del delinquere in q.to Regno, che è sparso grande
à chi lo vede et intende, e tal modo non so Osservarsi in q.to Regno
essendo tanto facile lo produrre testimonij falsi, fare le scritt.e non
vere massimam.te p defendere l'Inquisiti, è liberarli dalle condegne
pene, che non saria delinq.te, che havendo à trattarsi d'Articolo p ordi-
narij delli luochi, non solo in Italia, ma[?] tutto il Regno con grand.ma
facilità le debite pene, poco stimando le pene Canoniche, quando p
sal sinistra informat.ne ottenessero remiss.e al Giud. Ecc.co, è così l'Ecc.a
la quale è fulltrice della giust.a, et quella, che non guida p la via della
salute essi delinq.ti, l'abbusariano pigliando più maggiore animo, et ord.e
de delinq.ti, et p q.sto non è meraviglia se q.sta osservanza sia così
introdotta p consenso delli Ponteficie, dovendosi così presumersi p l'an-
tiquità del tempo praticata p tante centinara d'Anni notoriamente
p tutti li Prelati, che sono stati nel Regno, li quali hanno nelli casi
occorrenti fatto comparere li loro Proc. et à dimandare la remis-
sione di quelli, che hanno preteso essere Clerici avanti alli Siddici, ec
Off.li Regij considerando che l'incentivo, che si da à delinquenti
di delinquere, causandosi un solo homicidio è maggior pregiud. dell'
Anima di quello, che more, che conoscersi d. Articolo p via dell'osser-
vanza pred.a, dalla quale con esperienza si è visto, che mai alla
Jurisd. Ecc.a si è fatto, nè si fa pregiud. alc.o, già, che visto si la verità
del Clericato subito si è fatta remiss.e della causa alli Giudici Ecc.ci con
darli copia dell'informat.ne presa con gran travaglio, et consignarsi alli
carcerati havuti nelle mani con grandi dispendio della Regia Corte, è tal
volta morti li suoi ministri, non trattandosi in d. Art.lo di cessi.e alc.a
de iure, non solo de facto, se si funda, ò prova, ò nò se funda d.o Cleri-
cato in d.i casi l'ha fatti con p.ti camerlari un caso di passar occorso

In questa Città, et un altro incaminato per la med.ma strada di Maligni-
tà, che adesso pende in S. Ill.mo, è, che essendo un delinq.te Homicidiario, et, et
di scelerata vita chiamato Gio: Lorenzo di Massa forgiudicato per la
Gran Corte della Vicaria, fù preso, et carcerato, et volendo esso evitare
la pena, che meritava sempre per vie false, et maligne cominciò
ad allegare, che non era stato citato in sua casa, il che sò scoverse, che era
falso et escluso da questo cominciò a dire, che era Monaco dell'ordine
de Celestini professo professo in lo Monast.o di S.to Pietro a Maiella
di Nap., è procurò che comparessero Monaci del d.to Monast.o in suo fa-
vore, et essendosi trattato di ciò in S. Ill.mo, si vedde per tanti, che in d.o tempo
anzi in d.o med.mo erano atti publici delli Tribunali di questa Città, che
esso l'havea fatto come laico, onde escluso da questo, cominciò ad allegare
che l'havea ammazzato altri delinq.ti per il che dovea godere il benef.o delli
Indulti, et Consult.e di q.sto Regno et volere con questo chiarire la ve-
rità, che non era clerico similm.te in questo produrre Testimonij fal-
si, et ultimam.te havendo allegato un altro clericato, che non possea
stare con lo S.mo con dire, che era stato ordinato d'Epistola da un Vescovo
titulare et nominato Leone Vescovo di Castro conoscendosi, che tutto
questo era invent.ne d'aere, et che dalle cose da esso allegate appa-
rea che per la bulla per esso prod.a non fù in data sua invent.ne nell'i
li termini della quest.e provisto, che la sent.a della forgiudic.
si exequisse, et vedendo esso che già non possea evitare la morte
offerse al Reg.te della Vicaria di mettere esso in vero quello, che già
se teneva per certo, che la bulla detta fatta per d.o Vescovo quanto un altra
fatta per lo med.mo Vescovo in favore di Alonso Ruiz similm.te forgiudicato
per Homicidio erano false, et le volea ponere in vero la falsità pre-
dette purche se li perdonasse la morte, et per che volea alc.e Conditioni
che

che à Mi non contentorno, non vedi si ordinarlo, et la sentia sù exequita
Mà havendo già inteso questo Negotio ordinai, che si fusse examinato un laico carcerato nelle carceri della Vicaria, che à Mio Dottrina era contenuto, che s.ta cio poteva deponere, et nominando un Prete lo fea
Intendere all'Arciv.o di detta Città offerendoli ogni aiuto, e favore per ordine del quale fu examinato detto Prete, et la depositione di esso si ritrova in potere del d.o Arciv.o al quale s'è offerto di darli la depositione del laico acciò ordinando s.ta al Vescovo, che sel Inviy la depositione del Prete
Intendendo Io che s'acciò d.a depositione possa anco Inviarli la depositione del laico pred.o, e così s.ta potrà farlo Intendere à sua Beatitud.e
Il Caso è del d.o Alonso ... il quale stando carcerato, come homicidiario, et forgiudicato stà procurato giontam.te con lo d.o Sig.r ... Lorenzo la Bolla, che si sopra lo detto, et allega in Vicaria essere Clerico, e dovere essere rimesso, et procedendosi in essa Prancorte, conf.e alla osservanza, et stilo pred.o In conoscere, se esso fu no oravano clericato
hò inteso per buona Via, che stà procurato et procederà da sua Beat.ne
Breve di provis.ne per ponere la mano in questo Negotio, et come che Io sono certo della Santa Mente di sua Beat.ne et che non teneva bene che in un punto tanto importante, come d.o sopra lo detto si facci pregiud.o alla Reg. Jurisd.ne, et che non haverà bene che delinquenti, et scelerati con falsità vogliano farsi scudo dell'braccio Ecc.co à fuggire la con degna pena de loro demeriti, non solo in pregiud.o della Real autorità Mia, della giust.a et della quiete de Popoli, et per questo sono anco certa che non comanderà, che si facci provisione alc.a, se senza essere Informato delle cose pred.e si fusse fatta ord.e che non passi avanti, lo voluto di tutto dare avviso à V.S. acciò particularm.te ne Informi sua Beatitud.e, che l'Intenda con la santità, et prudentia infinita
...

che si registra in esso, ex Regro Lrvig secret. C.º fol. 98.

Alla quale lettera Il Duca d'Alcalà risponde al Comendatore Maggiore con sua lettera de 28. d'8bre 1570 Registrata M. C. V. secret. 3.º fol. 90. Cap.º del tenor seq.te

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

Su Sant.d mi ha dicho q.to de las tres Cartas, che le mostre de V. E. so-bre materia de Jurisd.e tiene solas dos q.to son, la q.le trata del q.to q.e ay en este Reyno, la Jusg.a de los delinq.tes pretenden esser cle-rigos sobre si procuran il clericado, e no ha otra q.e trata de los es-polios dell'Arciprete de Marugio on los de los Clerigos. Su Sant.d se allan conoscido la Malicia de los tiempos y el humor de la gen-te del Reyno, y anssi di ge q.e no assecura q.to costumbres.

Et nel Mede.mo tempo pare al sud.o Duca d'Alcalà querelarsi alla S.tà di Pio 5.º contra molti vescovi di questo Regno in molti Capi, nelli quali facevano molte novità gravandola Jurisd.e seculare di Sua M.tà li quali Capi furno tetti dal d.o Comend.r Mag. a S. S.tà, la quale a ciascheduno d'essi rispose sua volunta, et fra l'altri Capi, che si querelò detto Viceré, fu uno contro il vescovo d'Andria, che havea scomunicato il Gov.re e Giodici di quella Città, per che non li havea rimesso certi carcerati, che pretendevano essere Clerici, et il Cap.o preced.e e del tenor seq.te

Il vescovo d'Andria pretendendo la remissione di certi carcerati sotto pre-testo, che erano Clerici, e non essernoli stati rimessi a sua assert.ne l'ha scomunicati con Cartoni in publico il Gov.re et Giodice di quella Città, et tutti quelli, che con loro pratticassero, il che essendosi ricorso dal S.r Viceré

per

per parte della Contessa di Ruo, scrisse, et exortò al Vescovo che vo-
lesse revocare la Scom.ca, et levar li Cartoni et dimand.o la Remissione
per via ord.ria di giustitia quale è 2° il Rito della Vicaria per che ànd.o osserva-
to, che quando si pigliava alcuno In habito clericale per il Off.le Secolare
et si pretende di poi di essere Clerico, la Remissione poi si dimanda dinanzi
al d.o Giud.e Secolare presentando le Bulle del Chericato, et esso Giud.e pro-
cede sopra la Remissione, et se pretendono aggravij ricorrono alla R.a Aud.a
ò al S. C. ò all'istesso Viceré, che così saria rimediato prontam.te portata
questa Exhortatoria al Vesc.o il Duca di quella Città fè presentare al Viceré
un mem.to exponendo, che il Vescovo non sà voler altrim.te revocare la Sco-
munica, mà che ci stà prohibito il Comercio, et che non si può trattare
le cose publiche, et dimandava opportuna provis.ne. La scrisse il S.re Viceré un'
altra volta al Vescovo, che voglia osservar la S.ma per sua tanto magiorm.te che
è stata consignata una Informat.ne da parte del Duca, per la quale costa, che
li Carcerati pretensi Clerici furono presi In habito laicale armati di Schiop-
pi et altre armi. Ex Regro Curiae Secret. 8° fol. 90.

Al quale cap.lo la Santità del Sommo Pontefice Pio 5° rispose le
seg.ti parole

Scrissi al Vescovo, che stando il caso come si espone, che il Viceré doveva far
dare subito tre tratti di fune à d.ti Clerici et che non deve tener protett.de
di quelli, che vanno In habito, ò tengono vita scandolosa, che il Clerico non
deve essere scudo al mal fare, et che assolvi l'Excomunicati per tal causa
et levi l'Interditto. Ex Regro Curie 8° fol. 90.

Ricevuta questa risposta il Duca d'Alcalà da sua S.tà oltre del suo comen-
dare Sua Maestà altra volta Mostrando la gratitudine d'Animo, che si te-
neva verso la Santità Sua, et di suo servitio, et della Santa Chiesa verso

verso la Santità Sua, et di suo Servitio et della S.ta Chiesa, con proteggere,
favorire et servire alla Iurisd.e Ecc.a, quale l.ra, è del tenor seg.te

Molto Ill.re Sig.re Con la carta dell'Ill.mo del 7bre di V.S. M'ha inviata, ho anco ri-
ceuuto la Risposta di Sua Santità data al d.o S.r per il Rev.me Sig.re Card. Rusti-
cuccio alli Capi delle Relat.ni date a Sua Beat.ne per V.S. per lo che li Vescovi di q.sto
Regno novam.te Alteravano, et Innovavano in grand.mo pregiud.o della R.l Iurisd.e
et Preeminenza di Sua M.tà Catt.ca, et io non dubito punto che Sua Beatitud.e
Considerandolo come suole con sua grand.ma prudenza, non le sarà di Servitio
Nè di essa salva sodisfatt.ne alc.a et raggionando particolarm.te sopradetti Capi in-
quanto alli Clerici la remissione de quali si dimandava per il Vescovo d'Andria
a sua semplice assert.ne essendo ritrovati, et presi in habito Laicale armati con
armi prohibite, et con Barrette lisgagne nel modo, et forma come nel d.o Capo si
contiene, non fu eseguito quello, che Sua Santità risponde, che doveva farsi
declarli tre tratti di fune, non dovendo il Clericato esser scudo del Malfare,
che tenendosi quà per me, et tutti Ministri, et off.li del Regno il Medesimo
pensiero et la med.ma attent.ne di Manotenere, proteggere et favorire la Iurisd.e
Ecc.a, che la Iurisd.e di Sua M.tà Catt.ca parse bene havendo li d.ti Clerici prodotto
bulle de loro Clericati al Gov.re di quella Città rimetterli, siccome furno ri-
messi dal Gov.re al Vescovo di quella Città, con lasciare ad esso la libertà di
Corregerli, et castigarli, anzi dico più à V.S. et di q.sto potrà Informarne la S.tà
Sua, che è tanto grande il zelo, che quà si tiene di Manotenere l'autto-
rità, et dignità Episcop.le da Me e di tutti Ministri, come obedientiss.mi
et Reverent.mi di Sua Beatit.ne, et Santa Ap.ca Sede, et havendosi intesoli d.
gatti, come per altre mie lo avvisai à V.S. quell'Attrebutti, et dishonestà commes-
so in la Casa del Vescovo di d.a Città di notte, ho haver mandato Commiss.rio
a pigliare Informat.ne s.a di ciò con ogni Rig.re, et diligenza, essendosi
presa

= questa d. Informat.ne et costando contra alcuni fu p.me ordinato al Comm.rio pred.o che l'havesse processo à carcerare tutti quelli complici, che possetta havere nelle Mani, et contra li altri, che si fussero posti in fuga l'havessero citati ad Informandu, et ad Cap.la e non comparendo l'havessi reputati contumaci, e processo à diroccare le Case di d.i delinq.ti et ancora dato termine di sei dì alli parenti di d.i delinq.ti à darli nelle mani della Reg.a Corte altrimente d.i Parenti l'havessero sfrattato quaranta miglia atorno del loro Patria et Terre nelle quali facevano la loro habitat.ne con pena alli huomini di cinque anni di Galera, et alle donne della frusta, che è la legge quà più rigorosa, che se possa quà fare se gialicos sono state

– tutte così eseguite con essere stati presi molti di essi, et alcuni tormentati senza difensione in virtù della Preemin.a della Gran Corte della Vic.a concessa al Comm.rio pred.o di roccate le case loro, et non ost.e che alcuni fossero stati delle più principali della Città, et che molti allegando di essere Creditori per causa ancora dotale se l'havessero protestati per li loro crediti contro il R.o fisco et lo ord.o che tutti li carcerati si conduchino quà in Nap. et perche fra essi ci sono alcuni, che l'hanno dimostrato d'essere Clerici, ho deliberato giorni, che

= sono già farli consignare al Nuntio, e che li mandi à sua S.tà con la copia dell'Informat.ne pigliata contro di loro acciò comandi di essi quello che li sarà servito. et quando contra li contumaci sarà non comparenti potrà procedersi di ragg.e à sent.a di forgiudicat.ne in virtù della Const.ne del Regno sopra del che haverà pensiero de ord.e che l'forgiudichino con avvertiare il Servit. senza aspettare l'anno prefisso dalla d.a Const.ne salvo che ben si veder che l'effetto corrispondeno alle parole del pensiero, che quà si vede della Iurisd. e rispetto et repu.ne dell'Ecc.a à suoi Prelati

ex Regro Curie secret. p.o fol. 94. at.o et 95.

Et dopo tutte le cose pred.te, seu sud.e si scrisse dal sud.o Duca d'Alcala consulta della data di 21 di Gennaro 1571 del tenor seq.te

S. S. C. M.ta &

Per me fu avisata V. M. per due consulte delli d. data de 19 di luglio, et ultimo di 7bre pross.mo pass.to delle novità che haveano fatti li Prelati di questo Regno in pregiud.o della Jurisd.e della M.ta V.ra di più di quello che li lo scritto per altre consulte, et per quella si dicerea, come si era andato rimediando, et procedendo con lre Hortatorie delle quali ne inviai coppie alla M. V., et come ne haveo scritto a D. Gio: de Zunica, et mandato ciascuna delle d.e lre exortatoriali al d.o D. Gio: acciò fosse stato informato, et bisognando haverse dato informat.ne a sua Beatitud.e di quello che era necessario, acciò tale che questi negotij con raggione che tiene V. M., et con la blandura, et quiete con che si trattano havessero fine, et che d.o D. Giovanne fe dare informatione che bisognava a sua Beatitud.e di donde per via di quello, che se gli havea scritto, et che sua S.ta havea risposto, di maniera che mostrava di havere volontà di essere fatto capace delle ragg.ni al quale D. Gio: so haveva risposto, et anco scritto, come li pred.ti Prelati tentavano di fare novità circa lo conoscersi gli tribunali di V. M.tà del clericato si era vero, o non vero, quando li delinq.ti inquisiti, li quali sono presi per off.li ciali di V. M.ta pretendono, o esser clerici, o in minoribus, o in sacris ordinibus constituti, avvisandoli, come la cognit.ne di questo articulo, articolo sebene secondo lo Jus canonico spetta al Giud.e Ecc.co nondimeno in q.to Regno è stata, et è antica perpetua, et molto più, che immemorabile osservanza, che quando gli informat.ne pigliati non sono nominati como cl.ci ma come laici essendo inquisiti per d.a informat.ne presi per l'off.li laici, o comparendo essi delinq.ti allegando essere clerici, et per questo declinano il foro lo Giud.e laico

sidà

Seelà il termine à prouare il clericato infra lo quale l'Inquisito l'hà à fund.te sua intent.ne et dopoi secondo li meriti della Giust.a si remette, ò si procede, che si proceda nella causa auanti essi Giudici laici, e come questo osseruasi non solo la Cent.a Anni, che è rid.o in scripto trà li riti della Vicaria, ma per tempo anticlissimo auanti così inuiolabilm.te si era osseruato talm.te che mai in q.sto Regno si è visto inteso ne pensato il cont.rio di modo che nostra M.tà sarà rimasta ser.ta ord.e, che si hà visto per le copie delle l.re che l'hà inuiato per la copia della d.a Consulta della data dell'ultimo de 7bro, et per altre mie, che in diuersi casi ho scritto à S. M.tà, et hauendo d.o S. Pio riceuuta la mia l.ra mi hà risposto per una sua della data de 17, et un altra de 24 d'ott.e pross.mo passato, che in quanto al punto del clericato sua S.tà si quietaua et hauea risposto, che non alteraria ... el costume del Regno cosa d'importantia che la S.tà proued., et che non li haue ancora uisti li altri capi, et dalle hora in quà non tengo altro auiso del d.o S. Pio. S.r q.sto parte, et dopoi di quelli che per le d.e Consulte ho scritto à S. M. sono successe l'infratte altre nouità intentate per li Prelati, le quali similm.te consoardato remediando con l'exhortatione mi hà parso per l'obligo, che tengo tenere ancô di q.sto auisata la M.tà V.ra, et le d.e nouità sono ... Reg. ... secret. ... fol. 116.

Et hauendo il Card. de Granuela nell'Anno 1572 à ultimo di Marzo scritto Longam.te à sua M.tà quanto se potria dire sopra il fundam.to di q.sto Iurisd.e di S. M.tà poi da quel tempo in quà si è conseruata inuiolabilm.te q.sto Iurisd.e, et così al p.nte si conserua senza scrupulo nessuno, perche nelle cose, che si trattorno in Roma à tempo della fel. M. de Greg. 13 per il Marc.e d'Alcanise e D.r Fran.co de Vera, non fù trattato ne discussa cosa alcuna intorno à q.sto particolare.

Delli Testamenti che vogliano fare li Vescovi à quelli che moreno ab Intestato

Hanno pretenduto li Rev.mi Vescovi, et Prelati di questo Regno in alcune loro Diocese essere consuetudine Antiqua di possere fare Testam.to à quelli che moreno ab Intestato et fare alcuni lassiti pij per discarrico della conscientia del defunto, e morto ab Intestato, et se queste consuetudine ponno dare ragg.e et legitimamente alli Vescovi di questo Regno, mentre non eccedono li termini ... secondo hanno detto molti Dottori Canonisti; tuttavia in alcune parti del Regno, si è introdotto che li Vescovi fanno li Testam.ti et applicano à loro medemo il lascito, et in alcune altre parti del Regno indistintam.te et senza fare altro Testam.to, et s'applicano à loro la 4.a parte delli beni mobili del defonto, del che quando se ne sono fatte reclam.ne dalli heredi, sempre sono spedite hortatorie dall'Ill.mi Viceré del Regno le quali andariano nella forma di questa una, che al fine s'inserisce, spedita già nell'Anno 1575 dal Marchese di Mondesciar, secondo la quale si espedivano indistintam.te le altre.

Philippus Dei gratia Rex.

In questo Collaterale Consiglio à noi è stato presentato memoriale Ill.mo et Ecc.mo Sig.re L'Università et huomini di Tramonti Ducato d'Amalfi, fanno Intendere à V.E. come quando accade che alcuna persona cittadina di detta Università more ab Intestato lo Rev.mo Arcivescovo d'Amalfi et Rev.do Vicario s'interponeno à fare Testam.to à nome del morto, et contra la volunta delli figli, et altri heredi del morto fanno molti legati e di summa notabile alla Mag.ca Ecc.a di detto Ducato, quali poi si fanno pagare dalli legitimi heredi del morto, del che si causa grande interesse alli sudditi di Sua M.tà, quali per questa strada sono contra la volontà spogliati e privati delle facultà paterne, e rimangono poveri. Perciò supp.ca V.E. vestra ser.tà provedere che ciò non si faccia, et che detto Rev.mo Vescovo, et suo Vicario si abstengano dal pred.to, che oltre è giusto l'haverà à gratia ut Deus.

Noi inteso il tenore del pred.tto memoriale, non possemo se non meravigliarne

de voi

da Voi, che quando passada qsta pnte bita al c.º laico ad Intestato voi vogliate fare il Sestam.to ad pias Causas si come essendo vero l'esposto l'haviete fatta fid. Sestam.ti et fatto pagare al c.º quantità di denari et volendo fare qsta Novità in questo Regno contra laici, et contra ogni solito, non possendo, ne dovendo far lo per essere non solo preiud.º alla Reale Iurisd.e, mà contro ogni debito di ragione, et di Iust.a, et che la Starera istessa d'aborrisce. Per tanto vi exortamo, che vi vogliate astenere di usare simili termini, et ci Mandarete gl' atti originali, che per qsta Corte vostra Arciue.le sono stati fatti sopra ciò, perche Intendemo originalm.te vederli, et scriverà quello, che conviene, et subito farvete restituire quello, che dui vin etid. Sestam.ti si è pagato et al ricevu.to di qsta l'havessero fatto altri atti l'exeq.ne contra laici, vi exortamo à riduni in lon tin.te ad pristinum et non ci darrete occas.e di fare convenienti provi.ni per le gitimi Modi, che sedere, rapresentando vi non solo eccedere i limiti di vostra Iurisd.e contra laici, contro la Santa Mente di Sua Beat.ne et contra q(ue)llo che si deve, essendovi certo, che non consentiremo, che si facci un minimo punto di preiud.º alla R.l Iurisd.e, mà anco, che la cosa in sé non ha fundam.to di ragg.e alc.o La pnte al pontanto Dat. Neap. di ultimo M.s obris 1575. Il Marques. Reub. R.s Sabrait. R.s Salazar R.s Vila d'Amor Secr.

2 Dopo questi ultimi tempi, perche era cresciuto Molto questo abuso, et le querele delle parti Interessate multiplicorno, essendosi sopra di ciò fatte alc.e dilig.e per Informarsi del costume, che realm.te si è tenuto, si è ritrovato, che è vero che li Prelati si hanno applic.º à sé alc.a cosa delli Mobili del defunto Mà con obligo di fare dire Messe per le loro anime, il che è qsto, che fa qsta consuetud.e rationabile, et laudabile, e per ciò in un sinodo provinciale fatto qui in Nap. à tempo dell'Arciu.º Mario Carrafa fu stabelito un Canone sopra questo del tenor seg.te

Cum ut Sancte monuit Concilium Cabilonense Animarum salutem inquirere Sacerdotes, non sunt lucra terrena debent fid. quippe ad res suas dandas

non sunt legendi, nec circumveniendi oblatio quecumque spontanea esse debet. Idcirco maxime cavendum nobis avaritie speciem repellentibus quos confirmandos a Domino accepimus. Censet igitur sacra synodus consuetudinem ut conficiant Episcopi Testamenta eorum qui ab intestato moriuntur omnino de medio tollendam esse etc. Immemorabilem vero ubi istanei viget consuetudo Episcopus qua decet pietate, temporis, rerum, ac personarum conditione pensata, cum expressa legum heredum censu ac solutionem aliquam pecuniae quantitatis moderatam tamen, in missas atque alia pia opera in suffragium animarum earundem defunctorum dispensare possit, qua integre et sine aliqua diminutione et perceptione que ad pios usus tamen erit applicanda.

Questo Concilio Provinciale essendo stato portato alla Santità di Papa Greg. XIII. fu sua Santità approbato per lettera del Card. Ill.mo Guastavillano suo Nipote del tenor seguente, si come l'uno, et l'altro appare nel libro d. Concilio Provinciale già impresso per Ill.mo et Rev.mo Domino ut Frater Domino Archiepiscopo Neap.no

Per Ill.mo ac Rev.mo Domino superioribus diebus cum Sanctissimus Dominus noster Provincialis Synodus Neapolitana decreta accepisset, tradi et iussit Ill.mis Card. Tridentini Concilii Interpretibus de more legenda, et consideranda, que ab ipsis postquam Card.les studiose diligenterque inspecta sunt, ac de tota re retulerunt placuit Sanctitati Sue eadem tunc determinata in eumque videbit modum correpta aptataque amplitudini Sue mitti et prospectata fide et Relig. Illa ... publice observari curet quemadmodum fa ... ecc. ... cui bona valitudine ac perpetuum Divinae gratiae presidium exoptamus. Roma die 29. Iulii 1579. Amplitudinis Sue

Uti frater Philippus Card. Guastavillanus

Et di più per che à tempo della felice mem.a di Papa Pio V. si come si esaterno molte cose dalli Vescovi, et Prelati del Regno, come come nelli altri capi concernentino à questa materia di Iurisd. s'è detto così anco à rispetto di questa parte si diede occas.e al Duca d'Alcalà allora vicerè di questo Regno di lamentarse con l'Ambasc. di Roma, et anco con la M.tà Sua alla quale scrisse V.

S. R. C. M.

Dopò quello, che hò dato auuiso à V. M. sino alli 13 di Maggio prossimo passato, hauendo continuato li Prelati di questo Regno d'innouare, et preiudicare alla Regia iurisd.ne di V. M. è bisognato prouederlo, et remediarlo con lettere hortatorie, et così mi furno scritte, ne nel Modo pred.o al Vescouo d'Andria il quale hauea scomunicato lo Capp.o d'Andria per causa, che à sua semplice assertione non hauea rimesso tre Carcerati, i quali erano stati trouati in habito di laico di notte, con scoppette, et sarrette et legegne, Al Vescouo d'Isernia, il quale hauea scomunicato quello, che non li pagauano le d.e cen.me censi, et riteneuano lo Territorio nominato La Romana, che pretendeua competerli, et uoleua esso procedere in d.a causa; Al Vescouo di Nardò, che procedeua contro certi Vassalli di V. M. per causa de certi gessi di territorij, che possedeuano dentro lo feudo; Al Vescouo di Termoli, per le pretendone le decime del vino; Al Comini del Casale di Santo Fele, i hauea negato i sacramenti. Al Vesc.o di Lecce, che pretendeua contro l'homini della Terra della Cava [illegible] Ciuio, et altre cose, che pretendeua dalli homini della Terra pred.a Al Arciu.o di Bari, che procedeua contro un Vassallo di D. Garsia di Toledo in caso toccante alla iurisd.ne di V. M.tà et similm.te al Vesc.o di Alife, il quale in molti Cappi preiudicaua alla Regia iurisd.ne, le quale sono informate, che d.i Vescoui, et altri à li quali si scriueno lettere exortat.e inuiano copia d'esse à sua Beatitud.ne in Roma, non solo ho fatto scriuere giustificatam.te circa il Modo d'hortare conf.e all'osserme di questo Regno, mà ancò giustificando quello, che si scriueua, et dimostrando, che erano nouità contro le Preemin.e di V. M., acciò ogni persona, che le legga conoscesse con questo Ragg. si mantiene à iurisd.ne di V. M.tà, et di più ordinai, che si mandasse restrunto di d.o al Ambasc.r di Roma, acciò fosse stato informato, et bisognando hauere dato informat.ne à sua Santità di quello era necessario, acciò questo negocio, che tiene bra M.tà et blandura, et quiete con che si trattano hauessero fine, et essendo seguito, che l'Imbasc.r per dare l'Informat.ne che bisognaua à sua Beatitud.e si donò copia di tutto quello, che gli hauea scritto sua Beatitu-

dine si la risposto di Maniera, che Mostra bener Volunta di esser fatto à
piacere della Regg.te con la quale già si procede, come Sua M.tà poterà restar
ser.ta comandare, che si veda per la Copia delli Capi, et risposte, che mi han
inviato d. Ambasciat.re che serà alligato con questa, al quale ambasc.re ho ris-
posto di Modo, che V. M. potrà similm.te restar ser.ta Comand.o che si vede
per le Copie delle sue, che inviò à fine, che sua Santità ne resti pienam.te in-
formata ex Reg.ro Cur. Secreti 3.o fol. 90. anni 1570 §

Et il tenor della che d. Duca d'Alcalà scrisse al Ambasc.re toccante à questa
parte, et che per lo pred. Ambasc.re fù Mostrato alla Santità di Pio V.o
fù del tenor seq.te

Si è fatto ancor ricorso appresso di me Vicerè dall'huomini di Piedem.te per che
il Vescovo di Alife travagliava tutti li laici à mostrare il titulo delle robbe
che possedono pretendendono, che li siano Eccle., et che fa ordine a laici, che
debbiano Mostrare pagam.to di legati fatti ad pias causas da anni quaranta
in qua, et che particolarm.te ha costretto l'herede laico di uno testat.re il quale
havea lasciato cinq.ta Docati per messe, nonobst.e che l'herede havea comin-
ciato a distribuirlo, che egli ne pagassi, et così gli ha pagati à suo comodo, et similm.te
ha constretto un altro herede di un testatore laico à pagare ad esso Vescovo un legato
fatto ad un suo nepote, sotto colore, che per esser morto il legatario prima del testatore il
legato toccava à lui, et che sia costretta ancora una confraternita laica sotto In-
vocat.ne del SS.mo Sacram.to à pagare la 4.ta delli legati, che à quella si fanno, che
tutte si sogliono convertire in opre pie, et essendo uno di questi laici andato per
farsi assolvere dalla scomunica fù amazzato, et per farlo sepellire, et assol-
vere per tal effetto s'intende, che il Vescovo havesse havuti denari, per il che il
Vicerè li ha scritto che debbia astenerse delle cose pred. come ingiuste, et in
preiud.o alli Giudici di sua M.tà §

Et la risposta, che il Papa diede Inviata dal pred. Ambasciat.re al d. Duca
d'Alcalà fù del tenor seq.te

Scrivasi al Vescovo, che rendi conto, et che fà male à voler astrengere tutti
li

si farci à mostrare il titolo, tocca al suo officio far sodisfare i legati mass.e ad pias causas &

Ha fatto molto fare pagare à sè che toccava al herede, essendo morto il legatario mag. del testatore suo fig.

La esatt.ne delli legati ben si deve, ma deve il Vescovo dove non è istanza astenersi &

Et in altra, che il Duca d'Alcalà scrisse all'Ill.mo Card.le havuta questa risposta dal Papa, et il capo Sarti à rispetto di q.to punto B &

Molto Ill.e Sig.re

Con la carta del S.mo che l'S. mi hà inviata, ho ancor ricevuta la risposta di Sua Santità data à l'Ill.mo et Rev.mo Card.le Rusticucci alli capi della relat.ne data à sua S.tà sopra che li Vescovi di q.to Regno novam.te alteravano, et innovavano in grand.mo preiud.o della R.l Iurisd.e, et preemin.a di sua M.tà Catt. et sono da dubitar giunto, che sua Beatitud.e considerandolo come suole con sua grand.ma prudenza, non lo tenerà à servit.o ne di esso haverà sodisfatt.e alcuna et ragionando particolarm.te sopradetti capi &

Per quanto tocca al 2.o punto del cap. 8.o del Vescovo d'Alife circa l'intromettersi in fare sodisfare i legati ad pias causas, dico à V.S. che non solo il detto Vescovo s'è intromesso contra laici in preiud.o della Reg. Iurisd.e, sic.o la parte esseri.e di q.to Regno, et l'altre depositioni che ho detto di sopra à V.S., et so che l'altre volte li Pontefici, che pro tempore sono stati de felice recordat.ne hanno voluto deputare comm.ri in q.to Regno per l'esequt.ne di detti legati ad pias causas, si è venuto questa forma di procedere, che li Comm.ri di sua Beatitud.e hanno processo con dà l'ecc.e persone, et l'off.li Regij contra persone laiche, mà anco d.o Vescovo si è intromesso in quello, che 2.o l'appuntam.to preso, et prov.e espedite li procede solo Tribunale della fabrica di S. Pietro resid.e in q.sta città &

Però V.S. non mi scrive cosa alc.a di una altra novità, che fa d.o Vescovo S.ta leg.e li, so gli ho scritto (?) exortat.e la quale potria essere, che non solo fosse contro ogni legge, mà che la Natura istessa l'abborresse, et è, che morendo uno ab intestato, non dico che sia

Hamora senza li debiti et Necessarij sacramenti della Santa Chiesa. Ma solo, che sia Morto ab Intestato, esso vuole fare lo Testamento, et in esso vuole disponere ad piam causam con dire, che li faccia tante Messe, che lassi tanto per li Mal ablati Incerti, et altre cose, che senon di Consente ordina per quanto sono informato, che se li neghi la sepultura, hora veda Vostra Signoria che Materia Ragguaglia, et che possi Io fare quando vengono li Vassalli laici del Re a dire altri, che dispongono di quello, che tocca ad esso. Vostra Signoria potrà fare Intendere tutte queste cose à Sua Beatitudine, la quale son certo, che l'Intenderà come Santissimo le Beatissimo Pio et prudentissimo Principe.

Alla quale lettera del Duca d'Alcalà Rispondè ultimamente il Comendatore Maggiore con sua lettera della data delli 6 di Settembre 1570. del tenor seguente sincome il quale appare nel Registro Curiæ Secretæ etc. fol. 90.

Hablase particularmente en lo que hace el Obispo d'Alife con los que mueren ab intestato y dize Su Santidad que quando el defuncto heredero que el Obispo no puede testar por el però que so el que muere no tiene heredoros que de derecho el Obispo puede testar en lo que tocca a las obras pias, esto es lo que a cerca de questa Materia Su Santidad me ha respondido de lo demas que diciere dare à Vuestra Excelencia cuenta. Y a Vuestra Illustrissima et Excelentissima persona guarde Nuestro Señor y estado acrecia como yo desio de Roma à 26. Ottobre D. Juan de Zuniga.

Et riconosciute queste cose si comminciorno à fare l'hortatorie in altra forma, e più giustificate nelli casi simili del tenor seguente

Philippus Dei gratia Rex.

Reverendo Vir Regio Devoto dilecte a Noi è stato supplicato per la Illustrissima et Eccellentissima Magnifica Signora D. Lucretia Carafa, ha ottenuto da V. S. più provisioni contro il Vescovo di Santo Marco, che non li dia Molestia circa la quantità delli Mobili, che pretende rimasti nella heredità di Apolito S. Severino suo Marito Morto ab Intestato, et non obstante quelli, l'à posto li Cartoni contra essa supplicante et di più la citato D. Ferdinando Pascalino suo agente à dire la causa perche non si deve declarare escommunicato, perche non l'ha consignata la quarta delli Mobili, anzi minaccia di volere Mandare gente armata à pigliare li Animali, che sono di molta quantità dell'heredità predetta prolibendo li Vassalli

et

— et servitori dessa Supp.ca con lo timore della Scom.a che non faccino defensioni in
essi animali, p il che ne viene di fatto contra l'ord.e di V.E. à pigliarse quel che vuole
Per tanto Supp.ca V.E. sia serv.ta ord.re di Arcivescovo, o vescovo, e suo Vicario, che con eff.to
levi li Cartoni, et non presuma più Imp.a sua vana pretens.ne, seu pretendenza
con R.a contro d.te tanto à suoi Cassalli q.to ad altri Secolari, suoi Ser.ri et Agente
che non obst.e d.ti Cartoni apposti debbiano obedire al suo Cappo, et altri p la defens.e
d.a sua Robba ut Deus [illegible] Et visto p Voi dal d.o preins.to Mem.le la vra pretendenza
et risposta p voi fattaci Intorno à q.sta parte di d.o [illegible] che p voi si pretende da
quelli, che moreno ab Intestato, allegando essere Consuetud.e in q.sta vra Dioc.e Vi
respondemo, che stiamo ben Informati, che né In q.sta vra Diocese, né in altre
Prov.e del Regno vi è Consuetud.e tale, che si possa pigliare dalli Vescovi In
distintam.te la 4.ta parte delli Mobili di quelli, che moreno ab Intestato p quella
applicare à pp usi di d.ti Vescovi, ne p prove bast.e, ò legitime si potrà prov.e, ne si
possa fundare, che ci sia tal Consuetud.e la quale quando proprio ci fusse, si
come non vi è, dovete Considerare, che quella non ligaria, né obligaria, ne deve
in alcun modo osservarsi, come corrutela, et cosa Improbata dalli Sacri Canoni
li quali ammettano tale Consuetud.e quà quelle siano pie, Rationabili, et
laudabili, come à dire, q.do un par.te pervenuto dalla morte Inopinata, no
hà possuto fare Testam.to allora sarà tale consuetud.e delli beni del Morto
alc.a giusta, è raggionevole portione in opere pie p beneficio dell'Anima
del defunto, Ma che voglia il Vescovo, come Voi volete al p.nte applicarvi in
un beneficio l'Integra quarta parte di tutti li Mobili di q.sto Barone, et
huomo Nobile, et richiss.mo senza che ne vada Minima parte, ne p Messe, ne p
altre opere pie in benef.o dell'Anima sua, q.sto, è cosa molto Empia Irratio-
nabile, et gran Corrutela repugnante alli Sacri Canoni, come è detto, et
ogni legge Civile, et Naturale, li q.li non astringono à Ness.o che debbia fare
Testam.to se non vuole; ne può Ness.a Consuetud.e Introdurre, che se ne
pagli pena p q.sto, è già sapete, che in un Sinodo Prov.le fatto In q.sto

Dioc. et Arciu.to di Nap. Metropoli di q.sto Regno, così è stato degnam.te e Santam.te deter-
minato, come p. d.o Synodo appare, che à M.to cautela uene Mandamo copia qui
allegata, e così p. la S.ta del Pontef. patt. è stato approbato, che q.sto solo doueua
bast., à che non lauessi uod passare più innanzi sanctosiù, che ne referit
con oli parti, che p. q.sta causa ui sono stati consignati in arg. et altri Mobili
in ualore di più di 300 ∫, et p. ciò, ue Torniamo à dex.ort., che uogliate al-
zare, et reuocare le scomm.e fatte alli d.ti heredi, et quelli non molestare più
p. la causa sud.a; p. che altrim.e Noi non potemo lasciare di tenere la debita
protestat.ne delli Vassalli di sua M.tà in q.sto Regno, et usare p. q.sto li legitt. Ca-
nonici, et condegni rimedij, che p. li legitti modi si ricercano, et p. che ci ren-
demo certi, che così p. Voi si exequirà, ne staremo aspettando auuiso uto
che così l'habbiate exequito, et non ne fate il contrario p. q.nto desiderate
far cosa grata alla prefata M.tà, et à noi; la santo al gneante Dat.
Neap. die ultimo M.s Maij 1588. El Conde de Miranda. V.t Moles R.s Ca-
narius. R.t Torres pro Secr.io in Execut. 2. fol. 199. ∫

Et p. che in q.sto part.e condescendo nella soprad.a Exhortat.e spedita p. parte d.
D. Lucretia Carafa il Vescouo di S. Marco stette p. molto tempo ostinatiss.mo
è non uolse mai leuar le censure à d.a D. Lucretia, fù da sua parte
hauuto ricorso à Roma, tanto all' Ill.mo Conte d'Oliuares allora Ambasc.
di sua M.tà q.nto anco alla Sacra Congreg.e de Card. sopra Vescoui, et do-
pò molte dispute, et litte scritte dal d.o Ambasc. all' Ecc.mo S. Conde de
Miranda allora Vicerè, tandem p. la d.a Sacra Congreg.e fù s.a q.sta presa
l'infratta resolut.ne, et fattosene il Canone del tenor seq.e il quale fù
Mandato p.o à uedere al pred. S. Ambasc. al pred. S. Conte de Miranda
p. che lo auuisasse se lo douesse retenere in tal m.o, et se li occorreua
alc.a cosa auanti di accettarlo ∫

Il Decreto del tenor seq. ∫

Sacra Congregatio Ill.mor. et R.mor. Dominor. S. R. E. Cardinalium sup.
Negotijs, et Consultationib. Episcopor., et aliorum prelator., ac Visi-
tationib.

Visitatoribus Ap.cis a Sanct.mo D.no N.ro specialiter Deputatis ad tollendas disputationes et controversias quae pluribus in Dioecesibus Regni Neap. saepe eveniunt super consuetudine, vi qua solent Ep.i disponere de quarta Mobilium decedentium ab intestato prius ad Sanctitatem suam relata, ita censuit et declaravit consuetudinem pred.tam conservandam esse iuxta tamen doctrinas, et determinationes Doctorum quod Ep.i ipsi non in suos proprios usus, sed in opera pia pro suffragijs animae illius sine testamento defuncti de pred.tis bonis seu illorum pretio disponant scilicet potius fundata videtur dicta, seu haec consuetudo quod praesumatur quemlibet Ep.i fideles in sua ultima voluntate aliquam saltem partem bonorum in suffragium animae suae erogari velle, quod si vel casu, vel alia ratione testamentum facere noluerit, non potuerit, saepeque contingat haeredes parum pro eodem defunctis agere rationabiliter introductum est ut Episcopus tanquam Pater communis ipsorum vices suppleat, ut ipsi eleemosinas, dotes, Missas, vel alia opera pia exerceret, et mandat pro salute et suffragio illius defuncti animae ideoque non ad rigorem intelligenda esse sed Episcopus conservata personarum et rerum conditione si filij legitimi et naturales remanserint, vel alij haeredes extranei minus enim est agendum cum filijs quam cum alijs similiter si pauperes aut divites, et tandem omnibus vijs, et rationabilibus, et charitatis terminis hi pensatis cum haeredibus ipsius potius per concordiam agere, quam vi aliquid ab invitis extorquere videatur; si tamen haeredes ipsi ita protervi et contumaces persisterint, et obstinate resistant, et debito erogationis pred.ae refugiant, seu ... desistent tunc Ep.us possit servatis pijs illos auctoritate sua per remedia opportuna quae sibi videbuntur et tandem in ultimis per censuras Ecc.cas urgere et cogere.

Al q(ua)le decreto occorse all'Ecc.mo S.r Conte de Miranda et suoi colle. Cons.ri di replicar a rispetto solam.te della parola (Noluerit) non parlando giusto, che li Vescovi possino astringere, ch'ogni defunti noluerint disponere in pias causas; a ciò esso Ecc.mo S.r Conte fu scritto al pred.o S.r Ambasciatore Olivares della data de 25 de Mag. 1590.

Ill.mo Señor

Ho hecho ver por la copia q. V.S. me ha imbiado el Dec.to q. quiere hazer la Congregat.n de los Obispos sobre las q. tas de los q. mueren sin testam.to y aunq. bien acertada de buenas palabras, no esta en la forma q. conuienen porq. dando libertad a los Obispos para proceder con censuras estaremos en los mismos inconuenientes segun son algunos dellos inconsiderados lo q. importaria es q. este Decreto se hiziesse conforme a lo q. se hizo en el tiempo de Su Mag.d q. embio a Su Sant.d q. la congregation me paresce q. se potria contentar de aquella forma, como de cosas hechas en la cabeça del Reyno, y en Conc.o Prou.l aprouado da un Pontefice pues entonces deuio de mirarse bien esta Mat.a q. no lo henian a mal entiendiendo tratandose de cosa che passaua en el mismo Reyno y en esto supp.co V.S. se haga fuerça, pero q.do no se puede alcançar procurar q. se quite la palabra Voluerint porq. non haivra son q. oblig.r añadire a dexar algo a la yglesia si no quiere pues ay muchos q. al bien q. se ha de hazer por su alma despues de su muerte lo hazen ellos en su vida y a q. a si mismo, so accertie el caso de los q. mueren con hijos porq. no se puede dezir q. estos mueren sin testam.to dexandolo muchos de hazer, porq. se deuida la herencia en conf.a a los q. dispos la ley q. es la q. suple en esto caso la falta del testam.to y no se ha de creer q. los hijos dexan de hazer por el alma de su padre el bien q. son obligados y si se pudiesse poner taxa de quatro, o cinco ducados en respetto de los pobres, creo q. no haria malo, pero de qualquier manera q. se haga de hazer esto dec.to es menester q. alla entendiano, q. nosotros no lo aprouamos porq. en qualquiera q. los Obispos exceden de lo q. deuen, aqui no haremo de dexar de yrles a las manos, esto es lo q. en esta Materia se me offresce q. dizir a V.S. cuya Ill.ma pers.a g.de Dios de Ntro Sig.r d Nap.s a 25 de Mayo 1590

Alla quale lett.a vi posero il pred. Sig.r Amb.re conuna sua della data dei 6 di Giug.o 1590, che la Congreg.ne si era contentata di leuar quella parola Voluerint, perche non hauemo hauuto q.sto intento d'obligarli testatori a testare, pero quando non haueano volsuto confirmarsi ee remettersi, in tutto al

al Sinodo de Nap.i, Nemeno p.to che li Vescovi non possano procedere. sog-
giongendo che sarà suo sforzo ad ottenere q.to, et non possendo lo ottenere trat. il ne-
gotio che non para che sia consentito d.a la parte di Sua M.tà. et la l.ra del sud.o Am-
bas.e della sud.a data d.a tenor seq.te

Quanto a las cartas de los q.e mueren ab intestato e hecho lic.a con la congre-
gation, y lanse contento quitar el Voluerint a los q.e testaren, y nò
dexaren mandando nada, nò pretendendo por este decreto obligarlos á
nada, ni sugetarlos á q.e los Obispos tengan q.e ver en ellos con q.e en
esta parte se consiegue el intento de de conformarse en el decreto q.e se
hizo en el Sinodo de Napoli, nò quieren en ninguna manera ni tan-
poco q.e el Obispo nò pueda proceder contra los q.e nò quisieren darle
q.e al Obispo paresciere aunq.e le an dicho es tan proposito, estando lla-
no lo q.e arriba se dize de procurar en sistere en esto tras dos cosas, y pro-
curar meter tiempo, y nò consentir desta manera porq.e se sale con ello bien
y sino lo q.e se hiziere sarà sin nuestro consentimiento como se entiende.

Et dopò q.to non vi è successo novità alc.a in questo Regno, tenendo
che in elli casi occorsi si sono continuate á farle Hortatorie nella
forma del ordinario solita.

Decime che spettano à Sua Maiestà

È stato antichiss.mo costume, et stile in q.to Regno, che sempre che li Som-
mi Pontefici hanno imposto alc.e Decime s.a lo Clero, et altri Religiosi
per qualsivog.a causa, che sia exatta la metà à beneficio della R.a Corte
sì come con g.to appare da molte prov.ni sped.e dalli Ser.mi Re, Vicerè di q.to Re-
gno, et suoi Regij Ministri già dell'Anno 1471. in qua, et essendosi imposto
per Pontefice Anno 1593 dalla San.tà di Clem.e 8. sei Decime, et domandandosi dal
suo Nuncio Ap.co Resid.e in Nap.li l'exeq.ne del Breve dal Ecc.mo Conte
di Miranda sapere quanto sopra ciò si era provisto, et osser.to nelli tempi
passati, et di tutto quello che si ritrovò tené spedi l.ra alla M.tà Sua nel p.o
di Giug.o 1594. qual è del tenor seq.te

S. R. C. M.tà

Havendo sua Santità imposte sei Decime alli beni Ecc.ci d'Italia per occas.e della Guerra contra Infedeli, Il Nuncio Ap.co resid.te in Nap. mi ha fatto ins.za che per exeq.ne per occas.e di q.to Regno io dovesse dar ord.e all'Off.li d'esso, che l'havessero dato aiuto, et favore all'exatt.e d'esse Decime presupponendo, de non haver bisogno del R.o Exeq.re, et che debbia bastar le gratie che tiene al suo Breve di Nuntio, et collett.re delle spoglie di Decime, et Io tenendo Informat.ne che q.sta Reg.a Corte è stata solita godere della Metà delle Decime, et per li tempi passati si son Imposte dalli Sommi Pontefici in q.sto Regno, et che alla d.a Imposit.ne era necessario et exped. del Reg. Exeq.re, et che non bastava il tenor dato al ord.rio del d.o Nuntio, mi parve p.ma di pigliar resolut.ne alc.a di trattare d.o Negotio del Cons.o Collat. con Interv.e del Reg. Ferrante Fornaro Loc.te della R.a Cam.a, et del Presid. del S. C. di Capuana Vinc.o de Franchis, et delli doi Avvocati Fiscali della Vic.a, et della Summ.a, et del Presid. del S. C. di Capuana, con haver fatto usare ogni dilig.a nelle scritt.re della Reg.a Cancell.a, et dell'Archivij della Zecca et della Summ.a, et dopo d'essersi Maturam.te Il tutto discusso con Interv.ne delli p.ti, mi è parso mio debito dare aviso part.re à V. M. di tutto quello, che li tempi passati s'è ritrovato essere occorso in la d.a Materia, et di quello, che s'è fatto per lorà rispondere al d.o Nuntio acciò ch'ogni resolut.ne, che si haverà da pigliare dependa dal ord.e, et volontà della M.tà Vra, con la quale s'haverò da Regolare.

Sappia dunque La M.tà V. che la più Antiqua Mem.a, che sinquà s'è trovata nelli Reg.ij Archivij pred.i circa la parte delle Decime, che la R.a Corte di questo Regno ha goduto quando sono state Imposte dalli Sommi Pontefici, è dall'Anno 1471 nel qual tempo Papa Sixto 4.to Impose una Decima alli beni Ecc.ci di q.sto Regno et dell'exatt.ni d'essa ne fu portato Conto nella R.a Cam.a della Sum.a dalli Subcollettori Ap.ci di d.a X.ma, nel qual Conto si vede, che li d.i Subcollettori si fanno diversi exiti di pagam.te al Thesoriero gen.le di Re ferr.te p.mo dicendo pagarli per ord.e et Mandato del d.o Sant.mo Papa per subvent.ne dell'Armata contra il Turco.

Nell'Anno poi 1476 lo stesso Papa Sixto 4.o Impose un'altra Decima della quale fu Collett.re Il Vescovo d'Aversa, et similm.te s'è ritrovato nell'Archivio di

ditta Reg.a Cam.ra il Conto dell'Exatt.ne della X.ma pred.a presentato in d.a Reg.a Cam.ra dalli subcollett.i, e nel Conto appareno similm.te le partite de pagam.ti fatti al d.o Thes.o R.o; chiamandolo Percett.re Pub.o della Santa Romana Chiesa; ed d.o Conto fù liquidato per l'istesso Trib.le della Cam.ra.

Nell'anno 1484 il pred.o Papa Sixto 4.o impose un'altra X.ma, e per l'ex.ma della Exatt.e d'essa si sopragionse la Morte, fù d.a Exatt.ne confirmata da Papa Innocentio Ottavo suo success.re, e di d.a Decima similm.te appare il Conto presentato dalli subcollettori d'essa in la Reg.a Cam.ra della Summ.a, e da quella si vede che q.sta Reg.a Corte ne hebbe l'ametà per la sua parte.

Nell'Anno 1504 essendo state impost.e alcune X.me da Papa Giulio 2.o si ritrova similm.te li Conti delle Decime pred.e present.i in d.a Reg.a Cam.ra con li pagam.ti dell'Ametà fatta à q.sta Reg.a Corte, e vi appare l'Interposti molti Decr.i circa la forma dell'Exatt.ne dalle X.me pred.e et la liquid.e di d.i Conti appare per scritt.e di d.a R.a Cam.ra della Summ.a essersi continuata insin. 1507.

Nell'Anno 1524 et 1527 furno impost.e alc.e Decime da Papa Clem.te 7.o, et si sono trovati li Conti dell'Exatt.ne d'esse present.i nella pred.a Reg.a Cam.ra dalli subcollett.i Ap.ci, et dalla lett.ra d'essi appare, che la R.a Corte havea la sua portione in d.e Decime, et appareno diversi Atti nella liquid.e di d.i Conti continuati insino all'Anno 1532.

Nell'Anno 1540 Papa Paulo 3.o impose Cinque X.me, e si è trovato nelli Registri della Reg.a Cancell.a, et che al Breve dell'Imposit.ne delle d.e X.me fù concesso il R.o Exeq.re dal Vicere D. Pietro di Toledo à 17 di Febb.o dell'd.o Anno 1540, e nell'istesso Reg.ro dove stà Registrato il d.o Exeq.tur, vi stà anco Registrato un Breve dell'istesso Papa Paulo 3.o per il quale à 3 di Genn.o dell'd.o Anno 1540 concede l'Ametà delle d.e X.me alla M.tà Cesarea della Glor. Mem. dicendo concederle per defens.e di q.sto Regno contra Turchi, e delle Exatt.ne delle X.me pred.e n'appareno presentati e liquidati Conti in d.a R.a Cam.a et interposti diversi Decr.ti et ordini circa il Repartim.to fatto delle X.me pred.e tra la Cam.ra Ap.ca, e la R.a Corte.

Nell'Anno 1546 l'istesso Papa Paulo 3.o impose altre quattro X.me delle q.li

simili in d.o q.ta Reg. Corte in esse l'Ametà, e ne fu pntata, e liquidata, conto nell'istessa Reg.a Cam.a &c.

Nell'Anno 1552. Papa Paulo 3.o Impose Undici X.me et dell'istesso breve Don Pietro de Toledo fu'l mod.o concesse l'reg. Exeq.re all'Imposit.ne pred. con Inserta forma del breve, esponendo nell'Exeq.re le parole Infrat.e et Nos aut. volentes eiu disposit.e pred.e San.tis reddere conformes, ut par est preced. de volunt.e erar M.tis attento quod Medietas dictaru Decimaru est pervenienda ad volunt. pred. Sanctitatis Imposte Reg. Curie, pro subveniendis necessitatibus Inpresentiaru praefata Ces. M. excurrentibus

Nell'Anno 1578. Papa Pio 5.o Impose alc.e X.me p subvenire alla Relig.e di Malta, et al d.o tempo Sua M.ta fu serv.a scrivere al Duca d'Alcalà allora Vicerè di q.sto Regno, con sua R.l l.ra di 7. di Aug.to di d. Anno 1568, che desiderava sapere la parte, che toccava alla sua Reg.a Corte di q.sto Regno delle d. X.me quando s'Imponevano, et così anco comandava essere avvisato si dell'Exeq.re concesso semplicem.te al Nuntio, che all'hora resideva in Nap., ne potesse nascere pregiud.o alc.o in pretendersi, che si dovesse Intendere l'Exequat.r alle Decime Imponende, al che fu risposto al d.o Duca d'Alcalà in una Consulta di diversi Capi di Materia di giurisd.e di ultimo d'Agosto 1568. In la quale si diceva che la R.a Corte di q.sto Regno da Papa Clem.te 7.o in qua era solito percipere l'Ametà delle X.me che si erano Imposte, et si dice di più nella d.a Consulta, che nell'Exeq.r concesso al Breve del Nuntio eravi riserva alle X.me spettante alla Sede Ap.ca et non alla parte spettante alla Reg.a Corte, et che al tempo dell'Imposit.ne bisognava spedirsi il novo R.o Exeq.r nel quale si have da reser.de l'apport.ne pred.a et si haveva da fare la forma nell'Exatt.ne del qual Capitolo di Consulta se ne manda Copia à V. Ecc.za non lasciando di dire, che dalle scritt.re pred.e appare, che q.sta Reg.a Corte molt.ma del tempo di Papa Clem.te 7.o havea goduta la porzione pred.a delle X.me et havendomi voluto Inform.e di quello che successe circa le d. X.me trovo che p Insf.a che ne fu fatta à S. M. da Sua San.ta et dalla Relig.ne di Malta si contentava la M.ta S. lassare la parte che le toccava di dette X.me et fu anco serv.a contentarsi, che l'Exatt.e pred.a se potesse fare dalli Ministri di d.a Relig. di Malta nominati da Sua S.ta del che si è havuto Notitia da

da una Copia di Carta, che scrisse alla M.tà Sua l'Ambasc.re D. Gio. de Zunica à 25. d'Agosto 1569. rimasta fra le scritt.e del d.o Duca d'Alcalà nella quale d.o Ambasc.re dice che sua S.tà hauea preso molto piacere che S. M. si fosse contentata, che dalle X.me imposte sopra l'Ecc.a di q.sto Regno p soccorrere à Malta si exigessero p li Ministri di d.a Relig.e

Nell'Anno 1570. et 1571. il pred.o Papa Pio V.o impose altre X.me p l'Exped.e contra il Turco et S. M. fu ser.ta contentarsi di relassare la parte che toccaua, tanto in q.sto Regno, qu.to nel stato di Milano insino alla somma di 15.020 m. docati p.o che l'Exatt.ne douesse farsi nella forma solita osseruarsi p il passato, anzi hauendo dopò fatto instanza il Nuntio di sua San.tà resid.e in Corte di S. M. l'integra portione di tutte le X.e, che s'imponesso, ne fu ser.to di farlo, et scrisse anco S. M. in q.sta materia altre l're al d.o Ambasc.re circa il titolo, che li domandaua il Pontef.e se li douesse mostrare 1.a il godere la parte d'e X.me se le douesse mostrare sopra il godere la parte di d.e X.e le quali R.li lettere furno scritte à 4.mo di Luglio 1571. et di esse si conseruano qui le copie mandate à quel tempo al d.o Duca d'Alcalà et del tutto se ne manda à S. M. Copia.

Nell'Anno pred.o 1571 q.ndo venne p legato à S. M. il Card.le Alex.no et tra l'altri Capi di negotij, che trattò fù il pretendere che S. M. non tenesse deritto nella percept.ne di d.a parte di X.me et dà S. M. fù resoluto, che non era per consentire à nouità alc.a in q.sto et così lo declarò nelle sudette l're R.li che ne scrisse al Duca d'Alcalà, et nell'instrutt.ne che diede poi nell'Anno 1574 al Marq.e de la Mancas q.ndo lo manda à Roma p trattare di componere le differenze nella iurisd.e

Nell'Anno 1577 hauendo Papa Greg. 13.o imposte alc.e X.me p agiuto de Princ.i X.piani contra l'infedeli et heretici, fù ser.ta similm.te S. M. p la molta instanza, che sua S.tà ne li fece donarle l'integra parte di quello che spettaua alla sua R.a Corte, come si uede da una copia di l're, che S. M.tà fù ser.ta scriuerne al d.o Ambasc.re in Roma alli 3. di Marzo del pred.o Anno 1577. della quale similm.te se manda copia.

Non lasciando di dire, che nelle pred.e ultime impositioni dall

Anno 1568. Insino Nelliquali S. M. è stata ser.ta relasciare, e le porzioni, non appare essersi data Conto Inla Reg.a Cam.a della Summa dell Exatt.ne di d.e X.me

Eq.to è quanto sin qui si è trouato essere occorso In q.to Regno Inla Materia di d.e X.me da tutto il che visulta, che quando è occorso Imponersi X.me non si è Mai Consentito l'Exatt.e di esse, ne concesso il R.o Exeq.r eccetto quando la R.a Corte ha participato della mità di d.e X.me, ouero quando S. M. è stata ser.ta relasciare l'ametà pred.a et In conformità di quello, che Io ho trouato essersi così lungo tempo oser.to et essere stato da S. M. precisam.te ordinato, ho fatto Intend.e al d.o Nuntio, che per possere exigere d.e X.me In q.to Regno, non bisogna l'exeq.r Intto che tiene al suo breve ord.rio come altre uolte è stato qua resoluto, ma che è Necessario s.mo il R.o Exeq.r part.le quale Io non potrò concederli eccetto nella forma solita, come hanno fatto li Miei predecessori con Reser.e l'ametà di d.e X.me per la Reg.a Corte, et Con fare proced.e all Exatt.ne similm.e Secondo lo stile antico solito osseruarsi In simili Occasioni per Indennità delle Ragg.ni Real et che pretendendo altra cosa, è Necessario, che se ne habbi ricorso à S. M. li ordini della quale Io hauerò puntualm.te ad obedire, et del pred.o ne ho anco dato auuiso al Duca di Sessa In Roma, acciò, che ne stia Informato per quel che potesse occorrere trattarsi là circa le cose pred.e, V. M. Informata del Tutto potrà ord.e quello che già sarà di suo R.l gusto, che così da mè sarà exequito &c.a Nro Sig.e

Et Insieme con la pred.a Consulta si Mandorno à sua M.tà Copia di tutte le scritt.e nella sopradd.a Consulta Mentionate alcune delle quali sono V3 [illegible] alcune del Re ferrante p.mo della data de 9. d'Ag.to 1492. del tenor seg.te

Rex Siciliae &c. Reu.do Vescouo Noi stiamo Molto admirati che hauendo Mandato un suo al Reu.do Mons.re del Sorgo, Nro Cons.o et Coll.re Collett.re del residuo delle quattro X.me Imposte nel Regno per Papa Sixto in Anni 1483, et 84. et confirmate per la S.ta di Nro Sig.re per exigere da Voi quello che restate à dare per la causa di d.e 4. X.me Voi hauete preso d.o suo huomo, et toltoli il Cauallo, et oltre di questo hauete fatto Cauare l'Interditto quale era

era stato Afflitto d.o Nuomo nella vostra chiesa in non piccolo mancamento dell'Auttorità ap.ca attribuita al d.o collett.re. Per tanto con la pnte ui dicemo et ordinamo, che debbiate conferirui qua in Nap. infra sei dì, poiche haverete ricevuta la pnte, et non partirete mai fina tanto che non haverete pagato integramente et sodisfatto d.o Collett.re di tutto quello restate a dare p causa di d.e X.me considerate, che d.i denari entrano a n.ra Corte, attento che la S.ta di n.ro Sig.re l'have lassato la parte sua, et p n.ro non manchi, se havete cara la gratia n.ra la pnte resti al pntante, con annotare in piedi di q.sta lo di che la riceverete; dace ancora ord. che insieme con voi venga ancora l'Abbate ord. Collega, et portate li quinterni di quello, che havete exatto come subcollett.re del d.o collett.re, p che credemo che si vedà dello ord. conto in la n.ra Cam.ra della Sum.a. Datum in Civit. n.ra Neap. 9. Aplis 1492. Rex ff.do. Pont.s In cur. 12. Regis Ferd. fol. 35. &—

Un'altra del Cons.o Collat. dell'Anno 1529 sub die 22. Iulij del tenor seg.te
Carolus q.s &. A tutti e singoli Baroni, Ecc.o Aud.; Capitanei Unità, Sindicetti, et p.sone quali sono demaniali, come de Baroni della Prov.a di Capitanata Reg.ij fideli dilecti — la Gratia Reg.a e buona volunta. Per tanto importa al servitio dell'Imperat.e n.ro Sig.re q.ello resta de exigersi delle X.me si habbia ad exigere con ogni dilig.a et prestezza, p Per tanto ordinamo e comandamo, a tutti li pred., et ciascheduno de essi, sotto pena di ... che ad ogni ins.za del Rev.do Antonello de eustachij Archidiacono Ingentino et sub collett.re di d.e X.me; debbiate prestarli, e farli prestare p li Baroni pred.a ogni agiuto, e favore oportuno, et necessario secondo da essi saranno richiesti di modo, che d.e X.me si debian exig.re con ogni celerità, come compte al servi.o di d.a M.tà, et non si faccia il cont.o per quanto hanno cara la gratia di d.a M.tà, et a pena di Mille docati la pnte resti al pntante. Datum in Castel Nuovo Neap. a 22. Iulij 1529. Ant.o Carafa Comes sanctae Severinae. V.t Montalvus R.s. V.t de Colle R.s ex decl.ne Reg.ij Collat. Cons. Ioes Bapta Rodriquez pro Sec.rio. In Curiae loc.ibis secundo M.ri Comitis sanctae Severinae fol. 206.

Una altra lettera del Vicere D. Ugo de Mendoça dell'Anno 1527. sub data de 29. Xbris del tenor seg.te

Carolus &c. Mag.ci viri &c. con questa sarà uno ord.e del Rev.do Vescovo d'Avera et del Rev.do Lucio Salimbeni Collett.ri delle X.me ultimam.te Imposte In questo Regno diretto à tutti Comissarij exattori et depositarij di d. X.me Apostolicale come vederete, tela continua che tutti li denari, pervenuti et che perveniranno in loro potere di d. Decime senza altra Replica li debbiano Consignare In potere delli huomini deputati et deputandi da Noi, perche si possano condur-re ad utile della Reg.a Corte In potere d'essi Rev.di Nuntij, et Collett.ri come più chiaram.te per d.o ord.e vederete, et Noi con voto et parere della R.a Cam.a della Summ.a habia-mo deputato voi, che In Nome della R.a Corte In queste à voi Decretazione di Terra di Bari habbiate à pigliare d.i denari, et quelli Mandarete In buon ricapito qua Per tanto vi dicemo, et Comandamo, che debbiate Inamare lo d.o ord. alli sopradetti Nuntij, et Collett.ri di d. X.e et farvi da essi Consignare tutti li denari, che in loro potere, sono pervenuti, et che perveniranno dall'exatt.ne di d.e Decime, et essendono Renitenti, li Costringerete à Consignarli, fandoli poliza de recepti della quantità, che da essi riceverete, et li denari pred.i che In virtù di d.o ord. haverete l'Inviarete con lo carruggio delli denari delli pagam.ti fiscali di questa Città per Consignarli alli d.i Rev.do Vescovo, e lucio Salimbeni Collett.ri et non havendosi da Mandare carruggi de pagam.ti fiscali à tempo, che haverete li denari delle d.e Decime essendo summa di Mille ducati In su li Mandarrete per carruggio per aui[...]ando la Reg.a Cam.a della Summ.a delle spese, che particolarm.te occorreranno per fare venire d.i denari perche se possano retenere qua per la Reg. Corte delli Medesimi denari di d. Decime, è non fatelo sono[...] per quanto havete cara la gratia della Cesarea M.tà li Collett.ri In questa provincia sono li seg.ti In Barletta M. Nicolò dell'Auini, In Bari M. Hennis Canso, In Trani M. Gio: Fonte [...] In Civit.e Neap. die 15. Xbris 1527. D. Ugo de Mendoça [...] de Colle R.s Serronius Sec. Dirigitur Pirro Campanile In Curia locumtenentis M.ri Dno. de Mendoça sub 29. &c.

Le cedole delle X.me dell'Anno 1527 se n'è stà dato conto In Cam.a alli sub della[...]

di

dette ne appareno prov.ni Regie sped. dall'Ill.mo Card.le Colonna Vice Re sub die ultimo Jan.rii 1531. Reg. in Cancell.ria in Regro Curie &c. fol. 61, et nell'Anno poi 1540 essendosi imposte altre X.me per la Santità di Papa Paulo 3° per il Vicerè D. Pietro di Toledo furno spedite prov.ni et date l'Exequat. B.

Carolus &. Rev.de Vir Reg.o nob. dil.s Havendo la S.ta del Papa per suo Breve imposto le X.me in tutti li beneficij et Ecclesie di q.sto Regno in lo modo et forma, come lo vederete per d.o breve, et l're exec.li che sopra di quello havemo fatto spedire, et sopra d. q.lle dell'exatt.ne data ne carico all'Ill.mo Card.le Car.o Cit.o Fiore Camerlengo della S.ta Sede Ap.lica il quale ha deputato il Rev.do D. Bart.meo Capobianco eletto vescovo di Lettere, et volendo sua Beatitud.e che la metà de d. Decime pervenga alla Corte di sua M.tà Cesarea in subventione dell'Armata, et altri preparam.ti che s'hanno da fare contro il Turco per q.sto. Confidando alla vostra sufficienza, et diligenza vostra, vi havemo deputato, siccome con la pnte vi deputamo per indennità della Reg.a Corte a stare appresso a d. Collettore, et vi dicemo et incaricamo che habbiate assistere, et vedere l'exatt.ne delle decime pred. et di quelle nel modo che si esigeranno farne lucido, e tirare inventario et provedere, che la metà di esse subito se depositi in nome della R.a Corte in potere del banco delli M.ci Cosmo Pinelli et her. di Gio: Ser.mo Havendo per certo, et di quanto sopra di cio farete di passo in passo ne darete avviso. Dat. in Castel Novo in Nap. die 19 Feb. 1540. D. Pietro de Toledo V. de Colle R.s V. Loffredus R.s V. Sripticius R.s Reg.li Tes. Thesaurarius Hyeronimus Ser.nus M.r V. Martiranus Sec. in Curie 8 fol. 184 Dirigitur. Ant.o Luca Sangiano &.

Carolus & D. Petrus & Rev.dis in Xpo Patribus quibuscumq. Archiepis Epispis eorumq. Vicarijs Clericis Cap.lis Monasterijs Abbatibus Prioribus, et alijs Ecc.cis et Religiosis personis quarto dicti huius Regni, necnon Spectabilibus Mag.cis Nobilibus et Egregijs viris quibuscumq. Baronibus titulatis et non titulatis Gubernatoribus Auditoribus & Assessoribus. Nup. Sant.mus Julius Papa 3.s transmisit quendam Ap.licum breve sub Anulo piscatoris directo Rev.do Fabio Electo Laquedon Sud Sanct.tis et sedis Ap.lica Nuncio in pnti Regno, cuius tenor talis est vid.t Dilecto filio Jacobo Electo Laquedon nro, et sedis Ap.licae in Regno Nea.ni Nuncio & Julius vero Julius Papa 3.s

Dilectis filiis salutem et Apl. benedictionem, et si post quam ad summi Apostolatus apicem divina favente clementia assumpti fuimus nil unquam magis optaverimus, quam ut Eccas personas, quas ab omnibus semper immunes perseverari cupimus, ullis impositionibus gravare cogeremur, tamen cum Anno preterito sicut omnibus tibi notissimum est Inhumanissimi Turcarum Tiranni numerosa Classis multa Christiani Nominis oppida et loca invaserit, cepit et vastaverit, atque incederit et ex illis complura Christianorum millia, et misera servitute abduxerit, nostrum consilium quod ita mutare cogimur preserim ad in maximo timore versemur quoniam eundem Tirannum novos exercitus, easque sane ingentes, atque formidabiles parare nunciatum ut in camque bere Christianos veredemus invadat, quibus sane periculis propter Aerarium quam dis antea magnopere atterriam ob grandissimas continuas expensas, quas in bello, quod superioribus coacti fuimus expensis exacte, et atterriam nullatenus recurrere possemus nisi ad Clerum ipsum confugimus, quem in huiusmodi necessitatibus promptos nobis subsidium aliquod oblaturum speramus, proinde de personis Ecc. Regni Neapolitani certa in Dno fiducia sumentes motu proprio et ex certa nostra scientia, undecim quo ad viros, et sex quo ad mulieres integras decimas iuxta taxam tempore felicis recordationis Sixti Papae 4i predecessoris nostri Ind. Regno factam et compositionem seu extinctionem de illis per dilectos filios Iohannem tituli Sancti Vitalis presbiterum tunc Archiepiscopum Sipontinum et Guidonem Ascanium Sancti Eusebii Diaconum de Sancto Flore nuncupatos Card. et Sebastianum Marcellum Clericum Ticcan. J. J. olim in eodem Regno collectorem ultimo loco factas, et felicis recordationis Paulum Papam 3um Predecessorem nostrum approbata, et confirmata, seu alias pro de novo faciendas omnium, et singulorum fructuum reddituum et proventuum ecclesiasticorum ac distributionum quotidianarum in fructibus earum consistentium quarumcunque Cathedralium etiam Metropolitanarum, et aliarum ecclesiarum, necnon Monasteriorum prioratuum perceptoriarum prepositurarum prepositatuum dignitatum prioratuum administrationum, et officiorum, et canonicatuum et prebendarum caeterorumque beneficiorum Eccorum, necnon Massae communium, et hospitalium bona pro usu ospitalis minime applicata possidentium aliorumque piorum locorum, cum cura

Cura, et sine Cura secularium, et S.ti Benedicti, S.ti Augustini, Sancti Hyeronimi Premonstratensium Cluniacien. Cistercien. Camaldulen., et aliorum quorumvis ordinum necnon Casinen. alias S.tae Iustine de Padua, Montis Oliveti, Sancti Salvatoris, et Lateranen. aliarumque Congregationum, necnon Sanctae Mariae Theutonicorum, et Sancti Lazari, et aliarum quarumvis Militiarum, Virorum, quam Mulierum, etiam Mendicantium ex privilegio, vel alias bona Mobilia, seu certos redditus habentium in dicto Regno Neap. nostro in Civit. nostra, ac Diocesi Beneventana consistentium, ac singulis venerabilibus fratribus Archiepiscopis, et Episcopis, et dilectis filiis electis administratoribus, Abbatibus, Prioribus, prepositis prelatis, Capitulis, Conventibus, Clero, et personis Ecclesiasticis secularibus et regularibus quorumvis ordinum etiam Mendicantium bona stabilia possidentium aut certos redditus habentium, necnon Congregationum, et Militiarum exemptis et non exemptis S. R. E. Cardinalibus, et eorum Domesticis, ac aliis in Concilio Tridentino residentibus prelatis, necnon Clericis Camere, et familiaribus nostris, et aliis a nobis declarandis, ac fratribus, et personis Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolomitani prodomibus, et aliis locis regularibus ipsius hospitalis S.ti Ioannis, necnon hospitalibus hospitalitatem actu servientibus, et Congregationibus, sive ordinibus regularibus qui rationae Subsidij triennalis eisdem durante apostolica auctoritate imposita cum Camera Apostolica composuerunt, et quibus in preced. Decimarum impositione decime hunc impositae exactae non fuerunt dumtaxat exceptis fratribus redditus, et percipientibus in dicto Regno habentibus, et percipientibus, ac infra duos annos prox. venturos habituris, et percepturis etiam exemptis, et qualitercumque privilegiatis quinque seu cum dimidia quoad viros, et tres quoad Mulieres iuxta compositionem prefactam, ac his Modo et forma quibus ultimo Dominus Paulus Predecessore imposita Decima solute fuerint pro et reliquas quinque cum Dimidia quo ad viros et tres quoad Mulieres Decimas seu iuxta eandem Compositionem taxationem seu extimationem, et Compositionem, ac Modo et forma predictis prox.o futuro anno in terminis, et locis preterquam supradictis omnibus et aliis infrascriptis omnibus, et singulis nostro, et apostolicae Sedis Commissariis, ac Separatis decimarum

Collectori gñli cum plena, et libera, et omnimoda potestᵉ. cum Clero et particularibus personis super premissis Concordiam, et Compositionem, ac omnia, et singula alia in premissis, et circa ea Necessᵃ. seu quomodolibet opportuna faciendi, et exequendi per presentes Constituimus declaramus, et ordinamus pro solvendas, et per se vel per alios Collectores, seu subcollectores per se deputandos Colligendos, et exigendos dicta auctoritᵉ. et tenore presentium Imponimus, et Impositas esse supradictos Archiepiscopos electos et administratores Abbates Priores, prepositos, Prelatos Clerum, et personas Eccˡᵃˢ. Cardinalibus Prelatis et familiaribus, et alijs a Nobis declarandis, nec Non personas Hosp.ˡⁱˢ Sancti Joannis Hierosolomitani predˡⁱˢ. et Congregationibus, sive ordinibus Regularibus, et qui ut pretertur Composuerunt dumtaxat exceptis ad supradictam decimarum solutionem Sextᵃ. Illam Imposita Huiusmodi efficaciter obligatos fore, et ad Illorum solutionem sententijs, Censuris, et penis Eccˡᵃˢ. ac alijs Interdictis appositis, et omnibus alijs remedijs Cogi, et Compelli posse, et omnes, et singulos pensionarios, seu eos quibus loco pensionum fructus in toto, vel in parte reservati sunt cuiuscunque ordinis existant ad Huiusmodi Decimarum solutionem nominibus, et omnia provincie, ac si singulis illis nominatim specialiter, et expresse Imposita fuissent Clausulis, et Decretis Apˡⁱᶜⁱˢ. reservationum pensionum et fructuum Huiusmodi appositis et quod dicte pensiones ab omni xᵃ. et subsidio, et quibusvis ordinario quam Extraordinario onere quabus etiam dicta Apˡⁱᶜᵃ. auctᵉ. et pro expedᵉ. tam offensiva quam defensiva in Turcas Impositis et Imponendis exemptioni disponentibus et si in illis percipere habentibus contribuere non teneantur, et illas solvere habentes sed de illis solvendis In ampliori forma Camᵉ. Apˡⁱᶜᵉ. obligaverint, nequaquam obstantibus . . . . . . et obligatos esse, et prelatos seu Rectores Eccˡᵃʳᵘᵐ. Monasteriorum et beneficiorum super quorum fructibus pensiones reservatae, seu quorum fructus reservati existant parte pensionarium suam. seu eorum quibus sunt fructus reservati solvere posse, et posmodum supradicta auctoritᵉ. posse ... quod pro illis pensionibus seu per eis quibus fructus huiusmodi sunt

sunt reservati persolverint, libere detinere posse decernimus, et declaramus. Cui circa sibi per presentes committimus, et mandamus cum singulis quinque et dimidia quo ad viros, et tres quo ad mulieres decimas eorum iuxta impositione, exactione, seu extinctione, et composit. prefata ac modo et forma, nec non terminis, et locis predictis exigere, et ad cameram Aplicam pervenire facere auctoritate nostra procuret.
Nos [illegible] sibi, et ecclesias monasteria, et beneficia, et officia, et hospitalia aliaque loca sub presentibus comprensa, que nondum aut minus recte taxata fuerunt denuo vel alias ad instar aliorum per ipsos Joannem et Guidonem Ascanium Cardinales et Sebastianum collectores taxare, nec non personas ecclesiasticas fructus, redditus, et proventus ecclesiarum, monasteriorum, beneficiorum, officiorum, hospitalium et locorum sub presentibus comprehensorum, sibique quomodolibet reservatos absolvato quovis alio [illegible] quantovis privilegiati existant etiam [illegible], fungantur, iuvere consilio sibi de hoc ad solutionem [illegible] eorum per arrestationem personarum fructuumque ipsorum colligentium, alias prout sibi melius, et honestius esse videbitur cogere, et compellere, ac unum vel plures collectores aut subcollectores loco sui cum simili aut limitata potestate, et facultate instituendi, et pro tempore deputatos qui in eorum collectorum officijs negligentes, vel remissi sive aut alias inutiles, et inexperti fuerint absque processu aliquo ab eorum officijs quoties opus fuerit pro eorum nutu amovere, et prout qualitas excessuum exigerit corripere, et punire, ac alium, seu alios loco eorum subrogare, et deputare, aut non solventes, aut solvere renitentes, nec non contradictores quoslibet, et rebelles per presentes censuras, et penas ecclesiasticas, ac interdicti appositione aliaque oportuna iuris, et facti remedia appellatione postposita compescere, aut super hoc si opus fuerit auxilium brachij secularis invocare, nec non eosque ob non solutionem decime eorum sententias, censuras, et penas predictas incurrerint post debitam satisfactione, ab eisdem sententijs, censuris, et penis absolvat, et cum his insuper in irregularitate si quam hi legati, non tamen in contemptum clavium celebrando aut

illis se immiscendo contraxerint, dispensare, necnon eos qui solverint quietare et absolvere liberare licite valeat auctoritate tenore presentium apostolica ad et omnimoda potestate et facultate concedimus non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac ecclesiarum monasteriorum prioratuum ordinum congregationum ac militiarum eorum iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis consuetudinibus stabilimentis usibus et naturis necnon quibusvis privilegiis indultis exemptionibus et immunitatibus etiam in corpore iuris clausis, necnon gratiis reductionibus commissionibus, declarationibus, ordinibus, et literis apostolicis quibus archiepiscopis episcopis electis administratoribus, abbatibus, prioribus, et quibusvis aliis personis quacumque quavis magna dignitate fulgentibus necnon dignitatibus ecclesiis capitulis et conventibus, ac etiam singulis predictis ordinibus congregationibus et militiis generaliter et specialiter sub quacumque forma et verborum expressione per Sixtum quartum Alexandrum sextum, Julium secundum, Leonem X.m Adrianum sextum, et Clementem septimum, et quoscumque Romanos Pontifices predecessores nostros ad eos et ad dictam sedem, et plures ac moris, et sentra similibus et de apostolice potestatis plenitudine concessis approbatis innovatis quibus omnibus et literis reservationum pensionum et fructuum huiusmodi etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica, et expressa ac de verbo ad verbum mentio, seu quavis alia expressio habenda sit, et in eis caveatur expresse quod per clausulas generales clausulas, et specialem mentionem importantes eius derogari videatur, nisi sub certis modo et forma in eis expressis, tenores huiusmodi pro sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris hac auctoritate dumtaxat specialiter, et expresse derogamus contrariis quibuscumque aut si archiepiscopis, episcopis electis administratoribus, abbatibus, prioribus, perceptoribus, prepositis, capitulis conventibus clero et personis predictis aut quibusvis aliis communiter aut divisim ab eadem sit sede indultum quod ad solutionem [illegible] vel prestationem alicuius decime minime teneantur, et ad id compelli aut quod interdici suspendi, vel excomunicari sive propterea privari, non possint

possint p literas Ap.cas non facientes plena, et expressa, ac de verbo
ad verbu et individuo huiusmodi, et eoru p sonis, et nominibus illis mentionem
ac quibuslibet alijs privilegijs Indulgentijs et literis Ap.licis generalibus, et spe-
cialibus quorumcumque tenoru existant pro quibus non expressa, vel tota-
liter non inserta effectus eoru Impediri valeat quomodolibet vel differri, et de
quibus quarumque totis tenoribus habenda sit in nris literis mentio specialis
volumus aut quod iuxta ordine in Concilio Trident. super hoc edito Cali-
ces libri et alia ornamenta Ecclesiar. Monasterior. beneficiorum et piorum lo-
coru licet divino cultui dedicata ex causa pignoris vel alias occasioni
solutionis dictaru decimaru nullat. recipiantur et quod si super per-
missionem vel eoru occas. aliquod dubiu vel differentia in posterum oriatur decisio-
ni et determinat. dilecti filij nostri Fran. de Agra thesaurarij generalis nostri
aut eius literis pro temp. scriptis omnino stetur pareant et obediant quodque
pntium transumptis etiam alterius Notarij publici subscriptis et sigillo alicu-
ius Curie Ecc. aut psona in dignitate Ecc.la constitute munitis, et prorsus fides
in iudicio, et extra in omnibus, et per omnia adhibeantur q ipsis originalibus adhibere-
tur si forent exhibita, et ostensa Datum Rome apud Sanctum Petrum sub anulo
piscatoris die 8 februarij 1572 Pontificatus nri anno 2o. Rom Amaseus
Nos igitur viso tenore pntis Brevis Ap.lici cum rogati fuerimus nomine generalis
Collectionis fuit a nobis supp. quatenus Reg.as exec.les literas pro premissorum exec.ne
expediri facere dignaremur Nos autem volentes ut dispositionem pred.e Sanctitatis
veddere conformes ut paret est preced. volunt.e Cesar. M.tis attento quod Medietas
dictarum X.arum est obvenienda ad volunt.e pred.e Sanctitatis in posse Regie Curie
pro subveniendis necessitatibus in presentiarum pred.e Ces. M. occurrentibus ex
causis in d. pntis Brevis contentis. Ideo hortantes et requirentes omnes
psonas Ecc.as precipimus, et mandamus vobis omnibus, et supradictis et cui-
libet vestrum in vim uniuscuiusque vestra iurisd.is quatenus ser. forma dicti pntis Bre-
vis Ap.lici illud ad unguem, et inviolabiliter observatis et observari faciatis

p(er) quod decet prestando et prestari faciendo eid(em) Rev(erendissi)mo Sed(is) Ap(ostoli)ce Collect(ori), et Nuncio, et aliis Commissariis, et eiis deputatis, et deputandis omne Auxilium Consilium et favorem Necessarium, et opportunum pro Exeq(utio)ne dicti Brevis Ap(ostolic)i Ipsius, et presentium serie continentia, et tenore, omni dubio et difficult(a)te Cessantibus, et contrarium non faciatis p(ro) q(uan)to d(ic)ta Ex(cellen)cie Persona si p(re)d(ic)ta Maiestatibus, et Nobis Morem gerere Cupitis Ceterum pena Off(ici)ales et Subditi Regii preg(nant)e prefatam Maiestatem Catholicam habetis, à pena ducat. duor. Mille Cupitis evitare, presentibus vero sigillo Impressis à tergo presentibus singulis vicibus remansuris Dat. Neapoli die primo februarii 1552. D. Petro de Toledo V(isu)s Albertinus Reg(ens). V(isu)s Polo R(egen)s Villanus R(egen)s V(isu)s Fonseca R(egen)s Dominus Vicerex &c. et Collat(eral)is Mandauit Mihi Ludovico Labera pro Secr(etar)io Marcirano Cur. 8º fol. 44 —

Et havendo Sua M(aes)tà nell'Anno 1568. Voluto Intendere dal Vicerè Duca d'Alcalà quello, che In q(uest)o Regno si Osservava circa q(ues)te Decime li fu dato. Dica scritto V(idelice)t

Circa il 1º Capo nel quale V(ostra) M(aes)tà Cat(oli)ca me Comanda due Cose L'una che l'avvisi della parte, che suol toccare alla Reg(ia) Corte delle X(decime) che In q(uest)o Regno s'Impongono La 2ª. se Havendo dato l'Exeq(uatu)r semplicem(en)te, et senza limitatione converrà star avvertito, p(er)che In q(uest)o Occas(io)ne non si facci alcun pregiud(iti)o alla Reg(ia) Corte

Inquanto al 1º. dico à V(ostra) M(aes)tà, che della Papal Ren(dit)a 7º In quà sempre la R(egi)a Corte è solita haver, et percipere la metà delle X(decime) che pro tempore sono state Imposte dedotte p(er)ò le regalie del Nuncio, et Collett(o)re, che sono X(decime) p(er) Cena

Inquanto al 2º. dico, che nel pred(ett)o Breve non solo sono state apposte dette parole annotate nel pred(ett)o Capo Mand(at)o à V(ostra) M(aes)tà Ecc(ellentissi)ma, ma soggiunge ancora ad Ipsa Cam(er)a quomodolibet spectantibus, sì che appare che restringendosi la d(ett)a Com(missio)ne à q(ue)ste X(decime) et frutti, che spett(a)no alla Sede Ap(ostoli)ca essendoli Concessa lic(enz)a de exigerlo, non si può fare pregiud(iti)o alc(un)o alla parte, che tocca alla R(egi)a Corte, tanto più che la Com(missio)ne non basta p(er) venire all'Atto dell'Exatt(io)ne delle X(decime), ma si soggiunge che preceda l'Imposit(io)ne delle pred(ett)e Decime quale si fa p(er) Sua S(anti)tà et quella non può exigersi senza il Reg(io) Exeq(uatu)r, et allhora espressam(en)te se

ritenea

riserua la metà toccante alla Reg.a Corte anzi la forma, et Modo come se ha da exig.e et in potere de chi se ha da pervenire il denaro, il quale poi si divide tra la d.a R.a Corte, e la sede Ap.ca come S. M.ta potrà vedere per l'Exaut.o Exec.ti dati à tempo delli passati Pontefici delli quali se li manda copia qui alligata. Reg.ta In Regio Curie Secrete 2. año 1568 fol. 15.

Et similm.te nell Anno 1570 furono scritti dal Ill.mo Duca d'Alcala à sua M.ta altre l.re della data de 17. Zen.o ...

Per a S. M.ta l.ra alli passati Mesi sotto la data delli 5. di Lug.o del p.nte año Me furono scritte l.re per le quali Me fece intendere, come Sua M.tà per Messo del suo Nuncio et del Com.re Maff.o [illegible] haveva significato intent.e che haveva d'Imponere tre Decime sopra l'Intrati Ecc.ci di q.sto Regno, che tutte tre haveriano Importato la somma di tremilia docati per agiuntare et compire la fortific.e della Nova città di Malta, se S. M.tà l'havesse rimesso alla Relig.e di S. Gio: la mità di d.e X.me oltre la parte che li compete, del che la M.tà sua l'era contentata, et mi comandò che provedesse, che ricuperandosi per sua Reg.a Corte la parte che li compete et posta in Thesoreria si desse subito integram.te à d.a Relig.e atteso che con q.sta gratia si haveria possuto excusare l'Impresito delli X.m docati et dopoi per la M.tà Sua per un altra delli: 18. di luglio pross.mo pass.to mi hà scritto, come essendosi saputo per Roma la forma che S. M. era stata data, la q.ale era, che il denaro passasse per Thes.a havea Inteso che sua Beatitud.e n'haveva fatto strepito, ordinandomi, che il denaro p.tto non intrasse in la d.a Thes.ria ma in potere della persona deputata per d.a Relig.e: però, che se recuperasse dalla d.a persona una cedula si come lo ricuperava per special gratia della S. M.tà et che di q.sto se ne facesse notam.to, et essendomi stato presentato il breve di Sua S.tà dell'Imposit.e di d.e Decime, et domandato il Reg.o Exeq.r per me fu concesso, et parse alli Ill.i per più cautela della Corte di S. M. ponere la clausola in d.o Exeq.r come non obst.e la metà di d.e X.me la quale toccava alla M.tà V.ra havea d'intrare in la d.a Te

Tesor. Ret.te conf. il solito douesse peruenire in potere della persona deputata p. d.a Relig.e serui di sotto guardia di V. M.ta et di piu l'hauesse fare una fede della pred.a persona come l'amita di d.a X.me toccante a V. M.tà la quale come pred. haurà da peruenire conf. al solito in d.a Tesor.a è recuperata esso in nome della Relig. pred. per ord. sotto di V. M.tà et la farà registrare d. fede in uno Regro di Cancell.a appresso d. Exc.a et essendo venuto da Roma aduiso S.tà come si era imposta d.a Causola nell'Esec. pred. dopo hauer fatto grán seruizio, et ordinato al Nuncio, che haueste fatto supersed. d. esig.ne di d.a X.me (Mi ha scritto D. Pietro de Zunica che la S.tà sua l'hauendo inteso, che non si potesse ponere in Dubio, che non fosse de V. M.tà il cenito di d.a metà di X.me si era quietato et che l'esigentia delle X.me pred. anderà inanzi, come V. M. potrà essere dotta far bedere per l'alligata copia di lettere del pred. D. Pio, et per questo si era remediato d.o salua del pred. D. Pio non occorre di altro solo clien. Condue da parte al V. M. accio sappia quanto quà passa, et N.ro Sig.e Dato Neap. a 29 di Ien.o 1570 de V. S. R. C. M.ta humiliss.mo vassallo, et creato che sua Reali Manibacia D. Carafan, fran.e de Reuertera, Ant. Belmudes, So vera prosec.rio. Ex Regro Curiq Secret. sub Loc. Dict.

Lettera de Sua M.tà scritte al s.mo de Lug. 1570. all'Ambasd. D. Pio de Zunica, et lettera al med. della data de 19 di 7bre 1570, et l'altra di 7 di Lug. 1571 sono ss.

D. Pio de Zunica del n.ro Consejo y n.ro Ambaxiador Hanse recebido las Cartas q. nos scriuistes a 26 de Abril y 19 di Mayo de lo anno de lo q. passastes con su San.d sobre la parte q. nos toca de las X.mas q. trata de imponer sobre el Clero d'Italia y Mirandolo q. en este negocio se deue considerar, nos le parecido conuenira q. no le hableis de n.ro en este particular seno q. quando boluiere la platica le digais q. nos tenemos para que necessitad mostrare el Sit.o con q. se acostumbra lleuar esta parte de las X.as seno q. su San.d nos guarde la que a nos pertenecen en q. estamos pora q.

porq̃ no se consentira q̃ seamos despojados della q̃ es conf.e a todo derecho la podemos conservar ni menos ay para q̃ hazer dilig.a con ninguno de los Ministros de Italia, pues quando todavia persistesse en este neg.o a su tiempo trattandose de la propriedad se podra mostrar el derecho q̃ tenemos para llevarla del escorial [illegible] de Julio 1570. Yo el Rey. Vargas. señalado de Quiroga.

D. Juan de Zuniga del nro Consejo y nro Ambaxador. las cartas q̃ por esta via nos haveis escritto se han recevido, y en lo q̃ toca a las Mas de Nap.s nos havemos contentado de complazer a su Sant.d y darle la parte q̃ nos toca para el effetto q̃ nos pide hasta la suma de 15 o 20 mil Ducados, con q̃ en la manera de la exaction no haya novedad de lo q̃ hasta aqui se ha acostumbrado, sino q̃ sea por mano de la Corte, y en esta forma se ha respondido al Nuncio q̃ es el q̃ la sollicitado. a M.d a 29 de Nove 1570. Yo el Rey. Vargas.

D. Juan de Zuniga de nro Consejo y nro Ambas.r ya se os scrivio os dias passados como haviendose nos hecho mucha estancia de parte de su Sant.d para q̃ condecessimos las partes q̃ nos toca de las Mas q̃ pretende poner sobre el clero del Reyno de Nap.s y Milan se la concedimos hasta en quantitad de 15 y 20 mil Ducados, como se escrivio en tonces con presupuesto q̃ seran de tres a quatro decimas q̃ pensava empo ner segun lo dio aqui a entender el Nuncio el qual so buelto agora a pedir nos de su parte se le diesse la nota de todas las Mas q̃ empuesse restringendolo a q̃ no pensava de emponer mas de seys y visto q̃ esto seria con mucho danno de la decenzia de aquel Reyno y sea por ser tanta su pobreza no nos ha pareseido escender por agora la mano a mayor suma de los dichos 15 mil ducados por Nap.s y otros tantos por Milan q̃ primero le concedemos por las quales staveys bos advertido para q̃ tratando su Sant.d de emponer mas de las tres, o quatro Mas q̃ aqui

le Nos dexo le Representeis como de Nro los inconuenientes q ay en ello y la obligacion q tenemos de mirar por Nuestros Vasallos Mas por Ud. siendo obligado pues al Reyno se offreciesse necessitad q lo quieisse lo qual podrian ellos haser mal sacandoselos por otra uia y de lo q en esta parte os respondiere Nos auisareis a su tiempo quitandole de manera q su Sant. entienda nuestro buen Animo y el Deseo q tenemos de complaserle a lo q Justo y honesto q de su parte se nos pudiere q pues non es poco q de las q nos tocare pueda su Sant. desponer 40 mil Ducados y 20 mil en Napp. q otros tantos en el Stado de Milan de Madrid a 7 de Julio 1571 yo El Rey Vargas Sec.rio con el señal de Fran.co Heruandos.

Cap. de carta de su Mag. al Ill.mo Ambaxr. dela data de 3 de Marso 1577 livro del Señor Seg.

D. Juan de Zuniga del Nro Consejo y Nro Ambaxr. despues de lo q le os escribio los dias passados Nos ha hecho Mucha instancia el Nuncio de Su Sant. para q a su contemplacion huuiessemos por bien de ordenar al Virrey de Napp. y Gou. de Milan q non empidan la exacion de las 2 mas q su Sant. ha empuesto sobre el Clero de ambas partes para ayudar los Princip. Christianos q se hallan trauaiados de Infedeles y hereses y aunq siendo las necessitades de aquel Reyno y Estado las q se saben y las nostras de manera q con mas rason pudiera emponir estas decimas para suplir a ellas, o a los menos darremos la parte q Nos toca todauia por ser cosa q su Sant. mostra desear tanto Nos hauemos contentados de encompañarle y dar Nuestro consentimiento para ello dexando de lleuar por esta vez la parte q Nos toca de los q l. los hauemos querido para q lo tengais entendido y digais a su Sant. la boluntad con q lo hauemos venido a ello q lo Nuncio se le ha respondido lo mismo y se dalo en esta conformiedad los despachos necessarios para ambas partes de Madrid a 3 de Marso 1577. yo El Rey señalada del Princ. de Milito.

El

Del Altra lra scritta da sua sand. al Mcc.mo Sr al Marchs. de Mondeciar del tenor seg.te

Ill.e Marqs. Ill.mo Vro Visorrey Lugar.te gl cap.o Por haviendo Sido significado su Sand. por Medio de su Nuncio q. aqui reside dela Satisfacion q le seria q. ordenasemos q. los Ministros d'este Reyno no Impedan la Exation delas Xmas q. hazemos sobre el clero del para ayudar a los Reyes Xpianos q. se hallan tractados de Infied.s q levesses sin llevarla parte q otra vezes se ha llevado por essa Reg Corte q queriendo Complazer a su San. en ello, como lo hazemos en todo los de mas en concorrer en tan buena q S.ta obra, lo havemos tenido por bien q ansi de os encargamos y Mandamos proveays q. ala persona, o personas q. por parte de su san. fueren deputado en este Reyno para exaction delas delas Xmas se les dexe hazer esta liberam.te sin q. en ello se les ponga embaraço ni Impedim.to alguno ni se lleve la parte q. otra vez se ha llevado por esta Corte q. assi proçede de vra voluntad q. favorescays a los q. entendieren en esse Negocio de manera q. su san. tenga iusta causa de satisfarse dela voluntad con q. havemos querido Complaçerle en ello la pnte adj[illegible] Datt. in Madrida. 3. d Março de 1577. yo el Rey [illegible] Cornes [illegible] Rel. [illegible] Molina R.s [illegible] Casinarius R.s Zaetanus Sec.

La fabrica di San Pietro

La santita di Papa Iulio 2.o fu ill.mo Pontefice, che desiderando Construire, et ampliare la Chiesa del Prinçipe deg. Apostoli, et metterla nel decoro, che conveniva Concesso Molti privilegi, et facolta gratiose a chi subvenisse con l'Elemos.e la fabrica di d. Chiesa, alla fabrica applico tutti li legati pij incerti non sodisfatti in danno legatarij et la quinta parte de d.ti legati certi, et non sodisfatti, non imponendo

pena predanno alc. all heredi, eccetto che il peso del pagam. debito exequen-
dola solum pro parte del defunto, del che ne spedì Bulla nell'Anno 1509 la quale
poi fu confirmata, et ampliata per Leone X.mo nell'Anno 1514, et 1517. et per Adri-
ano 7.o et Clem. 7.o nell'Anno 1525. et 1532 &

Però in questo Regno, non si exercesse ne si exercitò questo Officio della fabrica
fin all'Anno 1537, nel qual tempo Paulo 3.o spedì Bulla sub die 18.
februarij 1537 ordinando, che alli Comm.rij, che haveano spedito il Collegio
et li altri Prelati della fabrica nelli Regni di Sicilia citra, et ultra facultas
facult. exigendi, et recuperandi quecumque legata certa sive incerta iura
et res, et bona dicte fabrice debita, volens Ill.mi pro tempore Comm.rij exequi
mandari mandato predicti Comm.rio et eius subdelegatis faciant, et assistant iuxta
formam suarum litterarum patentium, et il Comm.rio dal esso deputato fu domandato
il Reg. Exequatur per il Vicerè D. Pietro Toledo, et il Collet. Cons. gli concesso a di 7.o
di Maij 1537 con una riserva tm con le seguenti parole Ita tamen quod d.s Hye-
ronimus nec Commiss. vel ab eo deputandi, non se intromictant quo ad bona
vacantia per donarum laicarum ex causa quod sint mortui sine heredibus vel ex
qua vis causa eodem casu ad R. Curia spectent sin come appare per
il Exeq.ris in Regno Curia 2.o fol. 227 &

Poi nell'Anno seg. 1538 gli spedì per l'Ill.mo Vicerè D. Pietro de Toledo et suo
Coll. Cons. una prov.ne sub die 28 8bris 1538. inserendo nella un altra provis.e
gli fu spedita nell'ultimo di Maggio nel detto Anno 1538. nelle quali Comm.ni
si ordina che li Comm.ri della fabrica possano et debbiano usare della loro
Comm.e et potestà con Cons. et parere del Giod.ce seu Assess.e delli Gov.ri
delle Città, et Aud.ri et non possendo vacare d. Giod.ce o Assess.e habbiano a de-
putare un huomo literato, et dabene in ciasc.a Città et Terre, et con altre
altre declarat.e come in d.e prov.ni appare che sono &

Mag.ci viri Aud.ri Capitanei, Assessori, Sindici, Eletti, et altri Off.li dele
Città, Terre et Castelle, et luoghi tanto demaniali quanto di Baroni delle
Prov.e del ditto Regno. Per quanto la Santità di Papa Paulo 3.o di nuovo
have deputato, et creato Comm.ro generale in questo Regno lo Rev. Bernardo

Ill.mi Rev.mi sopra l'Exattione delli lasciti et altre cose p. li bisogni della fabrica di S. Pietro di Roma come appare p. lre Commissionali spedite p. lo Collegio di d.a fabrica sub Dat. Romae in Collegio eiusdem fabricae Anno a Nativ. Dni 1539 Die X. M.s Iulij Pontif. eiusdem San.mi anno 5.o et li Mesi passati s.a la med.a Com.ne et Negociat.ne furno p. noi sped. lre con declarat.e Modo et forma p. la questa da exeq.re d.a Com.ne del tenor sequente

Carolus &c. Mag.ci viri Ecc.mi Ill.mi Aud. et Cap.i Assessori Sind. Eletti et altri off.li delle Città Terre et Castelle et luoghi del p.nte Regno à i quali le p.nti pervenerano. Mandamo l'infratte prov. et declarat.e s.a l'Exatt.e si haveva da fare delli legati ad pias causas p. li tempi passati. R. Carolus &c. Mag.ci viri Cap.i Sind. Elett. et Ass. dell'infratte Città e terre del p.nte Regno p. quanto la S.ta di Papa Paulo 3.o have Deputato et Creato Com.rio Gen.le in questo Regno lo Ill.mo Cav.re Ms Aloisio de B. sopra l'Exatt.e delli relitti et altre cose p. bisogno della fabrica de S. Pietro de Roma come p. suo breve Ap.co appare sopra de che considerando noi lo servitio de Dio di sua S.ta et Dicta fabrica et utile dell'Anime havemo provisto di scrivere la p.nte p. la quale diremo et ordinamo à tutti i sopradetti et à ciascuno d'essi infra. che al p.tto Rev.o Com.rio Gen.le deputato lo debbiate provedere che possino usare loro Com.ne con voto et parere delli Giudici seu Assessori vri et non possendo vacare d.o vostro Assessore o Giud. deputarete un altro huomo litterato et da bene in ciascheduna Città et terra del vro Gov.no et Iurisd.e con voto et parere del quale habbino loco d. Comm.ri Dichiarando tamen che p. causa delle guerre passate di francia et p. lo Turco et altre turbolenze non si potriano mostrare ne costare à satisfatt.e delli legati incerti lassati volemo che li legati lassati dalla guerra ultima di francia del Turco in là non si procedi, solo possino proced. dalla d.a Guerra in qua contra laici sive salvo a sponte confitentibus se debere non si possino proced. à nullo legato lasciato p. Maritare figliole di Mamme se non con la quinta parte, ma possano componere et exigere li legati p. lasciati p. opre pie, o distribuire, o dare p. Amor de Dio, o p. sodisfattione de

dalla d.a Guerra in quà, provedendo voi à d.ti Commissarij generale come sono soliti dovvi agiuto et favore non ost.e l'ord. de Mesi passati per Noi ordinati che li d.tti Commissarij non exequessero, ma stessero sospesi, non facendo, ne offerendo se facci il contrario per quanto se ha la Cavala gratia della pred.a M.ta Cesarea, et pena de ducati Mille. Et perche n'è stato preteso per detti heredi che sono, et testamentarij di testatori avanti la guerra, che confessano non haver complito d.ti legati, et sono ancora molti legati d'Altari, fabriche di Cappelle di Chiese et Hospitali li quali eccedono la quantità del fatto, se mostra, et prova non esserno compliti, perche non si mostra la fabrica et opera esser fatta, sì come da quelli heredi testamentarij, che allegano haver lor fatti detti legati, tamen non vogliamo giurare essendo cosa che per loro si havea da complire, et no per loro Predecessori in li quali non possano alleg. ignoranza, et parendo cosa giusta che in li pred.ti casi si possa dimandar la gg. per d.ti Comm.rij et usar loro commissioni per tanto ve dicemo et ordinamo declarandola pred.a nostra Comm.ne seu pred.ne che in li pred.ti tre casi sopra possano d.ti Comm.ri usare loro comm.ne et in legati che fossero avanti la guerra; in ceteris se l'abbia osservar detta provis.ne sua serie, continentia et tenore, e così l'exequirete et non altrimente per quanto si ha la Cavala gratia della pred.a Cesarea M.ta et la pena de ducati Mille la presente resti al presentante. Datum Neap. die 25 9bris 1538. D. Petro de Toledo de Colle R.s Goffredus R.s, Martilanus sec. Negro Comm. Ecc.rum fol. 60.

Qual'oltre istesse furno ordinate dovessero exequita et dell'anno 1545 all'ultimo de feb.o havendo il Colleg.o della fabrica di Roma espedita comm.ne generale in persona di D. Gio: Fonseca vescovo di Castello à Mare, et per la S.ta di Paulo 3.o expedita Bulla di Confirmat.e di d.a comm.ne nella quale bulla ui sono queste parole Nos volentes litteras presentes suum debitum effectum sortiri dilectos filios Nobilem Marchionem Villagranda eiusdem Regni Viceregem Regiamque Cancellariam Reg.es, Nec non alios, et singulos omnes prepositos Marchiones Comites Duces Barones, et alios Dominos, et offi.les temporales in Dominiis requirimus et hortamur, quatenus pred.o Comm.rio et collectori

eorumque

coruniq. substitutis, et Ministris faciant, et assistant, et auxilium, et favorem
prestent, prestarique faciant, sincome tutte le cose sopradette appareno registrate
in Regia Cam.a nei reg. Ecc. 6. Anni 1543. fol. 60. —

Et perche in tutti questi Anni non erano state specificate, et referite individua-
mente le facoltà, et gratie, et immunità, che erano state indulte, et concesse
alla R.da fabrica, Collegio et prefetti della dalli predetti Sommi Pontefici Julio
2°. Leone X. Adriano 6°. et Clem.te 7°. et tande Paolo 3°. Però nell'Anno
1547. si spedì una bolla, o vero lettere particolare del sud.o Pontef.ce Paolo 3°. diretta
al sud.o Vicere D. Pietro Toledo sub data die 7.mo februarij 1547. dove inter
alia sono dette Nobilitatem tuam hortamur, et in Domino requirimus, ac pro
nra solita in Nos et Sanctam Sedem devot. Com.ne dictae Reverendae fabricae om-
nes oportunos favores prestare ac tuis Ministris prestare facere velis, et
eis ubi se offerunt [illegible] parte di tutte immunità, prerogative, et privilegij
che a d.a fabrica erano stati concessi, alli quali poi dal sud.o Vicere se li dà
l'Exeq. con le declarat.ni, et limit.ni seguenti

D. Petrus de Toledo Regni in Christo [illegible] quo[rum] Spectabilibus et Mag.cis Viris
Quibuscumque Baronibus titulatis et Non titulatis, Gubernatoribus, Auditoribus
Cap.eis assessoribus et alijs quibuscumque officialibus, et subditis Regijs tam
Demanialibus quam Baronum Maioribus et Minoribus quocumque officio auc-
toritate, dignitate, preeminentia, iurisdictione et potestate fulgentibus, presentibus et futuris
vel eorum locumtenentibus, et substitutis ad quos seu quem spectabit, presentes
que pervenerint seu fuerint quomodolibet presentatae fidelibus Regijs dilec-
tis gratiam Regiam et bonam voluntatem. Sanctitas Papa Paulus 3us. Men-
sibus retroactis per suas literas in forma Brevis expeditas sub Anu-
lo Piscatoris cupiens utilitati fabricae Basilicae Principis Apostolorum
de Urbe et animarum saluti providere, nonnullas facultates, gratias et
Indulgentias concessit, super quibus fuerunt per Nos Reg. Exeq. litere certo
modo tunc expedita pro ut sita coram Nostre, et quia aliquibus de cau-
sis Mentem Suam Sanctitatis moventibus dictas facultates, et gratia

eaque quondam constitutione Apostolica fuerunt suspensa postmodum vero eadem Sanctitate d. Apostolica Constitutio ipsius d. facultatibus et gratijs Moderata fuit et reducta prout constat per Apostolicum Breve Nobis directum sub huius tenoris B. ac D. Dilecto filio Nobili Viro Marchioni Vallegrande Viceregi Neap. Innocentius vero Paulus PP. Dilecte fili Nobilis vir salutem et Apostolicam Benedictionem. Nuper per Nos accepto quod [illegible] Hospitalis Sancti Spiritus in Saxia ac Presidentes fabricae Basilicae Principis Apostolorum de Urbe et eorum [illegible] Privilegijs, facultatibus, et Indultis a Predecessoribus Nostris Rom. Pont. ac etiam a Nobis eis concessis abutentes. Illa per quandam constitutionem nostram quam in Cancellaria Apostolica publicari, et describi Iussimus, sub certis modo et forma tunc expressis revocavimus et reformavimus, prout in d. constitutione plenius continetur. Postmodum autem cum vir moverent Presid. seu Deputatos Operis fabricae et illius omnia eiusdem Privilegijs et facultatibus, et Indultis modeste usos fuisse et propterea fabrica dicta Basilicae omnium totius orbis Ecclesiarum Matris favoribus Nos et foveri debere, Nostro [illegible] forma Motus proprij rescriptum constitutionem predictam moderandam et reducendam duximus eamque ad presidentes seu Deputatos necnon omnia illius eiusque Privilegia facultates et Indulta se non extendere declaravimus prout ex eodem Motu proprio nostro et illius transumpto auctentico Apostolico latius Nobilitati tuae constabit. Cupientes igitur omnia spectabilis fabricae Privilegijs facultatibus et Indultis suis uti sicut ante constitutionem predictam illis utebantur libere et tunc et in posterum uti posse Nobilitatem tuam hortamur et in Domino requirimus et pro solita tua innata et tanta Sancta Sede Apostolica [illegible] ubi et quando opus fuerit dicta fabrica necessarias literas concedere, et omnes opportunos favores praestare a suisque [illegible], et Ministris praestari facere velis, et Privilegijs facultatibus et Indultis suis uti libere et pro veteri et absque ullo impedimento uti illumque exercere possint et valeant quod erit Nobis a eadem tua Nobilitate admodum gratum. Datum Romae apud Sanctam Petrum sub anulo Piscatoris die 7ma februarij 1547. Pontificatus nostri anno XXij Flor. etc.

Cumque

Cumq. itaq. pro parte R.dor commissariorum dictae fabricae nobis humiliter supp.tum extitisset quas Reg.ae Ex.ae lras (litteras) sup. infractis Capitibus facultatum gratiarum et indulgentiarum p. Sanctitatem concessarum, et confirmatarum cum infractis tamen moderationibus et limitationibus p. notariis p. earum debita effectuali ex.ne expediri facere benigniter declaremus quarum tenor sunt V3.

Primo Absolui potest p. com.os fabricae a quocumq. iuram.to ad effectum agendi praeterquam in obligationibus in forma cam. &

Absoluere possint com.os a simonia &

Absoluere possint ab irregularit. praeterquam ratione homicidii et bigamiae &

Absoluere possint sup. fructibus beneficiorum male perceptis &

Absoluere possint mediante confessionali eligendi confessorem a quibuscumq. delictis, et peccatis cum indulgentia plenaria omnium peccatorum praeterquam in casibus in bulla expressis &

Altare portatile concedi a nobilibus et presbiteris &

Aduocatio causarum in quacumq. instantia pendentium quando agitur de interesse fabricae hoc intelligitur de causis tantum pendentibus ante com.rio fabricae, vel alios eccl.a ... &

Bona quesita p. usuraria prauitate et quae de bonis p. prauitate uel habentes uel nescientes aut de illis restitutio debeatur.

Et similiter de bonis quae deo sanctis et eorum inuentis ac pauperibus ac aliis locis piis in genere absq. alia speciali determinatione debere possint com.rii componere &

Bona ecclesiar. p. quemcumq. occupata sed p. reuenire probatum mores debentores possint componere cum com.rio fabricae, et reliqua retinere indebita conuicta &

Bona capta in diuersis bellis componuntur cum com.rio fabricae &

Bona legata ex malis oblatis incertis exequitur, quia ad legata p. malis oblatis incertis, sed non exeq.n quoad legata facta absentibus &

Bona Eccl.ae occupata de quibus fuit facta compositio cum Comm.rio non debet restitui §

Bona relicta pro redemptione captivorum hoc non exequ. §

Bona, et legata relicta pro redemptione captivorum, non sunt subiecta tribunali Rev.dae fabricae, et sic est. hodie observatum.

Bona clericorum decedentium ab intestato intelligitur in bonis clericorum decedentium ab intestato sine legitimo herede in quibus fiscus Eccl.as successor §

Bona relicta pauperibus, et aliis piis locis in genere, et pro maritandis puellis et celebrandis missis propriis monialibus non expressis de his componitur cum Commissariis fabricae

Bona, res et pecuniae quae in parandis conviviis, et publicis spectaculis et aliquibus celebrandis ex voto seu consuetud. exponi consueverunt Comm.rii applicant fabricae butiro carne et ovis et lacticiniis vesci potest accipiens cum confess. vid. carne sancta diebus prohibitis de serius. medicis consilio, et de aliis adhibitis §

Bona quae restit.ni subiacent, vel quibus restitutio non competeret in hoc non intromittant se casus reser. Sedi Ap.licae quomodo concedant Commissarii fabricae §

Collegium fabricae habet privil.m deputandi Comm.rios et eis statuendi salarium

Collegio committuntur omnia cura administ.nis fabricae §

Comm.rii fabricae procedunt sum.ae et diebus feriatis preterquam in honore Dei unica citat.e in persona, vel in domo §

Comm.nis cautarum non possint fieri in preiud.m fabricae ubi agitur de iuribus ipsius §

Comm.rii fabricae possunt procedere super debitis fabricae §

Comm.rii fabricae possunt elig. proced. per celebrandis indulgentiis §

Comm.rii subdeputatis fabricae easdem concedunt facultates §

Comm.rii fabricae possunt substituere §

Concordia inita cum Comm.riis fabricae habent vim pacti cum Summo Pontifice §

Confessionalis Concedit Collegium fabricae in amplam formam §
Confessionale fabrica recipere potest, vel Bullis et decretis §
Confessionalibus pred. datis plena fides §
Confratres Sancti Petri et amplissimis privilegiis Conservatores eligi
possunt omnes in dignitate Eccl.a constituti pro Conservatione Iurium fabricae
Contradictores, et Rebelles Compellunt per Censuras Eccl.as §
Commissiones Causarum et supplicationum Appellationum quae in nullitatis [illegible] Collegii
fabricae non fiunt, nec signantur nisi vocatis [illegible] §
Dubia fabricae decidunt per [illegible] fabricae §
Derogare Privilegiis fabricae quo concernit ordines dispensatio §
Dispensatio super irregularitate simonia, et omni alia praeter quam in ho-
micidio voluntario, et bigamia §
Dispensatio illorum qui ante aetatem legitimam ad presbiteratus ordines se promo-
veri fecerunt, et in susceptis ordinibus ministrarunt §
Dispensatio super cognitione spirituali carnali [illegible] ex licita vel illicita
excepto simplici, vel multiplici gradu §
Dispensatio super impedimento tertii vel quarti gradus affinitatis vel consanguinitatis
Dispensatio cum promotis super irregularitate §
Dispensatio de aetate in anno [illegible] ad presbiteratus ordines promo-
veri, vel alterius ministerii ministrare
Dispensatio Commissariorum fabricae concessa [illegible] foros §
Dispensatio super 3.o et 4.o gradu, et contrahendo [illegible] §
Dispensatio cum Religiosis volentibus ad leges consulatus §
Eleemosinas incapaces fabricae possunt per [illegible] omnium
peccatorum, et plenaria indulgentia §
Eleemosina Limitatur per Commissarios fabricae pro consequendis indulgentiis §
Exceptio [illegible] fabricae ab omni Iurisdictione ordinarii [illegible] quo ad
personas Eccl.as laicis non Concedit §

Excommunicati à iure uel ab homine per confessionale fabricae Sacrarum Con
fraternitatis Sancti Petri vigore facultatis absoluuntur
Facultates fabricae in donis, in pactis et contractibus, et non censentur reuocatae
Quacumque literas Apostolicas per ... et sunt irreuocabiles
Falsi quaestores puniuntur per commissarios fabricae
Fraudantes fabricae sunt excommunicati
Gabella non soluitur de bonis fabricae
Gesta per Deputatos fabricae confirmantur per summum Pontificem
Impedientes bona fabricae sunt exc.
Inquiri potest contra exequutores legatorum factorum pro ... fieri ...
Indulgentia plenaria quomodo conceditur
Indulgentia consequenda ac si visitarent stationes Urbis
Indulgentiae omnium etiam ordinum Mendicantium suspensio
Indulgentia pro defunctis in modum suffragij erogando elemosinas pro fabrica
Indulgentia plenaria pro confratribus
Indulgentia pro fratribus contritis et non confessis in mortis articulo.
Indulgentiarum aliarum suspensio
Indulgentiae et Anni Iubilei pro fratribus Sancti Petri
Interdicti et generalis temporis Apostolica auctoritate interpositi
Indulgentiarum fabricae pro publicatione possunt aperire portas
Interdictum, et spolium contra debitores fabricae quando opponi possunt, uel suspendi
Interpretatio literarum fabricae spectat ad omnes Deputatos
Inuocatio Auxilij Brachij secularis potest fieri per commissarios fabricae
Indulgentia plenaria consequitur ponens elemosinas in capsis fabricae
Legati executio facti de implendo bono spectat ad commissarios fabricae
Legata facta de funerando ad aliquam ecclesiam spectat ad fabricam
Legata facta, et si noluerint heredes quod non exequantur de eis fabricae, quae
para hoc intelligitur de legatis ad pias causas pro anima
Legata incerta debentur integra fabricae hoc intelligitur in legatis factis
ad pias causas pro anima

Legata

Legata certa que consequi Commissarius fabricae de his habetur s.ª pars hoc

Intelligitur in legatis factis ad pias causas pro Anima sanctis

Legata facta personis de quibus Actio Non Competeret sunt fabricae hoc

exequitur in illis bonis in quibus ipsius Ecclesiae succederet

Mala oblata incerta ablutaria pravitate quaesita componuntur cum fab.ª

Notarii tenentur dare Notam testamentorum Donationum et aliarum scriptu-

rarum in quo fabricae continentur fiat iuste Mediante salario

Notarius provideatur de duobus et dimidio pro quolibet centenario de his quae

perveniunt ad fabricam

Ordinarii locorum non possunt immediate predicatores et exhibitores indulgentiarum

Ordinarii locorum non possunt recipere aliquid a Commissariis ex sponte offerentes

Ordinarii locorum administrantes causas vel impedientes indulgentias et fa-

cultates sunt Excommunicati et non possunt dispensari vel absolvi impedire

Ordinarii locorum prohibent concedere licentias quaestionandi

Predicatores fieri debent ad effectum postulandi indulgentias

De fabricae questorum omnium prohibitio

Questores arrecantur

Questorum bona applicentur fabricae

Questores fabricae falsi puniantur

Questores Deputati non possunt sine licentia Deputatorum fabricae

Questores capiuntur et carcerantur et ad triremes perpetuo vel ad tempus

Condemnantur et eorum bona fabricae acquiruntur

Relicta certis personis et in ea annua non exequuntur et exequi ... fabricae

pro s.ª parte pro fabrica hoc intelligitur in illis ad pias causas

Religiosi omnes cum quisnis Exempti tenentur ... possessiones cum

publicantur indulgentiae fabricae

Sacram.ta Ecc.ia cum fratribus sancti Petri possunt in eorum Domibus ministrare

Transumptum literarum fabricae ... ad liber

Bona et Mutatio bonorum

Non simplicis Castitatis Commutatio pro inhabilitate Conveniens, seu infirmitate quomodo fiat

Non Castitatis Commutatio in Matrimonium contra XII, post votum quomodo dispensetur

Nolentes [illegible] eiusdem [illegible] solemnitatis ... Conformes, hortantes et requirentes dictas omnes Ecclesiasticas personas, praecipimus et Mandamus omnibus praedictis Officialibus et subditis Regiis, unicuique in sua iurisdictione, quatenus dicta forma ... facultatum, gratiarum et facultatum indulgentiarum ... limitationibus et moderationibus factis ... et non aliter illas ... observent et exequentur ... exequi, et inviolabiliter observari faciant ... Mandent ... iuxta formam ... literis, et tenore ... quod non possint ... potestatibus ... et ... aut aliis dispositionibus quibuscumque factis ... seu in occasione ... Regni ... exceptis tribus casibus contentis in dictis ... literis Regiis expeditis sub datum Neapoli die 25 ... et contrarium non faciant ... ut se ... Cesareae et Catholicae Maiestatis et nostri Moro ... cupiunt ... praedictis Officiales subditi Regii pro quanto gratiam ... eorundem ... poenam ... ducatorum Aurei Mille cupiunt ... In quorum fidem ... inde fieri ... magno Regio sigillo ... impressas ... singulis vicibus ... Datum in ... die 30 Mensis Maii 1547 ... de Toledo ... de Colle ... Martialis ... Julius ... Mandato ... Martianus pro Secretario ... Salerni pro ... in ... fol. 169 ...

Così ... breve di Giulio Papa 3° expedito ad ultimo di luglio 1551 confirmando li privilegii di Pontefici Predecessori in beneficio della fabrica, perché ... li donatarii ... della fabrica declarò essere stata sempre sua intentione, che detti ... predetti ... Commissari ... breve ... dal ... Maestà ... Concesso il ... à 24 ... 1551 ... nel 1557 ... dis-

disposit.ne et facultà sud.e ex R.o Exeq.r fù sospeso dell'Ill.mo Fran.co Pacico sus
peso per le Guerre, che al hora occorrevano, et poi con provv.ne dell'Ill.mo Duca d'Al
calà à 8. d'8bre di quell'Anno essendo successa la pace con la ppa. Giulio 3.o
fu reintegrato nel suo pristino stato, come stava dett.ma avanti fusse stata detta
suspens.ne sincome appare per d.a Provv.e registrata in parte 1.ma 21. fol. 41.
Per la Santità di Papa Pio V.o di Gen.ro 1569. si fecero due Bulle in favore di
detta fabrica, per la p.ma si appplicò la metà delli legati à disposit.ni fatte à
beneficio delli luoghi pij, che non si trovassero adempite doppo finiti tre
anni à die obitus per scoprirsi magg.re negligenza delli heredi in sodisf.e
et de legatarij per ricuperarle per l'altra di due Bulle in quelle parti, che sono
conformi in materia, che d.e pie disposit.ni habbiano le sue execut.ne alle
quali due Bulle s'è presupposto vi fusse spedito il R.o Exeq.r per via de relat.ne
d'Officio del R.o Capp.no Magg.re per che sono in osservanza però d.o R.o Exeq.r
non si trova nelli Regr.i della Reg.a Cancell.a del Regno &
Nell'Anno 1573. fù per l'Economo di d.a fabrica supp.to all'Ill.mo Card.le
di Granvela al hora Vicerè si degnasse spedire patente diretta alli Loc.i
Att.i, et Cap.nei Regij et Baronali, ordinandoli che alli Com.rij di d.a fabrica
circa l'Exat.ne et Exeq.ne di d.e pie disposit.ni se le presti aiuto e favore
et non se li doni impedim.to poiche per la cogni.ne dette erano deputati
Regij Consultori nelle p.me et 2.e Cause respettive lo Marcello de Mauro
Advocato fiscale et Cesare de Pelso R.o Cons.ro et per Revis.e delle Relat.ni
il Reg.te Salazar, onde per conformità ne fù spedita d.a prov.ne à 17. de Lug.o 1573.
Reg.ta Reg. in part.m 28. fol. 23A.
Per l'Administr.ne del d.o Dritto della fabrica sin'hora per del Collegio fù Congreg.e
di d.a fabrica in Roma il Costume, che si è tenuto, et che si tiene, et che
si deputino dui Ministri, uno in dignità Ecc.a Consistoriale à causa della
Sua Conse.o di Com.rio gente. L'altro di Sec.rio con il peso di dar conto di
quello si fa, tanto in Nap.li quanto in tutto il Regno &
Il d.o Com.rio Gen.le sottoscrive solam.te le Provv.ni et Comm.ni si spediscono

sotto suo Nome di poi, che sono sotte dalli Sig.ri Regij Consultori, ne se intromette in riconoscere causa alc.a atteso, che dalle Citat.ni sino al fine dell'Exec.ne sottoscritt.a à conord.e, e sottoscritt.e nelle prime Carte del R.o Consult.e et nelle seconde del 2.o, et si bene nelli Decreti si dice fuit pro-
visum per Regiam Cameram cum voto supradictorum Consultorum, il Com.rio è nominato
prima, et non si sottoscrive, mà solo il 2.o, mà nelle 2.e Carte delle reclamat.ne, non si dice per Regium Com: mà per Ill.mum Dominum Regentem ad Ill.mo D.no Prorege Specialiter Deputatum

Il Proc.re è stato solito, et solo è il mezzo di ponere Commissarij per il Regno dell'Administrat.ne del quale esso ha da dare conto, et possendo astringere li Notarij, o altro Detent.e à consignare le pie disposit.ne, et quello che eccedono da cin-
cinq.te se deveno mandare à d.o Tribun.le, con le citat.ni fatte alli heredi, o possessori acciò compariscano à dimostrare l'adempliment.o o à pagare, o ad alleg.a loro ragg.ni et che le Cause infra la summa de d.ti cinq.ta se reconoscano in partibus da essi Commissarij con voto delli Consultori delli stessi luoghi acciò per Cause minime l'heredi non habbiano da mand.e in Nap. et loro compete l'appellat.ne al d.o Tribun.le à quali Com. se consegnano Com. con le debite Instrutt.ni, perche li Popoli non stiano agravati

Per li processi, che sono in d.o Tribunale apare, che nell'Anno 1556 proced.no come R.i Cons.ri li
M. Gio: Tom.o Manso, et Marino Frezza R.ii Cons. à q.li poi succ.to Cola Fran.co Coscanso et il Pres.te della Cam.ra, mà per Revis.e delle 2.e Carte li Reg.i Albor.no Salasar, et il Cons.
Pinario et non si spedivano Com.ni atteso che le parti condennate per 2.a sent.a, re-
clamando da esse havevano Ricorso à sua Ecc.tia et suo Coll. Cons.o supp.do per mente
se cometesse d.a reclam.e, et si comett.no tutte ad un solo, quale procedeva, et deter
minava ex eisdem actis, et scripturis noviter productis senza dar Serm.e poiche
si concede in 1.ma et 2.a Instan.a si bene vel male fuerit Iudicatum

Per spedd. Regij Consult.ri per ord. della Congreg.e di d.a fabrica di Roma si pagano
alli Consig.lieri d. 156. l'uno l'anno, et d. 50 al Revis.re facendo buoni al Sec.rio d. 300
l'anno, d.ti pagam.ti, et sodisf.ne al d.to Tenente al Com.rio g.le, et al Avocato, che per sue fatighe è spese li sono assignati per Ricev.te di qua l'Exigenze di d.a fabrica delle quali Exatt.ni
il R.o Fisco, non percepe in questo Regno cosa alcuna

Honorius

Honorius Episcopus Servus Servorum Dei &c.

Ad perpetuam Rei Memoriam. Iustitia et pax complexe sunt se ita sibi invicem indissolubili societate, sic se comitantur individuo, ommittantes, et una sine altera plene non possit haberi, et qui cadit alteram vera pariter offendit utramque. Hic complexus earum graviter impeditur iniuriis plus etenim laxa iustitia, pax turbatur. Ipsaque turbata facile in guerrarum discrimina labitur, quibus incalescentibus iustitia neglecta reddi eius debitum sortiri requiritur effectum. Sicque ipsa sublata nimirum pax tollitur, cuius et ipsius fructus subditorum dominandus in pace, ac proinde complexus deficientibus necessario deficit et complexus. In horum vero defectu sententia laxata dividiis multiplicantur bella, pericula subeunt animarum et corporum, crimina frequentantur, nec vera vastitas praeteritur. Hac improvidentia in iuris processibus, et in dictarum oppressionum in iudiciis excessibus patent apertius evidentius ostenduntur. In quorum multiplicatione sorbiantur corda laetora, sequantur minus datur opportunitas licite propulsandi, quos illicite inferunt, tanto rancor alterius radicatur. Interius et periculosius prorumpit excessus opportunitate concessa. Fiunt enim plerumque hostes ex subditis, transeunt auxilia securitatis in metum, munitiones in formidinem convertuntur. Illuctant regnantium solia redundant regna periculis, intestinis patiuntur insidiis extrinsecis insultibus impetuntur audacius et regnantes in eis, qui operantes iustitiam exaltationis gloriam merentur humilitati propter iniustitiam ~~exaltat~~ exaltationis gloria merentur, humilitati propter iniustitiam frequenter opprobrium deiectionis incurrunt. In quo nisi nos etsi scripturae nos instruant efficacius, iam novis docemur exemplis, quoniam eius tempore quondam Federici olim Romanorum Imperatoris compilatas Regnicolis afflictiones ulteriores oppressiones indebitas in Regno Siciliae, non absque immensitate gravaminis induceras ab ipso Regno usque tempestatis fluctuaret, quod et gravis rebellionibus concussum extiterit

quot Invasionibus Attentatum quanta per Ipsum, et pastores suos desperatis
operibus, quot Inedia exilijs, et stragibus diminuta Nullum fere angulum
orbis latet quin percipit Federicus Ipse, et genus Ipsius corruerit probat
Notorius, atus eius et Manifestum, eorundem Exterminia posteriorum
vero adeo Federici eiusdem vendicta continuata, et attita posteris, ac
in alios exemplari derivatione transfusa processit Iniquitas quod
ea inventa gravamina usque adhec tempora duravisset, nec non au-
gumentata in cunctis aliqua eorundem, et adiecta Nihilominus alia
non minora propter quod non nullorum supponit opinio quod Clar. Mem.
R. Regis Sicilie, quidem prosequentis dictorum gravaminum eorundem Federici, et poste-
rorum perniciosa exempla fecerunt salte ex Ipsis pro parte Ipsorum opinarentur
licita, que ab Illis audierant, ita longis quidem temporibus usurpata
reddiderunt, et predecessorum consequenter ad Illa discrimina, non
prorsus expertorum prout Siculorum Rebellio multis aucta periculosis alio-
rumque Ipsam foventium sequelis manifestant, non solum Inclitis Regis
ac heredum suorum grave adeo excitante discrimen quod Ipsis heredibus
nisi Nos celerius occurramus predecessoribus subductis, nec grava-
mina Instans perditionis totius dicti Regni periculum comminantur
sed et grande Nostrum, et Ecclesie Rom. nostre dispendium prorogabit, cum
non solum in Sicilie Insula, et in non nullis alijs eiusdem Regni partibus
Ipsorum Incolis, nec Nobis, nec Ecclesie Ipsi parentibus, sed adherentibus, potius
Inimicis nostris, et Ipsius Ecclesie civilis Interiorum possessio, et in ceterarum
aliquibus turbata frequentius ex turbetur. Ex quia datur patenter Intelligi
quantum in his nostrum, et Ecclesie nostre prefate Intersit. verum quantumcumque
ad nostrum spectet officium, et heredum Ipsorum, precipue necessitas exigat non
tantum in provenientibus aboriis in eodem Regno, quod est Ipsius Ecclesie speciale
tanquam ad ius et proprietatem eius pertinens, dictis Regi, et heredibus
Infeudum ab Ipsa concessis obviare periculis, sed et ne similia orian-
tur Imposterum diligenti cura, et curiosa diligentia ad tollere prefacta
gravamina eorundem periculorum, ut veritate concurrat ex praviis Ma-
nifestas occasiones, et causas congruentis provisionis beneficio abroganda

circa

circa proprietatis Domini praedii, In quo est Ius alij constitutum, pro eo quod sua
Interest Tueri finis Ipsius, Custodire liceat eo, ex cui Ius debetur Incuria
Custodiae aut Nomen ad id habeat, quod qui tenetur ad ea, non solum id de-
beat, ut si fieri In re Custodienda fieri quid adversum prohibeat fa-
ciendo, vero, et ut Curet dare opera ne Sequatur Multas lex. Itaque Nos
Iatio Interpellat, et exigit Illud In suos gravaminibus, super quibus fama
publica, et varia Inquisitione Venerabilis fratris nostri S. Sabin. Episcopo Apostolicae
Sedis Legatus facere de speciali Mandato Sedis Ipsius et Inquisitiones alias
habitae, Nos Informant, nostrae provisionis et dictum Remedium adhiberi, per quod
in duobus Submotis honoribus circa ea In Regno praefato solide Stabilita
Iustitia, Regia tronus gremio pacis tranquilla producat, sit Mihi
tranquillitatis silentium Cultus eius, et Ipsa vinculum societatis humanae
Sic Superiore populo sibi subiecto domesticet, eius Ipsius populi Comoda
Consolidet, quod Superior Considerato sollicitudine absolutio Securitatis
Iucunditatis foveat Populus Pressuris Indebitis liberatus In pacis pul-
chritudine Sedeat In requie opulenta quiescat, et In humanitatis sponso, ac
Mutuo Sinceritatis affectu eiusdem Regni statu roborato pacifico non
Vexatum fugatis hostibus, qui foris extiterant, aut qui pravatis Incolarum eiusdem
animis Inesse Instantius quoque praemissa Interpellationis non
modicum adiecit, quod Memorati Regis dum viveret, et dilecti filij Nobilis
Viri R. Suus primogeniti ex eo Manifeste percepimus, ad Id vota Concurrere
quod dictus Rex Subiectione, ordinatione, Reformatione, seu quacumque alia dis-
positione Collectarum Exactionum Matrimoniorum aut aliorum quorumlibet
quae gravamina dicerentur, vel dici possent tam circa Ecclesias, Monasteria
et alias Ecclesiasticas personas, quam circa Comunitates et Universitates Civitatum Castrorum et
aliorum Locorum, ac etiam circa Singulares personas totius Regni praedicti, aut
Cuiuslibet partis eius felicis record. Honorij Papae quarti praedecessoris
nostri directioni, reformationi, dispositioni, et ordinationi, se plene ac libere et basse
submisit dans et Concedens super his plenam, et liberam potestatem, ac pro-

quidquid per eundem predecessorem ipso Rege d. uestrae Ill.mo genito tunc eius Vic.o in Re-
gno eodem et alijs suis officialibus, requisitis, uel irrequisitis, et actum foret, se ac
heredes suos, ad hoc specialiter obligando inuiolabiliter obseruare suis supplex
patentibus literis predecessori concessis, eidem promissa quoque in mortis ar-
ticulo per alias suas similiter patentes iterat plenius repetens et confirmans
eidem predecess. per eas similiter supplicauit, ut omnia onera fidelium Regni sui
et quae grauamina dici possent, remouere, tollere, et cassare dicti Regni
prosperare [illegible] reformare curiae statuere quae ad bonum statum heredum suorum
et fidelium eorundem expedire uideret sua prouidentia curaret, nonobstante ipso Rege
tunc infirmitate grauiter laborante naturalis debiti solutione contingeret
praeueniri sunt promissa ipsius Regis literis, quas per nos, et aliquos ex
fratribus nostris diligenter inspecte in archiuio eiusdem seruantur Ecclesiae, ma-
nifestius attestantibus, et tamen idem Rex, quondam Ill.mo genitus suus tollendis aliquibus eo-
rundem grauaminum constitutiones uarias addidit medicinas, sed et illae plenioris
executione obseruationis indigeant non plene ut intelleximus hactenus obseruare
uolentes igitur et illis robur Apostolicae confirmationis adijcere, ut inferius ex
ponetur; et precepimus illo exequi ac commode prouisionis adiectione proposita
infra omnia prout subiecta eorum series indigeat de fratrum nostrorum consi-
lio et assensu, ac potestatis plenitudine prouidendo a grauaminibus illis delibera
uimus inchoandum, quod maiorem scandali materiam, et generalius ministrabat
ut ideoque ut omnino cessaret in Regno eodem onerosa exactio collectarum
ponte, editiasi prouisione ac constitutione ualitura perpetuo prohibemus per
Reges, qui pro tempore fuerint, seu pro eis dominantes in Regno predicto
uel ministeria ipsorum collectas fieri, nisi tantum in quatuor casibus infrascriptis [illegible]
Primus : est pro defensione terre si contingat inuadi Regnum inuasione notabili, siue
graui non procurata, non simulata, non momentanea, seu transitoria facile
sed manente, aut si contingit in eodem Regno notabilis Rebellio, siue grauis
similiter non simulata, non procurata non momentanea, siue facile
transitoria, sed manens &
2us est pro Regis persona redimenda de suis redditibus et collecta si eam ab
inimicis captiuari contingat &
3.us

Servius est pro Militia sua, seu fratris sui consanguinei Uterini, vel saltem
Consanguinei, sive alicuius ex liberis suis, cum se huiusmodi fratrem suum vel
aliquem ex eis liberis Militari cingulo decorabit &
Quartus est pro Maritanda Sorore simili coniunctione coniuncta
sibi, vel aliqua ex filiabus aut Neptibus suis, seu qualibet alia de genere
suo ab eis per rectam lineam descendente, quam, et quando eam ipse dotabit. In
praedictis enim casibus prout qualitas tunc imminentis casus exegerit liceat
Regi collectam imponere ac exigere a subiectis. Ita tamen, pro defen-
sione invasione, seu Rebellione praedictis, aut ipsius Domini redem-
ptione quinquaginta Millium, pro Militia duodecim Millium, pro Mari-
taggio vero quindecim Millium unciarum auri summam collecta universalis totius
Regni eiusdem ulla ulterius fari qua citra, quantitas non excedat, nec con-
currentibus et aliquibus ex praedictis casibus collecta in uno eodemque Anno
nisi tantummodo imponatur.
Si autem collectae quantitatem praedictas summas in suis casibus limitatas excedere
ut promittis prohibemus, sic nec promittitis indistincte ad ipsas extendi
sed tunc secundum casus instantis qualitatem ut expositis et in praedictis
et casibus possit Rex qui pro tempore fuerit, et ad ea tamen commodius gra-
vamina subditorum quae liberius fuerint redditus, et obventiones suas
eo a Demanio suo donat. volumus abstinere sed sibi consultius crea-
dentes.
Simili quoque prohibitioni subiecimus mutationem Monetae frequentem
apertius providentes, quod universalis Regis Siciliae liceat semel tantum in
vita sua nova facere cudi Monetam legalem tamen ex tunc secundum peri-
torum omnium in talibus electorum, sicut et in Regnis aliis observatur. In quibus
est plus legalitas Monetarum quamquam ad Realis Moneta sit valoris exi-
gui, et talis quod in eodem valore sit grata manere toto tempore vitae Regis
cuius Mandato cuderetur, nec propterea vel aliqua Magna Moneta, quam ipse
Rex semel tantum in vita sua fecerit exponenda fiat collecta, vel distributio
vel Cambiatoribus et aliis Mercatoribus volentibus eam sponte recipere tri-

tribuatur, et hoc ita precipimus perpetuis temporibus observari.

In homicidiis clandestinis providendo precipimus nihil ultra penam inferius annotatam ab universitatibus exigendum videlicet pro xpiano quem clandestine occisum inveniri contingerit ultra centum augustales pro Judeo vero vel Saraceno ultra quinquaginta, nihil penitus exigatur aug. quod circa eandem penam idem Rex dicitur induxisse omnino sublata predicta cum memorati Rex et [illegible] genitus dicantur idem per suas constitutiones noviter statuisse quas quidem ad hoc decernimus inviolabiliter observandas, et hoc intelligi tantum in homicidiis vero clandestinis in quibus ignorantur malefactores nec aliquis accusator apparent adicientes quod non nisi tantum in locis magnis et populosis exigi possit quantitas supradicta in aliis vero infra quantitatem eandem pro qualitate locorum exactio recipiatur.

Eidem provisioni adiciendo precipimus universitates ad emendationem furtorum que per singulas personas contigit fieri nullatenus compellendas.

Nec ad mittendum Regi aut curie sue aut officialibus vel ministris ipsorum aut recipiendum aliquid Regie massarie custodiam sive onus seu provisionum regalium procurationem, aut tarsenalia vel naves seu quorumcumque vascellorum fabricandorum curam quemquam cogendum invitum usurpationibus que contrarium inducebant penitus abrogatis maxime cum dicti Rex et [illegible] genitus ad relevanda non tamen plene gravamina in premissis in dicta constitutione varias promulgasse dicantur. Concedimus autem, ut si casus emergat in quo sit necessarium naves vel alia vascella pro utilitate publica fabricari liceat tunc regnanti committere fabricationem talibus sub expensis Regis faciendam personis idoneis videlicet cuius rei peritiam habendam, et quos officium tale docet, et ipsis satisfiat pro discretione pretio de competenti mercede, et idem servari precipimus in faciendo biscocto.

Ad captivorum custodiam universitates vel singulares personas nullatenus compellantur presertim cum hoc ipsum dicatur Regia constitutione provisum quod precipimus inviolabiliter observari.

Gravamen quod in pecunia Regia vel Regni cambsores? teneri ad loca que

cumque

sive cum alia Universitatis alicuius expensis pro authenticas personas eiusdem Universitatis alicuius expensis periculo eligendas Inferri d. Regni Universitatibus dicebatur. provideri simili prohibentes ipsis Universitatibus vel singularibus personis earundem ceterum Irrogari Maiestati adiudicatur Iclem quod Universitates dicti primogeniti prohibitione Constitutione provisa, quam In hac parte decernimus Inviolabiliter observari.

Illud quod In eodem Regno dicitur usurpatum quod Incolae Ipsius Regni ad reparanda Castra, et conservanda unius expensis nova aedificia cogebantur emendare. Congrue continentes providendo praecipimus ut nihil ultra expensas Necessarias ad reparationem Illorum antiquorum Castrorum quae consueverant hactenus Incolarum sumptibus reparari et aedificiorum quae In eodem Castris fuerunt ab antiquo ab eisdem Incolis peti possit, et Constitutio quod Castra hoc Iclem primogenitus edidisse dicitur in huiusmodi antiquis Castris et aedificiis solummodo Intelligenda servatur antiqua vero Castra Intelligi decernimus In hoc Casu quorum Constitutio annorum 80: Iam tempus excessit.

Circa personas accusatas quae In eodem Regno Iniuste capi dicebantur licet Idoneos fide iussores licet d. Rex aliquid statuisse dicatur ad gravamen Illorum temperandum, Nos tamen ut Nulla super hoc querela supersit providendo praecipimus Iura civilia observanda In eadem observari Iubemus circa destitutionem possessionum Comitum, Baronum et quorumlibet aliorum qui personas Regis Curiae, et officiales Ipsius ac alios alienigenas feuda tenentes In Regno suis possessionibus sed cedentur officiales vel alienigenae praedicti se dus labore praetendebant In illis spoliari scientia destitui dicebantur de possessionibus et in petitione nullo Iuris ordine servato, Nec Non, et cum aliquis dicitur Invenisse Thesaurum cum etiam cum quis apud eandem pro talis fide Iussit Ita quod nec aliquis sua destitutus possessionis commodo vel spoliatus vel destitutus eodem, ne quis ad Illud quia differet cum conveniatur de Inventione Thesauri

nec quod ad sole Iussores Curiæ datos aliter quam eadem Curia statuunt procedat &
Regibus futuris qui pro tempore in Regno prædicto et memoratis incolis qui vide
inordinata passuum eiusdem Regni custodia quærebatur, sed immoderate
gravari similiter providentes ex dictis custodiis moderamen competens adhibemus
ut quod tempore inpacato, vel imminente turbatione aut verisimili turbationis suspicione
et contra ipsum Regem aut dictum Regnum, seu in Regno eodem Rex possit facere
passus eosdem ad evitanda pericula custodiri, tempore vero pacifico incolis Re-
gni habitantibus in eodem ac aliis non suspectis liber sit exitus, et ingres-
sus institutus; ita tamen quod equi ad arma nullo tempore sine Regis li-
centia extrahantur exinde educendum.
Victualia vero qualibet de suis possessionibus vel Massariis, seu oves, boves, et
alia animalia humano competentia usui de gregibus propriis armentis vel
redditibus habita extra Regnum, dummodo tamen non ad inimicos seu hostes Regis aut
Regni cuiuscumque libere mittat et educendum, nisi sterilitas aut perturbatione
bellicis instet aut verisimilis suspicio subaderit circa missionem huiusmodi Rege
eius temporis aliud ordinando, si vero post victualia, vel animalia ex nego-
tiationis commercio habeant et fertilitatis tempore absque regnantis licentia
extra Regnum mittere vel ex ipso extrahere liceat, sic habenti in omnibus præ-
missis, missionis, vel extractionis casibus iure quocumque Regi competit.
Omnia tempore saluo infra Regnum et per Mare liceat cuilibet.
Providendo præcipimus, ut si quando in Regno prædicto contra aut contra aliquos
fuerit inquisitio facienda nisi ea parte, vel se contumacia absente non
fiat, si vero præsens fuerit exibeantur sibi capitula super quibus fuerit inquiren-
dum, ut sit eius defensionis copia, et facultas similiter providentes præcipimus, ut
pro generalibus inquisitionibus nihil vel sub compositionis colore, vel aliter
ab Universitatibus exigatur, sed si procedendum fuerit iuste procedatur ex eis præsertim
ut Dominus Rex in statutis dicatur.
Huic precepto adiecimus, ut si quando inter fiscum et privatam causam moveri
contingerit, non solum in examinando iura partium, sed etiam ad definitivam sen-
tentiam iuste ferendam, sive pro privato, sive pro fisco, nemo ad ipsius exone-
nulla in hoc difficultate ingerenda quam fiscus efficaciter procedatur, ita quod prædicto
examd-

Exam. ne Inprolat. vel Exeq. Iniusta Errorem, vel alia Iniuria patiat. Fisci potentia Iusticia privaretur.

Omnes Ecclesiasticos, Singularesq. Persone Regni Sicilie libere suis Salinis Vtantur, et presenti prov. oraculo prohibemus, ne Illis Regii Officiales aut quoscumque Ministros Ipsius Vsus aut Exercitium Interdicat. eam, ne quis prohibeat. salte Saleis Ipsis provenien semere abeis.

Providendo districtius Inhibemus Forestas Regio aut Magnates Regni, vel Officiales seu quoscumque Ministros, vel servis fieri privatorum, vel aliquam forestarum Separata aliqua Inculta trar. tuar. seu eis plepitione facta Inpedire, siue Ipsis damnum aliquod propter hoc vel Iniuriam irrogari. Factas vero forestas Illos omnino praecipimus amoueri.

Abusiones Castellanorum quos homines d. Regni ad portandum paleas, ligna et res alias eis sine pretio cogebant. Iniusti eis Castellani de rebus qua Casalia, seu Castra eadem portabant Inpedagia exigebant presenti provis benef. prohibemus.

Eius Eorum: edicto, ut pro literis Regiis, et Sigillo nihil ultra Ipsius Regni antiquam consuetudine exigat. R.

Prolitteris Iustitie nihil omnino.

Prolitteris vero Gratie In qua non est feudi, vel terre Concessio nihil ultra quatuor tar. auri ab Imperat. Soluat. Nulla Inpreminibus dissinet. habita interclusas, vias, et apertas.

Prolitteris aut. super Concess. feudi, vel terre Confectis, necnon et Inprivilegiis alijs pro Concessionis, seu privilegiis qualit. et benevolentia Concedenis Curie Satisfaciat, dum tamen Summa Unciarum pro quolibet feudo Integro Concesso Sanctatio non excedat. Tedne pretexui Sigilli Regii Iustitie sive gratie lis in aliquo casum predictorum Impressi, vel Appositis forsan Inpetrans, Vltra. omittit. soluere Compellatur.

Animalia deputata Molendinis, que Centimula vulgarit nuncupat. pro Regali Curia, vel Offic. aut Ministros Ipsius Curie Reg. Siue Rendcanq vel quoscumque alios nullo ad aliquid eorum Ministerium Dominis Capiant. Inuitis, nec alia eis, sed Competenti pretio, de quo Conuenitur Curie inter partes a Volentibus

conducant, et hoc ita precisimus observari Max.e, cum d.s Rex statuisse
dicitur quod Iustitiarij, seu Officiales eorum ac stipendiarij, non capiunt anima
lia deputata ad centimulos, sed cum esset necesse inveniant alia anima
lia habilia ad ducturam, et locrium conveniens tribuatur, et si contra fecerit
de stibiaj animalibus, cum sociodamno eorum Dominijs pane nomine, et pro
qualibet vice, et pro quolibet animalia solvant curie uncia auri unam
premissa quoque constitutione dicti Regis similiter precisimus obser.
De creatione officiorum praesertim extraneorum, qui propter ignorantiam status
Regni et favore, quietis a Regali Curia protegebantur subiectos impissime
gravabant consulte suggerimus, quod Rex creare studeat Officiales ido
neos, qui iniuste non gravent subditos.
Super eo quod Regnicolae conquerebantur Officiales quod eis gravatis pro revelatione
relevatione obtinendo remedio ad Regem aditus non patebat sic addemus
taliter provideri, quod querele subditorum ad cabaleant libere venire.
Prohibemus nequis pro animali silvestri extra defensa, vel limites
defense invento, sive aliqua inveniens impulsione, arte vel fraude
aliquatenus puniatur, et si illud rapiat vel occidat.
Nullus subfeudatarius de feudo, quod sub aliquo feudatario Regis te
net compellatur ipsi Regi servire, sed si aliquod feudum ab ipso Rege tenet
in capite pro eo sibi serviat ut tenetur.
Vassalli Baronum per Curiam vel Officiales ipsius ad aliqua privata Officia non
cogantur et si ea voluntarij susceperint, at delicti ex suis Officijs recepte, vel ges
te contracti vel delicti forsan in ea commisi Baronibus eorum Dominijs in
bonis vassallorum ipsorum vel alijs preiud. nullum fiat aliquo modo.
Interius ecclesiarum comitum vel Bargnum vel aliorum ire non compellantur in
viti, sed nec voluntarij admictantur si sint ascripte simili sue fortune
vel ratione persone, non tamen vero personalibus servitijs obligati, sive ratione
verum tantummodo eorum servitia teneantur, et si ad eas conjurantias transire
voluerint rei ipsas Domini ipsis sine contradictione demictant.
Barones et alij extra Regnum nec servitia personalia, nec adsoamenta prestare
cogantur, in casibus vero in quibus intra Regnum ser. vel adsoam. prestita
tenentur servitia exhibeant et adsoamenta prestent antiquitus consueta.
ue

vel tribus personaliter serviant ut tenentur militiam debitam, vel pro singulis Mi-
litibus ad quos tenentur pro quolibet trium mensium predictorum tres uncias et dimi-
dium auri solvant, et hec ita de cetero in concursu dicti servitii precise servent.
Si contingat subfeudatarium aliquod crimen committere propter quod publi-
canda eorum bona fuerint, aut ipsum sine legitimis heredibus [illegible] munus
implere, si feudum eius fuerit quaternatum, ipsi dominus immediatus dicti
subfeudatarii servitiis consuetis personae concedat idoneae, Regi postmodum
presentandae, ut eius super hoc habeat assensum, si vero quaternatum non fuerit
sic ad eundem immediate dominum revertatur, ut ipsum cuivis personae pro sua vo-
luntate concedat, nec eam Regi presentare aut eius super hoc tenentur requirere
assensum. Hoc itaque deinceps ex nostro precepto servandum, consuetudine vel
constitutione contraria non obstante.
Ceterum ut contra pericula quae sicut oratores proposuerunt gravamina illata
subditis excitata dicuntur, ne quod absit [illegible] in tanto periculo huius re-
siduum quod accidere solet esse deterius, quanto adeundi eo magis sit regnan-
tibus in regno predicto securius quo minus erit libera eadem gravamina irroganda
facultas, predictis premissis subiungimus ad perpetuam sui roboris fulcim-
quod si [illegible] fuerit in aliquo oneratus, et [illegible] sic unitantibus et gra-
vatis cuilibet libere ad Sedem Apostolicam habere pro sua querela exponenda et obti-
nenda illati gravaminis emendatione recursum adiicientes insuper ut si aliquid
contra provisionem eandem fieri contingeret congrua distinctione delecta [illegible]
ut ea fuerint quae ipsa prohibitione vel perceptione sunt provisa, et
specialiter facto regnantis respiciunt, nec solent absque ipsius auctoritate
presumi, ut est collectarum impositio, monetae mutatio, matrimoniorum pro-
hibitio, vel impedimentum aliud eorum, nisi Rex eius temporis illa in-
fra x dies revocaverit, pro se ipso eo ipso capella sua ecclesiastico sit supposita inter-
dicto duratura solum quousque gravamen fuerit revocatum. In reliquis vero prohi-
bitoriis et preceptoriis, et specialiter si unicus singularis sua persona gravata
volens propterea recurrere ad Sedem eandem per officiales regios vel per quos-
cumque Ministros, vel quoslibet alios fuerit impeditus vel [illegible] aut alius
[illegible], et inde dampna passus nisi satisfactione Regis gravata impe-
dimentum infra mensem postquam ipse Rex sciverit revocet ex tunc

si Capella eadem similiter interdicto. In quolibet autem casuum praemissorum si Regnans inter-
dictum suum per duos Menses sustinuerit Animo contumaci ex tunc loca omnia
ad quae ipsum Regem vel filios suos declinare contigerit donec ubi fuerint fue-
rint similiter subiacent interdicto et si deinde per sex Menses interdictum suum sus-
tinuerit animo indurato ex inde sit sententia excommunicationis innodatus, quod
per Alios sex Menses contumacia obstinata sustineat, ex nunc subditi ac
Mandato ipsius eius ipsi propterea faciendo in nullo sibi obediant quam-
diu in sua obstinatione persistet. Ad Maiorem quoque provisionis suae firmi-
tatem eidem adicientes illud Adicimus quod quilibet Rex Siciliae quando iuramentum
fidelitatis et homagii prestabit Summo Pontifici solemniter eidem et
Ecclesiae Romanae pro se et suis heredibus in Regno sibi successoribus eadem
promittere teneantur quod provisionem praesentem in omnibus et per omnia quatenus
ineis erit observabunt inviolabiliter et facient ab aliis observari, nec
gratiam ea vel aliqua parte ipsius provisionis vel aliud quoquomodo aliquando
attentabunt, et super hoc tam ipse quam quilibet eorum successorum dent ipsi
Pontifici et Ecclesiae suas patentes litteras sigilli sui pendentis Munimine
roboratas. Licet autem praemissis provisionibus per nos gravamina caetera
respiciant, de quibus ad Nos querela pervenit Reges tamen, qui continu-
anda temporum successione per seriem Regnabunt in Regno praedicto
non propterea existiment gravandi alios subditos alios subditos
arbitrium sibi fore concessum, sed sciant potius se debere ipsos in bono sta-
tu tenere ab omnibus illicitis exactionibus et indebitis eorum oneribus se
ac aliis abstinendo. Sane si quid in eadem provisione vel aliquo eius articulo
dubium non tam illicita quam rationabili dubitatione oriri contingat in-
terpretationem dubii eius Nobis quanquam et de iure competat reservamus
et expresse decernimus quoque ut nulli omnino hominum hanc paginam
liceat nostrae provisionis constitutionis inhibitionis praecepti declarationis
abolitionis et abrogationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si
quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei
et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum
Tiburi per manum Magistri Petri de Mediolano S.R.E. Vicecancellarii
XV. Kal. Octobris Ind. XIV Incarnationis Dominicae anno 1285 Pontificatus vero

Dni Innocentij Papae 4. Anno 8

Honorius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam Rei Memoriam. Dilectus filius Nobilis vir .. clarae Mem. Regis Siciliae primogenitus, tunc princeps habernicus eiusdem Regis in Regno Siciliae Vicarius Generalis, et in qua vicariatus de genere ortus Christiano devotus ad Deum et Ipsius Ecclesiae Mente gerens eiusdem genitoris vestigia imitatus, pro bono statu Ecclesiarum Regni praedicti, et ad conservationem Iurium earundem inter caetera sicut sub aliis forsan verborum schemate dicitur statuisse, et Mandasse inviolabiliter observari quod Decimae quae debebantur Ecclesiis, et personis Ecclesiasticis Regni eiusdem Catholicorum Regum Siciliae temporibus, et debentur, et recipi ab ecclesiis consueverunt eisdem ipsis Ecclesiis sine difficultatis obstaculo, ac more dispendio persolvantur: quae debentur in pecunia in festo Pentecostes, et aliae quae debentur in frumento, et aliis victualibus, vino, oleo et fructibus aliis illis temporibus quibus percipiuntur, et si alia sunt, quae caeteris diebus persolvi consueverunt, die debito persolvantur, et ne de hoc ecclesiae vel personae Ecclesiasticae Necesse habeant singulis annis, et Curiae literas impetrare statuit quod sub poena dupli eius quod decimis vel aliis Iuribus personis, vel Ecclesiis, quibus secundum ordinationem praemissam solutum non fuerit debetur secreti Magistri Procuratores, ac Magistri Iulij, Baiuli, vel alij officiales, qui eas debent persolvere tam praesentes quam futuri teneantur ea integraliter solvere secundum quod superius est destinatum nullo Iudicio, et Mandato alio expectato.

Item quod Comites, Barones, et caeteri qui tenentur ad decimas, et Iura alia Ecclesiis vel personis Ecclesiasticis pro bonis quae tenent ea teneantur solvere suis temporibus quibus hactenus extitit consuetum adiciens quod ad hoc auctoritate sua, et ad requisitionem personarum quibus debentur Iustitiarios Provinciarum compellant quodque solvantur a Baiulis quibuscumque per quos bona proditorum terras, et feuda tenentium procurantur sive Baiulationis Curia teneat, sive alijs sint commissa sive terrae, sive aliquorum occasione delicti vel quacumque alia causa per Curiam teneantur.

Item quod Clerici nisi pro bonis feudalibus prout continetur in conventionibus inter dictum Regem et Romanam Ecclesiam habitis in Iudicia secularia non trahantur.
Item quod Ecclesiae in toto Regno praedicto gaudeant privilegio eis per communia Iura indulto. Item quod Rei qui ad Ecclesias confugiunt ab inde non extrahantur invitu nisi in casibus à iure permissis.
Item quod Dominorum Prelatorum, Religiosorum, et aliarum Ecclesiasticarum personarum sine volunt. ipsorum causa hospitandi, ab Officialibus, vel alijs personis eis inimicis nullatenus capiantur, et si de volunt. ipsorum Prelatorum Religiosorum, vel aliarum personarum Ecclesiasticarum recepti sint vel fuerint ibi criminalia Iudicia exercere aliquatenus non possint, nec lectos, vel res eorum contra voluntatem eorum accipiant, et si secus factum fuerit post emendationem et restitutionem damni si Comes fuerit, vel Baro qui contra fecerit teneatur ad penam unciarum duodecim Anni si simplex Miles ad sex, si Burgensis ad penam unciarum trium.
Item quod Officiales, Comites, Barones, vel alie quecumque persone Laicales non intromittant, sed de electionibus Prelatorum, vel Collationibus prebendarum, seu quorumlibet Ecclesiasticarum Beneficiorum directe nec de alijs ad spiritualia pertinentibus nisi quantum ratione Iuris Patronatus aliquibus competit, vel privilegio est concessum, nec propter Prelatos capitula Ecclesiarum seu Conventus prior locorum ipsorum Consanguinei, vel vassalli quomodolibet molestent.
Item quod Clerici, qui Clericaliter vivunt in collectis, de taxationibus alijs quibuscumque, nec pro bonis Ecclesiasticis, nec pro patrimonialibus pro portionibus eis legitime contingentibus vel alijs teneantur.
Item quod Res et Possessiones que non sunt in aliquo Curie vel alijs obligata, dari donari possunt, et obligari licet ea obligata tenentibus pro qua Datio, Donatio, vel legatio, de iure impediri non possit, hoc casu res, et possessiones cum praefatis sicut ad onere suo ad Ecclesias transferant.
Item quod vasalli Ecclesiarum, qui ea, que habent ab Ecclesijs, et

sunt eisdem Ecclesijs ad Servitium personalia obligati Officiales Curiæ Comi-
tes, et Barones, vel Alios sine ipsorum prelatorum licentia nullatenus
admictantur.
Item quod Privilegia et Iura Concessa Ecclesijs, et personis Ecclesiasticis Catholicis
et antiquis Regibus Siciliæ, in quorum possessiones sunt serventur
Illesa; de Alijs vero in quorum possessione non sunt fiat eis sine difficultate
Iustitia in Curia Competenti.
Item quod Officiales et Commissarij Curiis possessiones, et res ab Ecclesijs pos-
sidentibus non auferant, nec in ipsis easdem Ecclesias contra Iustitiam
perturbare presumant.
Item quod Officiales seu seculares personæ nullatenus se intromic-
tant ad Cognoscendum de aliquo Crimine Ecclesiæ, nec impediant Prela-
tos aut ipsorum Officiales quin de tali Crimine libere Cognoscant, et pu-
niant, ut est Iuris, et rationis.
Item quod Iustitiarij, vel alij Officiales, vassallos Ecclesiarum coram se
vel ad ipsorum Iudicia in Civilibus trahere non presumant.
Item quod Prelati Ecclesiarum Ecclesiasticæ personæ, ac Officiales ipsorum
vasallos eorum debitores suos possint prout eis Competit compellere ad sa-
tisfaciendum sibi de debitis et iuribus eorundem, Contradictione aliqua
Allegata non obstante.
Item licet quod Princeps statuerit aliqua de vasallis Ecclesiarum eis ad perso-
nalia servitia obligatis, si forsan a servitijs in quibus morari debent au-
fugiunt per Prelatos, et personas Ecclesiasticas revocandis, non tamen intendi-
mus distinguendum, ut si ratione personæ ad tale Servitium teneantur
possint si recesserint Regio revocari si vero tenentes rerum tantum
rationem, et recedere voluerint res ipsas Ecclesijs, et personis omni modo
dimittere Compellantur.
Item quod Iudei, qui sunt Ecclesiarum vassalli nulla Comictantur
Officia, nec eis alia oppressiones, vel gravamina inferant, nos

Namq cum fratrib. Nris deliberat.ne premissa In favore Ecclesiarum Dei, et Ministrorum Ipsius accedent Indulcta de Ipsorum fratrum Consilio, et assensu ac plenitud. potestatis da firmitatis perpetue robur Seculis mus obtinere Ipsaq. precipimus perpetuis temporib. Inviolabiliter Observaris

Decernimus Ergo est Nulli Omnino hominum Liceat hanc paginam nra Constitutionis atq. precepti Infrigere, uel ei ausu temerario contraire Siquis, aute hoc atentare presumpserit Indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum, eius se Noverit Incursurum Datum &c

finiunt Capitula Papae Honorii Amen

P. [illegible] di Pace

[illegible] Tomo

De Jurisdictione